

Gocce di Luce

2021

Indice

Gennaio 2021	9
1. La maternità divina di Maria.....	9
2. Il Verbo viene a portare la sua parola tra gli uomini	10
3. Signore, dove abiti?	10
4. L'Epifania.....	11
5. La preghiera, salvezza delle nozze.....	12
6. Date voi stessi da mangiare.....	13
7. Il mio Battesimo.....	14
8. Vi fate frusta per cacciare il nemico.....	15
9. Rinascerà un sacerdozio rinnovato e santo	16
10. Ascoltate la mia voce	17
11. Io vi libero dandovi il mio perdono	18
12. La mia Parola si faccia carne in voi	18
13. Io sono lo Sposo in mezzo a voi	19
14. Siete voi, figli miei, il mio Sabato santo	20
15. Lo Spirito chiama lo spirito	21
16. Il sacerdozio deve specchiarsi in me.....	22
17. L'unità tra i cristiani	23
18. Il tempo si è fatto breve: convertitevi.....	24
19. La luce della fede	25
20. Siate servitori su questa terra	26
21. Fatevi luce nel mondo.....	27
22. Ognuno di voi è una spiga in maturazione	28
23. La mia Parola è esorcismo	29
Febbraio 2021	31
24. È un mondo posseduto da Satana.....	31
25. La mia presentazione al Tempio.....	32
26. Il lieto annuncio non si arresta mai	33
27. Il mio Divin Cuore non cessa di battere d'amore per voi.....	33

28.	La compassione	34
29.	È necessaria la riparazione del peccato	35
30.	Voi, figli, siate pronti a non peccare più	36
31.	La vostra interiorità deve rivestire la vostra esteriorità	37
32.	La Madonna di Lourdes	38
33.	Effatà	38
34.	La purificazione dalla lebbra	39
35.	L'amore è il segno di Dio	40
36.	Il purgatorio.....	41
37.	Le ceneri.....	42
38.	La via del bene o del male.....	43
39.	Il digiuno	44
40.	Il deserto di Gesù	45
41.	La Cattedra di Pietro	46
42.	La preghiera	47
43.	La fiducia	48
44.	La conversione.....	49
45.	La mia Voce	50
	Marzo 2021	52
46.	Io cerco misericordia.....	52
47.	Io sono l'unico Maestro.....	53
48.	L'inferno.....	53
49.	La vigna è del Signore.....	55
50.	L'ira santa di Dio.....	56
51.	Il profeta.....	57
52.	Il perdono	58
53.	Come difendersi e combattere il maligno	59
54.	Il primo comandamento	60
55.	La croce.....	61
56.	Va, tuo figlio è guarito	62
57.	L'acqua	63
58.	Il vitello d'oro.....	64
59.	San Giuseppe	65
60.	L'alleanza con Dio	66
61.	Scagli la prima pietra chi è senza peccato	67
62.	La legge divina è l'antidoto al peccato.....	68

63.	La verità vi farà liberi.....	69
64.	L'incarnazione	70
65.	La battaglia degli spiriti.....	71
66.	La Santissima Passione.....	72
67.	I moribondi.....	73
68.	Il tradimento.....	75
	Aprile 2021.....	77
69.	Giovedì santo	77
70.	Il mio Cuore crocefisso.....	78
71.	La Resurrezione	79
72.	Tutto passa	80
73.	Gesù risorto tra i discepoli	81
74.	I discepoli di Emmaus.....	82
75.	L'opera va affidata a Dio.....	83
76.	La divina misericordia.....	84
77.	Partecipate alla mia divina misericordia	85
78.	Bisogna rinascere dall'alto.....	86
79.	L'obbedienza a Dio.....	87
80.	Salite sul monte.....	88
81.	Siate operatori di vita.....	89
82.	L'opera di Dio è credere in Gesù	90
83.	Il Pane del cielo.....	91
84.	E Io vi resusciterò nell'ultimo giorno.....	92
85.	Eucaristia, forza nella persecuzione	93
86.	Io sono il buon Pastore	94
87.	Tutti potete evangelizzare	95
88.	Accendetevi alla mia luce.....	96
89.	Gesù ci genera alla vita eterna	97
	Maggio 2021.....	99
90.	Il lavoro si fa opera nella vigna del Signore.....	99
91.	Chi vede me vede il Padre.....	100
92.	La pace.....	101
93.	Rimanete nel mio amore.....	102
94.	Amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato	103
95.	Vi ho chiamato amici.....	104
96.	La vita dà testimonianza dell'opera	105

97. Cosa si deve fare per essere salvati	106
98. Per un poco non mi vedrete più. Ancora un poco e mi rivedrete	107
99. Io ho scelto voi	109
100. L'ascesa al cielo.....	110
101. Coraggio, Io ho vinto il mondo	111
102. La vita eterna è la glorificazione di Dio	112
103. L'unità con Dio	113
104. Mi ami tu?	114
105. Lo Spirito Santo.....	116
106. La Pentecoste	117
107. Maria, Madre della Chiesa	118
108. Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!	119
109. Qual è lo stato dell'anima	120
110. La Santissima Trinità.....	121
111. La visita di Maria ad Elisabetta	122
Giugno 2021	124
112. Vi amerete in cielo nell'unica sponsalità con Dio	124
113. Il primo Comandamento	125
114. Il Divin Cuore	126
115. Corpus Domini.....	127
116. Le beatitudini.....	129
117. La Lettera e lo Spirito	129
118. L'amore è riparazione.....	131
119. Consacratevi al mio Divin Cuore.....	132
120. Il semino di senape è il Cuore di Maria.....	133
121. Dà a chi ti chiede.....	134
122. Amate i vostri nemici	135
123. Il Padre nostro.....	136
124. Accumulate tesori in cielo.....	137
125. La tempesta placata.....	138
126. Il giudizio.....	139
127. La nascita di Giovanni il Battista	140
128. Il suo nome è Giovanni.....	142
129. La lebbra di questa umanità.....	143
130. Dio è la vita.....	144
131. La Chiesa di Roma.....	145

132. L'opera contro il demonio	146
Luglio 2021	148
133. La paralisi nello spirito.....	148
134. Il mio preziosissimo Sangue	148
135. Tu sei profeta	150
136. La fede è il dialogo con Dio.....	151
137. Il demonio muto	152
138. Formate gruppi di preghiera	154
139. Preparatevi.....	155
140. Andate e cacciate gli spiriti immondi	156
141. Guai a chi ama suo padre, sua madre o i suoi figli più di me	157
142. La città di Dio	158
143. Venite a me.....	159
144. La Madonna del Carmelo.....	160
145. Iddio offre il suo Pane.....	161
146. Sant'Anna e San Gioacchino	162
147. Il grano e la zizzania	163
148. L'anima è il vostro tesoro	164
149. Santa Marta	165
150. I doni mistici.....	166
151. Il Pane del cielo.....	167
Agosto 2021	169
152. Il perdono di Assisi.....	169
153. Il mare in tempesta	169
154. Il Santo Curato d'Ars.....	170
155. La Madonna della Neve.....	172
156. La Trasfigurazione.....	173
157. La realtà della persona di Cristo	174
158. La Madonna Assunta.....	175
159. Maria Regina.....	176
160. La preghiera è ciò che non vi verrà mai tolto	177
161. Meditate spesso al Paradiso che vi attende	178
162. Iddio è retto e trasparente: tale si fa chi lo segue	179
163. La Madonna di Czestochowa.....	180
164. Santa Monica.....	180
165. Bisogna cambiare i cuori.....	181

166. Lo Spirito di Dio è sopra di me	182
167. La liberazione dal diavolo.....	183
Settembre 2021	186
168. Il Signore è il medico	186
169. Prendete il largo	187
170. Il buon Pastore.....	188
171. Èffeta, apriti	189
172. Le mani inaridite	190
173. Da lui usciva una forza che guariva tutti	191
174. Amate i vostri nemici	192
175. La luce dell'anima.....	193
176. Chi sono Io per voi?.....	194
177. La preghiera e l'umiltà.....	195
178. La Croce.....	196
179. L'amore ripara.....	197
180. Il denaro è la radice di ogni male	198
181. Il giusto	199
182. La luce dell'anima.....	200
183. Seguimi.....	201
184. San Pio.....	202
185. Chi sono Io per questo mondo?.....	203
186. Chi non è contro di noi è con noi!	204
187. L'infanzia del cuore.....	205
188. L'opera di purificazione.....	206
189. Il giudizio personale	208
Ottobre 2021.....	210
190. Fatevi come i bambini	210
191. Il matrimonio: non è bene che l'uomo sia solo	211
192. San Francesco	213
193. Il tempo dedicato a Dio.....	213
194. Signore, insegnaci a pregare!.....	215
195. Il Santo Rosario	216
196. L'opera del demonio	217
197. La sapienza.....	218
198. Da che parte stare	219
199. La condanna dei malvagi è già decretata	220

200. Solo il sangue rinnoverà tutte le cose.....	221
201. Il parto dell'anima.....	222
202. Il servizio.....	223
203. Pregate il Signore della messe.....	224
204. È breve il tempo della vita con il suo giudizio.....	225
205. Chi sceglie me, arde del mio fuoco.....	226
206. La lotta tra la carne e lo spirito.....	227
207. Il Santo Nome di Gesù.....	229
208. L'umanità è ricurva sotto il demonio.....	230
209. Il semino della fede, il lievito della grazia!.....	231
210. I miei Apostoli.....	232
211. L'opera di carità viene ostacolata.....	233
212. L'amore di Dio.....	234
213. L'oscurità si dilata.....	235
Novembre 2021.....	237
214. La solennità di tutti i santi.....	237
215. I defunti.....	238
216. Il buon Pastore.....	239
217. Siate i rintocchi del mio Cuore.....	240
218. L'offerta degli ultimi.....	241
219. Lo scandalo e la fede.....	242
220. La sanità dalla lebbra dell'anima.....	243
221. La Sapienza.....	244
222. La vostra liberazione è vicina.....	245
223. San Michele combatte con noi.....	246
224. La Luce trionfa.....	247
225. La scelta comporta il suo tributo.....	248
226. Gesù piange su Gerusalemme.....	249
227. Il tempio di Dio.....	250
228. La regalità di Dio.....	251
229. L'anima mia sposa.....	252
230. Ogni tempo ha la sua fine e la sua rinascita.....	253
231. Il Signore viene.....	254
232. Le mie parole non passeranno mai.....	255
233. È tempo di avvento.....	256
234. La parola di Dio guarisce.....	257

235. Fatevi pescatori di anime	258
Dicembre 2021	260
236. Il mio Cuore dà luce	260
237. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio	261
238. L'Avvento è il cammino della vita	261
239. Va', alzati e cammina, i tuoi peccati ti sono perdonati	262
240. L'Immacolata	264
241. Il regno di Dio è dei violenti con sé stessi	265
242. La sapienza viene riconosciuta dalle opere che compie	266
243. Gioite nella preghiera e nella carità	267
244. Santa Lucia.....	268
245. Le prostitute e i pubblicani vi passeranno avanti.....	269
246. Giovanni Battista	270
247. Maria è pellegrina.....	271
248. L'annuncio dell'Angelo a Maria	272
249. Siate portatori della vita.....	273
250. La profetessa di questi tempi.....	275
251. La nascita di Gesù	276
252. La famiglia	277
253. Fatevi, come Giovanni, miei amici	278
254. I santi innocenti	279
255. La profetessa Anna	280

Gennaio 2021

Ave Maria!

1. La maternità divina di Maria

1/1/2021

Mia piccola Maria, oggi voi celebrate la maternità divina della Madonna. Lei, un forziere ricolmo di tutte le virtù, rifulge nella sua perla rilucente della sua divina maternità che le congloba tutte in sé. In questo giorno Maria è rivestita nella gloria di un abito d'oro, coperta sul capo da un velo preziosissimo, e ha il bambino Gesù tra le braccia. Non ci sono più i pastori a venire a portare la loro adorazione presso di me e onorarla, ma l'intero paradiso con gli angeli, i beati che si prostrano per darle onore. Lei, bella tra le belle, sposa dello Spirito Santo che la feconda sì che il Verbo si fa carne in essa divenendone madre, accoglie coscientemente l'annuncio della mia venuta. La Madonna era pienamente consapevole della missione che le veniva data. Cosa stava facendo Maria alla visione dell'angelo? Scrutava e meditava le sacre scritture e il passo: "La vergine partorirà un figlio che sarà chiamato l'Emanuele, il Dio con noi", dicendosi tra sé: "Chissà chi sarà questa mirabile creatura", non pensando minimamente a sé.

Al suo "sì" la Madre Santissima sa anche, conoscendo bene le profezie del servo di Jahvè e del suo patimento, che questo Figlio sarebbe stato sacrificato per l'umanità, ma acconsente. Ella veniva presa da estasi che la portavano dinanzi agli avvenimenti futuri e già erano presenti quelli della visione della mia passione e della croce, ma serbava tutte queste cose, come dice il Vangelo, nel suo cuore. Con lacrime di fuoco baciava le mie manine e piedini, il costato, che vedeva già trapassati. Il suo Cuore diviso dalla lacerazione dell'amore mio e l'abbandono alla volontà del padre per l'adempimento della redenzione. Maria è stata Madre, ma anche la più intima creatura unita a me, sempre nel colloquio dello Spirito già nel grembo materno, ove ci intrattenevamo in dolci colloqui, seguiti nel corso della vita e durante tutto il Calvario.

Lei è stata Madre oltre la croce: Madre degli apostoli della Chiesa nascente, ma da sempre, anche a Nazaret, il suo uscio era sempre aperto alle necessità e al bisogno delle persone che con Cuore materno accudiva. La carità le era familiare, intessuta in lei e già respirata e testimoniata nella sua casa di bambina da Sant'Anna e Gioacchino.

La Madre Santissima prosegue il suo cammino nella sua maternità anche dal paradiso. Quali attenzioni ha per voi, quale impetrazione presso il trono di Dio al quale mio offre bambino. Ella continuamente cerca di custodire e riformare la piccola casa di Nazaret nel vostro cuore e l'accoglienza della mia venuta è crescita in voi, così come mi ha custodito lei sulla terra. Consacratevi al suo Cuore Immacolato, abbandonatevi fiduciosi nelle sue mani. Lei si prenderà cura di voi. Vi aiuterà a scalare la montagna della vita prendendovi per mano e, nei momenti più difficili, vi porterà in braccio per condurvi sino alla vetta del cielo.

Vi benedico.

2. Il Verbo viene a portare la sua parola tra gli uomini

2/1/2021

Mia piccola Maria, “Ecco il Verbo si fece carne e venne a prendere dimora in mezzo a voi”. Il Verbo prende un corpo per portare la sua parola che si fa voce, che insegna tra gli uomini. Viene a portare la luce per diffonderla tra le tenebre del mondo, viene a svelare l'essenza, il volto del Padre suo perché lo conosciate, lo ami e lo serviate. Luce che porta la sua verità, che acceca la menzogna e riporta chiarore alle menti, luce che annuncia il Cuore di Dio, che parla al cuore. Iddio si può comprenderlo in esso e non solo con la ragione. Lo Spirito parla al cuore e chi è dalla sua parte nell'autenticità lo riconosce, è già parte di sé.

Il Verbo si è fatto carne, ha preso dimora tra gli uomini, ma essi non lo hanno accolto. Come ora la moltitudine ancora rifiuta e preferisce le tenebre che mascherano le colpe, ove ci si nasconde. Il Verbo annuncia ciò che è vero e le svela nella loro nudità e gli uomini si chiudono le orecchie e pongono le mani dinanzi al volto per non ascoltare e vedere.

La mia Parola fatta carne viene proclamata in tutte le chiese, nelle omelie del Vangelo, ma non solo, ancora Io offro a molti miei dilette doni celestiali per essere i miei trasmettitori, i testimoni che, come Giovanni, mi preparano all'incontro delle creature. Ma perlopiù non vengono ancora accolti in essi la mia luce, perché tra i miei doni autentici il demonio viene a camuffare con il suo modo di falsario le sue di voci per creare errore e disorientamento per quel che è mio. Altre motivazioni sono perché molti si accostano anche con entusiasmo, ma per curiosità, e poi nel tempo si stancano. Altri ancora, poiché il Verbo è venuto per prendere la croce e vi insegna ad accoglierla, rimane per loro spesso segno, come dice San Paolo, di stoltezza e scandalo e ne rifiutano il messaggio. Altri si recano per conferma a sacerdoti di cui molti sono modernisti e razionali, non aperti allo Spirito e ai suoi carismi e senza scrutare e fare discernimento nella preghiera sono già prevenuti ad essi, invitando a rifiutarli. La mia voce così viene soffocata e ancora respinta.

Pure con questa figlia Io trasmetto gocce di luce che insegnano. Accoglietele, sono una grande grazia. A chi accoglie, dice il Vangelo, si faranno figli di Dio, miei eredi, figliolanza santa. Oltre all'ascolto, però, Io esorto: vivete ciò che vi viene donato in questa mia parola e non solo, non rimanete passivi, ma testimoni, non trattenete solo per voi, ma propagate, diffondete il chiarore del mio pensiero in esse, tra familiari, amici, conoscenti, colleghi, sacerdoti, ciò che potete. Siate intrepidi per mio amore, per far sì che pure ai vostri fratelli giunga la mia luce perché in essi possa ancora farmi carne e prendere dimora in mezzo a loro.

Vi benedico.

3. Signore, dove abiti?

4/1/2021

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo i miei primi apostoli mi chiedono: “Signore, dove abiti?”, ed Io rispondo: “Venite e vedrete”, ed essi mi hanno seguito, imparato a conoscermi e ad amarmi e per mio amore a dare la vita. Ancora se mi si chiedesse: “Signore, dove abiti?”, Io risponderei: “Io sono nella gloria dei cieli, dimoro nei

tabernacoli della terra, ma vorrei poter prendere dimora nel cuore di tutti gli uomini per farne dei tabernacoli viventi". Io sono l'amore e sono venuto per donarvelo. Vengo per portare le creature a conoscermi, per imparare ad amarmi.

Se questo mondo è così caduto nel peccato è perché non sa più amare e senza il mio amore si decade prigionieri nelle spire del demonio e di ogni male. Il maligno ha costruito intorno ai cuori dei ghiacciai, li ha ricoperti di tenebre e oscurità, sicché le anime non possono scorgermi, né sentire il mio calore. Ci vuole il Sangue dell'agnello, l'unico che può spezzare tanto ghiaccio e ridare luce disperdendo le tenebre per far sì che gli uomini mi vedano, mi seguano ed imparino ad amare. Nei cuori che mi appartengono, nei dilette che mi desiderano, Io vengo in essi e prendo dimora. Sono Io che in essi, in tale amore, ancora come agnello mio offro per dare salvezza.

La giustizia divina è nella sua misericordia, nel suo sangue che riscatta il peccatore, ma nella misericordia che viene offerta c'è sempre il tributo, il pagamento nella purificazione, nel dolore che lava il male e ridona la bellezza della salute. Il vostro lavacro è misericordia e giustizia che passano sempre attraverso la croce. Solo essa vince il peccato, il demonio e la morte. Ne resta l'amore.

Vi benedico.

4. L'Epifania

6/1/2021

Mia piccola Maria, oggi voi celebrate l'Epifania, la mia manifestazione al mondo. Esco dal nascondimento, prima nel grembo di mia Madre e poi dall'intimità della mia nascita solo con Maria e Giuseppe e mi apro, mi manifesto alle genti. Non solo ai pastori, ma agli abitanti del paese e ai sapienti venuti da terre lontane che rappresentavano il segno di tutte le creature, di ogni estrazione e di ogni luogo sulla terra. I magi erano degli studiosi, realmente si dedicavano allo studio degli astri ed alla ricerca della verità: ove trovare colui che era stato l'artefice del creato, ove e chi fosse quel Dio che avrebbero dovuto adorare e a cui rendere riconoscenza. Per un input, un desiderio dettato dallo Spirito all'interno dei loro cuori essi si sentirono spinti a mettersi alla ricerca, a porsi in cammino ed il Padre celeste mandò loro proprio il segno dal cielo, una stella luminosa che ne indicasse la via. Il loro tragitto non fu facile, ma impervio, faticoso e preda di pericoli a rischio della vita, ma non si arresero, armati com'erano di speranza e fede per poter giungere sino al mio incontro e riuscire a portarmi doni degni di un re. Ma i doni che Io in essi ho amato, dei quali mi sono glorificato, sono stati proprio la loro sofferenza nel sacrificio della mia ricerca, la loro oblazione e offerta di sé, la loro adorazione. Appagati nel mio incontro della mia visione, si prostrarono adoranti e pieni di gioia poi tornarono ai loro paesi arricchiti di lumi dallo Spirito, di una sapienza che aveva colmato la loro anima nella conoscenza reale e uditiva del vero e unico Dio.

Sempre per un input dal cielo che li soccorse non tornarono a ritroso verso Gerusalemme, ove Erode li attendeva, poiché di certo li avrebbe uccisi, come fece poi con i bambini.

Anche voi, figli miei, dovete porre in cammino. La vostra esistenza è il viaggio da percorrere per poter giungere sino a me dinanzi alla mia capanna come i magi. La traversata sarà impervia e faticosa, dovrete affrontare il deserto con le sue dune, le sue tempeste, ma pure le oasi che sono le tappe nella Chiesa ove ritemperarvi, ristorarvi e riprendere forze. Sarete preda dei predoni e degli scorpioni, che sono i diavoli che cercheranno di attaccarvi per abbattervi e fermarvi, ma voi dovrete vincere tutto ciò e lo potrete contemplando continuamente il cielo, guardando la stella che Dio vi offre e che è la fede che illumina il percorso e vi infervora nel desiderio di poter raggiungermi e venire a me. Simile ai magi porterete i vostri doni che saranno le sofferenze che nel cammino avrete patito: le fatiche e il sacrificio, che nel mio incontro si uniranno a me e si faranno santità. Dati a me essi diverranno la mirra tanto amara quanto preziosa. Mi donerete la fede e la speranza che vi hanno illuminato, con le quali avrete creduto e perseverato, che date a me si faranno benedette, saranno l'incenso che si innalza sino al trono dell'altissimo. Mi porterete le opere di carità, l'amore con il quale avete tempestato la via: saranno le gemme d'oro che offerte a me si faranno adorazione. L'insieme dei vostri doni saranno la completezza della vostra persona, l'offerta di voi stessi che diverranno tributo e pegno degno del mio abbraccio in un incontro che non sarà più in una capanna, ma in una reggia. Sarete giunti finalmente a casa.

Vi benedico.

5. La preghiera, salvezza delle nozze

7/1/2021

Mia piccola Maria, la prima lettura di oggi esorta ad avere fiducia nella preghiera. Qualsiasi cosa venga chiesta al Signore vostro Dio, se è nella sua volontà di certo egli la ascolta e voi potete esser certi che già ve l'abbia accordata.

Nell'esempio, il miracolo nelle nozze di Cana che vi presenta poi il Vangelo. Avendo terminato il vino, la Madonna intercede presso di me, suo Figlio divino, per far sì che venga in soccorso con la mia opera ed Io, a un'invocazione che sarà insegnamento ai posteri e che è cosa buona, poiché nella volontà del Padre, non può che essere accolta ed adempiuta, e l'acqua viene da me trasformata in vino buono.

La Madre Santissima ancora dice ai servi di sempre: "Fate tutto ciò che egli vi dirà". Quante ammonizioni sante per la preghiera vengono date in essa e per essere certo accolta deve attuarsi nella volontà di Dio, che è seguire la sua parola, il mio insegnamento, è vivere i comandamenti, dato che chi li segue è nel suo volere. È partecipazione alle nozze con il padre celeste, condivisione della sua alleanza, una sponsalità d'amore nell'anima, poiché se viene estromesso da voi, quale autorità divina può darvi ascolto e grazia?

Oggi le nozze degli uomini sono ormai perlopiù lacerate, divise, spezzate, hanno perso il loro scudo, il baluardo della preghiera unitiva con Dio e il demonio ne trova le mura crollate: può entrare per attuare il suo sfacelo. Ove sono le famiglie, genitori, e figli che giornalmente pregano facendomi stare in mezzo a loro. Io sento grida di violenza, di ogni orrore nei matrimoni, e ciò si compie perché la moltitudine degli sposi non prega, non mi chiede aiuto, o se lo fa, spesso senza amore. L'amore umano nella coppia si spegne nelle difficoltà e nella consuetudine. Esso si fa annacquato, se non

avvelenato. Per fare in modo che torni a divenire amore vero, il vino buono deve irrorarsi del divino. Solo allora tornerà in esso l'unione, nella capacità dell'accoglienza dei difetti e delle miserie dell'altro.

Quel vino che fuoriesce dal mio costato sulla croce, da quel corpo martoriato che è la vite dalla quale proviene il mio preziosissimo Sangue. Ah, se i coniugi fossero uniti con la prole in orazione costante. Scavalcherebbero ogni sorta di montagne e contrarietà.

Ora l'unione orante è presente in alcuni, pochi matrimoni e molto più spesso in essi è solo uno a portare con me il carico dell'intera famiglia. La sua preghiera si fa percorso di martirio, il sangue della sua sofferenza, che è il vino santo e il migliore, per abbeverare i loro cari della mia salvezza. Vi invito a tenere presso di voi in casa la Madre Santissima innestata nel vostro matrimonio. Ella perorerà la vostra prece, combatterà per la vostra unità. Ancora vi dirà: "Fate ciò che mio figlio vi dice", e a me: "Figlio non hanno più vino", il vino dell'amore e Io interverrò perché ella, se la invocate ogni giorno, intercederà per i meriti della sua divina maternità, per i meriti della Santa Famiglia, per il Sangue preziosissimo scaturito dalla vita del mio corpo a vostra salvezza e redenzione.

Vi benedico.

6. Date voi stessi da mangiare

8/1/2021

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo sono dinanzi ad una vasta folla e sono preso per loro da grande tenerezza e compassione. Le vedo come pecore disperse, poiché non hanno più un pastore. Oggi in modo più grave le mie pecore vanno disperdendosi, non trovando più pastori che li guidino al giusto cammino verso Dio. Molti dei sacerdoti sono essi stessi dispersi, chi preda di rigidità, rinchiuso alle proprie regole e vedute, chi si è dato al mondo e va peccando, altri smarriti e spaventati nella loro solitudine. Pochi i benedetti e i santi, sicché le mie anime, non trovando la luce in essi, perdono fiducia nella medesima Chiesa.

Io però dico il mio popolo, ai figli rimasti fedeli: non perdetevi d'animo, rinfrancatevi e siate invece voi segno e testimonianza con la vostra fede e forza per i vostri pastori. È il tempo dei miei laici, che devono essere pronti a divenire più solleciti e assidui nel partecipare in chiesa, nutriti più che possono dell'Eucaristia offerta per essi. Rinvigorate le vostre braccia innalzandole alla preghiera, perché i sacerdoti vedano la luce che date, alla quale essi stessi si illumineranno e riprenderanno la via e il calore al mio ritorno.

Date voi stessi da mangiare, dico gli apostoli dinanzi a tanta gente affamata e preannuncio in queste mie parole il mio cibo sommo e santo dell'Eucaristia, e tuttora esorto i miei apostoli di oggi, i miei ministri: date voi stessi da mangiare alle mie pecorelle nel divin Sacramento, ma non solo. Siate voi, come persona, quel cibo che si dona con la propria vita santa, offerta per saziare le anime. Oggi dico però anche a voi, o popolo mio: date voi stessi da mangiare ai pastori, a una Chiesa denutrita perché più non ama.

La prima lettura lo ricorda: Dio è amore. Quando più non si ama, e perché non si è più con Dio. Divenite nella vostra compassione e tenerezza per essi l'amore di cui si devono tornare a colmare, offrendovi come pane buono che si frammenta e si dona in alimento con la vostra vita quotidiana, con i suoi pesi e le sue fatiche a me offerte. Siate voi a dare nutrimento con quest'amore di Dio che avete nel cuore, donandovi per essi. Io vi dico: l'amore vincerà. Tornerà ad esserci una Chiesa santa che darà santità, dato che Io sarò luce continua in essa, esposta nel mio divin Sacramento giorno e notte per l'adorazione, in mezzo a voi, sempre. Tornerà un sacerdozio rinnovato e benedetto che si farà pascolo di verdi vallate per cibare le mie pecorelle. Ci sarà un'umanità di pace e amante, perché vi amerete tra voi e in Dio. L'amore vincerà.

Vi benedico.

7. Il mio Battesimo

10/1/2021

Mia piccola Maria, in questa domenica celebrate la memoria del mio Battesimo. Io mi metto in fila come tutte le creature, per ricevere il battesimo di Giovanni, un lavacro naturale dal peccato, ed Io, Figlio di Dio, seppure esente da esso e quindi non ne necessito, lo ricevo per essere segno che da un lavacro naturale vengo ora Io a darvi il mio lavacro divino.

Io sono il segno, Io sono il Battesimo. In me sussiste l'acqua creata del Padre, c'è il mio preziosissimo Sangue che darà redenzione, vive lo Spirito di Dio che li unisce per darne la sua santificazione. Per ricevere il mio Battesimo voi dovete immergervi in me, dovete lavarvi in me per rinascere a una nuova dignità di figliolanza dell'eredità divina. In voi, per suo mezzo, voi acquistate la mia di natura, vi fate parte di me, divenite mia essenza.

Chi comprende il valore del Battesimo? Quanti sono i cristiani che ne comprendono la preziosità? Esso è simile alle fondamenta di una casa. Senza di esse crollerebbe. Il Battesimo è la base che permette la costruzione della vostra edificazione spirituale. È simile a una pianta ed Io sono l'interezza dell'albero che innesta le sue radici nella terra creata e in sé circola la clorofilla dello Spirito che ne dà vita. Se volete partecipare al suo frutto, farvi tali, dovete essere innestati e uniti ad essa. Il Battesimo è la colomba che vi offre le sue ali per portarvi in alto. Quanti sono i genitori che ne capiscono il senso e la profondità nel prepararsi a ricevere il Sacramento al proprio figliolo? Quanti vi si preparano con preghiere e lavandosi prima alla confessione, offrendo per far sì che il seme divino ricevuto in esso cresca e fruttifichi nel bimbo? Si è fatto solo per la moltitudine un rito di tradizione.

Il Battesimo è un lavaggio che va perpetuato per l'intera vita. Vi dovete immergere in esso, perché sia vissuto. Prima nel lavarvi nelle vostre lacrime naturali, le acque del pentimento dalla colpa. Poi, susseguendo, il lavacro della confessione, nel quale il mio divin Sangue ancora vi lava ulteriormente nel suo perdono. Continuate poi a lavarvi con la vostra vita santa, che purifica e che si compie nell'adempimento dei comandamenti. Allora pure su voi discenderà la divina Colomba per unire tutte le vostre sostanze e dare lavacro, benedicensi e irradiando su voi la sua santità. Essa squarcerà il sole della vostra anima posandosi sui vostri capi e dirà di voi: "Tu sei il

figlio, l'amato, in te è la mia compiacenza", dato che riconoscerà in voi la natura, la presenza della mia Persona. Rivedrà me.

Vi benedico.

8. Vi fate frusta per cacciare il nemico

12/1/2021

Mia piccola Maria, ecco nel Vangelo di stasera Io entro nella sinagoga per insegnare. Al suono stesso della mia voce il demonio inizia a dimenarsi, scoprendosi del tutto e mi dice: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi sei: il santo di Dio", ma Io gli intimò di tacere e libero la creatura dal suo possesso. La mia parola è autorità e potestà su tutte le cose. È il mio insegnamento divino, la mia persona presente nell'Eucaristia che vi libera dal nemico. Ove Io sono e mi si vive, si scaccia il diavolo.

Le orde dei demoni che pullulano nella Chiesa e nel mondo non potrebbero devastare come fanno, se i cristiani vivessero integralmente o almeno al massimo delle loro forze ciò che la mia parola insegna e fossero adoranti nel divin Sacramento. Essi stessi si farebbero frusta con il quale cacciarli ovunque. In me, vivendomi, voi ne acquistate autorità e potere. Se oggi le masse sono preda di paure, inquietudini, problemi psichiatrici, depressioni, ombre di ogni tipo, Io vi dico che è il demonio che le fomenta e in esse vi percuote, dato che non trovando più la mia Persona dinanzi a difendervi, senza tutela ne divenite subito bersaglio. Se aveste fede in me quante paure e sconfitte, e seppur certi timori rimanessero, la fede dà il coraggio di affrontarli. Quanta oscurità e tormenti dell'anima che svanirebbero. Vi ho dato la Chiesa e i sacramenti, ma la massa non partecipa, non viene a nutrirsi per sostenersi, e accade che spesso, pur venendo, li vivono male.

Stolti e tardi di cuore, duri e ciechi da non venire a me, dato che non c'è solo la sua possessione. Chi vi tiene liberi dal suo giogo? Egli viene e vi occupa se state nel peccato, se già lo vivete. In esso voi siete già sotto il suo dominio, vi fate già suoi schiavi e sua proprietà. Egli si fa padrone della vostra vita: ha potere di vessarvi, molestarvi, opprimendovi per condurvi già da quest'esistenza terrena alla sua disperazione.

Gli uomini di questa generazione sono simili a coloro che, denutriti, stanno agonizzando per la fame e languiscono gemendo alla sua morte. Eppure Io dinanzi a loro ho imbastito una tavola ricca di delizie e abbondanza, ma non vengono a cibarsene. Sono simili a un gregge terrorizzato perché attaccato da lupi feroci che corrono dietro, sino a condurlo dinanzi al precipizio. Ma Io dinanzi oppongo un ascensore al quale innalzarli e sottrarli alla loro presa, salvandoli. Ma non vi salgono. Il nemico è simile a un gigante malvagio che vuole distruggere e annientare, vi sovrasta con la sua forza che non potete combattere, ma dinanzi a voi, Io pongo uno più grande e potente di lui, che si eleva maestoso a vostra difesa, se in lui cercate rifugio. Ma non si viene. Cosa potrò fare di più? Chiamo i miei figli fedeli che mi amano, che mi si sono fatti mia parola e mia eucaristia, dove Io ho trovato dimora e in essi sono ancora Io che alzo la mia mano e posso cacciarlo: "Vattene, Satana". Voi in me vi fate esorcismo vivente, ovunque andiate, egli viene scoperto, dato che si irretisce della vostra presenza,

perde il suo campo d'azione e di potere, poiché vi fate scudo e liberazione per gli altri fratelli.

Vi benedico.

9. Rinascerà un sacerdozio rinnovato e santo

13/1/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io vado camminando senza posa tra un paese e l'altro. Vado annunciando la lieta novella, sanando i malati e liberando gli ossessi. Non davo tregua al mio passo, erano poche le ore del riposo e del sonno, dato che davo tempo al mio orare con il Padre mio per acquisire sempre forza e luce, per proseguire nel mio apostolato. Così vorrei fossero i miei sacerdoti, intrepidi e operosi, che vadano in mezzo alle genti, che escano dal chiuso delle loro chiese, e se il popolo non va ad essi, vadano essi al popolo, portino il lieto annuncio, la mia parola ovunque passano. Vadano dai poveri, dagli anziani, dai malati per portare la medicina dei miei Sacramenti, benedicano con l'olio degli infermi. Se sapessero da questa azione diffusa in tutti i miei sacerdoti, quanti diavoli verrebbero scacciati dalle case e dalle creature, quante malattie sanate, quanti all'ascolto della mia parola si porrebbero in conversione, dato che il loro operato tra le creature sarebbe testimonianza di fede e luce. A un servizio testimoniato con questa carità, al loro ministero vissuto si fa eco l'accoglienza e il credito delle creature al mio insegnamento. Ma quanti vi si adoperano? Pochi. I miei ministri si sono fatti in questo tempo fragili, spaventati, chiusi in sé, timorosi della propria vita e della propria salute.

I sacerdoti delle generazioni passati, più forti, arricchiti di una fede vigorosa e verace, poiché temprata sin dalla più tenera età dal sacrificio e dall'offerta, aprivano le chiese per accogliere anche gli appestati. Si posavano accanto ad essi per darne soccorso nello spirito e nel corpo. Quanti hanno offerto la loro vita nella loro cura e si sono fatti santi. Simili a San Francesco non avevano timore di abbracciare il lebbroso.

Io mi sono fatto vostra carne, in essa ho lavato nel mio Sangue il vostro peccato, vi ho partoriti attraverso di essa alla santità. I sacerdoti devono farsi carne per le anime, che come Cristo nella sua carne anche la loro carne deve dare vita alle anime riscattandole con il proprio sacrificio. Ahimè, si sono fatti deboli, hanno bisogno essi di essere sostenuti, poiché così spaventati da provare l'angoscia di ogni solitudine e paura di abbandono, chiudendosi in sé non si pongono più a pregare, come me, il Padre divino inginocchiato dinanzi al Santissimo Sacramento per ore, perché tramite di essa verrebbero irradiati di vigore e luce, Io li farei forte di me.

Chiamo voi, miei figli laici, è il vostro tempo questo. Voi dovete aiutare la Chiesa fattasi fragile con questo sacerdozio incerto e timoroso, voi dovete essere colonne che si pongono ai lati di essa per sostenerla. Dovete sostituire, per quel che è possibile a un laico, l'annuncio, ove potete, il mio lieto annuncio, il Vangelo fra i vostri cari, sul lavoro, nelle amicizie. Dovete farvi angeli consolatori che portano amore della carezza ai tanti bisognosi abbandonati, la cura ai malati, il braccio per l'appoggio agli anziani. Fatevi con la carità il mio olio degli infermi, date testimonianza della vostra fede ai medesimi vostri sacerdoti, amateli, stategli accanto, aiutateli, non fateli sentire soli, date loro coraggio. Fatevi voi stessi luce che li guida. Hanno bisogno della vostra

preghiera, della vostra offerta, del vostro soccorso per sostenersi e riprendere il mio cammino. Voi dovete essere il riparo e l'appoggio in questo tempo di transito, ove giunge pure per la Chiesa la sua grande tribolazione, dalla cui purificazione nascerà un sacerdozio rinnovato e santo.

Vi benedico.

10. Ascoltate la mia voce

14/1/2021

Mia piccola Maria, dice la santa Parola: "Ascoltate la mia voce, non indurite i vostri cuori poiché non entrerete nel mio riposo". La mia voce in voi deve divenire il palpito del vostro cuore, il vostro respiro che alita perché con il mio Cuore voi possiate amare e sia il mio alito santo in voi che alita e intorno dia vita. Dinanzi a me nel Vangelo si prostra un lebbroso per chiedere guarigione. Egli mi guarda negli occhi, ascolta la mia voce, in lui alito. Nella risposta: "Lo voglio", e lo tocco. È per questi gesti che egli viene pienamente sanato.

Oggi la lebbra dell'anima si è invasa ed ha infettato la moltitudine dell'umanità. Io vedo creature dall'aspetto sano, ma nell'anima coperta da putredine di piaghe infette che danno contaminazione con il loro contagio spirituale sui fratelli. Il loro puzzo è nauseabondo e non guariscono perché non ascoltano la mia voce. Il cerume del loro peccato ne ha ostruito l'udito.

Solo il piccolo resto rimane in preghiera ai miei piedi e come il lebbroso chiede sanità per sé stessi e per le altre creature. Io maggioro la loro impetrazione e supplica, accolgo l'offerta e la dilato. Ma non basta. Io vorrei che tutti i miei figli si sanassero per essere salvati, dato che se non mi ascolteranno, non troveranno riposo né qui su questa terra e né nell'eternità. Sempre chiamo e la mia voce, il mio sguardo li cerca, ma quanti in ginocchio si fanno adoranti dinanzi alla mia Eucaristia. Io parlo in essa, nel mio modo, raggiungendo le viscere dell'uomo, quelle più profonde. Ne accarezzo l'anima, vengo a toccare per dare ogni salute.

Io, il Signore, che ho creato la natura umana e ne ho infuso lo spirito sono la potenza creatrice che può fare nuove tutte le cose. Vi ricreo da ogni cellula, seppur infetta, per darne vita rinnovata. Voi tutti volete star bene, desiderate guarigioni e ogni forma di salute, ma non venite a me. Io sono l'antidoto ad ogni male. Io sono il vaccino, sono la medicina, ma voi non mi credete. Quando siete andati malati, siete ricorsi al medico perché possa offrirvi le proprie cure. Da me, il medico celeste, non venite. Come posso sanare quest'umanità e liberarla dalla sua lebbra? Io continuo a parlare per far ascoltare la mia voce. Vengo anche in queste gocce di luce per farmi udire, ma molti, pur avendo ascoltato, si sono allontanati perché venivano per curiosità od anche perché ciò che ho detto non piace, desiderando ascoltare altro. Io sono sempre pronto ad ascoltare la vostra voce che grida a me. Perché voi non volete ascoltare la mia? Perché non vi fate i megafoni che diffondono il mio richiamo ad altri miei figli, in modo che Io possa toccargli il cuore ed essi tornare ad amarmi?

Vi benedico.

11. Io vi libero dandovi il mio perdono

15/1/2021

Mia piccola Maria, dice la prima lettura: “Non entreranno nel mio riposo”. Le anime non entreranno, se non saranno sanate nello spirito, già qui sulla terra nel riparo della mia pace e del mio ristoro e poi nel mio regno che sarà riposo dalle fatiche terrene nel gaudio in eterno. Per entrarvi devono essere figli liberi, non paralizzati dal peccato. Le moltitudini degli uomini sono diventati paralitici, le cui catene ha posto loro il nemico immobilizzandoli, sì che essi non hanno più capacità di fare il cammino verso Dio. Ma lo hanno permesso con il proprio peccato. Solo scopperchiando il tetto della casa della propria anima, presentandosi a me come il paralitico del Vangelo, manifestandomi l'interezza del proprio male, Io libero dandovi il mio perdono. Dovete avere l'onestà di aprire il vostro cuore e guardarvi in coscienza dentro di voi e riconoscere ciò di cui avete errato, riconoscere i vostri peccati per darli a me e nel mio perdono sanarvi. C'è bisogno che veniate a me mostrando tutta la vostra situazione malata. Il peccato blocca e provoca problematiche interiori e malattie del corpo, ma difficilmente riuscite a comprenderlo, che esso è il vostro nemico e l'origine di ogni male. Spesso pure gli innocenti ne patiscono le conseguenze per darne riscatto e redenzione, dato che siete tutti uniti nella comunione dei santi, ma la sua genesi, dal quale potrà avere prevenzione dei suoi malefici effetti, è sempre il male compiuto.

La paralisi impedisce il movimento e c'è bisogno di anime piene di fede, coraggiose e generose che si prendano carico dei fratelli malati nello spirito perché essi prendano il cammino per condurli a me. Per l'azione, la preghiera e la carità data per loro Io per la vostra impetrazione, il vostro sacrificio e il vostro amore concederò loro la liberazione. Il riposo a cui vi preparo, il paradiso, e nel quale potrete accedere solo da anime libere, è tempestato di stelle che sono gli angeli che luminosi si innalzano e discendono in esso, ma che sarà per tutti voi fattivi beati e potrete così librarvi in alto, passare in istante da un punto all'opposto, trasfondervi nell'altrui anima e partecipare irrorandovene dei suoi doni e della felicità delle sue ricchezze e di mille infinite altre meraviglie perché possederete le potenzialità di Dio, dello Spirito divino infuso totalmente in lui. Io dirò a ciascuno di voi: “Godi, figlio mio, godi per sempre nel mio riposo gioioso”.

Vi benedico.

12. La mia Parola si faccia carne in voi

16/1/2021

Mia piccola Maria, Samuele nella prima lettura risponde alla chiamata del Padre celeste: “Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta”. Sempre ne ha ascoltato le parole e in esse, in un dialogo partecipato, ha adempiuto alla volontà di Dio, l'opera che voleva in lui, e se ne fatto un grande profeta. All'ascolto della mia parola che chiama e dà insegnamento nella sua sapienza divina, i miei apostoli hanno comprensione di chi sono e che in essa dà attestazione di ciò che il Battista disse di me. “Ecco l'agnello di Dio”, e per questo mi hanno seguito fino alla loro estrema offerta.

La parola di Dio è viva, agisce, è attuale per tutti i tempi e le generazioni. Essa è parola del Creatore che ha dato vita a tutte le cose, che al suo sorgere dal nulla creò

dandone forma e azione. È dalla parola, dal verbo di Dio che si è fatto carne per voi che Io vengo ad insegnare per condurvi a redenzione. È lo Spirito Santo che perennemente parla nel suo linguaggio santificando. E tanto più ve ne immergete, vi infondete in esso spiritualizzando l'interezza della vostra persona con la medesima carne che non si è prostituita a sé e all'impurità del mondo, voi vi fate dimora per lo Spirito Santo sì che potete intrattenervi con lui in dolci colloqui ed egli vi può plasmare, sino a che l'anima, così come ha raggiunto con i santi, può recepire e vivere i suoi carismi nella voce del suo amore che l'avvolge e dando partecipazione delle potenzialità e delle visioni divine. Io chiamo tutte le creature, parlo a tutti i figli dell'uomo, ma particolarmente a coloro che sono chiamati a vivermi più intimamente, a divenire trasmettitori della mia parola, i sacerdoti e le anime consacrate. E se si fanno ascoltatori recettivi e viventi di essa, le faccio nuove creature a mia somiglianza. Per questo a Simone nel Vangelo di stasera do un nome nuovo che identifica la sua missione e la sua nuova identità in me. Ciò che rappresenterà.

Voi tutti che mi ascoltate nella mia parola potete compiere la volontà di Dio e nel suo volere adempiere al vostro mandato. Ad ogni progetto che è in essa vi plasma per la santità, ove vi parlo. Come vi chiamo? Tutta la creazione parla e la mia voce risuona in essa persino nel fruscio del vento. Vi parlo nella sacra Bibbia e in tutte le omelie nelle chiese, ma particolarmente vi parlo nell'Eucaristia e ciò accade nell'essere voi percettivi, quando da semplici ascoltatori del mio insegnamento siete adempienti al volere divino, ai suoi santissimi comandi, facendovi così stretti e fusi in unità con me, vi fate parte di me. Il mio colloquio è in un dialogo intimo, fraterno, amoroso, sì che quando mi ricevete in ognuno di voi, Io ho il modo adatto per farmi udire, per far percepire i miei richiami, la mia voce anche senza il suono, nei miei vincoli che vi avvolgono, sviscerando nell'anima, alle sue profondità i battiti del mio Divin Cuore, che vi parlano nell'amore e vi rendono capaci di amare. Voi in me vi fate parola che crea vita, redenzione e offerta ai fratelli, santificazione nello Spirito che si diffonde e ama rigenerando la sua grazia. Ove sono, ove abito sono presente in tutte le cose, ma se voi vi siete fatti parte di me, servi della mia parola, state ottemperando i divini disegni e fatta mia carne. Io allora vivo e dimoro nella casa del vostro cuore, dato che la mia parola si è incarnata in voi.

Vi benedico.

13. Io sono lo Sposo in mezzo a voi

18/1/2021

Mia piccola Maria, ecco, nel Vangelo di stasera Io vengo ripreso perché i miei discepoli si nutrono, mangiano, mentre i discepoli di Giovanni digiunano e fanno penitenza. Ma Io rispondo ad essi: "Possono gli invitati digiunare mentre lo Sposo è in mezzo a loro? Verranno tempi, nei quali sarà sottratto, e digiuneranno". Questo avviene anche nei periodi di oscurità spirituale, quando nei miei amanti Io non sono più percettivo ai loro sensi e l'amore si strugge per la mia mancanza. Questi digiunano nello spirito, nella ricerca della mia presenza, ma avviene perlopiù per i santi. Ciò accadrà pure a tutti voi quando il vostro Signore verrà sottratto dalla Chiesa, quando verrà estromesso Dio dei tabernacoli, eliminando la celebrazione della Santa Messa e i

miei cristiani perseguitati. Dio è il sole. Quando il sole non illumina la terra ne perde il calore, il gelo la ricopre e con esso si spegne ed avvizzisce ogni vegetazione. Solo al suo riprendersi, pur di un bagliore, ne ritorna la vita.

Pochi sacerdoti rimastimi fedeli continueranno in segreto a celebrare, negli anfratti nei luoghi più nascosti, così come accadeva nei primi tempi del cristianesimo, quando ci si nascondeva nelle catacombe e beati coloro che vi potranno partecipare e prendervi nutrimento e forza.

Io vi chiedo ora, in questo periodo: cercate di ricordarvi nello Spirito, così come quando si preannuncia una carestia e voi colmate le dispense e i granai per i tempi di magra per non perire, ugualmente nutritevi più che potete all'Eucaristia, pregate in modo più fervoroso, fate opere di carità, amate, offrite sacrifici nel digiuno o rinunce di ciò che vi è lecito, ma che per amor mio ve ne private. Questa vostra opera mitigherà la prova, saranno le vostre provviste che vi alimenteranno di luce e fede, vi daranno vigore nell'oscurità dei prossimi tempi, vi farà da ombrello che vi protegge dai dardi dell'ira dell'intervento di Dio. Ah, se tutti gli uomini si emendassero, se estromettessero il peccato e non me, se si ponessero in discussione scrutando le proprie conoscenze e tornassero pentiti a chieder il bene, la mia mano si allontanerebbe da tali avvenimenti. Tutto ciò verrebbe cacciato e non accadrebbe, poiché Dio interviene nella sua giustizia quando non c'è altro tentativo per l'uomo, per salvarlo dalla sua distruzione, che accorrere con la sua santa ira.

Questi avvertimenti sono relativi, tutto può cambiare, dipende dalla volontà dell'uomo e della sua scelta, poiché il Padre Santissimo vuole nel suo desiderio solo che l'uomo si sani, la Chiesa si sani, la natura stessa si sani e torni alla sua primitiva creazione quando era pura e santa, come quando un bimbo esce dal battesimo, quando le anime si lasciano forgiare dall'azione dello Spirito Santo che le modella a sua immagine. Se così fosse, il banchetto delle nozze sarebbe continuo, non solo in cielo, ma da qui, sulla terra. Io, il vostro Sposo, sarei così in mezzo a voi, ad allietarmi dei miei figli e voi a rallegrarvi della mia presenza: ove sarebbe il digiuno? Tocca a voi, figli, la scelta.

Vi benedico.

14. Siete voi, figli miei, il mio Sabato santo

19/1/2021

Mia piccola Maria, giungo già con la mia mano su queste creature per cui preghi per benedirle. E nel Vangelo di questa sera vengo nuovamente ripreso dai farisei che cercavano continuamente di mettermi in fallo. Essi mi rimproverano il fatto che i miei discepoli passando in mezzo al campo si sono messi a raccogliere spighe di grano in giorno di sabato. Io ribadisco che tutto ciò che è vitale, necessario, indispensabile da fare nella vita è lecito e doveroso. Sia che l'uomo si nutri, si curi, o gli venga prestato soccorso, dato che il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo in funzione di esso.

Oggi il giorno santo del riposo è per voi la domenica, che va vissuta a lode del signore, ricordando che così come Dio si è riposato dalle sue fatiche nella creazione, ugualmente in suo onore dovete porvi a riposo dalle vostre mansioni. Ma vi è sempre

lecito che vi possiate nutrire, curare o prestare soccorso al prossimo. Solo il lavoro fatto a scopo di lucro è peccato o il fatuo divertimento estromettendo il vostro Padre Santissimo in un giorno a cui prima a lui va data lode, santificandola nel banchetto eucaristico, ove si stipula e si rinnova l'alleanza tra Dio e l'uomo, il nutrimento al mio pane divino che dà redenzione al vostro lavoro settimanale, che nella creazione vi era stato dato a condanna e che nel mio Sangue si fa pane mio, mia sostanza che, santificata dall'azione dello Spirito Santo, vi vincola a sé.

Già nell'episodio del Vangelo era presente la nuova alleanza, che veniva rinnovata nella mia Eucaristia. Il demonio ne subodorava in quell'azione del raccogliere le spighe dai miei apostoli qualcosa di divino, e mi si accanisce contro nascondendosi nel suo falso zelo tramite i farisei. In essa ci sono i miei apostoli, che rappresentano il sacerdozio, ci sono le spighe di grano che si faranno pane, c'è la mia presenza, il Figlio di Dio che tramite il sacerdozio trasfonderà la sua persona nel pane divino a vostro nutrimento, per donarvi la gioia, la salute, la pace e fondersi a unità: unica natura non più separate, ma indivise.

In tutti i tempi biondeggia il grano nei campi, le messi si fanno mature e ondeggiando al vento pronte per la raccolta, ma ci sono anche i corvi e i rapaci, gli insetti che vengono continuamente a cercare di distruggerle. Ci sono gli animali sotterranei che vengono a divorarne le radici. Esse rappresentano i diavoli e quelle spighe che maturano siete voi, figli miei, le vostre anime ed Io invito i miei sacerdoti ad essere solerti, ad agire nella raccolta, a cacciare le bestie, a curarne la mietitura perché siano portate a me e si facciano mio pane in un'alleanza che diviene un tutt'uno, un'unica Eucaristia, dato che voi, figli miei, siete e formate il mio sabato santo.

Vi benedico.

15. Lo Spirito chiama lo spirito

20/1/2021

Mia piccola Maria, la mia persecuzione continua. I farisei e erodiani sceverano ogni mio gesto, spaccano in due ogni mia parola per analizzarla e pormi sotto giudizio a loro condanna. Io risano un uomo in giorno di sabato dalla sua mano inaridita. Essi non scrutano osservando un portento che può essere solo divino, non giudicano secondo la carità effettuata, sebbene Io le avessi preparati prima. "È giusto dare sanità a un uomo, compiere un'opera di bene pure in giorno di sabato?" Nella durezza del loro cuore non ne danno nessuna valutazione. La loro superbia, il loro orgoglio li rende ciechi. Temono solo di essere superati, che si adombri il loro potere e prestigio, che si scavalchi la loro priorità e modo di vedere, sì che tramano di uccidermi.

Quanto è mai lontano il loro pensiero alla mia purezza di intento, al mio voler essere solo amore e dare salvezza alle creature. Credete che le cose siano cambiate? La santa parola, il mio Vangelo vengono sempre avversate e colpite. Io vengo posto sempre sotto sentenza in un tribunale umano, perseguitato in chi mi ama, e ciò accade perché controbattendo, ponendo in oscurità o annullando il mio insegnamento, la loro coscienza si può acquietare ad ogni rimorso. Possono dare giustificazione ad ogni peccato e perseguire secondo i propri falsi dettami. L'orgoglio e la durezza del cuore non permettono che possa varcare la luce dello Spirito che illumina nella verità.

Chi vive di cuore, chi ha cuore ama e nell'amore mi riconosce, mi segue, si fa mio alleato e come me compie le stesse opere. Chi mi avversa mi combatte. Come riconoscere che le opere vengono e sono di Dio? Dallo spirito, dallo spirito in cui si vive. Lo Spirito Santo chiama lo spirito, si attraggono, sono simili, danno il medesimo frutto. A chi non gli appartiene vengono dati frutti opposti alla mia carità e al mio amore. Per questo ci sarà una spaccatura palese e aperta nella Chiesa che svelerà chi non appartiene e vive del vero Spirito di Cristo, ma il suo falsario, se non addirittura colui che lo colpisce direttamente.

Ci saranno spaccature in tutti gli ambiti sociali, l'intera umanità, in chi cercherà di vivere il bene e la verità e chi perseguirà il proprio successo, il proprio potere e affermazione nel male. Da questa selezione Io ne trarrò, mediante la purificazione, una nuova progenie, una nuova figliolanza a mia immagine, una discendenza che sarà parte di me.

Questa spaccatura si farà evidente e chiara nel giudizio eterno, ove l'uomo non potrà più nascondersi e trovare giustificazioni. Il suo male sarà evidente a tutti e sapete quanti grideranno al mio cospetto. Gli stessi che mi avevano oltraggiato e tramato contro di me, coloro che in tutti i tempi mi hanno condannato, deriso e crocifisso imploreranno una pietà per non aver compreso chi realmente fossi. Ma essi non si sono mai emendati, mai è entrato pentimento per le loro colpe, mai una preghiera, una pietà di soccorso. Su questa terra hanno compiuto solo il male. Cosa rimarrà per loro? Benedetti voi, figli miei, che vi siete fatti mia eredità, poiché di essa vivrete, dell'eredità di un Re munifico che è divino.

Vi benedico.

16. Il sacerdozio deve specchiarsi in me

21/1/2021

Mia piccola Maria, su tutte queste creature che mi presenti Io mi protendo e per il defunto che preghi oggi, conservalo nelle tue preghiere, dato che sta soffrendo molto.

Nella prima lettura di oggi vi viene ricordato il dono eccelso, mirabile, sacro del sacerdozio, un dono sommo che viene dato in creature defettibili, in uomini sottoposti ai loro limiti e soggetti a miserie umane. A questo motivo sono chiamati a celebrare il sacrificio divino, non solo per il popolo, ma prima per i propri peccati. Sono chiamati ad unirsi nella loro offerta a me con la propria vita santa, farsi pane con l'Eucaristia per la salvezza delle anime.

Come possono superarsi e vivere una tale vita santa? Guardando me, il divino è sommo Sacerdote specchiandosi in me. Io, l'unica vera offerta senza difetto, perfetta degna e pura di essere Olocausto per dare un riscatto per tutti gli uomini al Padre celeste. Io sono il segno., il modello da seguire, che debbono eguagliare per farsi altri cristi e lo posso nella mia grazia che ricevono specchiandosi in me. Guardando, contemplando la mia persona Io trasfondo in essi le mie proprietà divine. Io rendo candida la loro offerta ponendola dinanzi al mio specchio. E come specchiarsi in me? Debbono pregare dinanzi al Santissimo Sacramento, fare adorazione, un'adorazione perenne che partecipa dal principio del giorno innalzando lodi a Dio, nel prosieguo

della carità ai malati sino al vincolo della celebrazione della mia persona e il canto che inneggia con Maria, con il suo orare al magnificat della sera. Persino il battito del cuore nel riposo continui a battere per essermi dono. Da giovani debbono donare tutti il loro vigore delle proprie forze in un passo che non posa, in mani che si elevano perennemente a benedizione, e nella vecchiaia, divenendo offerta immolata nell'orazione costante della sofferenza delle proprie malattie. Tutto si fa oblazione santa, se ripercorre me, il loro maestro e salvatore.

La mia immolazione è stata continua. Venivo attorniato da sì grandi folle che cercavano di toccarmi per essere sanati e molti ne guarivo e quanti posseduti da spiriti impuri gridavano attestando chi fossi e venivano liberati. Ora come mai che tutto questo non accade, ove la potente la fede nella potenza del sacerdozio, quanti sono pronti a scacciare i diavoli e opporsi al loro combattimento? Quanti vanno ad operare verso i malati e quante sono le ginocchia che si fanno doloranti alla mia adorazione, dato che è in questa azione santa che essi partecipano della mia vita e Io in essi ancora posso operare.

Siete chiamati però anche voi laici nel vostro sacerdozio, che non è ministeriale ma che può essere partecipato facendovi pur voi offerta per i sacerdoti, pregando per essi, poiché senza il sacerdote, figli, non potreste avere il mio pane divino e nutrirvene, né il mio perdono dei peccati. Essi mi trasmettono in mezzo a voi. Siete chiamati a farvi comunione: i sacerdoti facendosi unità con l'Eucaristia per la salvezza del popolo e il popolo deve farsi unità con essa per i sacerdoti. È in questo scambio che vi fonde con me, fra voi, che Io mi glorifico, e voi, nella vostra compattezza, farvi più forti da poter vincere tutti i mali, abbattere il nemico e far trionfare la vostra salvezza.

Vi benedico.

17. L'unità tra i cristiani

22/1/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera salgo sul monte per chiamare ed eleggere i miei apostoli. Li chiamo uno ad uno. Ognuno è diverso, ma nell'unione a me, nella mia testimonianza essi si fanno simili, si fanno unità. Tutti chiamo ad evangelizzare, a farsi miei testimoni in un'evangelizzazione che sia uno scambio reciproco e continuo. Ognuno secondo il mandato ricevuto, il progetto di Dio e il compito da effettuare.

In questo periodo nel quale pregate per l'unità dei cristiani, Io richiamo all'unità nella mia testimonianza. Voi potete fare unità con le varie confessioni cristiane solo se prima, nel vostro essere, vi fate fusi a me, parte di me, dato che Dio è unità. Per poter essere apostoli tra le genti e poter propagare l'unione dovrete essere voi partecipi della mia Persona, condividendo e fondendo in un rapporto personale che viva la mia paternità, la mia amicizia, la mia sponsalità. Vivere in una confidenza amorosa che vi fa divenire un tutt'uno con me. Solo in questa compartecipazione voi potrete dare unità, dato che se uno è già diviso con sé stesso, se è diviso con il peccato cosa porterà se non divisione?

La stessa Chiesa cattolica si è divisa in sé, tra mille lacerazioni e spaccature. Come potrà esser segno per le altre confessioni della mia verità? Prima la sua compattezza

per poter essere segno credibile ed evangelizzare l'unità. Se tutte le fedi cristiane che mi appartengono non vivono fra esse l'unione, come potranno divenire quel lievito che fermenta la massa per fare in modo che il Signore Dio vostro, attraverso la vostra luce ed unione, propaghi ovunque il suo messaggio di benedizione che dà credito a tutti i figli dell'uomo.

Qual è il comune denominatore, il mezzo per eccellenza della conquista dell'unità fra i cristiani e non? È la carità. Siete tutti nati dall'amore, creati da esso che è il modo più semplice ed attrattivo che lega e vi accredita un amico, nei gesti, dalle azioni, dalla parola, dagli sguardi. L'amore è una calamita che offre dell'altro sentimenti di riconoscenza e rispetto, un contraccambio nella carità che vi fonde. Avete la preghiera e i sacramenti che, se vissuti in grazia con il Signore, essi si fanno collante che ne diffonde luce nella verità, rinnovamento nella sapienza, benedizione di grazia sui popoli pur di altre religioni.

Io chiamo ogni creatura nata su questa terra per nome. Ognuna è preziosa ed ognuna ha un'opera da compiere a mia e sua gloria. Il cristiano è colui che, nella sua unità aiuto, aiuta tutti gli uomini a compierla divenendo un tassello che si incastra bene tra gli altri, nel mosaico che Dio sta disponendo per riformare nella sua interezza l'opera mirabile del suo progetto divino per il suo regno glorioso. Voi siete tutti come le note. Solo se unite compongono l'armonia. Io ne sono il compositore che le dispone e il direttore d'orchestra che le dirige perché ne sia tratta la magnificenza della sua composizione.

Vi benedico.

18. Il tempo si è fatto breve: convertitevi

23/1/2021

Mia piccola Maria, "Il tempo si è fatto breve", dice la lettura stasera. Io ribadisco ulteriormente nel Vangelo: "Il tempo è compiuto, il regno di Dio è giunto in mezzo a voi. Convertitevi". Ma perché l'uomo non si converte? Iddio Padre ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, ma la sua creatura, fattura delle sue mani, gli si oppone, gli si fa contrario. E come Padre, quale grande sofferenza ne prova. È simile ai genitori terreni che, dopo aver dato vita nei figli, cresciuti alle loro fatiche, si vedono avversati da essi che li combattono e mordono le stesse mani che li hanno sfamati.

Iddio chiama le sue creature a conversione, dato che l'umano tende sempre a corrompersi, a decadere nei suoi istinti e nelle sue passioni per fare in modo che si ammendi e si superi dalla sua natura decaduta chiamandolo al cambiamento di sé, dalla propria interiorità, dal suo comportamento di vita errato in modo che si faccia, in questa sua trasformazione, sua natura divina, figliolanza riscattata e risorta. Ma come può l'uomo porsi a conversione? Può solo se ha un incontro con la mia Persona, se ne ha vissuto la scintilla d'amore che solo può dargli la forza e il senso al suo cambiamento. Entrando e partecipando nel suo Cuore egli si forgia nel sentimento che prova per me, ponendosi nel rifiuto del peccato, e la sua vita riscattata si fa segno traccia sulle quali molti altri fratelli ne percorreranno la via per tornare a me, poiché la sua conversione si fa insegnamento, vita che edifica l'altro, che vorrà quindi porsi a mia sequela. Bisogna mettersi in ascolto della mia parola. A voi la disponibilità al suo

consenso. Allora mi direte: “Signore, quindi, se la persona non ha avuto un incontro con te, non è nemmeno responsabile della sua mancata conversione?”. No, figli miei. Iddio così come chiama tutti alla vita, così chiama tutti a convertirsi, a far parte di lui ed usa tutti i mezzi possibili per giungere alle creature. Bussa alle porte dei cuori di ogni persona per ricondurla a sé. È l'uomo che può sempre scegliere nella sua libertà.

La moltitudine pone dei muri che crescono e si fanno sempre più alti, più spessi, sì che non c'è possibilità di poter udire la mia voce, la mia parola, che possano venire ad essi incontro, e né che la grazia possa filtrare. Al richiamo di Giona, la città di Ninive, su cui era stata decretata la sua sentenza a distruzione, si avvede, si pone a penitenza dalla sua cattiva condotta, salvandosi. Io nel Vangelo chiamo i miei apostoli a lasciare la loro vecchia vita e nel mio incontro, e alla mia parola, mi hanno seguito.

Ora in questo tempo la profetessa che vi chiama a convertirvi è la Madonna, che in tutte le sue apparizioni, i suoi messaggi tramite i suoi figli diletti mi fa eco per ricondurvi alla salvezza, al ritorno a me, vostro Signore. Se non ascoltate la sua voce, cosa vi resterà, se non la vostra distruzione? Io sono sempre con le braccia aperte e vi invito: convertitevi da questo mondo malsano che irrorà del suo male. Venite a me che sarò, nel vostro pentimento e ravvedimento, il vostro rifugio, il vostro riparo, la vostra casa, nel quale ritroverete la vostra degna dimensione nel vostro massimo bene raggiunto, che è il mio amore.

Vi benedico.

19. La luce della fede

25/1/2021

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo proclamo: “Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato”. Chi crede si ammanta nella mia redenzione e nel mio preziosissimo Sangue, che lo riscatta dai suoi peccati. Chi non crede già decreta la sua condanna, poiché non si rifugerà nella mia redenzione rendendola nulla e non potrà avere il perdono dei peccati. Cos'è la bestemmia allo Spirito Santo, se non il persistere sino alla fine del rifiuto di Dio e della sua opera? Ci vuole la luce, la mia luce che irradi questi ciechi immersi nell'oscurità del mondo. Luce profusa dai miei figli con la loro fede, perché essi possano riscoprirmi e rivedere il mio volto, che dalle tenebre della notte riscoprano il sole radioso del giorno in me, vostro Signore. Quelli che realmente crederanno in me, così come vi dice il Vangelo, saranno accompagnati dal frutto della loro fede che dà luce, sì che scaccerà i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e berranno qualche veleno senza morirne saneranno i malati. Mi direte: “Signore, noi non vediamo questi portenti intorno a noi”. Questo accade perché sono pochi coloro che realmente vivono di una fede profonda. Solo una minoranza, ma lì ove questa fede sussiste, essa fa luce che attrae file e file di creature che, pur nel loro chiaroscuro, intravedono un chiarore e ad esso vengono per capirne l'origine ed ammantarsene, come dei poveri assetati, riarsi dell'arsura del deserto di questo mondo, che vogliono abbeverarsi alla fonte che sgorga pura della mia grazia.

Oggi, che ricordate la conversione di San Paolo, cosa l'ha ricondotto a me, se non la mia luce che lo ha colpito nel suo bagliore per dare luce alla sua mente oscurata e

capacità dell'ascolto alla mia chiamata? Luce che proveniva dalla fede dei molti miei figli, dei cristiani perseguitati da lui e condotti a morte. Per la fede di questi martiri che hanno pregato per lui. Io sono accorso per dare glorificazione al loro sacrificio, per farne scaturire santità in Paolo, sì da farne apostolo delle genti. E se un persecutore come Paolo si è fatto così grande nella santità, e farò egli stesso per tutta la Chiesa, anche voi potete esserlo, ognuno, che seppur non compie portenti visibili nell'attestazione di una fede che persiste tra le prove e le croci della vita, e ne rimane fedele, egli sprigiona la mia luce sì che tanti affermeranno: chi gliene dà la forza, quale è la volontà e la fedeltà al suo credo. Luce che dà bagliore, scruta le coscienze, riapre le anime al suo calore. Se ognuno di voi si fa un piccolo falò, una torcia, una fiammella e se ne diffonde intorno a sé e compie le mie opere. Se la Chiesa si fa incendio che avvampa ed illumina il mondo, essa, la diffonde e ne riscalda le menti e cuori e compie le mie opere. Se l'intera umanità riardesse e si lasciasse irradiare della luce del mio sole che nello Spirito si rivela, ecco l'umanità vivrebbe delle mie opere e dei miracoli le grazie del quale Io, Iddio, la voglia ricolmare.

Vi benedico.

20. Siate servitori su questa terra

26/1/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera gli apostoli discutono su chi fosse tra loro il più grande, su quali troni avrebbero risieduto in cielo. Io torno a ribadire che sono venuto sulla terra non per cercare potere sulle creature, ma a servire nel farmi servo di tutti, dandovi in dono persino me stesso e non trattenendo niente a me. Credete che la smania di grandezza sia stata solo negli apostoli? In tutti gli uomini c'è la rincorsa al potere, al la propria affermazione, a cercare la propria gloria. Persino negli ambiti più umili, nei lavori più semplici, l'uomo cerca la propria gratificazione, l'ammirazione e il plauso degli altri uomini. L'ambizione lo affligge, sì che nei medesimi posti di lavoro, ove esercita le sue mansioni, cerca i primi posti, scavalcando anche i compagni. Nella stessa famiglia si fa spesso il padrone di un clan, nella coppia uno cerca sempre di governare e opprimere l'altro a suo servizio. Non fatevi tali, ma a imitazione del vostro maestro fatevi servitori su questa terra. Se tutti, nelle proprie opere non cercassero la gloria e la beatificazione di sé, ma la gloria di Dio e l'opera fatta per il bene comune sul prossimo, questo mondo sarebbe già qui un paradiso terrestre.

Anche nei carismi che Dio offre ai suoi suoi diletti ne riconoscete l'autenticità proprio se colui che ne è stato graziato non se ne ammanta a merito e proprietà, ma si dispone tutto al suo servizio per i fratelli in un dono gratuito. Ne riconoscete la veridicità nella mia impronta se la creatura rimane nella sua povertà, se è umile, se è crocifissa. In tale stato c'è la firma che ne attesta nel Sangue di Cristo che è proprietà divina. Non ambite a ciò che è più grande di voi, ma attenetevi, qualsiasi sia il posto che Dio vi ha dato, di adempierlo nella sua volontà come servitore. Nella misura in cui avrete servito sarete serviti in cielo, nella misura in cui siete stati minimi della terra, sarete trionfanti su seggi del paradiso, ma per coloro che si sono appagati nelle loro grandezze umane, saziati ai loro onori, avranno già tutto ricevuto su questa terra. Così come avete vissuto e secondo la vostra offerta, pur se salvati, ma se siete stati serviti,

sarete i minimi nel cielo. Amate l'umiltà e la piccolezza. Ricordatevi che siete un istante dell'eternità di Dio. Volete farvi dei? Ma chi può superare la sua grandezza? Passa così velocemente la scena di questo poco tempo e del potere acquisito, cosa ve ne rimane?

Vi benedico.

21. Fatevi luce nel mondo

28/1/2021

Mia piccola Maria, oggi vi esorto a farvi luce nel mondo. Lo affermo nel Vangelo di stasera: "Può una lampada essere messa sotto il moggio o sotto il letto? Può rimanere nascosta? Essa va posta in alto per far sì che faccia luce a tutta la casa". Ugualmente voi cristiani dovete essere luce manifesta tra le genti. Non potete occultare e nascondere la vostra fede, le Sacre Scritture, i Sacramenti donati. Dovete fonderli in voi perché si facciano palesi nella limpidezza del vostro vissuto per dare luce ai fratelli. Molti mi diranno: "Signore, non siamo capaci. Abbiamo timore", ma Io vi ammonisco: "Pregate, ponetevi dinanzi al Santissimo Sacramento, nutritevi ogni giorno per quel che potete dell'Eucaristia e ne riceverete forza, capacità e desiderio". La stessa azione in questa dimensione spirituale partecipata vi rende luce, pur senza emettere parola. Io dilato la vostra prece nel mio sacrificio offerto per il bene da effettuare. Voi illuminate di me nella vostra carità spirituale, la carità data per amor mio anche nei gesti con la testimonianza della vostra vita alla mia fedeltà si fa luce. Siete chiamati però a dare la mia luminosità anche con la parola nel momento in cui bisogna attestare la verità, diffondere il mio Vangelo, e seppur non preposti alla predicazione, se non missionari nel mondo, dovete esserlo tra le mura di casa e in coloro che incontrate. Sia che siano poderi da coltivare nell'evangelizzazione o un piccolo orto, voi dovete donare ciò che da me ricevete tramite una pedagogia amorosa che nella carità si esterna, sempre congiunta a una coerenza e fermezza nelle verità di fede.

Oggi che ricordate San Tommaso, egli ha cercato di sondare il mio pensiero, di scrutare nello studio delle Sacre Scritture le risposte alla profondità della mia conoscenza, per far sì che potesse poi arricchire della sua luce l'interiorità delle creature e, acquisendone, potessero amarmi. Eppure dinanzi a un barlume di visione data dal cielo, di cui è stato beneficiato, egli ha riconosciuto che tutto ciò che di me aveva scritto era niente. Questo segno offerto a lui per comprendere che Iddio non vuole che voi conosciate l'interezza dei suoi misteri insondabili, non assimilabili alla vostra mente umana, che saranno poi svelati nel radiore pieno del paradiso, ma vuole vederne la ricerca e il desiderio. In essi già la mia luce riveste e vi forma a me. Nella mia luce il male si smaschera, il demonio si scopre con i suoi tranelli, ciò che occulto non può più nascondersi per tramare contro l'uomo.

Ahimè, le creature oggi non mi ricercano e né vogliono rivestirsi del mio chiarore che è verità. Si arrotolano nell'oscurità per poter operare e celare i propri peccati e le proprie malefatte. Verrà, verrà lo Spirito Santo, verrà portando il suo fuoco che illuminerà la terra intera e tutti i suoi abitanti e beati coloro che troverà irradiati della sua luce, poiché sarà un incontro d'amore, una fusione di abbraccio in chi si conosce ed è simile, mentre poveri quei figli che si troveranno ancora immersi nelle tenebre, perché sarà un incontro doloroso di purificazione. Questo accadrà per molti, ma per

altri, fattisi ormai solo carboni ardenti, buoni solo per riardere negli inferi, dove precipiteranno? A questo motivo vi chiamò oggi. Oggi ascoltatevi, oggi pregate, nutritevi di me. Oggi evangelizzate, siatemi testimoni, ammantatevi della mia luce per essere oggi luce nel mondo, al cui chiarore molti fratelli troveranno la via per ritrovarmi.

Vi benedico.

22. Ognuno di voi è una spiga in maturazione

29/1/2021

Mia piccola Maria, Io prendo in me la tua invocazione. Quanto vorrei liberare tutto il mondo dal male, ma lo potrei nella misura della partecipazione della volontà dell'uomo. Esso è l'unico ostacolo che non posso oltrepassare, ma accorro nei cuori per stimolarli, per esortarli al bene.

Dice il Vangelo stasera: "Quando la spiga è matura, viene subito falciata per farsi nutrimento per tutti". Ognuno di voi è una spiga che deve giungere a maturazione. Giunta a questo stadio c'è la chiamata dell'uomo che si compie, sia perché pronto ad adempiere una missione, l'opera a cui Dio lo chiama, sia come per la maggior parte dei casi, perché giunto è il tempo della propria dipartita che avviene nella volontà divina quando la missione della vita è stata compiuta. Falce che viene a sradicare per portare in cielo e che può avvenire a tutte le età. In chi ha dovuto attendere l'età delle canizie, proprio perché ha avuto bisogno di lungo tempo per portare a termine il suo compito, o perché doveva ancora purificarsi e ci vogliono quindi i dolori e le malattie della vecchiaia per essere pronti e maturi, e in chi, pur bimbi e giovinetti, hanno raggiunto la piena maturazione sì che si sono fatti santi nella loro breve età, nel quale ciò che dovevano vivere è stato compiuto in santità e innocenza.

Questo accade nel volere divino, ma molte volte la falciatura può avvenire quando la spiga è ancora verde e acerba della sua crescita e accade per voler dell'uomo attentando alla sua vita, stracciandolo dal suo terreno prima del suo tempo, provocandolo in disgrazie e omicidi. Queste creature sono ancora immature, non pronte alla loro mietitura, ma Iddio, nella sua bontà, ribalta la cattiva azione, il malvagio proposito e cerca di farne scaturire pur in mezzo ad esso il massimo bene all'anima. La conduce, se ancora non è nella sua piena grazia, in purgatorio ove potrà continuare il suo percorso di maturazione, potrà portare a termine nel suo stato e in quel luogo di purificazione il suo progetto, sostenendo e venendo in soccorso ai fratelli con la preghiera, la sofferenza patita non solo per il proprio lavacro, ma donata ulteriormente per la liberazione di altri, spesso dei propri familiari sulla terra. Se sapeste quante anime tramite questi percorsi in purgatorio si sono fatte sante.

Per coloro invece che, seppur strappati anticipatamente dalla terra, vengono trovati in piena grazia alla loro falciatura, anche dal paradiso il Padre celeste offre ai beati e santi di continuare ad operare fino al termine dei tempi nel dare sostentamento e assistenza alle creature del mondo, in modo di completare l'opera era stata predestinata per portarla tramite i fratelli a perenne compimento.

Sì che San Pio dal cielo è sempre in soccorso al monastero con la sua protezione, il suo sguardo è continua sul suo ospedale e sui malati, così con i gruppi di preghiera sparsi per il mondo. San Francesco sostiene, viene in aiuto tutto il suo ordine, accorre all'invocazione dei suoi frati. San Pietro è continuamente in opera per la Chiesa. E così per ogni anima beata, pur nel suo progetto più umile, ma sempre offerto per la glorificazione di Dio.

Non abbiate timore della falce, che rappresenta per voi il simbolo della morte. Sappiate che esso è solo un evento naturale disposto dal Creatore per porre termine al ciclo della vita, ma che non ha l'aspetto terrificante che voi gli date. All'esalare del respiro è il vostro angelo custode che viene a raccogliere la vostra anima, viene a prendervi per condurvi al giudizio. Pregate figli, pregate perché il vostro transito avvenga nella vostra maturazione, che vi trovi pronti e desti nella grazia divina che in voi si adempia secondo la volontà di Dio nel vostro massimo bene, perché divenga l'incontro soave con il vostro Padre celeste.

Vi benedico.

23. La mia Parola è esorcismo

30/1/2021

Mia piccola Maria, Io insegno con autorità. La mia parola è insegnamento, ma anche esorcismo che svela il nemico e lo scopre.

Nell'episodio del Vangelo di stasera, appena il suono della mia voce risuona nella sinagoga, il demonio già si agita e si smaschera. Dinanzi a me non può occultarsi, si da gridarmi rivelando la mia identità: "Io so chi tu sei, sei il santo di Dio!", ma Io lo taccio. Non mi rapporto con lui, non mi pongo in dialogo, non lo ritengo degno di nessuna mia parola, dato ch'egli l'ha rinnegata nella rinuncia ad ogni sua salvezza. Il nemico mi rivela dinanzi alle persone in ciò che sono, cercando di stimolare in me, nella mia umanità, gloria spirituale. Ma Io lo faccio tacere, dato che sono colui che deve rimanere per il momento nell'ombra della sua rivelazione, per essere solo il servo umile, sofferente e, incompreso sino alla crocifissione. Sono il servo crocifisso.

Lo dico anche per gli esorcisti, che spesso si pongono a colloquiare con i diavoli che posseggono le creature. Essi credono che, chiedendo per ubbidienza a Dio, rivelino loro delle verità sconosciute. Ma egli è il disubbidiente per natura, ha rinnegato l'ubbidienza al Creatore, è il padre della menzogna, sicché dirà cose vere impastate e miste a falsità per portare inganno e farlo al sacerdote, proprio a chi particolarmente lo combatte.

Dico a tutti voi: siate nell'ascolto del mio insegnamento, che si faccia parola in voi metabolizzandola nelle vostre viscere, perché di essa viviate. Il vostro modo di parlare sia parco, necessario, leale, verace, onesto. La vostra lingua sia diritta, vada al dunque, sia costruttiva e non si disperda nel vuoto o nelle menzogne. Nel molto parlare, negli sproloqui entra sempre il pettegolezzo, la maldicenza, il giudizio e con esso il nemico. Si fa sua di parola e vi porta all'errore, la vostra lingua si dirama con il suo peccato simile a funi velenose che si aggrovigliano e ramificano ovunque portando il suo danno. Se il maligno vi innalza nell'elogio, in voi, nel vostro intimo fate tacere la sua tentazione

alla vanagloria. Nel silenzio lo cacciate. Se venite feriti e mortificati dalle sue false offese, tacete e offritene la mortificazione a Dio. Nel silenzio voi lo annullate. Per chi vive nel mondo questo è molto difficile da effettuare. Esso rimbomba del suono dei rumori, delle grida, del vociare continuo, quando non sono le volgarità di ogni tipo o le bestemmie che si fanno assordanti con il loro frastuono, sino a giungere al cielo con la loro offesa. Ove c'è il caos, le troppe chiacchiere, Dio non c'è, ma vi troneggia l'iniquo.

Il Signore Padre vostro è ordine anche nella parola data, che deve essere vissuta per inneggiare a lui, per darne l'ode, per rispondere e rapportarsi con il fratello con il suo linguaggio. È insegnamento nell'amore e nella verità. Siate parola retta che vive ed esprime il bene, che annuncia ciò che ho detto ed amo. In essa si riflette la mia voce, il mio pensiero, il mio Spirito divino e verrà fatto tacere e scacciare sempre Satana.

Vi benedico.

Febbraio 2021

Ave Maria!

24. È un mondo posseduto da Satana

1/2/2021

Mia piccola Maria, Io vado per le strade del mondo. Il mio passo non ha riposo e osservo i figli degli uomini ormai occupati, vessati, posseduti dal mio avversario. Su molti il demonio sta persino a cavalcioni tenendoli prigionieri con grosse catene, dirigendole secondo il suo pensiero. Credete che possa rimanere indifferente? Sapete quanto il mio Cuore ne patisce e ne geme. Per il dolore sono ancora crocifisso sulla terra per dare loro riscatto e liberazione. Egli, l'iniquo, spesso si volta a me digrignando i denti beffardo delle sue vittorie, particolarmente quando riesce a possedere un'anima sacerdotale o religiosa. Allora sfrontato mi sghignazza contro, innalzando le sue mani che stringono sua preda divenuta sua. Quanti sono ormai divenuti suoi prigionieri. È un mondo posseduto da Satana, non come molti sacerdoti che sostengono che questi casi sono una rarità. Se potessero guardare con i miei occhi... Il compito primario del sacerdozio è porsi al suo combattimento per salvare le anime. Ugualmente per i cristiani. Il loro compito è combattere Satana con un'opera su sé stessi prima di tutto di emendamento e santificazione. Per ricondurre a liberazione ci vorrebbe un'opera di redenzione e santificazione ovunque, prima con la lotta con sé stessi per distaccarsi dal peccato, dato che è esso che apre il varco, che permette la sua entrata con la sua devastazione. Per pochi dinari sporchi del suo sterco gli uomini si lasciano comprare divenendone dipendenti e sottoposti, barattando con la propria anima l'eternità.

Nel Vangelo di stasera libero un uomo posseduto da una legione di demoni che hanno avuto modo di prenderne occupazione per il persistere dei suoi peccati. Egli viveva sì afflitto da grandi sofferenze, gridando e colpendosi con pietre giorno e notte tra i sepolcri, e tutti lo avevano emarginato. Ma il grande patimento, il suo grido, ma anche la preghiera della sua famiglia, in modo particolare l'invocazione, le suppliche della madre che implorava il Dio di Israele di accorrere e salvare il figlio, ha permesso che a questa fede giungesse il mio intervento divino.

Accade però in alcuni anime che vengano posseduto dal maligno che sia per volontà di Dio. Egli lo permette. E ciò perché ne fa un mezzo di riscatto, di redenzione. Usa persino la bestia immonda per i suoi fini per trarne un bene maggiore, sì che dalle sofferenze di chi ne è afflitto da innocente divenga un percorso di lavacro su di sé e molti a cui Dio ha legato la sua anima, soprattutto a quelli della propria casa.

Fatevi, figli miei, figli della luce divenite perle rilucenti colme della luce dello Spirito Santo che acceca il maligno che dovrà fuggire. Voi diffondete intorno a voi il suo bagliore dando riparo alle creature. Una perla rilucente unita all'altra formano collane che arginano l'avanzata del nemico, sì che accecandolo del chiarore emanato precipiti ai suoi inferi, e i fratelli liberi di esso ritroveranno la loro dignità a figliolanza divina.

Vi benedico.

25. La mia presentazione al Tempio

2/2/2021

Mia piccola Maria, tutte queste anime che tu mi presenti sono già fisse al mio Cuore.

Stasera celebrate la mia presentazione al Tempio, per cui secondo la legge ebraica ogni primogenito era sacro al Signore e doveva essere portato in esso. Anch'io come tutti i bambini primogeniti vengo portato nel tempio, ma sono un bambino specialissimo: sono un'offerta che deve essere immolata per la redenzione del mondo. Vengo a presentarmi in modo ufficiale dinanzi al Padre mio e rappresento, sono l'anello di congiunzione tra il vecchio testamento e il nuovo. Vengo a riformare un rinnovamento dall'antica alleanza nella mia nuova, del quale Io sono il segno che timbra il patto con Dio Padre e con il suo sangue. E se per gli antichi l'alleanza veniva stipulata con il sangue degli animali e Dio l'attraversava in mezzo con il suo fuoco per dare attestazione della sua accoglienza, come avvenne in Abramo che al posto del sacrificio del figlio Isacco gli viene data in offerta una bestiola in cui il creatore penetra riardendola nel suo ardore. Ugualmente alla mia presentazione ancora il fuoco della divina colomba si posa su di me e dà la benedizione della sua compiacenza, discende sulla mia persona, sui miei genitori come sul vecchio Simeone ed Anna che profetizzano per il suo concorso. Tutti essi si fondono a me e sono parte della mia offerta di immolazione.

Ugualmente sarà per tutte le creature che nel corso dei secoli saranno agnelli immolati con me sull'altare. Ogni creatura è chiamata a farsi offerta, trasformando la propria esistenza in un'opera d'amore. È l'amore che dà santificazione e diviene dono degno che irrori del suo fuoco la gloria di Dio e ne dà purificazione al mondo.

Io sono la luce del mondo, sono luce nella mia santità, santità crocifissa che solo nella sua trasparenza e purezza può morire sulla croce per essere riscatto. Da quella croce si irradia la mia luce che si pone a ricoprirvene e ammantarvene tutti, tutti quelli che vengono presso di essa per rivestirsene. Colmati della mia luce Santa anch'essi si fanno parte di me, divengono offerta santificata per la redenzione di cui ha bisogno l'umanità in modo perenne. Gli agnelli immolati nell'unione alla mia offerta sono perlopiù i giusti, i buoni. Quanti bimbi nella loro innocenza che si fanno tramite le loro sofferenze oblazione per tutti. Lo so, è un discorso duro, ma come deve essere l'offerta donata a Dio? Corrotta e inquinata? Cosa accolse il creatore? Le primizie di Abele o gli scarti di Caino? Dovrà essere pura, innocente, buona: è con essa che può lavare il male, che voi potete ricevere tutto il bene che da Dio si maggia a vostra redenzione. Se l'uomo si convertisse, smettesse di peccare e di peccare così gravemente, non occorrerebbe tale sacrificio, dato che Io ho già saldato il tributo da pagare. Ho già pagato un conto amaro e saldato, ma il peccato è un tamburo che risuona continuo ed assordante e c'è bisogno di una riparazione che si protrae perché sia data sempre a voi tutti la vostra sussistenza e la vostra salvezza.

Vi benedico.

26. Il lieto annuncio non si arresta mai

4/2/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera chiamo i dodici e li mando per il mondo per dare il lieto annuncio. Mando gli apostoli e tutti gli apostoli che seguiranno in tutti i tempi a porsi in cammino per portare ovunque la mia persona, per dare l'annuncio dell'amore di Dio. Per fare in modo che il mandato dia esito nel buon frutto bisogna rimanere poveri di cose e poveri di sé, dato che nell'abbondanza gli uomini sono presi dal loro di interessi e l'amore di Dio, tanto sono sazi e ripieni della terra, non può varcare in essi. Lo affermo nel Vangelo: per il viaggio da intraprendere si abbia un solo bastone, né denaro né sacca, un'unica tunica. Solo in questa povertà ci si abbandona alla provvidenza divina e si adempieranno miracoli e grazie che discenderanno sulle creature nella fede esercitata.

Esorto a camminare, a non fermarsi, pur se si riceveranno a risposta dolori, prove delusioni, se ci saranno ostacoli e ogni sorta di offesa che sarà cocente al proprio cuore. Io vi chiedo di andare oltre di essi, oltre voi stessi, al vostro amor proprio, a una giustizia umana che implora e richiede la sua ricompensa. Voi guardate fissi a me, fate tutto per amore di Dio. L'amore vi sovrasti e vi ricolmi senza chieder conto di nessun tributo, fosse pure di stima o attestazione del vostro operato. Quando avrete dato tutto ciò che potevate fare nelle vostre forze, dopo aver compiuto tutto ciò che potevate e non foste comunque accolti ma rifiutati, andati avanti, continuate la strada per poter accorrere ad altri fratelli, lasciando tutto nelle mani di Dio, ogni cosa. Ma Io vi chiedo ancor di più. Quando persino l'opera del vostro apostolato fosse rigogliosa e fruttuosa, ma il Padre celeste vi chiedesse di andare altrove, sappiate lasciare per proseguire il cammino ove vi chiama, non siatene addolorati poiché le opere sono sue, gli appartengono, e voi siete soli sui mezzi, i suoi operai, siete i viandanti che spargono nel vostro percorso il suo insegnamento, il suo richiamo e la sua semenza. Non potete fermarvi. Il lieto annuncio non si arresta. Esso è simile al torrente che persiste nel suo scorrere, le cui acque vanno senza arrestarsi, dato che se si fermano divengono un pantano, un ristagno maleodorante che non ha nessuna utilità, mentre lo scorrere perpetuo fa sì che l'acqua sia sempre limpida, fresca, pura, sì che le creature possano venire ad attingersene e abbeverarsi della purezza e frescura della sua grazia.

Vi benedico.

27. Il mio Divin Cuore non cessa di battere d'amore per voi

5/2/2021

Mia piccola Maria, oggi, primo venerdì del mese, si ricorda il mio Divin Cuore, un Cuore che per quanto martoriato dal dolore, non cessa di pulsare per amore delle sue creature, non smette mai di amare, dato che la natura del suo composto è tutto amore. In paradiso il mio Cuore è adorato da miriadi di angeli, ne inneggiano di lodi i santi ed Io mi delizio delle sue meraviglie, ma qui sulla terra è scarnificato dagli oltraggi, è divenuto una poltiglia di sangue, tanto è stato colpito dal peccato e dal disamore umano. Il suo battito però dà sempre il suo rintocco, continua e sarà sempre così, pur se ha perso l'interezza della sua immagine per l'offesa tributatami, finché ci sarà pure un solo uomo sulla terra che rinnegandomi ha però bisogno della mia salvezza.

Cosa è stato il mio Getsemani se non quest'amore tanto bramato, desideroso di trasfondersi, così rifiutato che mi ha fatto sudar sangue? Non c'è istante che non si riversino contro di me migliaia di bestemmie contemporaneamente e ogni genere di bestialità e avversioni che si fanno lame e frecce che mi colpiscono e lacerano ogni parte del mio Sacratissimo Cuore. Il mio amore crocifisso è patimento, e tanto ne è più l'ardore, la brama del proprio amato e tanto più se ne patisce il rifiuto e il rinnegamento. A tanta ignominia umana, a tanto sacrilegio al mio divino amore né è richiesta la sua riparazione per fare in modo che il mio Cuore smembrato possa riprendere le sue sembianze normali, le sue intere fattezze e possa tornare ad asciugare il suo pianto che travasa sangue. Perché gli uomini peccano così? È perché non amano, non conoscono l'amore di Dio, dato che quando ne vengono a conoscenza, ne hanno l'incontro, in esso si fondono saziandone l'anima e dando senso alla loro vita.

Stasera nel Vangelo ricordate il martirio del Battista. Cosa è stato Giovanni, se non un battistero formato delle sue lacrime e dal suo sangue per farsi lavacro delle creature? Il suo grido è stato amore perché nella sua austerità, nella sua severità nel quale ha temprato prima sé stesso egli ricercava l'uomo per salvarlo. Quelle sue parole gridavano e risuonavano anche nell'aridità dei cuori più aridi, vibravano nelle anime ove si facevano verga al peccato e luce alle coscienze, dando modo di pensare, e convertirsi. Ma il demonio si contrapponeva e induriva in molti il consenso. L'iniquo non tollerava la sua voce, era uno stridere al suo udito che aborrisce e cercava di far tacere per sempre la sua bocca. Chi ha usato per ucciderlo, se non persone che non amavano, che vivevano nel vuoto di sé e si appagavano di ogni aberrazione, di passioni turpi e vizi abominevoli? E mentre Satana danzava con il suo incantesimo dinanzi al re, decretandone la morte, Giovanni innalzava il suo inno all'amore, reclinando il capo al suo martirio.

Cosa vi insegna? Che l'amore è farsi dono, è sacrificarsi per l'altro, l'amore crea la vita e la sostiene. Tutto ciò che gli è contrario lo combatte, ma amando il mio Cuore Divino, che è sorgente che lo sprigiona, voi lo scoprite, lo assaporate, ne ripercorrete il suo rintocco. Anche in voi si farà mio battito. Come nel Battista voi darete riparazione e riforma ad esso per vivere e dare il mio amore.

Vi benedico.

28. La compassione

6/2/2021

Mia piccola Maria, Io ho compassione dell'uomo. Lo affermo nel Vangelo. Guardo alla moltitudine della folla che è dinanzi a me e la vedo come pecore smarrite senza pastore e ne ho grande compassione. Ho compassione delle miserie e dell'infermità, delle fragilità umane. Ho compassione di chi pecca, il povero peccatore, poiché non solo reca danno agli altri, ma persino a sé stesso e non se ne avvede. Ho compassione dell'anima che va perduta, dato che nel suo rifiuto che persiste decreta la sua condanna, la sua perdizione ed Io so già ciò che la attenderà nella sua divisione alla mia salvezza e ne ho uno strazio indicibile.

Io sono presente, non sono un Dio estraneo e lontano dall'uomo, non risiedo solo nell'alto dei cieli. Sono con voi, partecipo, condivido la vita, sono compassione delle

vostre viscere poiché mi sono fatto vostra carne e voi la mia. Sono accanto ad ogni essere umano w lo seguo sino alla fine dei suoi giorni, ché nella mia compassione lo voglio condurre a conversione. Solo quando ci sarà lo strappo finale, la lacerazione ad ogni mio distacco che è sua decisione, Io non potrò più stargli accanto.

Sono la compassione alla vostra solitudine che vi fa compagnia. Non dite allora: "Dove è Dio?" Non sono solo nelle altezze divine. Io sono in voi, sono vostra parte, sono un tutt'uno con voi.

La compassione è un sentimento nobile. Essa riveste a dignità le nudità della creatura, la pietà è sua figlia e beato chi la prende a sorella. Non avrà in essa che l'accettazione dell'altro, pur con i suoi limiti e debolezze. Cercherà di aiutare il fratello nel peccato, ad ammendarsi, sarà soccorso a colui che è solo infermo. Cercherà in ogni modo, con la sua partecipazione, di aiutare il fratello a non disperdersi nel mondo, nel rimanergli accanto perché non avvenga la frattura, la lacerazione nella divisione del giudizio, ma l'incontro finale della certezza del regno. La compassione sarà il rivestimento della vostra eternità, e Dio vi guarderà nella sua misericordia dato che di essa avrete vissuto e ritroverete i figli della vostra compassione che gioiranno in cielo dei suoi frutti.

Vi benedico.

29. È necessaria la riparazione del peccato

Seconda Messa, 6/2/2021

Figlia, Io ho già perdonate le tue colpe passate, ma se tu vuoi fare una confessione generale è cosa buona. Se vuoi far celebrare o partecipare a sante Messe per il riscatto di tutti i peccati, per riparare a tutte le conseguenze riportate su te e gli altri, è cosa buona. Dico a tutti che fare una confessione generale è un ulteriore lavacro che monda e libera da ogni suo pulviscolo, da ogni suo retaggio e scarto, da ogni suo riscatto per le conseguenze arrecate alle sofferenze dei fratelli e per il prosieguo dei suoi effetti che nella colpa, seppur perdonata, ha diramato. Far celebrare sante Messe e ricevere Comunioni per la vostra personale purificazione e redenzione è un ulteriore lavaggio ad ogni ombra e polvere, dato che nell'Eucaristia è presente il mio divin Sangue che sempre lava. Ugualmente con le sofferenze e le malattie. Esse lavano i peccati commessi e danno riparazione.

È doveroso riparare al male fatto, pur avendo ricevuto il perdono sacramentale. Esso è necessario, poiché risana le ferite perpetuate e vi si fa da sconto. Vi purifica sino a rendervi puri per tornare bambini con l'abito bianco della grazia, sicché quando tornerete a me, in questa dimensione e veste acquisita, Io vi vedrò e dirò: "Entra figlio mio, entra nel luogo che ho preparato per te per gustarne le delizie". In esso ritroverai i tuoi cari che ti hanno preceduto: genitori, figlioli, amici, conoscenti, tutti quelli che avrete avuto accanto sulla terra, che avete conosciuto, poiché non è casuale che voi li abbiate avuti accanto, dato che essi saranno poi quelli più vicini anche in paradiso.

Operate per i vostri familiari, pregate ed offrite per il loro riscatto con sante Messe, orazioni e invocazioni, nell'offerta della vostra persona, nell'opera data e nella sofferenza che provate, e poi datele a me disponendovi nell'abbandono alle mie

disposizioni divine e il Padre Santissimo compirà. A voi la fiducia e l'attesa di riaverli con voi salvi in cielo.

Vi benedico.

30. Voi, figli, siate pronti a non peccare più

8/2/2021

Mia piccola Maria, quanti al solo tocco del mio mantello venivano guariti. Portavano a me distese di lettucci di ammalati. Quanti infermi che mi supplicavano e di essi molti al mio tocco venivano sanati. Iddio ha il potere di sanare gli ammalati, ha il potere di sconfiggere ogni malattia e male negli uomini, dato che il Signore è il creatore che ha fatto tutte le cose. È lui che ha creato l'uomo, ne conosce ogni minuzia del suo essere. Il suo alito divino è rigenerante. Egli è l'energia vitale creante, che infonde di nuovo alla creatura. Essa va a curare lì, ove c'è il male, ne ricrea ogni cellula a sanità, la riforma alla sua primaria salute.

Il Padre Santissimo è colui che ha dato forma al nulla, al quale ha fatto prendere corpo, sostanza e vita. Egli ha plasmato ciò che è grande, come i pianeti e gli astri del cielo, e ciò che minuto, pur un corpuscolo che nelle sue fattezze invisibili all'umano è perfetto nella sua funzione, ha una motivazione d'essere ed è utile per la sussistenza dell'altro e di tutti. Tutto è stato fatto bene. Ogni cosa creata risuona nell'esistenza dell'equilibrio della sua natura in un sincronismo perfetto. Iddio ha creato tutto nella sanità.

L'uomo è stato creato sano. Come mai allora tante malattie, tanti mali e sofferenze? È l'uomo che ha corrotto con la sua opera cattiva il bene creato da Dio. Il primo nemico è il diavolo, che si contrappone alla creazione, la odia e fomenta l'uomo al peccato per devastarla. Egli alita il suo fetore che distrugge per contrapporsi all'energia santissima dell'Onnipotente che ha dato vita nella sua opera. L'uomo ne consegue che si lascia infettare da lui, si abbevera del suo fetore e peccando ne sparge il veleno che inquina e conduce a morte, corrode il pianeta che era sorto come un paradiso terrestre, distrugge l'umano con il suo tarlo nella mente, avvelenando il cuore e impantanando di melma, le mani. A questo motivo ne susseguono ogni genere di dolori, di malattie e malesseri.

Siete fratelli uniti della stessa natura, uniti nella comunione dei santi, per cui anche gli innocenti si infettano e si ammalano, subiscono le conseguenze del peccato altrui e così, come il bene è diffusivo e porta il suo affetto nella benedizione, pure il male può altrettanto portare la sua maledizione. E se la maggior parte del mondo è nel peccato, la maggior parte se ne ammala. Se la massa è nella grazia, la massa ne consegue in santità e salvezza.

Io, vostro Salvatore, ho fatto un mezzo di riscatto, di purificazione e santificazione della malattia dell'uomo, ma sono il primo a desiderare la salute delle creature se venissero a me. Chi vuole toccare ancora il mio mantello, chi ha così fede da ricolmare le chiese ogni giorno di lettucci di ammalati, di ogni infermo che necessita delle mie cure? Le chiese dovrebbero essere gremite, dato che ci sarebbe un'opera di prevenzione, ché alla medicina della mia parola e dell'Eucaristia si risana la coscienza e si cerca di non peccare più, prevenendo il male. Si formerebbe il cuore all'amore, sì che le creature

si fanno disponibili al servizio del prossimo che cura e guarisce, si ravviva alla fede, al mio intervento, e a tale desiderio Io vengo e rifaccio nuove tutte le cose, dando nuova saluta a chi mi cerca in verità. Io sono pronto, come allora ai miei tempi terreni, a toccarvi, ma voi, figli, siete pronti a non peccare più?

Vi benedico.

31. La vostra interiorità deve rivestire la vostra exteriorità

9/2/2021

Mia piccola Maria, Io esorto i miei figlioli, tutti quelli che ancora vogliono ascoltare la mia voce. Non seguite figli le tradizioni fini a sé stesse, non seguite il pensiero comune “e poi così fan tutti”, ma vivete e partecipate nell'autenticità dell'amore di Dio, nel suo insegnamento che vi invita ad essere leali, trasparenti, veraci, nella coerenza della totalità della vostra persona, a immagine e somiglianza del Padre vostro che è verace.

I farisei del mio tempo, come presenta il Vangelo, erano attentissime alle prescrizioni ebraiche attuate per tradizione dell'uomo. Ne seguivano minuziosi ogni minima sua indicazione pensando che in esse c'era il riscatto ad ogni giustizia da eseguire e ne venivano giustificati, scrupolosi ad esse, ad ogni exteriorità nel vivere per l'apparenza e l'approvazione umana, mentre all'interno del loro essere era trasgressione completa alla legge divina.

Io indico la via della verità. Aborrisco ogni ipocrisia e compromesso. Per questo dico a voi, a coloro che si dichiarano credenti, che vengono in chiesa e si considerano giusti poiché osservanti di tutti i suoi precetti: quanti di voi, pur partecipando a tutti i suoi riti, vivono di questi ipocrisia? Sorridono all'altro e nel cuore lo condannano, usano gesti compiacenti, ma con il loro pensiero c'è il giudizio e la riprovazione, se non la maledizione. Hanno una lingua doppia: pregano e invocano, e da essa ne escono poi pettegolezzi, critiche e condanne. A cosa servirà adempiere a tanti riti se prima non c'è l'amore di Dio, l'amore ai fratelli, dato che se non si adempie ad esso tutto il resto verrà con sé, tutti i vostri riti si faranno sterili e inutili. È la vostra vita che vive nell'insegnamento della mia parola che vi santifica e vi ritornerà a merito.

Voi su questa terra potete occultare tutto il vostro comportamento, la falsità del vostro vissuto, la doppiezza del cuore, ma quando sarete in quest'altra vita, se non vi sarete riscattati da essi, il velo che vi nascondeva verrà strappato e vi rivelerete per quel che siete. Non basteranno a giustificare tutte le presenze, le prescrizioni, le osservanze che avete seguito, se poi avete voltato le spalle al povero, se avete conservato l'odio per il fratello, se avete dissacrato le vostre nozze e vissuto nel rifiuto di amare, se come farisei vi siete ricoperti di una polvere che sembra dorata per apparire, ma è solo caligine dinanzi alla verità. Prima coltivate l'interiorità del vostro essere, siate in essa coerenti di una trasparenza di pensiero che vi rende onesti e sinceri nel vostro rapporto con Dio e il prossimo. La vostra interiorità deve rivestire la vostra exteriorità e l'esteriorità dev'esser segno della vostra interiorità.

Vi benedico.

32. La Madonna di Lourdes

11/2/2021

Mia piccola Maria, oggi celebrate, la memoria della Madonna di Lourdes, l'Immacolata Concezione che offre le sue acque immacolate per far sì che gli uomini vengano ad immergersene. Acque divine, dato che sono state formati al mio calco. Esse si sono composte e dorate della mia presenza e crescita. In tutti questi anni a Lourdes miriadi di creature sono venute ad immergersene, sì che molti ammalati sono guariti nel corpo, ancor più sanati nello spirito, dato che sanando lo spirito ne consegue spesso la guarigione fisica, o se non avviene è perché nel volere divino la malattia è redentiva, ma essa verrà accolta con serenità e pace come dono del cielo.

Bernadette è stata scelta dalla Madonna perché è la creatura più piccola e semplice, chiara e trasparente come le sue acque. Maria è la fonte che le zampilla. Bernadette il viadotto, il canale che la trasporta e la comunica ovunque. Ella è l'Eucaristia offerta per l'opera di Lourdes, per dare modo ai fratelli di poter venire ad attingersi alla loro grazia. Quante malattie e sofferenze che imperversano nel mondo, quanti figli che gridano il loro lamento: malati nel corpo, ma ancor più nella massa nello spirito che colpisce la mente, una moltitudine occupati e prigionieri del maligno. La Madre invita andare a lavarsi alla fonte di Massabiell, a lavarsi dal peccato simile alle acque del Giordano, il quale lo passo Io, il Cristo, che vengo a portare me stesso e la mia appartenenza e la conversione attuata.

Maria contiene le acque creatrici del Padre, che sono la gestazione dell'umanità che travasa nel suo grembo, acque che rifanno a nuovo le creature, una nuova nascita nel richiamo del lavacro alle proprie sozzure, per poter rivedere di nuovo il volto bello della sua primaria creazione. Maria ha in sé l'immacolatezza della creazione non toccata ancora dal peccato. Le sue acque purificano e si accende una vita risorta: sono l'accensione di una vita che si ricrea nella sua originaria genesi. Io sono il medico sempre disponibile alla vostra cura, ma vi è richiesta perché ne riceviate i benefici che abbiate una fede autentica, sincera, come vi propone il Vangelo di stasera nella madre che mi supplica per la liberazione della figlioletta dal possesso del demonio. Ella ha affrontato un lungo viaggio con le sue peripezie. Non teme al suo grido il giudizio della gente. Lascia che sia paragonata a un cagnolino. Tutto accoglie in me, il Signore, e per amore della sua creatura. Per la fede le viene accreditata la grazia. Pure voi, figli miei, per avere guarigione dovete prima credere alla mia appartenenza, che siete figli, figliolanza di Dio e in merito ad essa dovete tuffarvi nelle acque del Padre divino, alla sua gestazione, che si protendono alle acque della Madre Santissima, dato che un figlio riconosce il padre e la madre da cui viene generato. Al loro grembo si riforma a bimbo piccolo e in una rinnovata verginità dell'anima, poiché plasmati in essi.

Vi benedico.

33. Effatà

12/2/2021

Mia piccola Maria, dice il Vangelo: "Ha fatto bene tutte le cose. Ha fatto riudire i sordi, ridato parola ai muti". Oggi, figli, siete bombardati di rumori, suoni e trambusti che vi hanno chiuso l'orecchio all'ascolto della parola di Dio e alla sua accoglienza.

Siete sovrastati da fiumi di parole vuote, inutili, se non peccaminose, sì che vi hanno resi muti da non saper più innalzare il canto d'amore all'altissimo Signore, da non saper più inneggiare e pregare e non porgete parola nell'evangelizzazione, parola data al fratello nel consiglio, nella consolazione e alla mia esortazione.

Credete, Io che guardo l'umanità, vi dichiaro che solo una minima parte con autenticità mi vive. Io ho il potere di ridare l'udito e di aprire la favella, posso soffiare negli orecchi il mio alito divino, infondere il mio alito nella bocca e riaprirli alla loro funzione celeste, ma lo posso se l'uomo viene dinanzi a me, se si riconosce muto e sordo nella sua infermità e chiede il mio intervento. Se le creature sono diventate tali è perché il loro cuore si è chiuso all'amore di Dio. Solo in esso si riapre ed è capace non solo di ascoltare e parlare ma di saper vedere. Ciò accadrà quando l'uomo riporterà ordine nella priorità dei suoi valori, quando scenderà dal trono su cui si è posto centro del mondo, riportando l'Onnipotente al suo giusto fulcro, ne ritornerà l'equilibrio e l'armonia dell'intero creato.

Le creature debbono cessare di essere disubbidienti, di ribellarsi simili ad Adamo ed Eva, che nella scelta si sono rivoltati contro la munificità del creatore, e cosa ne hanno ricevuto? La morte. Credono di essere degli "dei", di possedere a riscatto della propria libertà in cui si è liberi di compiere e avere diritto ad ogni nefandezza. Ma non sanno che Io sono la loro origine, che sono le loro radici? E cosa succede a una pianta quando si estromette, si sradica delle sue radici, se non ammalarsi e perire? Bisogna riconquistare il divino silenzio che permette che si ascolti la mia voce ed entri nel cuore. Bisogna che le vostre parole si facciano mie per divenire soavi, utili e feconde. Bisogna che alziate gli occhi al cielo, alla sua contemplazione per saper guardare e riconoscere la mia presenza, sicché non ci saranno più né sordi, né muti e né ciechi. Io sarò il vostro orecchio, i vostri occhi, la vostra voce che risuoneranno come un inno di meraviglia, il mio grido che risuona e ancora dice: "Effatà" e vi aprirete verso di me e fra di voi, vivendo nella mia carità e del mio amore.

Vi benedico.

34. La purificazione dalla lebbra

13/2/2021

Mia piccola Maria, stasera la santa Parola vi porta a meditare sulla lebbra nel mondo, lebbra che ha tante diramazioni e origini sia nelle malattie del corpo, non solo quella prettamente riferita ad essa, ma tutti i mali che vengono a colpire e devastare le vostre membra, alla lebbra dello spirito, ché il peccato attuato invade e corrompe l'anima. L'uomo cerca soprattutto la guarigione fisica, la chiede e la ricerca, mentre per quella dell'anima poco se ne cura e preoccupa, non riesce a recepire il concetto che sono l'una concatenata all'altra, che è dalla lebbra dello spirito che infetta e contamina quella del corpo. Se riuscisse a crederlo, a metabolizzarlo, cercherebbe di non peccare più. Il peccato è un male che infetta: come un morbo invisibile ha facoltà di portarvi a morte, sì che se uno è tormentato da un tumore, dal Covid o da qualsiasi male nella sua gravità, egli nella sua sofferenza si purifica e può salvarsi, mentre un altro che è sano, ma lebbroso nella sua interiorità, se muore va perduto per sempre. Chi potrà salvarlo?

Iddio misura e guarda oltre l'eternità: al suo bene e alla sua salvezza. Il peccato si è così esteso e propagato che ovunque sulla terra si è ricoperta della sua putredine, si è fatta lebbrosa, ne è l'emblema la sua stessa natura che porta su di sé i segni del suo deterioramento, e l'inquinamento è sinonimo della corruzione che l'uomo compie: i fiumi e i mari riemergono della loro sporcizia e lordume, si è fatta cloaca a cielo aperto, ormai visibile all'occhio umano.

Io ho costruito una casa nella terra creata, bella, spaziosa, robusta, per far sì che i miei figli vi abitassero, ma essi come l'hanno ridotta? L'hanno colmata del loro sudiciume, l'hanno sporcata coi loro peccati ed attacchi, sì da farla divenire una pattumiera. Bisogna ora, perché il mondo si purifichi, che l'uomo faccio purificazione.

Figli miei, dovete farvi voi miei cooperatori, aiutarmi nell'opera di purificazione della terra, dalla sua lebbra, e come è possibile? Prima lavate voi stessi per poter essere capaci di lavare il prossimo e poi adoperativi come spazzini spirituali che lavano le strade di ogni pattumiera, come i medici che disinfettano le ferite purulente dalla loro infezione, e lo potrete irrorandovi e irrorando le anime del mio divin Sangue, quel Sangue che discende su di voi nel Sacramento della Confessione. Sono ormai moltitudini di anime che mi ricevono nella Comunione con la lebbra del loro peccato, che non si fanno più scrupolo o non danno più senso al loro bagaglio di errori. quanti sacerdoti che non s'appressano più a questo ministero, che non riprendono i fedeli pure ad ogni Messa per non accostarsi, se non in stato di grazia. Tanto è grande e di valore l'incontro con Dio e grave la responsabilità che ricade su quelli che così mi ricevono, che è pur giusto e doveroso riportarne l'attenzione. Ogni anima che lavandosi in me si risana è concatenata ad altre, si fa simile a un lembo di pelle che perde le sue pustole e il suo fetore per rimarginarsi e farsi sana, e un lembo unito a un altro lembo di carne fa sì che si ricomponga l'intero corpo, che si riformi a mio organismo nella santità per l'edificazione del regno.

Vi benedico.

35. L'amore è il segno di Dio

15/2/2021

Mia piccola Maria nel Vangelo di stasera mi richiedono un segno per poter credere in me. In tutte le generazioni che si sono susseguite hanno continuamente chiesto un segno dal cielo, una mia manifestazione nell'apparizione della mia Persona glorificata o qualcosa di portentoso che di me desse attestazione. Io sono già venuto ed ero segno nella mia semplicità umana, ma gli uomini non mi hanno accolto. Essi attendono manifestazioni prodigiose di un Dio che si rivela nella sua grandezza e potenza, ma se il Padre non dà questa evidenza ai vostri occhi è perché non è utile, non necessita alla vostra santificazione. Iddio agisce secondo ciò che è nell'utilità della vostra fede e salvezza, ma verranno tempi nel quale saranno dati segni portentosi per far sì che l'umanità torni a Dio, ma credete che pur dinanzi ad essi la massa non crederà: li giudicherà fenomeni scientifici non divini, dato che se l'uomo non vuol credere, se non vuol amare e seguire, niente potrà venire in soccorso alla sua incredulità.

Già tutto parla di Dio. Voi stessi siete il segno. La vostra vita, gli eventi della nascita e della morte, l'alternarsi delle stagioni e la sussistenza del creato, ma voi non sapete

vedere né riconoscere in essi la sua presenza. Io vi ho dato me stesso con la mia venuta sulla terra, la morte e risurrezione con tutti i frutti che ne sono derivati, ma a voi non è sufficiente. Lo Spirito Santo è continuamente all'opera, dando santificazione con i suoi doni d'amore, ma non ne date rilevanza. Perché accade questo? L'uomo non sa vedere perché non ama e non ama perché è fomentato dal peccato che vive lui, nel quale si fa omicida contro il fratello.

Dagli albori del mondo, come descrive la prima lettura, egli è omicida in Caino che uccide l'innocente Abele, del cui sangue si irrorà la terra e su di essa miriadi e miliardi di creature hanno versato il proprio, non solo quello del corpo, ma quanto sangue dell'anima, nel quale uno ha cercato sempre di prevaricare, di annientare l'altro, ha cercato di ferire, oltraggiare, violare, distruggere la vita e il cammino del prossimo. Come può l'uomo poter distinguere i segni divini, se i suoi occhi sono ricoperti da cataratte di melma? Quante volte il fratello si accosta nel bisogno e se ne rimane indifferente, non si partecipa al suo dolore? Quanti hanno bisogno di un appoggio, una carezza di affetto? La persona piange il suo cruccio e voi, pur facendo un sorriso e poche parole di circostanza, ne rimanete distaccati, non ne provate pietà: mentre vi sta parlando voi siete già con il pensiero su voi stessi, siete ancora di sola la vostra di persone. Se non c'è cura, compassione, se non c'è custodia del fratello, come potete amare e riconoscere Dio? L'altro è la vostra medesima carne, ma se non partecipate al suo dolore o non ne condividete la gioia rimanendone distaccati, non c'è pietà, né empatia, né amore. "Sono forse il custode di mio fratello?", così disse Caino e ripetono le moltitudini, ma Io vi dico, se non vi fate custodi del fratello siete ancora lontani da me, dato che è l'amore il segno della manifestazione di Dio. Voi stessi nell'amore vi fate mio segno.

Vi benedico.

36. Il purgatorio

16/2/2021

Mia piccola Maria, sei venuta per partecipare a un funerale. Ti dico che l'anima del defunto sta soffrendo molto in purgatorio, dato che, pur nella sua espiazione finale della malattia e un pentimento verso il cielo, non ha riscattato le colpe, le conseguenze del suo peccato. Bisogna pregare per lui, poiché saranno pochi suffragi che riceverà al di fuori della donna che gli ha vissuto accanto. In paradiso non si entra nemmeno con la polvere e solo i santi, gli innocenti, i martiri vi salgono direttamente, ma la moltitudine passa per la purificazione del fuoco dello spirito che arde e brucia tutte le scorie, persino la polvere, per poter accedere alla perfezione del regno. Perciò vi ammoniscono: siate sapienti, adoperatevi in vita ad ascoltare e partecipare alle sante Messe, siate ardenti nella carità, profondi e oranti per alleviare sia le anime del purgatorio dalla loro pena, ed essi nella loro riconoscenza si adopereranno per aiutarvi nella vostra, ma anche per il vostro di purgatorio. È nella misura in cui avrete pregato, amato, siete divenute anime eucaristiche e vi siete fatti dono che il vostro percorso di espiazione si farà sempre più breve. Potrete accedere allo stadio più prossimo del paradiso, ove gli animi amanti vivono della nostalgia di unirsi a Dio, di fondersi al cielo: anelano e lodano l'altissimo Signore gemendo.

Ma c'è anche la parte più bassa nel quale grande è la tribolazione, spesso tormenti simili all'inferno, nel quale però si vive e ci si sostiene nella speranza della sua uscita e liberazione. La massa passa nello stadio intermedio nel quale, pur soffrendo è meno grave la pena e il percorso da attuare.

La Madonna è presenti alla sua porta per accompagnare e far accedere in paradiso ogni anima. Viene spesso a visitare le anime purganti per allietarle e dare loro conforto, sostegno ed esortazione. Vi salgono e discendono gli angeli custodi per venire presso le anime che sono state affidate loro. Sono ormai visibili allo sguardo e si fanno presso di esse dando forza e rivelazione dei divini misteri che li attendono. Ogni volta che ricevono suffragi dalla terra ne vengono rinfancate: una pioggia di misericordia si riversa su di essi, un abbraccio dell'amore di Dio le ricopre, sicché molto della loro colpa viene rimessa e l'anima si innalza sempre più verso l'alto. Il divin Sangue offerto per esse le ricrea in quella maturazione e formazione che non si è potuta attuare e completare sulla terra ad anima risorta.

Figli miei, vi esorto: non disperdete il tempo di questa vita, non fate che voli via dispersa nel vento. Gli anni passano e non possono tornare e con essi tutto il bene che non è stato fatto. Tutti dovete varcare la soglia della morte e molti avere un funerale, ma dopo non avrete più possibilità da soli di crescere ed elevarvi. Tempestate qui i giorni di ogni preziosità: il bene di tali tesori vi accompagneranno per dare a voi la brevità dell'incontro e dell'abbraccio della felicità con il regno che vi attende.

Vi benedico

37. Le ceneri

17/2/2021

Mia piccola Maria, oggi celebrate le ceneri che danno inizio alla quaresima. Cosa rappresentano le ceneri? Esse sono la rimanenza del suo composto che si è esaurito e che ha dato termine alla sua funzione. Ugualmente per voi esso è un composto che giungerà al suo esaurimento, e il segno delle ceneri sono l'emblema della relatività e la provvisorietà della vostra esistenza. Gli uomini credono di essere eterni, che la morte sopraggiunga solo agli altri e che per essi è un evento lontanissimo. Quando però poi li tocca sono disorientati, se non hanno il terrore. A questo motivo chi vive nella stabilità di Dio non teme più la relatività del proprio essere, ma la accoglie con pace.

Iddio vi offre la sostanza della vostra corporeità, che però è simile a un involucro, a una casa che vi permette che sia mezzo di santificazione per il periodo di cui beneficiate in vita, ma come ogni sostanza ha termine e voi avete la responsabilità di colmarla di ogni bene, come me che ho preso carne, un corpo perché fosse mezzo di adempimento alla volontà del Padre mio e poter dare una redenzione. Così voi dovete in essa attuare il vostro compito di santità da portare a compimento. E come potete ricolmarlo di santità, se non nel programma spirituale che vi presenta il Vangelo oggi? Preghiere, elemosine e digiuno, che vanno però effettuati a una condizione fondamentale, che è quella del nascondimento, della riservatezza del silenzio, in modo che si faccia offerta intatta, virginea, sacra, una primizia che non viene intaccata dalla vanagloria, dall'approvazione o dal vostro medesimo compiacimento per essere degna di essere presentata e accolta al Padre celeste.

Preghiera che sia la riscoperta di un rapporto, di una relazione con Dio. Entrate nella camera del vostro cuore, alla sua intimità per intrattenervi con lui, dato che quando si ama, ci si compiace di stare con l'amato. Se si è distanti e non si comunica, di quale amore siete rivestiti? È il dialogo personale che è base, che dà forza e sapore all'intero vostro percorso spirituale. Così, come lo sposo che si ritira nel talamo con la sposa ed hanno bisogno di fusione, lo stesso l'anima si intrattenga con lo sposo dell'animo suo.

L'elemosina sia la carità che si irradia dalla vostra persona. Fatevi dono, non abbiate paura di impoverirvi nel dare: nella misura in cui date vi sarà ridonato. Se le vostre mani si svuotano per colmare quelle dei fratelli nel bisogno, voi tornate ad aprirle dinanzi al Padre celeste che le ricolmerà di nuovo. Offrite quel che potete non solo nel denaro, ma nel tempo, nella cura, nella compagnia. Tutto sia sinonimo di un dono gratuito che porta il timbro dell'amore di Dio.

Il digiuno sia offerta di una vita parca, essenziale, alimentandovi del giusto. Non vivete nei bagordi e nei vizi e sappiate particolarmente in questi tempi sacri mortificarvi pure nel cibo, poiché la sazietà che ricolma il corpo copre la fame dello spirito. Fate rinunce di ciò che è lecito, dei vostri piaceri, dei passatempi dal televisore alle riviste o feste, per quel che potete. La mortificazione è cosa benedetta e cara. Vi svuota di voi stessi e nella vostra nudità si apre alle ricchezze divine per ammantarvene. Se vivete in queste condizioni, voi vivrete non solo questo periodo di Quaresima in santità, ma l'intera vostra esistenza giungerà al suo compimento e alla sua risurrezione. Vi farete cenere perché consunti nella materia, ma se vi siete fatti cenere è perché siete stati prima legna che ha bruciato e riscaldato, si è formata fiamma che nella sua utilità ha dato calore. Questa essenza vi avrà intessuto lo spirito che continuerà a riardere per essere fiamma che brucia dinanzi al trono di Dio.

Vi benedico.

38. La via del bene o del male

18/2/2021

Mia piccola Maria, nella prima lettura di stasera Dio Padre offre agli uomini la scelta da percorrere in due vie: la via del bene e della vita o la via del male e della morte. Dalla scelta ne conseguono i suoi effetti e i frutti nella benedizione o nella maledizione, sicché se voi osservate il mondo e ne vedete sussistere la pace, la giustizia e l'equità è perché porta l'effetto della sua scelta nel bene, ma se ne notate come accade perlopiù oggi desolazione, guerre, ingiustizie è perché si è scelto il male con la sua morte.

Mosè richiese fortemente al suo popolo che proseguisse per la via della vita che si compie nell'ubbidienza dei divini comandi, nella fedeltà alla parola di Dio e ai suoi precetti: di certo ne avrebbero avuto in eredità la benedizione nel possesso della terra promessa. Io vengo a dare compimento a tale esortazione, entro nelle viscere, nell'essenza della sacra parola per far sì che ne viviate la scelta in profondità. Quale è la via del bene, se non porsi alla mia sequela, se non rinnegando sé stessi prendendo la propria croce per seguirmi? Poiché la croce accolta è via di benedizione che comporta la cura ad ogni male nel suo riscatto e la sua risurrezione.

Molti mi diranno: “Signore, io seguo tutto ciò. Adempio ai divini comandi, ti seguo e porto la mia croce offrendola, ma perché alla mia notte non sorge il sole di rinascita? Come mai i miei cari, per cui prego tanto, rimane in essi tanta incredulità, durezza e mancanza di conversione?” Figli miei, a questo motivo vi ho posto lì ove siete, dato che la vostra croce sofferta si fa albero di benedizione su di essi, sul quale dai vostri rami che li ricoprono, alla vostra intercessione, discendono misericordie e cura. Essa va a sanare la parte malata, siete la loro medicina. La vostra pena si fa redenzione che trasforma la loro maledizione rendendoli benedetti. A volte nei vedrete i frutti già da questa terra, altri solo in cielo. Dipende dalla durezza del campo che dovete lavorare: tanto più è duro, incolto, arido quanto più ci vuole tempo, sudore e fatica per far sì che si plasmì alle vostre lacrime e si faccia morbido e duttile alla mia di coltivazione. La vostra pena offerta però si fa per voi e loro risurrezione. La vostra pena è fatica e lavoro che non andranno mai dispersi. Il vostro morire ne darà vita. Mi direte: “Così però è una perdita per ciò che potevamo vivere noi e pur lecitamente godere”. Anime mie, cosa dice il Vangelo? “Seppur l’uomo guadagnasse il mondo intero, le intere gioie umane con le sue ricchezze, se poi va perduto a cosa ne è valso? A cosa poi gli serviranno? Cosa volete che siano poche manciate di anni, pur di sofferenze, dinanzi alla felicità eterna? Quando sarete in paradiso, qui, con me, voi stessi mi direte: “Signore ci dai troppo. Stiamo scoppiando dalla gioia. È troppo grande.”, dimentichi di ogni pena vissuta. La vostra croce si è del tutto immersa e annullata nel gaudio eterno, divenendo totalmente benedizione.

Vi benedico.

39. Il digiuno

19/2/2021

Mia piccola Maria, i discepoli di Giovanni mi interpellano nel Vangelo di stasera chiedendomi come mai essi digiunassero e i miei no, ma Io rispondo: “Possono mai gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro?”. Cosa rappresenta il digiuno, se non un atto di purificazione, una riparazione al peccato commesso, allo strappo arrecato nell’offesa a Dio? Il lavacro a un male compiuto che corrode l’intimo dell’uomo? Il tributo nasce dal peccato. Esso viene attuato quando si è lontani da Dio, quando viene lacerata l’alleanza con lui: alla sua violazione ne necessita di conseguenza un riscatto nel proprio pagamento, in un’offerta che data per amore e con sincerità ricucia lo strappo, mentre quando le creature vivono in Dio e nella sua grazia, partecipano con lo sposo, non necessita digiuno di riparazione, ugualmente se il male fatto è stato già saldato.

Io ho già ampiamente offerto il pagamento al vostro debito. I santi con le loro vite offerte e le sofferenze hanno dato il contributo del loro digiuno, ma ahimè il peccato è continuo e trasgredendo perennemente la legge divina si richiede un perpetuo digiuno che lavi e ricrei. Il digiuno è anche per un giusto, per un’anima eletta: è sempre doveroso da vivere poiché esso innalza sempre più lo spirito, accresce l’amore di Dio e la forza e le virtù. E quanto più l’anima è pura e si irradia della presenza divina, tanto più essa deve aiutare a mondare con la sua partecipazione il peccato altrui. Siete uniti, non disgiunti da una fraternità di Dio, per cui responsabili della salvezza altrui.

Vi è richiesto non solo il digiuno dal cibo per mortificarsi dalla gola in un tempo nel quale non ci si nutre più per sfamarsi e avere sussistenza, quanto per ricevere appagamento dei sensi nella ricerca del suo gusto continuo, ma anche nella privazione dei vostri piaceri, pur buoni e legittimi, e dare tempo che tolto a voi sia dato per dare soccorso ai poveri, per venire incontro alle loro necessità, per assistere i malati e anziani soli, togliendo ciò di cui non abbisognate nel cibo, come nei medicinali o nel vestiario, nel fare un tempo di castità tra i coniugi, perché si faccia dono di offerta al Padre in sconto dei propri peccati e di quelli del prossimo. Tutto ciò che pur possa costarvi e quanto più vi è caro e si fa prezioso perché nel suo digiuno, nella sua privazione si fa oblazione gradita al Signore che ne offre in misericordie e grazie su voi e i vostri fratelli. Sappiate che le rinunce, il vostro digiuno sarà ampiamente sfamato ed appagato nel banchetto nuziale dei cieli, ove ci sono ogni abbondanza di prelibatezze, pur a voi sconosciute, ogni magnificenza al gusto come allo sguardo. Vi appagherete di ogni delizia e incanto, dell'amore scambievole che avrete fra beati e dell'amore di Dio. Ormai visibile e presente è lo sposo che si allietta delle anime sue, in mezzo a voi.

Vi benedico.

40. Il deserto di Gesù

21/2/2021

Mia piccola Maria, stasera vi viene presentato il mio deserto. Io vado per affrontare la mia grande battaglia in un tempo sì doloroso che la Chiesa ancora poco conosce, talmente atroce che preannuncia il tormento della mia passione. Come uomo mi sono sottoposto ad ogni tentazione, non mi sono sottratto alla sua sofferenza e ne ho patito più di tutti gli uomini e dei santi, pur sottoposti a prove dure. Il demonio ha avuto il permesso di attaccarmi e di scarnificarmi persino le carni. Mi è apparso nelle forme più suadenti e voluttuose, ma sconfitto in esse è passato alle forme più terrificanti e bestiali per cercare nel terrore di schiacciarmi alla sua autorità, per sottopormi alla sua adorazione. La sete mi ha ferito a sangue nell'arsura della gola e le viscere dello stomaco sono state scavate dalle lacerazioni della fame. Il gelo della notte è entrato nelle ossa, i venti delle dune mi hanno battuto come una verga, ma ciò che più ha straziato il mio Cuore è stato il grido al Padre mio, che con lacrime invocavo in soccorso e alla cui risposta faceva eco solo il silenzio. Sono stato riarso come su una graticola di fuoco al quale non mi sono discostato e ho lasciato che le fiamme mi bruciassero ogni lembo dello spirito e del corpo. Cos'è il deserto, se non la terra secca, arida, che non ha oasi di riparo alla calura, che non dà refrigerio all'arsura, né sguardo da altro uomo che accorra alla tua solitudine. Indifeso e percosso, aggredito in balia di bestie feroci, Io ho vinto il mio deserto e lo ho vinto per voi. Mi sono adesso sottomesso perché per i miei meriti voi poteste vincere le vostre battaglie e le tentazioni al cui nemico vi verrà ad assoggettare e a dar tormento.

Oggi però guardo il mondo e vedo l'uomo che non si pone in combattimento, non lotta ma incontra le tentazioni, anzi le ambisce e le rincorre. Ci sono persino coloro che inneggiano a Satana, pur di avere ogni piacere e diletto. Lo strazio del mio deserto continua. Ancora sono Io a lottare per voi contro di lui. Egli, l'iniquo, quanto corre,

quanto opera in modo indefesso, senza posa, mentre la mia Chiesa poco combatte e dorme.

Cerco consolatori che mi diano conforto, che si facciano oasi al mio dolore, che con le loro lacrime diano refrigerio alla mia sete, che come la Veronica vengano ad asciugarmi il volto rigato dalle mie, che come Cirenei vengano a sollevarmi e mi siano di riparo all'ardente calura che divampa sul mio capo. Figli miei, egli non s'arresta e il suo esercito aumenta di numero. Venite voi, figli della mia grazia, ad incrementare e cementare il mio che s'appresta a sconfiggerlo. Sempre lo ho vinto, ma c'è bisogno pur di voi che non siate passivi e inermi. Vi voglio arditissimi cavalieri, prodi ai miei fianchi che con me si cingono a fare muraglia al loro attacco, tanto più il vostro amore per me si fa unitivo e forte e vi fate santi con la vostra vita orante e fedele al mio insegnamento, ché la terra che percorreranno verrà trasformata, il diavolo cacciato e il deserto verrà sottratto ad esso. Da deserto si farà giardino, il giardino dell'Eden nel quale poter tornare a passeggiare insieme. La vostra vittoria è l'Eden a voi riconquistato.

Vi benedico.

41. La Cattedra di Pietro

22/2/2021

Mia piccola Maria, oggi celebrate la cattedra di Pietro, che è il seggio irrorato dallo Spirito Santo sul quale presiede il Papa. Nel susseguirsi dei secoli esso è stato occupato da papi santi, altri benedetti, altri mediocri e qualcuno è andato perso, ognuno, portando il bagaglio del proprio modo di essere e vedere, nelle molteplici sfaccettature della fede che, pur essendo un unico specchio, ognuno ha un suo riquadro nel quale rivedersi e riflettere. Il Papa, però, nonostante le proprie differenze e responsabilità al quale darà conto dinanzi a Dio, è il detentore della difesa della verità di fede. Egli rimane il segno che riunisce alla sua integrità.

Lo dico a Pietro nel Vangelo di stasera: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa". A lui dovete obbedienza, egli ha le chiavi della mia casa. Solo nel caso che debba portarvi lontano dalla verità della rivelazione divina e condurvi all'errore, allora voi dovete, pur nel rispetto della sua funzione, non ascoltarlo e seguirlo, dato che la Parola di Dio e il Vangelo si innalzano sopra di lui. Essi sono la vostra luce e il punto di riferimento che lo sovrastano.

Grande è il potere del Santo Padre, ma è pure un grande onere. Voi lo guardate e lo giudicate osservandolo nei suoi minimi comportamenti, richiedendo la perfezione, dimenticando che è pur rivestito dal suo involucro umano. Ciò che dovete fare più che giudicare e dare sentenze e critiche è pregare per lui, offrire la vostra vita santa per la Chiesa. Fate la vostra parte, amatela e amate colui che la rappresenta come un figlio ama sua madre, dato che ella vi allatta nel mio nutrimento santo. Senza ne perireste. Dovete fare sostegno alle sue mura, ognuno essere un mattoncino che la consolida e la rende più forte

Oggi la Chiesa è ricoperta di nuvole oscure e minacciose. Molti corvi dentro vi si addensano e altri che combattono per il suo bene. Intorno alla cattedra di Pietro i demoni si sono fatti arditissimi e feroci e cercano di oscurare la sua luce divina con le loro

ombre tenebrose che lambiscono le fiamme dello Spirito. Cosa ci vuole se non il vostro apporto, il vostro sostegno con la preghiera e l'amore, con un sacrificio offerto per far sì che le fiamme dello Spirito Santo si irradiano più potenti ed effusive, sì da cacciare il male che cerca di ricoprire e distruggere.

La mia Chiesa è la mia sposa. Può decadere nell'errore, ma Io intervengo e nella purificazione che le offro ella si lava e si riforma per ritornare di nuovo benedetta e santa. E così sarà per questo tempo. Una nuova purificazione la rivestirà, sì che con le lacrime e con il sangue il suo abito sarà lavato da ogni macchia e ritornerà al suo splendore. È mia promessa: gli inferi non prevarranno su di essa. Succederanno papi sino alla fine del tempo, ognuno è scelto per la funzione di quel periodo storico per tornare a me con il proprio bagaglio, e Io dirò: "Come hai trattato la mia sposa, che ne hai fatto?". Io vi dico che pur dinanzi al bene o al male compiuti in essa tornerà a me tutta glorificata e santa. Sarà la Chiesa celeste, trionfante, nella quale tutti voi vi ritroverete e sulla cattedra di Pietro la Santissima Colomba risiederà in eterno rivestendola nell'interezza del suo fulgore.

Vi benedico.

42. La preghiera

23/2/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera vi esorto alla preghiera. Cos'è la preghiera, se non l'intima unione cuore a cuore con Dio, il vostro palpito che batte nel suo? La preghiera è una grande fune cava, simile a un cordone ombelicale che voi tirate verso l'alto, e che il Signore ricevendolo lo ricolma soffiando dentro tutte le sue proprietà, i suoi attributi, le grazie e le benedizioni che ne discendono ricoprendovi. Pregate come siete capaci, nell'inneggiare di gratitudine e lodi con canti, salmeggiando verso il Padre celeste nel recitare il Santo Rosario, ogni ricchezza di orazioni che la Chiesa vi offre, colloquiando in intimità, sviscerando l'anima vostra.

Preghiera è offrire la propria sofferenza, il lavoro che si compie, stando nel silenzio adoranti sicché pur senza emettere parola voi però amate. Essa si fa nel suo compendio preghiera finché continua a battere con il cuore, dato che se lontani o estranei, se non amate, o se non avete una ricerca sincera anche in un tempo sofferto e di aridità, sono solo vociare di parole a vuoto che si spargono al vento senza portare il loro effetto. Pregate secondo i parametri del Padre nostro che vi ho insegnato. Esso è la scala che vi indica come orare.

Pregate iniziando con il nome del Padre, poiché è nella sua riconoscenza paterna, che vi rende figli, che voi intesse un dialogo amoroso stando sottoposti al suo volere, dato che nella volontà di Dio e l'ascesa alla vostra santità. Se siete disubbidienti ad essa, come volete che la preghiera possa essere accolta? Vivete nel perdono. Senza voi non avrete pace, sarete ostruiti da un masso nell'anima che non permette affluisca il mio di perdono. Date il pane della vostra carità, donate la vostra persona. Nel dono voi aprite le mani nel dare e Io le ricolmo di me. Combattete la tentazione, chiedete aiuto al cielo che accorre per non lasciarvi abbandonati ad essa, fuggitela per essere vincitori del suo male. A queste condizioni vissute del Padre nostro, se le vostre richieste sono giuste, riceveranno i suoi benefici.

Molti diranno: “Signore, noi seguiamo questi schemi benedetti, ma la nostra preghiera non viene esaudita”. Figli, se siete in me, essa non potrà che esservi accordata al mio consenso, ma spesso accade che ciò che chiedete è lontano dai disegni divini o che la proroga del tempo si allunghi per tastare la vostra fede e la vostra perseveranza e per far sì che si faccia cura per molte altre anime in modo che ne ricevano grazie per la loro conversione. Ma se siete a me fedeli e tali rimanete, non accoratevi. Giungerà il giorno del suo esaudimento.

Oggi purtroppo se non si ricevono più tante grazie è perché non c'è preghiera e non si ama più perché non si prega. Se il mondo si fa più corrotto è perché i cuori non si aprono a chiedere con verità ed umiltà al loro Creatore. Se la Chiesa non dà più attestazione di santità, portando il suo frutto nelle moltitudini di fedeli che ritornano, è perché spesso la preghiera fatta è di programma, è di facciata, ma non nasce dal cuore e da una sincera unione con Dio. Nell'interiorità della preghiera che si concretizza nell'amore partecipato all'altro, il Padre celeste vi nutre e vi riforma a sua natura, vi riplasma a sua bontà, vi infonde il suo amore divino e le grazie discenderebbero copiose sul mondo intero. Se voi mi chiamate “Padre”, Io vi rispondo “figli” e ad ogni invocazione di chi si fa mio nell'anima Io accorro in soccorso.

Vi benedico.

43. La fiducia

25/2/2021

Mia piccola Maria, la parola stasera vi esorta ad avere fiducia, ad essere abbandonati al Padre celeste, dato che pur coloro che pregano rimangono titubanti, dubbiosi, poco fiduciosi, poiché scarsa è la confidenza in Dio. Dovete ancora scoprire il suo amore, quale tenerezza egli abbia e che travasa per le sue creature, sì che vi chiedo di saper andare a lui confidenti del suo aiuto. Cosa fate voi quando siete nelle necessità, nell'urgenza di un bisogno? Non accorrete verso i vostri cari, di cui siete certi dell'affetto per voi? Vi rapportate come un figlio fa con i suoi genitori. Essi si fanno vostro riferimento, perché a chi ricorrere nell'aiuto umano, se non di chi vi fidati, che vi amano e hanno cura di voi? Quanto più l'amore del Padre Santissimo sovrasta ogni amore umano! Siete creature nate dalle sue mani.

Guardate oggi alla regina Ester, presentata nella prima lettura. Ella, seppur regina, comprende il suo limite umano, si fa piccola e fiduciosa dell'intervento divino che solo nel suo potere può districare la sua situazione inesplicabile e con cuore fiducioso bussa al suo Cuore, si pone orante e genuflessa e umile con le sue ancelle per implorare l'aiuto del suo Creatore.

Nel Vangelo pur Io vi richiamo ad essere confidenti: “Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.”. Pregate fiduciosi che se ciò che chiedete sia giusto, sia nel volere divino, è stato già accordato. Dinanzi a questa fiducia disarmante, che si fida, crede con certezza, Iddio stesso si china e vi viene incontro. La preghiera sia invadenza nella sua insistenza. Non abbiate timore di essere audaci bussando sempre alla mia porta. Essa vi rende intrepidi, perseveranti, accresce la vostra fede e l'altissimo Signore ama l'anima coraggiosa e confidente. Chiedete sempre sottoponendo tutta alla sua santa volontà, poiché egli è il sapiente che se a volte non vi accredita ciò che avete

chiesto, ne conosce i fini, ma l'orazione, l'invocazione offerta non va mai persa. Egli la realizza comunque, raggiungendo magari altri figli. Va a sanare paghe lontane, cura cuori affranti, dà luce alle coscienze e il munifico sovrano nulla disperde e ogni vostra prece benedetta la rende utile a sua salvezza.

Condividete con me il vostro tempo, vivete la vostra giornata operando con me, parlatemi, discorrete con me, in ogni difficoltà presentatemi i vostri problemi, condivisioni di gioia, fatemi partecipe. Date del tempo nel giorno alla vostra preghiera intima con me e nascerà sempre più in voi un rapporto fiducioso che porterà al suo raccolto. Fatevi amici di Dio. Il vostro orare così unitivo alla mia Persona si fa simile a un albero, nella vostra intercessione esso darà germogli alla fioritura e alla maturazione dei frutti, sì che alla partecipazione dello sguardo, alla sua bellezza e al gusto del nutrimento non sarà solo per voi. Il Padre lo offrirà a tutti. È raccolto che nella sua diffusione si fa santo. Pregate per voi ma anche per tutte le creature e per ogni intenzione. Sappiate che Io ci sono e sono sempre pronto ad ascoltarvi.

Vi benedico.

44. La conversione

26/2/2021

Mia piccola Maria, è il mio stesso desiderio, che l'umanità sia liberata dal suo male, ma se non si converte come è possibile? Stasera la parola di Ezechiele vi richiama alla conversione. Essa è un dirottamento, un'inversione dalla cattiva condotta per vivere il bene, ma non lo dico solo al malvagio, ma anche a colui che si comporta rettamente, ché nella sua conversione deve guardarsi con sguardo più profondo nella sua interiorità per incamminarsi verso una continua ricerca della perfezione. La parola di Dio sia lo specchio nel quale rimirarsi ed assimilarsi per vivere uno stato di cambiamento, dato che la conversione non è statica, è in perenne movimento come il fluire delle acque che se si arrestano ristagnano.

Persino in paradiso non vivrete, pur se del tutto purificati, in uno stato immobile, ma sarete nel perpetuo moto della conoscenza di Dio che è interminabile, e nella misura in cui sarete compenetrati e ne assimilerete la natura ne riceverete gaudio, poiché Dio è la felicità.

Ma come potete convertirvi? L'ho detto nei Vangeli. Io sono la via, la verità e la vita, sono la via che vi insegna il cammino da percorrere. Dovete porre il vostro passo nel mio e seguendomi andrete diritti nel giusto e spedito percorso al regno. Sono la verità, dato che tutto quel che ho detto è vero. Immedesimandovi nel mio insegnamento vi fate voi stessi verità. Se non ne partecipate, non rimane che la menzogna e se di essa siete impastati, non siete i miei figli, ma dell'altro. Sono la vita, quella creata, quella infusa nello spirito, quella che vi verrà offerta per l'eternità. Se vivete questi presupposti voi vivrete la conversione, senza mai però ritenervi arrivati perché avete compreso qualcosa. Chi si ritiene giusto si ritiene poi migliore dell'altro e subentra la boria spirituale e l'orgoglio. Voi ritenetevi sempre poveri peccatori.

Il peccatore ha continuamente bisogno della grazia di Dio, di ammantarsene, è il povero che grida la sua miseria e che il Padre può ricolmare dei suoi tesori e della sua

abbondanza, è il misero figlio che ha il cuore contrito e ricerca la sua misericordia. Solo colui che è sempre alla ricerca può trovare Dio. A cosa vuole condurvi la conversione? Ad imparare ad amare. Voi credete di saper amare, ma amare è difficile. Amate per pretendere sempre qualcosa in cambio, magari per essere riamati. Io voglio condurvi ad amare per l'amore, come ama il Padre vostro nei cieli, il cui amore è puro, gratuito, vive per dare amore.

Vi benedico.

45. La mia Voce

27/2/2021

Mia piccola Maria, nella prima lettura Io dico ad Abramo: "Poiché hai ubbidito alla mia voce e alla sua ubbidienza eri pronto a sacrificarmi tuo figlio Isacco, che saranno benedette nella tua discendenza le nazioni". Questo lo affermo anche a tutti voi. Se obbedite alla mia voce che vi chiama e siete per essa ubbidienti e pronti a sacrificare voi stessi, sarete benedetti voi e la vostra progenie.

Nel Vangelo conduco i miei tre apostoli sul monte Tabor. È proprio perché essi mi hanno ascoltato che hanno potuto essere partecipi della mia visione, nel quale mi manifesto per quel che sono, non più celato dalle mie sole sembianze umane, ma posti dinanzi alla mia bellezza divina rivelata nella quale il padre Santissimo fa ascoltare ulteriormente la sua voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato. Ascoltatelo.". È dall'ascolto che nasce la formazione. Se non c'è ascolto, non c'è formazione, sì che con la sua voce di Dio richiama le sue creature con le quali vuole intrattenersi per educarle a sé. È così accorato perché è breve la fine del tempo che vivete e c'è bisogno per la salvezza dei suoi figli che si pongano partecipi e ricettivi all'ascolto della sua voce che chiama.

È voce che nasce dal suo pensiero che vuole plasmare il vostro a sua immagine e quanto si adopera per far sì che le sue creature possano conoscerlo, in modo che lo amino e ubbidiscano al suo volere, ma esse perlopiù si ribellano e come sarà possibile se lo fuggono? Il Padre è paziente e attende persistendo, vi offre la sua parola divina, ma non solo. Nel corso dei tempi quante rivelazioni private, testimonianze nei santi, quante apparizioni mariane che si sono fatte trasmettitori, eco della sua voce che viene ad insegnare a forgiarvi, ad educare la sua figliolanza che senza di essa andrebbe perduta. Chi ascolta la mia voce e ad essa si fa ubbidienti, è benedizione che discende divenendo erede della mia immensa ricchezza. Essa si farà luce nei momenti di oscurità, riporterà chiarore al suo suono alle tenebre che ricopriranno, si farà conforto e sostegno nelle durezze delle prove. La mia voce sarà coraggio che vi permetterà di scavalcare ogni impervia montagna nella vita. È richiamo dolce e suadente, ma forte, che non permetterà che vi disperdiate per vie oscure e cadiate in anfratti minacciosi, che vi condurrà dritti a casa, alla partecipazione della mia visione e al mio incontro. Desiderate, chiedete che Io vi parli, e Io vi sarò sempre vicino, particolarmente nei periodi difficili, nelle malattie. Io mi farò accanto al vostro lettuccio. Sarò lì a stringervi la mano e a sussurrarvi dolci parole, melodia alla vostra anima che si acquieta e si assopisce alla mia pace.

Pure queste mie gocce di luce sono la mia voce che esprime sé stessa all'ascolto di questa figliola. In esse Io cerco di porre in evidenza il colloquio, la relazione che Dio

vuole ricreare con ogni figlio. Ognuno di voi è una piccola Maria nell'anima. Ella, pur eccelsa, è l'immagine umana più conforme a voi, nel quale plasmarvi, e a me più cara. Io vengo ad ammaestrare, a farvi da pedagogo in una teologia del cuore. Come mai poi molti, essendosi accostati al suo ascolto, si sono poi allontanati? Perché vengono solo per curiosità e si stancano, altri perché ciò che detto non è conforme al loro modo di vedere, altri ancora, perché attendono profezie particolari, eventi futuristici, fatti eclatanti, mentre Io vengo a parlare al cuore, vengo per rivelare i segreti del mio, della mia Persona, come penso ed amo per far sì che voi pensiate e amiate come me. Chi è nel mio spirito, chi è nella mia ricerca sincera riconosce che sono Io, il vostro Signore e Maestro che vi parla, che Cuore a cuore vuole stringersi a voi. È una grazia che ricevete, ma chiederò conto della vostra mancata testimonianza al prossimo per timore o pudore del giudizio. Se avrete trattenuto solo a voi la sua conoscenza, senza che ne abbiate arricchito il fratello. Questa parola non è tanto per questi tempi, ma per i nuovi, quando gli animi di miei figli saranno umili e pronti alla sua accoglienza e ne verrà formata e benedette la discendenza, specialmente nei sacerdoti, dato che avranno accolto in essa la mia voce.

Vi benedico.

Marzo 2021

Ave Maria!

46. Io cerco misericordia

1/3/2021

Mia piccola Maria, Io cerco la misericordia, vado alla ricerca di cuori pietosi, compassionevoli, e miei occhi non sanno più ove posare lo sguardo per trovarne. Vedo solo continue contese fra gli uomini: vendette, rancori lotte. Scambievolmente si accusano e si infertono ferite. All'offesa non c'è che risposta di vendetta. Pare che i volti sorridano, ma spesso dietro di essi c'è solo sentenza di giudizio e ogni condanna. Come ogni padre che desidera che i propri figli si amino tra loro, Io cerco che i figli dell'uomo si ritrovino in accordo, che vivano il loro affetto reciproco, e quanto accora la mia anima tanto loro disamore. Persino nelle famiglie, che dovrebbero essere luoghi di protezione, di sicuro rifugio, di accoglienza e dono di misericordia vicendevole, quante ingiustizie arrecate al quale covano ogni sorta di rancore, di rabbia, se non odi a volte.

Ove è la misericordia? Sono la parte minima le mani pietose, lo sguardo che giustifica, il cuore che perdona. Io vi richiamo ad essa. La misericordia è l'unica cura che risana e riforma la vita, è l'arma che dà ricostruzione. Sì, esiste il male. C'è la ferocia, c'è la cattiveria, ma se ad essa corrispondete con altrettanta vendetta o riprovazione solo di condanna o critica, ferocia si unisce a ferocia, male a male, cattiveria ad altra cattiveria e ne nascono le guerre con le loro ferite e conseguenze di morte. Questo non accredita che per misericordia non si riprenda un fratello dall'errore, che ci sia fermezza a un atto riprovevole di ingiustizia, che ci sia correzione nella rieducazione. Essa si fa opera di misericordia, dato che frutto della misericordia è la giustizia e la giustizia attuata si fa nel suo buon agire misericordia. Una prescinde all'altra.

Da chi ricevere misericordia? Io sono la misericordia. Venite a me, al mio Cuore misericordioso, che ne trabocco, ve ne riverso in abbondanza. Io non mi sono ritratto dal malfattore che mi colpiva, né dai crocifissori che mi dilaniavano le carni. Mi sono fatto tutto misericordia perché per i suoi meriti ne riceveste e ve ne rivestite. Date a me la vostra offesa, portate a me la ferita e Io sarò la sentenza del vostro giudizio. Io sono il vostro avvocato che perorerà la vostra causa. Non temete di essere misericordiosi, sì che sembri sia un atto di debolezza e di perdita, ma essa si fa atto virile. Ci vuole coraggio in certe situazioni e grande crescita spirituale, ma vi verrà accreditata a merito la vostra. La vostra misericordia ricoprirà molte piaghe che torneranno a cicatrizzarsi, ve ne sarà di sconto a vostri di errori, verranno lavate le scorie del vostro peccato. Quando tornerete a me presentandovi al mio giudizio come poveri peccatori Io vi dirò: figlio, Io non vedo più niente, vedo solo misericordia.

Vi benedico.

47. Io sono l'unico Maestro

2/3/2021

Mia piccola Maria, Io sono l'unico Maestro. Guardate fisso a me, figlioli, a ciò che Io vi insegno. Troppi si dichiarano maestri e danno insegnamento nel loro contorto pensiero. Si proclamano professori e si pongono in cattedre e su seggi di onore per glorificarsi e dare sfoggio solo di sé e del loro sapere umano. Sottopongono la parola di Dio a sé stessi, l'analizzano, la sminuzzano, la trituran per sconvolgerla e modificarla nella sua essenza con capace astuzia, secondo il loro errato modo di vedere, creando cause e confusioni nelle coscienze. Quanta teologia che ha creato ogni sorta di eresia e che riesce a camuffarsi nella sua abilità intellettuale. Riescono a modificare persino la stessa parola del Vangelo dicendo: sì, qui è scritto in questo modo, ma voleva dire quest'altra cosa. Quando notate che l'insegnamento non è aderente all'integrità di ciò che ho detto, al quale non va cambiata nemmeno una virgola, voi non ascoltate, guardate a me, al vostro maestro, ad ogni parola così come è uscita dalla mia di bocca. Se parlano al popolo con discorsi difficili, contorti, altolocanti, guardate a me che sono il linguaggio della semplicità evangelica.

Questi dotti non cercano la gloria di Dio e il bene delle anime, la loro parola non è rivestita di Spirito, ma solo di vanità, della ricerca dell'applauso umano come ai miei tempi, quando si allungavano le frange e ricercavano l'ammirazione e il plauso nelle piazze. Ambivano di essere chiamati maestri, ma se l'insegnamento non si incarna nella concretezza del proprio vissuto si fa evanescente, è solo fumo che evapora e non ne riveste l'anima. Questi figli che non intessono di umiltà e carità la propria opera non rivestono nemmeno di spiritualità la propria natura, il proprio essere, e senza lo Spirito, la medesima parola da essi proclamata è vuota, muore. È lo Spirito che ne dà vita. Esso ricopre di sé quando la creatura vive quel che dice. La sua testimonianza è concreta, dà veridicità e credibilità alla persona e al suo insegnamento.

Come dice la prima lettura, prima fate il bene, soccorrete i poveri, date giustizia agli offesi, date pani agli orfani, proteggete, siate di difesa alle vedove. Allora ciò che è detto si incarna nel Vangelo, viene offerto per amore di Dio e la parola sarà verace e creduta. Gli uomini si ammantano nella loro cultura e se ne fanno idolo, e non sanno che tutto ciò avrà fine con sé. Per quanto la ruota del pavone potrà manifestare la sua compiacenza al mondo? Io cerco gli umili. Siate riservati, parlate con la bocca per proclamarmi, ma con un cuore compito e proteso all'unico Maestro, ché per mezzo vostro sarà ancora la sua favella ad ammaestrare e dare salvezza e verità alle creature, ed esse riceveranno in benedizioni nelle opere compiute che discenderanno sul loro e la loro discendenza.

Vi benedico.

48. L'inferno

4/3/2021

Mia piccola Maria, tutti coloro che mi porti sono qui nel mio Cuore.

Stasera il Vangelo vi presenta la figura del ricco Epulone, che non è una leggenda come da molti creduta. Egli realmente è vissuto: viveva, gozzovigliando nei mille piaceri e vizi. Ingrassava nutrendosi dei suoi godimenti, sì che il grasso della sua

persona trasudava nella pienezza del suo peccato e faceva sì che cintura non potesse chiudersi alle sue vesti. Per i suoi eccessi schiavizzava e affamava i suoi stessi operai, i servi della sua casa con le loro famiglie. E Lazzaro era uno di essi, dei tanti, che fattosi malato viveva ripiegato alle sue piaghe e alla sua fame, innalzando però sempre le sue lodi di benedizioni al cielo. Al termine della loro vita le sorti si sono invertite. Lazzaro è andato alla beatitudine con le sue gioie, Epulone ai suoi tormenti.

Quanti credono ancora alla realtà terribile dell'inferno? Pochi, anche nella Chiesa non vi credono più e nemmeno più ne parlano affermando: "Iddio, che è misericordia assoluta, non può aver permesso o creato l'inferno". Sì, Dio è misericordia e ne cerca di ammantare a salvezza per tutto il ciclo della vita, ma se ad essa è stato posto ogni rifiuto, non rimane che la giustizia che richiede il suo riscatto non adempiuto. Gli stessi figli che vanno all'inferno vogliono andarvi. Essi se lo creano con le loro mani e la loro scelta. Quando vengono dinanzi al mio giudizio, Io ancora chiedo all'anima: "Mi vuoi, vuoi venire con me?", ma Io vi dico che chi è persistito nella malvagità e di essa muore ancora mi risponde: "No, non voglio", e in quell'istante Io mi volto di spalle, ormai ogni rapporto è terminato alla mia Persona, c'è il distacco definitivo a ogni salvezza e Satana prende subito l'anima e la conduce trionfante ai suoi abissi.

L'inferno, come il purgatorio, è luogo e uno stato: il luogo di ogni tenebra e oscurità, è uno stato di terrore ove le grida e le bestemmie dei dannati sono continue. Essi si odiano e si sbranano a vicenda. I diavoli sono bestie orripilanti che non fanno che dilaniare le anime devastandole senza posa. In questo luogo, come per il purgatorio, non è il medesimo posto per tutti: ognuno a secondo delle responsabilità della colpa e del male attuato ne patisce la sorte. Ai suoi sprofondi c'è Satana e intorno a lui ci sono quei figli che più hanno ricevuto da Dio e ne hanno tradito i beni, come Giuda. Ci sono papi, alti ecclesiastici, sacerdoti, anime consacrate che hanno dissipato nel tradimento di ogni male, abusato e dissacrato le cose sante dell'Onnipotente. Egli, l'iniquo, le sbrana e le maciulla in un macabro rito che è perenne.

Quante volte vuoi dire giudicando il mio operato: "Perché o Signore dai così tempo e tanti vantaggi ai cattivi?" Proprio per questo, per non farli precipitare in tali orrori in un tempo che non è più scandito, non c'è, è il sempre. Potete comprendere tale entità? Per questo essi vengono appagati di beni terreni, perché non ne godranno più, mentre per voi è breve pena per una gioia mirabile ed eterna. Quanti Epulone ci sono pur oggi in ogni realtà sociale, finanziaria, politica, dello spettacolo, della Chiesa: ingrassano sé stessi e sottopongono a loro vantaggio le creature. Non si fanno scrupoli di renderli poveri, affamati, malati. Essi vivono solo di sé e del loro egoismo. Cosa li potrà attendere, se non si riscatteranno?

Io ho dato il Sangue per tutti. Non ho escluso nessuno, nemmeno i più feroci peccatori, i più malvagi. Ho steso la mano alla ricerca della loro, ma se questo Sangue rimane a terra, calpestato, cosa accade se non che la bestia con le sue zampate lo calpesti e vi vomiti sopra il suo fetore, innalzando a me la preda gridando la sua vittoria?

Figli miei, Io vengo a darvene una pallida immagine dell'esistenza dell'inferno, perché siate avveduti, se non per amore, almeno per timore non abbiate a precipitare

alla sua voragine. Qui sulla terra vivete il tempo della selezione, viene fatta la scelta di quelli che sono stirpe mia eletta dal vostro vissuto, perché ci sarà uno spaccato. Seppur una parte ha generato l'altra dell'umanità essa si separerà, e come dice Abramo ad Epulone, saranno due mondi, due realtà ormai non più congiunte ma distinte e lontane e se nel regno di Dio i beati vengono smemorati dei loro congiunti perduti per far sì che la loro gioia sia perfetta e si rafforzino i legami terreni benedetti in Dio, non così per i dannati che sanno della salvezza dei propri cari, che ormai odiano e ne soffrono una maggiore pena alla loro perdita. Figli miei, partecipati con me, siate pazienti alla mia opera di salvezza del prossimo. L'anima è il bene più prezioso. Fatevi raccoglitori del mio divin Sangue sparso, fatene riparazioni con la vostra vita santa per rivestirne ni vostri fratelli, perché non si perdano e li conquistiate al regno.

Vi benedico.

49. La vigna è del Signore

5/3/2021

Mia piccola Maria, oggi primo venerdì del mese, si ricorda il mio Divin Cuore che continua a pulsare per voi, manifestando la mia presenza continua. Seppur esso viene ripetutamente offeso e colpito, rimango in mezzo a voi cercando di dare continua ricostruzione al bene nelle creature. Sempre il Santissimo Signore che è creatore continua perenne la sua opera di creazione, cercando di forgiare la sua vita in voi. Una continua trasformazione per condurvi alla sua santità.

Lo descrive la parabola del Vangelo. Iddio vi ha dato la sua terra piantandovi una vigna. La prepara per far sì che fosse atta alla lavorazione degli uomini. La offre ad essi temporaneamente per poi tornare a richiederne il saldo del suo raccolto. Gli uomini però si impossessano di ciò che viene dato loro, di tale terreno se ne fanno cosa propria sì che quando il Signore Dio mandò i suoi servi nei profeti, o altri in suo nome, essi li uccisero. Mandò me, suo Figlio, ma venni anche Io crudelmente martirizzato. Cosa ne ha fatto il padre celeste di questo martirio? Ha compiuto in me opera mirabile e nel Sangue dato ne ha irrorato a santità la terra per una nuova semina e crescita.

Come mai accade ciò, perché i figli dell'uomo si fanno crudeli? Per invidia, per gelosia. È dalla notte dei tempi che già tra fratelli come in Caino e Abele ne sussiste, come con Giuseppe di cui parla la prima lettura. La gelosia per l'altro divampa continuamente, per chi è preferito, è chiamato, è il prediletto, sì da far scaturire tali sentimenti che nell'invidia e nella gelosia sono omicide, portano ad arrecare offesa e all'omicidio. La persona che sente divampare questo fuoco malefico non si pone in discussione, non si chiede perché avvenga che il fratello sia più benvoluto, che magari ne abbia maggior merito o che abbia un cuore che ha amato, ciò che egli non ha fatto. Si vuole solo scardinare il prossimo per essere i primi, i possessori di ogni prestigio pur non meritandolo, pur non avendo faticato per acquistare il possesso e il dominio di ogni benevolenza.

Così non sia per voi. Tenete lontani certi sentimenti così oscuri, cacciateli. Lasciate che l'altro sia prioritario, che scavalchi, che ne abbia il premio e il plauso e voi statevene pur nascosti e operosi all'opera. Iddio vi guarda e tornerà nel chiedere conto, dandovi il vostro giusto valore. Egli dona a tutti una vigna da coltivare, fosse piccola come

l'esiguità di poche persone in una famiglia o la vastità di anime da seguire in una parrocchia, o la sconfinata terra di uno stato in una missione. Ognuno a seconda delle possibilità e dei talenti dati, dovrà operare per offrire il suo frutto al Signore che tornerà a riscattarlo, a richiederne il compenso. Se lo terrete per voi, se ve ne appagherete e ve ne approprierete, e pur di accaparrarvene il guadagno sarete pronti ad ogni malvagità, essa sarà vigna sterile, acini gettati a terra senza utilità, ma se dati a me, se generosamente voi ne date a me il raccolto, sono Io poi che lo trasformo, lo pigio, lo faccio fermentare per farne un nettare divino: quell'uva succosa che a grappoli copiosi Iddio stesso se ne abbevera e ne dà da bere ai suoi figli per allietarli: date a me, che ne farò vigna di uva rigogliosa che stilla santità.

Vi benedico.

50. L'ira santa di Dio

6/3/2021

Mia piccola Maria, nell'ascolto di questo Vangelo stasera molti si scandalizzano del mio comportamento, che è espressione dell'ira santa di Dio che sopraggiunge quando il male ha superato, è sovrabbondante, e solo il suo intervento può far ritornare al retto agire, al primario bene e ci vuole un input più forte, che dia attenzione all'uomo, che lo scuoti dal suo torpore e faccia cambiamento. Io entro nel tempio di Gerusalemme e vedo che la casa del Padre mio è divenuta una spelonca di ladri. La ritrovo immersa nel commercio usato in luogo santo di Dio come mezzo di guadagni per arricchirsi. Perciò Io faccio saltare i banchi e con la mia verga caccio i cattivi venditori che non hanno avuto ritegno di usare pure ciò che appartiene all'Altissimo sovrano per i loro scopi.

Nel corso dei secoli il tempio santo di Dio nella realtà della Chiesa quante volte ha tradito: è entrata nel compromesso con il mondo, ha interrotto l'alleanza con Dio per avidità, l'ha usata a proprio vantaggio per l'ambizione e il prestigio, per poter ammantarsi di potere temporale e ricchezze. Ma Iddio è intervenuto sempre nella sua ira santa, dando purificazione sia individuale che nella medesima Chiesa, nei suoi ordini e congregazioni, come negli stati interi per far sì che al suo richiamo, alla sua penitenza si ritorni alla sua primaria purezza. Il tempio di Dio è anche la vostra anima, nel quale il Signore vuole dimorare e per dimorarvi deve essere casa santa, un tabernacolo puro che spande l'incenso che sale al cielo. Ciò è possibile quando le anime adempiono ai divini comandi che permettono si mantenga questo sublime stato.

Ahimè, gli uomini dissacrano anch'essi e invece di essere luogo di adorazione preghiera perché vi innalzi il trono a Dio, si fa perlopiù nel suo peccato non solo una spelonca, ma una fogna, una cloaca putrida che fa rifuggire ogni bene. A tanto disordine Iddio interviene alzando la sua mano perché nella sua santa ira venga a ripristinare, nella sofferenza e nella mortificazione, la sua origine creata pura, intatta e bella, il suo profumo di soave santità. Beati quelli che vi aderiranno, perché è una grazia. Poveri sventati quelli che vi si ribellano, perché se non accolta l'ira di Dio, rimarrà l'ira terribile del demonio.

Oggi più che mai questo mondo sventato è spezzato dalla sua alleanza con il suo Creatore. L'umanità si è ribellata. Anche la Chiesa si fa centro di commercio e Iddio

da tempo avrebbe alzato nella sua ira la sua mano sulla terra intera, ma la Madre Santissima è intervenuta per i suoi figli presso il suo trono con il Cuore Immacolato trafitto. Lo espone e lo offre per tutte le creature. Ella richiama gli uomini ad essere ubbidienti alla sacra legge, a far ritorno nella riparazione al peccato con la penitenza e la preghiera, per riformarsi a vaso virgineo, sacro, benedetto, un tempio che ritorna limpido per far sì che Io possa tornare a dimorarvi. Ma non basterà l'intervento della Madre. Gli uomini nella massa non accoglieranno e allora ancora l'ira santa del Padre celeste verrà a colpire per ricondurre, nel suo patimento, la Chiesa e l'umanità per riportarli al suo bene, ad essere tempio di adorazione e preghiera.

Vi benedico.

51. Il profeta

8/3/2021

Mia piccola Maria, stai nella pace. Ecco, nessun profeta è accetto nella sua casa. Io stesso sono venuto anche come profeta, ma proprio quelli che mi hanno conosciuto, nel mio paese, sono quelli che mi hanno cacciato e cercato di uccidere. "Può un figlio di falegname esser portavoce di Dio, essere scelto da lui?" Questo accade per tutti i veri profeti: sono incompresi e rifiutati, spesso percossi e uccisi. Perché accade questo? Quando si conosce la creatura nella sua quotidianità, nella sua vita ordinaria, si conoscono pure i suoi limiti, le sue miserie, se non i peccati, e quindi affermano: "Come può Iddio di una persona sì limitata farne un suo profeta?". Non comprendono che egli non sceglie in base alla santità, ma perché persona atta a svolgere quel compito che proprio per mezzo di questa sua funzione diventa per lui cammino di perfezione e di santificazione, che darà santificazione fratelli.

Il Padre celeste guarda al cuore, alla disponibilità, alla veridicità della creatura seppur peccatore, nota la sua piccolezza e l'umiltà che attraverso di essi può operare e farne il suo strumento, nella cui opera la stessa creatura si trasforma, evolve, cresce e matura alla mia spiritualità. E pure accade che quando si venga a conoscere del profeta, quelli di casa o del paese, della propria parrocchia si fanno spesso gelosi e invidiosi e per questo discreditano e offendono. Altri increduli, dinanzi a tanta semplicità e ordinarietà, si scandalizzano e rifiutano. Ad altri ancora ciò che è detto è riprovevole alla loro coscienza, che richiede una conversione. E allora si vuol far tacere tale bocca.

Come riconoscere il profeta? Dalla sua mancanza di ogni interesse su di sé, di rinuncia di ogni fama e ricchezza, dal suo comportamento, dal suo vissuto che stampa l'autenticità di ciò che viene a dire a mio nome. Anche quando occupasse posti di prestigio come un santo Padre, voi notate però se ha un animo da bambino, se è fiducioso e abbandonato, se è posto solo al servizio di Dio e per esso opera, dai frutti che se ne traggono. Sia in coloro che vivono pur nascosti a coloro che sono chiamati ad esporsi per mia chiamata, voi ne riconoscete tratti dal bene che se ne scaturisce, dalla santità che accresce, dall'amore di Dio che si intensifica. Il profeta non cerca il plauso del mondo, ma la verità da proclamare e il suo annuncio in mia ubbidienza.

Anch'io cosa sono stato, se non un operaio, un semplice falegname, e quando operato proclamando la voce del Padre mio e del suo insegnamento venivo per le mie origini ancora discreditato, accusato e ripudiato. In me avrebbero voluto vedere un

angelo maestoso che si innalzasse in cielo con le sue grandi ali, un Re divino che appare nella sua gloria e potenza, mentre Io mi sono rivelato, pur nella mia divinità, solo nelle mie semplici sembianze umane.

Il timbro del profeta è la persecuzione, l'incomprensione, spesso l'emarginazione e il rifiuto. Porta la firma del Sangue del crocifisso. Da esso comprendete che mi appartiene, che è mio, e che quel che vi rivela è autentico. La mia voce parla per suo mezzo per educarvi, per formarvi, per riprendervi, per annunciare eventi e per tutelarvi ad essi. Sono ancora Io, tramite lui, ad essere in mezzo a voi. Siate avveduti però nel saper discernere, perché spesso accade anche che profeti, pur autentici, possano cambiare poiché il demonio tanto attacca, tanto si fa allettante che sempre si può cadere. Essi quindi devono rimanere fissi sempre a me per rivestirsi della mia forza e umiltà. Se vedrete innalzarsi in essi boria e vanto, se ne vedete i cattivi frutti, allora saprete che il carisma è passato all'altro.

Lodate Iddio che si compiace ancora di mandarvi i profeti. Essi annunciano che ancora egli vuole parlare all'uomo per poterlo salvare.

Vi benedico.

52. Il perdono

9/3/2021

Mia piccola Maria, perdona, perdona sempre e sarai nella pace: il perdono di cui parla il Vangelo di stasera, che vi esorta a perdonare settanta volte sette, e cioè all'infinito. Questo è il primo intralcio al cristianesimo che si fa ostacolo spesso arduo da superare. Rimane per i cristiani già difficile dare dei perdoni ordinari, superficiali, ma quando l'offesa ricevuta è grande, quando ha fatto stilare sangue dal cuore e si fa insormontabile, dinanzi a un omicidio, a una violenza, a un fendente all'anima che ha colpito duramente mi dicono: "Come si può perdonare?". Eppure Io affermo che il perdono è l'unica cura, l'unica guarigione prima di tutto per voi, che può risanare la piaga che se non arginata e disinfettata si dilata alla sua infezione. È l'unica medicina che guarisce la ferita, che se non scende su di essa con il suo balsamo salutare se ne maggia l'emorragia. Il perdono risana lo strappo inferto e dona una nuova ricucitura. È riparazione al male fatto e si riprende la vita.

Se sapessi a quanti mancati perdoni sono divampati odi e vendette, rancori che hanno ammalato l'anima e con essa il corpo, ne sono conseguite ogni sorta di malattie. Senza il perdono la ferita grida e rivendica la sua giustizia che può essere placata solo nel perdono dato. Voi mi direte: "È troppo grande la pena, l'oltraggio subito. Come sarà possibile?". A ciò ci sono Io. Lo so che può essere duro, ma guardate a me, al crocifisso che ha perdonato i suoi crocifissori mentre mi deridevano e mi crocifiggevano. Per i miei meriti, per le mie sofferenze, per il perdono che Io ho dato, chiedete di esser capaci a dare il vostro. Guardate le lacrime della Madre mia, che contemplava le mie carni dilaniate dinanzi a sé, ma mai ha portato risentimento verso i miei aguzzini e con me unita implorava il Padre celeste, chiedendo perdono per loro, perché non sapevano quello che facevano.

Date a me i figli miei, il vostro perdono da dare. Darà a voi pace e porterà la possibilità di rieducazione e rinascita a chi vi ha colpito. Chiedere perdono a Dio è più semplice, dato che sapete che egli vi accoglie sempre, ma quando siete ritornati sinceramente pentiti. Dare il perdono al fratello è più difficile, sembra una sconfitta o un atto di debolezza, mentre è segno di forza, di coraggio e amore. Perché non si riesce a perdonare? Perché non si è capaci di amare. Quando l'amore di Dio in voi si fa prioritario, esso va oltre l'errore, lo riveste, ne ha pietà, vede l'altro malato, dà un input straordinario alla vostra capacità di avere pietà e perdonare. Come mai, quando a un figlio, o nipote se nonno, si perdona facilmente pur se ha commesso grave colpa? Perché il vostro amore, dopo il primo sbandamento, li riveste e li giustifica e siete pronti ad accoglierli sempre, mentre il prossimo fuori dall'ambito familiare vi si fa estraneo: come si fa più severa la sentenza di giudizio e condanna!

Figli miei, nel perdono dato voi ricoprite i vostri molti peccati. È nella misura in cui avrete perdonato che sarete accolti dal mio perdono, nella misura in cui siete stati pietosi che riceverete la medesima pietà.

Vi benedico.

53. Come difendersi e combattere il maligno

11/3/2021

Mia piccola Maria, tu mi vuoi bene? Ah, se tu conoscessi quanto Io ti amo! Quando sarò in regno e il mio amore travaserà pienamente in te, con il mio fuoco che arde, dirai: "Signore, è troppo grande questo amore che brucia sì tanto da non poterlo contenere".

Stasera il Vangelo vi ripone in evidenza l'azione del diavolo, che opera indefesso nella sua malvagità. Il suo obiettivo è quello di raggiungere più cospicuo bottino di anime a suo possesso, e che siano a lui sottoposte. Il suo scopo è quello di occupare e conquistare l'anima. Cosa dovete fare voi? Così come pulite la vostra casa perché non sia sporca, così come la ornate per far sì che sia decorosa e più accogliente dimorarvi, ugualmente per la casa dell'anima è richiesta una costante pulizia, prima nella prevenzione del peccato che l'inquina, ma con ricorrente pentimento che lava le sue impurità, nel ricorso frequente alla santa Confessione che la rende di nuovo purificata e la mantiene nel suo stato di grazia, ornandola con la pratica delle belle virtù e le opere sante che le danno bellezza e profumo di soave santità. Se così operate senza stancarvi nei suoi riguardi, difficilmente il nemico potrà occuparla e devastarla, vi fate come l'uomo forte del Vangelo che si pone a difesa della sua casa, la cura e la tutela come il bene più prezioso.

Qual è l'azione di Satana nel raggiungimento dell'anima? L'immobilizza, la paralizza. Egli penetra con il suo ghiaccio e rende il cuore duro come esso. La persona si fa muta nello spirito, non sa più lodare Dio, pregare con sincerità, non apre e innalza più il suo canto al padre Santissimo e non sa aprire le mani al soccorso del fratello. Egli si fa muto e paralitico ad ogni forma di bene da essere e vivere, poiché il suo cuore si è chiuso, è arginato e recinto dal filo spinato del nemico. Per sconfiggerlo dovete vivere un'opera soprattutto di tutela, di prevenzione non solo per voi stessi, ma dovete aiutare il prossimo con la preghiera e l'intercessione, invocando il mio preziosissimo Sangue,

operando nella carità per riscattare il loro debito contratto, ripagando nella moneta del vostro amore di Dio per ricondurre alla libertà della grazia che riapre ad ogni favilla dello spirito che potrà spaziare. Alla vostra invocazione, alla vostra difesa per essi che mi chiama Io vengo. Ho le chiavi per aprire le catene e le cataratte delle prigioni del nemico. L'ho sempre fatto, anche ai miei tempi terreni accorrevo alla liberazione di tali creature, pur venendo accusato di operare in nome di Satana. Ma Io affermo: "Può Satana scacciare Satana? Può un re defraudare il proprio patrimonio, dimezzare il suo esercito, porre in rovina il suo castello? Andrebbe contro i propri interessi."

Il demonio vive sottoposto a una gerarchia severissima di ubbidienza al male, al male che sono e del quale vogliono trionfare e dilatare per maggiorare le ricchezze del loro impero malefico. La prima operazione di salvezza è porsi al loro combattimento, particolarmente nei sacerdoti che devono mettersi in prima linea a difesa, con il loro ministero, delle anime di Dio, e ne riconoscerete l'opera santa quando le greggi che essi curano si fanno amanti delle cose celesti e ne seguono il richiamo nell'adempimento delle sue leggi divine. Siete chiamati a ricondurre l'anima vostra e il raccolto nelle anime dei vostri fratelli al vostro Signore, che portano in sé il timbro del loro amore a me e appartenenza, strapparle al nemico che va riempiendo la cesta che va ingrossandosi di figli che portano stampati il suo segno di odio, livore e impurità. Lo sguardo del figlio amante è radioso, riflette pur nella tristezza la luminosità veritiera della sua anima, mentre chi è nella menzogna, pur se si nasconde in un falso sorriso, lo sguardo rimane cupo e oscuro, con i suoi abissi. Sappiate discernere.

Vi benedico.

54. Il primo comandamento

12/3/2021

Mia piccola Maria, stasera risuona forte il primo comandamento che dà senso a tutta la parola di Dio e significato alla vita cristiana: "Amerai il signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.". Amarlo è farlo prioritario in voi e aderire al suo pensiero, il modo di vedere per assimilarlo. È farlo troneggiare nel cuore nel sentimento più profondo che nulla lo superi alla sua primizia, con tutta la vostra anima che si intesse completamente del suo Spirito, con la vostra forza che si esprime nell'agire della vostra opera che porta la concretezza del suo frutto nella carità al prossimo. Quando si vive il primo comandamento di conseguenza sottentrano tutti i divini comandi. Amando l'Onnipotente, l'unico, il sommo bene, che amare è sublime, si impara ad amare secondo i suoi criteri tutte le creature. Da solo l'uomo non è capace. Ama nel suo modo errando e idolatrando, dato che è Iddio la sorgente pura e incontaminata dell'amore. Nel guardare a lui, nel contemplarlo, nel desiderarlo voi amate: imparate come si ama.

Potete dire in verità, scrutando nell'intimo vostro, che il Signore Dio sia al primo posto? Cos'è ciò che occupa l'anima vostra, qual è il primario pensiero, a cosa va? A persone, a cose, a voi stessi? Il Padre celeste riarde di un fuoco che non si estingue ed è sempre acceso e attende che i suoi figli, attirati dal suo calore e dalla sua bellezza, venga a riscaldarsi e farsi fiaccole, scintille che si ricongiungono al suo falò, al suo incendio di passione.

Non potete chiedere grazie, innalzare novene e sacrifici, se nel vostro cuore non c'è questo amore che si dichiara vissuto nella concretezza e si esprime nell'amore al prossimo. Se voi dite di amarvi, ma poi avete in odio il fratello, detestate il vicino di casa, siete insofferenti e pieni di livore per i vostri sposi o indifferenti per l'altro, quale amore avete dentro di voi? L'amore divino vi colma della sua capacità e vi riempie di sollecitudine e partecipazione fraterna, attestandone della sua presenza con la testimonianza. Come potete ricevere l'amore di Dio? Cosa dico al giovane ricco che mi chiede quale sia il primo comandamento? "Ascolta Israele, ascolta". È dall'ascolto che si impara, che ci si nutre della parola divina che vi viene offerta e nel seguire il suo insegnamento, nel vivere ciò che vi viene detto. Al suo adempimento, pur se non amanti, nasce, cresce, evolve l'amore che Dio vi trasmette nella sua irradiazione. Ve ne dà assimilazione e ve ne stampa l'anima, colmando la pienezza poi nel nutrimento dei suoi Sacramenti.

Figli miei che mi volete amare, venite a me, riscaldatevi ad essi. Io ve ne farò riardere l'intimo nella misura in cui ad essi vi aprite, facendovi torce, fiammelle al cui calore si sciolgono i ghiacci, si disperde il gelo, si ricrea la vita. Se non vi incontrerete su questa terra con l'amore di Dio, come potete accedere al suo regno ove divampa e troneggia l'altissimo Sovrano che avvampa ed emana amore? In questo luogo solo chi ama può entrare. L'amore si deve incontrare e fondersi ad esso. Ciò che non è nella sua natura gli è contrario, non ne può far parte. Chiedete, invocate, pregate, anelate l'amore di Dio.

Vi benedico.

55. La croce

14/3/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera dico a Nicodemo: "Così come gli israeliti nel deserto furono salvati dal morso dei serpenti, che rappresentavano i diavoli che mordevano a morte, contemplando il palo innalzato con il serpente, essi ne venivano guariti e salvati, allo stesso Io dovrò essere innalzato su una croce, in essa farmi antidoto di salvezza per tutti i morsi del demonio che verranno a portare a morte le creature. Infatti non sono venuto nel mondo per condannarlo, ma perché per mezzo di me si salvi.

In tutti i tempi che sono proseguiti, la croce si erge a strumento di vittoria e guarigione. Gli uomini contemplandola e unendo ad essa la propria, hanno vinto e hanno dato redenzione e sussistenza all'umanità. Solo per quelli che l'hanno rifiutata, sono rimasti uccisi dalla morte del morso di ogni male, con il quale i diavoli hanno instillato il loro veleno. Cosa salverà ancora la Chiesa e l'umanità di questo periodo storico, così inquinato e infettato dal diavolo? Non ci sono quasi più figli che non siano stati feriti e lacerati dall'azzannamento del suo morso. Si alzerà alto e grandioso il segno della mia croce nel cielo. Esso verrà ad avvertire, ad ammonire il mondo che la croce è il trionfo: ad essa bisognerà guardare, vivere ed amare.

Si passerà attraverso la purificazione della croce, così come descrive la prima lettura che per il peccato commesso dagli uomini, per il loro disprezzo ai profeti di Dio, giunse

l'ira del Signore sì che il tempio venne abbattuto, distrutti e riarsi dal fuoco i sacri palazzi con i loro oggetti preziosi, i figli di Gerusalemme passati di spada.

Ugualmente sarà per il vostro tempo iniquo e malvagio. Si passerà attraverso questa espiazione di fuoco e spada che sarà croce, croce dolorosa che però nella sua sofferenza, nel suo martirio patito si farà rinascita, un tempo di rinnovamento al suo trionfo. Ancora la croce trionferà. Voi direte: "Ma fa male". Sì, figli miei, fa male, come ha fatto tanto male a me, ma non c'è altro mezzo per il vostro riscatto. Il popolo rifiuta il mio ascolto, ogni mio ammonimento, e persiste nel suo peccato, offrendo esso stesso le membra al serpente per farsi mordere. La croce si teme, la si guarda con sospetto e rifiuto, la si considera negativa e un fallimento di vita, così come predicò San Paolo: essa era considerata scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani. Ma Iddio l'ha voluta trasformare da pianta arida a pianta fiorita, a legno secco a legno fruttuoso, a segno di condanna a segno di vittoria. Ancora la mia croce sarà il segno regale ove troneggia la sua forza e la potenza.

Vi benedico.

56. Va, tuo figlio è guarito

15/3/2021

Mia piccola Maria, chi è con me non deve temere di nulla, si fanno beati e prediletti nella mia protezione. Ecco, Io guardo il mondo e vedo in esso il mio popolo come un figlio malato e agonizzante. Partecipo del suo dolore da Padre e vorrei tanto sanarlo. Ho le facoltà per ridare ad esso ogni guarigione e salute, ma sono arrestato dal mio intervento poiché questo popolo non mi vuole, non ricerca il mio aiuto, non crede in me.

Il padre del Vangelo di stasera, guardando il suo bambino morente, affronta il viaggio da un'altra città pur di salvarlo. Pur se pagano e non credente nell'unico Dio degli israeliti, egli ha fiducia in me, si fida, implora umile il mio soccorso. Non teme il giudizio di essere screditato dai suoi amici, dai suoi pari, egli, dignitario di un re. A questi motivi gli accredito la grazia e dico: "Va, tuo figlio vive". Quanto basterebbe poco perché l'umanità riabbia la sua salute e ogni forma di bene. Gli uomini cercano in modo più contorto la via della propria guarigione, ricercano medicine e vaccini e nella scienza ogni possibilità di cura, mentre il ricorso a Dio è immediato e semplice.

Basterebbe che tutte le creature si ponessero in ginocchio pregando il cielo, con le parole che ognuno sa dire, o insieme recitando all'unisono il Padre nostro. Io vi dico che la mia energia creatrice discenderebbe con la sua potenza e farebbe nuove tutte le cose: gli ospedali si svuoterebbero, le carceri si aprirebbero, ogni giustizia e provvidenza sarebbero soddisfatti alla loro pienezza, le guerre si arresterebbero, la vita diverrebbe un giardino nel quale è amabile vivere con Dio che è amico, partecipe e presente tra essi. Ci vuole la fede, la preghiera e l'umiltà. Ci vogliono queste tre condizioni per far sì che discenda grazia dal cielo, una fede forte e sincera, una preghiera perseverante e profonda, l'umiltà di chi si fa piccolo e fiducioso e si lascia abbandonare tra le braccia del Padre, che come un figlio malato richiede la sua attenzione e la sua cura. Ed Io verrei.

Ma perché questo popolo non mi riconosce come Padre? Perché non si riconosce figlio e si è fatto così duro nel cuore? I loro occhi non sanno più vedere né gli orecchi, ascoltare: la parola si è fatta muta alla mia impetrazione. Cosa rimane da fare? Figli miei, mio piccolo resto con l'animo veritiero che ancora mi cerca e desidera, che anela al mio sguardo e al mio intervento: si faccia in voi più ardita e assidua la vita interiore con la partecipazione frequente alla Santa Messa, orate con il cuore e sia più intensa la vostra impetrazione, fatevi ancor più minimi della terra che non vivono del mondo, ma si fanno mani che intercedono per esso, per far sì che Io giunga, prenda tutta l'umanità tra le braccia per poter ancora per il vostro grido portare il mio unguento divino alle piaghe di questo figlio, che possa ritrovare in me la via di ogni bene e salute, e Io dirò: "Vai, sei vivo". Sì, mio figlio tornerà a vivere.

Vi benedico.

57. L'acqua

16/3/2021

Mia piccola Maria, tutti coloro che mi porti qui dinanzi all'altare, li unisco al mio Cuore.

Oggi la santa Parola vi presenta la realtà dell'acqua, dell'acqua naturale e dell'acqua spirituale. L'acqua è creazione, è rigenerazione, è purificazione. Essa agli albori del mondo era già presente e lo Spirito aleggiava sulle sue acque dalle quali poi sono nate tutte le cose. Il bimbo nel grembo si forma nelle sue acque materne. Voi siete un composto perlopiù formato di acqua. Essa vi dà sostentamento, ogni forma di provvidenza. L'acqua è vita. Già nella prima lettura vi si presenta mentre discende dal tempio santo di Dio, che dal suo scorrere dà grandi quantità di piante e frutti, abbondante pescato per dare sussistenza all'uomo. Essa nel suo elemento refrigerante e dissetante per la creatura la mantiene viva, ma è anche rigenerante nello spirito.

Io entro nel Giordano e nella mia presenza do benedizione alle sue acque, le rendo divine dandovi il sacramento del Battesimo. Nelle nozze di Cana ancora benedico acqua naturale per farne ricchezza di vino prezioso, che rappresenta l'amore di Dio. Sulla croce nel mio Cuore trafitto ne sgorga sangue ed acqua che dona a voi il sacramento della Confessione. Immergetevi in queste acque sante. Esse vi lavano, vi ricreano, così come avete sempre bisogno di un bagno, di un lavaggio che pulisca lo sporco che sempre si addensa con la polvere e il sudore, e se non attuato si fa putredine al cui sguardo è ripugnante il puzzo sgradevole. Ugualmente chi non si tuffa e si lava nell'acqua della grazia divina, poiché sempre le ombre, le miserie s'addensano nell'anima, e se non purificate le piccole colpe, esse si aggravano facendosi grandi. L'anima appare al mio sguardo lebbrosa e ributtante, il cui fetore dà ripugnanza. Ne dovete mantenere una pulizia che sia costante nei miei Sacramenti, per riformarvi sempre alla vostra primaria bellezza creata, non contaminata dal peccato.

Nel Vangelo si pone in evidenza la piscina di Betsaida, ove ogni tanto un angelo mandato da Dio scuoteva le acque per indicare la sua presenza e chi vi si immergeva per primo veniva sanato. C'era un paralitico lì, impossibilitato a tuffarsi, ed Io preso da grande compassione per lui lo invito: "Vuoi guarire". Giungo Io, che sono l'acqua della mia grazia santificante, rugiada divina che ha potestà di dare nuova creazione alle

membra e allo spirito. Egli acconsente e viene sanato, ma lo ammonisco: “Non peccare più, perché non ti accada di peggio.”. Il peccato è il male che sporca e rende paralitici. Se non c'è lavacro esso si intensifica e conduce a morte l'anima, ma anche ad ammalare il corpo. Quando lo comprenderà l'uomo che esso è intimamente collegato alla distruzione della creatura. C'è bisogno di lacrime di pentimento che già lavano, di tuffarsi nelle acque pure e cristalline della mia persona con tutti i mezzi santi che vi ho dato. Voi vi fate così parte di esse, vi fate tersi e trasparenti, un torrente che scroscia e corre senza fermarsi per portare a tutti coloro che vogliono abbeverarsi e bagnarsi ad esse la mia vita. Nel darsi al prossimo, ecco che il torrente si fa fiume, un fiume impetuoso di santità che può giungere nell'infinito oceano di Dio.

Vi benedico.

58. Il vitello d'oro

18/3/2021

Mia piccola Maria, quando una creatura mi riceve nell'Eucaristia Io, entrando dentro di essa, vedo e contemplo tutto lo stato della sua anima: ne conosco ogni pensiero, ogni atto d'amore, ogni impetrazione, pur quella non espressa e rimasta nel cuore. Io unisco tutto il composto dell'anima, pur solo un anelito e desiderio alla mia carne e al mio sangue che si fanno interamente parte di me, mio corpo divino.

Quante è arduo e duro, seppur tanto nobile, esser messaggeri di Dio, portare la sua voce tra il popolo che spesso dinanzi ai portenti che vengono attuati si entusiasma, ma poi alle prime prove e difficoltà ne abbandona il cammino lo stesso messaggero.

Mosè nella prima lettura dialoga con il Padre celeste. Egli si è fatto voce, interlocutore della volontà divina tra le genti di Israele, che inizialmente dinanzi al miracolo delle acque, ai vari miracoli, si entusiasmano e seguono, ma poi dinanzi alle prove, all'attesa, si disamorano ed innalzano un vitello d'oro per prostrarsi in sua adorazione dichiarandolo loro Dio. Ecco, estromettono l'unico Signore e dimenticano i benefici ricevuti, la libertà dall'oppressore, e Iddio ne è rammaricato e dolente, riferendosi a Mosè, che vuole colpirli e farli perire poiché si è accesa la sua ira contro di essi. Cosa fa Mosè? Si fa ardito e intercede per il popolo, pur colpevole dicendo: “Cosa farai, Signore? Hai salvato il tuo popolo e ora per tua mano lo vorresti far perire?”. Alla sua intercessione il Padre arresta la sua mano. Questo è il compito del profeta, del messaggero dell'onnipotente: proclamare la sua volontà e il suo insegnamento e porsi a difesa, a intercessione dei propri fratelli, seppur nella colpa, per salvarli, poiché Iddio ascolta chi è al suo servizio e gli è fedele.

Nel Vangelo ancora il Battista grida, è il grido di Dio per richiamare l'umanità a conversione, ma per poco si accendono al suo ascolto e poi viene messa a tacere la sua bocca nel martirio. Vengo Io che, seppur divino, vengo anche come messaggero per parlare in vece del Padre mio. Non vengo a cercare la mia gloria, ma la sua, e l'opera che compio attesta quale sia la provenienza, ma gli uomini amano e ricercano di glorificarsi l'uno nell'altro. Se avessi cercato la gloria umana sarei stato accolto. Hanno preferito la propria idolatria e ucciso me, che del mio martirio ne faccio impetrazione di redenzione per l'umanità.

Ancora oggi la voce dell'Altissimo richiama le creature di tutto il mondo tramite la Chiesa e i molti veggenti e profeti, i miei messaggeri sparsi sulla terra che parlano in mio nome e che richiamano a conversione. Ma la massa non vuole ascoltare. L'uomo di nuovo innalzato il suo vitello d'oro, intorno ad esso balla danze oscene e offre sacrifici di ogni nefandezza che offre alla bestia, che è Satana stesso. Egli, nel suo potere che acquisisce dal peccato, innalza e ingrossa la sua statua che si fa maestosa e imponente, e tanto è più grande, tanto più le genti lo proclamano Dio della loro vita.

Cosa trattiene l'ira del Signore Iddio? I miei piccoli, il mio piccolo resto amante, i miei messaggeri che ancora si pongono a intercedere a difesa dei loro fratelli perversi e ingrati, nel chiedere proroga alla loro salvezza. Ma essi, molti vanno morendo, diminuiscono, vari la propria voce si fa più fievole dalla stanchezza e dal rumore della bestia che li ricopre, sicché quando essi si spengeranno, quando il loro lamento diventerà sempre più fievole, quanto potrà durare il regno di Satana, quanto potrà durare questo mondo fattosi pagano?

Io cerco i Mosè, i Battista, i cristi tra gli uomini che ancora si facciano intrepidi e coraggiosi, diano la vita per il mio annuncio di verità e si pongano in combattimento contro il demonio e la sua forma bestiale che si riversa sugli uomini. Io stesso interverrò con il mio fuoco del mio alito divino, bruciando, riardendo e consumando in cenere la statua del vitello d'oro con tutta la sua tracotanza e tutti i suoi adepti, per far sì che i miei figli possano di nuovo tornare a vivere di me.

Vi benedico.

59. San Giuseppe

19/3/2021

Mia piccola Maria, oggi celebrate la solennità grande di San Giuseppe. Egli si innalza in cielo maestoso nella sua santità, ma rimane sempre umile e quasi nascosto. Sono Io che lo chiamo e lo elevo dinanzi a tutto il paradiso: primo tra i patriarchi e padre di tutti gli uomini, padre, perché essendomi stato padre sulla terra, alla mia paternità vissuta si è fatto padre terreno per tutte le creature. Io lo chiamo così anche nel regno: "Vieni padre". Il Santissimo Sovrano, il Santissimo Padre dei cieli non ne è disdegnato, poiché San Giuseppe lo ha amato tanto. Un figlio sì nobile che ha conquistato a duro prezzo tale nome.

Giuseppe ha vissuto una santità nell'ordinarietà, nel suo quotidiano patire da carpentiere, da semplice operaio, seppur di mirabile fattura. Sin da bambino egli ha seguito e preso in sé gli input dello Spirito Santo che lo irradiavano della sua luce. Era già un vaso ricolmo di virtù che esplicava nell'essere operosi in famiglia più dei suoi fratelli. Si chiudeva spesso in stanza o in luoghi appartati per ricercare la preghiera e intrattenersi con il suo Creatore. Si era offerto già infante a Dio al suo servizio e aveva donato la bella virtù della sua castità, come virgulto virgineo di profumo soave al Padre diletto, e il Santissimo Signore già lo preparava per il suo compito e per la sua missione eccelsa.

All'incontro con la Madre mia egli rimane incantato e rapito non solo dalla beltà del volto di Maria, ma dai suoi modi gentili e garbati, dalla sua persona che sprizzava

chiarore e trasparenza, e tanto ne aveva stima e ammirazione al cuore che nell'evidenza della mia attesa Giuseppe rimase sì sconcertato e addolorato da non poter comprendere tale stato. È il Padre celeste che è intervenuto con il suo angelo per dare spiegazione dell'arcano mistero: che questo Figlio era di sua appartenenza divina, da non temere di prendere con sé Maria. Giuseppe a tale notizia, pieno di entusiasmo e ardore si pose tutto al servizio della sua maternità e come sposo non c'è stato sulla terra un uomo che abbia amato, curato e protetto una sposa come lui, sì che tale amore ha conosciuto le altezze dello spirito e la profondità dei sentimenti del cuore, dato che non intaccato da fomite di carne ancor più si è stretto alle viscere di Dio.

Con me non c'è stato sulla terra tanto padre amoroso, attento, dirigente alle mie cure, che mi amava di tale tenerezza, che era prodigo e pronto ad ogni mia difesa con la tutela della sua vita offerta per me. Sin da molto piccolo, ancora infante, mi portava a bottega e mi faceva giocare con i trucioli di legno e crescendo mi ammaestrava nell'arte della falegnameria. È nella bottega la prima volta che Io vedo l'incrociare due grandi assi di legno e formarsi a croce che ne rimasi atterrito e bramoso di abbracciarla. Era la sua spalla sulla quale spesso mi posavo il capo e ne prendevo sonno. E rimanevo incantato, Io, la sapienza, stando sulle sue ginocchia, di ascoltare i suoi insegnamenti.

Quanto ha patito Giuseppe. Lo si conosce poco per la profondità orante, ma anche per la gioiosità di spirito, ma le pene gli scandagliavano l'anima e, pur non parlandone, Io glielo leggevo tutto nel cuore. Egli ha vissuto sentendosi sempre così inadempiente al suo ruolo, alla sua missione, si rimproverava la povertà nel quale credeva non darci a sufficienza. Eppure lavorava moltissimo, ma veniva sfruttato e spesso malpagato, perseguitato e offeso. Egli comunque rimaneva in letizia, gioioso della nostra presenza.

Ho vissuto quasi l'intera mia vita terrena ogni giorno con lui. Pochi sanno di quanto sia stata dolorosa la sua malattia, accolta con abbandono e dono, facendone offerta di ogni giornata al suo Creatore perché fosse di sostegno, consolazione e aiuto all'opera della mia missione e redenzione. Nel suo ultimo dì Giuseppe, addolorato di lasciarci, prima saluta la bella colomba in Maria sua sposa e poi si rannicchia, come chi si è fatto esile, e raggomitolato alle mie forti braccia per cercarvi il sostegno e il sicuro riposo. L'ultima sua parola è stata per me: "Figlio mio". Cosa non potete chiedere per intercessione di San Giuseppe. Tutto egli mi ha concesso, tutto a lui potete chiedere per sua invocazione presso di me. Consacratevi al cuore giusto e santo di Giuseppe. Poco ancora è conosciuto il tesoro di questa consacrazione. Affidate a lui le vostre persone, gli affetti, il lavoro, la vita, la morte: San Giuseppe se ne prende completamente cura e vi condurrà direttamente al cielo. Egli è la chiave che apre subito il mio Cuore Divino e apre le porte del regno dei cieli.

Vi benedico.

60. L'alleanza con Dio

20/3/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera dei greci chiedono di me ai miei apostoli. Sono spinti dalla curiosità. Hanno sentito parlare della mia persona, dei miei miracoli, e vogliono conoscere, ma Io insegno: "Volete vedere il Signore, sentire la sua voce, parlare con lui?" La prima lettura vi risponde: vivete l'alleanza con Dio, l'alleanza che

viene stipulata nel cuore amando. Come la si vive? Risponde il Vangelo: se il chicco di grano caduto in terra non muore, non porterà frutto. Se il chicco della vostra anima con tutti i talenti di cui Dio la ha adornata viene riposto nascosto e ritenuto un tesoro geloso, trattenuto solo a voi, non germoglierà, non crescerà, si farà sterile e non ci sarà raccolto. Se non rinnegherete voi stessi rinunciando alle false luci del mondo e alle sue attrattive, se avrete scelto il plauso del palcoscenico umano con i suoi premi, voi vi sarete glorificati alla terra, non potrete ricevere glorie in cielo, dato che già qui voi avrete ricevuto la vostra ricompensa.

Come ho Io glorificato il Padre mio? Stipulando l'alleanza con il mio sangue sulla croce. Come lo glorificherete voi, se non con la vostra di croce? Ove sono gli amici se non presso l'amico, la sposa allo sposo, il figlio al padre e il signore con i suoi servitori? Ove è la mia croce ci sono i miei cristiani. Se la rifiutate come potete dire di essere di Cristo? Voi desiderate vedere il volto di Dio e la sua magnificenza, ascoltare la sua voce e intrattenervi con lui, ma è vivendo la sua parola, nutrendovi ai suoi Sacramenti, partecipando nella sua carità che voi ne assorbite i tratti, la natura, ne formate l'immagine. In voi viene stampato il suo volto, i suoi lineamenti e sentimenti, sì che ricostruita la mia presenza in voi, voi ne portate il riflesso su ovunque incontrate, portate a tutti la mia Persona.

Come fare? Primo estromettendovi dal peccato. Non potete dire di amare il Signore e poi di continuare a peccare. Sono due realtà contrapposte. Dovete fare una scelta. Nell'esclusione dal male voi vi fate adesione alla santa alleanza con l'Eterno, che vi stringerà ai suoi vincoli di amore per innalzarvi a lui e vi farà compiere le sue opere. Voi mi direte: "Signore, è troppo arduo per noi, come riuscire?". Figli miei, chiedete, invocate il mio aiuto. Io vengo in soccorso, via offro tutta la luce e la forza. Andate dalla Madre Santissima, dal santo padre Giuseppe, dagli angeli santi. Essi se vi affiderete, vi infonderanno per i loro meriti acquisiti le proprie virtù e quell'amore santo, con il quale hanno servito l'eterno. Vi aiuteranno a stipulare il patto sacro del vostro consenso a, volere divino, sì che la vostra storia santificata porterà stampata e concretizzata in essa l'alleanza con il Padre celeste. Voi gli darete gloria e vivrete per l'eternità la gioia del suo riflesso.

Vi benedico.

61. Scagli la prima pietra chi è senza peccato

22/3/2021

Mia piccola Maria, il mio manto regale si ammantava e sovrasta, si estende all'infinito e ricopre tutte le creature che mi porti. Ecco, sin dalla notte dei tempi i potenti, i più forti hanno oppresso, violato, dominato i deboli come avviene nella legge della natura, dove gli animali più feroci si fanno predatori delle bestiole più deboli per farne loro cibo, ma se essi agiscono per istinto e per sopravvivenza, gli uomini non hanno giustificazioni poiché possiedono la ragione ed hanno una coscienza che è stata stampata da Dio, che dà discernimento al senso del bene del male. Da sempre i dominatori sottopongono alle loro brame e istinti, al loro possesso, le creature più inermi. E quali sono, se non le donne e i bambini, e i malati? I primi li sottopongono alle loro passioni e desideri per la beltà della loro fisicità, a loro compiacenza e per

usarli a proprio servizio. I secondi, sgraditi, malati e vecchi, poiché indesiderati allo sguardo e ritenuti inutili. Quante donne nel corso dei secoli sono sottoposte a ogni forma di compromesso nel peccato, pur di sopravvivere e di dare sussistenza agli stessi figli. E molte di esse, fattesi malvagie per non soccombere al dominio schiacciante della maggioranza maschile, si sono fatte esse stesse predatrici per acquisire favori, agi e poteri, seppure sé stesse usate nei loro servigi hanno sottoposto quelle a cui poter succhiare altra vita per esse.

La prima lettura vi presenta la situazione di Susanna: donna retta e pia, che per la sua bellezza suscita la concupiscenza di malvagi e osceni anziani che cercano di irretirla ai loro turpi scopi. Se non accoglie il loro invito, ne verrà decretata la morte. Susanna, innocente, supplica l'altissimo Sovrano di cieli che giunga a soccorrerla, a farle giustizia, e Iddio ne ascolta la prece e decreta la sua sentenza ad ogni suo riscatto di innocenza.

Nel Vangelo ancora una donna, un'adultera che mi viene posta innanzi perché anch'io ne decreti la morte. Ella realmente è colpevole di tale peccato e la folla si fa feroce alla sua condanna, ma sono gli stessi che hanno con lei compiuto la medesima colpa, se non maggiore. A questo motivo Io dico: "Chi non ha peccato, scagli la prima pietra". Essi sentono esentati dal male che hanno perpetuato e vogliono in nome della legge continuare a perpetuare in nome di quel Dio che ha anche detto di non uccidere. Si sentono superiori nella loro facoltà soprattutto di uomini, mentre Iddio non dà a colore e genere la misura del peccato che è simile per tutti, ha il medesimo peso.

Spesso accade che proprio coloro che sono più malvagi sono anche i più duri, che non si fanno scrupolo di infliggere condanne e avversare l'altro senza nessun sconto alla sua pena, pur se la sua colpa è più lieve, o seppur seguendo scrupolosi la legge divina si sono fatti intrisi di orgoglio e superbia, che nella loro superiorità morale si ergono a giudici spietati che non danno nessuna ammissione di giustificazione all'altro. Si dimentica che Iddio è l'amore e che non potete porvi nell'alto del seggio della giustizia per sentenziare condanne che, seppur rei, va affidata alla giustizia umana ogni suo responso e quand'anche dovesse rifuggire ad essa, non si può sfuggire a quella divina al quale ognuno deve presenziare, dove pure il numero dei vostri capelli è contato allo sguardo del Padre celeste.

Siate pietosi poiché nella vostra compassione e rettitudine Iddio vi guarderà e la bilancia porrà i vostri meriti della vostra compassione per riequilibrare il giudizio alle vostre di colpe. Coloro che hanno dominato saranno nell'eternità dominati e oppressi. Coloro che hanno servito e amato saranno i serviti e gli amati. Coloro che sono stati deboli e perseguitati, possederanno la potenza e l'accoglienza del mio regno.

Vi benedico.

62. La legge divina è l'antidoto al peccato

23/3/2021

Mia piccola Maria, oggi Io guardo il mondo e il mio cuore è ripieno e ferito da grande dolore. Ovunque è peccato. Sono così poche le oasi di grazia nel quale trovare riposo e refrigerio. Gli uomini persistono a peccare e il peccato ricade su di essi a loro

condanna. Cosa posso fare più per loro? Sempre il Padre Santissimo, in ogni tempo, al peccato dell'uomo ha dato risoluzione, cura e rinascita.

Lo comprendete già dalla prima lettura, quando viene innalzato il serpente di bronzo che si fa antidoto al veleno dei serpenti che sorgono prendendo potere dalle colpe attuate. Vengo dato poi Io, innalzato sulla croce, e il mio sangue lava da esso e offre redenzione. Avete oggi i Sacramenti che vi purificano, vi santificano e vi riformano alla grazia perduta. Come mai la moltitudine, la massa umana non ne fa ricorso, dato che se un tempo al male fatto c'era poi un pentimento e una richiesta di perdono, oggi il peccato è un diritto acquisito, un bene proprio da poter usufruire sì che dicono: "Di cosa devo chiedere perdono?". La stessa educazione, la società formata da leggi, governi, legittimizzano il peccato, l'omicidio ed ogni obbrobrio contro Dio e il prossimo. E il peccato legittimato è un bene da possedere, da difendere e non perdere. Il demonio è riuscito a raggiungere tale traguardo nella visuale comune degli uomini.

Cosa posso ancora fare? Io continuo a richiamare alla conversione unito ai miei diletti e richiamo alla via della santa legge alla quale fare ricorso. Essa è la cura, la medicina che si fa da antidoto al morso dei serpenti. È verità immutabile che non cambia secondo le vedute umane le mode e i cambiamenti, non volteggia come una bandiera secondo il vento che soffia: rimane fissa e stabile sul suo punto. È eterna e non può variare e se Dio ve l'ha donata è perché la potete vivere.

La legge divina è il vostro punto di riferimento per una vita vissuta bene, che offre sanità. Pur se ponderata dalla carità e dalla misericordia essa è severa nel suo rigore, non transige, ma ridà bellezza e saluta a un'anima fattasi ributtante, piagata e infetta e la riforma ad essere integra, sana e profumata. Guardate come sono belle le creature nate al mondo, appena uscite dal sorriso di Dio, e come diventano poi imbruttite e oscure dal lordume del peccato poi. Cosa vi resterà, se non ci sarà il pentimento ad esso e il cambiamento?

Cosa dice il Vangelo? "Perirete nei vostri peccati", e cosa rimarrà se non lo sprofondo degli inferi. Chiamo però anche coloro che, pur seguendo i miei divini comandi, si arrestano nel cammino pensando di aver raggiunto e compreso il loro stato di santità, di saper guardare nella profondità dell'anima: quanto amor proprio ancora, quanta ipocrisia, quanto osservanza al giudizio altrui, ai convenevoli per mantenere la propria parvenza, quanta tutela a voi stessi per timore di affrontare disagi per il mio amore e dare voce al mio nome. Cercate di lavarvi delle brutture, dalle ombre dell'anima, cercare di essere più possibilmente mondi al mio incontro, dato che Iddio scruterà anche le viscere di voi stessi e nella trasparenza acquisita, nel candore della grazia in voi intessuta, vi ritroverete avvolti e vincolati nel mio braccio d'amore.

Vi benedico.

63. La verità vi farà liberi

24/3/2021

Mia piccola Maria, "La verità vi farà liberi", dice il Vangelo, dato che chi vive di verità si farà retto, non commette il male, rifugge il peccato. Cosa ha salvato i tre giovani nella fornace ardente di cui parla la prima lettura, se non che fossero integri

alla verità di Dio, che nella trasparenza ricercassero l'unico Signore non sottoponendosi all'idolatria né degli idoli e non piegandosi ad adorare lo stesso re, a costo della propria vita. A tanta integrità il Padre dei cieli li ha soccorsi e non ha permesso che le fiamme ardenti della fornace lambissero le loro persone. Ugualmente voi, vivendo la veridicità che la parola divina insegna, nel farvi fedeli ad essa Iddio non permetterà che cadiate nel fuoco rovente degli inferi. Le loro fiamme non lambiranno le vostre anime. Cosa vi rende liberi, se non ottemperando all'insegnamento del vostro Maestro? In esso voi vi riconoscete figliolanza divina e compite le medesime opere del Padre celeste che riconoscete tale, e quindi le sue opere buone. Ma se lo rifiutate non vi riconoscerete suoi figli e opererete nell'azione del padre menzognero che vi condurrà alle sue opere malvagie, vi condurrà al peccato e con esso a legarvi a pesanti catene, a farvi prigionieri, a rendervi suoi schiavi.

Molti vengono in chiesa, ma non ascoltano la parola che viene proclamata. Hanno il pensiero altrove, sono distratti, oppure se inizialmente sono entusiasti all'uscita della chiesa si lasciano disperdere ai compromessi del mondo, a tutti i suoi idoli: agli idoli di tutti i peccati che si infondono alle persone formandosi a statue di roccia dentro di essi, sì che tali muri ostruiscono la riconoscenza alla gloria dell'unico vero Dio. Io vedo uomini incatenati, legati ai ceppi, che si trascinano con carichi pesanti o chiusi in prigioni insormontabili ad essi. Non sono felici il peccato dà momenti di esaltazione iniziale, ma poi quando è riuscito a conquistare, lega, rende dipendenti e schiavizza alla sua infelicità per condurli a morte.

Io sono l'unico mezzo, la via alla liberazione: ne ho podestà. Sciolgo tutte le catene, apro le prigioni, do le ali per portarvi in alto nel volo, e voi non sapete cosa vi attende, quale vita di gaudio in alto nei cieli ove ogni cosa è trasparenza di luce, è chiarore della sua verità proclamata e vissuta è gloria alla sua testimonianza.

Figli miei, le fiamme del demonio che circondano per riardervi al suo fuoco malefico, ma voi non ci credete o ne allontanate il pensiero. Io voglio gettarvi sopra la mia rugiada di grazia che è frescura che le placa e le arresta. Esse sono le acque della mia verità. Venite a me e le amerete, diverrete parte della sua essenza sì che vi renderanno liberi e come il re dinanzi ai ragazzi salvati dalle fiamme direte: "Benedetto Dio che ha liberato i suoi servi che hanno confidato in lui".

Vi benedico.

64. L'incarnazione

25/3/2021

Mia piccola Maria, oggi celebrate il punto focale della storia, il mio concepimento. Si apre in quell'istante una pagina del libro del mondo che non si chiuderà sino alla fine del suo compimento. Maria all'annuncio dell'angelo rimane sgomenta per l'arrivo di un figlio, ma quando viene rassicurata della sua perpetua verginità accoglie prontamente, fiduciosa e abbandonata, confidente alla volontà di Dio. Ella, vaso virgineo, intatto, ricolmo e profumato di tutte le virtù, traboccante di grazia, è la dimora degna per accogliere l'altissimo Signore che viene a depositarsi nel suo grembo.

Lo Spirito Santo, con la sua energia creatrice simile alla corrente elettrica che pervade e scorre e illumina, scende e si trasfonde in lei, unendo tutti i suoi elementi alla sua natura umana, e ne nasce l'uomo-Dio. Questo processo dell'incarnazione si è aperto con Maria: "Eccomi, sono l'ancella del Signore. Si compia in me secondo la tua parola", e non si è mai chiuso, è perennemente in azione per tutte le generazioni e tempi che si susseguono sino alla sua fine. Trasformazione per far sì che la terra si fonda al cielo, che l'uomo si unisca a Dio, che la Chiesa e l'umanità si forgi alla volontà divina, in modo che Iddio la possa plasmare secondo il suo disegno di santità.

L'incarnazione si attua nell'adempimento della volontà di Dio nella propria esistenza e missione data. Al suo volere accolto il Creatore fonderà le sue proprietà alla vostra vita naturale per trasformarla in vita spirituale, risorta e divina, simile al baco di seta che innestato nel bozzolo subisce una metamorfosi per poter divenire una mirabile farfalla, ognuna dei suoi svariati colori che può librarsi in volo. Se non completata la vostra incarnazione, non potrete accedere al regno, e se non basteranno i giorni sulla terra ci vorrà il tempo del Purgatorio.

Come poter accedere in modo più celere, quale il mezzo migliore? Andate dalla Madre mia. Ella che ha vissuto l'incarnazione in prima persona, aiuterà voi. Maria è sempre feconda, è sempre in gestazione dei suoi figli che la vogliono come Madre. Lei, irrorata continuamente dallo Spirito Santo, ne è il tempio. Tutti coloro che vorranno immergersi in esse, alle sue acque immacolate, ella li aiuterà a ricrearsi partorendoli alla grazia di Dio. Riformerà in loro l'immagine di suo Figlio, ne farà altri cristi. Amatela, onoratela con tutti i titoli che vorrete, consacratevi al suo Cuore Immacolato. Non abbiate timore di amarla troppo, non è idolatrarla, dato che ella è colei che più di tutti vi infonde i sentimenti del mio Cuore, ne ha conoscenza, vi riconduce a me.

La Madre Santissima è stata un'abile sarta. Tutte le mie tuniche sono state non solo cucite, ma tessute dalle sue mani e quante vesti ha lavorato per farne dono nei corredini per i neonati, per rivestire i poveri. Ella interesserà pure l'abito adatto a voi, prendendo forma e misura sulla mia tunica sì che ne sia ornata e rivestita l'anima vostra, in modo che a mia immagine sia degna di presenziare dinanzi alla maestà divina. Maria prenderà voi, pur informi feti, e ne farà capolavori di santità. Plasmerà il vostro cuore, lo spirito e corpo rendendoli carne e sangue mio.

Vi benedico.

65. La battaglia degli spiriti

26/3/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera vogliono lapidarmi, uccidermi prima del tempo, ed Io chiedo per quale causa, per quali delle buone opere compiute che vogliono colpirmi? Essi mi rispondono: "Non per esse, dato che l'accusa sarebbe decaduta. Essi attestano la bontà del mio operato e della mia persona, ma per la bestemmia che professo nel dichiararmi Figlio di Dio. Io proclamo una verità, lo sono, e sono proprio le opere che ne danno testimonianza. Da sempre accade che il giusto paghi per le sue giuste opere e che venga condannato considerandolo iniquo, e che il malvagio venga giustificato e resa condona la sua colpa.

Come mai? Qui in questo mondo si viene per riscattare e salvare le anime e spesso i buoni ne pagano il tributo per offrire salvezza ai cattivi. Sembra un'ingiustizia, una sconfitta, ma non si pensa al saldo finale, alla ricompensa immensa che ne ha seguito con il quale l'eterno le ripaga dell'offerta data. Ogni uomo che segue Iddio e si fa in lui autentico, in verità salva molte creature. Ad Abramo che impetrava misericordia per salvare delle città inique, pur per 10 uomini giusti Dio l'avrebbe salvate. Io nella mia sola persona, ho dato nel mio sacrificio redenzione all'umanità. Ognuno di voi quindi è vitale, necessario e utile. Non perdetevi d'animo. È continuamente in atto su questa terra, sino al termine del suo ciclo, una battaglia di spiriti tra bene e male. Il demonio è a capo del suo perfido esercito, usa i suoi sgherri nelle pedine potenti della terra per abbattervi, mentre Iddio usa i suoi piccoli ma sinceri per poterlo annichilire e umiliare maggiormente. Usa la vostra umiltà e bontà, quello che sembra perdita e ingiustizia, che è la croce. Pare che egli vinca, ma essa lo annienta e ne viene sconfitto.

Il combattimento avviene tramite la scelta fatta nella vita, in quale posizioni vi schierate ed è essa che determina il proprio destino per il futuro dell'eternità, dal modo di vivere scelto e accettato, dalle opere che le evidenziano nella concretezza. La battaglia richiede il vostro intervento e una presa di posizione che difenda il mio nome e il mio insegnamento. Spesso ne conseguono incomprensioni, oppure venite derisi per la fede, calpestati, attaccati nelle vostre persone e situazioni, ma non abbiate timore non demordete, Io ci sono. Chiedete e ricorrete a me a vostra protezione, dato che se non giunto è il vostro tempo, non vi verrà tolto nemmeno un capello. Quest'esistenza terrena è transitoria e breve, in essa tutto è variabile e relativo. Cosa ne resterà, se non la saldezza al vostro credo, l'amore con il quale l'avrete intessuto, le opere che ne hanno strappato a carità. Se per essere cristiani fedeli aveste pure pagato, il tempo vola. Cosa in stato di tutti gli uomini che hanno varcato piede sulla terra sin dai suoi inizi? Chi ne ha ricordo? Di coloro che vi hanno accompagnato e avete conosciuto e ora qui nel mondo non sono più? Cosa rimane sulle tombe, il cui nome si sbiadisce e la polvere del tempo ricopre? Ove sarà il malvagio e ove il mio prode combattente, se non con me nella mia presente visibilità, stabile al mio ricordo. Sappiate che Io non abbandono mai il mio esercito, ma mi pongo innanzi a capo di esso e vi offro tutti i mezzi, la forza e il mio sostegno per combattere, e con me la vittoria è sempre certa, si è sempre i vincenti.

Vi benedico.

66. La Santissima Passione

27/3/2021

Mia piccola Maria, i malati per cui preghi sono la mia carne sofferente, la mia passione che rivive in essi e che dà redenzione alle loro anime e al mondo intero.

Stasera voi celebrate già la solennità delle palme. Esse ondeggiavano alla mia entrata nella città in mio onore, mi davano il tributo della loro lode e omaggio in un tripudio di folla alla mia persona: "Osanna al figlio di Davide". Ma ahimè, quanto è fallace e incostante il cuore dell'uomo. La stessa folla che mi proclama re, si fa poi feroce alla mia condanna gridando il loro crocifigge. È giunta la mia ora. Sono l'Agnello immolato, la cui mano dell'uomo si fa carnefice e non risparmia nulla alla mia tribolazione. Gli angeli sono già pronti con i loro calici per raccogliere tutto il mio

Sangue versato, già disposti con il loro vassoio d'argento per porvi le mie membra sacrificate, portate dinanzi al Padre Santissimo che travaserà tale sangue e corpo mio offerto sulla terra ferita e percossa dal male per far sì che si risani, sugli uomini perché siano mondati dal loro peccato. Debbo come Abramo salire il monte per offrirvi in olocausto, ma se il suo figliol Isacco ne è stato risparmiato, per me deve essere compiuto tutto il sacrificio. Nell'ultima cena Io vi lascio i due doni più preziosi nel sacerdozio e nell'eucaristia, ma non sarà bastante senza l'offerta della mia oblazione, vittima nella mia persona. Nell'orto degli ulivi affronto la battaglia con tutti gli inferi, ne assorbo a me e mi abbevero di ogni malasanità e obbrobrio perché in me si depositi e ne lavi l'onta malefica e le sue conseguenze.

Vengo portato a giudizio, sottoposto all'ingiuria di un tribunale umano falso e calunniatore, posticipato a un malfattore, messo a vilipendio e ridicolizzato, le mie carni scarnificate fino alle ossa. E tanto è la ferocia dell'uomo che non conosce pietà, che nella sua furia mi percuote togliendomi quasi nella mia piaga la sembianza umana. Nel tratto del monte, caricato della croce essa mi lacera e scarnifica le spalle. Vengo messo in mostra al tormento e all'oltraggio della gente che urla imprecando e ridendo di me.

Alcune creature però si fanno audaci e coraggiose nel porsi a mio sostegno e consolazione. Quelle anime che nel corso dei secoli sempre ci saranno e si ergeranno come angeli tutelari nella mia passione, a mio soccorso e conforto, figli che con me ne abbracceranno il peso della croce rendendosi come me redentori al mondo. Sul Calvario le vesti strappate mi riaprono le ferite sanguinanti e i chiodi mi scandagliano la carne e le ossa. Il supplizio dell'agonia si fa atroce. Esso dà tormento alle membra e al respiro e il dolore del Cuore non può esser misurato, dilaniato come è dalla presenza dello stillicidio di mia Madre e dalla folla e dai sacerdoti che ancora di me si fanno burla e inveiscono.

Sotto la croce, tutti intorno, vedo i diavoli danzare e le anime che, pur per tanto riscatto, andranno ugualmente perdute ad esse, sì che il mio Cuore si dilania, si spacca in due, e l'ultimo è il grido di un parto che darà vita e nascita all'umanità redenta. La mia passione non è terminata, prolunga ancora oggi poiché il conto del debito è stato pagato ampiamente, ma si persiste nel peccato, si continua a commettere il male e per darne purificazione, perché si adempia alla sua risurrezione, sempre si ha bisogno della mia Santissima Passione che vive nei malati, nei sofferenti, nei perseguitati, in coloro che, pur amandomi, pagano con la loro pena il perpetuare della misericordia divina ed il riscatto del mondo sino alla fine, sin quando terminata la prova terrena rimarranno coloro che, purificati dal sangue dell'Agnello, lavati in esso si faranno il popolo degno che tornerà a ondeggiare le sante palme in un canto d'amore e lode, un inno di adorazione vero, perseverante e perenne nel proclamarmi loro re per l'eternità.

Vi benedico.

67. I moribondi

29/3/2021

Mia piccola Maria, prendi pace, vedi come ho cura della tua anima?

Nel Vangelo di stasera vi si presenta la scena di Maria, che nella casa di Lazzaro versa su di me un profumo preziosissimo, sì che ciò scatena la critica e le invettive dei commensali dicendo: “Perché sprecare tanto profumo ricercato, alla cui vendita del suo ricavato il danaro poteva essere dato in carità per i poveri?”. Io vengo in soccorso al gesto pietoso di Maria, che nella sua azione prefigura la mia prossima sepoltura, ma dico anche a voi: non date giudizi e non criticate per edificazione di tempi in onore del Santissimo Signore, di offerte date per le sue opere. Tutto ciò che è dato a lui con amore ritorna a benedizione sul popolo, niente ne viene sprecato, niente ne viene perso poiché Iddio lo maggiore per il bene delle creature, fa discendere la sua provvidenza e ogni grazia proprio sugli ultimi, sui poveri, gli infelici perché, come dico altrove nel Vangelo, se ogni cosa fatta per ognuno dei miei piccoli è come se fosse fatta me, ogni atto fatto a gloria di Dio è come se fosse fatto alle sue creature più bisognose. E chi sono i poveri dei poveri, i più bisognosi? Coloro che sono nel procinto della più urgenza, se non i moribondi.

Cosa ho fatto Io negli ultimi giorni prima della mia Santissima Passione? Ho continuato la mia opera semplicemente e mi sono ancor più stretto, riunito intimamente al Padre mio con più fervente orazione. Il mio Spirito bramava ed anelava di fondersi all'opera della redenzione per apportare salvezza. Gli uomini. L'altra parte di me, la mia umanità, gridava il suo diritto alla paura, ma nonostante essa Io non indietreggio ma affronto la prova fino in fondo ad obbedienza del Padre mio.

Cosa dovete fare voi per essere preparati al giorno del verdetto che colpisce tutti gli uomini? Ognuno raggiungerà il traguardo del giudizio divino e potete esserne pronti e rimanere sempre desti in uno stato di purità e unione con Dio, ma ancor più se aveste la grazia di comprendere che, giunta la vostra ora, continuate ad operare per il bene, siate più ferventi con la preghiera, mondi dal peccato, lavati spesso nel sacramento della Confessione. Fate celebrare sante Messe. Tutta questa azione sarà il profumo soave di santità che vi ricoprirà e vi preparerà alla vostra dipartita, rivestiti di un abito santo che si innalza sino al Trono dell'Altissimo.

Quando anche sentire parlare di creature che si avvicinano alla fine, o sono già in agonia, pregate per esse. Pregate sempre per i moribondi. Essi sono i più indifesi e fragili, non hanno che voi, il vostro aiuto che li possa accompagnare. Fate pregare, invocate la divina misericordia, celebrate sante Messe, chiamate il sacerdote perché venga a soccorrerlo con i santi Sacramenti e la santa Unzione degli infermi. Se venisse effettuata questa azione di salvezza su tutti morenti, Io vi dico che la massa sarebbe salvata. La vostra carità diverrebbe quel profumo benedetto e prezioso che li può ricoprire, nel quale il Padre mio li vedrà e li accoglierà nella sua pietà e giustificazione.

Coloro che muoiono, se non hanno pregato, se sono stati lontani dalla fede, sono i più deboli, indifesi, che vanno ad affrontare la grande battaglia con il demonio senza armi, che è lì per ghermirli e portarli presso di sé. Spesso muoiono soli, abbandonati, non ricevono consolazioni e affetto nemmeno dei propri cari e non ricevono l'assistenza e la visita del sacerdote che è il medico dell'anima che deve venire a portare il sacro Unguento di Dio, con il quale salvare l'anima sua.

Figli miei, come Maria sappiate affrontare anche la disapprovazione dei falsi giusti che dicono di non chiamare il sacerdote perché il malato si può spaventare. Quanto si spaventerà poi dinanzi all'orripilezza, alla bruttezza del demonio? Lasciate che sia soccorso anche dalla vostra prece per far sì che si possa elevare con il profumo di una rinnovata grazia che emana sino alla bellezza del cielo.

Vi benedico.

68. Il tradimento

30/3/2021

Mia piccola Maria, il Vangelo di stasera vi presenta il tradimento di Giuda. Se sapeste quale incommensurabile dolore mi ha procurato Giuda. Voi dichiarate che il mio prediletto fosse Giovanni, e lo è stato, ma non sapete con quale cura e dedizione mi sono proteso su Giuda, con quanta sollecitudine e vincoli di amore ho cercato di attrarlo a me. Nei suoi ritorni dalle fughe di notte, ricoperto di ogni lordume di lussuria e ogni nefandezza di ladrocinio, pur nel suo fetore lo chiamavo a me e cercavo di illuminarlo con ogni richiamo e insegnamento al bene. Ed egli nella sua ipocrisia mi dava un contento di approvazione, ma tornava a peccare più di prima. Il suo cuore era marcio e logorato dalla superbia che apriva ad ogni varco di peccato.

Egli distorceva la verità. Mi seguiva credendo nella mia divinità, ma aveva i suoi schemi oscuri, al quale soleva sottoporre Dio stesso. Esigeva di piegare la mia missione alla sua volontà e mi ha tradito non tanto per il denaro, ma perché rabbioso del suo fallimento ai suoi disegni, quando aveva ormai compreso che la mia strada era un'altra. Mi ha chiamato amico e aveva il tradimento in atto. Non si è mai pentito, ma si è inalberato ancor più alla considerata disfatta della mia croce. Non ha provato pena, compassione al mio dolore, ma si è fatto feroce alla disfatta del suo progetto sì da uccidersi, mentre i miei apostoli, seppur mi hanno abbandonato nella passione si sono pentiti ravveduti e per il mio amore hanno dato l'offerta della loro vita. Egli, dagli inferi invece ancora grida più malvagio di allora la sua rivolta di rabbia e livore contro il Padre Santissimo.

Chi è più vicino a Satana, se non Giuda? Molti affermano che Iddio nella sua infinita misericordia lo abbia riscattato dagli inferi, ma non è così. Egli vi patisce senza fine il sacrilegio e l'omicidio fatto a Dio stesso, rivive ogni percossa a me inflitta, ogni ferita e lacerazione per sempre. Giuda è l'emblema del tradimento che perdura in tutti i secoli e le generazioni. E da chi viene tradimento che più a me lacera e colpisce il Cuore, se non dai nemici che vivono all'interno della mia Chiesa? Chi mi ha tradito? Forse i giudei, i farisei, i romani? Essi mi hanno messo a morte, ma chi mi ha posto nelle loro mani a mia sentenza di condanna? È stato uno dei miei apostoli, uno che mangiava alla mia mensa, che mi ha riconosciuto e chiamato Rabbi.

Oggi più di allora il tradimento sussiste e infierisce sulla mia Persona, e quanti dei miei che a me si sono votati e consacrati, sacerdoti e alti prelati che tornano a tradirmi perché interpretano la Sacra Parola secondo i propri schemi e modi di vedere, e cercano di cambiare e travisare ciò che ho detto con abilità demoniaca portando l'insegnamento al popolo. Abusano sull'Eucaristia nel dissacrarla vivendo due vite parallele e contrapposte, oltraggiandola con le mani sporche di ogni abominio di carne, potere e

ladrocinio. Abbandonano il mio gregge a sé stesso senza darne cura. Povere anime sventate che ricolme dei miei favori celesti e delle mie grazie ne abusano credendosi onnipotenti. Non comprendono si fanno ciechi alla loro superbia nel sacrilegio commesso a Dio stesso? Ove li condurrà? È un tempo così relativo e breve.

Come poter riparare al tradimento? Con la fedeltà. Nella fedeltà vi fate costanti, perseveranti e veritieri e chi è nella verità si fa retto e segue il mio insegnamento, mi si pone accanto, mi segue nel cammino, mi aiuta nel portare la croce, si pone al servizio sottoponendosi al disegno divino in adempimento della volontà di Dio. Egli non mi combatte, è mio alleato, si fa sincero amico e mi abbraccia nel suo amore, non mi volta le spalle per darsi al nemico, ma si pone persino a mia tutela e sostegno. È trasparente allo sguardo e onesto nell'opera. Mi chiama e sono il suo Rabbi ed egli il mio discepolo. La fedeltà e il filo d'oro che vi lega me e vi attira su in alto diritti verso le beatitudini divine. Per ogni anima fedele molto viene riparato e lavato dell'oltraggio di ogni tradimento.

Vi benedico.

Aprile 2021

Ave Maria!

69. Giovedì santo

1/4/2021

Mia piccola Maria, rimani con me. Io sono sempre accanto a te.

Ecco, celebrate la cena del Signore. Il tempo si fa grave e sono così turbato e addolorato. Do il mio ultimo commiato alla terra e ai miei apostoli. Voglio condividere con essi sino all'ultima stilla della nostra presenza unita. L'ora si approssima ed è già visibile il tradimento e il dolore, ma si pregusta già la vittoria e la gloria. Voglio lasciare in eredità tutti i miei figli i miei tesori, che non sono solo quello di lasciare in dono me stesso, offerto in olocausto su una croce a vostra salvezza, ma per far sì che non vi sentiate abbandonati, soli e orfani di me, vi lascio un segno tangibile, concreto, fattivo nell'Eucaristia, che di me vi farà partecipi, e del sacerdozio, il mezzo che ne perpetua il suo mantenimento nei secoli sino alla fine delle generazioni.

Dinanzi però a tante immensità di dono, nella loro magnificenza, è richiesto un comportamento, una risposta santa alla loro condivisione. E come potete viverli in santità? Io ve ne do segno nel Vangelo, nella lavanda dei piedi ai miei apostoli. Vi dovette far lavare da me nell'acqua della vostra purificazione per essere mondi dal peccato e degni di poter nutrirvi dei miei Sacramenti. Ne potrete accedere partecipando col vostro servizio in umiltà. Dovete piegarvi, sottoporre il vostro io come Io mi sono prostrato a servire voi e mi sono inchinato nel lavare i piedi degli apostoli, cingendomi le vesti del grembiule del servizio. Ugualmente voi dovete servire Dio e il prossimo lavando voi stessi e i fratelli.

Qual è la carità più grande, se non salvare le anime riconducendole alla grazia divina? Solo nel servizio umile potrete operare per dare salvezza e in esso vivere santamente l'Eucaristia e il sacerdozio. Come poter acquisire l'umiltà? Cosa fa Giovanni, il mio diletto, nell'ultima Cena? Posa il capo sul mio Cuore, cerca di scoprirne i segreti e le profondità, vuole unirsi in intimità ad esso, partecipare alla sua fusione per conquistarne le proprietà in cui brilla ed è edificante la virtù dell'umiltà, che sola vi insegna ad amare e vi offre il mezzo per il comandamento che vi lascio in questa notte santa, che è l'amore. Amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato.

Se non avrete conosciuto l'amore su questa terra, se non avrete amato l'amore, che il composto, l'essenza totale di Dio, non avrete vissuto nella verità, non avrete amato nemmeno i suoi figli. A cosa sarà servito vivere, dato che il senso, il fine dell'esistenza è amare? Senza avrete vissuto invano su questo mondo e perso nell'inutilità di una vita sterile che verrà gettata alle fiamme. Nell'amore voi vi fate a vostra volta Eucaristia per fondervi in unità a me, Cristo Signore, e amarmi è condividere la volontà del Padre Santissimo, nelle sue gioie e prove, nel dolore come nella futura gloria. Asciugate le lacrime dei vostri fratelli, aiutate ad alzare i capi declinati dei sofferenti, siate riparazione all'oltraggio recato al vostro Signore e amerete.

Ecco, il mio passo si introduce nell'orto degli ulivi. Quanta pena e tristezza sgomenta la mia anima. Vado da affrontare solo la mia battaglia per voi. Verrò pressato

con un torchio che mi farà stillare sangue. Quanto mi siete costati, quanto mi siete stati preziosi amandovi di un amore infinito, e per tanto dono cerco i miei amici fedeli, coloro che mi dicono di amarmi: “Non mi abbandonate, non lasciatemi solo”, ma siate i miei consolatori, ponetevi ad asciugare il mio volto, a raccogliere il mio sangue che cade sparso per far sì che non vada perso, ma tramite voi, la vostra raccolta, venga infuso e immerso su tutta la terra perché rigeneri e rinasca a vita risorta. Con me, condividendo con me, vi fate Eucaristia, altri cristi in un sacerdozio benedetto e santo. umili servitori a gloria di Dio e per la salvezza dell’umanità. Voi celebrirete continuamente la cena del Signore sulla terra per proseguire nel banchetto regale del paradiso, ove Io vi ho preparato il posto per festeggiare insieme. Ecco, Io vi sto attendendo, figli miei.

Vi benedico.

70. Il mio Cuore crocefisso

2/4/2021

Mia piccola Maria, Io sono stato già depresso nel sepolcro dopo aver vissuto la mia atroce passione, ma in questo giorno santo, in cui onorate la mia Santa Croce, è anche il primo venerdì del mio Divin Cuore, un Cuore che nella passione è stato storpiato, si è spaccato in due nell’ultimo grido di esaltazione di morte, e poi squarciato dalla lancia sulla croce. Ancora i colpi degli uomini inferiscono su di esso, sì d’averlo reso una massa informe.

Oggi, Venerdì santo, mi vengono innalzate preghiere e invocazioni, si fanno celebrazioni e riti in onore al mio dolore crocefisso e a questo motivo il mio Cuore trafitto ne riceve sollievo, ma i colpi persistono a ferirlo dato che i peccati di ogni male continuano imperterriti, pure in tempo pasquale. Ho fatto per voi tutto ciò che era possibile fare, non saprei cosa darvi di più. Continuo a dare richiami a vostra salvezza, ma ora tocca a voi sollevarvi dalla vostra situazione e porvi al cambiamento, al ritorno al vostro Signore. Ritornate a me, ponete il vostro capo sul mio Cuore e vi porrete in conversione, dato che cos’è il cuore se non l’amore? Incontrandovi con esso ritornate ad amare. Il suo rintocco non è che l’espressione della sua vitalità che vi dà forza e azione all’amore.

Il cuore è l’organo che mantiene in vita, è fondamentale nel suo compito. Egli pompa tutto il sangue nell’intero organismo facendo fluire l’intera sua energia. Il processo che si compie nel corpo avviene nello stesso modo nello spirito. Il mio Cuore Divino vi alimenta a vita. È esso che sostiene il vostro esistere, che irradia nel suo palpito ogni energia di bene all’intera umanità. Spengendo questo mio Divin Cuore che sta agonizzando, che geme, che sta cercando di mantenere il suo alito, che è motore che innesta il moto perpetuo dell’esistenza, voi uccidete voi stessi, spengete la vostra stessa vita.

Tornate a me, fate adorazioni e riparazione, tornate a diffondere e partecipare ai primi venerdì in onore al mio Divin Cuore, consacratevi ad esso, e innalzate inni e preghiere poiché dal mio Cuore voi potete trarre i miei sentimenti, le mie capacità, la mia donatività per imparare ad amare e poter seguire il mio insegnamento.

Quando l'umanità troverà pace, armonia, giustizia? Quando si incontrerà e vivrà il mio Cuore. Quando la Chiesa si farà santa, veritiera, forte? Quando si fonderà al Cuore del suo Maestro e salvatore. Quando ogni uomo troverà la serenità, l'equilibrio, la sapienza? Quando tornerà a contemplare e riposarsi sul mio Sacratissimo Cuore.

Il battito della terra che persiste nel suo fluire è il mio, il battito d'ogni creatura riflette il mio. Quando dovesse perdere la sua pulsazione, cosa vi resterà, figli miei, se non che cessi la vita?

Vi benedico.

71. La Resurrezione

4/4/2021

Mia piccola Maria, è Resurrezione. Il cielo è in tripudio ed esultanza, la Chiesa la celebra, e egualmente gli uomini di buona volontà che vogliono seguirmi. È il giorno della Pasqua che ricorda la mia vittoria ormai tangibile ed eterna su ogni male. Non che in questo santo giorno non ci siano morti, disgrazie, sofferenze in qualsiasi tipo di prova, ma la mia resurrezione viene a prendere in sé, ad assimilare, a conglobare nella sua vittoria tutte queste realtà che senza di essa sarebbero andate morte, perse, inutili. Io nel mio trionfo ne faccio vita, utilità, riscossa.

Io vengo nella mia umanità ma sono già colmo di grazia, già risorto nella mia divinità. Mi faccio segno come uomo per essere riscatto degli uomini. Vivo e muoio su una croce per accogliere in me tutte le colpe, tutti i peccati dei miei fratelli correi, e li lavo nel mio Sangue per darne nuova redenzione e rinascita. Ma non solo, alla loro purezza e grazia acquistata Io trasfondo nella mia natura divina tutte le creature, le loro situazioni che, portate a me, Io infondo e le compenetra nella mia risurrezione rendendole eterne, sante e divine. La mia resurrezione vive già da questa terra. In essa voi vivete una metamorfosi alla sua evoluzione. Ogni volta che seguite e vivete la mia parola, che amate, ogni volta che vi confessate, che vi comunicate in voi si trasfonde la mia risurrezione in un processo continuo che si sviluppa, si compie e si ultima nel regno dei cieli, ove si fa certezza e stabilità nel suo raggiungimento e acquisizione piena alla sua perenne essenza.

Contemplate al cielo, alle cose di lassù, come vi indica San Paolo. Non guardate alla terra, dato che non siete nati per rimanere in essa ma per trasfondervi all'altra mia vita. E il nemico fa di tutto per attirarvi al mondo e angustiarvi alla tristezza e alla pesantezza delle prove rendendovele negative, mentre non sapete assaporare nemmeno i tempi di bene e pausa ricevuti ritenendoli propri e scontati. Meditate. Se si avesse fede nella mia vittoria, se viveste in voi tale certezza quale gioia. Come diversamente sarebbero vissute le malattie, le croci, la stessa morte, tutte le realtà gravose, perché irradiate di essa non temereste, ne verrebbe cancellata l'angoscia che è ciò che più logora, e le accogliereste nella pace dando un nuovo valore alla sua speranza e quiete.

Non nascete alla terra per morire, ma per vivere per l'eternità. Che senso avrebbe il vostro credo senza la risurrezione, quale la vita senza la risurrezione e la morte senza di essa? Tutto perderebbe il suo senso, la sua motivazione, mentre in essa tutto la riacquista dato che alla dipartita di una persona essa non si spegne ma rinasce per

l'altra vita, alla morte di un figlio viene un'altra creatura, all'inverno sorge la nuova stagione nella primavera nuova di ogni germoglio. Tutto è segno che niente ha termine, ma si rigenera sino al suo compimento, alla sua maturazione, quando giungerete in paradiso e sarete anime risorte in Dio, nel quale possederete le sue proprietà: esseri spirituali risorti e divini. Farete parte della sua natura e dei suoi attributi. Io stesso ve ne do manifestazione nel Vangelo dopo la mia resurrezione, ma ciò che si erge a fulcro in cielo è l'amore dell'altissimo Sovrano che conoscerete pienamente, ne sarete permeati e intessuti e quest'amore partecipato e unitivo sarà per voi la felicità. Quello che Adamo ed Eva volevano conquistare con l'inganno e il tradimento credendo di farsi simili a Dio, e sono precipitati nel loro peccato e nella sua morte, il Padre celeste l'ha donato direttamente attraverso di me, suo Figlio, che risorgendo vi dà in dono la sua rielezione, vi trasfonde tutta la potenza della sua risurrezione e vi fa divini.

Vi benedico.

72. Tutto passa

6/4/2021

Mia piccola Maria, non rammaricatevi per le situazioni che vivete, per le realtà pur gravose. Sulla terra le situazioni cambiano, niente è immutabile. Il tempo le porta via con sé: le lascerete alla terra o risorgeranno con voi. Pare a volte che passino pur decenni e niente vari, che i periodi non portano cambiamenti, ma nulla è qui stabile e giungono improvvise situazioni che possono essere anche dolorose nei lutti, nelle malattie, in prove di ogni genere. È a questo motivo che Io vi chiedo di essere sempre pronti e desti ad esse, ad essere sempre cinti ai fianchi con le armi della fede e della preghiera, sostenuti da una santa vita sacramentale poiché il loro arrivo non vi spaventi o vi abbatta. Ma gli eventi possono variare anche nel loro bene umano, in un figlio che ritorna, in una conversione, in una famiglia che ritrova la sua pace e unità, in un lavoro acquistato e un nuovo equilibrio anche finanziario. Anche ad essi vi chiedo: siate pronti per darne lode e benedizione all'altissimo Signore che ve ne offre beneficio. Tutto evolve, niente è statico. Per questo vivete sempre in santità e nella pace il momento presente per acquisirne il massimo bene per voi e i fratelli e darne gloria a Dio.

Nel Vangelo di stasera Maria piange perché trova il sepolcro vuoto. Non c'è più il corpo del suo Signore. Anch'Io nella mia condizione terrena sono mutato, pur essendo l'uomo-Dio sono risorto. Non vivo più tra gli uomini e il mio corpo non è più depresso in un sepolcro, ma tornato al Padre mio. Ugualmente voi dovete vivere in quest'ottica: tutto si trasforma e muta nel tempo. Ciò che vi denota per quel che siete è se avete vissuto nel bene o nel male. Quest'umanità come Maria piange, è infelice, ed è perché ha perso la fede in Dio. Lo spirito degli uomini, pur se soffocato, anela e cerca il suo Creatore anche quando la creatura non crede o non se ne avvede, dato che è alla ricerca della sua felicità. E cos'è Dio, se non la felicità. Solo che erra nel cercare di colmare il suo vuoto, il pianto della sua anima nel peccato, e ciò lo fa sprofondare maggiormente nel suo di sepolcro. Cosa dovete fare voi? Cosa fa Maria? Invoca il cielo alla sua perdita. Chiede aiuto e il cielo risponde ammonendola che la sua ricerca è nel Signore risorto e ne fa su annunciatrice. Quando questo mondo riverserà sul divin Signore il suo anelito

di vita, deponrà le sue situazioni, ogni problema, incombenza a lui, si asciugherà il suo pianto e ritroverà il suo sorriso.

“Lasciate che i morti seppelliscano i morti”, dico altrove nel Vangelo. Non siate accorati e schiavi delle realtà terrene, che non sono fisse a sé, passano, vi stanno accanto per un breve tratto e poi vi lasciano, come il giorno di ieri che è passato e non torna. Vivete il presente con Dio, alla sua opera, per sperare nella certezza di un futuro stabile ed immutabile.

Vi benedico.

73. Gesù risorto tra i discepoli

7/4/2021

Mia piccola Maria, perché siete turbati e nel vostro cuore c'è il dubbio? Lo dico agli apostoli nel Vangelo di stasera e lo dico a voi, dato che se credeste nella mia risurrezione non temereste, non dubitereste, ma in tutte le vostre situazioni vissute avreste pace. Il vostro anelito, il vostro massimo desiderio è dover raggiungere la risurrezione. Dovrebbe essere per voi il tesoro da conquistare, le gemme preziose che Dio padre raccoglie nel suo munifico forziere per rivestirne le anime vostre nel suo regno.

La risurrezione è il senso della vostra. Dinanzi alla mia Persona risorta i miei apostoli rimangono sconcertati e spaventati. Nonostante l'annuncio della mia avvenuta risurrezione, essi erano rimasti con i pensieri all'immagine di me crocifisso o depresso nel sepolcro, mentre Io appaio nelle mie membra risorte ma concrete, in un corpo che porta impresso con sé i segni dell'avvenuta passione, che si nutre dinanzi ad essi, parla, insegna, illumina, vive. Io sono, come sempre. Dio vive e dà vita, perenne creazione e risurrezione.

Cosa dovete fare voi, figli miei, per acquisirla se non porvi in conversione, in un cambiamento di vita che vi stacca dal peccato perché solo quando si è purificati da esso e nella sua rinnovata purezza potete porvi al servizio dell'opera data dal Signore per farvi conquistatori di anime. E nella misura in cui voi operate e amate vi addentrate nelle viscere del Padre eterno, ne assimilate gli attributi, le potenze, i doni divini. Vi fate già risorti da questa terra. Come mai tanti santi possedevano doni celestiali come nella scrutazione di cuori, nella bilocazione, nel dare guarigioni e persino anche risurrezione dei morti? Perché in essi era entrata la potenza di Dio, si erano talmente innalzati alla sua fusione che ne hanno imbevuto e infusi i suoi elementi, sì che il Padre celeste li ha spiritualizzati e ne ha usato il loro contributo per dare segno della sua presenza e del suo amore per voi, che vuole darvi aiuto perché concorriate tutti alla vostra rinascita al cielo con un corpo e uno spirito glorificato nell'amore di Dio.

Venite a me, contemplatemi, ponete le vostre mani nelle mie piaghe santissime, sentite che Io sono, sono presente a voi, che nella misura in cui desiderate amarmi e seguirmi le vostre stesse membra, il vostro pensiero, la vostra opera nella vostra anima risorta si innalzano sempre pronte per il cielo, la vostra dimora. Pr nella vostra croce vissuta essa si fa non più legno secco, aspro, pungente, che lacera le carni, ma un verde

germoglio che fiorisce per dare bellezza. Nel vostro anelito sondato al sacrificio si fa una rinnovata fioritura di risurrezione offerta al mondo intero.

Vi benedico.

74. I discepoli di Emmaus

8/4/2021

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo mi accosto ai discepoli di Emmaus e mi affianco al loro cammino. Essi disputano fra loro, sono alla ricerca della comprensione delle realtà della mia Persona e della mia opera, sono la ricerca della luce piena della mia verità ed Io vengo in loro soccorso, li accompagno nel dare lume alla loro comprensione tramite le Sacre Scritture. Così come mi pongo accanto a tutti coloro che cercano di capire, di avere conoscenza di me, e sono autenticamente alla scoperta della mia persona. Ad essi accorro per dare lume alla sapienza. I discepoli di Emmaus però solo allo spezzare del pane a cui do benedizione, dinanzi all'Eucaristia hanno rivelazione piena della mia presenza, di chi sono, sì che dicono: "Non ci ardeva il fuoco nel petto mentre egli ci parlava?"

Oggi gli uomini non mi cercano, mi allontanano, sono già prevenuti alla mia conoscenza. Corrono, si agitano, sembra che percorrono le strade ma hanno lo spirito paralizzato: non chiedono di me, non sono più anelanti e desiderosi di scrutare la mia fede e la mia rivelazione, non vengono a nutrirsi di me alla mia Eucaristia, e un numero minore che mi riceve spesso con superficialità e freddezza. È solo quando nell'anima scruto che vive il mio desiderio, che la luce infusa della mia sapienza si scopre e si rivela alla creatura fondendosi ad essa in unità e facendola parte di me. Quali ferite e offese per me, l'indifferenza, il rifiuto, ma anche venir trattato con superficialità mentre Io grido il mio diritto di voler essere accolto nell'onore e nella riverenza sacra che va data alla presenza del Dio altissimo che viene a voi con la sua santa parola e il mio corpo divino. La mia parola viene travisata spesso, o diventa uno sfoggio di cultura di chi si fa oratore prolisso e non si fa mia parola incarnata, mentre il tempo della consacrazione e della comunione si fa sbrigativa e frettolosa.

Desidero che i sacerdoti portino sempre il segno del loro ministero anche fuori delle celebrazioni, e che venga dato con il rivestimento degno, che coloro che vengono preposti a dare il Sacramento portino i paramenti sacri mentre spesso vengo dato come a cani, a persone non preposte e vestite normalmente. Ciò che è esteriore denota l'interiorità del suo vissuto. Non vengono i fedeli richiamati ad ogni Santa Messa che se non in grazia di Dio non abbiano a ricevermi, per evitare quanti sacrilegi che ricadono a loro conseguenza sulla Chiesa e sugli uomini. Si è perso il senso di ciò che sono e rappresento. Ove il ringraziamento? Quante voci stridule che vogliono esser canti sovrastano con il loro rumore al mio incontro con l'anima. Come essa può intrattenersi con il suo Signore, soffermarsi a me, parlare, conoscermi, amarmi? Quanti discorsi umani di avvisi di ogni genere dei sacerdoti, che non c'è tempo per il ringraziamento. Tutta è una preparazione nella Santa Messa al mio incontro, ma Io entro nell'anima e già sono dimenticato. Questi sono i momenti più preziosi nel quale Io mi infondo in unità, mi faccio corpo e sangue fuso alla creatura, ma do anche luce alla sua mente e al suo spirito. E ne viene tolta la possibilità nella partecipazione alla

sua profondità. Dove saranno questi cuori che ardono di me? Quale responsabilità per i sacerdoti che non educano il popolo alla mia vita partecipata del divin banchetto!

È solo vivendo con questa compostezza e fedeltà alla sacralità dei miei elementi, delle cose sante di Dio, che le anime possono assimilarsi all'Eucaristia, incarnarsi ad essa. La Chiesa ne darebbe testimonianza dando continue grazie e guarigioni, simili ai tempi dei miei apostoli, così come nella prima lettura viene descritto nell'operato di Pietro e degli altri fattisi dopo la mia resurrezione carne mia, parola ed Eucaristia incarnata. Pietro guarisce il paralitico in mio nome, ma quante guarigioni effettuate e non trascritte. Ugualmente accadrebbe oggi se le proprietà divine fossero vissute nella santità: voi vi fareste santi e operereste le stesse grazie e miracoli di allora. La mia conoscenza acquisita farà sì che Io viva in voi e operi ancora sulla terra.

Vi benedico.

75. L'opera va affidata a Dio

9/4/2021

Mia piccola Maria, Io posso liberare dal male tutta l'umanità, se essa a me si affida. Posso salvare ogni uomo, se a me si affida, come spiega bene stasera la Parola. I miei apostoli pur avendo goduto della visione della mia Persona risorta sono disorientati, non sanno che fare e ritornano al loro vecchio mestiere: sono pescatori e tornano a pescare. Tutta la notte si affaticano invano, non prendendo niente, sicché al mattino Io mi pongo dinanzi alla spiaggia e dico loro: "Non avete pescato niente, figlioli?", ed intimo ad essi di riprovare di recarsi in un dato punto. Seppur stanchi e delusi, sulla mia parola riprendono a pescare e il loro pescato sarà così abbondante che le reti saranno colme da traboccarne.

Nel nome di Cristo c'è ogni salvezza, lo afferma la prima lettura. Solo in me, nel mio nome si operano guarigioni e miracoli, conversioni e le opere di Dio si compiono. È solo nell'opera fattiva della partecipazione divina che ogni raccolto si fa fecondo e fruttuoso, che le ceste si ricolmano di ogni bene e abbondanza. Quando gli uomini lo comprenderanno?

Il mare che vi presenta il Vangelo stasera rappresenta il mondo. I pesci da pescare sono le anime, la barca è la Chiesa e gli apostoli in essa sono i sacerdoti, addetti a raccogliere la salvezza le anime con le reti dei Sacramenti, reti cucite e unite nelle cordicelle intrecciate dalla grazia e dall'amore di Dio che, si impregnano della loro natura, si fanno così attrattive sì che pesci sono attirati come a calamite e accorrono e vengono per porsi nella salvezza della barca. Se partecipate con questa santità mi assorbiranno, sì da farsi essi stessi santi.

L'uomo però vuole fare da solo. Anche quando dice di essere credente posticipa Dio alla sua persona e alla sua azione, sì che le sue opere, il suo lavoro perlopiù si fa sterile e i frutti che ne nasceranno saranno marci. Come mai le chiese sono quasi vuote, i seminari, i monasteri, i conventi privi della ricchezza di vocazioni, le famiglie disgregati, i giovani malati e ogni forma sociale corrotta e inquinata? Perché non supportata, non affidata nelle mani dell'altissimo Signore, non condivisa a lui da cui solo nasce ogni fecondità di bene. Senza di me, ve l'ho detto, non potete fare nulla dato

che ogni cosa ha origine dal Creatore e a lui deve ritornare. Se vivrete di me e con me voi darete priorità all'azione del Padre Santissimo che al suo pensiero ne dà forma, alle sue mani vi plasma, vi crea a sua fattura e nell'alto suo vi lita e vi dà vita, e riporterà vita alle chiese gremite di anime, di santità sacerdotale, di seminari, comunità e monasteri che torneranno a riempirsi di figli che sorgeranno e si riformeranno al mio spirito. famiglie che torneranno di nuovo unite e amanti, figli sani e ogni forma sociale ritroverà la sua onestà e giustizia, compimento di ogni opera di bene. Donerà un'umanità che posta nella Chiesa ritroverà la sua benedizione e pace.

Vi benedico.

76. La divina misericordia

10/4/2021

Mia piccola Maria, questa Santa Messa vespertina annuncia già la celebrazione della mia divina misericordia, che nel Vangelo di stasera ne offre il suo segno e la sua manifestazione. La natura di Dio è l'amore, ma il suo frutto è la divina misericordia, quella misericordia che spesso scandalizza gli uomini trincerati alla loro massima giustizia, mentre il Padre celeste concede dinanzi a un vero pentimento di nuovo accoglienza alle sue braccia, pure a figli rei e malvagi. Iddio è esigente, sempre integro alla verità di fede: niente annulla della legge e richiede nel suo rigore che gli uomini la adempiano fedeli, ma dinanzi alla sua integrità e rigore vive l'altra parte di sé. È l'effluvio della sua divina misericordia in cui è sempre pronto a ricevere il figlio che ritorna a lui, che ama, segue, cura in modo continuo sino all'ultimo dei suoi giorni. Scruta il figlio e lo ama anche quando è nella colpa per redimerlo. Vuole condurre tutte le sue creature alla salvezza, creature perché fatte da lui, sua opera e fattura, così come voi amate seguire il frutto del vostro seme e del vostro grembo.

Tanto siete cari e preziosi che si è voluto innestare e fondere all'umanità per farsi carne e sangue sua unita e vi riveste della sua perenne presenza nell'azione dello Spirito a vostra sussistenza e a vostra santificazione. Quando vedete il grano biondeggiare i campi, quando notate la bellezza dei fiori cos'è, se non il travaso della sua divina misericordia? Quando vedete i rami degli alberi appesantiti dai frutti, il sole alto radioso e la pioggia scrosciante, la neve che scende, sono il frutto della sua divina misericordia. Quando vi rivestite dei divini sacramenti, il sacerdote alza la mano per darvi l'assoluzione e vi benedice, cos'è se non la divina misericordia. Ed Io che discendo ad ogni consacrazione sull'altare, se non essa? E l'azione dello Spirito, che vi cura nella sua opera rigenerante e santificante che permette che tali doni si protraggono per la vostra sussistenza fisica e spirituali, cos'è, se non la misericordia di Dio?

Certo, ad essa Iddio chiede che veniate a rivestirvene, che la desideriate, la cerchiate, ve ne abbeveriate poiché egli ve la offre come un medico fra la cura, ma se voi, figli, non la seguite e non la partecipate, come potete sanarvi? Voi non sapete quale valore siete per il vostro Signore. Siete voi che non ve ne date e vi gettate nella melma di ogni fango di peccato, vi gettate nelle mani del nemico dimenticando che siete tempio dello Spirito Santo e anime preziose per il Padre, sì che quando un'anima si pente e piange il suo male, se sapesse quale tenerezza travasa il suo Cuore, cosa non fa per riprendersi

un figlio tornato alla vita. Come la parabola del figliol prodigo lo riveste dei suoi abiti degni, gli ridona la nobiltà perduta, lo riconduce alla salvezza della sua casa.

Nel Vangelo stasera si pregusta la mia misericordia quando Tommaso, pur incredulo, dinanzi però alle mie piaghe aperte risorte si pone prostrato, pentito e amante sì che la mia misericordia lo ricopre ed egli se ne ammanta, amandomi sino all'offerta della vita. Nello stesso incontro effondo lo Spirito Santo per darvi in dono il Sacramento della Confessione. Quale magnificenza in esso gli è stata data! Una fonte di ri-creazione, sì che un'anima, seppur deforme e piagata dal male, torna sana e bella, eretta dinanzi a Dio, sì che pur putrida e infetta nel suo fetore riacquista il profumo di un incenso che si eleva a sua gloria e per il cielo, sì che pur lordi di ogni sudiciume di lussuria se ne viene riverginizzati, ci si fa purezza appena nata.

La Confessione è la fonte che zampilla della divina misericordia. Andate spesso a lavarvi ad essa, continuamente per mantenere lo stato di grazia, dato che solo se uniti e possedendo la mia divina misericordia voi imparate ad essere misericordiosi, a conoscere la pietà, la compassione, il perdono dato. E così come giustificate sempre le vostre colpe, imparate a giustificare le colpe dei vostri fratelli. Dinanzi alla misericordia ricevuta, riflesso della mia divina, i loro cuori si apriranno e saranno pronti e disposti a ricevere la rugiada che è la mia divina misericordia, ad essere ricreati a mia immagine, ed è un figlio che torna a casa. La mia misericordia è la vostra salvezza, la porta che vi fa accedere al regno. È il mio sguardo pietoso che vi ricopre ad anima risorta.

Vi benedico.

77. Partecipate alla mia divina misericordia

11/4/2021

Mia piccola Maria, oggi celebrate la mia divina misericordia. La mia misericordia è vita, è la vostra salvezza. Essa è presente e vive nel vostro Signore e Dio, ma voi siete chiamati a parteciparla, farne segno con la vostra testimonianza sulla terra. E come potrete? Prima è la purificazione della vostra persona dal pensiero che deve estromettere i pensieri negativi di giudizio, non di un giudizio che costata una realtà ma di accusa all'altro, che colpisce il fratello a condanna, anche nei pensieri di malizia e impurità che lo degradano alla sua persona e mancano di pietà, ponendo pensieri positivi e di bene. Attraverso la vostra lingua che non critichi, non sparli, non maledica, non calunni, ma ne loda il bene e ne offre in parola di benedizione. Un cuore che ama e compatisce guardando l'altrui male come malattia da riscattare: ama, ricopre con quell'amore che molti non possiedono perché anch'essi imparino ad assimilarlo. Con le mani che portano ogni soccorso di carità al bisogno. Dovete essere misericordia vissuta, e nella misericordia in cui siete stati compassionevoli e rivestito la nudità del fratello alla sua colpa, voi verrete accolti dalla misericordia e quanti vostri peccati, quanti errori essa laverà e vi sarà di sconto alla vostra pena.

Come poter acquisire la mia misericordia, se non avrete prima vissuto l'incontro di essa, se non avrete provato l'abbraccio del mio perdono poiché, seppur retti e giusti, ligi alla legge, ma duri e severi nel cuore sì da non poter provare pietà per i poveri peccatori, il Vangelo altrove vi risponde che i pubblicani e le prostitute vi precederanno nel regno, dato che al loro pentimento, al distacco dal loro male essi hanno patito la

loro espiazione di riscatto e comprendono la debolezza altrui e il loro bisogno di una vita risulta, non per abbandonare il fratello accreditando il suo peccato e facendosene complici, ma nell'aiuto all'uscita del loro sepolcro, dalla fossa in cui sono caduti per tornare a vedere il sole. Come lo potrete? Invocate la divina misericordia, fate celebrazioni e Sante Messe offerte ad essa, pregate con i mezzi potenti che Io vi ho offerto particolarmente nella coroncina della divina misericordia, che nella sua semplicità e nell'intercessione dei meriti della mia Santissima Passione fa discendere i fiumi dal cielo, ne apre le cataratte e l'acqua e il sangue di cui ne formano l'essenza si riverserebbero su questo mondo per ricrearlo a vita nuova.

Pregate la coroncina accanto ai moribondi, o pur distanti conoscendo la loro vicina dipartita. Quanti ne salverete per la vita eterna. Pregate per le anime purganti e la pioggia della sua rugiada rinfrescherà le loro anime infuocate sollevandole, per condurle al regno. E quanti le cui porte delle loro prigioni si spalancheranno. Pregate per invocare misericordia per il mondo intero. Ah, se gli uomini tutti si ponessero in ginocchio ad implorarla, credete che le gocce del pianto di Dio scenderebbero come pioggia che lava e risana, e tutte le colpe del passato verrebbero cancellate aprendo una nuova pagina d'amore da scrivere insieme a lui.

Vi benedico.

78. Bisogna rinascere dall'alto

13/4/2021

Mia piccola Maria, ecco il vento soffia dove vuole e non può esser trattenuto. Non lo vedi, ma ne senti il movimento. Così è lo Spirito: soffia e va dove voi non sapete, non ha argini e confini, ma ovunque va porta i suoi effetti e ove trova un cuore aperto, egli vi fa dimora e con esso compie meraviglie. Come avere lo Spirito? Come dico a Nicodemo, bisogna rinascere dall'alto e tornare alle origini, alla vostra primaria origine che è il grembo di Dio che vi ha creato quando nella sua opera vi ha fatto nascere puri. Tornare a lui non per la rinascita alla carne che già possedete, ma per avere il suo Spirito, che egli vi infonde e vi riforma a sua immagine. A questo motivo vi ha dato la Madonna perché fosse suo segno concreto, suo grembo, che nella sua maternità, consacrati a lei, veniste immersi nelle sue acque immacolate che sono le acque creatrici di Dio che si riversano in lei. Ve ne offre il mezzo per esserne gestiti e riformarvi allo Spirito, facendovi esseri spirituali, corpi spiritualizzati che pur non vedendone l'azione, ne compite le opere.

La carne è carne, ha il suo limite e il suo spazio. Lo spirito vola, si dilata, e chi lo possiede lo trasmette all'altro e non potete comprendere su quali latitudini raggiunge e opera, simile alle api che volando sui fiori vanno a depositarsi e ne succhiano il nettare, e di fiore in fiore si posano e fecondano. Ugualmente lo Spirito soffia e ne espande il seme del suo alito che genera. Solo chi ne viene abitato si fa capace d'esser dono che trasmette vita, che non vede l'altro come un estraneo ed esterno a sé, ma si fa fratello ed è disposto, come descrive la prima lettura, alla condivisione, alla partecipazione come è desiderio del Padre celeste: farsi unità con lui e il prossimo.

Colmi dello Spirito Santo niente vi sembrerà più vostro ed esclusivo. Le cose, le proprietà, il tempo, le possibilità e le sostanze della vostra persona che si fanno offerta

per le creature, come descrivono gli atti degli apostoli: tutto si fa condivisione, ogni cosa va vissuta in comune. Invece tra gli uomini è solo divisione. Ognuno trattiene ogni cosa per sé: ciò che è proprio è proprio e l'altro può perire ad ogni sua necessità. Quante cose rimangono persino inutilizzate e nascoste per l'esistenza, mentre potrebbero portare sollievo, cura, pane a coloro che sono nel bisogno. Quanto tempo perso in futilità e nel vuoto e non occupato nella carità, quanti talenti dati alle vostre persone che potrebbero portare beneficio su questo mondo infelice, per darne il sorriso. Se si attuasse questa condivisione, che è frutto generato dallo Spirito Santo, non ci sarebbe più né indigenza, né miseria morale, né ingiustizia: tutto si farà di tutti, ciò che è di ognuno sarà di tutto il mondo, anche il cielo che in voi diverrà il cielo che ricoprirà le anime altrui. La gioia in paradiso cosa sarà, se non la partecipazione divina che nello Spirito Santo irradia e dona il suo effluvio d'amore che viene partecipato nella fusione di tutti i beati? Lo Spirito si dilata, si amplia, si migliora, e con il suo soffio alita all'infinito tutto il suo bene.

Vi benedico.

79. L'obbedienza a Dio

15/4/2021

Mia piccola Maria, negli atti degli apostoli stasera Pietro ammonisce: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini". L'obbedienza alla volontà divina si attua nella Parola Santissima di Dio, che è parola che nasce dall'alto, parola che è superiore a qualsiasi testimonianza che venga dalla terra dato che essa nutre, guida e porta la salvezza: rende libero l'uomo e l'onora rispettandolo nella sua natura. Ve ne richiamo a seguire i divini adempimenti, che sono il massimo bene che la creatura può trarre per sé e per la vita eterna. Seguire invece la volontà degli uomini, il loro pensiero che spesso è controverso, dubbioso, fallace, comporta delle scelte. Dovete sempre fare una comparazione alla loro sequela e compimento all'integrità insegnata nel Vangelo. Spesso gli uomini chiamano ad assoggettare al loro volere per sottoporre il prossimo al loro asservimento, piegandolo ai propri interessi.

Quando Io vi dico altrove nel Vangelo: "Date a Dio ciò che è di Dio e a Cesare ciò che è di Cesare", ve lo dico perché siano ubbidienti alle leggi dello Stato, osservanti del tributo da dare per il sostentamento generale, per la difesa e la tutela del bene comune, ma se le leggi date attaccano la vita, il Sacramento, e altri ordinamenti e norme si fanno contrarie al magistero della Chiesa, non dovete ubbidire.

Se il mondo vi conduce alla lussuria e al ladrocinio, perché così fan tutti per poter acquisire ogni sorta di piacere e abbondanze materiali, non seguite ma siate fedeli alla verità proclamata dal Signore che vi conduce alla purezza di ogni intento e all'onestà nella trasparenza di voi stessi. Se l'altro è pure un datore di lavoro, un superiore in qualsiasi stato sociale vi vuole portare al suo compromesso di male per sottoporre e offendere un altro fratello per i propri scopi, che pur se ammantati di legalità, non seguiteli: siate fermi e arditi alla luce che il Signore Dio vostro infuso alla coscienza, che è quella di ottemperare nella sua giustizia.

Quando vi fate così saldi al volere divino e per esso dovrete combattere contro una mentalità umana malsana, un pensiero diffuso contrario, il Padre vostro non resterà

senza darvi il suo appoggio, il suo contributo e la sua ricompensa non solo per la vita eterna, ma per tutto il bene che dalla vostra fedeltà a lui ne farà irradiazione del suo fulgore, della sua bellezza di luce e bontà rivestendone le altre anime.

C'è una carità che non è visibile come quella diretta e concreta, ma che rimane nascosta e sublime, che nella sua spiritualità vissuta partecipata del lume divino ne infonde la terra che se ne impregna e si imbeve di esso, la concima del pensiero dell'Eterno che si incarna alla materia e ne porta il suo effetto di chiarezza e verità che acceca l'inferno. Tale opera spesso non si vede e non gratifica l'umano. Costa il ripiegamento di sé e della propria volontà, il distaccamento e la lotta dal cattivo intento degli uomini. Ma è essa che nobilita, rende degna la creatura che brilla nel suo animo per cui il Padre celeste ancora benedice l'umanità e ne trae il suo compiacimento. E cosa sarà di questi figli obbedienti e fedeli, che così hanno adempiuto? Saranno le gemme in cielo in cui sarà riflesso, risplendente, il pensiero di Dio.

Vi benedico.

80. Salite sul monte

16/4/2021

Mia piccola Maria, Io salgo sul monte per manifestare la gloria di Dio, la sua opera alle genti e mi ritiro spesso su di esso in preghiera per intrattenermi con il Padre mio. Il monte è segno dell'elevazione dello spirito. La terra deve innalzarsi alle altezze divine per uniformarsi ad esse e siete chiamati, particolarmente nei momenti decisivi, a scelte importanti, a valutazioni prima di intraprendere l'opera, ad elevarvi nell'anima per unirvi oranti al Padre celeste e riceverne lume e forza al suo compimento.

Nel Vangelo di stasera salgo il monte per far sì che sia visibile la manifestazione dell'intervento divino sugli uomini e nella moltiplicazione dei pani e pesci ne do attestazione. Con pochi pani e pesci viene sfamata una moltitudine di folla affamata nello stomaco, ma anche nello spirito. Io ne do segno nel suo miracolo della presenza del Creatore che viene a dare continuamente nutrimento alle sue creature e nel mio gesto preannuncio la mia Eucaristia che sfamerà le anime fino alla fine dei secoli. Nella mia benedizione discende lo Spirito Santo che migliora, amplifica l'offerta pur povera mandata da un fanciullo pure generoso. Così come deve essere l'offerta di voi, che Dio prende pur così umile e ne evolve in santità per tutti.

L'opera divina sussegue, prosegue perennemente nell'azione delle Tre Santissime Persone, ma richiede all'uomo la sua partecipazione e collaborazione per dare alla vita, al compito dato santità per il bene di tutti. Le opere di Dio sono eterne, proseguono non solo nel tempo ma si glorificano nei cieli e dall'alto del paradiso ne continua la discesa dei suoi effetti in benedizioni e grazie elargite sul mondo, così come descrive la prima lettura negli Atti degli apostoli riguardo all'opera umana. Essa cessa nel tempo, si disperde, muore a sé stessa, ma può accadere però che inizialmente sia veritiera, Iddio ne offre in dono il suo tocco, ma che l'uomo per il suo tradimento, perché se ne fa possesso o ne ha travisato il senso, arresti il suo cammino, sì che non potrà più essere portata a compimento dato che il Signore ne richiede anche l'intervento umano per darne nel suo sacrificio, nella sua croce accolta una santificazione. A questo motivo vi chiedo: salite sul monte della vostra anima per chiedere discernimento, per dare

valutazione alla verità, che alla sua ricerca sincera e alla vostra forte preghiera Iddio né da lume e risposta. Salite le vette del monte, ascendete ad esso poiché sulle vette ne riecheggia l'eco della voce di Dio, vi fate più vicini a lui e più certi del suo ascolto perché l'azzurro del cielo si fa più terso e visibile, l'ossigeno del suo respiro più puro e voi contemplandolo ed assimilandolo ne possedete per farvi celestiali e abitanti alla sua dimora.

Vi benedico.

81. Siate operatori di vita

18/4/2021

Mia piccola Maria, nella prima lettura degli Atti degli apostoli Pietro dice alla folla: "Avete ucciso l'autore della vita, Cristo Signore", e il mio omicidio persiste e si commette in tutte le volte che i miei figli vengono martirizzati per il mio nome, tutte le volte che le mani dell'uomo uccidono e colpiscono il fratello, in ogni bambino abortito, quando prevaricate, ferite, fate morire nell'animo il prossimo uccidendolo dentro. Alla vostra persecuzione offesa Io vengo continuamente crocifisso. Voi spesso dite: "Ah, se fossimo vissuti al tempo del nostro salvatore noi non lo avremmo ucciso". Eppure, siete discendenza continua nella progenie di peccato, simili oggi come allora, e i colpi di martello persistono a infierire, la lancia a dilaniarmi, le spine a scarnificare il capo. Nel peccato commesso voi vi fate omicidi.

È la mia resurrezione che su tutti i delitti trionfa e ne ha vittoria, sì che come dico altrove nel Vangelo: "Distruggete questo tempio e Io lo ricostruirò". Iddio risorge per portare sempre la vostra morte a nuova vita, la mia. Appaio ai miei apostoli e discepoli nelle mie membra umane risorte: portano nelle mie piaghe visibili il segno del mio patimento, ma esse sono state trasfuse dalla resurrezione che alla vostra morte ne dà riedificazione e rinascita. Dinanzi ad essi, posti alla mia persona glorificata, sono spaventati e sgomenti, sì che Io dico: "Mettete le mani nelle mie piaghe, toccatemi nel mio corpo. Sono proprio Io, il vostro Signore e Maestro che è morto per risorgere per acquisire e portare a voi una vita superiore, redenta e risorta". I miei figlioli, posti alla mia contemplazione, accertati di me toccando le mie carni, se ne fanno coscienti e rassicurati, sì che infondo ad essi lume all'intelletto perché illuminati siano capaci di evangelizzare e portare la mia parola, la testimonianza di me e la mia vittoria sulle colpe dell'uomo in tutto il mondo. Dico a voi: siate operatori di vita, crocifiggete il vostro peccato alle mie membra piagate e trionfanti, nutritevi al mio corpo crocifisso e risorto nell'Eucaristia, ponetevi adoranti ad essa e Dio infonderà a voi luce alle coscienze, forza al vostro stato di grazia in un rinnovamento perpetuo, in una conversione che è un'evoluzione alla santità. Non siate più operatori di morte, ma appendice dell'opera creativa di Dio. Ponetevi alla cura del creato, colmate di nascite le famiglie fiduciosi nella provvidenza del Padre celeste, siate mani che si adoperano per guarire malati, infermi, sofferenti, educatori al bene nei giovani, combattenti al servizio della pace, della giustizia e della verità. Proclamate il mio Vangelo, siate diffusori della mia santa parola, adoratori dei sacri misteri, in tutto ciò che potete e che riflette ciò che sono: vita per questo mondo e vita per l'eternità. Ponetevi in

conversione, cambiate comportamento, tagliate con l'errore per poter essere appendice divina che nel suo proseguo opera dando creazione, redenzione e santificazione.

Vi benedico.

82. L'opera di Dio è credere in Gesù

19/4/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera mi chiedono: "Cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?", ed Io rispondo: "L'opera di Dio è che crediate in colui che egli ha mandato", che è la mia Persona nel vostro Signore Gesù. Ma ove è questa fede in me? È un mondo perlopiù di increduli: le opere di perdizione che si attuano ne danno dimostrazione. Ed anche quanto dicono di credere, come credono? Secondo i propri schemi e ragionamenti e, pur venendo in Chiesa, facendo ogni tipo di compromesso con il mondo. Non bastano le novene, le processioni, le mani alzate al cielo per credere in me, ma ci vuole l'adempimento alla volontà di Dio, la sequela al mio insegnamento, l'integrità di vita a ciò che vi ho lasciato in eredità che dà autenticità alla vostra fede, il compimento che Dio vi ha dato nell'opera che ognuno è chiamato a svolgere su questa terra, secondo le prospettive di Dio. Come potrete attuarla, se non colmandovi lo spirito, se non nutrendolo alle proprietà divine che vi ho dato nell'Eucaristia?

Gli spiriti negli uomini brancolano nel vuoto, sono digiuni ed agonizzanti alla loro fame e solo nell'Eucaristia possono saziarsi. Vivete, partecipate una profonda unione, un rapporto viscerale con essa per cui non essere più due entità separate, ma farvi un'unica entità. Questa è la Comunione nella quale venite sfamati alle sue doti e proprietà celestiali, vi forma ad essere me. Vi dovete fare Eucaristia per aiutare i vostri fratelli affamati che stanno morendo nello spirito, per portare la vostra fede e il nutrimento che li riforma e li porta ad unirsi all'intero corpo mistico.

Nel Vangelo le folle mi cercano: hanno mangiato, si sono appagate nella moltiplicazione dei pani e pesci e vogliono ancora nutrirsi, ma non solo, mi cercano per stupirsi dei miei portenti, le guarigioni che danno sanità ai malati, ma anche perché, pur se non se ne avvedono, i loro spiriti gridano la loro fame che solo in me potrà saziarsi, ed Io ne annuncio di quel pane divino che darò nella mia carne per potersene appagare, sì che solo sazi e uniformati ed essa potranno adempiere alla mia sequela e al mio credo.

Perché questo mondo non crede? Perché i cristiani non ne danno testimonianza. Essi sono il seme che se concimato alla terra fa nascere la vegetazione di ogni pianta, dà nascita al mio credo nel cuore degli uomini pur lontani. Come potete essere testimonianza? Stasera la prima lettura vi presenta Stefano che pur così giovane ha già le mani colme di carità, è una parola infusa di Spirito Santo, una sapienza celestiale albergata al suo cuore che proclama ciò che egli vive e opera nella sua fede, integro nella sua partecipazione alla mia Persona che ne trasfonde la sua bellezza interiore all'esterno, e seppur questo ha suscitato allora gelosie, invidie e rivalità, dopo la morte è stata forse una sconfitta? No, Stefano è stato seme che si è diffuso e ha portato il suo credo e la sua luce di fede al mondo intero. Quante anime al suo sacrificio sono a me tornate!

L'opera che dovete attuare non è per tutti nel martirio di sangue, ma si attua nell'adempimento dell'offerta della propria vita, nelle sofferenze, nella preghiera, nell'amore partecipato con Dio che danno sanità e santificano. Questo è il lavoro che nel mio nome darà nuovo chiarore alla cecità di molti miei figli che strappati alla menzogna del nemico, raminghi e denutriti alla sua fame che si fa vorace e ricerca ogni veleno che li fa perire, essi possano tornare alla mia mensa per rifocillarsi e fortificarsi alla volontà divina che chiama a porsi in opera.

Vi benedico.

83. Il Pane del cielo

20/4/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo stasera dico: "Io sono il pane di vita. Chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà più sete". Io sono il pane vero. Se per l'antico popolo ebraico la manna è stato il pane disceso dal cielo, il Padre celeste poi ha fatto discendere e inviato me dal cielo, che nelle mie carni venga a nutrire gli uomini alla salvezza. Le mie carni sono il pane dato a voi, quelle membra maciullate sulla croce che nelle loro piaghe aperte hanno racchiuso le vostre per sanarle, che pressato ne ha stillato tutto il suo sangue per far sì che ne foste ricoperti e purificati, dissetati alla sua santità. Iddio vi ha dato tutto ciò che vi occorre e continua a farlo, ma tocca a voi darne partecipazione al pane divino che è l'Eucaristia. Assimilati ad essa, nella vostra adesione vissuta nella sacralità di ciò che rappresenta, dovete fondervi perché la mia carne si faccia vostra e il mio sangue circoli in voi, sì da non sapere più quando inizi l'uno e continua l'altro. Ma come viene trattata l'Eucaristia? Gli ebrei si stancarono della manna, un alimento troppo leggero e fattosi usuale. Anche ora qual è l'atteggiamento dato ad esso, qual è il valore sacro, il massimo valore dato il suo attributo divino?

L'Eucaristia è oggi più che mai sotto l'attacco del demonio, non solo la sua denigrazione, l'offesa in ogni sacrilegio è cosa abominevole, ma ancor più ciò che ferisce il mio Cuore e la sua banalizzazione, l'indifferenza, la superficialità al suo incontro, poiché se fosse vissuto nella sua adorazione per ciò che è, il Santo dei santi, ne vedreste intorno a voi le opere ovunque di conversione e santificazione. Cosa vedete invece intorno a voi? Se la Chiesa desse maggiore rilievo non solo alla cura esteriore, ma nel suo amore partecipato e vissuto, il popolo cristiano ne porterebbe gli effetti. Voi non comprendete ciò che è andate a ricevere, cosa vi è stato dato: gemma mirabile che nel suo fulcro dà luce alle anime vostre. Vi è divenuta usuale, non vi reca più lo stupore. l'ammirazione, il desiderio di un'anima innamorata e devota. Sapete quante creature mi ricevono perlopiù fredde, non parlano con me o fanno solo un accenno di preghiera e sono già dimentiche. Folle che vengono a ricevermi nel peccato, sacerdoti che non richiamano alla confessione prima di recarsi al divin convito: per timore e pudore umano non riprendono e non educano e non sanno che a tale sacrilegio l'abominio sulla terra dilaga, la sua tenebra per l'oltraggio che ricade a Dio stesso ricopre e dà potere al nemico di attaccarvi con le sue conseguenze. Io entro spesso in anime che sono spelonche di sporcizia e di ogni sudiciume, in cloache di fetore e tale sacrilegio ricade a condanna sulla stessa persona. Ci entrereste voi in una fogna? E al vostro Signore Dio date una tale ospitalità?

Il pane è l'alimento più semplice e basilare di tutta l'alimentazione che vi nutre nel corpo. Io sono il pane celestiale che vi alimenta per nutrire e formare il vostro organismo spirituale in modo che sia formato all'accesso al regno. E come potrete? I sacerdoti mi dilaniano per come mi adoperano, con quanta freddezza e fretta celebrano i sacri misteri. Prima della Messa dovrebbero porsi in chiesa già in confessionale, anche dei tempi prima di accogliere i penitenti. Dovrebbe vibrare in essi lo scrupolo ad ogni profondità di vita personale e sacramentale. Pregate figli lo Spirito Santo perché vi irradi della sua luce: cosa sia il pane divino e come parteciparvi. Pregate per avere sacerdoti santi che vivono un'Eucaristia che si fa viva nel loro operato, che sappiano formare anime adoranti dinanzi ad essa e con il fuoco del Santissimo Sacramento in loro. Cosa venite a fare su questa terra, se non per vivere il processo dell'incarnazione in modo che anche voi vi facciate quel pane buono, benedetto e santo che può sfamare i vostri fratelli e farsi degno di essere riposto sulla mensa del Re.

Vi benedico.

84. E Io vi risusciterò nell'ultimo giorno

22/4/2021

Mia piccola Maria, ribadisco nel Vangelo di stasera: "Ed Io vi risusciterò nell'ultimo giorno". Tutti coloro che avranno creduto in me e vissuto la mia parola, coloro che si saranno nutriti al mio pane divino in stato di grazia, quelli che hanno compiuto opere di misericordia che ho esortato di fare, questi saranno e sono i risorti, coloro che già pregustano la loro piena realizzazione in cielo già da qui, su questa terra. Voi non sapete ciò che vi attende nel regno. San Paolo disse che non c'erano parole per descriverne le meraviglie. I santi nelle loro estasi hanno contemplato uno sprazzo di luce, un bagliore della sua bellezza e ne sono rimasti estasiati. Ciò che vi attende lo potrete comprendere solo quando avrete varcato la soglia della morte terrena per l'eternità, quando la vostra umanità si sarà fatta essenza spirituale, divinizzata, per avere le facoltà e le capacità della partecipazione e della sua assimilazione celestiale, della comprensione di ciò che vivrete e vi attende, ove colori e profumi mai visti vi stupiranno, forme dall'aspetto sublime e radioso, ogni esultanza di cuore e pienezza di gioia, ove l'incanto e lo stupore non potrà cessare alla scoperta delle sue magnificenze.

Il demonio fa di tutto per distogliervi dalla speranza del regno, non fa che illudervi alle sue false chimere e ai suoi inganni e l'uomo si lascia ingannare e si infetta al suo veleno di morte. Mai come in questo tempo le anime precipitano all'inferno. Poveri figli sventati che cercano un paradiso ipotetico e bugiardo sulla terra che non può sussistere. Ah, se voi vedeste il loro precipizio e la loro caduta: le ginocchia alla vostra preghiera non avrebbero posa, le braccia e il cuore nell'implorare la misericordia per questo mondo illuso perché ne sia irradiato dalla vera luce che conduce alla risurrezione che è solo in Dio.

Cosa dovrete fare voi, figli miei, per essere risorti, se non credere in me e vivere il mio insegnamento, se non farvi eucaristici nella partecipazione santa al Santissimo Sacramento, se non operare nella carità nel mio nome? Se l'umanità vivesse questo sarebbe escluso il peccato e godrebbe sulla terra di una pregustazione di vita risorta, simile ai vostri progenitori prima della colpa che, pur essendo ancora solo umani,

colloquiavano con Dio e godevano del paradiso terrestre. Voi siete stati creati e nati per vivere nella risurrezione, per farvi essere risorti. Mi direte: “Ma come possiamo vivere secondo i dettami divini in un mondo tanto perverso, malvagio e infettato dal veleno di Satana?”. Io dico: fate tutto ciò che potete fare pur nel vostro piccolo compito e percorso di vita, consapevoli che Iddio dà capacità e possibilità di agire secondo i tempi e gli eventi che vivete. Egli cerca, pure in questa vostra attesa, il desiderio e la ricerca continua del compimento di raggiungere la resurrezione, che possediate una fede che contempi e abbia speranza viva del cielo, che mai vi abbandona ed è sempre con voi: vi vuole arditi combattenti, fiduciosi della giustezza della verità divina insegnata che richiede la vostra fedeltà e l’azione nell’opera a voi richiesta nella volontà di Dio. Fede che è più forte, superiore di ogni miseria per quanto sembri potente e crudele nel suo male su questo mondo. Può vedere luci in quelle anime che si fanno risorte in lui per credere ancora nell’uomo, sì che da una fiammella può far riaccendere l’incendio che da pochi araldi ricostruirà il suo esercito, che dalla minuzia di poche anime sante abbia la rinascita di un’umanità che sarà di nuovo risorta per popolare a miriadi e miriadi il regno eterno della mia resurrezione.

Vi benedico.

85. Eucaristia, fortezza nella persecuzione

23/4/2021

Mia piccola Maria, nella prima lettura di stasera il cielo grida il suo monito a Saulo: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”. Egli imprigionava e faceva uccidere i cristiani pensando di recare cosa gradita a Dio, di dargli gloria nel suo zelo di fariseo. E ancora quel giorno stava recandosi a prendere prigionieri cristiani per metterli a morte. Il cristianesimo sin dai suoi albori è stato perseguitato, è il suo segno: la lotta, il combattimento, l’accusa per la sua difesa. Viene perseguitato poiché porta riflessa la mia immagine, che è rettitudine e giustizia d’ogni bene che la moltitudine non vuole vedere perché sceglie il peccato. Da sempre viene attaccato sia in modo palese nei paesi in cui vige una dittatura, per cui è precluso il suo culto, sia in modo più nascosto e subdolo ove è libera la sua professione di fede ma è lotta che avviene anche all’interno della stessa Chiesa o tra le mura domestiche con i propri familiari.

C’è voluto tanto spargimento di sangue per poter stipulare una firma che ne proclamasse la libertà, ma l’opera di odio al cristianesimo prosegue attaccando, ferendo nell’anima e nel corpo, uccidendo. Ma quanto sarà grave la pena per chi lo ha perseguitato se non si ravvede, e pur ravvedendosi dovrà vivere un percorso doloroso di espiazione e di purificazione, perché sia lavata tutta la pena arrecata alla sua ingiustizia. Cosa dà perseveranza, coerenza, forza alla battaglia contro le forze avverse che affliggono e tormentano, se non l’Eucaristia di cui ancora stasera vi annuncia il Vangelo? Il suo nutrimento in stato di grazia fortifica, rende invincibili contro tutte le peripezie, gli ostacoli, i contrasti. Il demonio lo sa: per questo si adopera con ogni mezzo per far sì che gli uomini non si accostino al divin convito, o cerca che vadano a comunicarsi nella colpa per dissacrare.

Cosa potete fare voi perché i vostri fratelli lontani tornino a desiderare di unirsi ai sacri vincoli che Io offro? Fate adorazione dinanzi al Santissimo Sacramento, pregate e

adorate, cantate inni perché Dio stesso spezzi le catene che danno impedimento di venire al prossimo, che ridia luce alla cecità del loro peccato che simili a Paolo come scaglie decadono in modo che riabbiano la vista alla vera fede e alla mia Comunione, per farsi anch'essi carne e sangue mio. Evangelizzate, come proclama il salmo, andate per portare la mia parola ovunque, diffondete il mio Vangelo, ed evangelizzerete portando anche solo voi stessi, le vostre persone che, assorbite e rivestite delle mie santissime membra, ne diffondete la sua grazia a coloro che, pur distanti da me, solo al vostro contatto, al vostro respiro se ne nutrono. Se anche la vostra azione fosse limitata alle sole mura di casa, Io vi dico che a volte ci vuole più coraggio e ardimento tra i propri cari alla cui lotta per la verità spesso si rifugia per il quieto vivere. Ma se alla parola data c'è la ribellione che si fa contraria, siate testimoni con il vostro esempio e l'opera, con la preghiera. Date una parola di verità quando vi venga richiesta e formate ed educate la tenera età che ancora è morbida e duttile all'ascolto del mio insegnamento.

Siate offerta nel vostro dono della vostra vita data a Dio. Egli lo unisce alla sua mensa sull'altare per farsi con lui nutrimento che si diffonde, si sparge come le scintille che si dipartono dal fuoco per portare e irradiare salvezza e santità. Dinanzi alla vostra fedeltà che si è fatta parte integrante di me, mia Eucaristia, che mi ha reso presente nel mondo ed ha lottato e faticato alla sua attuazione, quando verrete a me Io vi verrò incontro con la palma della vittoria, vi abbraccerò, vi rivestirò di un abito regale e dirò: "Vieni, figlio mio, ti sei fatto parte di me sulla terra. Ora vieni a far parte della mia eredità divina.

Vi benedico.

86. Io sono il buon Pastore

25/4/2021

Mia piccola Maria, Io sono il buon Pastore, un pastore che ama le sue pecore. Con quale attenzione mi curo di esse: le guido, le nutro, le conduco al sicuro nel mio ovile. Le mie pecorelle, standomi accanto, riconoscono il mio volto e comprendono la mia voce, sì che al mio richiamo saltellando felici mi corrono incontro. Finché mi sono vicine, che mi seguono, sono nella protezione della mia difesa ad ogni bestia feroce che voglia ghermirle, ma molte si allontanano convinte di trovare altrove da me altri pascoli ove l'erba può essere più verde e le fonti dell'acqua più fresche, e non sanno che esse, così fragili, indifese, sono facile preda dei lupi più feroci. Quante ne vedo così precipitare in burroni, ferite e prigioniere in ogni anfratto mentre vengono dilaniate alla brama famelica di ogni bestia, e molte che vagano raminghe e disperse, preda della paura del loro smarrimento.

Io, pur curando le pecorelle rimastemi unite, poste nella certezza dell'ovile, non dimentico di quelle disperse e mi pongo senza posa alla loro ricerca. Il mio cammino perdura sin tanto l'ultima pecorella non tornerà nel mio recinto e alla sua sicurezza. Chiamo altre pecore madri che come me si pongano a chiamare, sì che nel loro belato le sorelle, le figlie smarrite ritrovino la via, e chiamo anche i pastori che alla mia sequela si pongano essi stessi al servizio della loro cura e della loro ricerca, che come me non si stanchino di riportarli a casa salve.

Come riconoscere però un buon pastore? Se sapeste: quanti si reputano tali, si pongono a guida delle mie greggi e sono invece lupi ammantati e travestiti nel loro inganno per farne lucro e disgregazione delle mie pecorelle, per farne uso alla loro bramosia, per il loro interesse e utilità. Vi ritroverete in molti gruppi di ogni genere di filosofia e psicologia, in sette che si mascherano di una certa religiosità, che è il trabocchetto per farle cadere alle loro trappole. Troverete falsi pastori anche all'interno della Chiesa, pastori che hanno tradito il sommo pastore e si sono posti invece nella schiera dei suoi nemici. Sappiate valutare bene prima di affidarvi alle loro cure, di deporre la guida della vostra anima a un padre spirituale. Pregate molto e prendete consiglio, dato che l'anima è così preziosa: tanto è costata nel riscatto al mio preziosissimo Sangue. Notate se il pastore sia attento, solerte, profondo allo scrupolo di ogni sollecitudine e premura delle greggi, con quale partecipazione di santità dia nutrimento, le alimenti dei divini misteri, ove conduca al suo cammino alla via che devono percorrere, se ci sia difesa nel quale si ponga innanzi ad esse perché siano tutelate e protette dai nemici.

Io vi esorto: guardate a me, rimanete fissi a me per non disperdervi nei labirinti, presi come preda nella ragnatela: accanto a me Io non lo permetterò. In coloro che mi prendono le veci, state accorti che riflettano la mia voce e il mio passo, sappiate discernere rispecchiandovi nell'esempio della mia vita che sia offerta in dono per amore delle mie pecorelle. Unite fedeli a me Io vi formerò per essere quelle greggi ingrassate il cui vello è florido, pronte per pascolare nei verdi pascoli, nelle praterie celestiali ormai certe di essere al sicuro da ogni male, ove lo sguardo dell'eterno Pastore veglierà su di voi per sempre. Ecco: Io mi pongo dinanzi alla porta del mio recinto santo e chiamo ad una ad una le mie pecorelle, le conosco per nome, e ad ogni mio richiamo, alla risposta del belato di ognuna, alla sua entrata il mio Cuore esulta di gioia. Sono salve, sono giunte finalmente a casa.

Vi benedico.

87. Tutti potete evangelizzare

27/4/2021

Mia piccola Maria, Io immergo tutta la tua vita con l'intero tuo peccato nella fornace del mio Cuore Divino, ove le fiamme della mia divina misericordia bruciano ogni sua più minima scoria.

Stasera nel Vangelo i miei discepoli iniziano a disperdersi, a camminare ed andare fuori dalla città, da Gerusalemme, a portarsi per altre strade ad altri paesi per l'annuncio del Vangelo. Inizialmente, presi da tanto timore, stavano rinchiusi, ma dopo il martirio di Stefano che è stato seme che ha irradiato luce e fiamma di coraggio, essi si sono spostati non solo per le vie diverse, ma spostati da sé stessi, dal proprio io, dalle proprie case, dalle proprie famiglie, pronti e desti a piegarsi, a rinnegarsi per farsi dono, rinuncia alla propria vita per l'evangelizzazione. Il terreno che dovevano preparare alla semina del Vangelo era duro, impervio e roccioso: quanto lavoro, quanto sacrificio per battere un suolo che si facesse percorso su cui molti avrebbero seguito per poterlo solcare. Ma proprio questa rinuncia, questa fatica, le persecuzioni, le percosse,

i dinieghi hanno dato modo che fosse l'offerta che dava adesione a me, Cristo Signore, ed abbondante raccolto di conversione.

Pure oggi quante terre ancora sono da evangelizzare. Popoli interi che vivono diverse religioni lontane dalla verità, il cui cristianesimo è solo il suono di un nome lontano o uno sbiadito segno nella memoria. Ma quanti sono quei missionari laici o consacrati pronti a spostarsi, a partire, a perdere la propria vita per portare il mio nome, pronti a lavorare la terra che comporterà, come accade da sempre, dinieghi, persecuzioni e percosse, ma anche la gioia di proclamare il mio nome e la vera fede, al cui tributo Iddio paga grandemente nella sua riconoscenza? Certo anche le vostre nazioni cristiane sono diventate terre di missione. I cristiani hanno perso la loro identità, il loro senso. E cos'è essere cristiani, se non di essere di Cristo e vivere la sua immagine? Anche qui i cristiani rimastimi autenticamente fedeli debbono molto lottare e faticare per portare la mia parola, riformare le coscienze. Il terreno pure qui si è rifatto incolto, arduo e duro e ci vogliono lacrime e sudore, con una perseveranza che non teme né le delusioni né i fallimenti, dato che è il Signore vostro che guiderà la vostra opera ed egli ne farà il suo campo coltivato e fruttuoso, il ritorno del suo gregge che si formerà ad unità con quello degli altri popoli.

Cosa sarà il cielo se non le greggi dell'umanità intera che si formeranno ad unica cosa tra di esse ed il divin Pastore, il sommo Sovrano, così come Io e il Padre siamo una cosa sola? Molti diranno: "Signore, non è possibile per noi andare altrove da casa. Ma Io dico: sappiate che ci sono state claustrali che sono diventate patrone delle missioni, madri che hanno formato le vocazioni dei propri figli e ne sono nati sacerdoti e santi che si sono adoperati alla mia missione, creature che pur inferme nei loro letti hanno offerto la loro malattia, la sofferenza provata e ne hanno fatto offerta a Dio che la ha maggiorata nella sua santità e ne ha portato ovunque la sua opera.

Tutti potete evangelizzare, e quale è la testimonianza più unitiva e comprensibile della mia parola, se non la carità? Essa si fa richiamo, collante, attrattiva che è comprensibile a tutti e che più dà concretezza alla verità dell'evangelizzazione. Ci vuole la disposizione del cuore, l'abbandono e la fiducia in colui che vi chiama ad andare, portare la lieta novella sapendo che non siete soli, non venite abbandonati, ma lo sguardo mio e del cielo intero è su di voi, vi accompagna e sostiene ogni vostro sacrificio e lacrima che fa nascere un'anima alla vita, ad ogni passo che pur stanco si trascina e ne nascono intorno i nuovi germogli di ogni vegetazione, ad ogni prece invocata che si fa grido d'aiuto e il cielo ne fa discendere la sua rugiada che al suolo sterile inizia a dare fecondità e nutrimento.

Vi benedico.

88. Accendetevi alla mia luce

29/4/2021

Mia piccola Maria, Io sono la luce, una luce infinita che non ha intermittenza ma si sprigiona perennemente. Venite a me per riceverla. Solo la mia luce dà evidenza allo stato della vostra anima, che permette che vediate il vostro peccato e vi riconosciate peccatori, simile a una stanza buia che solo illuminandola permette di notare la sporcizia per poterne attuare la sua pulizia. La moltitudine, la massa è nelle tenebre, e

non riconosce il peccato per quel che è. Se ne sente esente, ma chi è senza peccato? Lo affermo nel Vangelo. Non ci si rende conto di vivere nell'oscurità e non si va alla ricerca della mia luce, anzi, gli uomini se ne allontanano timorosi e la rifiutano come chi stando al buio, pur un bagliore ne possa irritare gli occhi, e lo rifuggono, mentre solo accogliendolo, pur nella sua sofferenza iniziale, nel suo percorso di radiore che si intesse della persona purificandola esso si fa nel suo giorno pieno, luce, luce riflessa che vive della mia grazia e ne illumina intorno, tenendo però sempre l'apertura di una finestra spalancata in modo che riceva continuamente luce dal sole radioso, dato che le ombre si addensano sempre. Venite a me per averne luminosità, per divenire torce accese, lumi, fiammelle che ricordano di me, il mio riflesso, così come le descrive la parabola delle dieci vergini sagge e delle dieci stolte.

Iddio vi offre la luce della fede da porre nella lucerna della vostra anima, ma tocca poi a voi non farla spengere e ad alimentarla con una vita partecipata nella grazia, intrecciandola ai divini sacramenti nella carità vissuta, che si fanno mani che proteggono che i venti impetuosi delle prove e del mondo non abbiano a smorzarla, sì che quando giungerà lo sposo celeste ci sarà luce per far sì che venga riconosciuto e che egli riconosca le sue spose. Ma quelle vergini stolti che non si sono date peso e affanno di far accendere la fiammella, ho hanno lasciato che lo stoppino si spengesse poiché non l'hanno tutelata, il buio non permetterà né che esse riconoscano lo sposo e né che egli riconosca in loro le sue spose.

Come vive oggi il mondo, la Chiesa, l'uomo? Nella tenebra oscura del suo peccato, e più lo commette e più vi si immerge e più si fa buio intorno, tutto intorno da non poter vedere lo stato in cui vive e lo stato della propria anima. Si lascia attrarre dalle false luci del maligno, che simili ai fuochi d'artificio danno i loro strepitii, i loro scoppi e bagliori, ma durano poco tempo e poi ritorna la notte fonda, mentre Iddio è il sole perpetuo che non ha tramonto ed è certezza, sì che vi alimenta e vi dà sostentamento, vi dà calore e illumina il passo del vostro cammino, da allegria alla vostra giornata, chiarore ad ogni scoperta di inganno e conoscenza della verità. Figli miei, colmatevi e irradiatevi al sole eucaristico nel nutrirvi e nell'adorarlo. Egli vi trasfonderà le sue proprietà che sono luce, fiamma, calore di amore. Ve ne accenderà il cuore, sì che voi non cercherete più altrove nel mondo, non vi assoggetterete più ai suoi richiami, non elemosinerete più il suo affetto, ma vi farete forti e saldi di una luce che vibra in voi e vi accende, sì che si fa richiamo al quale molti vorranno venire per prendere la mia luce e rivestirsene.

Vi benedico.

89. Gesù ci genera alla vita eterna

30/4/2021

Mia piccola Maria, la prima lettura di stasera vi annuncia: "Mio Figlio sei tu. Io oggi ti ho generato". Io vengo generato come Figlio nei tempi maturi nella carne umana. Sono generato come uomo per essere generatore di anime, di figli atti alla vita eterna nel trasfondere la mia divinità all'umanità. Come Dio però Io sono stato sempre vivente e presente, mai nato.

Voi dovete essere generati a nuova creazione nello spirito a mia immagine per poter rinascere al regno celeste. Potete accedere in paradiso solo se generati a mia figliolanza. E come lo potrete? Lo affermo nel Vangelo: "Tramite me che sono la via, la verità e la vita". Via che dovete percorrere seguendomi, così come gli apostoli nella mia sequela per le strade polverose di Israele. Ugualmente voi, come loro, dovete ripercorrere i miei passi che vi conducono sul retto sentiero che porta diretti al cielo. Nella verità. Chi è dalla mia parte vive la verità, nell'essere autentici nel pensiero, trasparenti negli intenti, con un cuore che ama con sentimenti sinceri, il cui amore che infonde è schietto, vero, si fa gratuito, con mani che attuano nell'opera la verità che professano nella concretezza di segni tangibili che ne portano il mio riflesso, in una vita che si fa mia esistenza, che stampa con pace, si fa specchio che ripercorre le tappe della mia vita. Cosa ho vissuto e come? Qual era la mia meta? Voi dovete divenire i miei piedi che ancora camminano su questo mondo, la mia voce che richiama e proclama ciò che ho insegnato, vita offerta, dono per la salvezza propria e dei fratelli. In me voi venite generati a mia eredità che non si estingue e si prolunga e maggiore nell'infinito, miei figli generati per l'eternità, degni di possedere quel posto che da sempre il Padre Santissimo ha preparato per ognuno di voi. Potete comprendere? Da sempre, ancor prima che nascesse il mondo, Iddio ha preparato un posto che è solo vostro, che porta il vostro nome e, se conquistato, nessuno potrà mai portarvelo via. Solo quelli che non avranno voluto, che non avranno lottato, che hanno abbandonato la mia via, la verità insegnata e rifiutato la mia vita: quei posti rimarranno vuoti e orfani delle loro anime, sì che andranno a coloro che sono i più ricchi, i santi, che hanno i maggiori possedimenti nel regno dato che essi sono stati generatori di creature, che nella loro azione di salvezza molti ne hanno condotti a me.

Questa è la vostra chiamata: farvi, dopo essere stati generati a mia appartenenza su questa terra, generatori di anime, grembo nel quale raccogliere i molti dispersi che devono ritrovare il giusto cammino, la via in me, che accecati nelle falsità ritrovino la luce che irradia della piena verità e di ogni mia trasparenza, che persa la vita nei labirinti del nemico la ritrovino nella grazia della mia riconquistata unione. Queste sono le condizioni, il percorso alla santità. Solo in esso voi vi riformate, vi trasformate, assimilate tutti i miei tratti, i miei lineamenti, il mio volto il mio sguardo che si fa vostro, sì che quando entrerete in paradiso Iddio vi accoglierà sorridendo, riconoscendo sé stesso e vi dirà: "Mio figlio sei tu. Io oggi ti ho di nuovo generato".

Vi benedico.

Maggio 2021

Ave Maria!

90. Il lavoro si fa opera nella vigna del Signore

1/5/2021

Mia piccola Maria, come è gioioso San Giuseppe quando le anime a lui ricorrono e si consacrano al suo Cuore benedetto, giusto e santo. Potete affidarvi lui e chiedere, consegnare alle sue mani ogni cosa. Non sapete quale potere di impetrazione ha egli sul mio Cuore.

Ecco il Vangelo vi dice: “Io sono la vite e voi i tralci. I tralci debbono rimanere uniti alla vite e per essere fecondi e portare frutto. Solo innestati in me porteranno una vigna rigogliosa di uva, un raccolto copioso, sano e abbondante. Quando i tralci si distaccano dalla mia vite non vengono più irrorati dalla mia linfa vitale, si disseccano e muoiono. Si fanno legnetti secchi buoni solo per essere gettati al fuoco. Voi siete solo tralci, figli miei. Siate umili nell'accogliere il vostro stato che nulla potete senza l'unione alla vite. Se non fecondati al mio amore vi fate tralci sterili ed avvizziti.

Io guardo l'immensità della mia vasta vigna dell'umanità e noto che la maggior parte di essa si è disseccata, si è fatta sterile e non produce più il delizioso frutto che dà compiacenza alla mensa del suo Signore, ma ne noto ancora degli appezzamenti più piccoli che fusi alla mia vite ancora sono produttivi e danno il succo del suo frutto, un vino degno del banchetto di un Re. Ancora noto dei tralci fecondi e se ne acquieta la mia pena e si ravviva la speranza nell'uomo. E se guardo anche alla sua storia molti sono stati quei tralci di cui mi sono compiaciuto, che mi hanno edificato e stupito per come si sono lasciati lavorare, e della copiosa vendemmia che ne è scaturita.

Uno di quei tralci di cui mi sono magnificato è stato San Giuseppe, di cui oggi la Chiesa ricorda come patrono dei lavoratori. Oh sì, San Giuseppe ha lavorato proprio tanto e non solo: il suo lavoro era di abile fattura, un'arte nella falegnameria. Ne conosceva bene ogni sua minima opera nel forgiare il legno e ne ha fatto nutrimento e sostentamento alla sua famiglia. Ha cresciuto me, la provvida creazione, ed Io mi sono lasciato forgiare e nutrire alle sue mani. Giuseppe del lavoro ne ha fatto anche un'opera di glorificazione al Padre Santissimo, offrendolo ogni giorno nel suo sacrificio, ed anche bene per tutti, carità offerta: quante porte, tavoli, sedie, dispense, utensili di ogni tipo per le necessità e il lavoro altrui, e quante volte non pagato e a volte per sopruso. Egli ha dato tutto gratuitamente ed Io, il Signore, che sono la carità, rimiravo estasiato la cura provvida di Giuseppe: mi sono imbevuto delle sue virtù prendendone diletto. Ho ripensato a lui molte volte durante la mia predicazione e nella preghiera lo rimembravo curvo al lavoro di bottega, dove ho vissuto l'intimità con un uomo come nessun altro e pensavo con nostalgia di voler tornare a Nazaret per incontrarlo. Quanto mi avrebbe sostenuto e consolato! Ma pregavo gli angeli che andassero da lui e portassero il mio messaggio, che continuasse a operare con la preghiera e l'assistenza per unirsi a me.

Il lavoro vi viene dato non solo come strumento di purificazione e riscatto al peccato originale commesso. Esso si fa meritorio con la sua fatica, nobilita le creature. Il sudore della fronte, le mani callose, ogni altro tipo di lavoro fatto non solo per il lucro o il guadagno, ma perché sia realizzazione di un bene comune, una partecipazione

all'utilità della crescita di tutti, offerta di benedizione che dà a Dio la sua di glorificazione e all'uomo la propria, dato che il lavoro si fa mezzo di santificazione. Oggi purtroppo tutto ha il suo fine nel guadagno, nel successo, nella carriera, spesso prevaricando sugli altri e snaturando il senso vero del lavoro, che ne perde il merito. Sappiate che il primo operaio è il Creatore, che ha operato per dare creazione e continua nel dare sussistenza al creato, opera nella redenzione per dare salvezza alle creature, continuamente agisce per santificarle. Cos'è il paradiso, se non la felicità piena? Eppure, anche in cielo la Madre di Dio, gli angeli, i santi, ogni beato concorrono a dare assistenza, a cooperare con l'Altissimo alla salvezza dell'uomo sino a quando anche l'ultimo ne abiterà la terra. Offrite ogni giorno la vostra fatica quotidiana: ciò che è dato per amore, per un fine buono e offerto alle mani di Dio, come San Giuseppe si fa grande e santo. Pur se non riconosciuto o discriminato dal mondo Iddio lo congloba nella sua opera e ne farà scaturire la sua vite rigogliosa in santificazione.

Vi benedico.

91. Chi vede me vede il Padre

3/5/2021

Mia piccola Maria, tu mi elenchi le anime che mi porti, ma Io le vedo già presenti in te: le prendo e le immergo nel mio Cuore Divino, anche queste creature che oggi sono dipartite e stanno vivendo ora la loro purificazione per essere pronte all'entrata del regno.

Ecco, dico nel Vangelo: "Chi vede me, vede il Padre". Lo affermo dinanzi agli apostoli e lo ribadisco a Filippo: "Io e il Padre siamo un'unica cosa, un'unica entità". Gli uomini si ripetono nei secoli nel dire: "Ah, se avessimo visto Dio, potuto contemplarlo nella sua estatica visione, avessimo incontrato il suo sguardo, di certo noi crederemmo". Ma Iddio è già venuto sulla terra e si è svelato in me, nella mia Persona. Certo, prendendo carne Io ho una mia fisionomia personale, ma in me egli si è manifestato per quel che è. Nel mio pensiero c'è il suo, nel mio modo di amare e operare c'è il suo, nei miei occhi c'è il suo sguardo, nell'ascolto della mia voce c'è la sua parola, nel compiere la mia opera c'è il suo agire, in me c'è la sua azione che si evidenzia: chi segue me segue lui, che ascolta me ascolta lui, chi ama me ama il Padre e con noi ama lo Spirito Santo, sicché quando chiedete grazie, implorate nelle vostre preci, pregandomi, voi pregate le Tre Santissime Persone, dato che siamo un'unica essenza, partecipiamo uniti alla medesima natura e vi invito a chiedere nel mio nome poiché, per i meriti acquisiti per la santa redenzione Io sono il vostro lasciapassare.

Iddio vi guardi e vi ascolta e vede parte di sé che intercede a vostra causa. Siate quindi certi, abbiate fede che se quel che chiedete è giusto, è santo, di certo vi verrà dato. Chiesto nel mio nome tutto il bene della mia vita vissuta viene presentato al Padre Santissimo e che, come dono preziosissimo e infinito, intercede. Siate perseveranti e osate, coraggiosi e fidenti. Molti diranno: "Signore, è tanto tempo che noi chiediamo. Pur essendo tra i tuoi fedeli seguaci che imploriamo chiedendo nel tuo nome una grazia tanto nobile e giusta, ma non ci viene concessa". Io dico e affermo: siate forti e fiduciosi, credete e abbiate la pazienza dell'attesa che abbisogna della sua maturazione al suo compimento. Quando si attende il tempo sembra tanto lungo, ed

è così breve dinanzi all'eternità. C'è bisogno di tempo. Così come il Creatore vi sono occorsi dei tempi per la creazione, simile a me che sono dovuto nascere e crescere per poter attuare la redenzione, o come il bimbo che esige la sua gestazione, o il raccolto dei campi che abbisognano della semina e poi della sua coltivazione per far sì che giunga la maturazione del frutto. Ugualmente è per le opere di Dio sulla terra.

Voi penserete miracoli e le grazie che paiono istantanee: sappiate che pur essi hanno vissuto mesi o anni di preparazione nella preghiera, nelle sofferenze, nel lavoro, ma è proprio questo periodo intessuto nell'invocazione del mio Santissimo Nome che impregna nella vostra speranza, nella ricerca del mio bene e della vostra partecipazione sofferta e amante che Dio sta operando con voi, vi dà mezzo di santificarvi nella grazia ricevuta, sì, già ricevuta, già presente e concreta con la vostra collaborazione fino alla sua completezza. Il Padre Santissimo vuole compiere su questo mondo nella partecipazione dell'uomo, in modo che l'umano e il divino si fondano e si uniscano ai loro elementi per farsi un'unica realtà che si fa spirituale e celestiale. Molti ancora ribadiranno: "Signore, ma noi stiamo pregando per situazioni difficili, per malattie". Io vi dico: non temete anche esse si vi fanno giungere alla dipartita da questa terra, di cui temete la perdita. Se siete nella mia grazia, come Io e il Padre siamo una cosa sola, voi con me vi siete fatti un'unica carne e un unico spirito: di che avete paura? Di varcare la soglia della vera vita? Chiedete piuttosto che Dio sia con voi e in voi, che prenda parte e combatta per voi portando insieme la croce. Datemi la mano che Io la stringo forte, abbandonatevi a me che vi conduco non solo alla visione del Padre celeste, ma alla manifestazione dell'intera magnificenza, della beatitudine della gloriosa maestà nella Divina Trinità.

Vi benedico.

92. La pace

4/5/2021

Mia piccola Maria, Io vi porto la pace, non come ve la offre il mondo, dato che Io sono la pace. Essa nasce da me e si infonde nell'intimo della vostra anima in un cuore che galleggia placido alle sue acque. Ho sempre vissuto nella pace: anche quando la sofferenza, il dolore mi hanno investito con tutta la loro furia nella mia santissima passione, la mia anima stava come un bimbo dormiente nel riposo della sua quiete, pur quando preso dall'ira santa di Dio ho innalzato la verga nel tempio e ripreso fortemente i mercanti, o nel controbattere all'accusa dei farisei, non c'era in me corrucio o tormento, ma la pace che risiede nella rettitudine della propria coscienza e della sua azione che deve essere esempio e segno di rieducazione.

Il mondo vi offre una falsa pace, menzognera, proponendola in agi, ricerca di ogni benessere materiale in tutto il vuoto della sua vanità: sono solo dei bagliori, degli strepitii, momenti di pausa che ingannano poiché passati nel ritorno alla ricerca con la sua lotta e il suo affanno. Non lasciatevi suggestionare dal sorriso dei ricchi o dalla felicità apparente mostrata da attori, cantanti, gente di spettacolo dagli applausi dei palcoscenici. Essi nascondono persino a sé stessi, recitano e non si rivelano per quello che realmente sono. Vivono due facce e sono divisi in sé stessi: fuori dal palco, sceso il sipario della recita, sono sempre in combattimento con i loro tormenti.

Cosa vedete intorno a voi se non guerre? Guerre concrete, attuate nelle battaglie fra nazioni. Esse vengono fomentate da Satana per portare morte e distruzione: distruggere l'uomo nella sua disperazione e nel suo peccato. Però, pur fuori dai conflitti esterni, quante battaglie e guerre nelle famiglie, tra i giovani, sul lavoro, negli ambiti parrocchiali, nella stessa Chiesa, per contese, rivalità, gelosie per il proprio primato. Quanti conflitti con sé stessi non appagati di ciò che si vive e contenti di ciò che si è. Solo nell'umiltà la creatura dimentica di sé, assapora grata tutto ciò che riceve come dono e si abbandona al divino volere, nella sua serenità, ed ha pace. Come attenerla? Da me, figli miei, contemplando quel cielo con i suoi abitanti, desiderando già da qui di appartenergli, meditando la mia Persona, alla vita che sono e che ho vissuto tra voi, pregando e nutrendovi dell'Eucaristia: nutriti ad essa vi viene infusa la mia pace. Solo nella pace in voi conquistata ne sarete portatori: trasmetterete infatti ciò che siete e se siete in guerra porterete guerra, se siete divisi in voi porterete divisioni, se in voi alberga la celeste armonia della mia quiete voi la diffonderete e placherete conflitti e contrasti. Nella pace Iddio vi dà luce e comprensione delle cose essenziali da raggiungere, non darete più peso e valore a ciò che non necessita per l'economia dell'eternità, non vi darete più affanno per le futilità e ciò che è superfluo della terra, ma vivrete ciò che è fondamentale: la priorità della conquista di Dio. Solo essa conta e vi dà pace ed è ciò che vi rimarrà.

Vi benedico.

93. Rimanete nel mio amore

6/5/2021

Mia piccola Maria, queste gocce di luce sono mie, sono le gocce della mia sapienza che voglio infondere nei vostri cuori.

Rimanete nel mio amore, dico nel Vangelo stasera, rimanete nel mio amore. Questo è essenziale e prioritario su tutto. Dio è amore e solo quest'amore resterà in voi. L'azione di Satana è quella di dividervi da esso, dato che divisi dall'amore sarete divisi da Dio, e fomenta guerre, odi, rancori, violenze di ogni tipo, avversioni, invidie, eccetera, proprio per separarvi dall'amore. Quand'anche una persona si recasse spesso in chiesa e facesse novene, belle orazioni, ma portasse in sé cattivi sentimenti, con che potrà santificarsi? È l'amore che feconda alla santità. Come poterlo ricevere e mantenerlo, come poter amare? Lo affermo nel Vangelo: seguendo i divini comandi. In essi voi vi fate corazza invalicabile che non permette varco al diavolo. Egli non potrà condurvi al peccato, dato che è il peccato che spezza l'amore, per darvi la sua menzogna e parvenze di amori che sono illusioni che incatenano e conducono al male.

Chiedete a me, e invocate, cercate l'amore mio e Io ve ne darò in abbondanza quanto il vostro cuore potrà contenere. Non potete giustificarvi dichiarandovi incapaci di amare, di essere indifferenti e inaffettivi, perché Io ricopro ogni lacuna e ne ricolmo la creatura che lo desidera. Ponetevi in ginocchio adoranti dinanzi al Santissimo Sacramento e implorate l'amore. Iddio farà sorgere in voi questa fiamma e imparerete a dichiarargli il vostro dicendo: "Signore, Io ti amo, sono tuo figlio e voglio adorarti. Ti offro me stesso, voglio esserti servo, servizio che si prostra al tuo amore". Il demonio

non può invitarvi a questo, spronarvi a dichiarare l'amore a me per porvi in servizio di adorazione. È contrario a ciò che gli è, non può farlo lui e ne aborrisce l'insegnamento.

Nelle adorazioni, figli miei, voi ricevete l'amore mio e con esso voi mi riamate, ma solo quando ponendo in concreto nella carità al fratello me ne date testimonianza e ne portate frutto, nella misura in cui vi date all'altro ve ne arricchite e ve ne ritorna in cambio una ricarica di amore. Andate quindi a dare soccorso ai malati, ai sofferenti, ai bisognosi, a coloro che sono nella necessità, pur con un sorriso, una carezza, un sostegno, ciò che potete, rammentando che la prova del vostro prossimo potrà un domani essere la vostra e la carità data rivestirà il vostro tempo duro. Amate non solo coloro che vi vogliono bene, avendo cura solo di quelli di casa, ma andate oltre. Amare chi vi contraccambia o vi è caro, che sforzo ne avrete fatto? Cercate sempre di fare chiarezza nei rapporti che si fanno contrastanti o avversi, di confrontarvi nella verità che si fa trasparenza ad ogni falsità e inganno e si può riconquistare un fratello e un'amicizia. Ma quand'anche l'altro non si fa amare o non vuole verità, pur standovene lontani perché non vi arrechi altro danno, portate per esso nel cuore sempre la carità. Il mio amore è nella croce. La croce è sinonimo del mio amore. Esso è la prova del nove, della sua autenticità nella risposta che ne date.

In questo mese dedicato alla Madonna pregate la madre del bell'amore che vi instilli l'amore che ella ha avuto per il suo Divin Figlio, l'amore del quale più mi sono dilettrato, nel quale ho voluto nascere, crescere e offrirmi. Ella vi interesserà l'amorevolezza e la predilezione per me, vi farà fiorire come un bocciolo che ne porta il profumo e la bellezza sì che sbocciato poi a rosa nella sua piena fioritura il vento dello Spirito Santo soffierà sui suoi petali spargendoli ovunque della sua beltà per rivestirne le creature che sono nude di tale amore.

Vi benedico.

94. Amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato

7/5/2021

Mia piccola Maria, ecco vi dico nel Vangelo: "Amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato". Questo è il comandamento più prezioso che vi abbia lasciato in eredità nell'ultima cena. L'amore è il succo del cristianesimo. Non basta enunciare dettami e nozioni sull'altare, quando non siete irrorati di amore dallo Spirito Santo, che solo feconda la sua proprietà al cuore dell'uomo. Vi esorto ad amarvi, ma come è difficile per le creature essere capaci di amarsi. Se si amassero quanti problemi e controversie, dissapori e ostacoli sarebbero sormontati e cancellati. Nemmeno sorgerebbero, dato che l'amore ha il potere di prevenire o di sanare dalle ferite di ogni tipo, di guarire l'uomo nella sua interezza: mente, anime e persino i corpi, dato che molti mali d'amore conducono a malattie fisiche. Guardereste l'altro non come estraneo, ma come parte di voi, vostra carne. E come la curate voi la vostra carne? La nutrite, la vestite, ne avete ogni attenzione. Ugualmente fareste per il vostro prossimo, non più dissociato da voi, e ne vivreste l'unità e la completezza di una felicità fraterna già da questa terra.

Oggi, nel primo venerdì del mese in onore al mio Divin Cuore, ove risiede l'amore mio se non in esso? Cosa faccio in tutti i tabernacoli, se non amare e nel mio amore dare governo al mondo? È il mio Cuore in essi che pulsa e immette in ogni suo palpito vita

alle creature. Cos'è che cerca l'uomo, qual è la sua più grande fame se non quella di essere amato? Ne va alla ricerca, ne brama e cerca di colmarne il vuoto e la sua assenza in ogni modo sulla terra, ricorrendo a vincoli che si fanno catene e dipendenze sì che il proprio cuore trova la sua prigionia o torna al suo nulla.

“Liberate il cuore, liberate il cuore”, dice un salmo, dato che il cuore umano è fallace e decade e è così difficilmente guaribile. Solo venendo a me, invocando e onorando il mio Divin Cuore, soppiantando, sostituendolo al vostro e deponendo il mio in voi che venite sanati e fatti liberi. Il mio Cuore è un forziere aperto, ricolmo di tutte le gemme più nobili e preziose che sono le mie virtù, i miei meriti, i miei sentimenti. Dovete solo venirne a prendere e ve ne rivestirò e ne arricchirò il vostro, sì che il mio palpito, il mio rintocco in voi riporti ovunque l'amore che rinasce. Io amerò in voi e voi ne irradierete la sua potenza, che è creazione di vita nuova che si rigenera continuamente.

Il mio Cuore è anche però assetato del vostro di amore, è simile ad una gola riarsa nel deserto che richiede un sorso d'acqua che ne plachi l'arsura. Quest'acqua sono le lacrime del vostro pentimento al peccato, il ritorno alla mia Persona da cui traggio consolazione e mi rinfranco di nuovo amore per le creature, sempre pronto a dare. Da chi potrete ricevere tale capacità, tale amosità da rioffrire a me, se non dal mio Cuore? Tutto nasce da Dio e tutto a lui deve ritornare. Figli miei, venite al mio Cuore e ne trarrete la capacità di amarvi gli uni gli altri, ne rifletterete di quell'unione che salda, che cementa a famiglia, che si soccorre e partecipa vicendevolmente così come Io, il Padre e lo Spirito Santo ci amiamo e amiamo tutte le creature.

Vi benedico.

95. Vi ho chiamato amici

8/5/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo vi dico: “Io vi ho chiamato amici”, e voglio vivere con voi la mia amicizia. Un amico desidera stare con l'amico, dividerne il tempo, il pensiero, l'unità di intenti. È la mia gioia di stare con gli uomini e per poterla partecipare Iddio vi ha dato i divini comandi che sono per voi il massimo bene, l'allaccio, l'intreccio alla sua alleanza, il cordone ombelicale che a chi li seguono si fanno sua figliolanza nel quale trasmettere la sua energia d'amore e con il quale potrete riamarlo e amarvi tra voi.

I divini comandi sono l'autostrada da percorrere: ogni comandamento è una fermata, una tappa che irradia luce al suo percorso, che vi permette di giungere nei luoghi sicuri ove potremo vivere la perfetta convivialità. Ma quanti non vorranno attraversarla e si allontaneranno per altre strade: non ci saranno le luci dei segnali che conducono a indicare il giusto sentiero e precipiteranno. Ma perché gli uomini li rifuggono, li rifiutano? Credono che ledano la loro libertà, che non possano appagarsi nei piaceri terreni ed essere felici. E come mai in un tempo nel quale mai come ora i comandamenti vengono tutti trasgrediti, l'uomo nel sentirsi libero di peccare, in ogni facoltà di abominio e male, è così infelice, rabbioso, deluso? Solo seguendo la via che vi ha tracciato il Padre celeste nella sua santa legge voi avrete equilibrio, coerenza, forza, pace. Questa è la via dell'amicizia con Dio, che vi dà piena gioia. Eppure i

santi ordini sono come non mai dissacrati, particolarmente i primi, fondamentali, che vivendoli vi danno l'impronta, la base, la capacità di adempiere a tutti gli altri.

Il Padre Santissimo vi richiama al primo nel partecipare all'amore suo, nella vostra totalità. Egli vi ha dato tutto e continua a darvi vita. Vi ama e ha per voi un interesse come nessun altro mai ne avrà per voi. Vi chiede di onorarlo e di rispettare i sacri giorni a sua lode per far sì che essi vi intessano e vi nutrano del suo amore. E gli uomini che cosa ne fanno? Lo rifiutano, ne negano la presenza, ne bestemmiano il Santissimo Nome e si allontanano ad ogni suo richiamo santo. Vi chiama ad onorare i genitori, e mai generazioni di figli si sono fatti scellerati, ribelli e duri, si rivoltano rabbiosi contro di essi le cui mani li hanno sfamati e cresciuti. Ma anche quanti genitori prevaricano abusando nel loro diritto ad ogni esasperazione sui propri figli. Vi intima a non uccidere, e ovunque le mani sono insanguinate di omicidio, aborto, prevaricazioni e ingiustizia che uccide nell'animo. Vi esorta ad essere casti, a farvi sua dimora santa nel corpo, e le persone decadono ad ogni lussuria e nefandezza. Vi chiede di non rubare e si continua imperterriti a commettere defraudazioni di rapine e ladrocinio, anche non ottemperando al giusto salario dei lavoratori ed ogni altra cosa che non vi sia di diritto. Vi sollecita ad essere veritieri e retti, ma la calunnia, la falsa testimonianza e ogni menzogna di giudizio sovrastano su questa terra. Vi richiama a non desiderare né essere umano né cose che non vi appartengano, ma di accogliere ciò che avete riconoscendone il valore, sì che ne avrete pace. Quanti saranno quindi i miei veri amici, quanti vorranno con me percorrere la mia strada? Io cammino in mezzo ad essa e chi mi viene accanto e ne ripercorre dietro il mio passo si fa mio amico, si fa verifica di un'autentica amicizia che parteciperemo insieme per condurvi ove il Padre celeste vi ha preparato una reggia con il quale verrà a farvi ospiti al suo legale convito nello scambievole amore di un'amicizia eterna.

Vi benedico.

96. La vita dà testimonianza dell'opera

10/5/2021

Mia piccola Maria, lo Spirito Santo viene a dare testimonianza di me. egli è venuto con grandi portenti e fragore nel giorno di Pentecoste per dare luce e forza alla Chiesa nascente e a quella che avrebbe continuato, sostenendola nei secoli, irradiandone tutti i suoi figli perché ne portassero il riflesso. Ma da sempre, dagli albori del mondo, lo Spirito ha agito e dato azione alla creazione di ogni vita, in modo particolare in coloro che hanno avuto il cuore aperto all'accoglienza della Parola di Dio e adempiuto al suo divin volere. In loro egli ha compiuto le sue opere che sono testimonianze di me: ne portano l'impronta e il mio volto.

Come poter riconoscere, come valutare la verità dell'opera che dà testimonianza dello Spirito? Io sono stato il perseguitato e l'incompreso, accusato di operare in potere del diavolo. Sono il crocifisso. Coloro che portano a me ne portano la medesima sequela nel patire: sono perseguitati, incompresi, spesso tacciati di falsità, ma la verità testimonia sempre sé stessa nei suoi frutti. Se l'opera, la parola, ogni mezzo dato in essa porta al bene, all'educazione ad ogni santità, di fede e amore a me, essa nasce da me, ha il mio riflesso, di me porta significato, è mia. Quanti cristiani oggi sono

perseguitati nel mondo? Molti all'interno della casa e non possono nemmeno parlare, ma il loro silenzio fedele a me testimonia la presenza dello Spirito Santo. Quando la creatura, pur impossibilitata di proferire parola, prosegue nella vita adempiendo ai divini comandamenti, nella preghiera e carità operosa, veritiera e partecipata alla mia fusione, il suo vissuto già parla e si fa specchio della mia Persona. Quando invece le opere non sorgono per opera dello Spirito Santo i suoi frutti sono marci, c'è sempre la presenza del peccato e il demonio dà la sua paga in ogni vantaggio economico, di denaro, fama, dà rilievo e prestigio, ogni tributo di profitto e di utile umano. Chi è testimone del vero è povero di sé e spesso anche di beni, di guadagni e benefici.

Ahimè, poveri quegli stolti che si pongono contro le opere di Dio. Guai a loro. Chi può combattere contro di lui? Sappiate ben discernere, dato che ciò che è suo si rivela sempre e viene testimoniato pur nel tempo dallo Spirito Santo. Iddio soccorre ed è tutela dei suoi prodi e figli innocenti da accusa falsa, che a suo servizio operano. Già molte volte è evidenziato nell'Antico Testamento. Ricordate in Susanna delle colpe addebitate dai lussuriosi anziani, dei giovani posti nella fornace ardente o di Ester che grida il suo accorato grido a Dio per il suo popolo accusato per poterlo distruggere. E quante storie pur nascoste sono state poi rivelate nella loro autenticità o nella loro menzogna, poiché la verità torna sempre a dare la sua luce, il suo tributo e la sua richiesta di riconoscimento.

Non può un'anima vivere Iddio con il cuore e poi compiere ciò che non gli appartiene, non può amare la verità per vivere di menzogna. Ciò che è di Dio è di Dio, ciò che è di Satana è di Satana. Ognuno si contrappone nella sua realtà di vita vissuta: è la vita che ne dà risposta. Molti dicono che ai miei tempi non mi avrebbero mai accusato e crocifisso, eppure sono gli stessi che perseguitano i miei amanti credendo, come dice il Vangelo, di fare cosa gradita al Signore. Sappiate guardare gli occhi del fratello, sappiate ascoltare ciò che dice, sappiate valutarne l'operato nel suo vissuto: se egli dà trasparenza, ne vive il mio sguardo, la mia parola e lo Spirito Santo che dà testimonianza di me.

Vi benedico.

97. Cosa si deve fare per essere salvati

11/5/2021

Mia piccola Maria, lo Spirito si dilata e penetra. Ecco, dice la prima lettura: "Cosa devo fare per essere salvato?". Lo supplica un povero soldato custode delle carceri nel quale viene imprigionato Paolo, che spaventato e meravigliato dell'intervento divino nel terremoto che lo libera e libera l'altro suo compagno, comprende che il suo Dio è colui che va seguito e dà salvezza. E Paolo ne indica la via in me, Signore Gesù. Questa frase essenza ripetuta continuamente nei secoli. A miriadi le creature mi hanno implorato dicendo: "Signore, cosa debbo fare per essere salvato?". La salvezza viene data da me, Cristo Signore, che sono morto e risorto per voi, ma che viene partecipata dalla vostra conversione per raggiungere a salvezza della vita eterna. Credete voi che un'anima che mi chieda di essere salvato, di ritrovare la strada, Io non gli dia luce? Ma Iddio la offre guardando all'autenticità della sua ricerca, dal cuore ne vede e sa comprendere l'interiorità dell'uomo e dal suo anelito sincero indica e sostiene il

cammino della salvezza a propria salute. Gli uomini invece si sono fatti così duri e non la ricercano o non ne comprendono l'utile e l'importanza, o ne vanno cercando in modo sbagliato: la rifiutano e rimangono dormienti e assopiti a questo mondo ritenendolo eterno. Vedono il tempo passare, le stagioni che cambiano e si susseguono, quanti loro cari dipartire, le loro mani averli abbracciati, aver guardato nei loro occhi e non esserci più, non pensando: dove saranno? Avranno trovato la salvezza? Si fanno vecchi e canuti, il lumicino del tempo di questa umanità si va ormai spengendo e la morte si approssima, ma si credono eterni. Molti ancora baldanzosi e pieni di sé stessi, certi e sicuri delle proprie convinzioni errate, ripieni di orgoglio: come potranno avere salvezza?

Lo stato fondamentale e basilare per poterla ricercare e possa essere ad essi infusa è l'umiltà. Solo l'umile si incontra con essa. La porta della salvezza è angusta: ci si può entrare se ci si piega, si curva alla sua entrata, e gli umili si curvano ed accedono, mentre i boriosi, i superbi, i vanitosi, gli orgogliosi sono troppo grandi per piegarsi rimangono ritti dinanzi alla porta e non entrano. La salvezza vi viene data dal Vangelo: solo chi lo vive l'assimila, lo condivide. Vi viene offerta nei doni preziosi che vi ho lasciato nei Sacramenti, che possono però essere partecipati in santità se ne è vissuto il mio insegnamento. Chi lo vive? Solo i piccoli, i poveri, gli umili, e sull'umile si posa lo Spirito Santo che penetra e dà nascita di me alla sua anima. Voi mi direte: "Ma coloro che sono di altre religioni non avranno salvezza?". Il grido degli uomini che s'innalza nel suo bisogno è sempre lo stesso ed è rivolto al cielo. L'amore è conoscenza impregnata nel cuore di tutti, la croce è tempestate nell'esistenza di ogni essere vivente. Dalla risposta ad essi, dalla propria vita, da come si è condotto e vissuto in carità, troveranno la via della salvezza, e credete, venendo al giudizio ancora ad ognuno Io chiederò: "Mi vuoi?". E molti di essi acconsentiranno gioiosi. Altri, come accade anche nei cristiani, pur innanzi alla mia Persona rifiuteranno.

Chiedete l'umiltà. Nella sua luce il cammino da percorrere si aprirà agevole, si superano gli ostacoli che sembravano insormontabili, si farà chiarezza all'oscurità delle tenebre, della grandezza e boria che sovrastano e chiudono lo spirito. La luce che ne deriverà abatterà il demonio che non avrà presa su di voi e il percorso della salvezza si dilaterà dinanzi ai vostri occhi per giungere diretti sino a me. L'umile ha forza e capacità di abbattere il peccato di vivere la mia giustizia per giungere al mio giudizio salvo.

Vi benedico.

98. Per un poco non mi vedrete più. Ancora un poco e mi rivedrete

13/5/2021

Mia piccola Maria eccoli, ecco dico nel Vangelo stasera: "Per un poco non mi vedrete più, e un poco ancora mi vedrete". A queste parole i miei apostoli non compresero, ma Io l'ho detto per prepararli ai tempi che si avvicendavano della mia santissima passione e morte nel quale essi avrebbero sofferto e posti in angoscia per la mia mancanza. Ma ugualmente sarebbero stati felici di rivedermi nella mia ritrovata presenza dopo la mia resurrezione. E non solo, con queste parole li preparavo indicando quale sarebbe stato il percorso della loro vita e del loro apostolato. Ci sarebbero stati tempi fecondi gioiosi

e tempi di dolore che sarebbero sembrati fallimentari, nel quale non mi avrebbero sentito in mezzo a loro, ma la fede che essi tutti avrebbero dovuto esercitare è quella di credere che Io ci sono sempre, nei periodi di luce come in quelli tenebrosi.

Anche voi, figli miei, vivete l'intercalare dei tempi e lo avvertite nei momenti di fusione, nel quale percepite le mie consolazioni e la tenerezza di Dio, come in quelli di prova nel quale si fa buio, c'è lotta e non mi sentite vicino, sì da gridare: "Dio, dove sei?". Questo è percorso che vi fa crescere nello spirito, un'edificazione che vive delle sue tappe e che ripercorre ciò che Io ho vissuto: passione, morte e risurrezione. Ma pur se non mi avvertite nella presenza e il peso sembra farsi più grave, è il tempo in cui sono più accanto. Quando gioite del vostro Signore voi godete di me risorto, ma quando penate c'è il Cristo crocifisso: viene messo alla prova il vostro amore in una fede che vive nella mia ricerca, che non si stanca e ama al di là di ciò che provate, che s'innalza sopra le nuvole e sa che al di sopra di esse il sole c'è sempre. È questa ricerca nel suo desiderio di me che vi santifica. Se sapete quanti santi hanno vissuto notti oscure, non allietati da nessun varco di luce, e tanto più ne gemevano e tanto più il loro amore vibrava per me in un sentimento di nostalgia e angoscia della mia apparente mancanza, non consolati dalla percezione della mia persona. Essi hanno vissuto di una fede nell'assoluto e primario amore che s'innalza di là delle tenebre pur se il loro cuore ne pativa il lamento, come il mio Giovanni della croce nelle sue prigioni, ove nessun barlume veniva a dargli conforto, o come la Maddalena che bramava e pativa, pazza d'amore alla mia ricerca, come San Francesco che piangeva e s'accorava della mia mancanza tra le valli che percorreva, e quante altre storie che mi hanno testimoniato quest'amore non ricambiato nel gusto, nel suo sapore e nel suo abbraccio.

Ma come mai Dio permette questo? Forse per durezza o possa godere delle loro sofferenze? No, figli miei, questo loro anelito di vedermi nella tenebra che li avvolge del mio nascondimento si fa amore intrepido, ardito, santo, che nella loro passione dà risurrezione ad altri, porta luce di risurrezione ai molti che vivono il buio senza cercarmi più, ché non c'è più desiderio e vita e stanno nella morte. Più si ama e più si geme nell'amore, ma nella misura in cui Io mi rifaccio presente, pur nelle loro brevi estasi, è sì tanto il gaudio e la felicità che tutto viene dimenticato, ci si ricolma della sua intera beatitudine. Anche se voi non raggiungete tali sublimi altezze mistiche, figli miei, pur voi avete da fare il vostro percorso di ricerca, simile ai miei santi genitori che non vedendomi più accanto a loro e credendomi perso, presi da trepidazione e affanno si sono posti in cammino al mio ritrovamento, e alla mia vista presente, quale gioia al loro cuore.

Oggi, che ricordate la Madonna di Fatima, cosa è venuta a fare Maria sulla terra, se non per ricordare agli uomini che il cielo è presente e si interessa delle vicende umane, che ella è venuta in nome di Dio per portare il suo messaggio che è nelle preghiere e conversione, i mezzi che vi permettono di avere Dio con voi, sentirne la vicinanza quando per mezzo del Santo Rosario, nell'intercalare delle Avemarie, ella che è l'incarnante vi incarna i misteri della parola di Dio enunciata, o quando nel miracolo del sole vi ricorda la potenza del sole radioso dell'Eucaristia, potenza donata voi che, se è partecipata con grazia, vi rende visibile e presente Iddio che viene a nutrirvi pur

tra le notti oscure o i giorni luminosi, che tra le sofferenze con il suo buio o le gioie con le sue luci il Signore si dà a voi, c'è?

I pastorelli vi danno esempio che è nel cuore di un fanciullo che Iddio si rivela e porta i suoi doni e la sua fusione. I bambini di Fatima anch'essi hanno partecipato alla via della santità nei tempi di allegria, nel contemplare la Madonna, come di affanno e pena nel vedere l'inferno, nel gioire nel fare sacrifici per i peccatori perché fosse offerta da dare al cielo, come di sofferenza alla persecuzione degli adulti, di rammarico e pianto alla mancanza della visione della Mamma celeste o di un sorriso ritrovato quand'ella veniva ad asciugare le loro lacrime per assicurarli.

Figli miei, non disarmate ma andate avanti. La vostra ricerca sia continua. Se mi cercate Io mi faccio trovare, se mi chiamate Io vengo.

Vi benedico.

99. Io ho scelto voi

14/5/2021

Mia piccola Maria, la terra di Israele non ha mai pace. Quante volte ho pregato su di essa e lo sguardo di Dio vi si posa sempre, ma è un popolo di dura cervice.

Ecco, non siete voi che avete scelto me, ma Io ho scelto voi. Da sempre vi ho scelto e chiamati e la prima chiamata è stata quella della vita. Quanti uomini sono sorti ed hanno varcato il suolo terreno: a miriadi e miriadi. Eppure, Iddio li ha chiamati a vivere, li ha scelti ad uno ad uno e li chiama per nome, di nessuno è dimentico: fosse stato solo un istante di vita, una fiammella che subito si è spenta, permane nel suo ricordo. Vi ha tratti dal nulla per darvi l'intelletto con il suo pensiero, la parola deve esprimervi, il cuore con i sentimenti, la forza e l'azione per agire, vi dà resistenza perché della vostra vita se ne tragga l'utile del suo massimo bene nel suo raccolto di santità. Ognuno deve riportare il suo raccolto in un cesto ricolmo di tutti i frutti di benedizione che ha potuto in esso raccogliere nel tempo dato. E come?

Lo dico nel Vangelo: rimanendo nel mio amore. Nel mio amore voi ne riportate ogni sua benedizione e frutto, ne glorificherete Iddio e vi amerete fra voi spargendo ogni salute e abbondanza di beni, e rimarrete nel mio amore se adempirete ai divini comandi: questa è la via che ho scelto per voi. La seconda chiamata alla quale vi ho scelto è la vocazione che dovrete seguire, che può essere quella del sacerdozio, della vita religiosa, della famiglia, o di rimanere soli, di rimanere figli. A ognuno il Padre Santissimo dà le capacità, i mezzi e le facoltà, lo stato di grazia per poterli adempiere. Ognuno di essi si fa mezzo per essere santo, per raggiungere la santità secondo le disposizioni, le circostanze, gli eventi che Iddio vi predispone, che nel mio amore partecipato ve ne dà il fine e il traguardo di una vittoria di salvezza per voi e tutti coloro che Dio chiamerà e ancora sceglierà, che percorreranno la vostra storia.

Purtroppo oggi il demonio è riuscito a far credere all'uomo che egli non è stato scelto, né chiamato dall'Onnipotente, che egli è il datore sovrano del suo destino, che la sua origine, la sua vita dipende dal caso o dalla sola volontà umana, che egli è al centro dell'universo e come tale ha diritto di poter scegliere di dare o togliere la vita, di non dargli valore o di pretendere ciò che crede gli debba esser dato, poiché si sente

re di sé stesso e non comprende più il senso dell'obbedienza alla volontà divina, né del servizio. E cosa ne sono le conseguenze? I sacerdoti spesso si fanno cattivi pastori, le famiglie si fanno individualiste, ognuno ha il suo potere decisionale e si disgregano, i giovani si fanno ribelli e fragili, colui che è solo spesso ne disprezza la vita e a volte se la toglie. Io vi ho scelti, ma voi non volete ascoltare il richiamo. A questo motivo Io ancora sceglierò il mio drappello di anime che si pongano a combattimento contro il male, altri che si pongano a mani aperte a implorare dal cielo la misericordia, altri che operino per diffondere salvezza. Sembra che sia sconfitta, ma Iddio ricrea e chiama a riformare a una nuova generazione, così come il mio corpo crocifisso è stato disfatto e ucciso, ma ne è risorto glorioso. Così Io chiamerò e sceglierò altre creature per nome a vivere una nuova vita, ed esse al mio appello divino diranno: "Eccomi, Signore, sono pronta per amarti, al tuo servizio".

Vi benedico.

100. L'ascesa al cielo

15/5/2021

Mia piccola Maria, Io ascendo al cielo. Dal cielo sono venuto, ad esso ritorno per pormi presso il Padre mio e perché ne discenda nel mondo lo Spirito Santo. Il Padre creatore ha plasmato la terra, Io ne ho preso l'incarnazione. Era il tempo dello Spirito perché ad essa si infondesse per fare nuove tutte le cose, nel protrarsi nel mio nome e nella mia opera per tutti i tempi che sarebbero susseguiti. Ascendo alle altezze divine per condurvi ad esse, per attrarvi alla stessa ascesa che vi porta ad accedere al regno. Come lo potrete, se non rimirando, contemplando, amando il cielo, riconoscendone e gustandone la bellezza per farne parte? Gli uomini guardano sempre in basso alla polvere. Se innalzassero lo sguardo in alto e contemplassero il cielo, il loro pensiero andrebbe a ciò che oltre di esso: cosa lo contiene, qual è la sua realtà, perché sovrasta la terra? Esso la ricopre e l'avvolge nella sua assistenza e protezione. Dà esistenza al vostro ciclo naturale, ma anche tangibilità della presenza divina che non sono i pianeti e gli astri nell'universo nel quale l'uomo può spaziare per giungere e conoscere, ma l'invisibile, imperscrutabile dal mondo della realtà di Dio, che vive ed è presente in paradiso dove tutti vi attende.

Dovete innalzarvi dalla vostra povertà umana, dalla carne che vi trattiene ai suoi istinti: non la materia a dominare la vostra volontà, ma la volontà di Dio deve regnare in voi. Allora sarete capaci di superarli, di salire la montagna dello spirito che vi eleva, simili a quando vi arrampicate sugli alti monti, e per salire fate fatica, vi imponete lo sforzo per raggiungere la meta, sudate e con il sudore ne perdete le scorie, vi liberate da pesi e dalle zavorre per far sì che il cammino pur ripido si faccia agevole e spedito, sì che più leggeri potete giungere alla cima e rimirare estasiati le meraviglie dell'infinito. Ugualmente voi nel vostro percorso spirituale dovete liberarvi dalle vostre anguste prigioni, dai vostri limiti, dal vostro Io, dagli attaccamenti e desideri propri che si fanno fardello, bagagli pesanti che vi riportano sempre a terra e vi impediscono di volare e salire fino a me. Sappiate usare la vostra corporeità come strumento che si fa scala che vi permette di salire e accedere alle sacre altezze, e il corpo è il primo stadio

che deve vivere il suo processo di trasformazione e lo potrà attuare desiderando, cercando, anelando il cielo e ciò che lo contiene.

Salendo il monte l'aria si fa più tersa e trasparente. Ugualmente il vostro spirito alla mia ascesa si infonde più forte del mio ossigeno puro che si unisce alla vostra natura umana, che si fa carne spiritualizzata che può penetrare ed assimilare le proprietà divine dello Spirito. Come è accaduto ai santi, come anche vi spiega il Vangelo: potrete scrutare i cuori, sanare i malati, prendere serpenti in mano, bere veleni e non esserne danneggiati, farvi profeti, annunciatori di salvezza e così ancora e oltre nei doni, a seconda di ciò che Dio ha disposto per voi, per una causa comune di santificazione. Venite a me, ponetevi in mia contemplazione, adorare la mia Persona: in essa c'è il cielo e in voi, nella misura in cui mi partecipate, ne viene trasmessa parte di esso, ne fate parte, la mia natura vi si irradia, vi permea sì da potervi fare come una piuma che così lieve e leggera al soffio dello Spirito Santo può volare, o simile ai soffioni al cui suo alito si sprigionano spargendosi tutti intorno, o seppur trapiantati alla terra, assimilandovi alla bellezza del cielo vi fate fiori di anime variopinte il cui profumo si diffonde e sale verso Dio, i cui colori e l'essenza di incenso lo compiacciono da benedirvi e dare così un nettare che se ne trae di santità per portarne a fecondazione di nuovo la terra e rivestirne del suo cielo. Per salire spesso si cade: per questo vi esorto a non abbattervi, a rialzarvi, e vi pongo accanto gli angeli, vi dono la Mamma celeste, vi offro il mio sguardo. In esso troverete il sostegno e la luce, sempre la via. Nei nostri sguardi c'è la trasparenza e il fulgore del cielo. Ve lo riflette. Voi rimirandoli ne venite attratti come calamite che vi attirano e vi traggono dalla terra sino me.

Vi benedico.

101. Coraggio, Io ho vinto il mondo

17/5/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera dico: "Avrete tribolazioni nel mondo ma coraggio, Io ho vinto il mondo". Avrete dolori, persecuzioni e prove di ogni genere, ma Io non ho mai detto o promesso che i cristiani, perché a mia sequela, ne sarebbero stati esentati, che a causa del mio nome ne fossero dispensati. Anzi, il cristianesimo porta il segno della croce che lo contraddistingue e spesso deve pagare il suo tributo per la fede che professa a difesa della sua verità, ma ne ho promesso in cambio la mia partecipazione e condivisione, il mio appoggio e la vita eterna. Molti cristiani, pur inizialmente fervorosi e pieni di entusiasmo, alle prime difficoltà e sofferenze si scandalizzano e mi abbandonano. Altri dinanzi a malattie si abbattono, si ritirano o mi si rivoltano contro. Ma Io dico se voi estromettete Cristo, ritenendomi colpevole dei vostri dolori, cosa vi resterà, chi sosterrà la vostra pena, chi darà merito e senso alla vostra tribolazione? Si farà sofferenza chiusa a sé stessa senza una motivazione e un fine da raggiungere, mentre in me si fa offerta che si santifica e vi apre le porte del paradiso.

Su questa terra si viene per essere sottoposti alla prova: è essa che vaglia l'autenticità della creatura, il bene o il male dell'anima, se buona o cattiva. Certo è un percorso spinoso, ma ha il suo tempo con il suo termine ed Io vi aiuto ad attraversarlo, non vi lascio soli e vi tengo per mano nel percorrere le sue spine. Giunge poi il suo arrivo e il suo traguardo per trasformarsi in viale di ogni magnificenza di fioritura. Il paradiso vi

era stato dato gratuitamente dal Creatore, ma l'uomo lo ha disdegnato, rifiutato, non ne ha dato comprensione e stima del suo valore. Ora lo deve riconquistare con la propria paga, con il proprio tributo che è il pagamento di un biglietto di entrata che viene dato per mio merito e mezzo, ma che ne deve porre anche il proprio saldo con la propria sofferenza di una lotta e prova superata. Come lo si potrà, se non avendo fisso a me lo sguardo, a me che ho vinto? Con me voi vincerete ogni tormento e affanno, ogni battaglia, dato che Io le vincerò in voi.

Vi chiamo ad essere coraggiosi, non pavidì. Il timore può venire, ma il coraggio è proprio affrontare la paura, forti della vostra fede in me. Io ho patito ogni genere di durezza e incomprensioni e il deserto di ogni tribolazione, sino a morire scarnificato su una croce: forse che non l'ho temuta? Ma ho rinnegato me stesso per poter dare a voi redenzione e vita nuova. Sappiate che la mia indole, la mia interiorità era molto delicata. Il mio Cuore è formato da una sensibilità estrema, e più si è delicati e sensibili e tanto più pur un'ombra di peccato, di offesa ferisce ed entra nelle viscere, ma mi sono vinto e ne ho fatto potenzialità di dono continuo per il bene di tutti gli uomini. Solo il Padre Santissimo conosceva sino alla più intima mia fibra di dolore che mi causavano le circostanze e gli uomini. Meditate, pensate chi Io sia: la perfezione della santità, il Santo dei santi che ha partecipato amando, perdonando e offrendo ogni stilla di lacerazione dell'anima per la durezza e la superficialità umana. Dal mio Spirito che si innalza e appartiene ai cieli, ma che si ripiega alla materia per infondersi ad essa e per incarnarlo nella natura umana, bisognava farne un travaglio di parto, visibile e presente nelle sue profondità solo al cielo, dato che persino la Madre Santissima in parte ne poteva recepire, poiché la sua interezza era sì vasta e contenibile solo nell'immensità divina. L'amore ha dato forza, significato al mio piegamento a vostro beneficio, ha dato il coraggio all'accoglienza della lotta nell'adesione della croce che ha rigenerato un'umanità. Come vi ha detto San Paolo: "Chi vi potrà separare dall'amore di Dio?". Se esso vive in voi non ci saranno pene, tribolazioni, tormenti, paure, poiché il mio amore si erge trionfante e vince su tutto. A questo motivo vi esorto: coraggio, tenete gli occhi fissi a me. Se Io ho vinto, con me voi sarete sempre i vittoriosi.

Vi benedico.

102. La vita eterna è la glorificazione di Dio

18/5/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera dico: "Questa è la vita eterna, che conoscano te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato in me, Gesù Cristo". Cos'è la vita eterna? Molti in tutta la storia si sono posti questa domanda: cos'è e cosa sarà, cosa ci attenderà nella vita eterna? Ciò che vi attende è talmente sublime e al di sopra di ogni vostra cognizione che non è possibile accederne alla sua comprensione alle vostre capacità umane, ma quando giungerete in essa e ne parteciperete, ne godrete e ne possederete la conoscenza nell'intera sua totale perfezione e pienezza. Ora su questa terra per voi è già possibile vivere e partecipare alla vita eterna. E come? Ascoltando, recependo, assimilando la parola di Dio che vi infonde le sue proprietà conoscerete Iddio nella sua interiorità, nel suo pensiero, nel suo modo di amare, la sua essenza che vive nel cuore; amando e vivendo il mio Vangelo, ciò che Io vi ha insegnato e lasciato.

È ciò che il Padre mio ha voluto che Io vi insegnassi ed è ciò che egli è nella sua natura. In essa, al mio seguito, voi mi date glorificazione e glorificando me ne glorificate il Santissimo Padre che è part di me. Siamo un'unica cosa. Glorificando noi voi stessi ne ricevete gloria, ne venite ammantati e vi fate unità nello stesso fuso abbraccio d'amore.

Siete chiamati a vivere di una parola divina che vi si concretizza, si incarna nello spirito che si attua nelle opere, ma che non si trattiene solo a voi, ma si fa divulgazione, diffusione di ciò che Dio vi ha detto. Certo questo comporterà sacrificio e lotta, dato che le forze avverse, il mondo, che ne sono contrarie vi porteranno a battaglia, ma il mio Vangelo si innalza, la parola di Dio è viva, vincente e sovrasta questa terra e nella vostra sede fa sì che la penetri perché il mondo vi si amalgami, unisca terra e cielo in modo che si facciano pure essi un'unica cosa con me e il Padre mio.

Guardate stasera a San Paolo, che diffonde nelle città il mio insegnamento senza posa. Lo Spirito Santo, come dice la prima lettura, gli attesta al suo arrivo non plausi, ammirazione e accoglienza, ma percosse e persecuzioni, ed egli le affronta per darne gloria a Dio e salvezza agli uomini, sì che lascia come suo testamento che non è tanto il timore di perdere la vita, di subire un martirio, ma è preoccupato che non sia ben spesa a testimonianza del Vangelo. Io stesso attesto nella mia preghiera sacerdotale che sono venuto nel mondo per portare la vita eterna, per manifestare il Cuore dell'Altissimo agli uomini e darne glorificazione. Anche la Madre mia, che cosa ha conosciuto e vissuto su questa terra se non la penetrazione ai divini misteri, la conoscenza della mia parola, l'adorazione alla mia Santissima Persona. Ella, benché beneficiata da visioni celestiali fin dal grembo materno, sì che le era usuale il suo colloquio con le entità divine, pur avendo vissuto e partecipato degli sprazzi delle beatitudini e delle estasi, non conosceva l'ampiezza e la dilatazione della gloria di Dio, o come Giuseppe, che pure egli allietato e confortato da visioni di angeli e spesso innalzato ad estatiche contemplazioni, entrambi si sono occupati di infondersi nelle Sacre Scritture, di partecipare della sua sapienza, di impregnarsi l'anima perché fosse la loro vita attestazione già su questo mondo della glorificazione di Dio. Ed essi ne hanno ricevuto gloria facendosene specchio, una gloria divina che si è diffusa e ha portato i suoi santissimi effetti in tutti i tempi.

Figli miei, non cercate di glorificarvi l'uno con l'altro come fanno la maggior parte degli uomini. La gloria umana è transitoria, effimera, legata al tempo della terra. Glorificate Dio con la nostra vita santa che accoglie il suo richiamo, ed egli vi ammanterà della sua eternità.

Vi benedico.

103. L'unità con Dio

20/5/2021

Mia piccola Maria, negli atti degli apostoli stasera Paolo testimonia dinanzi al sinedrio la fede nella resurrezione di Cristo, la realtà della vita eterna che sussiste, alla cui fede dà un senso e un fine. Alle sue parole, però, si crea tutt'intorno tra i suoi uditori una disputa, tra chi come farisei erano credenti della prossima vita, o come i sadducei

contrari. Questa disputa è perenne, da sempre gli uomini si dividono in due fazioni: la massa che non crede all'eternità, alla resurrezione dei morti, affermando che con la morte tutto perisca, ed altri che vivono della mia parola e sono in uno stato di attesa e speranza alla sua attuazione.

Molti, pur cristiani e venendo in chiesa, partecipando alle funzioni, non credono alla vita eterna, alla vittoria della mia resurrezione che fa risorgere, poiché se così fosse si adopererebbero, cosa non farebbero per conquistare il regno dei cieli che li attende. E come conquistarlo, se non vivendo una unità con Dio, nell'aver come anelito e desiderio al suo congiungimento e alla sua fusione? L'unità perseguita e già condivisa nelle potenzialità che Dio vi offre, vi prepara, vi forma e vi rende atti a vivere in perpetuo questa sua fusione. Qual è, infatti, l'azione indefessa del nemico? Quella di agire in modo contrario, di dividere, quello di portare ovunque e continuamente divisione: divisione nell'uomo con sé stesso, tra di essi, tra l'uomo e Dio e con la stessa natura. Egli, l'iniquo, avendo conosciuto quale sia lo stato di felicità, di bellezza e meraviglia in paradiso è invidioso, geloso, odia le creature che si inferiori dinanzi a ciò che egli è nella sua superiorità spirituale, non vuole che raggiungano il cielo e che Dio stesso ne goda della loro unità che rallegra e dà gaudio al Padre celeste. Quale gioia di avere tutti i suoi figli con lui. Io stesso ho pregato e prego per far sì che le anime tornino a formarsi ad unità con il Padre mio e vostro, che rappresenta il cuore che pulsa e ama, che ne irradia la sua energia d'amore, che fa da collante a tutti gli organi del corpo che siete voi, in modo che torniate dopo la separazione della terra a riformarvi in un unico organismo spirituale divino che palpita in eterno l'amore suo. Il demonio crea separazioni in tutti gli ambiti sociali: del lavoro, della famiglia, nei rapporti umani, all'interno della Chiesa, e quanti in essa si adoperano camuffandosi in una falsa fede per portarne realtà alla sua divisione, per smembrarla e darne scandalo ai cristiani.

Come poter riconoscere ciò che viene realmente da Dio? Quando l'azione operata dà per frutto la crescita all'amore suo, della santità, della carità partecipata, dà pace, voi ne avete come raccolto l'unità di ogni bene. Quando, pur celandosi e mascherandosi di cose divine, adoperate per i propri cattivi intenti, torneranno con l'evidenza delle rivalse, delle gelosie e delle contese, in fomentazioni, angosce e rivalità, portando inimicizie e divisione: esse di certo vengono da chi le ha progettate e cioè dal falsario che è mio e vostro nemico. Sappiate discernere.

Figli miei, come me, portatevi spesso in disparte a pregare e invocare il Padre dei cieli che faccia discendere sull'umanità intera la sua misericordia e la sua unità. Esse guariscono e risanano dalle ferite, dalle piaghe della vostra interiorità, dalle lotte nelle famiglie, nei governi, dalle guerre, ovunque si spande il desiderio divino fa sì che siate uno con lui e tra di voi.

Vi benedico.

104. Mi ami tu?

21/5/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo stasera chiedo a Pietro di darmi testimonianza del suo amore e gli chiedo: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu?". Quel che chiedo a lui lo chiedo ad ogni anima: "Figlio, mi ami tu? E quanto mi ami?". Quando rimani

solo con te stesso e valuti il tuo cuore, puoi dire sinceramente di amarmi e di amarmi come chiedo a Pietro: “Più di costoro, più di coloro che ti vivono intorno, più del tuo io che richiede il suo diritto, più dei tuoi interessi e di ciò che operi?”. Io guardo il cuore e noto come spesso esso è lontano da me. Quando pure una creatura ritenendosi devota e credente mi ami in modo superficiale o venga posticipato a tutto. Mi viene offerto lo scarto del tempo e di ciò che rimane da poter dare, perché si vive la propria famiglia, il lavoro, ogni cosa è prioritari a me. Anche gli affetti, quelli sacri, leciti e benedetti spesso si fanno idolatria e possesso, dimenticando che anche gli stessi figli appartengono prima al Signore Dio vostro, che ciò che avete vi viene dato da lui e che può riprenderlo, che la preghiera, il tempo dato al Signore non è tempo perso o sottratto ai vostri cari, ma che vi ritorna su di essi a benedizione. Io li santifico tramite vostro amore per me, tutto si fa salvezza e Io ne offro e do l'unzione del mio amore che è santo, che rivitalizza i vostri affetti e li irroro del mio bene. Ricordate: a Dio va data ogni primizia, quanto più l'amore a lui, che deve vivere e vibrare pur da lontano, sempre, sì che il Signore vostro lo avverte, lo accoglie in sé per abbracciare ed infonderlo ed unirlo con il suo, per riversarlo su tutte le creature, per quelli che non amano, sui vostri stessi cari così lontani da me.

Chiedo a Pietro per tre volte se mi ami per riparare a quell'offesa di un amore rinnegato e disconosciuto. Come dunque riparare al tradimento, al rifiuto, ma pure all'indifferenza, alla tiepidezza, se non amando? L'amore dà riparazione, cicatrizza le ferite, dà guarigione, ricrea a vita. Su una ferita di un amore lacerato essa porta la sua ricucitura e sanità. Come però imparare ad amare? Voi non sapete amare, vi riempite la bocca di questa parola e di canzoni ma lo trasgredite sempre con il peccato e ogni male che è la sua forza avversa, e quando pure amate, amate umanamente, di un affetto che richiede ogni suo contraccambio, possesso e ricompensa. Chiedete a chi è l'amore, al Signore vostro che ve ne offra del suo. Imparate ad osservare come Io vi abbia amato divenendo dono, non trattenendo niente di me per darmi totalmente in offerta al Padre Santissimo e per tutti i fratelli. Niente di me mi è appartenuto ed è rimasto esclusivo. Mi sono dato per divenire pasto che alimenta nell'amore ad ogni uomo. Ugualmente voi siete chiamati a dare tutto di voi stessi. L'amore lo esige, lo richiede, lo rivendica per il tributo dato, per ciò che continuamente vi dà. Ognuno secondo i propri limiti e ciò che è deve dare il tutto: non possiede l'immensità ma solo una goccia. Ebbene, quella goccia deve essere colma dell'amore dato che ogni sua vuoto è una mancanza, una omissione di ciò che non è stato amato e ancora richiede di essere riempito. Cosa sarà il purgatorio se non questa arsura d'amore, questo fuoco che brucia di un amore non vissuto o vissuto poco e male, che deve riscoprirsi educarsi e ricongiungersi.

Andate dalla Madre del bell'amore. Ella ha amato di un amore appassionato nel suo ardore totale di un amore puro in ogni trasparenza di candore, gratuito, per amare solo per amore. Andate a lei che vi gestirà per infondervi questo bene di cui Dio si è più glorificato in una creatura umana. In voi ne rivedrà l'amore suo che vi rivestirà a sua bellezza. A quest'amore Io mi arrendo e tutto concedo. Alla sua grazia non resisto perché in esso Io sono.

Vi benedico.

105. Lo Spirito Santo

22/5/2021

Mia piccola Maria, lo Spirito scende, lo Spirito vuole riversarsi ovunque ma cerca creature che anelino a lui, che lo ricerchino, che lo desiderino. Egli vuole infondersi in tutti, però effonde e penetra se il cuore si rende disponibile e accogliente alla sua entrata. Vi vuole come vasi che pur poveri nella loro materia sono vuoti di sé e di possessi. puri da sporcizia e ogni cosa immonda, quindi purificati dal male perché possa immettere in essi le intere sue potenzialità divine, la sua grazia santificante in modo che possa essere offerta da bere agli assetati di questo mondo. Vi ricrea come sorgente alle proprie origini, ancora intatte, per infondersi ad esse, sì che si maggiorino e si dilata fino come descrive il Vangelo, e si facciano fiumi di salvezza che vanno a dare grazie di conversione, liberazione e guarigione ai molti che si incontreranno alle loro acque.

In questa notte, alla sua vigilia, molti si preparano ad impetrare lo Spirito Santo che viene e discende sulla terra per darne continuo rinnovamento e ricreazione al suo bene. Egli, potenza d'amore, energia creatrice, riforma a nuovo tutte le cose. Pur se un Dio così dimenticato, è sempre presente e continuamente in opera. Dà sussistenza alla vita fisica come in quella spirituale. Egli è l'alito del Padre celeste che soffia e dà creazione, è il suo battito che pulsa amando, dando e spargendo il suo amore che offre vita. È l'azione delle sue mani che dovunque ne porta rigenerazione, sì che i deserti si fanno oasi verdeggianti, le terre gelide ne sono rinverdate in boschi e vallate, i campi aridi e sterili ne sbocciano la fioritura di ogni pianta e vegetazione. Lo Spirito opera.

Chi vi sana e vi dona il perdono, che fa discendere la sua grazia santificante che dà corpo e vita al Sacramento, che permette che l'Eucaristia da pane semplice viva il processo della transazione, che Io possa venire su tutti gli altari del mondo? È lo Spirito che viene e discende e riforma senza sosta l'incontro e l'incarnazione tra Dio e l'uomo. Perennemente dà sostegno e mantiene l'opera della redenzione negli uomini. Non stancatevi, o figli, di invocare lo Spirito. È lui che fa da mura all'attacco del nemico, ma desidera che voi uomini lo cerchiate, che ne impetriate l'aiuto e la sua protezione. Lo Spirito Santo volteggia sulla terra e va scrutando se nelle creature c'è la presenza della sua sposa, di Maria, del quale del suo amore più si è diletto e glorificato, sé che alla loro fusione ne è nata la mia Persona, Gesù Cristo, e l'opera redentiva.

Formate cenacoli di preghiera mariana, dato che il Cuore della Madre è una calamita allo Spirito: si attraggono e si uniscono, ed egli vuole rivedere e incontrare nelle creature i suoi sentimenti che così lo hanno amato e nel quale a lui si è docilmente plasmata. Alla Madre che vivrà in voi egli discenderà, verrà per portare tutta la sua potenzialità d'amore, vi feconderà a lui colmandovi dei suoi doni e delle sue grazie. Quale forza di impetrazione avrete presso il trono dell'Altissimo dallo Spirito Santo, che vi ha avvocato dato che il suo amore tutto giustifica, tutto perdona e incondizionatamente ama. A questo motivo vi dico di non imprecare contro lo Spirito Santo al quale non c'è remissione, poiché egli è il tutto che vi fa vivere e che vi viene in soccorso, che ha potere di irradiare di tutta la santità che vi occorre e non avete. Egli è l'essenza, la natura della santità di Dio. Invocate, implorate, chiedete lo Spirito Santo:

“Vieni, vieni, Padre d’amore”, ed egli farà di voi, dei vostri cari, della Chiesa, dell’umanità, della natura, di ogni cosa sua proprietà, quindi sua particella santa che si fonde e si unisce alla sua sostanza e in essa si fa potenzialità divina d’amore sia qui sulla terra e per l’eternità il suo canto.

Vi benedico.

106. La Pentecoste

23/5/2021

Mia piccola Maria, oggi celebrate la solennità della Pentecoste, solennità grande che viene glorificata anche in paradiso ove lo Spirito Santo, che sempre infonde l’effluvio del suo fuoco e della sua luce irrorandone il regno, nei giorni in cui la Chiesa lo celebra maggiore i suoi attributi sugli angeli, sui santi e beati dando loro una maggiorata allegrezza e lode. Nella prima Pentecoste lo spirito è disceso per portare la sua potenza sugli apostoli radunati con Maria nel cenacolo. È la Madre santissima, tempio dello Spirito Santo, colma della sua grazia, che invoca con la sua preghiera il suo Santissimo Sposo perché discenda su di essi, su una Chiesa spaventata e timorosa per ricevere forza e vigore e intraprendere il viaggio per diffondere ovunque il messaggio di suo Figlio. Dopo negli anni che susseguiranno spesso gli apostoli torneranno dalla Madre per temprarsi dalle fatiche apostoliche e colmarsi da lei dello Spirito e potere riprenderne il cammino.

Lo Spirito Santo viene anche se rimane nascosto e non è visibile. È come il sole che si trova dietro le nuvole: non si vede, ma c’è. Nei secoli che susseguiranno lo Spirito è sempre venuto per sostenere e ancorare a saldezza la Chiesa e l’umanità. Se così non fosse stato la Chiesa, formata da uomini fragili e fallaci, sarebbe decaduta. Gli uomini e le loro colpe si sarebbero annientati a vicenda e non sussisterebbero più. Lo Spirito si innalza e vola sopra il male e i peccati degli uomini per dare un rinnovamento e un proseguo alla vita per andare avanti nella missione della salvezza. È lo Spirito che stampa la fede in voi, che vi mantiene la speranza, che vi infonde la carità: in ogni atto d’amore perpetuato c’è lume, la luce che si accende sempre dallo Spirito, e nella misura in cui vi adoperate nella carità egli vi santifica l’anima.

Come ricevere lo Spirito Santo? Nella preghiera, sia che preghiate da soli nella vostra camera o in gruppo, o in una comunità, a mani aperte chiedete ed egli discenderà per colmarvene dei suoi beni. Andate a nutrirvi più che potete al sacro convitto dell’Eucaristia. In essa è vivo e presente lo Spirito Santo che ve ne porta tutti i suoi effetti. Ci vogliono però delle condizioni per vivere l’alleanza e il suo effluvio: la verità, l’umiltà e il desiderio procinto di effettuare la conversione. Egli vi prenderà per mano per portarvela al suo pieno compimento.

Giungerà la seconda Pentecoste, e se nella prima c’è stato un grande fragore, un forte rombo che ha fatto tremare le mura della casa, la prossima sarà un fragore che sovrasterà e farà tremare le mura della terra. Egli verrà sempre con il suo fuoco e la sua luce per bruciare tutto il male esistente nel mondo. Estirperà ogni sua erbaccia maligna, darà purificazione totale. Le tenebre con i suoi occulti diavoli e i suoi adepti verranno cacciati gli inferi e con essi tutti figli che si sono fatti seguaci del loro male. Povere quelle anime stolte che hanno rinnegato l’azione e l’amore allo Spirito Santo,

poiché saranno per sempre cacciate con dolore e pianto da lui. Beati coloro che ne hanno partecipato e amato e ne porteranno impressi i tratti della sua immagine vissuta, dato che non dovranno temere: ne vivranno l'abbraccio d'amore. La luce si manifesterà rivelando tutte le trame contro Dio e le sue creature, sì che ogni oscurità verrà dissolta. Ci sarà una Chiesa santa nel quale vivrà esposto perennemente il sole radioso di Dio che vivrà in comunione con gli uomini. La terra avrà pace e le persone si ameranno tra di loro. Ci sarà una rifioritura di vita spirituale e una ricchezza di nascite che formeranno la gioia di una nuova umanità, veri figli dello Spirito Santo. Cosa sarà il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, se non il trionfo dello Spirito Santo?

Vi benedico.

107. Maria, Madre della Chiesa

24/5/2021

Mia piccola Maria, oggi ricordate la memoria di Maria, Madre della Chiesa, ed ella realmente lo è. La Chiesa la celebra e la onora nei giorni a lei rappresentati ma non la prende in essa, non la ama, non la vive poiché se così fosse sarebbe tutta santificata tramite gli uomini che vi esercitano nei loro vari ministeri. Posti tutti alle sue mani il sacerdozio, le parrocchie, le famiglie, ciascun'anima rifiorirebbero, dato che è la Madre della vita. Il Padre creatore da sempre la ha pensata in una creatura a sua fattura, eccelsa, mirabile, immacolata, che fosse riscatto dalla colpa del genere umano alla grazia. L'ha voluta Madre perché ne desse parto di un'umanità nuova che si facesse figliolanza divina. Nel momento dell'incarnazione, quando il Verbo prende carne in lei, la Madonna si fa Madre di Dio e, nella sua maternità divina, madre universale. Questo dono ella lo ha ricevuto non solo gratuitamente dal cielo, ma se lo è poi dovuto conquistare tramite un inenarrabile dolore, attraverso le doglie del suo personale travaglio, primo nella sua vita partecipata in perfetta adesione alla volontà di Dio. In un'anima di sì mirabile perfezione e specchiata trasparenza che vivere tra le creature immerse nel peccato e amarle pur nelle loro colpe è stata un'immedesimazione alla misericordia per il loro stato, partecipata nella sofferenza alla quale ha piegato totalmente sé stessa. Patimento che ha avuto il suo culmine alla mia santissima passione e sotto la croce, dilaniata da una lacerazione interiore tra l'amore a me, suo Figlio tanto amato, e la redenzione di salvezza per tutti gli altri, sì che sacrifica il primo per dare vita a tutte le altre creature.

Ella si piega e sottopone sé stessa al rigore del volere divino pur dinanzi allo strazio della mia presenza dilaniata. Io e la Madre mia interloquendo nel Cuore alle mie cadute e prostrazioni mi infonde forza e coraggio: "Vai avanti Figlio, vai avanti". E con quale nuovo ardore Io riprendo la croce e la via dolorosa. Maria ha generato la sua maternità totale nella mia crocifissione, ne ha continuato la missione materna adoperandosi agli albori della Chiesa nascente stando accanto ed esortando gli apostoli e nel seguire e condividere con il suo soccorso il destino degli uomini e di ognuno per condurli alla loro dimora santa.

Oggi la Chiesa vive il suo decadimento, la sua spaccatura. Si è fatta debole e spaventata, paurosa: tende a proteggere il suo ruolo nel mondo più che la verità di Dio e le anime. Dovrebbe gridare nelle piazze, nelle strade, sugli altari il male che viene

promulgato anche mediante leggi inique, il peccato perpetuato come lecito. Pochi alzano la voce e spesso messe a tacere. Non proclama molte mie verità professate nel Vangelo per timore di essere tacciata di essere superata e medievale. Si rinchioda nelle sagrestie e poco opera per la salvezza delle anime, poco combatte contro le trame del diavolo. I seminari si vanno spogliando poiché non vengono fecondati dell'azione autentica dello Spirito Santo: ne vengono preparati ministri colti ma senza spiritualità, fragili e non combattenti. Le conseguenze che ne susseguono è un'incapacità, un vuoto nella missione di preparazione ai fedeli nel cammino di santità, con tutte le derivazioni che ne conseguono della loro assenza nelle famiglie e nella vita comune.

La Chiesa deve non solo affidarsi a Maria, ma consacrarsi a lei, al suo Cuore Immacolato. La consacrazione è più di un affidamento: è patto sacro. Ci si dona e ci si offre completamente a lei che gestirà le vostre conversazioni, la vostra crescita, il vostro amore per Dio. Ella infonderà la natura del suo Cuore, quel Cuore che ha il suo grembo spirituale sempre irrorato dalle acque creatrici di Dio che le danno la grazia di far rinascere, di portare ovunque vita, dato che ci vuole la madre per dare nascita alla vita. Assimilare Maria e lasciarsi impregnare dei suoi sentimenti, ciò che lei è, e ove è la sua presenza discende lo Spirito Santo che porta la sua fecondazione per farne scaturire santità. Assimilando la maternità della Madonna la Chiesa si fa realmente madre e potrà partorire le anime a Dio.

Vi benedico.

108. Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!

27/5/2021

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo il cieco Bartimeo grida forte verso di me: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me", e continua: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me", grida senza farsi scrupolo della folla nonostante le rimostranze e lamentele di coloro che gli sono intorno, e per tanta fede Io vengo in soccorso e gli dono ciò che vuole: la luce degli occhi. Oggi questa umanità, pur nella sua moltitudine possedendo la vista fisica, è cieca, vive immersa nelle tenebre, cammina nell'oscurità. Pensa di vedere, ma se vuoi poteste guardare con il mio sguardo vedreste masse e miriadi di creature che brancolano nel buio, che vanno a tentoni e finiscono per cadere, per precipitare nei burroni, per farsi male. Eppure, basterebbe così poco: che innalzassero il loro grido a me, verso il cielo per dirmi: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di noi", ed Io verrei in soccorso. Io, luce del mondo, riporterei visione allo sguardo dell'anima permettendo di poter scrutare e di vedere l'azzurro dei cieli dello spirito.

Il Padre Santissimo è colui che ha dato luce nella creazione all'informe oscurità perché si desse chiarore e visibilità a tutte le cose in una luminosità chiara, trasparente e purissima. Io sono venuto nel mondo per dare luce alla caligine del male che si occulta nel peccato, per smascherarlo e ne venga purificata al mio Sangue e vinto. Lo Spirito Santo è colui che ha il potere di effondere ogni radiosità di salute e ben. Non fa che cercare le creature perché vengano ad impregnarsi della sua luce di santità che le trasforma da cieche a vedenti. Purtroppo, gli uomini non gridano, non ricercano l'aiuto di Dio: vogliono stare nella loro cecità.

Il peccato perpetuato dà facoltà al nemico di posare le sue dure scaglie sugli occhi dell'uomo, ma non solo, ne deposita sugli orecchi, sulla bocca, sul cuore, su tutte le funzioni della persona per immobilizzarla spiritualmente. Sembra che vedano, ma percepiscono solo ombre di morte, sembra che ascoltino, ma odono solo falsità, sembra che parlino, ma emettono menzogna, sembra che amino ma non hanno che idolatrie, sembra che agiscano ma sono pietrificati nello spirito. Tali scaglie intensificate nell'azione del male si fanno di pietra. Gli uomini si ricoprono completamente di esse divenendo di marmo: statue che non possono camminare e venire a me, né innalzarsi verso l'alto, né possono vedere e riconoscere la via giusta da percorrere, e lo Spirito Santo non può penetrare tanta e tale è la durezza.

Cosa fare? Venite dinanzi al sole radioso dell'Eucaristia. Essa è l'occhio di Dio che vi guarda e vi infonde della sua luce divina sì che chi lo adora si fa sua vista, lume del suo sguardo nel mondo e ne irradia intorno a sé. Vi fate i suoi occhi che vedono la trasparenza della sua verità da infondere ai molti ciechi che vi vivono anche accanto. Li potrete prendere per mano ed accompagnarli, per portarli dinanzi a me che sono luce perenne che non si consuma dinanzi all'altare nel quale riaccendere la vista dell'anima. E un figlio che si fa di nuovo vedente può come il cieco Bartimeo seguirmi per percorrere la via fattasi visibile che conduce direttamente al paradiso. Paradiso, realtà di luce infinita che non conosce notte, ove non solo avrete capacità di vedere le sublimi conoscenze delle sue meraviglie, ma anche la trasparenza visiva delle anime dei beati che irradiati della luce infusa dell'Altissimo sono specchi accesi che danno riflesso tutto intorno della loro bellezza, e ne vedrete ogni non più celata virtù e merito, ogni splendore di santità, gemme preziose di tesori che qui in terra vi erano preclusi per la cecità della materia, ma che nel regno si fanno chiari e accessibili nello Spirito di Dio.

Vi benedico.

109. Qual è lo stato dell'anima

28/5/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera molti al suo ascolto ne rimangono interdetti dal mio atteggiamento e dalla mia severità. Non si comprende che Iddio nella sua misericordia usi anche la giustizia per dare un'opera di purificazione che riconduca ad ogni salute e bene le creature. Dinanzi a un povero fico, spoglio di frutti al quale mi ero accostato per nutrirmene, lo ritrovo vuoto sì che lo maledico facendosi tutto disseccato e sterile in perpetuo. Entrando nel tempio lo ritrovo colmo di ogni commercio, di cambiavalute e cose, una spelonca di ladri che fanno anche ladrocinio nella casa del Padre mio, sì che alzo la verga della mia correzione per cacciare i venditori e ogni cosa che non appartenga alla sacralità del luogo, che a gloria di Dio dovrebbe essere casa di impetrazione e preghiera.

Questi due episodi vissuti nella mia vita sono stati esempi di educazione e ravvedimento per gli uomini di allora e per i vostri tempi, sì che vi chiedo: come è lo stato della vostra anima? Come il fico, vuota di frutti, frutti di amore, di fede e preghiera sì che è tutta avvizzita e fattasi sterile? O come il tempio, divenuta una casa che fa compromesso con il mondo, nel quale si è rivestita di ogni idolatria e

prostituzione con il peccato e ne vive? Mentre Iddio ne vuole fare dimora per regnare, nel quale profumi ogni incenso di santità. E quale è la vostra preghiera, se pregate, e come pregate: con un cuore libero, in grazia, o contaminato dal male, da ogni mancanza di perdono e incapacità di amore? Se così è lo stato della vostra anima, figli miei, come posso darvi la mia benedizione? Posso solo operare per darne purificazione, per eliminare da voi tutti i demoni che vi legano e vi contaminano. Cacciarli con la verga spesso delle prove e della croce per riportarvi alla verità del mio bene e della vostra salvezza. In sincerità, guardando voi stessi, potete riconoscere come realmente siete, e se siete tali anime non disperatevi, figli: Dio ricrea, è vita che si rinnova. Vuole solo che siate veraci, che chiediate con verità: “Signore, non ho fede, non so pregare, non so staccarmi dal peccato”. Credete che Io non accorra al grido del povero peccatore? Che non lo aiuti e lo sostenga nel suo cammino di conversione, lo lavi dalle sue sozzure e non lo rivesta della dignità della grazia, sì che ne faccio una pianta maestosa i cui rami si protendono e si piegano tanto è appesantito dai suoi frutti di santità a cui Io stesso e molti miei figli verremo a nutrirci? Ne farò tempio regale nel quale Iddio può dimorare e regnare, ove l’incenso della lode all’Altissimo si innalza e al quale molte creature verranno anch’esse a prendere accesso alla sua casa per ritrovare la mia presenza e assimilarsi delle mie proprietà divine.

Figli, quello che si fa giusto non viene mai dimenticato, lo dice la prima lettura, mentre per gli iniqui, per gli operatori di iniquità, per gli sterili mercanti che si sono fatti mercenari vendendo la propria anima, che era depositaria del Signore, al nemico, il loro nome verrà cancellato, non se ne avrà più memoria. Persino la polvere del tempo cancellerà il loro nome sulle loro tombe, mentre per gli operatori di giustizia che hanno glorificato il Santissimo Sovrano con le loro opere, il loro bene sarà perenne, ne seguirà nella loro discendenza con la sua benedizione e sarà sempre presente dinanzi allo sguardo di Dio.

Vi benedico.

110. La Santissima Trinità

29/5/2021

Mia piccola Maria, stasera alla sua vigilia si celebra il mistero sommo, il mistero massimo della Santissima Trinità, dell’unico vero Dio, unito ma distinto in tre Persone, un unico ceppo che dirama i suoi rami: ognuno col suo timbro, il suo tono, la sua proprietà, ma fuse e cementate in un unico amore che si rigenera continuamente fra di esse in un moto perpetuo, che ama e travasa amore.

La Santissima Trinità si innalza trionfante nella sua potenza d’amore su un trono regale e in fiamme. Divampa in un incendio e nel suo fuoco c’è l’ardore che emana tutto il calore dando glorificazione all’intero paradiso. L’amore glorifica le tre Santissime Persone e tutti i beati che godono dell’effusione di tale gloria e beatitudine.

Chi è Dio? Iddio è l’essere increato creante, che nella sua sostanza che è amore ha dato creazione in essa ad ogni cosa. È la parola che ha preso carne per farsi uomo, per portare Dio tra gli uomini e partecipare della loro vita. È il soffio vitale che nello Spirito vuole infondere alle creature per irrorarle della sua santità. Ove è Dio, come vive? Egli è in tutto ciò che vi circonda e porta lo stampo, il segno del suo tocco che ha dato vita,

che dà visione della sua presenza. È il vivente eterno glorificato nei cieli, ma che sussiste nell'universo e sulla terra. È in tutte le proprietà divine che vi ha lasciato, nell'Eucaristia ove non solo c'è la mia persona, il Cristo, ma il Padre e lo Spirito sono. In tutti i Sacramenti sussiste la presenza della Santissima Trinità con la sua azione. Essa vive in tutti voi e in tutto ciò che vedete intorno. Chi è che feconda la vita nascente, chi apre il parto, chi dà riposo alla vostra fatica, il sonno alla notte, l'agire al vostro lavoro? Chi chiude i vostri occhi a quest'esistenza terrena? Forse il volere e la capacità dell'uomo?

La Santissima Trinità vive, sente, condivide, opera, è in voi, ma attende anche la vostra assimilazione e condivisione alla sua essenza che è l'amore. Amando voi date rappresentazione della sua realtà, ne date attestazione e glorificazione. Non potete comprendere le altezze e le profondità di tale mistero, non possedete le facoltà per averne recezione, per poterne avere comprensione. Vi dovete fare spiriti nel regno che avendone visione vi apre nell'intelletto divino la sua sapienza. Voi siete alla conoscenza della sua esistenza, che c'è, ma ne balbettate solo il nome. Altro non potete. Ma potete assimilarla vivendola. Vivendola voi prendete parte alla sua unione, portando gli effetti del suo agire. E come? Lo affermo nel Vangelo: andate e battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Battezzate non solo nel Sacramento, ma nel portare la parola di Dio e il suo annuncio vivendo, ciò che Io vi ho comandato: prima incarnandolo in voi stessi, e poi le creature che incontrerete. Dovete essere anime fedeli, abbandonate e fiduciose dell'amore di Dio, che venendone colmati ne aderite, ve ne fate simili sì da farvi case nelle quali Iddio nelle tre Santissime Persone verrà a porre il suo trono. Operando in voi darà frutto della sua presenza portando alla vostra azione creazione, redenzione e santificazione. Ne darete segno in questo mondo facendo presente nella vostra vita la visione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Vi benedico.

111. La visita di Maria ad Elisabetta

31/5/2021

Mia piccola Maria, la Madre Santissima è pellegrina. Ella è continuamente in cammino. Corre celere nella sua prima tappa alla casa di Zaccaria ed Elisabetta per portare la grazia santificante di me nel suo grembo, per consacrare il piccolo Giovanni alla sua missione e dare santificazione a tutta la casa. Al suo saluto Elisabetta la accoglie con amore sì che lo Spirito Santo la ricolma di sé. È l'incontro della maternità divina e umana che sono cosa sacra e altissima dinanzi a Dio, ognuna nel suo progetto di salvezza e santità e con ognuna poter fare cose grandi, come con la Madonna. Maria ne canta il Magnificat di ringraziamento e lode a Dio e si invola al servizio della vita, sì che il suo passo non si è mai fermato nella storia nel percorrere generazioni, nel portare la sua visita con il suo soccorso alla Chiesa, alle famiglie, alle comunità, al cuore di ciascuna creatura, giacché tutti i figli sono bisognosi di ricevere la vita, vita spirituale ed anche vita materiale, dato che Maria è madre della provvidenza.

Se la Chiesa alza il suo lamento, le famiglie presentano la loro disgregazione, le comunità la loro sterilità, ogni uomo il suo vuoto, è perché non accolgono Maria. Anche la Chiesa la onora con la bocca, ma non con il cuore. Non la amano, non la

pregano, non la vivono, non aprono come Elisabetta la loro casa, poiché se così fosse sarebbero colmi di Spirito Santo, radiosi di gioia: l'inno alla vita sarebbe trionfante e fecondo. Dov'è Maria, dove viene accolta, lo Spirito discende. Egli va alla ricerca della sua sposa, e ove trova chi la ha ricevuta in sé, che ne porta il segno, la presenza, l'impronta, egli riempie di sé, dei suoi doni, delle sue virtù celestiali, e si unisce a tali creature e da quest'incontro non può che nascere santità. Per accoglierla ci vuole però, come ella stessa afferma nel Magnificat, che siate umili, poveri di voi stessi, dato che nella superbia e nella ricchezza di sé difficilmente gli uomini aprono le porte della loro anima. E se non accolgono Maria, come potranno accogliere il Signore che viene?

Quale è il segreto per conoscere, per far giungere, per far nascere il Cristo che viene, se non Maria? Beati coloro che l'hanno compreso. Di certo lo Spirito Santo ha trovato un varco all'intelletto del vostro cuore per infondere dell'importanza di tale mistero. Esso vi insegna quanto sia grande l'ospitalità. Chi accoglie l'ospite può accogliere il Signore che, pellegrino, cerca pause e conforto alla vostra carità. Abramo ricevette i tre misteriosi uomini alla ricerca di un ristoro. Alla sua premura ha accolto le Santissime Persone. Elisabetta nell'ospitare la Madre Santissima ha ospitato il Dio presente in lei. Quando accogliete, ciò che fate per un ospite è come se lo fate a me e potreste tra coloro che pur poveri, che non possono ricambiarvi, incontrare un santo che vi darà benedizione. Questo mistero ineggia la maternità.

Maria va da Elisabetta ma va da tutte le madri del mondo. Ella è la maternità per eccellenza che viene ad accudire, difendere, prendersi cura e si pone a servizio della vita, dal suo sorgere al suo tramonto. Datele ogni problema, difficoltà e negazione di aiuto esterno, e in un tempo in cui l'abominio della vita rifiutata e uccisa si perpetua in masse, e tale croce e colpa ritorna sul mondo con tutta la sua vena espiatoria nei dolori che vivete, ella viene a farvi visita per dirvi di affidarvi a lei, di fidarvi, che non vi farà mancare tutto ciò che necessita per la sua nascita, della sua crescita, per il suo accudimento e di ogni provvidenza e salvezza, sì da condurla in paradiso. Quanto si adopera la Madre! Se lo credeste, ella è lì alle porte che bussa per entrare, bussa alle porte della Chiesa, delle famiglie, delle comunità, dei vostri cuori. È fuori che sta attendendo: quando le aprirete?

Vi benedico.

Giugno 2021

Ave Maria!

112. Vi amerete in cielo nell'unica sponsalità con Dio

2/6/2021

Mia piccola Maria, il Vangelo di stasera vi presenta la realtà del matrimonio che vive la sua transitorietà nel tempo della terra e poi ha il suo termine. Mentre per il sacerdozio è consacrazione sacra ed eterna e rimane stabile nel regno dei cieli, le nozze umane sono date da Dio, pur nel suo Sacramento, per questo mondo per dare vita e tutela alla prole, per l'unità degli affetti dato che come dice la santa parola, non è cosa buona che l'uomo rimanga solo. E nella partecipazione con l'altro ci si fa sostegno, cura e sollecitudine nell'amore che santifica, ma esso ha la sua conclusione e compimento con la dipartita di uno dei due, tant'è vero che le persone poi possono contrarre nuovi matrimoni. Come vi ho detto altrove nel Vangelo per sottolineare questa verità che vi fate nel Sacramento del matrimonio un'unica carne, non un unico spirito: ognuno rimane uno spirito a sé, sì che alla morte di uno sposo lo spirito di uno va all'eternità, l'altro ancora sulla terra. Cosa sarà allora in cielo? Ne permane il matrimonio? Me lo chiedono i sadducei per mettermi alla prova. Se una donna è stata sposata e vedova di sette mariti, di chi sarà moglie nel regno? Io evidenzio che la realtà delle nozze decade alla sua funzione per cui saranno tutti come angeli, saranno tutti spiriti celestiali uniti nell'unione sponsale con Dio e tra i beati, senza più restrizioni, in un amore partecipato con l'Altissimo e fra tutte le anime.

Ci si riconoscerà per quello che si è stati su questa terra: i genitori riconosceranno i figli, gli amici, i fratelli, tra i coniugi, ma in una dimensione ampliata e dilatata nell'amore scambievole di tutti. Si vedranno le anime che porteranno impresse in sé il bene, la santità vissuta, e che ciò che è stato male, gli errori, i peccati saranno stati cancellati in quanto per poter accedere in paradiso si sarà vissuta la completa purificazione da essi. E per coloro che sono andati perduti? Pur dei propri cari ne verrà smemorato ogni ricordo per far sì che il gaudio e la letizia sia perfetta e non intaccata da ombre di dolore e nostalgia. Su questa terra voi vivete il matrimonio o idolatrandolo loro in funzione solo di esso o dissacrandolo nel rancore, nella rabbia, nella mancanza di ogni perdono. Solo in Dio, facendo entrare Iddio nel matrimonio, partecipandolo con la preghiera e l'Eucaristia, voi ne troverete l'equilibrio e il fine. Per poter accedere alle altezze divine il matrimonio può essere un mezzo eccelso, se ne avete praticato ogni servizio di fedeltà ed abnegazione e quanto più è stato grave il suo compito e la sua prova, tanto più vi sarà di santificazione per innalzarvi e farvi angeli spirituali nei cieli.

Molti diranno: "Ma se queste nozze si fanno di lotta, di violenza o altro, per cui è impossibile la convivenza, cosa fare?". Sì, figli miei, molti matrimoni diventano dei martiri e ribadisco come ho detto altre volte che nel pericolo di vita, di violenza e in modo particolari abusi sulla prole, di forzature al rinnegamento della propria fede la Chiesa concede un allontanamento che preservi l'incolumità delle persone, ma che ne mantenga però il Sacramento. Lo sposo o la sposa che è fedele, nell'esercizio di fede provata, ne darà santificazione e aiuta lo sposo infedele e lontano. Il bene fatto, l'amore

di Dio vissuto con tutte le sue diramazioni porterà salvezza all'altro. Solo in caso di rifiuto estremo che fino alla fine si rinneghi Iddio, allora l'anima andrà perduta. Il Padre Santissimo darà comunque sempre meriti e gloria alla sua creatura, al coniuge che ha così combattuto in onore all'adesione della sua santissima parola e ne cancellerà in ella ogni ricordo.

Oggi i matrimoni sono smembrati. Il demonio vuole distruggere la famiglia poiché distruggendo essa quali e quante creature potranno poi entrare nel regno? Così come a Sara nella prima lettura, Asmodeo il diavolo uccideva gli sposi, oggi esso continua a devastare il Sacramento. Dovete quindi come Sara piangere e implorare perché il cielo intervenga: alla sua azione la divisione verrà annullata e ne tornerà l'unità, un'unità d'amore vera che consoliderà i rapporti che in Dio superano ogni carne per farsi un cammino che diventa santo, per divenire abitanti del regno. In esso voi amerete tutti nell'unico amore, nell'unica sponsalità di Dio.

Vi benedico.

113. Il primo Comandamento

3/6/2021

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo uno scriba mi si affianca per chiedermi: "Signore, qual è il primo di tutti i comandamenti?", ed Io rispondo: "Amerai il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutte le forze e amerai il tuo prossimo come te stesso". Il primo è il più grande dei comandi, dato che esso è il compendio di tutti. Assolvendo all'amore prioritario di Dio voi avete capacità, potete assolvere agli altri comandamenti. Ma come poter acquistare tale amore primario? Lo enuncia il comando stesso: ascolta Israele, ascolta, ascolta o anima la parola del Signore, ciò che viene a dirti, ad accogliere in te il suo insegnamento poiché prendendolo in te e partecipandolo voi ne acquisite la sua natura, ne fate parte, sì che essendo simili come si può non amare ciò che uno è, ciò che è suo? È incarnando quest'amore, che è amore divino, di amare tutte le creature. Esso è amore santo, benedetto, che vi fortifica, vi sovrasta e ricopre con una corazza, un'armatura che non permette al nemico di poter penetrare e fomentare la vostra povera realtà umana, alle vostre debolezze e istinti, dato che l'amore divino vi riveste, vi protegge e vi educa. Esso in voi vi dà facoltà di restituirlo con l'intensità della vostra mente, del vostro cuore, della vostra anima, delle vostre forze per corrispondere all'adorazione del vostro Padre celeste. Avrete un pensiero retto, puro, uno sguardo limpido, una parola di sapienza, un cuore amante, forze che danno energia alle vostre mani che compiono azioni sante, azioni di carità per avvolgerne i fratelli. Chi ama è il più ricco, è graziato, è la persona più gioiosa dato che l'amore gli condisce di gusto la vita, colma il suo spirito, dà compimento al suo vissuto.

Cosa va cercando l'uomo che tanto si affanna in questo mondo? Forse è solo la ricerca, la brama del potere, del successo, del denaro, del piacere e degli agi? Essi sono solo delle fiamme che vengono assopite momentaneamente nella loro rincorsa di appagamento, ma il vuoto rimane, poiché la vera ricerca in essi è il desiderio di sentirsi amato, di sentire l'amore, e non si comprende che tale sazietà la può colmare solo l'amore di Dio.

Cosa hanno fatto Sara e Tobia nella prima lettura per sconfiggere il male che veniva a divorare il loro amore, se non la supplica, l'impetrazione all'altissimo Signore che viene a benedirli ricolmandoli con il suo amore per rendere le nozze sante e amanti? Andate a chiedere e a rifornirvi di tale nutrimento dinanzi all'Eucaristia che vi infonderà la sua proprietà, che è potenza divina d'amore. Nutriti all'Eucaristia, cibo di amore che placa la sua fame nella misura in cui ve ne cibate e nella grazia con la quale ne corrispondete, voi ne acquistate e ve ne ricolmate.

Gli uomini sono fragili, fanno difficoltà a adempiere i sacri comandi, a seguire la parola di Dio, ad essere presenti nel colloquio eucaristico. A ciò Iddio vi ha dato una Madre, e portandovi a lei vi depositerà sul suo Cuore Immacolato dal quale ricevere l'amore suo con il quale ha amato Dio. Ella ve ne rivestirà sì che siate pronti per deporvi poi sul mio Cuore Divino, quel Cuore che soffre per non essere riamato. Ma venendo portati dalla Madre, rivedendo in lei il suo palpito, ascoltandolo, Io mi delizio della vostra offerta e del vostro desiderio di amarmi, sì da farvi mente, cuore, anima e forze mie.

Vi benedico.

114. Il Divin Cuore

4/6/2021

Mia piccola Maria, oggi, primo venerdì del mese di giugno, è consacrato al mio Divin Cuore. La Chiesa dovrebbe farne memoria, è un cuore che è folle d'amore per le creature e attende di essere riamato e desidererei che in tutte le parrocchie, conventi, monasteri, ogni istituto religioso fosse esposta l'immagine del mio Sacratissimo Cuore e lo si onorasse con preghiere, inni e canti, con invocazioni d'amore. Se sapeste quante grazie da esso dipartono, ne verreste ammantati da effluvi di grazie. Questo mio Cuore è cura, medicina per voi, ha capacità alla sua adorazione di portare guarigione alle vostre anime che si ammalano per le ferite inferte che comportano di molteplici conseguenze con le relative malattie. Nell'impetrazione di lode, nel culto al mio Divin Cuore esso vi risana da turbative spirituali a cui spesso ne hanno conseguito anche problematiche fisiche. Ci vuole però ed è richiesto al suo adempimento la vostra fede.

Oggi la stessa Chiesa non promulga più la sua devozione considerandola antica, superata e senza spessore, senza meditare e comprendere quali potenze siano in esso, ove c'è l'amore mio che vi risiede, quell'amore che ha dato forza d'accogliere tutta la sofferenza e la tribolazione della croce, proprio perché così amante di voi che ne ho tratto forza per compiere tale dolorosa redenzione. Se ci fossero queste chiese gremite e oranti dinanzi all'immagine del mio Cuore, credete che tanto più la massa accorrerebbe venendo a lodarlo e onorarlo, tanto più esso vi farebbe da medicina che sana da ogni male e molti ospedali e studi medici e cliniche si andrebbero svuotando.

Nella prima lettura di Tobia egli con l'angelo Raffaele si porta da suo padre Tobi, cieco, e per l'intervento di Raffaele gli viene posto sugli occhi un farmaco composto dal fiele del pesce sì che le scaglie che lo ricoprono decadono e ritrova la vista. Oggi voi avete più che un unguento naturale che si fa medicina, avete la mia Persona con il mio Cuore aperto per voi per far sì che ne entriate per riceverne tutti i benefici. Il mio Cuore può spaziare, non essere contenuto negli orizzonti dell'infinito, ma può essere

ricevuto e accolto nel cuore di un bambino, di ognuno di voi. Come il mio dolce Giovanni vorrei che vi deponete con il capo sopra di esso per ascoltare i suoi battiti, che palpitano per amarvi, per assorbirne i segreti e doni che vi arricchiscono di Dio, dei sei beni, che danno sapienza e guarigione a voi e a tutti che andrete incontro, per farvi a vostra volta cura che risana. Iddio opera sempre in modo che il dono dato a un figlio si faccia di tutti: non si chiude, non si restringe mai, ma si amplia, non divide ma unisce. In questo riconoscete che è il segno del mio amore

Nel Vangelo mi chiamano Gesù, figlio di Davide, in quanto sono di discendenza regale. Non solo come Dio sono Re, ma anche nella parte umana discendo da un re, da una stirpe formata da uomini giusti e benedetti, come da grandi peccatori, ma Io sono il mezzo, il riscatto che nella sua regalità divina e umana viene a portare a tutti salvezza e resurrezione. E lo posso per l'amore del mio Divin Cuore. Davide volle costruire un tempio al Dio altissimo che verrà poi completato da suo figlio Salomone per deporvi l'arca dell'alleanza, nel quale custodire le tavole della legge. Ma con la mia incarnazione e venuta sulla terra Io stesso sono il tempio, e l'arca in esso contenuta è il mio Divin Cuore che contiene la legge e la carità, non fatta di pareti e mura e di ogni altro materiale, ma di carne e sangue che vuole nutrire voi a santità guarendovi. Cos'è l'eucaristia, se non la parte del Cuore che si offre a voi per darvi ogni sanità, ogni liberazione, ogni nutrimento dell'amore che fa risorgere?

Vi benedico.

115. Corpus Domini

6/6/2021

Mia piccola Maria, celebrate la grande solennità del Corpus Domini, del corpo e sangue mio dato a voi. Sin dagli albori dell'umanità lo Spirito Santo ha preannunciato la mia venuta con i suoi segni e profeti, non solo della mia Persona ma del Santissimo Sacramento, nel corpo e sangue dell'Eucaristia, già nel sacrificio compiuto degli animali per l'offerta fatta al Signore che ne dà anticipazione. Il loro sangue asperso, dato in oblazione a Dio, si faceva sacro e veniva poi asperso sugli uomini per darne purificazione. È ciò che compie Mosè, che sparge dopo il sacrificio il sangue sull'altare e sui presenti per darne rendimento di grazie all'Altissimo, che nella sua benedizione poteva poi essere effuso sul popolo.

Nel tempo maturo Io mi presento dinanzi al Padre mio dicendo: "Ecco, Padre, Io vengo per prendere un corpo, per compiere la tua volontà". E qual era la sua volontà, se non di darmi in offerta nel mio sacrificio: non più sangue delle bestiole ma di me stesso per dare nutrimento delle mie carni nei figli creati perché ne assorbissero le proprietà divine, per farsi figliolanza riscattata e santa, sua degna eredità. È il mio un patto di alleanza, patto di sangue, e quindi un patto sacro che suggella con la sua effusione la mia verità che la rende tangibile nella testimonianza del pegno del mio riscatto.

Ecco, Io vengo a darvi nutrimento di me in tutti gli altari del mondo, vi dono la mia carne e il mio sangue per esser parte assimilata e fusa alle vostre membra, che sì che questa fusione si fa comunione, partecipazione di sé e di uno nell'altro, la mia vita

nella vostra, la mia anima, il mio pensiero, il mio cuore, la carne mia che si fa unità a voi.

Quando dite che avreste voluto conoscermi o sentirmi, Io vi dico che avete ancora di più: mi mangiate, sono in voi, e nella misura in cui mi assorbite mi incarnate, mi prendete, voi vi fate mia Eucaristia, il prolungamento di essa, vi fate pane per il mondo. Non c'è mezzo e santità più grande che farsi dono, pasto che si offre per dare santità ai fratelli. Quanti di loro sono agonizzanti, denutriti, stanno morendo poiché non si nutrono di me. Sono lontani, mi rifiutano, non comprendono e sono in pericolo di perire per sempre. La vostra offerta fa sì che ritorni in essi forza, vigore, rimpolpamento nello spirito che torna a vivere. Quale senso avrebbe la vostra esistenza se perdesse questa capacità di donarsi: dono che è ricchezza. Non abbiate paura di perdere voi stessi nel darvi a nutrimento. Io sono per voi un pane che non si esaurisce, nel qual poter tornare sempre a colmarsi. Sono la trasfusione continua di un Sangue infinito.

Quando vedete le spighe mature, pensate che Io sono quei chicchi di grano triturato che si fa farina per divenire pane fragrante. Quando vedete i grappoli di uva copiosi, Io sono quegli acini strizzati e schiacciati sotto il torchio per divenire vino prezioso. Non mandate sprecate tali vivande divine! A quale prezzo vi è stato concesso! Non è bene gettare il pane, e il mio celestiale è spesso rifiutato, banalizzato, dissacrato, inquinandolo con il vostro peccato, e perdete tale manna eccelsa, tesoro dei cieli che sono per voi arricchimento e santità.

L'Eucaristia è realtà di Dio, sostanza fissa a sé stessa ma perennemente in movimento, sostanza pensante, amante e vivente. La vostra è materia che decade: solo fissandola all'essenza di Dio si fa eterna. Sono continuamente in attesa in tutti i tabernacoli, su tutte le mense eucaristiche per sfamarvi alla mia sostanza, sì che chi se ne nutre in grazia ne riceve la mia speranza, la mia carità, la mia fede, ogni mio attributo: non sarete più voi a vivere e amare, ma Io in voi. Cosa dovrà essere quest'umanità se non il corpo e sangue mio, la Chiesa e ognuno di voi se non il mio corpo e sangue? Questo sarà il trionfo del mio regno eucaristico.

In tutte le Sante Messe Io mi presento dinanzi al Padre mio per dire: Io vengo per farmi pane. È sempre presente la Madre mia che dà il suo consenso all'incarnazione. È presente la vita che ho condotto, la mia passione, morte e risurrezione. Nutrendovi di me voi anche vi presentate innanzi all'altissimo Signore per dirgli: "Ecco, io vengo per fare la tua volontà". Come mia Madre voi date il consenso alla vostra incarnazione in Dio, assimilate nel vostro vissuto la mia vita, nella vostra croce il mio dolore che redime, nella vostra morte l'esplosione della mia vittoria che risorge.

Figli miei, amate, adorate, invocate l'Eucaristia. Volete essere miei amici, miei amanti, sposi, fratelli, il mio tutto? Amatela come l'altra parte del vostro cuore, fondetevi all'Eucaristia. Cosa sarà il paradiso, se non l'attuata incarnazione di ognuno di voi che si è fatto carne e sangue mio? Vivrete un convito non solo di bellezze divine, ma di una glorificazione del mio corpo e sangue fattosi vostro. Potrete nutrirvi di ogni delizia, anche di ogni cibo materiali pur non avendone più necessità, solo per diletto, come se nel desiderio poter continuare a nutrirvi sempre dell'Eucaristia, presente non solo nel mio amore e nella mia Persona glorificata e risorta, ma nel Sacramento, nel

quale nel regno ne vivrete la perfezione del suo incontro e della sua assimilazione, della sua comunione e gioia.

Vi benedico.

116. Le beatitudini

7/6/2021

Mia piccola Maria, salgo sul monte e mi espongo dinanzi alla folla per proclamare le mie beatitudini, che da allora hanno percorso i secoli e la storia: una catechesi opposta a quella del mondo che vi insegna e vi sprona a vivere di piaceri, di agi, di ogni godimento, di vivere in funzione della polvere della terra che vi incita a non combattere contro le ingiustizie e la lotta per la verità, ma a vivere del vostro benessere e del vostro egoismo. Io richiamo agli alti ideali che comportano il sacrificio ed anche le persecuzioni, il pianto e le sofferenze per conseguire un bene superiore: gli ideali altissimi del cielo, i miei, che danno significato e sale al vostro vissuto.

Il mondo elimina la croce, la rifiuta come un obbrobrio, ma è proprio essa che lo salva e ne dà santificazione. E la croce comporta un rinnegamento della propria vita, non rinchiusa e ripiegata a sé: ne comporta uno sforzo, il dolore e le lacrime. Ma Iddio, come dice San Paolo, a tanta tribolazione offre bilanciando la sua consolazione, il suo sostegno, mai vi abbandona, e se qui figli miei non siete stati appagati nel benessere, nel godimento, sarete debitori di esso e vi aspetta di certo la sua paga che vi verrà offerta pienamente da Dio, che paga da Dio nell'eternità. Non vi chiamo a vivere una vita piatta, amorfa, chiusa, che non si innalza, non ha motivazione di essere perché insulsa e senza nessun significato, che non dà origine a frutto né a raccolto, che può nascere solo se si è faticato, se si è lavorato, se ci si è posti all'opera con il proprio sacrificio.

Anime mie, la croce della vostra esistenza è il suo tempo scandito con il suo termine. La prova passa, ma Io ad essa vi offro poi l'infinito. E cosa ne sarà, se non la mia mano piegata e pietosa, che asciugherà ogni lacrima trasformandola in sorriso? Ove sazierò ogni fame di ingratitudine, di ingiustizia e disamore che verranno riscattati pienamente e ne verrete saziati di ogni diritto. Ove se stati discriminati, violate e offesi ingiustamente verrete nobiliti innanzi all'intero paradiso e coloro che vi avranno deriso, perseguitato, lacerato, pur ravveduti per l'entrata in cielo, vi saranno debitori e servitori in eterno. E per quelli che ne avranno subito ogni sorta di iniquità, ricolmati e appagati nell'affrancamento di ogni felicità nel regno. Figli, la beatitudine vi attende. Io sono alle porte del cielo per aprirle e manifestarvi il suo gaudio, per poter gioire insieme della vostra ritrovata meraviglia e sazietà, sì che voi stessi mi direte: "Sì, Signore, noi siamo beati perché abbiamo vissuto le tue beatitudini sulla terra".

Vi benedico.

117. La lettera e lo Spirito

9/6/2021

Mia piccola Maria, dice la prima lettura: "La lettera uccide, lo Spirito invece dà vita", ed Io attesto nel Vangelo che non sono venuto per abrogare la legge, nemmeno in un punto o un tratto, ma per darne compimento. I sacri comandi vi sono stati dati

come segnaletica per offrire luce al vostro cammino, per andare certi e spediti nel sentiero che vi conduce al regno. Chi li segue, dico altrove, è colui che mi ama, che cerca di porsi alla mia sequela, sì che siete chiamati a viverli non solo voi, ma di dare diffusione di insegnare a adempierli anche gli altri. Beati coloro che si adopereranno a tale insegnamento. Saranno grandi nei cieli, mentre per quelli che cercheranno di sminuirli, o di darne discredito ciò ricadrà a loro colpa e condanna.

La legge di Dio, che è santa, va però arricchita ed amalgamata nella sua perfezione dallo Spirito per far sì che le due realtà siano un'unica cosa, per viverne l'equilibrio e la sapienza. La lettera si fa dura, intransigente e arida se fine solo a sé stessa, se non corroborata dalla misericordia, dal perdono e dalla carità, mentre nell'unità di esse voi ne vivete la completezza, la fecondità e la santità. E come poter vivere questo equilibrio e saggezza? Ma nel rapporto con Dio, nel suo incontro che continuamente siete chiamati a partecipare con un'esperienza diretta con la sua Persona, che avviene con la preghiera costante e nel contatto alle mie carni santissime. In esse vi viene infusa la giusta sapienza della sua attuazione.

Pregate ogni giorno, così come amate rapportarvi con chi vi è caro. Abbiate rapporto con il vostro Signore in ogni tempo, sia che sia un periodo fervoroso e pieno di sentimenti ed entusiasmo, o che siate nell'aridità, non proviate nulla e vi sentite provati e con difficoltà venite a porvi in orazione. Voi siate costanti e forti, pregate sempre: nella preghiera vi viene trasmesso il pensiero divino. Ugualmente, unitevi all'Eucaristia, al sacro convito, e così come vi alimentate e non vi stancate, ma prendete gusto al nutrimento, lo stesso sia venire a ricevermi nel Santissimo Sacramento. Le mie carni porteranno a voi ciò che sono: parola e spirito, infondendoveli.

È accaduto e accade che per essere troppo rigorosi e intransigenti, in funzione solo della legge, di precipitare nella superbia spirituale e si abbia dato caccia alle streghe per dare solo condanna al fratello, mentre Iddio è implacabile contro il peccato ma misericordioso con la creatura, dato che se un figliolo errasse, cadesse, ma trovasse poi solo durezza, ogni mancanza di pietà per essere ligi alla legge, andrebbe perduto. Si troverebbe simile a una bestia in un labirinto: non troverebbe la porta per uscirne e finirebbe per perire in esso. Voi invece dovete farvi braccio che sostiene l'altro, che alla caduta possa appoggiarvisi per rialzarsi, che lo aiuti a riprendere retto cammino. Se il peccato è offesa alla legge, alla parola che è pensiero di Dio, la carità e la misericordia che ricostruiscono una persona danno guarigione, risanano e ricuciono lo strappo per ridarne nuova forma e bellezza. Ugualmente però non bisogna per piacere al mondo, per dare solo compiacimento e una falsa carità, un buonismo che non vuole combattere per la verità, dare concessione e giustificazione a ciò che non è lecito. Ci vuole sempre la regola e l'ordine per non decadere al caos con il suo male e la sua dispersione nel nulla. La Parola e lo Spirito in me, vostro Signore, attuano la loro fusione e ne danno pieno compimento.

Vi benedico.

118. L'amore è riparazione

10/6/2021

Mia piccola Maria, ecco la vostra giustizia, dico nel Vangelo, deve superare quelle di scribi e farisei, che erano ligi alle leggi, alle loro norme ed esteriorità, ma poi ne mancavano ottemperando alla carità e alla misericordia. Io chiedo di andare oltre, di superare certi formalismi per entrare nelle viscere della Santa Parola, di scrutarne le profondità e viverne. Vi si chiede non solo di non uccidere un fratello nel corpo, ma non di devastarlo nell'anima, nel non prevaricare su di lui, nel non umiliarlo nell'offesa. Vi si domanda di non fare testimonianza falsa, ma ancora di più, che il vostro linguaggio sia sempre testimone di una parola verace e cristallina, di non commettere adulterio, ma non solo, che non pecchiate già nel pensiero con il desiderio verso l'altro, che onorate i genitori non solo con le visite e il ricordo, ma standogli accanto nel bisogno, accudendoli sino alla fine. Ogni comandamento va saputo leggere nel suo contenuto, nella sua più intima interiorità per viverne la pienezza che vi conduce a santificarvi.

Nel primo comando vi si richiama all'unione con Dio, ma non potete dire di amarlo e adorarlo quando nel cuore portate disamore, rancore e divisioni con il fratello. L'altro è sempre figlio dello stesso Santissimo Padre e siete uniti nella comunione dei santi che non va dissacrata nell'ira e nelle liti. La vera comunione con il Signore si attua nella sua prova concreta che si vive nella carità del prossimo. Ricordate, l'amore di Dio è sempre trinitario: Dio, voi e l'altro, sempre. Questo è l'amore che feconda. E quando siete in rottura con il fratello vi si chiede di andare a riconciliarsi con lui, prima di portare la vostra offerta all'altare. E qual è questa offerta se non la vostra persona che si unisce a quella santissima dell'Eucaristia? E come deve essere questa offerta, se non una primizia di purezza, di grazia, di pace per farsi comunione, terra e cielo, carni e spirito che si fondono perché ne scenda benedizione su voi e tutti gli uomini? Dovete piegarvi, recarvi presso pur chi vi ha offeso chiamandolo per riconciliarvi. Voi mi direte: "Ma quando questo è difficile? C'è una situazione dura che può farsi violenta al nostro incontro?". Voi potete valutare la situazione. Ove non sia pericolo, andate per portare perdono e pace, nuova vita. Ove non possibile pregate, perdonate nel cuore e siate sempre con l'animo disponibile e aperto, riponendo tutto nelle mani di Dio.

Figli miei, avete solo questo tempo sulla terra. Sappiate adoperarlo bene nel colmarlo di ogni santità, di ogni ravvedimento e riparazione perché abbiate a venire presso di me completamente riscattati, in armonia con tutti. Mi direte: "E chi ci può dare questo coraggio?". L'amore, figli miei. L'amore di Dio. Chiedetelo sempre. Esso è una potenza che va oltre le proprie paure, il proprio amor proprio, la propria parvenza e stima, che permette di essere arditi e di affrontare le situazioni e le prove con il prossimo. Fate tutto ciò che è possibile per non lasciare conti in sospeso, debiti spirituali, riparazioni mancate, offese non ottemperate alla loro rimarginazione, per non pagarne il saldo nel Purgatorio.

Io sono a braccia aperte, vorrei introdurvi subito del regno, ma se mancanti dovete pagarne sino all'ultimo suo debito per adempiere a quella giustizia non attuata sulla terra. Purgatorio, che è prigione dura di provata sofferenza. Se voi amate, nell'amore

vero verranno cancellati tanti errori e nella vostra preghiera non abbiate a dimenticarvi di quelli che patiscono in Purgatorio, particolarmente di coloro che vi hanno ferito. Salverà loro abbreviandone la pena e darà sconto alla vostra.

Vi benedico.

119. Consacratevi al mio Divin Cuore

11/6/2021

Mia piccola Maria, celebrate la solennità del mio Sacratissimo Cuore, quel cuore che vi ha amato tanto e vi ama di smisurato amore. Seni e atri. In essi c'è la pienezza di ogni realtà paterna e materna. Iddio le contiene entrambe nella sua perfezione, sì che la creazione e la gestazione della vita è l'impronta, la testimonianza della sua maternità che contiene i sentimenti paterni ma anche materni, per dare generazione dell'esistenza che nasce per amore.

Lo descrive la prima lettura, quando per l'eccesso della tenerezza divina egli vuole condividere ogni figlio allacciandolo ai suoi vincoli d'amore come una madre che porta il figliolo alla sua guancia. Ah, se conoscesti l'amore di Dio! E a ciò che il nemico combatte perché non amando vi perdiate. E il cuore umano si è fatto duro, si è fatto di pietra e non comprende più Iddio perché non vive il suo Cuore. Se la Chiesa è così fredda e decaduta è perché manca il cuore. Ugualmente l'umanità, il sacerdozio, ogni uomo: nel cuore c'è la capacità di provare l'amore mio E come può essere possibile? Lo dice San Paolo: bisogna avere la fede, necessita la fede che permette che nei vostri di cuori entri la conoscenza di Dio, della sua potenza e dei suoi attributi che sono permeati e contengono il principio di ogni origine nell'amore che è e che vuole trasfondersi.

Figli miei, deponete in ogni casa un'immagine del mio Divin Cuore, pregate presso di esso, recatevi in ogni bisogno, siate confidenti e presentate le vostre esigenze. Colloquiate con esso, fatevi miei amanti perché Io vi rivestirò dei suoi sentimenti e dei suoi segreti, dei tesori che vi ammanteranno della sua bellezza. È così tanto quest'amore che il mio Cuore è un incendio e i vostri sono di ghiaccio. Solo Io posso scioglierli per infondervi quella carità nel quale può essere il trionfo e la riscossa di una nuova civiltà che si fa santa.

A questo mio Cuore esposto, al quale infliggete ogni sorta di lama per ferirlo, oltraggiarlo, tradirlo, se non accolto in voi, se non amato, cosa vi resterà? Esso vi perdona vi giustifica, vi ricolma di grazie, ma se persistete a rifiutare l'amore suo, non resterà che la giustizia per riparare al male fatto, al peccato non riscattato nella carità. Consacratevi al mio Cuore Divino con le parole che conoscete, ma in sincerità per offrirvi ad esso. Il mio cuore in voi si fa potenza nel quale potrete con me fare grandi cose. Ognuno di voi, che ad esso si consacra e lo vive, si fa parte di me, si fa pure un piccolo lembo, un suo rintocco, si fa a palpito mio che continua a battere su questo mondo per portare al mio trionfo il vostro: la creazione continua della redenzione della grazia che è santificazione per l'umanità.

Vi benedico.

120. Il semino di senape è il Cuore di Maria

12/6/2021

Mia piccola Maria, il Vangelo di stasera vi pone in evidenza la parabola del seme di senape. Iddio getta il suo seme sulla terra del creato attendendo la sua crescita e maturazione per farsi frutto, pronto per essere depresso alla sua mensa ed essere di nutrimento per tutti. Ahimè, molto del seme seminato viene schiacciato, soffocato dalle grandezze, dalle esigenze e preoccupazioni del mondo. solo il seme più piccolo, quello di senape, non preso alle sue mire, rimane umile e abbandonato alla terra, sì che Dio lo plasma e lo amalgama alla sua volontà e ne fa sorgere una pianta maestosa a cui molti verranno per trovare riparo e cibarsi.

Oggi, che ricordate il Cuore immacolato di Maria, cos'è questo suo Cuore se non il semino più piccolo, più umile, da farsi fiducioso e abbandonato, fuso completamente al volere divino, che il Padre Santissimo ha plasmato a sua fattura per farne Madre dell'Eterno e madre di tutte le creature? Molti diranno: "Perché dobbiamo onorare il cuore di Maria? C'è già il cuore di Cristo, di Dio". Sì, e il mio Cuore è completo, ha ogni pienezza ed è bastante a sé stesso. Ma il Santissimo ha voluto per sé e per voi darvi una Madre che vi avvicinasse a lui, che per non farvi sentire la distanza della supremazia dell'autorità divina, che poteva distanziare e tenere lontani figli, ne fossero calamitati ed attratti dalla tenerezza materna, dal bisogno del soccorso materno che nella sua misericordia tutto accoglie, non giudica e non ne temiate. Vi offre questo Cuore perché ella si prende cura di ogni seme, lo gestisce in sé per formalo ad essere come lei, umile piccolo, che sia adornato anche delle sue virtù e delle sue gemme spirituali per renderlo degno e atto nella sua maturazione ad essere offerta e presenziato dinnanzi al Cuore di Dio.

Questi tempi sono stati dati a Maria dall'Onnipotente perché se ne prendesse cura per portare quest'umanità a salvezza. La Madonna si è presenziata dinanzi al trono dell'altissima Maestà offrendo ed esponendo il suo Cuore Immacolato e addolorato per dare proroga a un'umanità che sta precipitando. Iddio da tempo dinanzi a tanta ostinazione e persistenza del peccato, nella sua santa ira sarebbe intervenuto, ma ella intercede e gli è stato concesso del tempo per riportare a conversione questo mondo. Quanto si è adoperata la Madre mia con le sue apparizioni, i suoi messaggi, le sue opere, tramite i suoi devoti in questi ultimi secoli, ma ha richiesto però la vostra unione a lei tramite la consacrazione al suo Cuore Immacolato. Dandosi al suo Cuore ella ne farà suo giardino invalicabile dal nemico, composto dai suoi fiori più profumati che sono le anime che a lei si sono date per il trionfo del suo Cuore. "Il mio Cuore Immacolato trionferà", ha detto la Madonna a Fatima. La vittoria è certa, è stabilita, ma ci sarà bisogno del suo esercito che siete voi, i più piccoli semini sulla terra. Ognuno di voi formerà quel calcagno che schiaccerà il serpente antico. La Madre vi vuole suoi arditi combattenti, coloro che sono schierati con lei contro l'attacco dell'esercito del demonio. Il suo Cuore è lo scudo che difende dai suoi dardi.

Egli, l'iniquo, si è fatto in questo tempo potente come mai prima. Crede di essere già vincente, si è fatto beffardo e digrigna i denti dinanzi a una vittoria che sembra ormai palese. Non crederà mai che il piccolo seme di senape, il piccolo resto di Maria

lo sconfiggerà, ma pur nella sua sconfitta porterà con sé moltissime anime. A questo motivo la Madonna vi chiede di collaborare con lei, di non lasciarla sola. E come? La vostra devozione si faccia concreta con atti che ne danno testimonianza. Formate gruppi di preghiera in suo nome, cenacoli con lei perché siano luci che calamitano lo Spirito Santo sulla terra. Consacrate più che potete e conoscete creature, luoghi, stati opere a quel Cuore benedetto e Santissimo che li prenderà in sé e ne farà santità intoccabile al regno del male, suo recinto e proprietà inviolata di Dio. Il Padre così vuole perché il diavolo ne venga maggiormente umiliato, che non da egli venga sconfitto: ciò gli darebbe giustificazione nella sua potenza che è superiore, ma da Maria, che è sì la Madre di Dio, ma una semplice creatura e una donna. È grazia grande essere i consacrati del Cuore di Maria. Il suo profumo di santità si espande e annienta coloro che sono avversi a voi e al Signore Iddio.

Vi benedico.

121. Dà a chi ti chiede

14/6/2021

Mia piccola Maria, Io affermo nel Vangelo: “Dà a chi ti chiede”. Date, l’amore è dono senza aver paura di impoverirsi. Chi si dona in ciò che ha ed è si arricchisce davanti a Dio, accumula tesori in cielo, si fa grande in esso. Chi dà poco sarà considerato minimo nei cieli. Oggi non si fa niente per nulla, non si dà niente senza avere il contraccambio. Un tempo, chi pure fosse povero, spesso comprendeva la realtà di chi viveva la medesima situazione e aveva compassione della necessità dell’altro. Questo è un periodo in cui anche i poveri si vanno rinchiudendosi in sé trattenendo ogni cosa per sé stessi. Io vedo chi sovrabbonda nei suoi beni, spesso accumulati nella frode e nella prevaricazione, affamando il prossimo, che accatista e spreca, sguazza nel superfluo. E vedo chi pur nella sua dignitosa povertà potrebbe dare di più. E chi indigente grida a me il suo bisogno e la sua urgenza. Non sanno coloro che trattengono a sé le loro abbondanze che in esse periranno, che decadranno alla terra portando anche divisioni, lotte e angustie tra i propri discendenti?

Io chiamo alla condivisione, alla partecipazione che si fa adempimento di quella giustizia sociale a cui molti ambiscono e parlano, ma non se ne porta attuazione per l’egoismo. Come potete banchettare opulenti nella vostra sazietà, quando sapete di chi non può portare pane alla propria mensa? Perché dispendere in divertimenti e vacanze lasciando soli anziani e malati che non possono ottemperare alle spese delle loro cure? Perché pensare a come accrescere il conto in banca nell’ottica di un futuro che credete eterno, mentre i vostri giorni sono già contati, e i tanti beni potranno oggi salvare invece molte creature? Vi chiamo a dare non solo concretamente, ma a darvi nelle vostre persone, nel vostro tempo, dato che nella salute e nelle possibilità che avete, che sono sempre i doni di Dio, voi ne possiate ammantare di gioia e provvidenza i fratelli che rimangono abbandonati. Non comprendete che ciò che avrete dato rimane in eterno nella banca di Dio, che vi impreziosirà l’animo di ogni gemma celestiale.

Vi esorto a dare portando la pace. La pace calma ogni furore. Se ad una offesa ricevuta voi contraccambiate con un’altra offesa ne scaturiranno lotte e conflitti. Se a un fuoco si accende altro fuoco ne divampa un incendio, mentre nella pace, nel perdono

dato, nella rinuncia dell'attacco pur nel vostro amor proprio ferito voi ricostruite e date possibilità di fare dono di una vita che si perpetua nel bene.

Voi mi direte: "Perché dobbiamo essere noi a dare, quando gli altri non danno nulla?". Ed Io, figli mie, non ho lasciato che niente fosse trattenuto a me stesso, lasciandomi scarnificare su una croce? Vi ho amato in essa dandovi tutto per farmi dono senza riattendere nessuna ricompensa di gratitudine e amore. Ma nella mia offerta gratuita si è ricreata la vostra esistenza e salvezza. Ugualmente voi, non pensiate di essere dei deboli o degli sciocchi perché rinunciate a rispondere con violenza all'ingiustizia subita. Non è forte chi la commette, ma colui che la trasforma in opera caritativa e redentiva. Se aveste fede! Non ho detto Io altrove nel Vangelo: "A coloro che per il mio nome mi seguiranno lasciando case, famiglia, beni, gli verrà dato il centuplo e la vita eterna?". Quando avrete dato offrendo a mio nome e portando a me l'offerta data, Io ve ne ricolmerò di nuovo in abbondanza. Con me voi siete i ricchi dello spirito e non sarete mancanti di ciò che vi occorre nella sussistenza. Figli miei, vivete in funzione dell'amore, date senza attendere ricambio per il fine della carità stessa che è Dio.

Vi benedico.

122. Amate i vostri nemici

15/6/2021

Mia piccola Maria, su tutti coloro che mi presenti Io mi pretendo con il mio santo manto.

Stasera la parola da ricevere e accogliere è per voi dura, per la massa è indigesta: "Amate i vostri nemici". Mi direte: "Come è possibile, come si può amare chi percuote, chi affligge, chi causa sofferenze?". Con me, con me è possibile e ne avete la capacità, in me che ho perdonato tutti quelli che mi hanno perseguitato, ingiuriato, offeso, che crudelmente nella loro ferocia si sono scagliati contro la mia Persona nella santissima passione e ucciso. Eppure, Io li ho sempre amati sinceramente. Voi affermerete: "Signore tu sei per natura l'amore, mentre noi dobbiamo lottare contro la nostra povera realtà umana che si ribella". È vero, figli, ma Io in voi ne apprezzo già lo sforzo e la buona disposizione. Ad esse accorro e vi fortifico con la mia grazia. Sappiate che l'amore è la potenza che abbatte il male. Solo amando voi sconfiggete chi vi è avverso ed erra contro di voi. Andategli sempre incontro per offrire la mano.

La carità abbatte i muri, spezza le catene, placa l'ira. Essa appartiene nella sua capacità di conoscenza a tutte le religioni. È insita e stampata in ogni uomo, che la sa riconoscere e nell'amore dato come risposta il nemico viene disarmato. Siate simili come il Padre vostro nei cieli che ama tutti senza disdegnare nemmeno gli ingrati, e amore si protende anche sui malvagi. Li segue con la sua misericordia fino all'ultimo istante di vita per salvarli. Non vi scandalizzi quest'amore, non vi sembri una ingiustizia a un figlio fedele e buono. Chi è giusto è già parte del Cuore di Dio, è già nel rifugio della sua salvezza, mentre l'altro è a rischio di perdersi per sempre. A questo motivo che il Padre Santissimo si prodiga con particolare cura di attenzioni e ogni possibilità di grazia per far sì che il figlio perverso ritorni al suo giusto percorso e alla retta coscienza. Cosa fanno i padri e le madri di questa terra? Spesso amano e si

adoperano con più sollecitudine verso il figlio che sbaglia, che li fa soffrire, tentando in tutti i modi di salvarlo. Può quindi Iddio farsi superare da tale amore?

Invocate lo Spirito Santo che vi irrori di quell'amore che è, che ve ne infonda sì che sarà lo Spirito ad amare in voi, a supplire alla vostra deficienza. Iddio penetra, entra e opera facendo germogliare in voi la carità che non eravate capaci di provare e portarne l'effetto sui vostri fratelli. Vi dà la compassione di giustificarli per vedere oltre il loro cattivo comportamento, come fratelli malati e disperati che solo l'amore può curare. E quando pur volendogli bene essi si mantengono sempre violenti e sono causa di dolore e pericolo, non solo per le vostre vite ma anche per la famiglia, cosa fare? Allora, figli miei, pur distanti, pur da lontano per tutela della difesa primaria della vita e della prole, potete comunque richiedere l'intervento della giustizia umana, non solo per voi ma a tutela dello stesso nemico, della sua persona e per il male che potrebbe causare ad altre creature. L'amore passa anche attraverso il rigore di norme e di disciplina che riformino una morale distorta e corrotta, un'educazione sempre accompagnata dalla pietà e dalla misericordia che si fondono, forgiata da un cammino spirituale che riconduca l'anima al bene. Voi, pur distanti, pregate per essi, benediteli, offrite opere di carità nello spirito e nell'opera concreta su di essi e i loro cari per farvi segno di un amore che spesso non conoscono. La felicità di Dio per un figlio che si converte e ritorna a lui è grande. Quel sangue mio sparso a terra per riscattarlo, quelle lacrime del dolore di mia Madre, di tutti quelli che si sono uniti a tale offerta non andrà perduta, ma avrà generato di nuovo la creatura, partorita nella grazia e riacquistata per l'eternità. Grande sarà la ricompensa di chi, con me, ha amato per salvarla.

Vi benedico.

123. Il Padre nostro

17/6/2021

Mia piccola Maria, Iddio vi chiama a pregare sempre: la preghiera è il contatto con Dio nel quale si fa comunione, ed egli in essa vi nutre delle sue proprietà. Pregare come desiderate, con lodi, inni, adorazioni, il Santo Rosario, con un colloquio personale diretto a me. Ma la vostra preghiera non sia fatta solo di molte parole credendo che così sia accolta, come affermo nel Vangelo, ma che viva nella vostra persona, nella verità e nel cuore. La vostra vita deve farsi nella sua interezza preghiera, non solo vocale ma il perpetuarsi di essa nell'opera fattiva del vostro vissuto. Orate con la parola, con il pensiero, con il cuore, con le mani, nei parametri che vi indica il Padre nostro. Siate glorificazione del Padre Santissimo, onorandolo e riconoscendolo nel vostro amore di figli come vostro Padre, l'unico, il Padre dei cieli, adempiendo alla sua santa volontà che è santificazione della vostra esistenza, invocando e condividendo per avere il pane del corpo e il pane spirituale nell'Eucaristia, disposti al perdono per essere perdonati e combattenti contro la tentazione del diavolo che è continuamente in opera contro di voi.

Voi, ottemperando ai dettami del Padre nostro, vivete le mie realtà: Io sono l'incarnazione del Padre nostro, ne ho glorificato la sua paternità sulla terra, ne ho dato testimonianza compiendo il suo volere, sono stato manifestazione ed espressione della sua santa volontà sul mondo. Vi ho dato, invocando i cieli, di sfamarvi di ogni cibo

della mensa e facendomi Io stesso pane dell'anima per voi. Ho perdonato le vostre colpe e assolvo continuamente dinanzi al vostro di perdono. Ho combattuto e condotto a vostra difesa contro tutti gli attacchi del maligno che si scagliano sulle creature. La preghiera è lotta, voi dovete persistere ad ogni stanchezza, aridità, a delusioni o a eccessive sicurezze ed entusiasmi. Essa si fa invocazione accolta quando persiste non tanto per le parole, per la continuità delle parole emesse e delle grazie che richiedete che Iddio già conosce, ma per la fede e il cuore che nella vostra perseveranza insistente e coerente ne danno valore. Come mai la prece di un bimbo viene accolta? Perché egli rivive la mia innocenza. Perché quella del malato giunge sino al cielo? Poiché egli rivive la mia santissima passione, il mio dolore, e si fa redentiva per tutti. Come mai viene ricevute e graziata quella di coloro che vivono per il mio apostolato, per la mia parola che si diffonde ai fratelli? Essi rivivono la fatica e l'amore della mia predicazione. Nell'orare voi dovete rivivere le mie realtà, la mia Persona e ciò che sono, sì che la vostra anima si verginizza, lo Spirito Santo vi si infonde con i suoi elementi e attitudini rivestendone di profumo d'incenso che è santità per farvi anima mia sposa, pronta nel suo abito nuziale e nella sua offerta a fondersi con me, suo Signore.

Vi benedico.

124. Accumulate tesori in cielo

18/6/2021

Mia piccola Maria, Roma vivrà la sua grande purificazione, poiché la Chiesa in essa non ha testimoniato, non è stata seme e luce di Dio per il mondo intero, ma il sangue versato sarà anche la sua edificazione. Roma è diventata insieme alle altre molte città decaduta al nemico, la grande Babilonia che si è prostituita a dei stranieri e se ne richiede il suo abbattimento e la sua ricostruzione. Iddio però vuole salvare le sue creature e darà tutto il suo aiuto, particolarmente nel grande avvertimento quando le anime potranno guardarsi nelle loro colpe, riconoscersi nei propri errori e ancora pentirsi per ricorrere alla mia divina misericordia. Ma Io dico che nonostante tale segno divino la massa ancora sarà persistente al suo male e non ricorrerà a me. Non potrò quindi fare più niente per esse che lasciare che decadano alla scelta della rovina.

A questo motivo ancora vi esorto tramite il Vangelo di oggi a guardare il cielo, a bramare il cielo: per esso siete nati, per possederlo. Ma per entrarvi dovere arricchirvi dei suoi tesori. Non attaccatevi ai beni della terra, ma a quelli divini, mentre voi come le ventose siete proiettati ai possedimenti terreni e anzi volete accrescerli. Vedete il tempo che scorre, l'età con la sua canizie che avanza, la malattia e la morte che sopraggiunge accanto a tanti che vi hanno accompagnato nella vita, ma non desistete pensando di essere eterni e che tali beni saranno vostri per sempre. Tutto è relativo e decade, anche nel corso della vita terrena, per disastri finanziari, per ladrocinio, per mali di ogni genere, mentre Iddio è la roccia fissa che si mantiene sempre retta e ferma, alla quale potersi comunque ancorare. Per possedimenti vi evidenzio non solo il possesso delle cose, ma anche delle persone a cui vi attaccate: vi fate dipendenti al loro affetto, ne volte la piena attenzione, crede che vi appartengono e siano vostri. Invece quanti tradiscono, vi lasciano, vi abbandonano o dipartono da questa terra. Solo in Dio

voi trovate colui che rimane saldo e fedele, che mai arretra la mano per voi e al quale solo è possibile affidarsi totalmente.

Io continuerò a richiamare i miei tesori fino all'ultimo istante della vita con tutti i mezzi perché non abbiate, giunti da me, a giustificarvi di non aver saputo o compreso. Ambite ad arricchirvi dei tesori di lassù. E quali sono? È tutto l'amore che avrete accumulato e innestato alla vostra croce, che ricoprirà l'iniquità della vostra anima e quella dei fratelli. È la spiritualità vissuta profondamente in un rapporto unitivo con Dio, con tutte le possibilità e i doni divini che vi ha offerto. Essi vi rivestiranno di santità, di ogni gemma di virtù, dell'oro della carità per ricolmarne il forziere dell'anima vostra, che si aprirà dinnanzi a me scoprendo la verità della sua essenza da ciò che avrà vissuto e portato. E ne uscirà, se ricco di me, luce che andrà a fondersi all'infinita luce del regno, ogni ricchezza di amore che si unirà all'infinito ardore di adorazione del paradiso, di ogni pietra preziosa che porterà impressa la regalità di tutti i gesti di carità partecipati che andranno a fondersi alle meraviglie del cielo.

L'amore va conquistato. Guardate oggi San Paolo, quali persecuzioni, peripezie e dolori ha dovuto affrontare per portare il Vangelo ovunque, ma il suo forziere si è ricolmato di tutto l'amore che ne è derivato nella salvezza portata alle genti. Guardate San Francesco che ha offerto ai poveri tutto ciò che aveva per ricoprirne la miseria poiché aveva compreso l'essenzialità della vita che è la perla del Vangelo. Ugualmente tutti i santi, i miei amanti che nella sapienza acquisita hanno gettato nella polvere lo sterco del mondo per vivere la beatitudine divina. Perché non si accoglie il mio richiamo? Perché gli uomini guardano con i propri occhi, con gli occhi della propria anima. Il loro sguardo è proiettato all'esterno ma secondo il criterio della propria interiorità, se buona o cattiva. Nella bontà sanno guardare fissi a me che sono la trasparenza e la chiarezza che dà luce al giusto intento. Solo guardando me il proprio spirito sarà infuso di bene e con quel bene ricevuto ricercherà l'amore mio per accumularne i tesori del cielo. Solo i ricchi di Dio potranno accedervi.

Vi benedico.

125. La tempesta placata

20/6/2021

Mia piccola Maria, Io intimo forza alle acque del mare in burrasca, ai venti impetuosi che infuriano contro la barca con i miei apostoli: "Taci, calmati", e le acque e i venti si placano tornando a bonaccia, sì che i miei apostoli rimangono sbalorditi da tale azione miracolosa che dicono fra di essi: "Chi è costui che può placare le onde del mare con la sua tempesta?". Cos'è il mare, cosa rappresenta se non la natura creata alla sua origine, che nel suo caos non ha preso ancora la sua regola di vita? È informe, ed è solo per espressa volontà divina che viene mantenuta ai suoi argini, trattenuta ai suoi confini, poiché senza l'ordine di Dio inonderebbe e coprirebbe devastando tutte le terre.

L'umanità di oggi e nella sua più piena bufera, sballottata dal suo caos che non trova regola nella volontà divina, e gli uomini ondeggiando sbattuti qua e là dalle alte onde sì che molti periscono alle sue voragini e sprofondano. La Chiesa di oggi nella sua barca naviga in un mare tempestoso che la ricopre delle sue acque, che pare affondare ai suoi flutti. Ahimè, è una barca piena di falle per le enormi divisioni, i contrasti, le

corruzioni, che dinanzi ai venti contrari pare capovolgarsi, l'acqua penetrarla e cercare di portarla ai suoi fondi.

L'uomo di oggi vive nell'intimo della sua anima la furia della sua burrasca personale. Non più ancorato a Dio si perde, si dibatte alla furia dei suoi problemi, delle sue mire e ambizioni, delle sue paure: non ritrova più la rotta per giungere al porto della salvezza. Mi direte: "E tu, Signore, ove sei in tutto questo?". Io ci sono, sto assopito. Sembro dormiente, sto in silenzio ma attendo, attendo che l'umanità, che la Chiesa, che l'uomo come gli apostoli mi ricerchino, che cerchino il mio aiuto ed Io subito accorrerei e interverrei per dare pace, per portare equilibrio, per riportare la calma e la bonaccia, alla tranquillità delle vostre acque create, acque che si rifanno placide, in cui è di nuovo soave navigare. L'uomo deve tornare a farsi figlio nel vivere l'alleanza con il suo Creatore per far sì che nella sua cooperazione, che è la sua fede partecipata, viva e sia perennemente attiva la presenza e l'intervento di Dio. Le tempeste, i venti contrari che sono fomentati dal soffio del diavolo per portare la sua distruzione, non potranno farvi precipitare. Le acque potranno agitarsi e lambirvi, ma mai ricoprirvi per condurvi ai suoi abissi. Io ci sono, nella vostra fede che grida a me continuamente, non solo nell'urgenza, e richiede il mio aiuto, la mia partecipazione al vostro bisogno. Di continuo alzo la mia mano e innalzo la mia Persona che allo strepito, al frastuono dell'opera del diavolo, Io dico: "Taci", ed ivi ritorna la quiete della mia pace.

Quando l'uomo smetterà di giocare a fare Iddio, quando si renderà cosciente che è una creatura e non è sua potestà tale ruolo, che non ha potere sulle forze avverse a lui superiori? Solo ancorati a me, nella saldezza alla mia fede Io in essa vivo e agisco, la mia lana opera e la mia parola proclama. L'umanità ne troverà il suo senso, la Chiesa la giusta rotta, l'uomo il faro nella mia Persona. Tutto ciò che pur vi si accanisce e vi grida contro ha la sua origine in Dio, anche il demonio: tutto quindi è riconducibile alla sua azione, al potere del suo Creatore che pone gli argini e i confini all'agire di ogni tempesta, sì che il mare nel quale siete immersi si faccia non strumento di morte, ma origine perpetua di vita.

Vi benedico.

126. Il giudizio

21/6/2021

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo viene trattata la realtà difficile del giudizio: "Non giudicate per non essere giudicati e nella misura in cui giudicherete sarete giudicati". Il giudizio vive su un equilibrio precarissimo e arduo da protrarsi nella sua sapienza. Vi è richiesto di non giudicare per non dare condanna all'altro, per non accusare, per non distruggere, ma di saper dare valutazione delle situazioni, le circostanze, gli eventi, delle cose e il peccato stesso per farne un'opera di sanità, di rieducazione e ricostruzione.

Fino al cielo giungono lo stridio di innumerevoli chiacchiere, il vociare perpetuo di parole che nei loro vani ragionamenti, nel lungo intrattenimento ne entra sempre il peccato, soprattutto il giudizio e la critica al fratello. Nel persistere del discorso che non è utile, inconsistente o cattivo, entra in demonio con la sua lingua infida e

calunniatrice. A questo motivo vi esorto a parlare lo stretto necessario: poco e in ciò che è utile e fondamentale per darne gloria e bene a Dio e alle sue creature.

Prima però della parola sussiste il pensiero. Ancor prima di parlare ed esprimere il giudizio voi ne avete già dato sentenza nella mente. Voi direte: “Ma come trattenerne i pensieri?”. La mente, come la parola e il cuore vanno educati e posti ai loro limiti. Invocate e state in simbiosi nella preghiera con lo Spirito Santo, che darà a voi il suo giusto discernimento per valutare con fermezza, ma con amore, intrisi della sua perfetta misericordia. Abbandonatevi a Dio, fiduciosi in lui e specchiatevi alla sua Persona. Iddio è lo specchio in cui la vostra anima deve riflettersi e ne vedrà palesare tutti i propri errori, le proprie colpe e mancanze, dato che l'uomo non sa vedere e né riconoscere i propri peccati. E prima di poter giudicare gli altri bisogna sanarsi dei propri mali. Solo poi, con uno sguardo purificato e limpido, potrà porsi alla rieducazione del fratello. Mi direte: “E quando per non aver voluto giudicare vi siete estraniati da un male un evidente e non posti a giustizia?”. Figli, pregate molto, fate celebrare Sante Messe per chi vi sembra reo di giudizio e di condanna. Andate presso di lui con cuore aperto per rendergli testimonianza del suo errore. E se non accogliesse né il vostro intervento sincero, né quello di altri, perché non perpetui un male che ricadrebbe su di voi e il prossimo per aver omesso, ricorrete alla giustizia umana e infine lasciate il giudizio a Dio. Non è bene neanche l'omissione con il pretesto di non porsi a giudicare per non operare nella sua lotta un bene da riscattare. Ugualmente quello di infliggere dure condanne senza pietà di remissione.

Sapeste quanti figli dinanzi a una condanna inflitta senza appello di misericordia hanno errato maggiormente, e molti invece rieducati nell'amore ripreso la retta via. Spetta a Dio il giudizio. Quand'anche la creatura fosse scampata nella sua malvagità al giudizio del tribunale umano passerà quello divino, che è una bilancia che pesa ogni pulviscolo, che filtra come l'olio nel frantoio l'anima per farne la sua spremitura, sostanza preziosa e priva di ogni scoria. Direte: “Signore, è difficile districarsi nel retto giudizio”. Sappiate allora essere umili e chiedere al vostro Padre celeste, nelle varie contingenze, che vi soccorra della sua divina sapienza, infusi sempre nella vostra buona intenzione per dare ricostruzione alla creatura, certo che Iddio che scruta i cuori e le menti conosce le anime nel loro profondo e solo può dare attuazione, nella sua santa volontà, nel suo di giudizio.

Vi benedico.

127. La nascita di Giovanni il Battista

23/6/2021

Mia piccola Maria, stasera nella prima lettura, come nel Vangelo, Iddio mette in evidenza che la sua parola si attua, porta il suo effetto e si compie. Solo se la creatura, che è mezzo per attuare la sua opera, non accogliesse il suo volere e negasse la sua partecipazione, allora Iddio, per non violare la libertà dell'uomo, ne arresta l'opera.

Dinanzi a Geremia che teme di andare così come lo chiama il Signore verso il suo popolo ad annunciare la sua parola, e ne ha paura dicendo: “Signore non so parlare, sono giovane”, il Padre Santissimo risponde: “Non dire sono giovane” per dargli

comprensione che non sono le sue forze ad operare o la sua giovane età, ma il Santissimo che opererà in lui.

Dinnanzi a Zaccaria, che pur rimanendo sgomento e incredulo dell'annuncio dell'angelo della prossima nascita di un figlio, la parola di Dio si attua poiché Dio ha gustato ed ammirato la giustezza e la carità dei santi coniugi in Zaccaria ed Elisabetta, che seppure anziani e lei nella sua sterilità, ricevono il dono di una maternità prodigiosa nella venuta di Giovanni il Battista. Miracolosa questa nascita che, pur avvenuta umanamente, mantiene caratteristiche miracolose per le circostanze e per le condizioni dei vegliardi sposi. Nascita grande e santa, benedetta dalla presenza di Maria e del Verbo nel suo grembo, dato che oltre ad essa solo la nascita mia e della Madonna vengono ricordate e celebrate, nemmeno quella di Giuseppe, in quanto Giovanni da precursore doveva percorrere tutte le mie tappe, infondersi e uniformarsi concretamente alla mia venuta, alla mia predicazione e martirio.

Giovanni nasce prima di me per anticipare e preparare la mia regale nascita. Cresce e si prepara alla sua di missione per essere preparazione alla mia via. Muore in martirio offerto in olocausto in preparazione alla mia morte crocifissa. Egli è il Battista poiché si fa battistero, sì che possono le sue acque create accogliere la discesa dello Spirito e del mio sangue nella mia Persona che viene ad irrorarle della mia santità per formarle a sacramento nel Battesimo. Giovanni è l'offerta che si offre in immolazione, che si fonde e si assimila alla mia nella mia croce per farsi egli stesso battistero, per contenermi e battezzare, per dare nella sua umanità non solo purificazione, ma con me un battesimo di redenzione dal male nel quale potere immergere tutti. Giovannino è infuso della grazia della onniscienza divina, per quanto le facoltà del suo spirito hanno potuto ricevere già nel grembo di sua madre Elisabetta, che nell'incontro e nel saluto di Maria ne viene irradiato e colmato.

Lo Spirito Santo lo riempie della luce di sapienza delle cose di Dio, sì che da bambino nei nostri incontri e giochi, quante volte, cosciente di ciò che sono, si prostrava prima a adorarmi per poi chiedere di potersi intrattenere con me. Sempre, sin dalla più tenera età, è stato profondo, ligio, temprato al sacrificio e alla mortificazione, che lo hanno reso saldo, forte, integro nelle membra e nell'anima. Una voce che grida e si innalza senza timore scagliandosi contro le tenebre e a tutela delle creature, che si pone a loro difesa. Egli è permeato da una fede che non si piega a compromessi, come una via che non si dirama e disperde ma va dritta, simile a uno stendardo che non sventola a destra o sinistra secondo il vento che soffia, ma che rimane stabile e fermo perennemente indirizzato alla verità di Dio.

Cosa dovete imparare dal Battista: la sua coerenza, il suo abbandono alla volontà divina, il suo sacrificio che si fa severo con sé stesso per divenire quella roccia a cui tutti possono aggrapparsi per trovare rifugio e salvezza; la sua purezza e integrità morale che lo fanno essere acqua chiara e trasparente, nella quale si riflette lo sguardo di Dio che vi si immerge per benedirle e alle quali voi tutti potete tuffarvi per ritrovarvi Gesù Cristo che viene a darvi il suo Battesimo.

Vi benedico.

128. Il suo nome è Giovanni

24/6/2021

Mia piccola Maria, dice la parola: "Ecco, il suo nome è Giovanni". Oggi celebrate la natività del Battista, il cui nome e la sua missione erano già stati predestinati dal Signore. Giovanni nasce per disposizione divina. Egli è l'inviato di Dio per diffondere la sua grazia. Sboccia come un virgulto di nuova vita in un grembo ormai spento ed avvizzito per prodigio divino. Viene proiettato nel mondo come meteora, un corpo celeste che porta il suo pezzo di cielo sulla terra per preparare la venuta del sole radioso della mia Persona.

La sua prima chiamata è alla vita per compiere l'opera di Dio.

La sua seconda chiamata è nella preparazione alla sua predicazione, che sarà grido nel deserto, come viene annunciato dal Vangelo. Egli andrà realmente come me nel deserto per riunirsi ed affinarsi nella fusione spirituale con il Padre celeste, ma li affronterà anche le fiere degli abissi che caccerà con il suo grido di vita uniformata a me, sacrificata nella penitenza. Vi incontrerà le fiere degli animali per non temerli, per prepararsi ad affrontare le fiere negli uomini che incontrerà nel mondo. Egli viene per riformare attraverso l'acqua della sua mortificazione. Esso richiama a conversione le genti, e anime che fattesi sterili, secche e aride come deserti si riformino alle sue cure a terre umili e feconde, pronte per accogliere il Signore che viene, sì che vari suoi discepoli verranno alla mia sequela.

La sua terza chiamata è nell'offerta della sua vita, che è un prosieguito continuo sino al martirio nel quale egli si fa oblazioni di dono al Padre Santissimo. Il suo capo reciso su un piatto d'argento non rimane possesso di Erode, ma viene presentato nel suo sacrificio di amore all'Altissimo perché sia preparazione all'offerta del supremo olocausto di Cristo.

Tutti voi siete chiamati ad essere come Giovanni dei profeti. Forse non arriverete alla sua vetta di santità, all'assimilazione totale dell'imitazione del suo Signore, ma ognuno nel suo piccolo, pur all'interno della sua famiglia, nel contesto lavorativo, si può essere messaggero di Dio. Anche voi siete chiamati nella vostra prima venuta alla vita. Ognuno viene intessuto come un'opera d'arte, una creazione sublime nel grembo materno per venire a nascere e operare nella missione che egli vi ha stabilito per voi, per darne santificazione alla vostra anima e a quella altrui. Pure voi dovete essere voce che grida nel deserto delle vostre prove, delle vostre situazioni, tra fiere che vorranno attaccarvi, ma di cui non dovrete temere se Iddio è con voi, per essere testimoni e portare la santa parola a chi vi è intorno. Nella chiamata finale è per voi l'offerta del vostro vissuto, tutto ciò che il Padre Santissimo vi ha dato per far sì che si faccia primizia santa da donare, santificata dal vostro sacrificio, al cielo per dare salvezza a voi e a quelle creature che vi darà modo di incontrare o che Iddio sa, e per darne glorificazione all'Altissimo sovrano.

In paradiso Giovanni non veste più in lacere pelli di animali. Egli trionfa accanto al trono della maestà suprema con abiti sontuosi, dall'aspetto abbagliante. La sua gloria sfavilla nella sua santità. Non grida più nel deserto, ma il suo è un canto armonioso

che si innalza tra le bellezze dell'infinito. Ma il suo nome è ed è ancora riconosciuto in Giovanni.

Anche voi sarete rivestiti del vostro di tripudio, in abiti sfolgoranti e, tra melodie dolcissime e inebrianti, godrete nei giardini sublimi. Essi saranno il riscatto dell'ascolto accolto e della conversione e della croce vissuta e partecipata, di una morte accettata che vi ha condotto a resurrezione. Come il Battista, a imitazione di Cristo, vi ha richiamati a vivere.

Vi benedico.

129. La lebbra di questa umanità

25/6/2021

Mia piccola Maria, ecco Io discendo dal monte e vi ritrovo un lebbroso che mi implora di sanarlo ed Io lo voglio, sì che tendo la mia mano e lo tocco, e nella mia benedizione le pustole infette che hanno invaso il suo volto e le sue intere membra sono cancellate, tornando alla sua primitiva salute. Lo invito a recarsi a dare testimonianza dell'avvenuta guarigione dai sacerdoti, per rendere gloria all'intervento di Dio che si piega ed ha pietà di essi, poveri figli che vivevano con rinnegati, condannati dagli uomini che li giudicavano percossi dalla giustizia divina, che andavano raminghi e fuggiaschi nascondendosi dall'ira del mondo che giungeva anche a ucciderli, attendendo la propria morte.

Oggi la lebbra persiste in pochi luoghi della terra ed è curabile, ma la lebbra dello spirito invade la moltitudine umana che non c'è quasi oasi o pausa alla sua diffusione. Le anime ne portano i segni della sua putredine, del nauseabondo fetore della sua infezione, devastati di pustole che ammorbano e danno alle anime mostruosità della loro visione, pur se celate dell'esteriorità di corpi giovani e in piena salute. Questi figli nascono belli e sani, ma il peccato oggi li colpisce e li ricopre già in tenera età, iniziando nel suo processo infettivo. Il male, come il bene, è diffusivo e nel perpetuarsi si fa infetto e contagioso. Solo per l'amore che porto alle creature per la mia misericordia che ancora Io mi pongo per venire in soccorso, ma la massa mi si scaglia contro, mi rifiuta, rifiuta me che sono il solo antidoto e la medicina che possa curarla, vengo cacciato e posticipato ad ogni aberrazione, sì che la lebbra continua tutta la sua espansione.

Vogliono legittimare tutto ciò che è abominio dinanzi a Dio, estromettendolo come un peso scomodo e di oltraggio alla propria indipendenza e libero pensiero che si contrappone alla creazione e al pensiero divino. Se Dio ha creato l'unione di uomo con la donna per l'unione affettiva e per la discendenza, oggi ogni traviamiento esige di essere accolto come lecito. Tutto deve essere legittimo e approvato nella sua forma di legge per darne un consenso legale che estrometta ogni senso di colpa e remora morale. Già sussiste ogni grado infimo di perversione con bambini, animali, ogni tipo di promiscuità e peccato che rende l'uomo una cloaca in cui sguazza a suo agio il demonio. Si vuole comparare per poi superarne il diritto della famiglia naturale voluta dal Padre celeste con unioni di persone dello stesso sesso, mentre Iddio richiede castità, integrità nei costumi e ordine secondo le sue leggi e comandi, che sono i giusti criteri della salute spirituale ed anche fisica dell'uomo.

Cosa dovete fare voi? Per quel piccolo resto che mi è rimasto fedele e amante, che grida a me come il lebbroso del Vangelo, che richiede la guarigione per il mondo intero, Io verrò. Ancora la mia mano si stenderà su quest'umanità per estirpare l'intera sua lebbra, purificandola da ogni sua pustola infetta, ma ciò sarà purificazione non esente da dolore e tutti coloro che avranno rinnegato il mio aiuto e la mia medicina periranno e saranno con la lebbra sradicati da questa terra. Voi persistete con la preghiera, non temete, Io ci sono e non si può impunemente porsi contro a Dio. L'armata del nemico persisterà nei suoi malefici intenti, non desisterà, ma voi sappiate che la vostra perseveranza e l'adesione a me vi avranno fatto coloro che avranno salvato il mondo e dato rigenerazione con me a una nuova umanità dalle membra e dello spirito franco e libero, con un volto tornato alla rosea carnagione di un bambino.

Vi benedico.

130. Dio è la vita

27/6/2021

Ecco, dice la prima lettura, Iddio non è il Dio della morte. Egli non ha creato la morte, la malattia, ogni male che possono scatenarsi contro l'uomo. Iddio è la vita: l'ha creata sana, gioiosa e fonte di ogni bene. È l'uomo che ha voluto conoscere il mistero del male, la sua realtà, penetrarla e riportarne assorbendoli i suoi cattivi intenti con le conseguenze della sua devastazione. Iddio però è in continua e perenne ricreazione a ciò che è nella sua natura, e porta la sua liberazione, la sua guarigione, la sua rinascita. Ne è prova il Vangelo stasera. Ove vado, porto la mia Persona che nella mia benedizione ricostruisce, riforma, risana, spezza le catene, libera dalle prigioni, da ogni male le creature per condurle a vivere la mia vita, sì che alla figlia di Jairo, assopita nella morte, le rioffro il soffio vitale nell'interezza del suo essere. All'emorroissa, prostrata e affranta delle molteplici cure inutili che l'hanno aggravata e portata alla miseria, al mio tocco riprende ogni salute.

Tutto ciò che vi si scatena contro e vi fa soffrire non viene dal cielo ma da Satana, che ha potere sulla natura e sull'uomo. Egli prende forza dal cattivo agire umano. Tanto più si pecca più si attua ogni cattiveria, offese, malvagità verso Dio e il prossimo, tanto più egli si gonfia del suo potere di sconvolgere le proprietà naturali avversandosi contro a vostra distruzione.

Io ho pagato con la redenzione in pieno il vostro riscatto e il vostro debito, ma l'uomo persiste a peccare con più oscenità, malvagità, calpesta e dissacra la santa legge di Dio, la deride, sì che allontanando e cancellando ciò che lo protegge e gli infonde il suo bene, rimane solo e indifeso alla furia del nemico. Cosa resta se non per liberarsi che la propria sofferenza, il sangue del proprio riscatto della croce, prima della mia e poi della vostra.

Voi possedete tre potenze con il quale scacciare e dominare Satana. La prima è quella che viene dalla Chiesa che deve dire in santità: sacerdoti, religiosi, consacrati, alte gerarchie, prelati, santo padre, fondersi a una vita unitiva con il loro Signore, una vita fortemente fusa alla preghiera, all'Eucaristia, a una grazia di stato partecipata. Essa si fa luce che acceca e indebolisce forze del diavolo su tutta la terra. La seconda viene dai cristiani, che devono essere testimoni di una vita che opera concretamente nei

fondamenti del cristianesimo e del suo insegnamento. Se così fosse, si farebbero mura, baluardo, al quale l'esercito del nemico non potrebbe scardinare, ovunque sulla terra. La terza potenza verrebbe dal resto dell'umanità, che ricevendo tale luce, forza e sostegno, visione del vostro segno vissuto, pur non essendo della stessa fede andrebbe alla ricerca di ogni bene, di ogni carità nel quale Iddio sussiste ed è. Queste potenze s'innalzerebbero cacciando tutti i demoni agli inferi e vivreste una realtà nuova di pace e ogni sanità. Certo rimarrebbe la morte per conseguenza del peccato originale, ma sarebbe solo un assopirsi dolcemente nel sonno e risvegliarsi alla vita eterna. Figli, voi non ascoltate ed Io rimango spettatore del vostro male. Con dolore osservo la vostra rovina e attendo, attendo la vostra conversione.

Vi benedico.

131. La Chiesa di Roma

28/6/2021

Mia piccola Maria, stasera celebrate alla sua vigilia solennità di Pietro e Paolo, i miei apostoli, i capisaldi, le travi portanti della Chiesa che si innalzano come colonne nello stesso regno glorioso. Essi hanno offerto la loro vita, il loro martirio per la diffusione della parola di Dio alle genti e per essere roccia su cui si poggia il seggio sacro dal quale s'irradia lo Spirito Santo per diffondersi all'umanità. Il loro sangue è stato versato per l'edificazione del cristianesimo e della Chiesa, culla e fulcro del mio cattolicesimo che è luce profusa a tutte le popolazioni. Protettori di Roma, dato che il loro martirio è stato protratto in questa città per farla santa, particolarmente per essa, al quale si sono uniti tutti i sacrifici, gli olocausti di tutti i martiri uccisi nelle sue mura, sì che a caro prezzo è stata riscattata e riconquistata per Dio. Roma è stata formata e composta nel sangue prima per la gloria umana e poi per la gloria divina e dovrà essere riedificata dal suo decadimento ancora nel sangue: rivivrà la mia passione e morte per rivivere la mia resurrezione.

Paolo e Pietro non sono certo nati santi e avevano caratteri non facili, ma si sono piegati, sottoposti al rigore di sé stessi rinunciando ad aspettative personali, desideri, modi di vedere per donarsi completamente a Cristo e ai fratelli. Ora voi che constatate il decadimento morale di questa città e della Chiesa che in essa risiede e del suo declino e del suo degrado, in una continua critica, cosa fate? Se non avrete operato grave ne sarà la responsabilità che ne porterete dinanzi al giudizio divino, poiché in questa città siete stati favoriti nei suoi grandi doni celesti. Da sempre, dal suo sorgere la Chiesa è stata presa di mira da attacchi di ogni genere, da corruzione ed eresie, ma lo Spirito Santo in essa continuamente ha supplito alla sua deficienza e ai suoi errori per farla trionfare. Ha donato continuamente nuovi virgulti di santità, araldi che hanno combattuto, che si sono prodigati in sua difesa, offerti come un dono d'amore a Dio per la sua propagazione e diritto di verità.

Oggi, dopo aver constatato il suo progressivo degradamento, passate all'azione. Non a caso siete nati a Roma o siete i suoi abitanti. Iddio non vuole che i suoi cristiani, e in modo particolare i cristiani romani, siano indifferenti, passivi e inermi, ma vuole che siate combattenti come San Paolo, che vi facciate parola di Dio incarnata nel vissuto per diffonderla ovunque, che organizziate gruppi di preghiera ove si

approfondisce lo spessore della propria spiritualità, che innalza il suo grido di supplica al cielo per farsi con Dio muraglia, roccia che come Pietro viene a sostenerla e risiedervi per farne irradiare la sua luce ovunque. Se così fosse fatto la Chiesa di Roma avrebbe già vinto la sua battaglia, ma se il suo male persisterà solo il suo sangue sarà tributo di rinascita e di rinnovamento. Ed Io vi dico che essa tornerà a trionfare, ad erigersi come Chiesa che si fa sole che espande i suoi raggi di santità, parola di Dio che si effonde e proclama, vive partorendola alla sua grazia l'umanità. Come Pietro e Paolo fatevi suoi cavalieri, araldi difensori che non temono. Con me la ricostruiremo. Il seggio di Pietro tornerà a brillare nella sua cattedra di ogni santità.

Vi benedico.

132. L'opera contro il demonio

30/6/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo ribadisco che ai miei apostoli è dato ogni mezzo e facoltà per poter operare nel ministero della liberazione del nemico, ai discepoli di scacciare gli spiriti maligni, di guarire tutte le malattie e le sofferenze. La Chiesa possiede tutte le possibilità e il potere per affrontare la battaglia contro il diavolo ed abatterlo. L'iniquo ha iniziato la sua guerra ribellandosi a Dio e nella grande battaglia nei cieli fu sconfitto e cacciato dagli angeli buoni nel suo regno negli inferi, ma egli ha continuato a persistere attaccando la creazione e gli uomini per arrecare dolore al Cuore del suo Signore, poiché non potendo combattere contro la sua potenza si è scagliato verso le sue creature, contro l'amore di Dio per esse, per ferirlo e oltraggiarlo. La sua sconfinata gelosia, la sua nefasta invidia si è ripercossa contro l'uomo poiché conoscendo le meraviglie del cielo non vuole che essi le raggiungano e le posseggano per condurle al suo di impero di male e poter gridare al Padre Santissimo: "Ecco, le tue creature come me ti si sono rivoltate contro. Non adorano te, ma me". Da sempre egli è il fomentatore delle guerre, degli omicidi, delle violenze, di ogni abominio e nefandezza, specialmente è colui che cerca di assaltare e occupare la Chiesa e i suoi santi, dato che quelli che già gli appartengono, poiché conniventi al suo male li adopera per allargare il suo potere empio e malvagio, mente per chi lo rifiuta e segue Dio, egli li avversa poiché essi si fanno esorcismo che lo indebolisce e lo fa arrestare nella sua perversa azione, se non farlo decadere ai suoi abissi. Il demonio è irretito e sente dolore alla manifestazione santa dell'uomo e della Chiesa.

Oggi la guerra è aperta, sempre più egli viene allo scoperto e si rivela palesemente per quel che è e per i suoi obbiettivi, per rendere questo mondo il suo trono e gli uomini i suoi servitori, altri demoni che fomentano e accrescono il suo regno maligno, per digrignare i denti e sbandierare all'Altissimo la sua vittoria e supremazia. Non sa che la sua perdita è già scritta. La Chiesa con i suoi ministri ha tutte le possibilità e le potenze per abatterlo, non solo con gli interventi degli esorcisti preposti a questo compito, ma tutti i sacerdoti che posseggono nel loro ministero facoltà di liberazione e guarigione. Devono però apporsi ad attuarlo andando alla profondità, alla vastità di tutti i mezzi che Dio ha dato, particolarmente nel Sacramento della confessione, nell'essere sempre presenti e disponibili ad essa che è il primo grande esorcismo, nell'imposizione delle mani sul capo per benedire con l'olio degli infermi, sempre, e

particolarmente dopo la confessione, nel tornare a valorizzare e diffondere l'uso dei sacramentali, porsi in cammino per andare a benedire luoghi e case, di pregare con fervore il Padre celeste perché siano di nuovo celebrate le Sante Messe di guarigione, sostenere gli esorcisti, pochi e spesso isolati, coloro che sono in prima linea al suo combattimento.

È questa una battaglia di spiriti che sussiste, è opera ove il diavolo con i suoi sgherri non hanno posa: corrono dovunque per fare più male possibile, mentre i miei cristiani dormono, la Chiesa è assopita o indifferente, anzi, il nemico è riuscito ad irretire con la sua corruzione alti membri della sua gerarchia per arrestare tale opera di liberazione, formando ai suoi seminari sacerdoti razionali che ritengono tutto ciò superato e medievale. Io richiamo allora voi che mi siete ancora fedeli: vivete una vita santa, impregnata di Vangelo, una vita che profumi di Cristo, sì che Io vivendo in voi sia l'esorcismo che ancora nel vostro cammino porto la mia liberazione. Ve ne rendete conto quando entrando o incontrando qualcuno ne notate l'agitazione, vedete che è irretito dai vostri discorsi veritieri e benedetti o dalla sola vostra presenza. In essi si scopre che vive l'altro, che è sotto il suo braccio.

Se la Chiesa potesse guardare con i miei occhi questo mondo permeato dal diavolo e dal suo influsso, quante possessioni, quante vessazioni, quanti suoi interventi e opere di oscurità nelle menti, quante conseguenze in malattia al suo agire che scoprirebbe. Vedendole riconoscerebbe l'urgenza della sua difesa, si adoprerebbe ad effettuare ciò che richiedo. In questo tempo di attesa del mio intervento vi richiamo a vivere una vita di santità. Dinanzi alla vostra fede, alla vostra speranza e invocazione Io verrò per alzare la mia mano e dire: "Vattene, Satana, ed egli come un verme strisciante, con i suoi, scivolerà dissolvendosi al suo nulla.

Vi benedico.

Luglio 2021

Ave Maria!

133. La paralisi nello spirito

1/7/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera mi portano un paralitico ed Io lo risano dicendo: "Ecco, ti sono perdonati i tuoi peccati". Gli astanti rimangono interdetti: "Qual è il senso, cosa accomuna la remissione dei peccati alla guarigione, e chi è costui che ha il potere di perdonare i peccati?". Quando l'uomo comprenderà che c'è una connessione tra le malattie, le sofferenze e ogni tipo di dolore nelle conseguenze riportate nel cattivo errare proprio ed altrui? Se vivete nella benedizione del vostro operato ne riportate benedizione su di voi e la discendenza. Se vivete nella maledizione e ogni atto contrario a Dio ne portare la maledizione su di voi e la vostra discendenza. Siete liberi di scegliere, e se optate per stare sotto il giogo del maligno, egli vi terrà prigionieri alla sua segregazione paralizzandovi lo spirito. Se volete stare sotto la protezione di Dio sarete sottoposti alla sua divina volontà, ma rendendovi liberi spiritualmente di spaziare sino a lui. L'aria stessa che respirate è impregnata del bene e del male nel luogo in cui vivete e operate e ne assorbite la sua influenza.

Quanti paralizzati ci sono su questa terra, non solo nelle membra ma nello spirito: oppressi, angosciati, depressi, increduli, malati nella psiche, bloccati da ogni genere di paura, non più liberi di vivere Iddio, di camminare ed andare verso le strade della sua chiamata, ma arrestati e repressi dal male che trattiene e spegne ogni speranza.

Cosa c'è bisogno di fare, se non acquisire la fede? Dovete pregare perché Dio vi dia la grazia della fede, ma ciò avviene nella vostra conversione, nel vostro cambiamento di vita. L'adesione a lui solo può togliervi le catene, sciogliervi ogni legaccio che il peccato vi ha intessuto intorno, carceri spirituali non visibili ma reali che impediscono di comprendere la realtà che siete chiamati a vivere per riscattarvi al mio credo e trovarne salvezza. La fede vi aiuta a superare gli ostacoli pur portando il peso di affanni e croci, sì che voi andate oltre. Come me siete capaci di giungere alla cima del monte per portare la vostra offerta a Dio che se ne compiace benedicendola, dandovi in cambio il volo, la libertà del volo eterno che non ha spazi e tempo e limiti.

Guardate ad Abramo stasera nella prima lettura, che può ben paragonarsi al padre della fede: per fede e per l'amore al Signore Dio egli sale il monte, pronto per sacrificare il suo unico figlio. Meditate con quale dolore spera nel percorrere il tragitto, eppure è disposto a giungere per volere di Dio. Abramo non è paralizzato nemmeno dai pur giusti sentimenti paterni. Egli è libero nella sua fede all'eterno. È per essa che Dio ne dà grazia dandogli merito pur solo nel suo intento non attuato e ne risparmia il figlio. La fede vi scioglie le funi che vi impediscono di salire il monte della vostra offerta.

Vi benedico.

134. Il mio preziosissimo Sangue

2/7/2021

Mia piccola Maria, oggi si celebra la solennità del mio preziosissimo Sangue, quel Sangue mio dato a voi, offerto sino all'ultima stilla. Niente ho trattenuto a me, sì che

il mio corpo era esangue. Sangue salutare, bevanda che è farmaco per tutte le malattie e infermità. Esso spezza le catene del maligno e vi riforma a nuova creazione. Dalla mia croce ne ha bagnato la terra e si è infuso assorbendola alle sue profondità, portandone purificazione, liberazione, guarigioni dai mali. I diavoli urlavano alla sua effusione e precipitavano ai loro abissi. La Madre mia con le pie donne si sono poste poi a raccoglierne assorbendolo con dei panni perché non fosse ulteriormente calpestato e dissacrato. Nel tempo essi sono andati dispersi, ma su tutti gli altari del mondo, in tutte le celebrazioni eucaristiche il mio Divin Sangue si rinnova come fonte che ne zampilla sempre, simile a una sorgente che ne riforma continuamente il suo composto per irrorarle, per dissetarle a sua santità tutte le creature. Beati quelli che in grazia vengono a riceverlo abbeverandosene. Essi si fanno calici sacri che continuano a contenerlo. Il mio Divin Sangue continua a circolare nelle loro vene corporali e nelle vene spirituali, sì che essi stessi portano le sue proprietà, i suoi effetti di liberazione, guarigione e nutrimento di ogni santità.

È il mio preziosissimo Sangue bevanda inebriante di redenzione, potenza che sconfigge gli inferi, che libera dalle prigioni le anime purganti, dà sanità alle infermità fisiche e dell'anima, misericordia di ultimo appello ai moribondi. Invocatelo particolarmente presso di loro, dato che il diavolo come un avvoltoio è appollaiato alle sponde del letto per trarre a sé l'anima e condurla via a sé. Invocate la sua effusione sui vostri antenati, sulla progenie che vi ha preceduto e dalla quale avete avuto origine. Voi ne riportate l'eredità nei tratti, nel corpo come nello spirito e spesso anche della loro maledizione e del loro peccato non riscattato, che discende a vostra condanna. Il mio Sangue continuamente invocato su di essi ne estingue il debito, lo riscatta dando rigenerazione all'intera stirpe. Ovunque voi lo invochiate, esso sprigiona i suoi elementi di ogni salute.

È come un forziere aperto, ricolmo di oro e di ogni gemma preziosa: sfavilla nel suo valore, disponibile e pronto a donarsi a tutti. Ma perché così pochi vengono ad usufruirsi ed arricchirsi? Ah, se tutta l'umanità impetrasse unitamente il mio Divin Sangue, quale male resterebbe sulla terra? Verrebbe sprigionato tutto il suo potere, il suo merito salvifico, sì che vedreste ogni cosa decaduta risorgere, ogni male abbattuto, l'inferno sulla terra sconfitto. Invocate sempre il preziosissimo Sangue, fonte di ogni virtù, forza di ogni prova, terrore dei demoni che fuggono al suo sentore.

Ad esso però va partecipata la vostra azione nell'effusione su questo mondo del vostro di sangue, sangue della vostra croce che offerto a me, unito al mio si fa a sua volta redenzione per tutti. Ne aveva compreso bene il valore il mio San Gaspere che dovunque ne portava la parola e ne attuava la sua opera nel viverlo egli stesso.

Figli miei cristiani, se così siete vi dovete fare altri cristi a me simili. Questo è il cristianesimo: la mia assimilazione e con me dovete farvi sangue mio, se non completamente nell'interezza della mia Persona, nella vostra misura, pur una goccia di esso. Voi siete chiamati a farne dono, a divenire pur una mia lacrima di sangue che si sparge per tutti. Cosa ha fatto seguire subito Matteo alla mia chiamata? Gli dico: "Seguimi" ed egli, pur peccatore, un esattore delle tasse, si alza e mi segue sino alla

fine dei suoi giorni. È stata la mia Persona con l'effluvio potente della presenza del mio Divin Sangue che ancor prima di essere fuso nel martirio già vibrava, operava e portava il suo effetto come una calamita attrae e porta a sé. Ugualmente voi, fusi e fatti parte del mio Sangue vi fate sua fontana viva alla quale molti verranno ad abbeverarsi per ritrovare ritemprati la mia santità.

Vi benedico.

135. Tu sei profeta

3/7/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo stasera dico: "Un profeta non è disprezzato se non da quelli della propria casa". Tra i miei concittadini si sparge l'incredulità sulla mia Persona divina: "Non è egli il figlio di Giuseppe, il carpentiere, e la sua famiglia non è tutta del paese e la conosciamo?". Pur ammirati nell'ascolto della mia parola, che nella sua profondità espressa ha il sapore di una sapienza soprannaturale, dinanzi ai prodigi e portenti divini che opero essi sono rinchiusi ai propri pregiudizi e mi rifiutano. Ugualmente ciò accade al mio vero profeta: non viene che perseguitato, deriso, contrariato soprattutto da quelli di casa, dai propri familiari e conoscenti, persino dalla sua stessa parrocchia. E l'afflizione che ne deriva è maggiore, poiché se la critica che condanna viene dai lontani, pur nel dispiacere essa non tocca quanto quella di chi ti sono accanto poiché li si ama.

L'uomo attende ciò che ritiene straordinario e qualcosa che è misterioso e sconosciuto, che è superiore alla propria condizione umana, non da chi ne conosce l'origine, la quotidianità, il carattere e i propri limiti. Non si dà valutazione secondo la parola espressa, se è conforme alla verità di Dio e al suo insegnamento, quale sia il tipo di vita condotta dal profeta, quale sia la sua croce. Si valuta, pur dinanzi a un fenomeno che supera il proprio intendimento, secondo i criteri e le angustie del proprio modo di vedere che si rinchiede al proprio giudizio.

Il mio profeta che è autentico ripercorre i miei passi, il rifiuto e l'incomprensione che Io ho vissuto, paga il tributo del dono ricevuto. Tutti siete chiamati ad essere profeti nel riconoscermi, marmi, vivermi e proclamarmi. Alcuni però vengono anche arricchiti di doni divini, segnati dalla propria croce. È una firma che ne effettua con il proprio sacrificio l'opera. Avete il compito di lavorare la terra del mondo per spargere la semenza, ma poi le piogge e il sole che le fanno crescere sono di Dio. Potete aiutare a dare sostegno alla crescita, ma il raccolto è sempre di Dio. Ognuno è chiamato a porsi a servizio, ad essere un semplice servitore.

Ci sono alcuni miei profeti che non hanno visto o non vedranno i frutti delle loro fatiche, del lavoro compiuto che verrà invece proseguito da altri che usufruiranno della loro opera, ma Iddio darà piena ricompensa e adempimento e tutte le sue promesse di gloria a colui che ne è stato il promotore e servitore. Chi pur avendo tanto lottato e sofferto per la mia missione, e non vedesse nessun risultato, nessuna crescita a tutta la sua azione, Iddio darà a lui ugualmente pieno merito di ogni sua goccia di sudore versato per adempiere la sua santa volontà.

Non bisogna guardare al successo, alla quantità, al plauso umano. Pur dinanzi a quelli che sembrano fallimenti, delusioni, contrasti, abbandoni, rifiuti, derisioni bisogna persistere ed andare avanti lo stesso sino alla propria finale energia per il solo amore di Dio, per dare gioia e gloria al vostro Signore, ubbidienti della sua chiamata. Sarà egli regni che farà, che compirà, ne farà scaturire ciò che vuole. Gli basta della persona la propria adesione e collaborazione, il proprio intento e la buona volontà nel sacrificio compiuto per lui.

Sì, la terra dell'uomo in cui profetizzare è dura, oggi più che mai, lo dice la prima lettura. Si è fatta di pietra e molti affermeranno: "A cosa serve faticare per coltivare sulla pietra, spargere il seme e lavorare. Cosa ne potrà scaturire?". Io ribadisco: voi spargete la mia parola anche sulle rocce. Iddio pur in una fessura, per un minimo varco e anfratto ne farà nascere i suoi fiori. Egli diffonde e sparge con il suo divino soffio e porta il vostro lavoro ove sa che può attecchire e germogliare. L'attacco al profeta, che non giunge come avviene spesso in certi paesi con battiture e percosse, annientando la propria esistenza, penetra da voi in modo più subdolo e infido attaccando l'interiorità della creatura per screditarla, abatterla e arrestare il suo buon intento, ciò che è mia opera. Spesso anche la stessa Chiesa, che dovrebbe essere sostegno, protezione e rifugio, è colei che percuote e perseguita i miei santi. Eppure, dinanzi a tutto questo, Io vi dico: persistete come il vostro maestro. Sembra che tutto sia più forte e vi faccia decadere, che porti al suo fallimento, ma con me abbiate fede: ne nasce l'esplosione di ogni rinascita di vita e di ogni salvezza. In cielo coloro che vi avranno afflitti, affrancati e salvati nel loro ravvedimento, saranno quelli che più vi onoreranno inchinandosi al vostro merito. Vi riconosceranno per ciò che siete stati e diranno: "Tu sei un profeta di Dio".

Vi benedico.

136. La fede è il dialogo con Dio

5/7/2021

Mia piccola Maria, ecco la santa parola mette in evidenza il fondamento della vita cristiana che è la fede. Ci vuole la fede per viverla, fede che è fiducia, confidenza, abbandono alla santa volontà di Dio. L'uomo non puoi estraniarsene, poiché è nato per avere rapporto, per vivere l'alleanza con Dio. Dal Creatore è stato tratto e a lui deve ritornare. È come una pianta che se strappata alle sue radici muore. Iddio desidera, brama il dialogo con gli uomini, partecipare della loro vita, avere una relazione. È per mezzo di questa partecipazione che il cielo si infonde alla terra perché la terra si infonda al cielo e la fede ne è la scala che ne permette lo scambio e l'unione.

Giacobbe nella prima lettura ha in visione proprio una scala che sale dalla terra ad altezze celesti inizia. In essa risalgono e discendono gli angeli, messaggeri dell'eterno che portano le loro invocazioni, le preci delle creature per discendere e poi riportarne le risposte nelle grazie divine ricevute. È una comunione di amore e salvezza. Ma l'uomo desidera, vuole questa fusione?

Possedere Dio è la grande ricchezza, è il possedimento più prezioso che l'uomo nella vita deve aggiungere e conquistare. In lui si riceve ogni protezione e salute, scudo all'attacco del diavolo. Ve lo ricorda il salmo stasera. Dio è colui estende il manto per ripararvi dai mali, vi tutela dai vostri nemici, vi sostiene nella sussistenza e non

permettete che niente superi il vostro peso, ma ne richiede il suo riconoscimento, il ricorso al suo appello, l'amore condiviso. Ahimè, poveri quei figli che credendo il Padre Santissimo solo un laccio, un cappio dal quale fuggire o inutile alle loro forze e competenze da non necessitarne, perché pur possedendo tutta la scienza umana e le ricchezze di questo mondo chi li soccorrerà nel tempo della prova, della propria infermità e dipartita?

Lo ricorda il Vangelo stasera. Io passo tra la folla e ne porto ovunque guarigione: risano i malati, libero gli ossessi, e da quante situazioni inestricabili dinanzi alla mia persona si disciolgono e ne porto soluzione forse che tale opera salvifica è restata a questi tempi? Essa è sempre presente, ma richiede la vostra volontà di adesione, il desiderio di me, della vostra parte che si esplica nella fede che crede e ama. Guardate l'emorroissa che è certa che al tocco del solo mio manto potesse guarire: così ne è stato. E cosa affermo? "La tua fede ti ha guarito". Dinanzi alla fanciulla assopita nella morte, nonostante la derisione degli astanti per la fede e l'invocazione del padre le ridò vita.

Come potete appellarvi e chiedere aiuto, chiedere fiduciosi di essere ascoltati, confidenti in colui che tutto può? Se non lo vedete, a questo soccorre la fede che è proprietà celestiale: al cielo va richiesta e da esso si può ricevere, primo con una preghiera perseverante alla sua sincera ricerca, secondo con atteggiamento di umiltà, non da boriosi e saccenti, posti atteggiamento di superiorità a Dio, ma come figlioli, come bimbi che comprendono i propri limiti e le proprie incapacità. Il Signore nella sua paternità amabile e tenera si protende, si piega e accorre al vostro grido e bisogno. Sappiate toccare come l'emorroissa tutta la creazione che vi circonda e porta impressa la tangibilità del suo Creatore, che nel suo soffio vitale la perpetua. Sappiate ricevere in grazia e adorazione l'Eucaristia, che vi tocchi nell'anima unendovi la mia proprietà divina che si fa vostra. Sappiate invocare con cuore sincero e nel vostro orare sentire discendere il tocco dello Spirito Santo che vi fa sorgere, accrescere la fede e maggiora l'amore: ve lo fa avvertire dentro di voi.

Vi benedico.

137. Il demonio muto

6/7/2021

Mia piccola Maria, ecco nel Vangelo libero un uomo posseduto da uno spirito muto, che non dà le solite manifestazioni: non grida, urla, impreca, si agita, ma tace, si occulta per rimanere nascosto e non essere mandato via. La mia presenza però lo rivela e lo scaccia. Il demonio muto è più diffuso di quanto non pensiate, poiché egli rimane occultato per non essere smascherato e continuare il suo perverso danno. Ciò gli è permesso perché chi gli offre la dimora, chi ne è occupato, spesso ha connivenza col demonio, gli piace stare con lui e usufruire dei suoi vantaggi su questa terra, mentre coloro che danno manifestazioni della sua presenza, che lo rendono palese con i loro atteggiamenti sono le anime che lo vogliono fuori di esse, che lottano perché ne siano liberate. Non si può andare a braccetto con il diavolo che ti dà i propri piaceri e successi sporchi del suo sterco e poi ti annienta. Bisogna lottare, porsi in combattimento contro le sue infide tentazioni, che sono la ragnatela per far cadere dentro le sue vittime: una lotta che dura e persiste per la vita.

Oggi, che ricordate la piccola Marietta, cosa è stata la sua vita se non lotta contro il diavolo che continuamente la irretiva per farla cadere in trappola al suo male? Ella ha vissuto la sua prima battaglia già nell'essere forgiata a un'esistenza dura, gravata di responsabilità da adulti, come accadeva in quei tempi in un ambiente di miseria quando i fanciulli non potevano trastullarsi nei giochi, ma venivano già forgiati nei gravosi lavori per loro età. Marietta ha lottato con sé stessa per plasmarsi a quest'esistenza provata andandole incontro, accogliendola con amabilità, ma con la stessa determinazione e volontà ne ha allontanato gli attacchi del nemico che irretiva il suo attentatore. Un ambiente in quel periodo storico come da sempre, imperniato all'asprezza, alla violenza di ogni genere, in particolare nei soprusi anche fisici di bambini e donne, e il demonio muto imperversava nella connivenza e nell'omertà. Ella si è opposta nella sua seconda lotta, nel martirio, preferendo morire che dare offesa al Signore, smascherando dinanzi a tutti la cruda realtà vissuta da molti. La sua terza lotta è stata nell'agonia della sua dolorosissima operazione, nella quale continuato pur patendo a dare il perdono. Tanto sangue innocente ha lavato molta putredine di lussuria, l'ha rivelata e ne ha riparato le colpe. Marietta brilla di santità nel giardino dei gigli, dei quali è tra i più candidi e belli.

Il peccato della lussuria è uno dei mezzi più diffusi nel quale entra il diavolo. Oggi l'uomo ha perso ogni freno inibitorio, è perverso nella sua azione, tutto gli è lecito e commette ogni nefandezza in nome di un piacere che gli deve essere legittimo e di diritto, sì che perde la sua fisionomia di uomo e si fa da bestia. È tramite questa debolezza che il demonio fomenta, entra e ne fa dimora nelle acque marce e putride del suo pantano, ove sguazza e continua a portare il puzzo del suo maleodorante agire nel mondo. La sua entrata nell'uomo avviene in modo silenzioso, penetra piano piano, non si nota, è scancellato, rimane muto nella persona, ma il suo influsso agisce e così la sua perversa opera.

Cosa potete fare figli miei? Cosa lo scaccia, se non come Marietta una vita santa e il dono di sé, il proprio sacrificio, quello dei fedele e dei sacerdoti di cui dico nel Vangelo che sono pochi in confronto alla lotta da attuare contro il nemico? E guardo con compassione, come allora, il mio popolo errare sbandato senza pastori e senza guide sì che ci si perde nelle braccia dell'altro. Per avere i sacerdoti ci vuole una fervente reazione, ma soprattutto il dono della propria vita che può essere il martirio della offerta perpetuata in un'esistenza. Ci vuole tanto, perché sono doni celesti e ciò che è prezioso costa. Nella misura di un proficuo sacerdozio santo l'esercito di Dio si fa forte, si fa mio sguardo che rivela la presenza dell'iniquo, mio trasmettitore che nella parola lo scaccia, sì che egli non può nascondersi e tacere, ma esplose gridando il suo strazio e ritorna agli abissi. Figli miei, aderite a me, ubbidite ai sacri comandi, vivete la santità dei Sacramenti, fate vivere l'amore di Dio in voi e Io vi farò ombra, vi proteggerò, vi coprirò da ogni interferenza del nemico e tramite voi, che vi fate mia ombra che si estende, ne verranno coperti, protetti e salvati alle sue mire molte anime.

Vi benedico.

138. Formate gruppi di preghiera

8/7/2021

Mia piccola Maria, ecco nel Vangelo do disposizione ai miei apostoli per porsi in opera per Dio, opera che è una realtà in movimento: non può restare ferma, statica, se no si arresterebbe. Essa deve essere in perenne cammino attuando la missione alla quale vi chiamo, e cioè ad annunciare la santa parola, sanare i malati e liberare gli ossessi. La Chiesa sin dalle origini ha camminato pur tra errori, peccati e attacchi. Essa è stata continuamente forgiata dai suoi eroi, dai santi che sono sorti in tutti i tempi pur tra le più oscure vicende della sua storia. Essi sono stati il motore, simile a locomotive che trainavano gli altri vagoni del treno in modo che potessero proseguire il loro viaggio.

Oggi forse che il mio mandato è diverso? E viene attuato? Il mio comando e programma di salvezza è lo stesso e così sarà per sempre su questa terra. Ma ove sono i miei sacerdoti, fattisi pavidì e rinchiusi alle loro sagrestie? Forse proclamano la parola di Dio nelle piazze, per le strade, o almeno andando nelle case? Visitano ovunque i malati per effettuare il ministero di guarigione, per portare salvezza e carità con i miei Sacramenti, si adoperano per liberare gli ossessi, i disturbati dal nemico? Io vi dico che solo in minima parte, dato che se fosse effettuata questa cura verso il popolo si farebbe sì grande luce che le genti immerse nelle tenebre accorrerebbero ad essa per esserne illuminati.

Io vedo che la mia parola non è proclamata nell'integrità del suo insegnamento e della sua verità. È relegata ai pochi che ancora vengono alla celebrazione della Santa Messa e ormai quasi sconosciuta ai giovani. I malati, gli anziani rimasti abbandonati muoiono spesso senza il conforto dei Sacramenti e non accompagnati nel loro percorso finale. I poveri ossessi lasciati al loro strazio, nel quale il nemico perdura il suo tormento. Perché accade questo? Perché Io richiedo che si vada poveri di cose nel portare l'annuncio del Vangelo e nel prodigarsi alla mia opera, sì che dico: "Gratuitamente avete ricevuto da Dio e gratuitamente bisogna dare". Il servizio va dato nella sua gratuità. Invece oggi si vuole essere ricompensati e riconosciuti e molto gratificati nella propria ricompensa.

Chiedo di andare tra le genti senza darsi peso e affanno del proprio sostentamento, poiché Iddio stesso darà il suo nutrimento, vi chiedo di non portare tuniche o sandali, di essere semplici ed essenziali, invece oggi si ricerca ogni agio e sontuosità di apparenza, di non portare oro e argento, e ovunque si vede la brama di ogni guadagno. In questo stato l'anima si chiude a sé stessa e al proprio egoismo, non ama, non partecipa, non ha compassione, vive del proprio individualismo.

Guardate a Giuseppe nella prima lettura, come egli, pur tradito, rifiutato, esposto a morte dai fratelli, eppure li accoglie, li salva dalla fame, li perdona e ricrea la vita. Bisogna porsi in cammino per andare verso l'altro, uscire da sé stessi per farsi dono e chiedo ai sacerdoti di uscire dalle proprie mura, dalle loro chiese e di farsi arditi per amor mio, ai fedeli di pregare per essi e sostenerli, di formare gruppi di preghiera, dato che se non darete ascolto, e già sono stati tanti gli appelli, gli inviti, le ammonizioni, il grido di sprone del vostro Signore, grande ne sarà responsabilità. E come dice il Vangelo più di Sodoma e Gomorra sarà per voi il giudizio divino già da questa terra.

Cosa salverà la Chiesa e questa umanità se non le oasi, i gruppi di preghiera che ci sano e si debbono formare. La Madonna con essi sta formando il suo esercito per sconfiggere Satana e tutto il suo impero di male. Ne vedrete allora rinascere una Chiesa santa e forte, sacerdoti intrepidi e colmi di Spirito Santo, cristiani che saranno e daranno il loro lievito per una nuova umanità tornata a Dio.

Vi benedico.

139. Preparatevi

9/7/2021

Mia piccola Maria, la parola stasera vi presenta la persecuzione del cristiano, una persecuzione già in atto nel mondo, ma che è sempre stata poiché al malvagio irrita e aborrisce la presenza del retto comportamento del giusto. Accanto a lui il demonio subdora il buon cristiano e ciò gli arreca fastidio e tormento, e ne fomenta la persecuzione in colui che gli appartiene ed è al suo seguito. Oggi è ancora una persecuzione sottile e nascosta che si occulta in mille giustificazioni e sotterfugi, ma giungerà il tempo sempre più vicino che si farà palese e manifesta, poiché la massa si sarà fatta è iniqua e si potrà colpire il cristianesimo nella sua ormai minoranza. Si giungerà non solo a perseguitare, ma ad uccidere. Si vorrà in nome di un'ideologia satanica, che riterrà le leggi cristiane un attentato alla libertà umana, di sradicarle per sempre per eliminare nei cristiani Cristo stesso, come è accaduto in passato per altre ideologie politiche. Il Vangelo vi ammonisce: essa avverserà il cristianesimo e nel suo plagio supererà i sentimenti e i legami di carne e cuore, sì che i genitori faranno uccidere i figli che si oppongono o i figli i genitori, l'amico tradirà l'amico, così il vicino al vicino.

La terra vuole ballare intorno a Satana, posto sul trono del mondo, ove egli credendosi vincitore lancerà sulle folle che osannano a lui tutti i più sporchi piaceri, ogni lussuria e nefandezza che l'uomo brama, e tanto sarà il suo perverso appagamento per la vendita della propria anima che l'uomo prenderà forma e sembianza del suo iniquo padrone. A questo motivo Io vi esorto ad essere preparati, primo nella vostra dimensione spirituale, nel confessarvi e non peccare più per mantenervi in stato di grazia in modo che siate sempre pronti per il cielo. Molti, infatti, sono già predestinati al martirio, il loro sangue laverà tante colpe e sozzure per riformare una società santa. Non abbiate a temere, siatene lieti perché questa chiamata è per la santità. Non solo non avrete timore di dare testimonianza di ciò che potrete dire per difendere la causa, poiché come dice il Vangelo lo Spirito Santo parlerà per voi, e Iddio vi darà la forza e il coraggio e già nella vostra dipartita voi potrete godere delle visioni delle entità divine che vi sosterranno.

Per gli altri, che dovranno riformare il nuovo ceppo, la nuova progenie in Dio, coloro che gli sono rimasti fedeli, Io dico: preparatevi, non solo spiritualmente, ma allontanandovi dalle grandi città, se potete, o comunque rifugiandovi in luoghi più solitari, in paesi e campagne che possono darvi rifugio e sussistenza, formando dei villaggi nei quali aiutarvi a vicenda, mantenere la fede e la preghiera e poter celebrare i sacri misteri. Questi posti appartati saranno simili alle catacombe, o ai sepolcri, nei quali potrete dare rifugio alle specie divine, all'Eucaristia per darne adorazione.

L'attacco alla Chiesa comporterà non solo le persecuzioni dei cristiani, il martirio di molti, ma anche la furia e la devastazione dei luoghi sacri, l'estromissione della Santa Messa e con essa della Comunione. Dovete porvi a protezione di essa portandola con voi al sicuro. Io proteggerò voi e voi proteggerete me in attesa che suoni la tromba dell'intervento divino al quale chi ormai ha fatto la sua scelta si è posto già nella mia parte o dalla parte di Satana e ne subirà le conseguenze. Ciò è quel che accadrà se l'umanità persisterà al suo male, perché ancora il passo verso il baratro può arrestarsi e tutto ciò non compiersi. Figli miei, dipende da voi.

Vi benedico.

140. Andate e cacciate gli spiriti immondi

11/7/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo ancora sprono i miei apostoli ad andare tra le genti per liberarle dagli spiriti immondi. Ne hanno ricevuto il potere. Tuttora esorto a porsi in combattimento contro il nemico. La guerra è aperta. Egli corre con il suo esercito, pare vinca ovunque, non trova muraglie, baluardi e difesa alla sua avanzata. Tutto si fa terra spianata al suo cammino. La mia Chiesa ha l'intera possibilità per cacciarlo e annientarlo, ne ha potere e autorità, ma rimane inerte e passiva. Quanti sacerdoti sentite sul pulpito gridare contro il demonio e la sua azione, spiegare della sua perversa opera e come le anime debbono da essi tutelarsi? Si soffermano perlopiù a presentare concetti ideologici astratti per non ferire la suscettibilità di nessuno. E i fedeli, quelli che si considerano cristiani? Molti pur venendo in chiesa vivono due realtà: fanno connivenza con il mondo e il suo compromesso, sì che lo spirito in essi si assopisce, si fa amorfo, non lotta contro le tentazioni del maligno che prende sempre più possesso. Chi vuole combattere per la giustizia, per la verità e la pace e portarne il peso del suo sacrificio, la croce che ne deriva?

Gli uomini di questo contesto storico vivono nel vuoto, vogliono solo appagarsi e godere di questa terra: divertimenti, vacanze, mangiare e bere, di tutto ciò che finirà nella fogna ma che non ha nessuna rilevanza, senza utilità di salvezza. Voi mi direte: "Ma in questo stato di cose come si può combattere? È già una perdita". Figli miei, c'è Dio e la sua potenza, e chi è dalla sua parte e vive nella sua grazia ne riceve il suo potere e la sua autorità sul male. Ed Io incito quei pochi sacerdoti che ancora lottano contro Satana a persistere e non temere, perché ci sono Io accanto ad essi e do in questo periodo mille forze ed energia in più per sconfiggerlo.

Ai figli che mi seguono Io accanto a loro maggiore e multiplico, migliaia di volte di più le forze per fronteggiare e superare ogni prova del male. Siate fidenti in me, dato che è proprio per quei pochi rimastimi fedeli che Io salverò l'umanità e ne riformerò l'esistenza e il suo prosieguo nella santità.

Quanti richiami sono stati dati e ancora offro nel mondo tramite i miei diletti, quanti avvisi e ammonimenti nei molteplici doni celestiali e opere divine. La Madre mia quanto si adopera per voi con le sue visioni ed annunci, con i messaggi che vi vengono offerti dal cielo. Ma quanti vi prestano ascolto? L'orecchio si fa sordo ad ogni appello, sia nella Chiesa come negli uomini. Ci si chiude l'udito, ma quando giungerà il dolore degli eventi previsti si creperà allora di paura e terrore, poiché il diavolo

richiede il suo pagamento per i piaceri e gli agi dati. E non avendo nessuna difesa in Dio chi vi proteggerà, chi vi salverà? Ora è tempo del ravvedimento e della giusta scelta.

Oggi ricordate anche San Benedetto, grande nella sua santità. Si erge come una vetta che spicca sulle altre, che vi ha lasciato un principio di vita spirituale tanto semplice e basilare nella preghiera e nel lavoro, che tutti possano attuare. Tutti possono pregare e possono lavorare, fosse anche il lavoro manuale più semplice, o nella casa, o nei campi, o altro. Offerto a Dio si fa santificazione. Io ne raccolgo ogni lacrima di ogni supplica, ogni goccia di sudore ad ogni fatica ed essendo un perfetto economo niente ne va perduto: le raccolgo per farne un frustino che cacci il diavolo da voi e dai molti che in paradiso, per il vostro merito, vorranno riconoscenti darvene lode.

Vi benedico.

141. Guai a chi ama suo padre, sua madre o i suoi figli più di me

12/7/2021

Mia piccola Maria, ecco il Vangelo entra nella profondità dell'insegnamento, nelle viscere della retta coscienza e va oltre la superficie e i modi di vedere e concepire le cose e gli affetti, anche quelli sacrosanti e leciti, sì che in esso vi intimo: "Guai a chi ama suo padre, sua madre o i suoi figli più di me". Non è degno di me, poiché quando l'amore per le creature supera l'amore di Dio si fa idolatrico e il Signore viene posticipato a una fede fallace e inconsistente. Sì, può esserci una blanda devozione che si ferma alle tradizioni, agli eventi dei santi patroni e le processioni, si fanno anche novene, ma seppur cose buone, se non si vive il primato di Dio esse non vengono santificate e non ne porteranno frutto.

Ogni cosa e tutto si adempie nel primo comando, quello più trasgredito e quasi mai confessato, dato che in voi tutto precede e supera la volontà di Dio nella vostra. L'amore per il Signore si misura nella adempienza ai divini comandi, acciò Io dico: chi mi ama segue i miei comandamenti e in essi ne esprime l'adesione e dà concretezza al suo credo, ne mette in atto il sentimento, ne vive la testimonianza. Amare vuol dire ottemperare a ciò che il Vangelo vi insegna, sì che se un figlio sente la vocazione al sacerdozio o la vita religiosa e un genitore si oppone pur dichiarandosi credente e praticante, qual è il suo amore per il Signore? Se alla notizia di un bimbo che nascerà malato viene optato il suo aborto, quale senso ha la propria fede? Se a un figlio di dichiarata sessualità opposta al pensiero creativo del Padre, pur accogliendolo e amandolo ma ne accondiscendete il peccato portandone la convivenza in casa, chi amate? Iddio chiese ad Abramo di sacrificargli il suo unico figlio per mettere alla prova il primato del suo amore, poiché solo amando, ponendo Iddio al primo posto voi saprete amare nella giustizia il vostro prossimo, saprete onorarlo e rispettarlo per il bene vero della sua salvezza, dividerete nell'amore di Dio l'amore per esso amando oltre ogni prova, delusione e sofferenza.

Se mi amaste veramente le chiese sarebbero gremite. Se voi entrate nei giorni feriali le troverete spoglie e vuote di anime. Se adoraste il vostro Signore non evitereste di venire ogni giorno a comunicarvi all'Eucaristia e fondervi ad essa. Quale tesoro inestimabile che viene abbandonato, tenuto in poco conto, ricevuto male. La preghiera

in voi sarebbe un anelito di desiderio perché bramereste, vorreste colloquiare, avere rapporto con colui che dite di amare. L'amore per l'altissimo Signore vi colmerebbe il cuore, vi sazierebbe le fame che andate a cercare di saziare in ogni ove e peccato, nelle creature di cui ci si fa possesso o si diviene dipendenti e che procurano dolori e pene. Dinanzi alle prove di ogni malattia e lutto sareste fortificati e abbandonati fiduciosi alla volontà divina, alla quale invece ci si scaglia contro rabbiosi e ci si allontana dalla fede.

Spesso solo in cielo viene rivelata la motivazione della trama della vostra storia alla vostra comprensione, dalla quale il Padre ha cercato di trarre in esso ogni salvezza di redenzione per tutti gli uomini. Lo so, mi direte, a certi eventi si patisce, è vero. Forse che Io non ho conosciuto l'intensità e l'asprezza del patimento e di ogni lacerante distacco? Che la Madre mia non si sia sottoposta, rinnegando sé stessa, all'adempimento di una volontà superiore del cielo, che è stata poi il bene per tutti? L'amore primario nell'eterno vi concilia, vi sostiene, vi dà pace, dà un senso e la speranza della sua risurrezione.

Oggi che in questa celebrazione ricordate gli angeli custodi, chiedete ad essi, invocateli: sono spiriti purissimi, vostri compagni di viaggio che vi amano e vi conoscono come nessuno sulla terra. Possono impetrare per voi a vostra causa e beneficio. Sono continuamente in attesa, desiderosi che voi li facciate operare per dare sostegno e infondervi quella ricerca di adorazione per Dio che essi vivono costantemente, per farvi da tramite per il cielo. Gli angeli attendono e vengono poco impegnati nei loro compiti dalle creature. Quante energie sante non consumate e non usufruite per inadempienza umana. Chiedete ad essi ogni giorno all'aurora che vi conducano in ogni dì per vivere nell'amore, nella scoperta quotidiana, dato che l'amore di Dio si vive nella quotidianità. Esso è il metro della vostra corrispondenza. Chiedete agli angeli che vi accrescano di quell'adorazione e partecipazioni divina che essi, vivendola in modo perfetto, ve ne offrono per quel che potete o siete in grado di ricevere per darne gloria al Padre celeste e alla vostra anima.

Vi benedico.

142. La città di Dio

13/7/2021

Mia piccola Maria, ecco nel Vangelo il mio grido s'innalza: "Guai a te, o Corazim, guai a te, Betsaida, perché se a Tiro e Sidone ci fossero stati i prodigi avvenuti in mezzo a voi, si sarebbero già convertite". Credevate di innalzarvi nella vostra gloria mentre precipitate agli inferi. Il grido si innalza ancora alle città di oggi, particolarmente a quelle cristiane e cattoliche: guai a voi che siete state favorite nei vostri doni celesti, ma vi siete fatte pagane e idolatre, avete tradito e rinnegato la parola di Dio in voi proclamata, vi siete sottoposti in adorazione a dei stranieri e ad essi vi prostitute. Credete di innalzarvi fino al cielo nella vostra gloria, ma il vostro male compiuto vi ricadrà addosso e con esso vi firmate la vostra condanna.

Ne periranno molti per la tribolazione, ma credete che Dio voglia questo, voglia la vostra distruzione? Il Signore è Dio della vita e della risurrezione e ricrea sempre. Non si farà vincere da tutti gli imperi di Satana e farà rinascere anche in questo tempo

virgulti di santità, araldi coraggiosi pronti a dare la vita per il riscatto della fede, come accade nella prima lettura in Mosè salvato dalle acque. Io ugualmente salverò la mia gente per riformarla nella mia sostanza a una nuova stirpe. In Egitto si voleva portare all'estinzione il popolo ebraico, dando disposizione di uccidere i figli maschi, ma il Creatore ne salva il piccolo Mosè perché abbandonato alla sua cura provvidenziale ne sia salvato dalle acque del fiume per divenire il virgulto dal quale rinascerà il popolo di Israele, colui che spezzerà il giogo del dominio egiziano per condurlo alla terra promessa.

Lo stesso sarà per voi, per i miei eroi, per i miei combattenti, per i fedeli che mi testimoniano con intrepida fedeltà. Io salverò il popolo che è rimasto mio, lo trarrò dalle acque tempestose perché non decade nei loro flutti e possa abitare in una nuova terra promessa. Iddio vorrebbe salvare tutti gli uomini, nessuno escluso, ma non lo si ascolta e si precipita sempre più nell'errore e nella malvagità, in leggi inique e contrapposte al suo volere. È una guerra in cui le due fazioni si controbattono: gli uomini ne pagano il riscatto, ma essa viene scaturita per colpire Dio stesso e i suoi figli fedeli.

Dico a voi, figli miei: Io veglierò su di voi e farò rinascere a vittoria le mie città, nelle quali tornerò a regnare ed essere sovrano, sì che griderò, si alzerà la mia mano a benedizione per dire: "Benedette città di Dio, che la prosperità ed ogni fecondità vi benedica perché in voi sia presente e viva la forza e ogni eredità di bene nel mio nome".

Vi benedico.

143. Venite a me

14/7/2021

Mia piccola Maria, nella prima lettura di stasera Mosè chiede il Nome a Dio, e il è Padre Santissimo risponde: "Il mio Nome è «Io sono colui che sono»". Il suo Nome è ciò che egli da sempre è e sarà, sostanza divina eterna. Al suo Santissimo e altissimo nome nei cieli gli angeli si prostrano in adorazione, i santi ne temono pronunciare il suo soave balbettio, agli inferi ne hanno il terrore. Sulla terra, ahimè, gli uomini non si danno scrupolo di oltraggiarlo, dissaccarlo e insozzarlo in ogni modo. Affermano di non credere, però non fanno che imprecare il suo Santissimo Nome. Ah, se voi poteste sentire la continua bestemmia che s'innalza contro il Santissimo. Non c'è pausa né sosta alla sua imprecazione, ché moltitudini insieme ne fanno scempio alla loro volgarità. Iddio se non interviene immediatamente con la sua ira è perché sa che gli uomini non si rendono conto, non hanno capacità di valutazione alla grave offesa arrecatagli, non comprendono che tutte le infamie contro Dio discendono su di essi sulla terra come una maledizione, così come la lode all'altissimo Signore scende sul capo di chi la emette e sul mondo a benedizione.

Iddio ama le sue creature, è sempre disponibile e pronto a soccorrerle, a prestare aiuto, a condividere con esse, ma sono proprio gli uomini, poveri stolti, che si accaniscono contro chi li nutre e li salva, che apre le mani a loro per beneficiarli, ed essi ne rispondono colpendole con le loro lame, andando contro sé stessi. Vanno alla ricerca di ogni maestro o idolo da servire e non vanno dall'unico vero Signore che può salvarli, liberarli, porta loro salvezza. Chi li ha creati, dato la vita per essi, che si pone a

santificarli per offrire loro l'eternità? Ed essi recano a cercare aiuto da coloro che sono perlopiù dei falsi maestri, dei predoni che cercano di abusare e accaparrarsi tutto ciò che vi può essere defraudato.

Se gli uomini conoscessero il mio Cuore, che come dice il Vangelo è mite e umile, credessero che è un Cuore buono che li ama, verrebbero a me, si fiderebbero e troverebbero in me l'amico sul quale posare il capo e trovare riposo e conforto. Così, come dice stasera il Vangelo: "Venite a me voi che siete affaticati e oppressi e Io vi ristorerò". Venite a me quando le prove si fanno gravose, quando il peso sembra abbattervi, ed Io sarò lì per sostenerli per voi. Venite a me quando tutto intorno a voi si fa deserto e vi sentite incompresi e abbandonati. Io sono la vostra oasi nella quale rinfrancarvi e sentirvi capiti. Venite a me quando sembra che non ci sia una via d'uscita, un labirinto inestricabile ove pare non ci sia soluzione e vi sentite poveri e spaventati. Io sono la vostra guida e la luce che vi indicherà la strada. Io sono la forza e il coraggio per andare ad affrontarle. Se vi tuffate nel mio Divin Cuore Io vi darò le sue proprietà di mitezza e umiltà, ve ne rivestirò l'anima e in questo stato acquisito voi sarete capaci di portare il mio giogo che si fa dolce e il peso leggero.

Vi benedico.

144. La Madonna del Carmelo

16/7/2021

Mia piccola Maria, oggi la Chiesa celebra la Madonna del Carmelo, la Madre delle altezze che s'innalza sovrana su ogni santità, erge e che spicca come vetta tra le vette nella sua perfezione spirituale, che si fa inarrivabile ed irraggiungibile alla sua pienezza, ma ne basta la sua assimilazione, pure nei tratti o solo dei punti per farvi santi. Nei primi tempi gli eremiti andavano a rifugiarsi nel monte per ricercare e trovare Iddio, scoprirne l'essenza per viverla.

Maria, nella sua piccola casa di Nazareth, vive già nella sua anima la sua completezza divina, la sua compenetrazione da farsi completa sostanza celestiale. Ella vive e brama di desiderio del suo Creatore e il suo pensiero ne è sempre infuso, il suo Cuore ne palpita e ama, il suo respiro ne vive ed emette il suo alito, sì che nemmeno per un istante se ne è mai discosta, non c'è stata difficoltà o prova che ne spengesse o allontanasse l'ardore. La sua persona si è fatta essenza celestiale ed ha vissuto per darne nutrimento ai suoi figli, povere creature, in modo che ne assorbissero le proprietà. Ella vi indica il cielo, siete chiamati al cielo, è il vostro fine e l'esito dell'esistenza. E la Madonna vi è data dall'Altissimo perché vi aiuti a salire. Ella stessa si fa scala che vi permette di scalare il monte dell'ascesa. Siete chiamati a innalzare la vostra umanità, la vostra carne ad uniformarsi allo spirito per poter abitare le vette divine e per far sì che ci sia questa trasformazione dovete camminare per i ripidi pendii e salire a fatica. Costa, bisogna percorrere l'ardua via dell'ascesi che conduce però al suo termine alle meraviglie della cima e della sua conquista nell'eternità.

La Madre Santissima, pur nella sua elevazione, si è sempre piegata, plasmata ed ha partecipato alla vita dell'uomo. Io stesso ho avuto bisogno di pormi come crescita alle sue mani e infondermi alla sua sapienza. Quanto più ne avete bisogno voi per distaccarvi dalla materia e innalzarvi allo spirito. La moltitudine delle genti non vuole

salire, resta a terra e preferisce scendere poiché è più facile, ma ove può condurre la discesa se non nei suoi abissi? Ella vi offre la sua mano ed Io vi invito: salite con la mano nella mano della Madre, con gli occhi rivolti al suo sguardo. Ciò vi renderà il cammino chiaro e celere, non vi farà tenere il suo sacrificio. Lei è la Madre ed è lì a spronarvi, ad incitarvi e sorreggervi per condurvi alla vetta del monte e condividere con voi la gioia e il gaudio conquistato. Come poter acquisire forza a tale cammino?

La Madonna del Carmelo offre il suo scapolare, che è protezione contro gli assalti del demonio, rifugio e assistenza nella morte, grazia e venia per il purgatorio, ma vi invita e richiama a darne valore nel vostro rapporto con l'Eucaristia, a nutrirsi in grazia dell'Eucaristia, che è sempre pronta a darsi a voi, sì che cibati ad essa voi ne fate parte, sua assimilazione, vi fate carne e sangue mio. E se per gli antichi ebrei una goccia dell'agnello sparso sugli stipiti delle porte li ha salvati dalla morte, quanto più il mio Divin Sangue non permetterà la vittoria dei nemici su di voi, vi salverà dalla morte eterna e vi condurrà alla terra promessa, in alto, nella terra dell'Eden. Sappiate che ciò vi costerà il combattimento alla sua partecipazione e adesione, e spesso proprio quelli di casa inveiranno contro, dato che la vostra persona si è fatta proprietà di Cristo, quella sostanza celestiale come me e Maria che irrita coloro che non mi appartengono. A questo motivo vi offro la Madre mia che v'innalza dalla terra e le sue prigioni. Ella vi offre la sua forza e il coraggio, vi dà l'amore dandovi visuali in esso su tutto ciò che vivete e vi circonda, nel quale già è proiettata la realtà di Dio che eleva a sé tutte le cose.

Vi benedico.

145. Iddio offre il suo Pane

25/7/2021

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo sfamo una moltitudine di gente, un popolo stanco e affamato sia nel corpo come nello spirito. Esso ricerca, sperduto com'è, un pezzetto di cielo che lo accudisca, lo ami e ne trovi rifugio. Il corpo richiede il suo diritto al cibo per riprendere energia alla sopravvivenza, ma pure lo spirito ne grida la fame e richiede il suo di pane. Quand'anche la creatura non ne comprendesse il senso ne avverte il vuoto nell'anima, e se non ricorre a Dio e ai suoi beni, pur di colmarne la fame cerca di appagarsi ad ogni male. Io invito la folla a sedersi tra l'erba, è il gesto che ti invita al riposo, alla pausa, ti richiama al ristoro per viverne la convivialità.

Ugualmente Iddio richiama a nutrire l'anima nel prendere sosta di riposo e ritempramento, nel vivere il rapporto e la convivialità con lui nel pane dell'Eucaristia. Come mai allora tanta fame rimane nel mondo? Popoli che stentano a cibarsi, e come mai tanti figli che pur si dichiarano cristiani vengono in chiesa, si nutrono anche dell'Eucaristia, ma hanno sempre il loro vuoto, hanno sempre fame nello spirito? Perché non si pongono a sedere, non si pongono nella mia pace, sul mio Cuore. Corrono, corrono, si agitano, non sanno stare in contemplazione, fiduciosi e abbandonati alla provvidenza di Dio. Solo quando le anime si dispongono confidenti e umili al Padre creatore, che tutto dona e provvede, niente sarà per voi mancante. Non si sentirà più la sua privazione fisica e spirituale.

Ecco, con pochi pani e pesci offerti alla mia benedizione lo Spirito Santo discende e ne maggia il numero, sì che se ne sfamano le folle a sazieta, come era già accaduto ad Eliseo nella prima lettura: con poco cibo, abbandonato e fiducioso della parola di Dio che aveva ordinato di dare da mangiare, se ne sono1 nutriti in molti. Ci vuole la piccolezza e l'umiltà. Quando l'uomo si fa adulto e vuole superare il suo Creatore si perde e muore.

Notate come il bimbo attende sicuro che il piatto sarà riempito dai suoi genitori, come la nidia dei piccoli attende certa che giungano i suoi ed aprono il beccuccio per essere imboccati e nutriti, come le belve feroci, pur tanto aggressive, si fanno provvidente alla cura di ogni fame dei propri cuccioli. Quanto più il vostro Padre Santissimo, dal quale nasce ogni forma di vita e sostentamento, non nutrirà i suoi di figli? Iddio richiede che voi facciate sì la vostra parte con il sudore della fronte, con il vostro lavoro, per dare valore ad esso nel vostro sacrificio, ma è egli che vi ricambia con il suo salario. Pur ogni vostro minimo buon intento alla sua unità vi ricompensa. Vi sazia poi nello spirito dandovi l'Eucaristia nel quale offro me stesso, ma ne è richiesto il lavoro della vostra conversione estirpando in voi ogni vizio e peccato per nutrirvi nella grazia. Ognuno di voi è unico e irripetibile e a tutti il Signore vuole offrire il suo cibo naturale per far vivere e il cibo spirituale per santificarvi. Egli, disposti alle sue mani, vi cresce, vi trasforma, vi rende natura sua benedetta e santa per rendervi suo Pane divino. Prende pur quei pochi meriti e virtù che avete e li evolve nello Spirito Santo sì che vi fate suo alimento per sfamare molte altre creature. Ci sono quelli che lasciano che egli li impasti e lieviti, li formi, e ne fa cesti pieni di ogni abbondanza. E chi, pur nel suo piccolo limite, ne fa una sola frazione di pane, ma buono per alimentare altri fratelli. Portando a me la vostra povera realtà umana, Io la depongo nel Cuore della mia Eucaristia e voi mentre ne prendete riposo Io la lavoro per il banchetto dell'eternità.

Vi benedico.

146. Sant'Anna e San Gioacchino

26/7/2021

Mia piccola Maria con dolore guardo ciò che accade nel mondo, il malcontento e le grida nelle piazze, le insurrezioni dei popoli nei vari paesi che preannunciano che i tempi stanno attuandosi. Preparatevi rifugiandovi e fortificandovi nella difesa e nelle forze della preghiera, della confessione e dell'Eucaristia.

Oggi celebrate la ricorrenza di Sant'Anna e San Gioacchino, una coppia santa i miei nonni, che si è santificata nel proprio matrimonio vivendo e ottemperando tutte le norme della legge ebraica nella fervente preghiera e nell'operoso lavoro, ma soprattutto praticando la carità. Continuamente bussavano alla porta della loro casa persone di ogni bisogno e viandanti, ed essi cercavano per quanto le loro possibilità permettessero di assolvere la necessità di tutti. Dinanzi a tanta santità e generosità Iddio non si lascia vincere e li ha ricompensati dando loro il dono sublime nella nascita di Maria, loro figlia, la Madre di Dio. Sappiate che dalla vostra progenie si eredita la nobiltà dell'animo e la benedizione delle opere sante compiute dagli avi, che discendono a vostra beneficazione beneficiandovi dei doni divini.

Gioacchino ed Anna colgono Maria come un dono d'amore, Anna si pose al riparo, avendo molta cura della sua gestazione, cercando di uscire poco di casa per non poter recare nessun danno e offesa per la creatura in grembo. Aveva in visione come in un cristallo la crescita di questa bimba benedetta della quale era stata predetta la grandezza e la rilevanza della sua missione, Madre del Messia tanto atteso. Ed ella la custodisce come la gemma più preziosa da dover proteggere nel suo scrigno. Miriadi di angeli le erano stati posti accanto a tutela del suo grembo, perché i diavoli ringhiando andavano girando intorno alla casa, subodorando che qualcosa di grande e contrario di essi stava nascendo. A tal motivo le gestanti pregano Sant'Anna, per la protezione delle loro gravidanze, a tutela dei loro bimbi.

Gioacchino ed Anna hanno accolto la loro creatura contemplandola giorno e notte estasiati della sua bellezza e dolcezza, della luce che traspariva dal suo essere. Si imbevevano di gioia per ogni istante vissuto con lei, ma ricolmi di riconoscenza per tale dono erano pronti ad offrire la loro figliola al loro Dio perché fosse posta al servizio sacro nel tempio. Santi genitori che vivevano della priorità genitoriale del Creatore e a lui ogni obbedienza e onore. Sono morti nella pace, ma il loro nome non verrà mai dimenticato. Essi rappresentano una coppia che vive e adempie il progetto di Dio secondo i canoni del suo pensiero. Ne hanno partecipato l'amore condiviso fra essi e il loro Signore, la nascita e la cura della vita. Sono di esempio, simile ad altre coppie che sono enunciate e ricordate nella Sacra Scrittura.

Oggi l'Altissimo è offeso dall'oltraggio degli uomini che vogliono sovvertire il suo disegno e si oppongono ai criteri creati da lui, che sono il massimo bene per gli uomini. Satana si scatena contro la creazione in tutti i suoi aspetti e cerca di deformarla a sua immagine: vuol uccidere la famiglia nell'unione sacra dell'uomo e della donna per eliminare la procreazione, dando via ad alternative nella perversione; attenta alla vita nascente come a quella dei malati e degli anziani; vuole che si autorizzino le leggi che, ammantate di pietismo, eliminano, togliendo la vita, coloro che ormai si fanno fardello e peso per il mondo. Iddio invece si compiace della coppia, della famiglia nella sua crescita, dell'avanzata età dei nonni, quando l'esperienza, le sofferenze e la preghiera di essi si fanno tesori che amalgamano la terra a benedizione. Guarda con tenerezza le teste ormai canute dell'avanzata età, che ancora si adoperano per essere di sostegno alla figliolanza finché le forze li sorreggono.

Anime mie che ancora mi seguite, siate di difesa per il creato per l'unione della coppia nel matrimonio così come Dio l'ha creata, della cura della vita in ogni sua età, e voi farete ancora discendere la benedizione su voi e sulla vostra progenie futura, sulla discendenza che riporterà in eredità i frutti santi del vostro operato.

Vi benedico.

147. Il grano e la zizzania

27/7/2021

Mia piccola Maria, ecco la parabola di stasera vi presenta il campo del mondo ricoperto dal grano e dalla zizzania. Queste due realtà sin dalla creazione umana sono cresciute insieme, pur se contrapposte: nel grano, che sono i figli di Dio, e nella zizzania, che sono quelli del diavolo. Ognuno sceglie da che parte essere e chi essere a

seconda del suo operato. Iddio non estirpa la zizzania: lascia che entrambe sussistano nello stesso campo per far sì che il grano si santifichi nella sua opera di cambiamento alla sterpaglia e che quest'ultima si trasformi stando accanto al grano e al suo bene. È una lotta che persisterà sino alla fine dei tempi quando l'opera di salvezza sarà compiuta e ci sarà l'ultima mietitura. Si raccoglieranno allora tutti gli appezzamenti buoni di grano che ci sono stati in tutti i tempi e verranno trapiantati insieme nelle praterie celesti, ove biondeggeranno come sole per sempre. Ma già una mietitura avviene nel piccolo, nel proprio giudizio personale nell'anima di ognuno, che a seconda di ciò che ha vissuto viene innestata come spiga dorata nei cieli, o se è stata solo legna secca sarà buona solo per bruciare all'inferno, a quegli inferi che sussistono e più non si parla e più non ci si crede.

Io guardo però ora a mondo e vedo che il suo campo è invaso dalla zizzania, che ovunque ha preso piede. Ancora ci sono degli appezzamenti di grano, ma è la parte minore che tende sempre più a soccombere per essere occupata e sovrastata da ogni erbaccia, sterpi, animali di ogni genere, locuste e serpenti che si intrecciano ai suoi steli, corrodono le sue spighe e cercano di avvelenarle. Perché è accaduto questo? Perché i contadini preposti alla tutela, alla custodia delle messi, non hanno lavorato o lavorato poco e male. Non si sono posti a difesa dei miei campi: li hanno lasciati incustoditi ad ogni forma di nocività che li aggredisse. Ed anche perché lo stesso grano ha abbandonato di effondersi alla luce del sole di Dio, ad abbeverarsi alle piogge del cielo. Non si è più nutrito alle proprietà divine offerte alla terra, perdendo in questo modo tutte le difese, le capacità, il potere di tutelarsi dal male e dare luce al cambiamento della zizzania, dato che Iddio è sì buono e misericordioso, ma anche giusto per fare in modo che il grano non soccomba totalmente, perché il numero è ormai minore. Per proteggere la sua custodia e il suo proseguo nei tempi verrà non solo alla mietitura finale, ma in questo tempo intermedio con una seconda venuta nello Spirito Santo che fonderà il fuoco dello spirito che riarderà l'intero male perché si rigeneri il campo e ne accatasterà i suoi covoni, quelli pronti per il cielo. Altri li preserverà per continuare la crescita e l'opera nel mondo, mentre la zizzania, fattasi ormai solo carbone ardente verrà posta per bruciare agli inferi.

Solo nella mietitura finale, alla fine del mondo, Iddio separerà per sempre le due realtà che si saranno nel tempo ricreatesi quando terminato il compito dell'opera una biondeggerà, come dice il Vangelo, a messi splendenti di sole nel regno, e la zizzania come cataste riarse per sempre nel loro fuoco. E di esse, a coloro che è appartenuta la zizzania, si avrà più memoria? E di quale realtà nella vostra ascesa?

Vi benedico.

148. L'anima è il vostro tesoro

28/7/2021

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo vi viene presentato un campo che nasconde un tesoro. Un uomo, trovatolo, vende tutti i suoi beni per possederlo. Ugualmente dei mercanti di pelle, trovata una di grande valore, vendono tutti i loro averi per comprarla. Cosa vi insegna? Qual è il tesoro che tutti possedete nel vostro campo? Quale la gemma? È la vostra anima, è il bene più prezioso, per il quale dovete operare

a sua difesa e tutela per custodirla e trarre da essa il suo maggior frutto nella sua santificazione. Se avrete compreso la sapienza di tale inestimabile pregio non vi farete corrompere da tutte i beni del mondo per barattarla, non vi lascerete attrarre da tutte le false preziosità che offre la terra per perdervi. Farete di tutto per salvaguardare la sua custodia e maggiorarne il valore.

Cosa desidera da voi il demonio? Cosa vuole in cambio di tutti i vantaggi, i piaceri, il potere nell'uomo se non la sua anima? Cosa offrono spesso i potenti del mondo, le persone di successo, i ricchi di questa terra per detenere tali posti, se non vendere l'anima al nemico? Egli non ha interesse per le vostre membra che andranno in decomposizione, né per la vostra vita che ha un termine, ma l'anima che è pegno eterno.

Qual è sempre il forziere divino nel quale deporre in sicurezza la vostra anima? È la fede, l'amore di Dio, il Vangelo. In essi non solo se ne mantiene la purezza e la grazia, ma se ne maggia la bellezza e la preziosità che si fa ornamento per il regno dei cieli. Come custodire queste tre essenze divine che si fanno anch'esse tesori, che rivestono e ammantano di ricchezza e nobiltà l'anima? Cosa avete ascoltato nella prima lettura? Mosè dialogava con Dio faccia a faccia, si rivestiva della sua luce, si irradiava del suo fulgore sì da portarne impresso nel volto la luminosità. C'è bisogno del dialogo con il vostro Padre celeste, il colloquio, l'intrattenimento a tu per tu con lui, e i beni che egli vi ha dato nel campo della vostra persona e della vostra vita si conserveranno non solo stabili, ma evolveranno a sua gloria e vostra santificazione. Anche voi rifletterete la sua radiosità, assimilata suo rapporto, sì che gli altri lo noteranno e diranno: "Come mai egli è così luminoso? Cosa porta nel cuore che lo rende radioso? Quale il suo tesoro, la sua forza, il suo senso?" Ed anch'essi verranno a cercarlo nel vostro stesso campo per ritrovarne la presenza di Dio.

Vi benedico.

149. Santa Marta

29/7/2021

Mia piccola Maria, oggi ricordare la figura di Santa Marta, una donna operosa e santa, sempre sollecita ai bisogni di tutti, disposta alla cura della casa perché nulla fosse mancante, ove la porta fosse aperta all'ospitalità e l'accoglienza degli ospiti e dei poveri, ai quali sempre era pronta la loro porzione di cibo e vestiario. La sua è stata soprattutto una preghiera operativa, una preghiera delle mani che agivano però in conseguenza a un pensiero puro e a un cuore amante, sì che l'azione che ne scaturiva era proiettata al bene. Eppure, Marta, dinanzi alla mia venuta, in casa è presa dall'agitazione e dall'affanno ed Io la richiamo a una pausa, al tempo della contemplazione prima in Dio, che benedice ogni cosa e il lavoro effettuato. Ne dà testimonianza la sorella, Maria, che incantata stava rannicchiata in ginocchio nell'ascolto di me, mentre Marta si preoccupa di non far mancare nulla nelle sue molteplici attività, che devono invece nella loro funzione avere una derivazione primaria che in Dio ha la sua motivazione.

Richiamo anche voi a lavorare non nello spasimo come oggi, in funzione solo del guadagno, del successo, della gratificazione personale, ma di farne motivo di

santificazione. Iddio ha dato un tempo nell'arco del giorno che va scandito per offrire a lui ore di preghiera orante e amante, di dialogo personale e comunitario, perché il lavoro non sia solo fine a sé stesso e prioritario nella vita, ma un mezzo che va condito e irrorato della presenza divina che lo santifica. Già all'alba del vostro risveglio bisogna offrire a Iddio la propria giornata e ciò che dovrete vivere, l'intera opera fattiva insieme a tempi di unione alle cose sante perché si facciano primizia offerta all'Altissimo e bene che si prodiga maggiorandosi nell'azione dello Spirito su molte creature, portando anche ai lontani beni spirituali ed anche concreti. Il Padre celeste raccoglie tutte le vostre azioni e, se buone, donate a lui, ne fa un'intera opera che comprenderà l'interezza del vostro vissuto, che benedetto da lui si fa oblazione di santità e viene ricordato per sempre. Beate quelle mani callose e quelle fonti ricoperte di sudore per la fatica che sanno però poi innalzarsi verso il cielo per darne lode al Padre celeste. Si fanno creazione che si congiunge, che unisce nuovamente la concretezza dell'uomo allo Spirito per infonderne la sua santità.

Marta credeva in me. Dinanzi alla morte del fratello Io attesto la sua fede e le chiedo: "Credi che Io sia il Signore, il Figlio del Dio vivente?", e Marta afferma: "Io credo che tu sei il Signore, il Cristo". È a questa sua fede che Io faccio rimuovere le pietre del sepolcro e risorgere Lazzaro. Ugualmente voi: è la vostra fede in me, nel vostro compito effettuato che si innalza a me che Io faccio discendere le grazie, e pur tra i cespugli più inariditi faccio rinascere i fiori e tra gli alberi più spogli ricolmarne di frutti.

Vi benedico.

150. I doni mistici

30/7/2021

Mia piccola Maria, è sempre così. Le opere di Dio sono perseguitate. Spesso quelle false vengono applaudite e ricercate. Quelle vere ricevono discredito e percosse. Ciò ne firma l'autenticità, poiché come il vostro maestro esse ne seguono le orme. Io dovevo fuggire sia dalla ricerca della mia umanità, nel volermi dichiarare Re, un re temporale che poteva offrire vantaggi ai popoli senza comprendere la mia venuta, l'entità della profondità del mio insegnamento, la verità del Vangelo e della redenzione, e spesso dove fuggire dalle accuse e da ogni attacco contro la mia stessa persona, anche fisicamente, accusata di operare nel nome del diavolo.

Quel che più addolora è, come affermo nel Vangelo, che la discriminazione, lo scandalo giungano spesso soprattutto da quelli della propria casa e del proprio paese, poiché gli uomini attendono i vari doni mistici offerti, che il Signore dia alle creature una manifestazione che può avvenire solo nel prodigioso, come già spiegato altrove, in eventi straordinari che fuoriescano da ciò che si conosce, che è ordinario e inusuale. Pensate a cosa accade sugli altari delle chiese in tutto il mondo: il più grande miracolo. Cristo si fa carne per voi. Eppure non notate niente, e questa trasformazione delle specie che si fa corpo e sangue mio avviene mediante elementi semplici, naturali come il pane e il vino. Lo stesso accade per i doni divini dati alle creature. Iddio usa soprattutto persone umili, semplici, a volte anche poco capaci, ma con un animo

autentico, veritiero, che sono solo mezzi, degli strumenti che possono attuare le opere che sono di Dio.

Come riconoscere ciò che è autentico dalla falsità? Mediante una preghiera fervorosa allo Spirito Santo, che dà risposta e rivela attestando a ciò che è suo e gli appartiene, osservando la persona che detiene il dono, il tipo di vita che conduce, la sua unione con Dio, se nel compito dato non ci siano risvolti di lucro, vantaggi di ogni tipo o celebrazioni di sé stesso. Sappiate anche valutare con l'esperienza che avete acquisito nel cammino spirituale che avete effettuato, confrontandovi, comparando con il Vangelo a ciò che viene manifestato: se corrisponde ai suoi canoni. Il tempo, figli miei, il tempo è il migliore scrutatore e rivela poi sempre chi è veritiero, chi si è santificato, e chi è stato infingardo e manipolatore. Ove l'opera è mia ne vedrete nascere i frutti buoni che di me portano somiglianza e tratto, mentre ove non sono tutto rimane sterile o i frutti saranno marci. Il tempo dà rivelazione della bontà della vita vissuta dei santi, o del male dei peccatori perduti senza pentimento. Chi vuol comprendere, comprenda.

Vi benedico.

151. Il Pane del cielo

31/7/2021

Mia piccola Maria, ecco l'uomo richiede il suo nutrimento per vivere e il Padre celeste è stato sempre provvido. Anche quando il suo popolo era errante nel deserto, lo ha soccorso dandogli il pane dal cielo nella manna. Oggi vi si richiede non solo di nutrirvi del cibo sulle tavole, ma della manna divina su tutti gli altari che nel mio corpo e sangue viene a nutrire l'intero vostro essere, nello spirito, nell'anima e nelle membra, quel pane celestiale che nutre e fortifica per compiere l'opera di Dio che è quella di compiere la sua volontà.

In questo tempo così devastato e ammorbato dal demonio solo chi si nutre in grazia dell'Eucaristia si fa invincibile ai suoi attacchi: non può penetrarlo in quanto l'Eucaristia gli si fa da scudo che lo arretra. A questo motivo che egli aggredisce e occupa coloro che ne sono denutriti, che digiuni di me si fanno deboli e indifesi al suo dominio. Verranno tempi in cui questo pane celestiale non sarà più celebrato nelle chiese e il popolo ne sarà mancante. Mancherà il cibo naturale e quello spirituale. Solo in vari punti della terra esso verrà nascosto e mantenuto e beati coloro che pur allora potranno partecipare ai sacri misteri e alla sua comunione, poiché, come affermo nel Vangelo: "Chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete". Mai. Coloro che potranno comunicarsi e nutrirsi di me non avranno né fame né sete, non mancherà il cibo sia fisico che quello spirituale, è parola del vostro Signore.

L'Eucaristia vi darà la forza di compiere l'opera di Dio, che sarà quella di mantenere la fede. Questi punti saranno raggi di luce che si effonderanno pur in mezzo a tanta oscurità, al cui sguardo il Signore ancora avrà compiacenza dell'uomo e come una calamita attrarrà il cielo sulla terra per darne nuovo germoglio di vita e sostentamento.

Ora, figli miei, Io mi offro in tutte le mense delle chiese, mi offro gratuitamente per la vostra salvezza. Il Padre celeste fa sì che Io discenda come una manna divina per nutrirvi a mia sostanza, ma la moltitudine, la massa dell'umanità non viene. Solo una

minoranza, e di quella minoranza c'è un altro resto che mi riceve veramente in grazia. Ahimè, se si desse reale valore al dono immenso che vi viene dato, se si desse rilievo a ciò che è e se ne comprendeste la maestà e la grandezza, i sacerdoti continuamente terrebbero esposto il Santissimo Sacramento richiamando all'adorazione. Le parrocchie sarebbero gremite di anime in ginocchio adoranti, file di tutti ci sarebbero per ricevermi. Allora, come uno scudo irradiato e riflesso del sole divino, esso scioglierebbe come cera, liquefando tutti demoni sulla terra.

Venite a me, figli miei che ancora mi amate e seguite, venite a nutrirvi di me ogni giorno più che potete e offrite l'Eucaristia anche per i vostri fratelli che sono digiuni, il cui spirito è agonizzante e grida a me la sua fame. Frazionate il mio Pane Santissimo per darne anche a loro. Io voglio darvi me stesso per colmare l'intera vostra fame, perché l'intero vostro essere si faccia mio pane, il mio Pane divino.

Vi benedico.

Agosto 2021

Ave Maria!

152. Il perdono di Assisi

1/8/2021

Mia piccola Maria, oggi già da questo pomeriggio voi potete dalla Chiesa usufruire dell'indulgenza del perdono di Assisi, che vi sconta, chi ne è beneficiato, il perdono delle intere colpe e la remissione della sua pena. San Francesco l'ha impetrata questa grazia immensa tra forti grida e lacrime, immerso nella cenere e nel dolore del cilicio, e Dio la ha concessa: grazia che sarà così fino alla fine dei tempi e della Chiesa, un dono gratuito e sì grande! Ma quanti vengono in questo giorno a lucrarne, a prenderne a mani piene la sua remissione e rinascita da ogni peccato? Pochi, non ne comprendono gli uomini la validità del suo valore, perché se così fosse miriadi di anime salirebbero in cielo nel loro debito pienamente saldato ad ogni riscatto. Pensate a coloro che nella prigionia, immersi nei tormenti e riarsi di fuoco, come attendono pur una goccia o una lacrima che li rinfranchi, per una prece ricevuta. Quanto più per chi offre a loro questa indulgenza che apre le porte, ogni cataratta delle prigioni e lo elevi in alto, alla sua libertà nell'esplosione della sua gioia. Questa carità offerta riscende su di voi a vostra liberazione e sostegno, nel vostro di tempo che sarà di reclusione quando per la misericordia data riceverete aiuto e sostegno, brevità alla vostra pena.

Il perdono di Assisi può essere applicato anche ai moribondi che confessatisi con vero pentimento in questo giorno, anche da chi lo offre per essi, per tale indulgenza vengono pienamente assolti da ogni riscatto. O applicato a voi stessi, se confessate in verità e pentimento, ricevendone il condono di ogni colpa e remissione. Tornate riverginizzati e puri nell'anima vostra. Iddio vi offre tutto per la vostra salvezza, ogni bene che possa da questa terra abbreviare e saldare ogni possibilità di espiazione in purgatorio, ma quanti vi si recano per appropriarsene e rivestirsene. Il Padre Santissimo ricolma una mensa ricca di ogni bevanda e cibi succulenti, di ogni specie e abbondanza di prelibatezze, ma la moltitudine non viene a nutrirsi. Copre una tavola di ogni preziosità, di generi e oggetti di svariati tesori, ma la massa passa noncurante e indifferente lasciando tanta ricchezza abbandonata. Quando poi le anime giungeranno al mio giudizio e rivedranno l'intera vita vissuta, le occasioni date per la loro santità, i beni che Dio con le mani traboccanti voleva riversare ad essi e non l'hanno voluto, diranno: "Signore non capivamo, non comprendevamo", ma Io dirò: "Figlio, tanto ti ho atteso. Ora sarà il tempo della tua attesa, quando sarai trepidante dell'elemosina, della carità dell'altro e dovrai vivere l'intera tua prigionia fino al saldo di ogni tuo debito".

Vi benedico.

153. Il mare in tempesta

3/8/2021

Mia piccola Maria, il vento romba forte, le onde del mare s'innalzano minacciose, gli uomini ne restano atterriti e spaventati. La furia delle prove e i suoi dolori si fanno mare in burrasca, nel quale gli uomini decadono nelle angosce e nei tormenti ai suoi

flutti. Come Pietro stanno annegando, ma egli, pur nel terrore grida a me: “Signore salvami”, ed Io lo traggo dalle acque dicendogli: “Uomo di poca fede, perché hai dubitato?”. Questo è il problema, il succo della questione. Avete paura e decadete perché non avete fede. Come mai tante grazie non giungono? Sono richieste senza fede. Proclamate parole, ma nel cuore già non credete di poter essere esauditi. La fede è la vostra tavola di salvezza, ancor di più, è la barca nella quale non c’è bisogno nemmeno di un grido di aiuto, dato che nella barca della fede già Io ci sono, e non si teme.

Oltre alla fede è richiesto il cambiamento di vita, la vostra conversione. Non potete chiedere di essere salvati, di ricevere grazie di ogni tipo se persistete ad essere alleati con il mio nemico e a vivere nel peccato. Dovete fare una scelta: già nell’emendarsi dal male al cambiamento di vita propenso al bene, voi incontrate la fede, perché per cosa lo fareste se non per essa, per un bene superiore che è il mio?

Come acquisire la fede, e la forza, e la costanza alla vostra conversione? Dovete prima di tutto desiderarla e ricercarla tramite la vostra invocazione, una prece che cerchi la verità, un anelito che vive nel cuore e in questa ricerca, se autentica, Iddio non può che venirci incontro e donarla. Ciò è già suo volere, è già suo compiacimento per voi. La conversione è fondamentale per avere, accrescere e mantenere la fede. Oggi se dinanzi ai tanti peccati e alle colpe gravi commesse dall’uomo Iddio ancora non colpisce l’intera umanità a sua distruzione è perché c’è stata la redenzione: l’intera sofferenza espiatrice di me, vostro salvatore che ho pagato per voi; c’è la Santa messa che ripara e integra; ci sono le piccole anime che mi amano, che soffrono e riscattano per molti.

Nella prima lettura notate come al peccato della mormorazione contro Mosè da parte dei fratelli Iddio piaga con la pena della lebbra Miriam, e solo l’intervento dell’intercessione di Mosè la risana. Pure voi, se vi ponete come Mosè all’intercessione con una vita retta e amante, il Padre vostro nei cieli si farà con voi amico e alleato. Come con il suo profeta vi parlerà bocca a bocca e non avrete più a temere i mari più tempestosi. Chiedete la fede, la conversione, le grazie. Il Padre celeste è provvido, ama ammantarne i suoi figli, ma per far sì che ve ne arricchiate e rivestiate dovete farvi presso di lui purificati, partecipare alla sua unione ed aderire a ciò che vi comanda nella sua santa legge, dato che tutti dovete attraversare il mare con le sue bufere e turbolenze per giungere al porto della città dell’Eden, e solo chi con l’aiuto di Dio fidente in lui che vi tiene a galla giungerete ad approdare al suo regno, mentre coloro che non avranno il suo sostegno e suo soccorso precipiteranno nei flutti dei suoi abissi.

Vi benedico.

154. Il Santo Curato d’Ars

4/8/2021

Mia piccola Maria, oggi ricordate il Santo Curato d’Ars, additato a padrone dei sacerdoti. Egli non ha scavalcato oceani o attraversato deserti e paesi per annunciare il mio nome. È rimasto chiuso e fedele alle sue mura, prodigandosi per la cura del gregge nella sua chiesa. Ha vissuto nella partecipazione intima e fusa all’unione del Dio eucaristico. Ha passato intere notti nelle veglie di adorazione e preghiera e continuamente operava nella confessione. A tale cura e zelo lo Spirito Santo ha effuso

e promulgato il suo richiamo, attraendo le folle che numerose accorrevano al suo consiglio e alla richiesta della conciliazione sacramentale e del perdono. Passava giorni interi dedicandosi a questo ministero, sì che spesso non aveva tempo per nutrirsi o prendere riposo. In questo tempo in cui è forte la crisi sacerdotale Iddio lo indica e lo propone ad esempio. Il santo Curato aveva riposto tutte le sue forze e la sua fede nell'intercessione della preghiera adorante dinanzi al Santissimo Sacramento.

Oggi ci sono ancora sacerdoti validi ed encomiabili nel loro amore a Dio e per l'opera del loro ministero, ma la massa, i più, sono in piena crisi, non solo per il decadimento morale, per i peccati gravi nei quali cadono, fattisi come sono fragili e indifesi all'attacco del nemico, ma soprattutto si sono fatti aridi e superficiali, hanno perso lo zelo della sacralità del loro compito, si fanno tiepidi e flaccidi nell'opera della cura delle cose di Dio, non vi danno più il loro massimo rilievo come converrebbe a ciò che è santo, spesso le banalizzano e ne danno una funzione troppo umana. Si lasciano attrarre dal mondo e ai suoi richiami, attirati particolarmente dall'attività sociale, mentre Io presento loro il Santo Curato d'Ars richiamandoli al servizio dell'altare e della salvezza delle anime.

Non c'è più il fervore, la costanza della preghiera. Ove sono le ginocchia piegate e adoranti al Santissimo Sacramento, ove l'amore per la Santissima Madre? E quando si perde l'unione filiale con la Madonna, il sacerdozio decade e muore. Non si prega e molti non si confessano più ed essi stessi si fanno sempre più radi della loro presenza al confessionale, sì che le mie anime spesso devono andare raminghe alla ricerca di un confessore. È dalla preghiera e dalla adorazione che i sacerdoti sono forgiati e ritemperati al loro ministero, che ricevono tutti le grazie e la forza di cui necessitano per affrontare la propria opera. Non pregando si fanno deboli e preda del nemico, e quale dolore c'è per un sacerdote che si perde o si spenge, dato che alla sua vita sono legate quelle di molte anime che si disperderanno.

Cosa vi viene messo in atto nel Vangelo di oggi? La supplica della cananea che, seppur pagana e non conoscente delle Sacre Scritture, affronta il viaggio, ha fede in me e persiste al mio incontro nella sua invocazione, e seppur ripresa, rimproverata e cercata di allontanarla ella forte nella sua maternità crocifissa grida a me il suo dolore e la sua speranza ed ottiene per la sua perseveranza la grazia. Anche voi che tanto vi lamentate per i cattivi pastori, dovete porvi invece adoranti nella vostra richiesta e bisogno di ministri autentici dinanzi al sole divino che solo può, per un'intercessione unitiva, profonda, persistente darvi sacerdoti santi, strapparli al diavolo per ricondurli alla mia grazia e a vostro beneficio. Dovete persistere tutti i giorni sino alla fine. Sappiate, quanto più grande è l'offesa a Dio, la colpa da riparare, quanto più è richiesto nella riparazione: i vostri sacrifici, il digiuno, le offerte nella preghiera che operano miracoli. Tutto può la preghiera e l'invocazione delle masse al cielo. Sappiate che i figli si partoriscono dall'utero materno, ma anche si partoriscono dall'utero dello spirito che rigenera, ridà vita, fa rinascere e germogliare da ogni aridità alla santità ed anche il sacerdozio. Non demordete. Un sacerdote è frutto benedetto del cielo. Al cielo dovete impetrare e ricercare la sua venuta e il suo santo mantenimento.

Vi benedico.

155. La Madonna della Neve

5/8/2021

Mia piccola Maria, oggi celebrate la Madre mia Santissima sotto il titolo della Madonna della Neve. Ella è la trasparenza di ogni grazia, il candore e la purezza virginea intatta nella sua completa essenza, immacolata e candida più delle nevi dei ghiacciai sulle alte montagne, il diamante perfetto che non ha difetto, così cristallino in tutte le sue sfaccettature che la luce di Dio la permea e la filtra interamente riflettendole su tutto ciò che la circonda. Maria è il manto del candore, un velo di bianco splendore non intaccato mai nemmeno da ombra o lieve pulviscolo che possa averla adombrata. Mai il nemico ha potuto solo lievemente, come piuma che cade, potersi a lei accostare per velarla.

La Madre mia riversa il suo manto sull'umanità e su tutta la terra per ricoprirli delle sue virtù e della sua innocenza. Cerca come ogni mamma di infonderne la bellezza ai suoi figlioli perché se ne ammantino di virtù e delle sue proprietà, di modo che ne assumano l'aspetto e il profumo di ogni santità. Avete mai notato che la terra, pur un pantano, una tundra lugubre o luoghi malsani e oscuri, se vengono ammantati dal biancore della neve che li ricopre non se ne ravveda più la bruttezza e ne assumono un aspetto di stupore? Lo stesso fa la Madonna: fa discendere sue grazie come discendono i fiocchi di neve dal cielo per ricoprirne delle sue potenzialità di bene e rivestire nella nuova tunica l'umanità. E come non si possono contare i fiocchi che discendono, così non si possono contare le grazie date da sempre da Maria. Per riceverle però dovete farvi presso di lei, portarvi sotto il suo manto, sì che lei vi raccoglierà abbracciandovi alla sua protezione, a rifugio del suo nutrimento che vi farà evolvere nella crescita verso Dio. Vi farà divenire pur una piccola gemma, un punto di luce che però continua a brillare anche in una cloaca, pur tra le oscurità, a spandere la sua luce intorno a sé e ovunque.

Il demonio opera l'opposto. Cerca di sporcare la terra e gli uomini, di deformarla perché ne prenda la sua impronta di fogna con il suo fetore. Gli uomini non gli sono figli, li aborrisce cercando di infangarli nella sua putredine, in ogni colpa e nefandezza perché perdano la purezza dello stampo divino, della somiglianza al Creatore. Oggi solo stando accanto alla Madonna potrete opporvi a lui ed essere forti ad ogni suo tentativo, ad ogni suo attacco, alla sporcizia del male che con i suoi tentacoli riesce a portare le masse nei suoi escrementi. Non pensate di poter fare da soli e di essere forti.

Questo è il tempo di Maria. Lei è la donna forte. Ricordate: chi mi è rimasto accanto nella mia crocifissione e morte? La Madre mia. E solo coloro che le sono rimasti vicini da lei hanno acquisito la forza e l'amore per rimanermi fedeli nell'estrema prova e dolore. E se il grido del Vangelo benedice quel grembo dal quale sono nato e quelle mammelle che mi hanno allattato, quanto più voi sarete benedetti dal Padre mio se vi lasciate gestire nel suo Cuore e nutrirvi al suo latte spirituale. Ella vi infonderà la purezza del pensiero che si farà virgineo e creativo del pensiero di Dio, il vostro sguardo limpido nel quale il Padre potrà riflettere il suo, la vostra parola sarà casta e canterà proclamando la verità, i vostri gesti ne testimonieranno la trasparenza di ogni onestà di intento.

Figli miei, Iddio, ricoperti del manto di neve di Maria, rivedrà in voi la sua bellezza benedicendovi.

Vi benedico.

156. La Trasfigurazione

6/8/2021

Mia piccola Maria, celebrare l'evento della mia Trasfigurazione nel quale do manifestazione di ciò che sono: vero uomo, ma anche vero Dio. Alzo lievemente il lembo della mia umanità che mi cela per rivelare la mia divinità, e nella divinità sono sempre presenti e unite le Tre Santissime Persone fuse nella loro opera: la mia persona, lo Spirito Santo e il Padre Santissimo che richiamano all'ascolto della mia parola. Essi attestano ciò che sono, la mia natura: sono parte integrante di loro. Contemplare la Trasfigurazione del Signore vostro comporta la bellezza, la meraviglia, lo stupore, sì che Pietro euforico grida: "Signore, è bello per noi stare qui", così come lo è per qualsiasi anima che giunta in paradiso, dinanzi alla sua magnificenza ne è attratta e vuole immediatamente fondersi ad essa in un incontro che è un'adesione naturale, dato che siete nati per vivere per il cielo e goderne la felicità. Ma come conquistarla? La Trasfigurazione del vostro salvatore ha attraversato Gerusalemme con la sua croce. Sono disceso dalle altezze e ne ho lasciato il suo trionfo per trasfondermi all'umanità e viverne la croce. Ugualmente voi per poter godere e partecipare della meraviglia della trasfigurazione dovete vivere una trasformazione che vi elevi ad essa, trasfigurando di radiore e purezza l'anima vostra. Come lo potrete?

Sul Tabor, nella mia apparizione gloriosa, sono visibile con Mosè ed Elia con i quali discorro. Essi danno segno che per dare gloria alla mia divinità dovete voi stessi vivere la vostra trasfigurazione nell'adempimento della santa legge e della carità, di cui sono rappresentanza. Partecipandole esse vi irradiano, vi infondono luce, vi innalzano l'anima e danno a voi il dono della contemplazione, l'amore ai sacri misteri ove Io sono. Orando e amando nell'adorazione eucaristica Iddio stesso vi irradia e penetra, illumina il vostro spirito. Accade ciò come per acquistare calore quando dovete porvi accanto al fuoco ed assorbirne il tepore, come per dissetare l'arsura e dovete abbeverarvi alle acque, o per allietarvi della gioia del giorno ne rimirate ed assorbite la luce dei raggi del sole. Ugualmente voi dovete contemplare la presenza di Dio che ama stare con i suoi figli per dare e riceverne l'amore. Amore dà amore e Dio vi impregnerà per dare chiarezza e ricchezza all'anima vostra.

Oltre alla contemplazione, alle acclamazioni nelle lodi all'Altissimo vi è richiesta come il vostro Signore di vivere la trasfigurazione della vostra croce che vi purifica, lava ogni oscurità, libera da ogni tenebra per riformarla al chiarore della sua creazione che si è evoluta nella santità. Siete chiamati a trasfigurarvi nel servizio della croce, nella cura dei vostri fratelli offesi e ammalati spiritualmente e nella carne, a sapervi sporcare le mani nel piegare voi stessi per il bene altrui, a porvi in lotta contro le vostre passioni, limiti e desideri per aderire al progetto della volontà divina che vi plasma nella sua purificazione a sé, rendendovi chiari, puri e splendenti di luci sì che come me potrete accedere sul Tabor e rimanere per sempre estasiati della visione beatifica di Dio, alla

quale ormai apparterrete, e la vostra tenda in cui abiterete sarà trapiantata e fissa dinanzi alla gloria di Dio.

Vi benedico.

157. La realtà della persona di Cristo

8/8/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di oggi non credono chi Io sia, che venga dal cielo, che la mia carne è santa che offro in cibo. Eppure le Sacre Scritture hanno profetizzato di me, le opere che Io compio lo testimoniano. Se pregassero il Padre nella ricerca sincera di una risposta da Dio la riceverebbero, ma essi giudicano e mormorano contro di me a prescindere. “Non è questi il figlio di Giuseppe, non conosciamo già tutto di lui? Come può dichiararsi figlio di Dio?” Se per quei tempi ascoltando inizialmente si poteva dare qualche giustificazione alla loro incredulità, oggi niente più lo giustifica: la tradizione della Chiesa, le vite e le opere dei santi, i miracoli eucaristici, tutto parla di me. Eppure la massa non si domanda più, non ne discute, non se ne pone il problema considerandomi una realtà superata, inutile, non necessaria. Essa è realtà eterna divina, onnipresente, senza la quale l'uomo decade e non sussiste, si perde e muore, così come descrive la prima lettura in Elia che solo per il soccorso del pane offerto dagli angeli può sostenersi per proseguire il cammino, il prosieguo dell'esistenza e della sua missione. Senza di me riconosciuto nella mia divinità e non nutriti all'Eucaristia le creature periscono e non se ne avvedano.

Quando si comprenderà che l'uomo non è solo carne ma anima, che non è solo umanità ma spirito, che è un composto che vive nella sua intera dimensione sì che come si occupa e preoccupa di dare nutrimento al corpo, deve nutrire anche l'anima sua. Come mai accade questo? Perché non c'è il mio riconoscimento in quanto non c'è incontro con Dio. Non c'è un rapporto di cuore con lui. Quando questo incontro realmente avviene tocca le fibre più intime dell'essere e non se ne avrà più cancellata la memoria. Quand'anche si errasse, si cadesse nelle miserie ed errori, la persona ritorna sempre a me, sempre sentirà quest'anelito che ormai si fa mancante e nella sua mancanza non offre più senso alla propria vita. Comunicandosi all'Eucaristia la persona si avvia a un processo di evoluzione e cambiamento di perfezione spirituale, e come dice San Paolo non ci si getterà più come prima nella vita passata nella quale si viveva senza nessun criterio di verità, nella mormorazione, nelle critiche e giudizi, agli odi e alle divisioni, ad ogni sorta di malignità. Si cercherà invece questa assimilazione alla natura del vostro Signore e maestro e, nella misura in cui si evolve, si fanno palesi che si comprendono le mie parole, ciò che ho detto e deve essere vissuto. Non solo, la persona si fa anche annunciatore di me, sia con il suo stata di partecipazione effettiva con la parola e l'esempio, che annuncia che Io sono il Signore, che sì, sono figlio di Maria e Giuseppe, che ho vissuto in mezzo agli uomini, ma ancor prima sono il Figlio dell'eterno, l'Unigenito dato in offerta di oblazione, sacrificato su una croce per offrire la mia carne in nutrimento per voi.

Vi benedico.

158. La Madonna Assunta

15/8/2021

Mia piccola Maria, oggi la Madre Santissima s'innalza nella sua grandezza, splendente e lucente del riflesso di Dio. Porta in sé, nell'interezza della sua persona, anima e corpo, la pienezza della sua luce. Ella è l'emblema, prefigura ciò che dovrete essere e raggiungere nella vostra santificazione. Si erge tra le vette del regno in un tripudio di santi e di angeli. Ella è la Madre, la sua gloria è nella sua maternità acquisita in me, Cristo Signore, nel parto doloroso sotto la croce. Una maternità crocefissa e risorta ed ella, la Madre, ama tutti come suoi figlioli, come con me vi guida vi cresce portandovi a rivivere le mie tappe in un'elevazioni che trasforma ed eleva la vostra materia in modo che si incontri e fecondi nello spirito, facendovi un tutt'uno per la rinascita al regno. Questo è il segno e il senso della vostra esistenza.

Maria ha vissuto nell'intero suo essere la santificazione perfetta. Corpo e anima hanno collaborato nella sua perfezione alla glorificazione dell'Altissimo. Ella, la Pastora, vi guida e insegna, vi indica la via per far sì che il vostro corpo sia infuso come nell'anima alla ricerca e al servizio per la santità. Essi sono un composto unitario, così come il corpo non può vivere senza l'anima, l'anima per vivere su questa terra deve avere un corpo, e il corpo è il mezzo per aiutare l'anima ad acquisire i meriti, le virtù, il percorso alla santificazione. Ognuno potrà salire in cielo solo quando avrà raggiunto la sua pienezza nella sua completata maturazione. La Madonna nella sua magnificenza possiede la santità di tutti i santi. Voi, pur nel vostro limite, secondo la possibilità e la misura che il Signore vi ha dato, dovete portare a compimento la vostra opera.

La Madre Assunta, nella pienezza ed immacolatezza del corpo e dell'anima, incorrotta, non toccata da peccato, tabernacolo che ha contenuto l'altissimo Signore, non poteva conoscere la corruzione del sepolcro. Ella, privilegiata nell'essere esente dal peccato originale, ha però moltiplicato il suo dono nel glorificare Iddio e dare salvezza agli uomini. Voi, miei cari, conoscerete la corruzione della tomba perché toccati dal male, anche per i piccoli, fosse solo per la colpa d'origine. Maria dandovi il salvatore e curandovi uno ad uno cerca di condurre la vostra anima alla patria celeste. Ella ha dato e dà tutto di sé in questa impresa e cerca di formare le opere, le intenzioni della vostra carne perché siano infuse e protese al bene di Dio.

Quali sono stati i vostri pensieri? Ove vi hanno portato i vostri piedi, cos'hanno fatto le vostre mani? Cosa ha amato il vostro cuore? Questo vostro corpo che decadrà vi verrà restituito un giorno glorificato e risorto, dato che ha partecipato alla sua opera di redenzione per la gioia dei cieli.

La Madonna si è innalzata assunta e radiosa, spedita diritta come una freccia. Accompagnata dagli angeli si è presentata nella sua totalità dinanzi alle Tre Santissime Persone. Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito, bella tra le belle, sposa divina. Per voi, per il vostro transito sarà lei ad accompagnarvi, prima nel percorso di salvezza terreno e purgante, e poi a presentarvi felice dinanzi a Dio, lieta dei suoi figli tutti risorti, tratti su in cielo e santificati.

Vi benedico.

159. Maria Regina

22/8/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di oggi nonostante tanta cura e insegnamento molti dei miei discepoli mi abbandonano. Non mi hanno capito affermando: “Questa parola è dura, non può essere accolta ed assimilata alla natura umana”, ma Io vi dico: “Può Iddio che è creatore dell’uomo dare una parola che non gli sia conforme, che non può essere plasmata a ciò che è sua fattura?”. Dinnanzi all’abbandono alla mia persona chiedo agli apostoli: “Volete andar via anche voi?”, ma essi irrorati dalla luce dello Spirito Santo mi rispondono: “Da chi andremo, Signore? Tu solo hai parole di vita eterna”. Da chi voi potreste andare e trovare la vita se non in me? Iddio vi ha dato una parola santa che è verità. Essa si plasma come un abito, conforme alla vestibilità della persona. Non può essere cambiata per renderla più duttile e plastica alla volontà umana, non si può per dare compiacenza alle creature, o per essere piacenti ad esse modificare, variare e modellarla secondo gli usi degli uomini. Essa va data ed accettata così come è, poiché è il massimo bene donato per la salvezza di tutti i figli di tutti i tempi.

Ahimè, anche oggi più di ieri le moltitudini mi abbandonano dichiarando che la parola di Dio è dura, inaccettabile, invivibile da attuare e questo perché non si vuole cambiare, fare violenza su sé stessi e mortificarsi per rendersi migliore. E chi lo grida, accusandolo palesemente ai quattro venti, è chi pur proclamando in modo ufficiale il mio nome e il mio Vangelo mi tradisce con la vita, dissacrando la mia parola, facendo compromesso con il mondo e in modo più subdolo e nascosto dissacrandola con il comportamento. È un atteggiamento che sussiste particolarmente tra i cristiani che operano nella Chiesa, tra i miei operai e ministri che spesso dicono e non fanno, e quest’ipocrisia è ciò che più mi lacera e mi spacca il Cuore. Eppure il Santissimo Padre vi ha donato tutti i mezzi per adempiere alla divina parola: avete la preghiera, i sacramenti, particolarmente l’Eucaristia che è la mia carne che vi amalgama la parola ai vostri elementi, sì che non può più sembrarvi dura ma dolce e amabile perché si fa parte di voi. Carne e parola si fanno un tutt’uno nello Spirito Santo, si plasmano al vostro intero essere.

Vi ha donato la Madonna che in questo giorno celebrate come Regina, ed ella veramente è una sovrana che regna nei cieli, nell’universo, sulla terra e nella Chiesa. Se nei suoi tempi terreni viveva come una povera e umile popolana sconosciuta, in periodi come quello ebraico nel quale la donna non aveva rilievo e non veniva nemmeno menzionata negli eventi, ella invece risplende ed è esaltata nella sua grandezza come Regina. Possiede un grande potere presso la maestà infinita. È l’onnipotente per grazia dato che Iddio ha gradito e si compiace di darle tributo di gloria.

Maria regna nella sua maternità. Miriadi di angeli le sono intorno lodandola, in attesa, desiderosi di ogni suo minimo ordine per compiacerla festosi. L’intero regno con i suoi abitanti al solo cenno del suo nome o del suo passo offrono il loro tripudio di omaggio. Il suo giardino è il più bello, sublime, perché è tutto infuso della luce della Santissima Trinità che le è accanto e intorno. Beati quelli che affidano a Maria il governo della propria vita e della propria anima. La Madre Regina farà sì che ogni

opera, ogni storia, ogni vissuto sia reso regale per essere offerto all'Altissimo sovrano. Al suo governo tutti coloro che a lei si sono offerti si sono salvati e santificati. Molti hanno raggiunto le vette della santità e come astri splendenti sono in paradiso.

Ah, se la Chiesa penetrasse questo mistero. La proclama Regina a parole, celebra delle funzioni e processioni ma non le si affida totalmente, temendo che innalzando la Madre di Dio possa togliere gloria all'Eterno. Ma come può colei che è Madre del Signore innalzarsi sopra il suo figliolo, alla sua persona? Chi ama la Madonna e la fa sua Regina è colui che maggiormente onorerà, glorificherà e darà santificazione nel suo vissuto alla magnificenza dell'amore divino.

Vi benedico.

160. La preghiera è ciò che non vi verrà mai tolto

23/8/2021

Mia piccola Maria, il mio grido si eleva alto: "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, guai a voi guide cieche che percorrete la terra per fare un solo proselito, qualcuno che segua ciò che insegnate, ma poi lo rendete tale alla vostra cattiva condotta. Chiudete non solo per voi il regno, ma non ne permettete l'entrata ad altri". Ancora Io grido verso coloro che operano nella mia Chiesa, Chiesa tanto amata quanto tradita e corrotta dai suoi figli. E tuttora molti in essa sono come ai miei tempi, scribi e farisei ipocriti che parlano con parole vuote, non vissute e ricolme di spirito perché assenti dell'amore di Dio, guide cieche perché non posseggono luce e non ne illuminano le genti che anzi, scandalizzate della loro doppiezza e al loro errare, fuggono dalla Chiesa: questa Chiesa ormai in decadimento che giungerà alle sue macerie, che vivrà la sua crocifissione per poter risorgere.

Credete però voi che Iddio abbandoni la sua sposa, la lasci distruggere e non ne sia invece il vincitore di ogni suo male? Ella ritornerà a me di nuovo riscattata e purificata dalla sua sofferenza, come una partoriente vivrà e vivrete il travaglio di un parto con i suoi dolori che permetteranno che possa esserci una rinascita. Come una sposa adorna e radiosa nel suo vestito di bianco splendore, lavata dalle sue macchie di colpe, correrà di nuovo ad unirsi a me. E di questi miei ministri e figli della Chiesa ne farò risorgere dalle sue pur minime forze, nuovi virgulti di santità che irroreranno di luce le anime, guide che indicheranno uno spedito e giusto cammino alla mia persona e alla mia partecipazione.

Voi, miei fedeli, sarete *sequela* che, pur nel suo piccolo resto, Io estrarrò dalla distruzione per ricreare una nuova umanità, tornata amante e fidente al suo Signore. Non demordete quindi, non abbattetevi nonostante gli eventi che accadono e che accadranno. Rimanete saldi accanto a me e ne vivrete il sostegno e la protezione. Io vi vengo in soccorso, ma richiedo che non siate pavidi ma combattenti, che non rimaniate inermi e passivi, ma coraggiosi nella vostra testimonianza. Io guido il mio esercito pur minimo, ma con una sequela ardita e fiduciosa per vincere su tutti i diavoli che ormai ricoprono la terra. San Michele con i suoi angeli è posto al combattimento pronto contro la loro ferocia per difendere il bene e le creature che mi appartengono, ma attende il vostro sostegno della preghiera che lo rende più forte ed invincibile. La

preghiera e ciò che è mai vi verrà tolto e potrete unirvi con una preghiera di cuore e giungere fino alla cima del cielo per invocare l'aiuto di Dio. Pregate, anche se non vi fosse concesso di pregare in chiesa, pregate nelle case, quanti siete ogni giorno, profondamente, pregate negli spazi aperti, nei giardini, ove volete: la preghiera farà sì che proteggerà le vostre case, i vostri luoghi, mitigherà o allontanerà l'impeto e i progetti di devastazione del nemico, e per la vostra fede orante che ha atteso e sperato ed è rimasta perseverante, su di essa rinascerà la nuova Chiesa e un nuovo genere umano.

Vi benedico.

161. Meditate spesso al Paradiso che vi attende

24/8/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di oggi affermo: "Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo". Questa visione la vedrete tutti, sarà visibile sia a coloro che andranno dannati, come a quelli salvati e benedetti. I primi a loro condanna per affermare e dare testimonianza di chi Io sia, di chi e che cosa hanno rifiutato, perseguitato, ucciso, ripudiato nella mia persona e nei miei figli fedeli, e ciò che loro hanno perduto per sempre. E per quelli che mi hanno amato e seguito, a loro beneficio e gaudio per attestare a quale premio saranno congiunti, a quale gioia in me, il loro Signore.

Cosa Io non faccio per condurre tutti gli uomini a salire su nelle altezze dei cieli: vorrei salvare ognuno, ma gli uomini nella massa si sono fatti duri, ostinati, persistenti e fissi al loro male, feroci contro ogni richiamo, sì che dovrò lasciarli andare al destino della loro scelta. Vado alla ricerca di quelli rimastimi uniti per trovare un'oasi di riposo, in animi retti, giusti, veritieri.

Cerco altri Bartolomeo di cui oggi si ricorda la memoria. Un uomo integro, sincero, onesto, un vero israelita che contemplava attivamente l'insegnamento della parola di Dio. Al mio incontro, avendo riconosciuto chi fossi, l'atteso, il Messia, egli tutto abbandona per seguirmi sino a darmi la vita in uno straziante martirio. Ove sono oggi tali eroi che per la mia fede e per il mio nome si fanno scale che s'innalzano alle vette celesti, alle quali molte altre anime possono accedere per salirvi? Io vi chiamo tutti, ognuno. Pur se non potete raggiungere tali santità, ognuno deve dare nel suo limite e nelle sue capacità la pienezza dell'amore di Dio che può raggiungere, fosse anche un piccolo tassello nel suo limite minimo, ma colmo di Dio nella sua piccola anima per quel che poteva dare e amare, dato che l'eterno pur in un puntino ne guarda e ne scruta il cuore e la schiettezza. Anche i minimi, le gocce di santità saliranno sulle scale che introducono al regno, ove gli angeli salgono e discendono.

Cosa sarà il paradiso che vi attende, cosa godrete in esso? Per quanto abbiate sofferto, combattuto, grave il peso sostenuto, molto più grande sarà la ricompensa. Voi salirete e spazierete con le ali di Dio in ogni ove dell'infinito nell'amore eterno, mentre coloro che impantanati nel fango della terra non hanno voluto che Io con le mani protese li estraessi fuori da esso, hanno disdegnato il mio aiuto, anche negli inferi rimpiangeranno e gemeranno rabbiosi per ciò che hanno perduto in eterno.

Meditate spesso alla realtà del paradiso che vi attende, riempitevene il cuore e l'anima di letizia e speranza. Essa vi fortifica nel vostro peregrinare terreno, che è transitorio e breve. Cosa non vi sarà dato, figli miei, per avermi accolto e vissuto!

Vi benedico.

162. Iddio è retto e trasparente: tale si fa chi lo segue

25/8/2021

Mia piccola Maria, ancora il mio grido si eleva sugli scribi e farisei dei miei tempi e di tutti i tempi dichiarandoli sepolcri imbiancati, perché come i sepolcri sono fuori adorni, belli, puliti: dentro sono ricolmi di ogni marciume. Amano dare sfoggio di sé, fare bella figura, essere onorati dalla gente. Sembrano irreprensibili, ma dentro sono pieni di ogni malefatta e pensano di giustificarsi e ingraziarsi Dio con le loro prescrizioni e offerte. Sempre l'uomo ha cercato il plauso e l'onore, l'amore all'apparenza e ad ogni esteriorità, tanto più oggi. Persino le persone umili che non hanno posti di rilievo desiderano avere il plauso e l'ammirazione dei propri familiari, amici o colleghi di lavoro. Ancora maggiormente per quelli che occupano posti di prestigio e potere. Amano essere ben rappresentati e ricevere tributi di onore e buon giudizio degli uomini. Nascondono ciò che realmente sono e compiono nel male, pensando che nessuno li possa smascherare. Ciò è ancor più grave quando accade all'interno della Chiesa, ove molti vivono della loro bella apparenza e dell'onore delle cariche e delle onorificenze che ricevono. Amano essere distinti ed acclamati, si perdono in discussioni oratorie, in dibattiti e tavole rotonde, ma non vivono l'amore di Dio poiché lo Spirito Santo alberga ove è la verità e solo lì opera. Se siete giunti a questo punto nel mondo di dissacrazione, di declino con le conseguenze che se ne apporterà è perché non avete vissuto la verità.

Iddio è cristallino, trasparente, retto nei suoi intenti. Egli è ciò che è nella sua veridicità e bontà, e tale si fa chi lo segue, mentre l'uomo vive spesso nella doppiezza con sé stesso, con gli uomini e davanti a Dio, senza pensare che ciò che può celarsi agli occhi degli altri è palese al Padre celeste, che vede e scruta tutto: anche il vostro capello che è spaccato ha la sua conoscenza. Vedrete quali sorprese avrete in cielo. Molti creduti irreprensibili, giusti, onesti, che si ammantavano nella loro ipocrisia di rettitudine non ci saranno, e molti altri che pur peccatori, che si sono emendati, vivere nell'Eden, dato che pur nella loro miseria avevano conservato un cuore semplice, schietto alla ricerca del bene, e su questo cuore Dio ha potuto lavorare per emendarli e riscattarli. Ma sui cuori pur impettiti, apparentemente severi e ligi, ma duri, ipocriti, superbi, Iddio non ha potuto entrare per lavorarli a conversione. Il Padre celeste preferisce un nemico che lo combatta apertamente che un falso amico che si traveste nel sorriso e nei modi ipocriti e falsi, ma vive della sua tenebra.

Figli miei, abbiate lo sguardo elevato al cielo pensando che Iddio vi guarda sempre e conosce tutto di voi. Ciò vi allontanerà dal male. Cercate di pulire l'interno del vostro essere, perché la purezza e la bellezza della vostra interiorità rivestirà l'esteriorità della vostra persona, ne trasparirà la santità nella vostra opera e Iddio si compiacerà di abitare in voi.

Vi benedico.

163. La Madonna di Czestochowa

26/8/2021

Mia piccola Maria, oggi ricordate la Madonna di Czestochowa, tanto amata e venerata dai figli della Polonia, ma madre di tutti i popoli. Una Madonna nera, ferita dai soldati sul volto, che rappresenta tutte le creature più misere, oltraggiate, povere e violate sulla terra, lacerate e abbandonate. Ella è lì per ricordare che condivide con esse la loro prova, che come Madre ne partecipa il dolore ed è pronta a porgere il suo aiuto. Maria è accanto in ogni secolo con la propria storia ad ogni generazione di figli, particolarmente quelli come lei più offesi e denigrati. Ella è ferita dagli uomini, le sue stesse creature, che tuttora la offendono, la bestemmiano, ne dissacrano l'immagine, e non sapete a quali bassezze si giunge che non sono nominabili per darle oltraggio.

Venerate e amate la Santa Madre nella misura in cui le siete accanto e con lei combattete le sue battaglie a difesa del suo Figliolo. La vostra preghiera e quell'azione santa farà sì che ella stessa vada a spargere il balsamo soave che risana e cicatrizza tante ferite sulle creature sofferenti. Ugualmente chi si pone nella carità a prestare cura e protezione ai molti che incontreranno così feriti e bisognosi. Nella vostra opera voi stessi date consolazione al suo Cuore e riparazione alle ferite del suo volto.

È nera per ricordare le donne, e quelle particolarmente africane, le più abusate e violate nei pure elementari diritti, che debbono lottare per la sopravvivenza di sé stesse e dei propri figli. Una maternità crocifissa e dolorosa, incompresa e perlopiù abbandonata a sé stessa. Maria è lì per dire: "Sono con voi, sono come voi", ma se questa Africa non trova riparo e rigenerazione alle sue ferite, rinascita alla propria desolante situazione non è perché il cielo non la guardi e non sia provvida con essa. La ha ricolmata di ogni bene e abbondanza di materie prime, ricca di primizie naturali, ma sia i popoli esterni ne hanno abusato e privato defraudandola, sia gli stessi potenti nativi del luogo lo hanno permesso per arricchirsi per i propri personali interessi, non curandosi delle necessità del popolo presi dall'affanno di guerriglie per aumentare il proprio profitto.

Altro problema è che il cristianesimo non è vissuto come dovrebbe. Sono in pochi. La massa ancora condivide la fede con la magia, ancora si prostrano a idoli, a credenze a personaggi che sono di origine malefica. Queste continue invocazioni al maligno, questo perpetuare di riti al nemico fa discendere ogni sorta di tribolazioni sulle genti. Se si affidassero davvero alla Madre Nera, a lei pregassero ogni giorno, questo paese come ovunque troverebbe la pace, la prosperità, una nuova vita sanata dalle orribili sofferenze provocate dal male. La Madre attende con Cuore aperto tutte le sue creature.

Vi benedico.

164. Santa Monica

27/8/2021

Mia piccola Maria, stasera ricordate la memoria di Santa Monica, madre di Sant'Agostino e madre degli agostiniani. Così si può definirla, perché è dal suo travaglio che nasce la conversione di Sant'Agostino e la sua santità, alla quale molti seguiranno la sua sequela nei secoli nell'ordine agostiniano. Ella ne è la matrice. Monica

è intrepida e non si abbatte nonostante noti la decadenza del suo figliolo, che aveva abbandonato le norme dell'educazione alla fede che nella prima età da lei aveva ricevuto per vederlo andare verso la sua cattiva condotta. Ella prega giorno e notte con invocazioni, suppliche e lacrime per il suo ravvedimento, ed è tanta l'attesa, alla quale però non demorde perché Iddio voleva la santità di Agostino e far nascere moltitudini di anime per il suo ordine e per i suoi scritti, che avrebbero formato generazioni di persone alla conoscenza di Dio.

A questo motivo Io incito tutte le mamme che sono in apprensione ed angoscia per i loro figli che vedono nell'errore e nel pericolo di dannarsi e le invito a guardare a Santa Monica, a non abbattersi ma a persistere con le preghiere, le sante messe, opere di carità per la salvezza del frutto del loro grembo. Possa anche passare una vita intera, ma è mia parola che per il sacrificio materno a me offerto li salverò. Offrite la vostra vita per essi, consacrateli ai sacri cuori, fate tutto ciò che potete non solo per averli partoriti e cresciuti alla vita del mondo, ma alla vita della fede. La stessa attesa a volte di un'intera vita è per la cura dell'anima del figlio. Le lacrime della madre amalgamano, piano piano, un terreno duro, aspro, che deve prepararsi a farsi umido per accogliere e plasmarsi alla fede. Solo quando c'è quest'incontro nella fede che dà scoperta del vostro Signore, della sua preziosità, l'uomo si converte. È la fede che ne dà luce, forza e motivazione. E come acquistare la fede? La fede è grazia, è un dono di Dio, ma va desiderata e ricercata come quando si sa che esiste accanto a voi un tesoro e bisogna porsi alla ricerca per conquistarlo e possederlo. Iddio è ben felice di donarla, dato che la fede vi irradia l'anima come una lanterna che vi fa comprendere la strada da seguire e riconoscere valutare il bene dal male, vi riveste tramite di essa di tutte le altre virtù e ve ne ammonta di meriti.

Solo in alcuni casi, quando l'anima rimane in attesa e desidera riceverla, ma non c'è acqua al suo deserto, il Signore permette ad alcuni questa prova perché da essi deve nascere un cammino più santo, o perché dal loro buio che ricerca, in cui la trepidazione è dolore, per il loro merito viene data luce a molte creature che ne sono prive. È la fede che dà saggezza, così come vi presenta la parabola delle dieci vergini sagge e dieci stolte. Le prime irrorate dalla sua luce sono pronte e sanno riconoscere il passo, la voce, il volto dello sposo che viene a prenderle per entrare con lui al banchetto nuziale dei cieli. Le altre che non si sono dato pensiero di alimentare le loro anime illuminandole della fede, ne sono sprovviste, sono nel buio, non possono riconoscere il Signore che viene e rimangono fuori dalla stanza nuziale.

Figli miei, chiedete la fede che dà forza alle vostre prove, vi alimenta nei tempi di durezza, vi dà perseveranza quando sembra che non ci sia risposta. La fede vi adorna come una sposa bella e virtuosa, pronta per il suo sposo che viene sempre.

Vi benedico.

165. Bisogna cambiare i cuori

28/8/2021

Mia piccola Maria, il Vangelo esorta ad entrare nelle profondità dell'essere, a guardarsi nel cuore per riconoscere le proprie colpe, ma gli uomini non vogliono vedersi. Guardano e notano subito l'errore degli altri e se ne irritano a loro giudizio e

condanna, mentre negano i propri e seppur nell'evidenza giustificano i propri peccati. Dinanzi ai farisei che riprendono i miei apostoli perché non si sono purificati nelle abluzioni che andavano fatte prima dei pasti, Io li richiamo a guardarsi dentro e lavarsi prima nel cuore, ove sono depositate tutte le malefatte, ogni obbrobrio e mancanza che l'uomo possa commettere, in un giustificarsi con riti e prescrizioni umane che non servono se il cuore è corrotto e l'anima contaminata. Li richiamo alla santa parola quando dice: non siate solo ascoltatori della parola di Dio, ma adempienti ad essa.

I cristiani, pur venendo in chiesa spesso rivestono la loro fede, la ricoprono con devozioni di una falsa polvere d'oro fatta di qualche preghiera, di qualche processione e celebrazione, ma poi è proprio il comportamento che non vogliono cambiare. rimangono magari uniti a certe tradizioni popolari, ma non cambiano vita. E a cosa servirà tale devozione, se non è prima impermeata di una vita purificata dal peccato e riscattata dal male? Dopo, al suo riscatto al bene, la devozione si farà preziosa, porterà frutto e indirizzerà a una vita spirituale nella sua perfezione e santificazione. I santi sono coloro che sono stati severi con sé stessi, che si sono sottoposti al rigore dell'amore, e solo allora hanno potuto vivere e partecipare di una profonda unione con Dio.

Oggi, che ricordate Sant'Agostino, egli non è il solo tra i grandi peccatori fattisi poi grandi santi, ma nell'incontro alla fede del suo Signore Agostino ha lottato contro sé stesso, ha estirpato le cattive erbacce che risiedevano nella sua vita e nella sua anima; ha ripartorito sé stesso con la battaglia più difficile che è quella contro gli idoli che sottopongono la persona e la vincolano a Satana. Quando un'anima si libera di ciò che la occupa negativamente in ogni forma di dipendenza dal peccato e dal vizio, allora, solo allora Iddio ne farà lievito per la massa. Lo plasmerà, dato che la fede e l'incontro con Dio non si ferma alla persona, ma fruttifica per dare salvezza a molti.

Oggi il problema grande e primario che sussiste è la Chiesa, una Chiesa ormai malata, corrosa dai suoi tarli. Se prima non libera il suo cuore, lo spirito maligno che lo alberga togliendo lussuria, impurità, lucro, ambizioni, invidie, gelosie, eccetera, non potrà essere lievito per il popolo di Dio. Non bastano le belle rappresentazioni, le celebrazioni molto curate esteriormente, le forbite espressioni citate. Bisogna lavarsi dalle sozzure e cambiare il cuore. Solo allora sarà faro per le genti che accorreranno come una calamita a vivere ogni forma di catechesi, devozione, celebrazioni che aiuteranno a vivere una vita spirituale di perfezione e santificazione.

Vi benedico.

166. Lo Spirito di Dio è sopra di me

30/8/2021

Mia piccola Maria, "Lo spirito di Dio è sopra di me": lo affermo e prendo il rotolo della legge nella sinagoga e continuo attestando che questa parola si è compiuta in me. Gli astanti si scandalizzano e non solo, cercano di uccidermi dicendo: "Come può egli dichiarare questo? Non è il figlio del carpentiere?". Nonostante rimangono ammirati dalle mie parole e dai portenti che lo Spirito opera in me, dato che porto la lieta novella, do liberazione ai prigionieri, libero gli oppressi, risano i malati, essi si soffermano a giudicare umanamente secondo la provenienza delle mie origini terrene. Lo Spirito è sopra di me, e non solo, lo Spirito è in me, e ciò che Io compio l'attesta.

Ancor di più. Io affermo che lo Spirito è sopra di voi, in tutti coloro che vogliono essere di Dio, che vogliono vivere in Dio, che ne portano riflessa l'immagine nel quale può specchiarsi e vederne i suoi attributi, il suo modo d'essere. Lì si deposita e opera ed egli potrà compiere i suoi portentosi simili ai miei, ed anche maggiori. Lo Spirito guarda dentro, la nobiltà dell'animo, non dona e viene incontro giudicando secondo le apparenze umane, se ricchi o poveri, se bianchi o di colore, se vecchi o giovani, se brutti o belli, se maschi o femmine, come fanno gli uomini che se ne fanno adulatori e offrono i propri servigi per riaverne i loro profitti e guadagni di ogni sorta. Il suo metro di misura è l'amore vissuto, e nella misura in cui si apre il cuore, sia una fessura o una porta spalancata, egli viene e compie.

Se oggi non vedete più tali miracoli e perché i cuori si sono fatti duri, increduli, incapaci di amare. Lo Spirito aleggia sempre sulla terra, sui vostri capi, ma attende il consenso, il sì della persona, il suo abbandono e la sua fiducia per far sì che entri ed arricchisca dei suoi molteplici doni. E quando lo Spirito agisce la sua azione si fa evidente, non può essere trattenuta, si dilata e come il sole si espande con i suoi raggi, sì che voi ne sentite ovunque il calore ne vedete la luce, o come l'albero che protende i suoi rami perché tutti possano venire a cibarsi dei suoi frutti, o come le radici che si espandono per dare nutrimento alle piante, così agisce lo Spirito. La sua azione si fa palese e diffusiva. Non si può nascondere, e sempre annuncia la mia parola, sana i malati, libera gli ossessi, cambia i cuori. Ovunque l'opera dello Spirito porta il suo bene e la sua vita, che è opera di santificazione. Questo viene testimoniato nella vita dei santi, che hanno creduto, e le loro opere ne danno concretezza visiva.

Come avere lo Spirito? Invocatelo con la Madonna, datevi, offritevi alla sua sposa, dato che dove lo Spirito trova le virtù, gli elementi della sua sposa, egli ne è attratto, si precipita per unirsi all'anima. Quel che vede e ritrova in essa è l'umiltà, la trasparenza, la piccolezza di Maria e se ne innamora infondendosi alla persona. Io, il Signore, sono impastato di Maria, i miei santi sono permeati e formati dalla presenza di lei. Solo quando si vive la Madonna ella ne forgerà l'anima in modo che sia dimora dello Spirito Santo. Lo Spirito è pronto, è sopra di voi. E voi, figli miei?

Vi benedico.

167. La liberazione dal diavolo

31/8/2021

Mia piccola Maria, questo paese dell'Afghanistan mi strazia il Cuore. È occupato dal demonio. Se tutto il popolo invocasse la liberazione nel nome del vero Dio, sarebbe per esso la via di uscita.

Ecco, nel Vangelo di stasera riappare il nemico in una persona posseduta da uno spirito impuro che alla mia presenza si agita dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto per rovinarci?", ma Io gli intimo di tacere e lo caccio. L'iniquo si nasconde, ma è sempre presente e opera in modo indefesso nel portare la sua rovina e la sua devastazione. Oggi, se ha acquistato più potere è perché la Chiesa poco lo combatte, quasi non ne parla nelle omelie, anche quando si fa presente la sua manifestazione nel Vangelo. Non educano le genti alla sua difesa, mentre la Chiesa e ogni sacerdote è chiamato a porsi innanzi alle anime, alle mie pecorelle per tutelarle

dal nemico. Sappiate che ogni creatura in suo possesso lo può trovando varco dai peccati, e a seconda di ciò che commette. Se la persona è impura e lussuriosa verrà occupata dal demonio dell'impurità, se orgogliosa e superba dal demonio della superbia, se compie molteplici peccati nella sua persistenza verrà occupata da molteplici demoni. E qual è la sua azione nell'uomo, come lo si scopre? Ci sono tre modi. Uno si fa palese quando la persona è insofferente a tutto ciò che è sacro, e si rivolta rabbiosa contro di esso. Il secondo è più nascosto e subdolo, si camuffa e si pone negli anfratti dell'anima, particolarmente in ecclesiastici. È un diavolo potente che dà possibilità di poter pregare, stare in chiesa e potersi comunicare senza dare segno di manifestazioni, ma è presente e visibile in tutto ciò che la persona attua e ne porta il suo danno. Il terzo quando il diavolo lascia al suo adepto libertà di agire, non la possiede ma la manovra per usarla maggiormente per i suoi scopi malvagi, in uomini al quale offre molti poteri, ma che devono espandere il suo impero di male nel mondo.

Come si riconosce e come si combatte? Egli è superiore all'uomo per astuzia, intelligenza, facoltà spirituale, ma si liquefa annullandosi davanti a Dio. E dinanzi a coloro che sono miei si pone a combatterli perché ne è attrito e disgusto, sente venirsi privato da forza nei suoi possedimenti. L'uomo da solo non può fermarlo per la sua superiorità, ma può con me che ho dato i mezzi alla Chiesa per poterlo cacciare e darne liberazione. La prima operazione alla sua difesa è nella prevenzione, cercando di non peccare e di andare, se mancanti, spesso al Sacramento della confessione. Secondo di pregare molto e nutrirvi più che possibile all'Eucaristia usando i sacramentali e vivendo una vita santa nella carità. Quando, all'occorrenza, dinanzi a una possessione, a una vessazione o altri disturbi di dubbia provenienza, recatevi dagli esorcisti addetti cercando di essere oculati nella scelta, andando da sacerdoti di provata umiltà e santità di vita, che non siano di quelli che si pongono a colloquiare con lui pensando che in nome di Dio dicano il vero. In nome di Dio si può cacciarli, ma egli dirà pura una verità per usarla e camuffarla in mezzo alle menzogne. Egli è il menzognero. Spesso tale liberazione si fa ardua e lunga, poiché non si ha alle spalle una Chiesa forte e orante, ma il percorso che si protrae si fa espiatorio, redentivo e santificante per la creatura.

Ora il tempo si è fatto grave. Egli ovunque ha sguinzagliato i suoi scagnozzi ed emana messaggi, direttive dalla televisione, sui social, su ogni mezzo di comunicazione, ha preso le redini di questo mondo e si insinua nel pensiero, nello sguardo, in ciò che vedete, nelle parole, in ciò che comprate e mangiate. Giungeranno ormai leggi inique ulteriori e obbligatorie, imposte al popolo che spesso nella moltitudine accoglierà per noncuranza, superficialità per non combattere, e diverrà sua preda e possedimento.

Voi, figli cari, abbiate sempre come punto di riferimento il Vangelo e l'Eucaristia. La mia parola non può essere superata da nessuno, ed anche se nelle alte gerarchie ecclesiastiche vi insegnassero diversamente, non ascoltate. Guardate sempre fissi a me, state accanto alla Madonna ed invocate ogni giorno San Michele Arcangelo. Se vivrete queste disposizioni il demonio non troverà varco, né apertura per occuparvi e imporvi il suo dominio e voi lo sconfiggerete sempre.

Vi benedico.

Settembre 2021

Ave Maria!

168. Il Signore è il medico

1/9/2021

Mia piccola Maria, stasera nel brano del Vangelo risano dalla febbre la suocera di Pietro per intercessione di coloro che intorno mi pregano per lei. Al mio tocco la febbre l'abbandona ponendosi subito al servizio. Io sono il medico, colui che risana e guarisce ogni male fisico e spirituale. Se voi aveste potuto vedere le strade della Palestina, quando al solo mio passaggio o sguardo venivano risanate le folle, la massa dei malati e i demoni gridando la loro ira venivano smascherati e cacciati dalle persone. Erano sì in molti da dover scatenare il furore e la rabbia nei dotti e cosiddetti maestri in Israele, presi dalla gelosia e l'invidia da scagliarsi contro di me.

Io sono la medicina e la cura che nel corso dei secoli e delle generazioni sempre sono accorso per curare e guarire i malati a seconda della fede e della preghiera. Ora però vedo la spianata del mondo immersa di infermi, moribondi, agonizzanti, perire nel loro male spirituale ed anche nelle membra, andare per sempre perduti nelle mani del nemico. Ove è la fede, ove la preghiera? Se per un padre, un genitore, è tale la pena e il dolore per un figlio che si perde e muore, quanto più è lo strazio del mio Cuore per le anime che vanno dannate. Questo è il mio stillicidio: le anime che si perdono. Ove sono le mani e i cuori che all'unisono con me fanno comunione per farsi cura per i molti malati, che si protendono in mio nome a salvarli, si adoperino per porsi al soccorso per sanare le anime che discendono come fiume negli inferi? Se i cuori si ponessero a intercedere il Padre celeste lo Spirito discende e libera, ha potere di ricrearvi in ogni cellula e dare nuova rigenerazione all'essere. Ah, se si credesse realmente in Gesù Cristo che è Salvatore che salva da ogni male, da quante malattie si verrebbe debellati e sanati, da quante rovine e malvagità. Lo stesso corpo e sangue nell'Eucaristia della quale vi nutrite è farmaco salutare che vi guarisce non solo nello spirito ma anche nel corpo, e quand'anche Dio nella sua santissima volontà lasci la malattia, è per sanificare ad espiazione della creatura e per farne cura mediante la propria sofferenza che è redentiva per molti che vengono sanati dai loro di male.

Nei monasteri che vi accolgono, ove vive la fede e la preghiera a me consacrata, questi si fanno irradiazione dell'amore di Dio, propagazione della mia parola nella vita partecipata divenendo medicina, luoghi che danno guarigione anche da lontano e seppur debbono combattere tra problemi, tentazione e deficienze nelle quali il nemico cerca di ostacolare e impedire crescita alla perfezione, Io esorto che si tutelino consacrandosi ogni giorno alla Madonna e consacrandosi ogni giorno a San Michele Arcangelo, e molti nodi si discioglieranno ricevendo forza e perseveranza alla loro missione che è curativa. Questo mondo è sovrastato dalla febbre che brucia e riarde nel suo fuoco malefico, e solo coloro che ancora invocheranno nella fede e nella preghiera il mio Nome, Io li potrò salvare, ma per chi non vorrà non rimane che continuare sempre più a bruciare del loro fuoco.

Vi benedico.

169. Prendete il largo

2/9/2021

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo sprono Pietro a prendere il largo e gettare le reti per la pesca, e sulla mia parola il pescato è così abbondante dopo vari inutili tentativi che Pietro mi si pone in ginocchio esultante, e Io lo benedico dicendo: “Non temere. D’ora in poi tu sarai pescatore di uomini”. Prendete il largo con la barca della vostra anima allontanandovi dalla meschinità del mondo e delle sue prigioni per scoprire la libertà dello spirito. Prendete il largo dalla terra con i suoi idoli e peccato per incontrarvi con Dio, per trovare i vostri spazi nella preghiera ed infondervi a lui, una nuova dimensione che spazia per andare oltre ciò che vi conduce e relega la materia. Siate in comunione con il Santissimo Sacramento che vi nutre e vi ricolma della sua sostanza, vi dona tanti beni, vi offre molteplici doni nello spirito e in questo stato di grazia voi ne venite arricchiti, vi siete impregnati di fede, di amore e di forza. Tali doni non possono essere tratti a sé, come la luce che non può essere occultata ma deve illuminare: questo è il suo senso. Ugualmente il cristiano non può vivere una fede intimistica, chiusa a sé, e non farsi dono di ciò che Dio lo ha ricolmato. Se non sia offre e si propagano tali doni, essi vengono repressi e muoiono, ma nel darsi a tutti si rafforzano e si maggiorano per divenire pescatori di anime.

Tutti siete chiamati ed essere missionari, a pescare anime in qualsiasi contesto vi troviate ad agire, ognuno secondo il progetto e la missione che Dio gli ha dato: sia nelle famiglie, tra le conoscenze, nell’ambito lavorativo, come potete, quando in ogni situazione avete modo di poter dare testimonianza dell’amore di Dio. Non chiudetevi nelle vostre case pensando solo di tutelare i vostri interessi, la vostra salute e il vostro benessere. Prendete il largo da voi stessi, dal vostro egoismo, per andare a portare la Santa Parola, prima con la testimonianza della vostra vita, del vostro comportamento, operando per la gloria del Signore e dare contributo di salvezza per i vostri fratelli. Accorrete ad essi con le barche delle vostre anime e prendeteli con l’amo della carità e della preghiera per trarli presso la salvezza offerta dall’Altissimo. Non abbiate ad avere paura, andate, operate nelle parrocchie, organizzate gruppi di preghiera, non abbiate a temere di nessuna pandemia quando siete corazzati della protezione del cielo. Dopo aver preso le giuste tutele e difese che vi vengono date da seguire, siate fiduciosi perché coloro che operano per il Signore sono da egli protetti e non accadrà che ciò che Dio vuole che accada. Anche chiusi nelle case pensate che non possa raggiungere altra croce o malattia, se è per volere divino? Per quanto il nemico operi per colpire gli uomini e volerli farli morire, ed è vero, sappiate che Io sono il viatico salutare che risana, riforma, sono l’antidoto da ogni suo male. Fate tutto quello che è possibile per starvi vicino, di vivere di me, di porvi sotto l’ombra del mio manto che vi protegge e vi fa da scudo e non vi accadrà se non ciò che Dio ha scelto per voi, di quale vita o morte perire, di quanto sia giunto il tempo e l’ora della partenza.

Se voi siete andati al largo per infondervi dell’oceano del mio amore ne ispirate anche con il soffio della vostra bocca alle anime che troverete sul cammino. Siate fiduciosi. Chi opera per il Signore non abbia a temere.

Vi benedico.

170. Il buon Pastore

3/9/2021

Mia piccola Maria, come gioisce il mio Cuore quando l'anima mi offre in riparazione ad esso la Santa Messa. Ecco, Io sono il buon Pastore, il pastore che dà la vita per le sue pecore, ne ha cura una ad una, tutte le ama e le conosce, tutte accoglie e le guida per condurre verso il suo ovile santo, nel suo recinto ove l'acqua è pura e le erbe sono fresche, ove nutrite al riparo Io, il pastore, le governo e le proteggo dall'insidia dei lupi che cercano continuamente di sbranarle. Appena esse si allontanano da me, i lupi sono già appostati per divorarle. Io chiamo anche collaboratori per aiutarmi nella loro cura che sono i miei assistenti e operai nella Chiesa, ma ahimè quanti sono fra di essi mascherati da buon pastore, ma sono dei lupi feroci, ed anch'essi devastano le mie pecorelle. Questo è il dolore che lacera e strazia il mio Divin Cuore: vedere che coloro che dovrebbero essere i miei fedeli ministri spesso cercano di rubare al mio Cuore le pecore per portarle a sé e devastarle. Se poteste vedere con i miei occhi ciò che accade! Tale tradimento mi lacera il Cuore che sento come preso a morsi e dilaniato, sì da non aver pausa alle loro ferite. Come riconoscere i buoni pastori dai lupi? Guardate se ripercorrono i miei passi, se ripetono le mie parole, se vi indirizzano alla mia via, passo nel mio passo, alito nel mio alito, un'unica strada. Se non notate la medesima immedesimazione a me, vostro Signore, non lo seguite. Da queste indicazioni sappiate fare discernimento a chi date la guida della vostra anima. È tale il dolore che si perpetua in me per il tradimento di Giuda, sì che cerco nelle mie pecorelle che mi sono accanto che belino per me, che mi consolino, mi sostengano nell'amore, dato che anche il vostro Signore cerca l'amore e la consolazione perché sia di riparazione agli oltraggi subiti.

Tra le mie pecorelle ne cerco alcune che ne faccio pecore madri, che con il loro belato richiamino le altre disperse, che al suono accorato di una madre ritrovino la capacità, la forza e la luce del sentiero che le riconduca alla salvezza del mio ovile santo. Lontane tra i dirupi e gli anfratti, sole, come potranno competere e non soccombere alla furia bramosa dei lupi?

Ecco giungerà il tempo che Io radunerò le mie intere greggi da ogni ove, per farne un unico gregge di Dio. Le condurrò nelle verdi praterie dell'Eden, ove potranno pascolare felici per sempre e separerò i caproni e i lupi e le pecore nere nascoste fra di esse, che rimarranno lasciate fuori dal giardino celeste ai loro baratri oscuri ai quali appartengono. Io radunerò tutte le confessioni cristiane per farne un unico popolo cattolico. Non saranno più divisi non solo fra le confessioni, ma anche all'interno della stessa Chiesa cattolica non ci saranno più steccati o recinti che separeranno tra movimenti, cammini, associazioni o altro, che si fanno chiusi a sé, ma un unico grande gregge del popolo di Dio che cammina insieme. Anche nelle altre religioni, dove grandi eventi e le tribolazioni separeranno gli idoli e le catene del nemico nelle loro false ideologie, e scopriranno la verità dell'unico vero Signore e Pastore in me, Cristo Gesù. Intanto che giungano questi tempi, mie pecorelle, continuate a belare per me e statemi sempre accanto, intorno a me. Così facendo fuori potrà imperversare la bufera, ogni tempesta o grido di tormento, ma voi sarete nella mia protezione ed Io penserò a voi.

Vi benedico.

171. Èffeta, apriti

4/9/2021

Mia piccola Maria, la mia azione sanatrice e guaritrice continua nel Vangelo di stasera. Mi portano un uomo sordomuto al quale Io pongo le dita nelle orecchie e tocco con la mia saliva la sua bocca. Sospiro alitando e dicendo: “Èffeta, apriti”, e a quel tocco e a quell’alito egli riprende l’udito ad ogni suono e la parola alla sua favella. Iddio è colui che nel tocco del suo dito e nell’alito del suo respiro dà continua creazione, anche a ciò che avete perduto o mai posseduto.

Oggi i sordomuti ci sono ancora, vivono questo handicap fisico, ma spesso sono vigili nello spirito. Ma la massa, la moltitudine dell’umanità è sorda e muta: sorda alla parola di Dio e muta al suo annuncio. Non dà lode all’Altissimo né pronuncia preghiera. Preferiscono, gli uomini, ascoltare e dire ciò che è vano e volgare, ciò che è dissacratorio e blasfemo. Sembra che odano, ma il loro pensiero è altrove e le cose divine li annoiano. Il primo monito del Padre celeste è proprio la richiesta dell’ascolto: “Ascolta Israele, ascolta, dato che è proprio dall’ascolto che la parola viene recepita ed accolta nel cuore perché si faccia opera. Io ci sono e chiamo sempre in mille modi. Vago per le strade del mondo, ma non mi vedono. Palpito in tutti tabernacoli, ma così pochi vengono. Sono nel cuore di coloro che mi amano, ma li rifuggono.

Come desidererei, così come accadeva ai miei tempi terreni, pormi intorno alle creature e parlare ad esse. Ancora spiegare le Sacre Scritture, insegnare ciò che il cielo desidera che compiano, cosa li attende e quali saranno le meraviglie che il Santissimo Sovrano ha preparato per chi vuole ascoltarmi e proclamare di me. Vorrei intrattenermi in dolci colloqui intimi con le anime per riversare e far sentire loro il mio amore, per renderle felici, ma si fanno sorde e mute ai miei inviti.

Ho mandato allora mia Madre dicendo: ascolteranno la madre, con i suoi richiami che riconducono sempre a me, con la sua voce e presenza melodiosa e impregnata di sola misericordia, ma sono pochi quelli che nel numero della massa si apprestano a lei per ascoltare e seguire ciò che dice. Ne è ella così addolorata per me e per i figli. Il suo Cuore ne è piagato, e in questo giorno del primo sabato del mese quanti hanno risposto al suo richiamo per venirla ad onorare e riparare al suo Cuore ferito?

Cosa potrò fare più per gli uomini che non vogliono porsi in contatto con Dio? Farò scuotere fortemente la terra, si sentiranno le grida strazianti, il frastuono che rimbomba nel terrore per scuoterli, ed essi solo allora guarderanno al cielo gridando: “Signore, salvaci!”. Sembrerà però che Dio non senta e non risponda, dato che adesso è il tempo della misericordia e del dialogo.

Voi, miei piccoli figli che ancora vi ponete ad ascoltarmi propagate ciò che dico, siatene missionari ed Io ricorderò di voi sempre dandovi continua creazione che si evolve da questa terra alla creazione della vita nei cieli, ove sarà sublime e soave discorrere con me. Ne sentirete il gaudio, perché il mio alito e il mio suono vi infonderà il mio immenso amore.

Vi benedico.

172. Le mani inaridite

6/9/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera dinanzi a me nella sinagoga c'è un uomo con una mano inaridita, che non può più muovere, ed Io gli intimò di porsi al centro della stanza perché tutti possano essere spettatori di ciò che compio in lui, sanandolo dalla sua paralisi in modo che possa essere atto a svolgere di nuovo le sue azioni e il suo lavoro. Oggi la paralisi ormai si estende ovunque nell'uomo, non solo nei sordomuti spirituali, ma anche nell'atrofia delle mani che non operano più per compiere le opere di Dio, non si pongono più a donare, a fare la carità: trattengono e si muovono per portare tutto solo a sé stessi, e ciò accade perché la paralisi nasce dal cuore, non si è più capaci di amare e non amando tutte le funzioni dello spirito si paralizzano. Dio è l'amore, l'amore è il motore che dà il via all'agire in modo perpetuo e che porta il suo effetto nel bene che produce, ma se si spenge l'amore è come se il cuore perdesse il battito e se ne arrestasse la sua funzione spengendo la vita. Mi accusano di operare miracoli in giorno di sabato, dato che hanno innalzato le prescrizioni al di sopra della carità stessa, mentre il Padre celeste ha dato il comando di santificare il suo giorno perché l'uomo si ne prenda riposo, ma sia il giorno nel quale nel tempo più acquistato possa darne gloria all'Altissimo intensificando la preghiera, ma anche per andare a far visita ai malati, a prestare soccorso alle persone bisognose, a dare conforto alle molteplici solitudini. Non ho mai detto che in questo giorno non debba esser vissuta la carità, che è l'espressione di sé, della sua natura, ma di viverla ancora più profondamente.

La carità è la realtà, elemento che accomuna tutte le religioni, ogni confessione e credenza, là dove essa è stampata nell'essere, nella sua coscienza, è intrinseca all'uomo. Iddio nel crearlo e formarlo lo ha plasmato in ciò che egli è, alitandolo del suo amore che crea. Ogni creatura la porta in sé e la riconosce. Se non la vive è perché è paralizzato dal suo egoismo e peccato che lo ha immobilizzato con le sue catene. Ma quando la persona si impregna dell'amore di Dio, lo assimila portandolo in sé, egli stesso aiuta il suo prossimo a liberarsi dalle sue prigioni e paralisi in modo che entrando in lui tale bene e preziosità nell'accogliere l'amore, si libera e le sue mani si fanno altrettanto capaci di dare. Nella carità ci si riconosce, ci si ama, c'è unità, si tolgono le barriere e si crea la vera comunione. Come incentivare l'amore, perché non si spenga e si maggiori? Dio è il fuoco che riarde continuamente per dare il suo calore, scioglie i ghiacci e riscalda i cuori, ma se poi vi si spenge bisogna tornare a riaccenderlo rinnovandolo con la sua legna che vi offrono i suoi doni divini, particolarmente dell'Eucaristia. Cosa fanno le acque? Scorrono. Esse scorrono e poi vanno a intensificare i mari e gli oceani. È perché scendono sempre dal fluire delle sorgenti, dalla loro genesi che è di Dio. Quando non scorrono più da esse i fiumi si seccano e si arrestano.

Figli miei, Io vi libero da ogni paralisi, ma dovete porvi come l'uomo del Vangelo che fiducioso mi offre e distende la sua mano perché Io lo risani, che ubbidisce a ciò che dico e ne riceve in cambio la sua salute. Ugualmente voi venite a me e vi farò ardenti dell'amore mio.

Vi benedico.

173. **Da lui usciva una forza che guariva tutti**

7/9/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera le genti affermano di me: “Da lui uscì una forza che guariva tutti”. Le folle accorrevano a me e una potenza scaturiva dalla mia persona che aveva facoltà di guarire ogni malattia. Non c’era limite alla mia azione che non potessi sanare: ogni sorta di male che in quei tempi non era possibile poter guarire. Gli stessi demoni gridavano urlando ovunque per essere cacciati dalle prigioni in cui avevano incatenate e possedute le creature. Non c’era argine alla sanità della malattia al mio potere divino. Forse che questa potenza non sussiste più, si è affievolita, si è fatta inerme? Essa è sempre presente, forte e vitale, ma ove sono le folle che accorrono a me, che supplicano il mio intervento, che credono alla mia forza sanatrice? Si svuotano le chiese e si riempiono gli ospedali. Spesso, solo quando rimane come ultima spiaggia il mio ricorso, si invoca il mio aiuto fatto con poca credibilità, spesso con strafottenza e pretesa. Non c’è fede, non c’è preghiera, non c’è umiltà. Ho chiamato i miei operai a porsi in opera perché diffondano la mia azione di guarigione e liberazione. Ne ho passato le notti in preghiera, in unione con il Padre mio, per chiedere e invocare vocazioni dei miei apostoli di allora e di tutti i tempi a seguire. Le vocazioni religiose e sacerdotali nascono dalla preghiera, da un’intensa preghiera unita e accompagnata da una vita santa, una vita unitiva al Padre celeste, conformata e uniformata all’assimilazione del proprio maestro e salvatore.

Se oggi non notate più tali opere di sanità, di grazie operate dai miei ministri è perché poca è la preghiera corroborata da una vita santa e unitiva al Padre Santissimo, poiché quando questo accade ne vedete concretizzato nella vita il frutto. Ne è prova la testimonianza della vita dei santi. Non c’è più mortificazione né penitenza che sia di riparazione al peccato interno della Chiesa e nel mondo. Se non c’è questa operazione di purificazione nei propri ministri e operatori della mia vigna, come potranno dare sanità e liberazione ad altri? I figli nel corpo nascono dall’unione e da un atto di fusione. Ugualmente i figli dello spirito nascono da una partecipazione unitiva e amorosa con Dio. La natura insegna: se una pianta è malata darà sterilità o frutti marci. Ugualmente nella legge spirituale.

Io chiamo a vivere una maternità nell’anima partecipando e assimilando la maternità di Maria, perché il cuore si fecondi ai suoi sentimenti consacrando a lei, offrendo nelle sue mani la propria vita, il proprio ministero, ogni cosa. La Madre Santissima vi forgerà per formarvi al Cuore di Cristo sì che il vostro apostolato, la vostra preghiera, l’intimità nell’ascesi delle cose divine farà sì che vengano permeate, occupate, colmate dalla proprietà del mio Cuore Divino che feconda in voi il mio potere, sì che la forza del mio bene si propaghi e si diffonda in voi e al vostro prossimo. Ella vi uniformerà e vi modellerà a me. Con me voi darete vita a figli nella Chiesa. Ah, quando si comprenderà questa verità? Ove vissuta e partecipata la Madre mia, Io rinasco sempre e con me ogni sanità, liberazione e vita nelle anime.

Vi benedico.

174. Amate i vostri nemici

9/9/2021

Mia piccola Maria, la parola del Vangelo di stasera può sembrare dura, ed umanamente è dura. Vi è richiesto di amare i nemici, di fare del bene a chi vi perseguita, di non richiedere niente che avete dato in prestito: a chi vi percuote la guancia di offrire l'altra e a chi vi chiede e vi prende di dare ogni cosa. È richiesta un'opera che va contro il vostro istinto e la vostra umanità. Come lo potrete? In Dio, nell'amore di Dio lo potrete, irrorandovi e infondendovi in lui ne venite assorbiti delle sue potenzialità che vi cambiano il modo di vedere e pensare, come amare, quale è il senso. Non vi fa più scrutare l'altro come un avversario, ma un fratello. Spesso con alcune persone è difficile, se non arduo. Allora il Signore vi esorta ad affidare la vostra causa al suo tribunale, pregando con fervore, celebrando Sante Messe e dando a lui il vostro cruccio. Iddio potrà sembrare che vi faccia attendere, ma giungerà sempre poi la sua sentenza e il vostro riscatto. Come mai egli vi chiede di adempiere a tali precetti recepiti da voi così difficilmente attuabili? Perché il Padre vostro vuole che gli siete simili in quanto figli e ne riportiate i tratti del suo Cuore che è magnanimo, misericordioso, buono: tratta tutti con lo stesso amore. Non ripaga attaccando le creature per le loro colpe, ma cerca di emendarle. Voi credete che questi precetti siano ingiustizia, ma il Padre celeste non vive secondo i vostri criteri. Il suo pensiero si attua nella carità e vi richiede di essere operatori di pace per diffondere la pace, di misericordia per spandere misericordia, di bontà per far nascere intorno a voi bontà, di non controbattere al male con il male, ma di sconfiggerlo con il bene e di porsi in lotta contro di esso non scagliandosi secondo il cattivo agire dal quale non avrà esito se non ad altri dolori e ingiustizie e vi farete tali alla loro malvagità, ma di operare in nome di Dio con le armi che vi ha dato trattando con carità e umiltà. Se al fuoco voi ponete altra legna si accenderà un incendio, se a discussione si aggiunge un'altra offesa si giungerà alla lite, se a un torto si contraccambia con una vendetta si scatenerà la guerra. Voi che non avete pazienza e spesso non perdonate nemmeno a quelli di casa che dite di amare, come potete avere compassione di chi sentite lontano e nemico? Fatevi simile al vostro Creatore che ama e perdona. Invocate e pregate consacrando ai Sacratissimi Cuori. Pregate: è nella preghiera data al tempo di Dio il suo intervento.

Voi esigete spesso che a una grave ingiustizia e ferita ricevuta egli subito la risani dandovi soddisfazione e liberazione, ma il Signore è sapiente, ché ha i suoi di tempi. Egli accoglie la vostra prece e il grido di aiuto e già vi soccorre sostenendovi e dandovi forza, trovandovi alternative di fronte a pericoli, ma valuta secondo il criterio della salvezza e cerca anche di dare tempo al colpevole attraverso una cura di rieducazione e redenzione mediante incontri, sofferenze, possibilità che lo convertano. Se poi dinanzi a tanta sollecitudine la sua durezza e peccato persisterà, ne subirà la condanna. Al termine della prova terrena ognuno verrà retribuito secondo le proprie opere. La via e l'intervento di Dio passa sempre ed è filtrata dalla misericordia, anche nei periodi di prova e sofferenza. Solo quando dopo ogni suo tentativo che non porti più alcun bene e conversione alle anime, per dare ancora liberazione e redenzione Iddio giunge con la sua giustizia, ma sempre per sradicare ogni male e fare opera di rinascita e risurrezione.

Vi benedico.

175. La luce dell'anima

10/9/2021

Mia piccola Maria, dice il Vangelo stasera: "Due ciechi insieme vanno a finire in un fosso", mentre seppur uno solo di essi mantiene la vista può essere di guida all'altro, prenderlo per mano e condurlo sul retto sentiero in modo che non possa cadere negli oscuri fossati. Come si può avere la vista dell'anima, se non acquisendo la luce di Dio? La luce è Dio che viene dal suo sole radioso che tutto illumina. Stando contemplativi e irrorati ed esso ne assorbe la luminosità e il tepore e vi fate i suoi raggi sulla terra, pur un barlume che stando tra le tenebre del mondo ne spande ancora il suo bagliore. Per averla bisogna lottare, combattere, per mantenere il suo chiarore che vi dà la fede, verso tutti coloro che cercano di adombrarla nella vostra vita, anche con quelli di casa che vi ostacolano e sono irritati del vostro credo e la fedeltà ad esso e vi chiedono di non andare a Messa, di non pregare o venite consigliati che pur per quieto vivere sia meglio abbandonare o vivere la mediocrità della fede. Voi non ascoltate: persistete anche se costa. Tali situazioni si fanno di croce, ne venite come martirizzati nell'animo, ma si fa anche dolore redentivo e nella vostra perseveranza voi date luce ai vostri cari, dato che se seguite o vi fate ricoprire della loro ombra, cosa resterà per salvarli, se non precipitare insieme nelle fosse delle tenebre? Voi credete di vedere, di sentire, sì che siete sempre pronti a dare sentenze e condanne al prossimo dall'alto del vostro giudizio. Vi ritenete capaci di avere giusta visione, sì da saper valutare, condannare l'altro quando il suo difetto, il suo errore si erge e si fa palese, che subito ne siete irritati, mentre spesso non sapete voi guardarvi dentro, non volete guardarvi dentro.

L'uomo si fa un suo ritratto, s'indora di una luce falsa che non è verità e che maschera le sue di colpe. Persino il malvagio, l'uomo iniquo che dinanzi all'evidenza delle sue cattive opere e di una perversa condotta giustifica sé stesso, si ammantava di un'aurea di menzogna, vive un suo codice di vita che si crea al quale si attiene e che gli è conforme, mai pronto a colpire ogni minimo fallo del prossimo. È un'oscurità dilagante come nebbia fitta e densa che si estende sulla terra e ne ricopre le coscienze. Sono ciechi i governi, quante guide cieche nella Chiesa, in ogni ambito l'oscurità regna e non vedendo, come possono guidare gli altri se non al loro male? Se ci fosse luce ovunque ne vedreste attuato il bene e la verità. Quand'anche dei miei figli ancora illuminati dal mio sole portano con la loro sola presenza la luce che li riveste nello spirito, nella trasparenza del mio insegnamento vissuto, i più, la massa, si sentono ancora più irretiti e infastiditi, si fanno più accecati perché la rifiutano e non solo vogliono portare alla loro ombra e ricoprire le anime che ancora sono mio lume perché venga occultato e non conosciuto da altri e non possa portare a risveglio le creature.

Figli miei persistete, riconoscete coloro che sono vere guide perché vedenti in me quando operano la mia parola. Parlano poco, ma testimoniano molto. Non accusano per colpire il fratello, ma danno luminosità a una situazione che è marcia per poterla sanare, dato che non si possono chiudere gli occhi per non vedere il male, ma riconoscerlo per salvarvi da esso. Siate persistenti e uniti a me, al mio Vangelo sino alla fine. Non abbattetevi perché, pur in mezzo a questo mare tempestoso che minaccia con le sue onde nella notte profonda, poiché ha perso il sole del giorno, voi siate le lanterne, i fari che ancora fanno luce per far sì che molti, pur lontani che ancora

vogliono, la vedano e si dirigano per la sua scia che riconduce a casa. Chi potrà raggiungere il regno dei cieli se non coloro che posseggono la luce dello Spirito?

Vi benedico.

176. Chi sono Io per voi?

12/9/2021

Mia piccola Maria, Io chiedo ai miei apostoli: “La gente chi dice che Io sia?”, e interpello loro chiedendo: “Chi sono Io per voi?”. Ora chiedo a tutti voi, uno ad uno, personalmente: “Chi sono Io per te?”. Sono un’astrazione celeste, un personaggio vissuto in tempi lontani, un estraneo? Quanto tempo dedicate per me, alla preghiera? Quale posto occupo nella vostra vita? Sono un fondamento centrale alla vostra esistenza? Partecipate di me, o sono relegato a un angolo, se non del tutto dimentichi? Da quanto mi pensate, a quanto il vostro cuore pulsa per me, che è il metro dell’amore che avete? Sono per voi una persona con la quale intrattenete un dialogo, un rapporto? Sono per voi amico, fratello, sposo ed anche maestro e salvatore? Sono il vostro Signore? Se a tali affermazioni rispondete acconsentendo, guardatevi bene dentro e valutate a chi vanno realmente i vostri pensieri e il vostro amore, e la risposta si farà evidente e veritiera. Quanti, pur venendo in chiesa, sono così lontani da me. Già dall’ascolto della parola sentono senza interiorizzare, se non distratti altrove. Nella comunione sono distaccati e freddi e dicono di credere in me. Poi al di fuori della Chiesa vivono il compromesso con il mondo, fanno connivenza col peccato. Banchettano alla mia Sacra Mensa e banchettano con il demonio. Il vostro credo in me va partecipato in una fusione di anima, mente e cuore, e attuato nella carità. Il Vangelo da me insegnato si deve fare voi carne vissuta, mentre se il pensiero delle vostre occupazioni, se l’affanno dei pesi del mondo prevalgono e tutto mi è prioritario cos’è la vostra fede?

Lo afferma San Giacomo nella seconda lettura: la fede se non è operativa, se non si concretizza rimane vuota, è solo un concetto sterile che muore, mentre il mio amore incarnato in voi si fa opera che porta tutti i suoi effetti nel bene partecipato, diffuso, che vive. Io sono il crocifisso che ha portato la croce in modo atroce ed è innocente per salvarvi. Quando voi esplicate la vostra fede in me e credete che Io sia il vostro Signore? Quando anche voi accogliete la vostra di croce. Spesso dite di onorarmi e proclamate il mio Nome tra i canti e l’Alleluia, ma quando giunge il tempo della prova, quando la croce si poggia sulle vostre spalle già vi rivoltate contro il cielo, gridate il vostro perché, se non il rifiuto e la rabbia. Ma la croce simboleggia ciò che Io sono e rappresento.

Nell’ascolto della prima lettura in Isaia divengo rappresentato in ciò che sono: il servo di Jahvè. Non mi sono sottratto ad esso, non ho discostato il mio volto e il mio corpo ai suoi colpi, né la mia parola si è scagliata contro la croce: ho amato per salvare. Tutti voi nascete su questa terra per vivere la croce: è il mio segno. Non potete dire di essere cristiani, di appartenere a Cristo e rifiutarla. La croce è l’emblema del mio riscatto e la vittoria. Anche voi dovete portare la vostra, ché è l’unica via, l’unico pegno con il quale ognuno paga il tributo dell’espiazione delle proprie colpe e quelle altrui e la entrata per il regno dei cieli.

La croce è la scala che vi permette di salire alle sue altezze. Voi direte che siete timorosi, che ne avete paura: è umano, ma se state partecipativi nel rapporto con Dio, uniti all'Eucaristia ne ricevete forza e senso. Se vi fate contemplativi della meditazione della mia Santissima Passione e dei dolori di mia Madre, voi acquistate comprensione e capacità di intendere come si ama e vive, cosa sia l'amore: un dono pagato con l'offerta di sé, il tributo della propria persona. Quando giungerete in cielo la vostra croce si farà gloriosa, vi rivestirà di gloria, e Io dirò a voi: vieni, tu sei mio figlio, sei mio amico, fratello e sposo, mio discepolo, perché Io in te sono.

Vi benedico.

177. La preghiera e l'umiltà

13/9/2021

Mia piccola Maria, quando entro nell'anima di una creatura la rivesto della mia carne e sangue, la infondo delle mie potenze e la ricopro con una corazza in modo che il nemico non abbia a colpirla e difficilmente egli nelle anime eucaristiche che partecipano intensamente a questo Sacramento potrà sconfiggerle. Io entro e fecondo, a seconda delle possibilità e dell'apertura che l'anima mi dona.

Nel Vangelo di stasera un centurione mi manda a chiedere la grazia per il suo servo in pericolo di vita. Egli prega con veemenza e si pone in atteggiamento di umiltà, sicché non si ritiene degno di accogliermi all'interno della sua casa e di presenziare dinanzi alla mia persona, mandando a dirmi che basta una mia parola perché il suo servo sia sanato. Quale altra fede ho mai notato in Israele, offerta poi da un pagano? Egli dà testimonianza e lascia ad esempio quale rilievo sia la rilevanza al fondamento della preghiera e dell'umiltà. Pur pagano ha uno spirito aperto alla conoscenza di Dio. Un soldato addestrato alla disciplina e alla fermezza, egli tratta con giustizia e generosità i suoi sottoposti, caritatevole con i poveri e gli ebrei, si da costruire per essi una sinagoga. Dinanzi a tali virtù Iddio gli viene incontro rivestendolo ed arricchendolo del mio intervento, della fede nell'unico vero Dio, e ne riceve la grazia della guarigione del servo.

Oggi che le moltitudini in paesi interi si considerano cristiane e non più pagane, ove è tanta veemenza di preghiera, ove tale umiltà? Come si rapportano con il loro Signore, dato che se i cristiani come il centurione si ponessero oranti e umili, pioverebbero dal cielo come fiocchi di neve senza numero le grazie e i miracoli sulla terra. Quanti nodi inestricabili disciolti, quanti problemi insolubili risolti. Voi possedete le chiavi per avere tutto ciò, per aprire la porta di ogni guarigione e liberazione che sono proprio la preghiera e l'umiltà. Le grazie si ricevono, i miracoli giungono, le malattie si sanano, ma c'è bisogno che le ginocchia dell'uomo si pieghino in adorazione dinanzi a Dio e per porsi al servizio dei fratelli. È a quest'atteggiamento vissuto il Padre celeste vi soccorre e maggiora l'amore, vi infonde la fede, vi riversa di ulteriori virtù, e voi vedrete sorgere come i fiori nei campi la guarigione di molte anime vicine a voi o per chi, pur lontano, voi pregate.

Quando nasce e si vive la preghiera? Quando si acquisisce l'umiltà? Quando la creatura vive con una retta coscienza, uno spirito cristallino con un cuore buono. Ad essi si spalancheranno le mani alla carità, si congiungeranno per pregare e ci si piegherà

per entrare per la porta angusta, piccola, umile, per l'incontro con Dio, sì che ci saprà rapportare con il vostro Signore in confidenza, unità e adorazione.

Vi benedico.

178. La Croce

14/9/2021

Mia piccola Maria oggi celebrate l'Esaltazione della Croce. Sì, esaltazione, dato che in essa c'è stata la mia vittoria e il mio trionfo. Nella Croce sono stato glorificato e ne vivo il tripudio nei cieli. Ugualmente voi che avrete vissuto la vostra, ne sarete esaltati nel regno ove sarà la vostra di gloria. Già mentre la croce veniva issata verso l'alto con me crocifisso, ritenuto ormai sconfitto e morente, si mostrava in tutti la sua potenza salvifica e la sua grandezza, sì che i demoni iniziavano a gridare e sentire la terra scuotere e tremare sotto di essi fino ad aprirsi e ad inghiottirli alle sue voragini.

Lo stesso voi. Sulla terra la vostra croce sembrerà che sia una sconfitta, una perdita, uno scandalo, ma incarnandola nell'amore ne vivrete la pienezza del suo frutto di redenzione e il suo riscatto vittorioso per le altezze celesti. Se la vita dell'uomo fosse senza croce, vivendo una esistenza vuota, fatua, gaudente, essa sarà senza motivazione, senza significato e non ne acquisterà meriti, mentre con essa voi venite vagliati, ne scaturisce l'essenza veritiera dell'essere, di ciò che realmente siete: se natura buona o cattiva. È il legno trapiantato nell'anima che simile all'albero del Vangelo produrrà i suoi frutti buoni o malvagi. La croce è la spremitura che fa uscire il meglio o il peggio di voi, simile alla spremitura delle olive sotto il torchio che ne danno l'olio prezioso. Ma se le olive restano a terra e non spremute non hanno utilità e perdono la loro funzione. Quando la persona è buona, pur piangendo il suo dolore, pur a volte lamentandosene, comunque la prende su di sé e fedele se ne fa parte e, non abbandonandola sino alla fine, persisterà salendo con il suo carico la via crucis fino al calvario, per poi poterne partecipare della sua resurrezione. Il malvagio invece la rifiuterà, la bestemmierà se non caricherà l'intero suo peso sulle spalle degli altri perdendone ogni merito di salvezza.

Amate la croce. Sì, fa soffrire. Io ne conosco ogni pungolo di tribolazione, l'ho patita sino alle viscere, la mia carne si è fusa, si è amalgamata alle trafitture del legno passandomi da parte a parte, sì che carne e legno sono divenute un'unica cosa.

Io sono la croce, e l'ho amata. Un amore crocifisso che vi ha partorito alla vita eterna. Pure voi fatemi simili. La vostra croce incarnata nell'amore darà e porterà i suoi effetti di bene e redenzione. Mi direte: "Signore, ne abbiamo timore, abbiamo paura della sua sofferenza". Lo so, conosco il suo patimento, vissuto come nessun altro al mondo. In me si sono sempre albergati due sentimenti: il terrore al suo incontro, per le atrocità che come uomo avrei dovuto patire conoscendone ogni sfumatura, e la brama, l'ardente desiderio che, come fuoco, divampava in me di unirmi ad essa mia sposa. Sin da bambino il congiungersi di questi due legni che nella bottega di falegname avveniva sovente e me ne apriva continuamente la visione, me ne squarciava la lacerazione del Cuore, eppure le sono andata incontro accogliendola e l'ho abbracciata amandola per voi.

Come accogliere la vostra? Dat a me, date a me la vostra croce, unitela alla mia e con me troverete ogni sostegno, ogni forza, ogni consolazione al vostro pianto, ogni esortazione a procedere, ad andare avanti poiché non siete soli: la porteremo insieme. Essa vi farà da scudo, sarà l'antidoto dal veleno dei morsi dei serpenti che sono i diavoli, così come descrive la prima lettura quando nel deserto Mosè innalza l'asta con sopra il serpente e gli ebrei guardandola venivano sanati. Sappiate che il diavolo ne è atterrito, sia nel vedere la mia croce che lo sconfigge e lo annienta e lo stesso quella di ogni creatura che si è incarnata nell'offerta d'amore a Dio. Pur già morsi dal veleno del maligno con la croce acquisita, di nuovo accolta, si viene guariti. Una croce che si fa dono d'amore fa indietreggiare e precipita il nemico ai suoi inferi, dando liberazione a molti dalle sue catene.

Uniti a me state anche accanto a mia Madre. Ricordate che dinanzi alla mia crocifissione, chi è che è rimasta fedele, non è fuggita, se non lei e chi le è rimasto accanto? Nel suo immenso amore materno crocifisso, che soffre e offre alla Maestà infinita, ella dà forza sostegno e amore a tutti quelli che le rimangono vicini. Su questo mondo la vostra croce sarà un legno macchiato di sangue e lacrime, ma per breve tempo, un tempo effimero e transitorio, per poi divenire in eterno un albero fiorito.

Vi benedico.

179. L'amore ripara

16/9/2021

Mia piccola Maria, l'amore ripara molte colpe. Nel brano del Vangelo di stasera una peccatrice conosciuta, di nota fama, mi si pone prostrata in ginocchio a piangere il dolore dei suoi peccati, il suo sincero pentimento. Mi lava i piedi con le sue lacrime, non cessa di baciarmi i piedi e ungerli con olio profumato. Ella affronta il giudizio degli astanti, supera ogni loro condanna espressa o nel pensiero e la accoglie come espiazione alle sue colpe che riconosce e addolorata me ne offre riparazione nel suo amore. Io leggo nel cuore l'afflizione sincera del dolore e l'amore grato, mentre il padrone di casa e gli altri invitati non mi hanno dato la stessa manifestazione di accoglienza, condannando invece la donna, ritenendosi ligi e superiori nella legge.

L'amore risana e lava da molte colpe. Quanti, ritenendosi giusti, al di sopra dell'errore altrui, hanno il cuore duro e chiuso, pronti subito al verdetto e alla lapidazione di ogni riprovazione. In cielo avrete grandi sorprese, crederete di trovare anime che sono al di sopra di ogni sospetto, considerate irreprensibili, ma non le troverete poiché non hanno amato, non hanno conosciuto e vissuto la pietà e la misericordia. Invece molti, ritenuti effettivamente colpevoli, si sono però convertiti, si sono emendati dei propri peccati che con dolore hanno lavato ed estirpato dalla loro vita, contraccambiandolo al perdono ricevuto con la riparazione all'offesa arrecata ai fratelli, venendo in soccorso con l'amore.

La legge divina è onnipresente e valida per tutti i tempi, ma corroborata e sovrastata dalla carità. Iddio richiede di essere severi con sé stessi, ma di possedere un cuore generoso e indulgente verso l'altro, pronto al perdono e all'accoglienza, disponibili, guardando il fratello come malato al quale disporsi per recar ogni cura che sia possibile nelle necessità concrete, come in quelle spirituali. L'amore è fuoco che arde e consuma

e la cenere che ne rimane sono le scorie ormai riarse del peccato, ma un cuore di gelo lo mantiene in sé. Molti sono i lastricati di ghiaccio che non riescono a sciogliersi, e questo accade perché non c'è fede, la vera fede. A questo motivo Io affermo: "È la tua fede che ti ha salvato".

Come riscaldare il cuore se non ponendosi dinanzi all'incendio dell'amore di Dio, se non prostrati come la peccatrice pentita dinanzi al Santissimo Sacramento che vi effonde e vi penetra colmandovi di ciò che Dio è: un motore di fuoco perpetuo che dà moto continuo e inestinguibile dell'amore. E voi, infondendovi ad esso lo acquistate e vi fate capaci di amare. Ponetevi anche dinanzi all'immagine del Sacro Cuore, onoratelo, invocatelo, chiedete ad esso, che vi trasfonderà il suo battito che emana i suoi sentimenti e le sue virtù, sì che il mio Divin Cuore amerà in voi e per voi.

Figli miei, è l'amore che salva, è l'amore che trionfa, è l'amore che regna. Amando voi siete capaci di testimoniare bruciando nel vostro fuoco le scorie dei peccati di molti altri fratelli, capaci di ricambiare colui che è l'amore, che ve ne nutre in modo che pur voi gli diate in cambio tenerezza, consolazione, partecipazione di un amore vissuto e donato.

Vi benedico.

180. Il denaro è la radice di ogni male

17/9/2021

Mia piccola Maria, Io guardo il mondo e scruto il comportamento e l'agire di ogni uomo. Coloro che a me si fanno vicini non abbiano a temere, Io non li abbandonerò.

Ecco la parola di stasera risuona forte. Il denaro è la radice di ogni male: tutti i loschi traffici, tutte le oscure manovre e ingiustizie perpetuate, tutte le scalate di ogni ambizione, successo e arrivismo hanno per finalità il possesso del denaro, dato che con il denaro si può acquisire ogni potere, dominio e soddisfazione di piacere. La fame di denaro è una brama che con la sua sottile insidia penetra sino a divenire una voragine spalancata, una bocca senza fine che non si appaga mai e mai ne è sazia. Per appagare tale fame l'uomo è disposto a fare ogni sopruso, malvagità, rapina, omicidio, ogni prevaricazione e abuso sugli altri pur di dare glorificazione a sé stesso, ma poveri essi che fattisi duri nel cuore, a causa della loro avidità ed egoismo, perderanno tutto e saranno in eterno i gementi, ignudi, di ogni patimento e tribolazione.

La ricchezza in sé, se ricevuta o acquistata in onestà, non è peccato, ma grazia, in quanto essa potrebbe divenire fonte di meriti: un mantello che può ricoprire la povertà di molti. Condivisa e distribuita può saziare molte fami, curare molti malati e dare riparazione a quante ingiustizie, ma se essa viene trattenuta a sé per avarizia e poi moltiplicare la propria potenza di beni, non ottemperando al pianto dei fratelli, ricadrà con quale grave responsabilità alle loro anime, quanto duro sarà il giudizio.

Parlo non solo per ammonire i ricchi, ma anche coloro che vivono nella loro situazione normale e più parca, per quelli che si considerano poveri, ma hanno tutto ciò che li sostiene e non ne sono mai contenti. Vivono corrodendosi nell'invidia per chi possiede di più, per quelli che si considerano cristiani, ma guai a toccare i loro portafogli, i loro beni, e lasciano che chi vive accanto alla loro casa, pur conoscendo

della loro indigenza vi restino e non li soccorrono. Io vedo nelle case racchiuse gioie e ori preziosi, piccoli tesori trattenuti per anni inutilmente per lasciarli in eredità ai discendenti che causeranno litigi e discordie, mentre oggi, oggi quanta carità potrebbero effettuare per poter dare assistenza e cura a infermi e anziani, che viene così sprecata. Quanti odi e rivalità tra eredi, pur fratelli, per un pezzo di terra o un bene che non si è ricevuto.

Davvero il denaro è fonte di ogni discordia e se non partecipato nella carità conduce nel tempo alla disperazione di molti figli, nella distruzione. Il Padre celeste richiede la generosità, mentre l'uomo ha paura che ogni cosa gli sia sottratta e si impoverisca poiché non ha fede, ma quando il cuore si apre ad amare le mani si fanno operose nel dono. E se dato, unendo all'offerta di Dio, ci si santifica. Egli ricolma doppiamente. Alle mani che si svuotano nel dare il Signore continua a riempirle di ogni abbondanza, ricolma il grembo di ogni benedizione e provvidenza.

Guardate al Vangelo di stasera: molte donne erano alla mia sequela per servire me e i miei gli apostoli. Io non le allontano o disdegno del loro zelo e servizio. Esse aiutano nell'apostolato della mia opera non solo con denaro, ma con il tempo, con il lavoro, con ogni mezzo che sollecitasse la nostra cura in un tempo in cui le donne non avevano credito tra gli ebrei ed erano emarginate e chiuse ai loro più stretti compiti. Io apro gli spazi dello Spirito alla carità che è amore senza argine e reclusioni, senza ristrettezze di genere o ceti, che sempre glorifica Dio nel suo dono.

Vi benedico.

181. Il giusto

18/9/2021

Mia piccola Maria, ecco il giusto paga su questa terra. Lo afferma la prima lettura: paga il suo riscatto per amore della verità. Viene perseguitato e accusato per la sua difesa, dato che la sua giusta condotta, il suo retto agire, la sua parola di luce irrita la perversa coscienza che pone in evidenza e dà dimostrazione al reo della sua oscurità e del suo errore. E chi non ne segue la sua scia di giustizia convertendosi, si fa ancora più perverso e si ostina nel suo male, non solo: cercherà di occultare tale luminosità con la sua tenebra, di chiudere e spengere la voce di chi la diffonde, cercando di uccidere, di prevaricare, di dare ogni oppressione al giusto per annientarlo. Ma proprio questa sua persecuzione è l'attestazione della sua veridicità e della sequela fedele alle mie orme.

Io sono il giusto che ha pagato con il martirio. Agli stessi apostoli a cui annuncio la mia prossima passione e risurrezione, essi non comprendono. Parlano fra loro disputando su chi fosse più grande. E alla mia domanda su cosa discutessero, tacciono poiché qualcosa fa luce alla loro riprovazione. Essi cercano la grandezza, la gratificazione, il prestigio, pur servendo le cose di Dio e la sua opera, mentre Io presento il patibolo. È proprio dall'esibizione della manifestazione della grandezza umana che ha origina la ricerca di ogni peccato e aberrazione e per essa cosa non compie l'uomo nella scelleratezza di tutti i mali e dell'immoralità.

Si fa fatica ed è duro capire che è proprio il dolore e lo stesso martirio che si fanno vittoria. Pare che il martire alla sua di partita sia stato sconfitto, ma il suo sacrificio è

germe di ulteriore vita e nascita al mio bene. La sua luce risplenderà in eterno. Sembra che il giusto qui sulla terra sia un perdente, ma la sua battaglia con il suo sacrificio comporta comunque una semina di altrettanta giustizia e verità. E la luce nell'operato del giusto non potrà perire, durerà illuminando il mondo e l'eternità.

Ancora ci sono su questa terra giusti che combattono arditi controbattendo la falsità di ogni menzogna che grida dalle bocche del maligno nei suoi adepti. Figli miei che in prima linea li affrontano nell'ardore santo di ogni mio insegnamento. Ci sono ancora uomini giusti, corretti, che si adoperano per lottare contro ogni iniquità e male, che si pongono a difesa dei deboli e degli oppressi e alla cura di ogni carità per essi, venendo ostacolati e depredati di ogni sicurezza per togliere ad essi speranza e forza. Per questo richiedo a voi che siate coloro che ne sostengano le braccia e il cuore con la vostra preghiera e la vostra offerta, che siate coloro che ricaricano le loro armi di fiducia, e ardore che si scaricano, che siate il loro approvvigionamento come avviene in ogni battaglia. Sappiate che la contrapposizione al male comporta una guerra negli spiriti, ma c'è anche un'opera fattiva con l'esposizione delle proprie persone. Essa ostacola l'avanzata di ogni malvagità, si fa argine al suo potere che avanza, ma del quale si è già vincenti. Si perderanno delle battaglie, ma la vittoria è dei giusti.

Persistete, figli. Se l'ondata del male come fango che rotola aumenta nella sua avanzata, se l'oscurità pervade e cerca tutto di ricoprire, se lo stridio del diavolo con il suo esercito si fa più forte, voi seguite me, le mie orme, ripercorrete la mia scia di luce che illumina tutti intorno e vi conduce al sole radioso di ogni giustizia che non ha tramonto.

Vi benedico.

182. La luce dell'anima

20/9/2021

Mia piccola Maria, la luce si manifesta, non può essere occultata. Si rivela per quel che è, così come affermo nel Vangelo: una lampada non viene nascosta, ma esposta al centro della stanza in modo che faccia luce a tutti. Ugualmente è per chi vive di fede: non può essere trattenuta a sé, solo un fatto personale. La vera fede esplode per rivelarsi e darsi ai fratelli con l'agire, il proprio comportamento, la parola, le opere che compie, l'amore che ha in sé. La diffonde e si pone ad evangelizzare, dato che è luce che va manifestata e donata. È simile a un tesoro che si possiede, che se occultato per sé non arricchisce nessuno e perde la sua utilità. Nell'amore di Dio partecipato, nel proprio credo vissuto che evangelizza e si offre come servizio al prossimo voi vi fate anime di luce, la grazia in voi si accresce nei meriti e nelle virtù sì che si espande e maggiore la vostra luminosità, che tutto intorno porta il suo chiarore. Pur nel silenzio colui che è luce illumina, sì che al suo solo passaggio i demoni già digrignano i denti, le opere che compie ne danno testimonianza, mentre colui che vive nel peccato si fa anima oscura e diffonde ovunque la sua tenebra e nella misura in cui persiste il suo male maggiora la notte dei suoi cattivi intenti e la sua ombra dilaga ricoprendo di conseguenze negative il prossimo. Ognuno porta ciò che è. Ci sono poi masse di anime che vivono di una luce adombrata, macchiata di ombre. Essi dovrebbero percorrere tutto il

percorso di trasformazione e purificazione totale, sino a giungere a perfetta trasparenza per unirsi ed infondersi alla luce di Dio che completamente può penetrarle.

Io sono la luce e il demonio la tenebra. Tocca a voi la scelta, da che parte stare. Siete su questa terra per esserne vagliati. Voi, di chi volete essere? Di certo i cristiani risponderebbero: "Di te, Signore". Ma poi sono solo parole, in quanto nella concretezza desiderano un cristianesimo senza croce, senza sacrificio e dispensati da responsabilità, di ogni lotta alla conversione e contro il male. Un cristianesimo snaturalizzato della sua natura, una fede di canti e danze ma privo di ogni servizio, mentre Io richiedo che ci si prostri oranti e adoranti in ginocchio dinanzi all'altissimo Signore per far sì che il cuore e le mani si ricolmino del dono di amore ricevuto per darsi poi al servizio dei fratelli. Un cristianesimo che perde la sua essenza, che non vive compiendo non porta la sua luce: è come se aveste una candela, una lanterna, ma rimanesse sempre spenta. A cosa serve? Come acquisire la luce? Cosa fate voi per avere il calore? Vi accostate al fuoco, ai caloriferi, e vi riscaldate. Per vedere la luce cosa fate, se non irradiarvi ai raggi del sole che danno il giorno con la sua visione? Di certo dalla notte non potrete ricevere la radiosità della luce. Qual è il vostro giorno, il vostro sole, il vostro fuoco se non Dio?

Oggi che celebrare il martirio dei santi coreani, il loro martirio è luce che vibra e vive per sempre. Non si è fermata a quel tempo: ne ha fecondato la terra e non potrà essere cancellato né tolto, come quello di tutti i martiri, come quello del mio preziosissimo Sangue. Esso ha compenetrato il suolo con le sue viscere e rimarrà stabile nella sua terza con tutta la sua potenza di bene. Lo stesso voi nella vostra di offerta di vita, nelle vostre sofferenze, nei vostri lavori e fatiche esercitati in una fede che si fa servizio, è luce che rimane perenne con il suo buon frutto che ne ha illuminato il mondo e che rimarrà come una fiammella accesa che divampa qui dinanzi alla mensa del Signore che accoglie nel suo santissimo Sacrificio, nel quale redime e salva, e dinanzi al trono della maestà divina in eterno. Il vostro pur piccolo lume si ricongiunge alla sua origine per farsi un tutt'uno, unica essenza della luce infinita di Dio.

Vi benedico.

183. Seguimi

21/9/2021

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo mi approssimo presso un banco delle imposte ove è Matteo, esattore delle tasse, e gli intimo di seguirmi: "Seguimi", gli dico, ed egli solerte, docile al mio richiamo e nell'azione dello Spirito Santo si alza, lascia il suo posto per seguirmi sino al martirio. Matteo è l'emblema che chiunque, pur nelle più basse scelleratezze, se si pone alla mia sequela si trasforma e cambia fino a raggiungere la santità. Mi ritrovo in un banchetto con i miei apostoli e con ogni sorta di pubblicani e peccatori. Mangio e discorro con loro sì da scatenare lo scandalo nei farisei che si reputano giusti e ligi alla legge. Come mai egli, maestro in Israele, si pone in combutta con i peccatori? Io affermo che non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori, non per i sani, ma per i malati: sono il salvatore che salva e il medico che cura. Salvo con il mio Sangue, curo con la mia misericordia.

Misericordia voglio e non sacrificio. Non sono i sacrifici umani posticci a riscattare, ma la mia misericordia che non è artificiosa e malata, che viene incontro all'uomo per

accoglierlo, non per dare accondiscendenza al suo errato vivere e al suo peccato, ma una misericordia che ama e salva, rieducando e correggendo per offrire il bene più prezioso che è ricongiungerlo purificato all'amore di Dio. Se lo lasciassi al suo errore per non urtarne ferita o offesa al suo amor proprio, che amore sarebbe? Così come voi dite il medico pietoso fa la piaga purulenta. Nell'amore mio voi venite accolti e perdonati. Non mi scandalizzo del vostro peccato, ma richiedo il cambiamento e la propria conversione e ciò avviene seguendo il mio percorso, seguendomi.

Questo è il tempo della misericordia ancora, prima che sia approssimi completamente il tempo della grande prova. C'è un mondo di malati nell'animo e di peccatori inabissati in ogni sorta di male. Solo venendo a me e ripercorrendo i miei passi si troverà la medicina per sanarsi. La storia si ripete sempre e oggi con i maggiori mezzi a disposizione sulla terra molti sottoposti al demonio stanno ai banchi delle tasse per richiedere balzelli onerosi e ingiusti sulle popolazioni più povere, tengono le redini di malgoverno nel mondo per opprimere con potenza e coercizione e condurre le genti affamandole e alla disperazione, in modo da affrancarle al dominio di Satana. E se esse non sono sostenute e corroborate dalla fede, cadranno.

Anche la Chiesa quante volte si è seduta al banco delle sue offerte ricevute, ne ha fatto commercio dando il minimo ai poveri e alle varie necessità di bisogno delle creature per accumulare i propri redditi e beni personali. Io ancora la richiamo e come a Matteo la invito a tornare a me. Seguimi, o Chiesa, torna a seguirmi per essere salvezza per le anime e cura per le loro malattie fino al martirio, per poterti riscattare e avere rinascita. Io chiamo e mi accosto a tutti banchi di iniquità, ma non solo non mi ascoltano, non mi guardano, non si alzano e rimangono imperterriti potenziando i loro loschi traffici e intrecci di malaffare. Richiamo i cristiani e seguirmi, ma la moltitudine è passiva, inerme, non cammina. Se mi venisse dietro sarebbero specchio alla mia persona, sì che per i loro buoni intenti vissuti ancora molti mi seguirebbero. Cosa fare?

Chiamo voi, il mio piccolo resto, che mi si faccia unito, che si elevi alto nella preghiera, formando gruppi di orazione che si rivolgano al cielo per far sì che ancora discenda la grazia della mia misericordia e dare luce e guarigione a malati e peccatori che a me ritornino e si salvino. Insieme, Io e voi, sì da fare un grido più forte nel quale chiamo ancora il mondo per dire a tutti: "Seguimi!".

Vi benedico.

184. San Pio

23/9/2021

Mia piccola Maria, oggi celebrate la grande figura profetica di San Pio, mio servo sofferente e crocifisso che ha accolto su di sé ogni dolore, tribolazione e lotta con il nemico, vittima di espiatione per la salvezza dei fratelli. Egli non si è sottratto, non si è dispensato da ogni offerta di sé per glorificare Dio e farsi dono al prossimo. Quante pene, combattimenti, lacerazioni, quante vicende interiori, sentimenti e fatti spirituali che, seppur mole di libri parlano di lui, nessuno ne conosce l'intensità, la profondità, la derivazione, se non Dio stesso. Nemmeno San Pio di fronte a certe manifestazioni vissute sulla sua persona ne comprendeva spesso il senso, e la sua deriva.

Egli è stato un parafulmine sulla terra per l'umanità. La sua preghiera, la sua azione indefessa in prima linea, la sua donazione di vita ha ripercorso le mie orme, la mia assimilazione nei tempi più duri vissuti del mio Getsemani e della mia crocifissione. San Pio se ne è inabissato interiorizzando le mie tappe, ripercorrendole per immedesimarsi nella sua piena misura al suo Signore e redentore. Da quanti disastri, sofferenze, da quanti tributi di patimento egli ha sottratto nel suo tempo terreno gli uomini. Ancora in cielo egli intercede sempre l'Altissimo per salvare questo mondo che vede precipitare ai suoi abissi nelle fauci spalancate di Satana, pronto ad inghiottirlo.

San Pio è amareggiato per lo Stato della Chiesa che decade e non si pone più a difesa delle anime, che non combatte e opera per santificarle. È addolorato che il suo nome e la sua persona sia per essi mezzo di lucro e di commercio, mentre egli ha incarnato e lasciato ad insegnamento l'umiltà e la povertà. Pure tra i suoi confratelli che lo inneggiano e lo additano a modello, e lo è, essi se ne danno visibilità. Lo ammirano per le sue virtù, ma sono lontani da emulare la sua sofferenza crocifissa, la sua offerta, il suo dolore espiatorio che salva. I più la temono.

Non ama essere sepolto in una chiesa che dà sfoggio alla grandezza umana, costruita da chi non è con Dio e l'avversa. Non vuole tanta vistosità e appariscenza e oro per magnificarlo. Vuole ritornare e rimanere stabile alla sua piccola chiesa nella quale ha vissuto la sua vita semplice e povera, per darne esempio e dare solo glorificazioni al Padre celeste. Finché siete sulla terra egli ha testimonianza che l'uomo deve vivere nella sua semplicità e piccolezza, una vita parca e modesta. Solo quando salirà nei cieli, solo in esso sarà la sua glorificazione.

Come essere figli di San Pio, sentirlo accanto, esserne partecipi della sua vicinanza? È vivere il Vangelo, un Vangelo integro e radicale come lui, che incarna in sé la parola di Dio, che vive nella profondità orante e l'amore alla croce. Nel vivere Cristo voi vi unite e prendete parte alla figliolanza di San Pio per adorare e servire Iddio insieme.

Vi benedico.

185. Chi sono Io per questo mondo?

24/9/2021

Mia piccola Maria, tutto è nelle mie mani. Dico a tutti: non prendetevi affanno e pena per la sorte di questi tempi. A chi è con me, perché chi è con me Io non abbandono.

Il Vangelo di nuovo interpella: "Chi sono Io per voi?" Chi sono Io per l'umanità di questo tempo? Chi sono per la Chiesa di oggi? Sono il Cristo? Rappresento il redentore e Signore, colui che salva? Dato che, se così fosse, l'umanità si prenderebbe la cura della propria anima nel mio nome e si occuperebbe della cura nell'opera comune della salvezza delle anime altrui. Questa Chiesa odierna combatterebbe senza posa in difesa dei suoi fedeli, dei miei figli che vanno perdendosi, si porrebbe dinnanzi alle pecorelle per tutelarle da leggi ignobili, alzerebbe la sua voce per la verità al mondo stesso e la sua preghiera con veemenza e intensa verso Dio per la sua liberazione. Mentre cosa si

fa? Si rimane passivi, indifferenti, pavidi e inermi, prigionieri della propria viltà, ozio e benessere.

Il cristiano è colui che si mortifica e vive di carità, ma anche colui che vive il mio insegnamento., che vive per la verità, che passa nell'accoglienza della propria croce. Chi è veritiero non la rifiuta, ma la prende con sé. Innalza al cielo la sua supplica e controbatte apertamente il male e ogni menzogna e falsità per il mio nome e ciò che rappresento. Tale lotta comporta sofferenze, disapprovazioni, rifiuto e la persecuzione come Io l'ho vissuta: sono stato riprovato e condannato dagli anziani del popolo, dai maestri della legge che dovevano essere luce e guida in Israele per saper riconoscere ciò che è di Dio, mentre ne ho dovuto ascoltare la sentenza a morte, viverne la passione ed essere crocifisso, ma per poi risorgere.

Dopo l'oscurità del tunnel giunge il sole, dopo il tempo della tribolazione, purificati e riscattati dal proprio pagamento di peccato commesso, saldato nella propria oblazione patita, c'è sempre la risurrezione. Se con me e per me siete stati crocifissi, con me e per me risorgerete. Se si credesse realmente in me, in ciò che sono, e sono il crocifisso risorto, le anime colme di fede, di speranza, di ogni certezza nella vita eterna vivrebbero ciò che ho detto e sono.

È un periodo così breve, quello terreno, ma gli uomini invece sono saldi e attaccati come ventose a questo suolo che passa. Forse che coloro che vi hanno preceduto, che sono stati prima di voi, ci sono ancora? O voi, passati i pochi decenni, non dovrete lasciare questa terra, e lo stesso quelli che giungeranno dopo di voi? Eppure, persino quando le teste si fanno canute, si è tardi nell'età, quanti persistono nella loro durezza e incredulità. È proprio per tanta incredulità che il male si perpetua e continua a portare le sue conseguenze di danno che richiedono la riparazione e l'espiazione di una passione e croce che lava e ricrea, porta la nascita di una nuova umanità e una nuova Chiesa. Solo quando il genere umano e la Chiesa mi riconosceranno per quello che sono, accoglieranno in sé ciò che richiedo e rappresento, il Cristo redentore e salvatore, si vivrà il pieno riscatto di ogni giustizia e pace.

Vi benedico.

186. Chi non è contro di noi è con noi!

26/9/2021

Mia piccola Maria, la Santa Parola insegna ed avvisa: "Un esercito deve rimanere uniforme, compatto, per combattere contro l'avversario. Se si disgrega, si divide in altri gruppi per i propri scopi e interessi, perde le sue forze e verrà sconfitto". Lo stesso accade per il popolo di Dio, per l'esercito cristiano che deve rimanere unito, saldo e insieme nel comune intento che è quello di glorificare il Signore e fruttificare nel suo bene. Il demonio, però, fomenta e tenta cercando continuamente di dividere, usando il veleno dell'invidia e della gelosia, e per esse, cosa non si scatena: guerre, omicidi, ogni dolore e ingiustizia inflitta.

Nel Vangelo di oggi, dinanzi ai miei apostoli che si meravigliano che altri in mio Nome si permettano di cacciare i demoni, Io affermo loro: "Chi non è contro di noi è per noi". Nella prima lettura Iddio sottrae parte del carisma profetico a Mosè per

riversarlo su altri uomini, e un suo servitore ne rimane scandalizzato chiedendogli che venisse loro impedito di profetare, mentre Mosè, sereno e imperturbabile, gli dice: “Sei tu geloso per me?” Questa gelosia e invidia si perpetua come un’erbaccia maligna, come una zizzania che si sparge e si infonde nella debolezza umana, anche tra coloro che dicono di vivere di fede: nelle parrocchie: nel fratello che è insofferente del carisma di un altro ch’egli non possiede, tra i sacerdoti. Quanti sacerdoti sono invidiosi fra di loro per il successo pastorale di un altro, per la sua abilità oratoria, per una maggiore ricerca della persona in un altro pastore che non è la sua. Si è gelosi perché si pensa non a glorificare il Santissimo Signore e il bene al prossimo, ma ci si corrode per la perdita della propria gloria e propri vantaggi personali che pensano vengano sottratti. Molteplici sono le motivazioni, e questo accade perché non c’è vero spirito cristiano che insegna l’umiltà e la carità.

Chi è veramente amante di Dio è felice del buon frutto altrui. Il suo cuore se ne rallegra per la maggior gloria all’Altissimo e per l’evolversi del bene alle creature. Sa della gioia che ne scaturisce il Cuore stesso del suo Signore e ne sorride. Siete tutti servitori dello stesso campo. Cosa fare quando sentite in voi nascere e crescere tali sentimenti cattivi? Primo: siate veritieri con voi stessi, dato che l’uomo si dà mille giustificazioni e ne oscura la coscienza negandoli. Secondo: andate dal confessore e siate sinceri. Il demonio ne viene smascherato con la sua azione e riceverete più forze per combatterlo. Terzo: ponetevi in preghiera e nella mortificazione. Punto fondamentale la fuga: fuggite dalle tentazioni, dalle invidie e dalle gelosie che corrodono l’anima, vi infettano il cuore, vi oscurano la mente e non siete più lucidi. Il pensiero stesso si distorce per compiere ogni male. Allontanatevi da ogni situazione che vi pone in questi frangenti, fate rinuncia anche a vantaggi, a supremazia, a guadagni che potreste avere operando nel peccato che cerca di percuotere, offendere e scavalcare il fratello per avere ciò che è suo o si voglia a vostra appartenenza.

Figli, combattete contro voi stessi. Il Vangelo è di chi si fa violenza contro le proprie passioni. Iddio ne vede la buona volontà e vi soccorre. Voi fuggendo le vincerete.

Vi benedico.

187. L’infanzia del cuore

27/9/2021

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo gli apostoli discutono fra di essi su chi fosse il più grande. È l’eterna ricerca che gli uomini hanno, la continua domanda che si pongono interiormente: chi è il più grande nella casa, chi sul lavoro, chi tra gli amici, chi nella chiesa. Ovunque cerca il suo trono per dare sfoggio di sé, mentre Io per risposta pongo un bambino dinanzi a me e lo addito ad esempio: “Ecco chi è il più grande”, chi si fa più piccolo. La via spirituale della piccolezza è la via di predilezione di Dio, la via diretta che conduce spedita al suo Cuore. Di cosa si compiace l’Eterno, qual è la pupilla dei suoi occhi, se non stare tra i piccoli e gli innocenti? Un bimbo piccolo non cerca grandezze, è fiducioso e abbandonato e ambisce solo all’amore. A questo motivo il demonio cerca di devastare e insudiciare l’innocenza, di distruggere la piccolezza perché è amata da Dio, gli è simile e a lui spediti vi conduce.

Oggi anche l'infanzia, ancor prima dell'età della ragione, viene insozzata e usurpata dalla cattiva educazione, dall'errato insegnamento che va a deviare la morale. In tutto ciò che gli è dato di guardare, in ciò che ascolta non c'è più un manto di protezione che custodisca la loro tenera età. I bambini vengono non solo spesso abusati nel corpo, fomentati presto alle seduzioni del sesso, ma devastati nell'intimo nella psiche. Nei paesi più poveri defraudati della loro infanzia, prevaricando con ogni abuso e dominio, con ogni abbandono e mancanza di cura, lasciati a sé stessi in balia di ogni sfruttamento fisico e lavorativo. Nei paesi occidentali invece spesso idolatrati, posti su un seggio che si fa comando e dominio sugli stessi genitori che vivono in funzione dei loro appagamenti in ogni consumismo, abituati ad essere serviti e ossequiati. Che adulti diverranno? Un tempo i bimbi pregavano la sera, e se sapeste qual potere di intercessione alla preghiera degli innocenti protesa al cielo. Oggi non lo si insegna più, non ne vedono l'esempio dei genitori e negli educatori. Crescono senza fede. Quale responsabilità per le generazioni di questo tempo.

Anche per coloro che sono nell'età adulta Iddio ricerca la piccolezza nel cuore, ma ahimè quanti pochi la possiedono: vivere la fiducia, la veridicità, la semplicità, essere minimi nello spirito è ciò che incanta lo sguardo del vostro Signore, che viene invece aborrito come una perdita, un handicap, una vergogna. Bisogna essere grandi, non ritenuti dei deboli e perdenti. Io dico: perché affannarsi per le conquiste del proprio io, per conquistare poteri e successi, per distinguersi in ogni modo sugli altri, se poi tutto a così breve durata e si perde?

L'infanzia del cuore santifica, unisce a Dio, ne porta somiglianza. Come poterla acquisire? Guardate e onorate il mio Divin Cuore, mite e umile, ripercorrete e meditate la mia vita nel Vangelo, che non ha cercato grandezze, ma mi sono fatto servitore di tutti Iddio non si è disdegnato di prendere la carne umana, si è fatto bambino per poi vivere continuamente al servizio dell'amore. Chi è come me si fa piccolo, si fa mio amante e con me regna.

Vi benedico.

188. L'opera di purificazione

28/9/2021

Mia piccola Maria, le paure e gli attacchi di terrore che provi sono i venti gelidi che spira il maligno per spaventarti e bloccarti, ma tu accettando la prova ti si fa meritoria e con il tempo il suo alito glaciale andrà scemando.

Nel Vangelo di questa sera mando dei discepoli a preparare un paese della Samaria della mia venuta, ma esso, conosciuta che la nostra destinazione era Gerusalemme, mi rifiuta. Presi dallo sdegno Giacomo e Giovanni mi dicono: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo che li consumi?", ma a tale affermazione Io li rimprovero. La Samaria e Gerusalemme erano fazioni opposte, ma Iddio è Padre di tutti e non ricambia il rifiuto con altrettanta vendetta, poiché la sua natura è nell'amore. Colpendoli direttamente creerebbe ulteriore divario, scaverebbe una accelerata divisione e guerra.

Il Padre Santissimo richiede l'unità. Lo afferma nella prima lettura quando dice che popoli e abitanti di numerose città si raduneranno insieme per supplicare il Signore, lo stesso unico Dio, Signore degli eserciti. Sempre l'uomo ha impetrato al cielo il suo grido accorato nell'impeto di rivalsa a colui che è reo di iniquità e implora Dio che intervenga per fulminarlo, per far perire il malvagio, ma Iddio non opera così: è Padre che tutti e quindi anche dei figli reprobri e cattivi e cerca nel tempo di emendarli. Se li colpisse subito compierebbe un'ingiustizia, non dando tempo alla conversione. Egli attua negli anni un'opera di purificazione e di riscatto, che è azione di misericordia e giustizia al male compiuto tramite prove, sofferenze, malattia, tutto ciò che concorre ad espiare e riformare la retta coscienza. Io vi dico che molti cambiano con l'età che porta al suo decadimento, mentre per coloro che persisteranno al loro male non ci sarà più sentenza di proroga, ma un verdetto finale di condanna eterna. Potete capire cosa sarà una eternità di fuoco e di ogni tribolazione senza pausa?

Stasera offri la Santa Messa per il popolo del Congo che vive il suo martirio. Credi che non veda il sangue che scorre, non oda le urla strazianti? Perché accade questo? Sono truppe armate, terroristi addestrati e fomentati da false ideologie, pagate da poteri alti che non hanno considerazione delle popolazioni, non danno loro nessun credito, ma li eliminano per toglierli dal possesso di una terra che è ambita per i giacimenti di minerali preziosi. Prima degli attacchi questi soldati fanno sacrifici, inni e invocazioni a Satana che ne prende possesso divenendo demoni incarnati, in modo da perdere ogni scrupolo, ogni remora di sensi e di colpa per commettere ogni abominio. Sappiate però che queste creature che voi piangete, martirizzate, stanno già godendo in paradiso, altre stanno salendo alla sua felicità, ma per questi sventurati che operano nel male, cosa sarà di loro? Già vivono un inferno interiore nell'anima e poi ne saranno immersi per sempre se non cambieranno. Ciò che accade nel Congo accade anche in altri paesi e occuperà altre nazioni sulla terra in vari metodi, non solo con le uccisioni e le stragi, ma con problemi e sofferenze derivati degli scatenamenti delle forze della natura, e in altri per il dominio di un governo dittatoriale che toglierà ogni diritto e si vivrà nella persecuzione. Come mai accade questo?

Sono i tempi predetti ormai da molti anni al quale all'invito del cielo che non venissero attuati tramite la preghiera e la conversione, non c'è stata risposta. La massa va alla perdizione. Bisogna purificare la terra da tutto il peccato commesso e abominio perpetuato. Solo quando la purificazione sarà attuata e il mondo lavato ci sarà la rinascita alla risurrezione di una nuova umanità. Cosa fare ora per il Congo? Molte famiglie in esso pregano, ma molti non sono nemmeno cristiani e sussistono molte sette ed estremisti islamici che invocano il padre loro. Ma voi continuate a pregare e a far pregare anche da persone e paesi esterni e lontani con celebrazioni di Sante Messe, preghiere di esorcismi per poter mitigare, limitare, arrestare per quanto è possibile il potere e l'avanzata di Satana.

Vi benedico.

189. Il giudizio personale

30/9/2021

Mia piccola Maria, la sentenza di giudizio è disposta per tutti. Tutti varcheranno il tribunale divino e verranno vagliati, così come descrivo nel Vangelo. Il regno di Dio è simile a una grande rete che trabocca di pescato, che verrà poi selezionato: i pesci buoni trattiene, quelli cattivi gettati. Gli uomini vengono filtrati, sicché nemmeno un pulviscolo potrà varcare la soglia del regno.

L'essere umano crede di poter impunemente compiere il male. Crede che la sua vita gli appartenga, la vive come un gioco o un'avventura senza darsi pensiero del giudizio al quale dovrà presenziare, all'appuntamento finale che è decretato per ognuno. Continua a peccare, tanto nessuno arresta il suo perverso comportamento, nessuno ferma il suo errato agire. Il Dio dei cieli, pensa che se c'è, rimane comunque silente: non sa che non solo i capelli del capo, ma persino i respiri vengono contati. Quanti si presenziano dinanzi al giudizio divino e sono increduli, esterrefatti che la realtà di Dio sussista, che il Signore Dio c'è, che è onnipresente e vitale, sia che uno sia credente o no.

Credete che persino dinanzi alla mia Persona, al verdetto finale. Io ancora chiedo se si vuole venire a me, ma difficilmente chi si è incancrenito nel male, con l'anima ormai putrida, corrotta e malata, dà il suo consenso dato che è già appartenenza e natura del demonio. Non ci si preoccupa della tutela dell'anima, non ci si avvede della sua cura che è il bene più prezioso che possedete, tanto meno di credere alla terribile realtà dell'inferno, dell'oggettività dei luoghi spirituali e concreti ove andrete.

La stessa Chiesa non parla quasi mai dell'inferno per timore di urtare la suscettibilità dei fedeli, per paura di essere tacciata e giudicata superata e medievale. Eppure, la Madre Santissima non ha disdegnato di darne visione a dei bambini perché fosse segno al mondo della tangibilità della sua esistenza, in modo che, pur per il Santo Timore non ci si cadesse dentro. È meglio crederci ed averne paura per non precipitarvi.

Forse invece che le masse se ne danno affanno? I pensieri e le parole vanno altrove. Si colloquia sempre di problemi umani, lavorativi, o di tutto ciò che è vano: dagli spettacoli ai viaggi alla musica al vestiario o al cibo che è diventato idolatrico. Persino i genitori di cosa si preoccupano perlopiù nei figli? Se hanno mangiato. Li rimpinzano per l'ingrasso, per il loro benessere solo umano. Cercano di non ostacolarli alle loro scelte, pur sbagliate, di lasciar proseguire la loro vita agli inferi. Ma che amore è questo, che non si occupa della salvezza primaria delle loro anime nella loro eternità?

Io chiedo che ci si ponga in opere che sia più lavoro di santificazione che non è solo personale, mentre ci si distacca e si rimane indifferenti della sorte dei fratelli. Non sapete che ne portate la responsabilità di non esservi occupati della salvezza del prossimo, di non averli aiutati a condurli al cielo? Se è un mondo che decade nel male e perché non c'è quest'opera comune di comunione alla salute altrui. Non potete dire di amarvi, di dire di credere in me, invocarmi per chiedere grazie e non fare niente, di balbettare qualche preghiera privata, ma rimanere chiusi e passivi a voi stessi. La fede va espressa e divulgata. Date soccorso agli infermi, sostenete i poveri, offrite più che possedete per ricoprire le nudità e i bisogni del fratello? Vi ponete al servizio

dell'educazione spirituale nei piccoli e le giovani generazioni? Quanto tempo dedicate alla preghiera e all'adorazione?

Figli cari, figli tanto amati. È proprio perché tanto amati che il mio amore è trafitto, crocifisso e offeso da richiedere riparazione. La vostra vita sia una lacrima che dà rugiada e lenisce la mia piaga, sia una carezza che consoli il mio Cuore lacerato, sia amore che rinsalda e ripaga tanto tradimento. Io sono il Signore e vado elemosinando e chiedendo la carità di un po' d'amore. Chi dice di essere credente e di amarmi, cosa fa? In molti affermano di non essere dei malvagi, di non compiere ingiustizie in fronte a nessuno, ma nemmeno operano nel bene, sì che si fanno inutili. Ciò mi addolora e mi disgusta sì da preferire più che mi si fa contro e mi combatte apertamente, verso chi invoca il mio Nome, mi chiama Signore ed è inutile e sterile? Dove andrà a finire, quale sarà la sua sorte?

Vi benedico.

Ottobre 2021

Ave Maria!

190. Fatevi come i bambini

1/10/2021

Mia piccola Maria, oggi nel primo venerdì del mese, si ricorda il mio Divin Cuore ed anche la figura di Santa Teresina. Lo stesso Vangelo indica ciò che essi rappresentano, e cioè la piccolezza e la semplicità. Io pongo un bambino dinanzi a me e affermo “Chi vuol essere grande si deve fare come questo bimbo”. Se non si diventa come bambini, non si entra nel regno dei cieli.

Teresina si è talmente assimilata al mio Divin Cuore da averne assunto la sostanza, sì che pur in pochi anni ne ha raggiunto la santità. Pur nascosta nelle mura di un chiostro, si è posta a patrono delle missioni. Ha scoperto le chiavi del segreto della santificazione che aprono le viscere del mio Cuore nell’infanzia dello spirito, e ne ha fatta un dottore della Chiesa. Ella annuncia con la sua vita che non ha compiuto grandezze di opera umana, ma ha vissuto la semplicità quotidiana trasformandola in straordinaria nei gesti che, pur apparentemente normali, richiedono una tempra di forza e offerta nel mio amore, che pur essendo dolori che danno lacrime, le ha trasformate in gemme preziose, pur essendo spine le ha mutate in roseti fioriti, pur essendo tempi di pioggia li ha cambiati in giornate di sole, dato che la sua anima ne era irradiata.

L’opera di Teresina è stata quella di amare. La via dell’infanzia, tanto chiara e semplice da attuare nel farsi nell’animo bambini, è via che scorre direttamente a Dio, mentre per l’uomo è la più ardua, la più difficile da praticare, poiché è proiettato alla grandezza, alla celebrazione di sé, ad acquisire un certo prestigio e potere e corre, corre, si affanna tutta la vita per arrampicarsi e giungere a certe vette più elevate degli altri, fosse pure un’esistenza circoscritta alla sua banalità ed ordinarità, ma non si piega, non scende, non si modella, malato come è di protagonismo. Come può comprendere lo stato dell’infanzia dello spirito, farsi piccolo?

Oggi che si ricorda il mio Sacratissimo Cuore, ormai è un Cuore che agonizza sulla terra. È felice nel regno ove a caratteri cubitali viene osannato nella sua gloria, ma qui tra gli uomini è perennemente dilaniato, colpito, crocifisso: colpi che si accaniscono in ogni attimo senza arrestarsi. Voi, nelle vostre belle immagini, lo rappresentate bello, uniforme, sano, ma se lo poteste vedere esso ha perso la sua forma, è divenuto una poltiglia di carne insanguinata. Eppure, solo amando il mio Divin Cuore, onorandolo, pregandolo voi venite infusi dei suoi elementi per poter divenire umili e minimi, ricevere luce della vostra reale realtà, della vostra miseria limitata che è solo il punto di un istante che vive dinanzi alla maestà infinita dell’Eterno. E voi vi permettete di erigervi a dei, contrastando l’opera di Dio stesso.

Fatevi simili a Santa Teresina che ha compreso, pur nella sua giovane e breve esistenza, di essere solo una creatura che si abbandona fiduciosa nelle mani del suo Creatore che si prende carico della sua cura: a lei è dato solo il compito di amarlo. Da chi potreste imparare ad amare, se non tuffandomi nel mio Cuore che è un amante che riarde di fondervi del suo amore perché voi possiate riamarlo. Vi ho offerto tutti i

mezzi, gli stessi primi nove venerdì del mese che vi ancorano alla mia promessa, che per merito della sua riparazione e consacrazione vi legano alla salvezza eterna.

Un tempo i bimbi appena fatta la prima Comunione, venivano subito fatti far loro la riparazione delle comunioni offerte nei primi venerdì al mio Sacratissimo Cuore e quanti se ne sono salvati. Pur allontanandosi dalla fede nell'età adulta e vivendo un percorso sbagliato, per la fedeltà alla mia promessa hanno ricevuto luce e ravvedimento nel Sacramento del perdono anche giunti nell'ultimo periodo di vita o nell'ultima ora.

Oggi nelle parrocchie, sono pochi quelli che promulgano questa devozione, e chiedo a voi, anime care, anche se poche, persistete e celebrate il mio Divin Cuore, fate celebrare Messe in suo onore, ponetevi a riparare le sue offese, consacratevi ad esso, sia i vostri cari, le famiglie, la vostra salute e opera. Fate i primi venerdì per chi volete, fateli voi per loro e ne assicurerete la salvezza.

Il mio Cuore ansima, i suoi battiti rallentano, ma se il suo rintocco su questo mondo si fermasse esso non porterebbe più il mio Sangue che vi fa vivere facendolo circolare per l'intero organismo umano. Voi, con il vostro amore, la vostra attenzione e orazione, gli date sostegno e respiro, in modo che perpetui la vita sia nel corpo come nello spirito.

Vi benedico.

191. Il matrimonio: non è bene che l'uomo sia solo

3/10/2021

Mia piccola Maria, "Non è bene che l'uomo sia solo", afferma la parola di Dio già alla sua creazione. L'uomo nasce per vivere con gli altri: in comunità, nel rapporto altrui ed ancora più intimamente nel matrimonio, ove può vivere unità e affettività. Il matrimonio comporta sì dei doveri, dei sacrifici, dei problemi: offre anche compagnia, sostegno comune, prole di un'educazione condivisa. Iddio l'ha persino innalzato a Sacramento. Eppure, non si fa che dissaccarlo e farne sacrilegio con divorzi, divisioni, lotte, spesso dissacrandolo all'interno della medesima casa, vivendo insieme nell'odio e nella avversione per l'altro. Perché ciò accade? Perché si affrontano le nozze con estrema superficialità e leggerezza, non valutandone la responsabilità e la sacralità di tale sacramento. Ciò avviene primo dalla stessa Chiesa, che non offre la medesima preparazione in più tempo, come fa per gli altri Sacramenti, un percorso di qualche anno con catechesi, preghiera, uno sguardo interiore che si fa più profondo, dando rilevanza a ciò che si va a ricevere e vivere e che è per l'intera vita. Se ciò fosse fatto ovunque, in ogni parrocchia, quanti comprenderanno e abbandoneranno l'intento, scopriranno se sia veramente amore o invece un fuoco di paglia, che il patto che verrà suggellato è non solo nella coppia, ma con Dio. Da quanti matrimoni fallimentari, sacrilegi e peccati si verrà esentati.

Anche i futuri sposi sono responsabili. Si danno solo a un'intensa preparazione esteriore senza ponderare tale scelta, presi come sono dalla corsa di un evento vissuto per tradizione, per dare folklore e bellezza estetica alla sua partecipazione, ma non si preparano, non pregano, non attuano una pratica sacramentale, non scrutano se realmente quello che stanno per scegliere come via sia quella a cui Dio li chiama, se c'è una relativa vocazione al matrimonio. Non tutti sono portati ad esso, poiché ci si deve

plasmare all'altro, non si vivrà più ottemperando solo ai propri personali desideri e scelte, che andranno poi sottoposte e condivise con un'altra persona.

Il matrimonio è indissolubile. Solo in alcuni casi, quando ci sia pericolo di vita, di violenza e abusi sui minori, è bene fare un distacco di abitazione, di separarsi per dare tutela alla vita, ricorrendo anche alla protezione del soccorso delle istituzioni. La Chiesa fornisce poi il servizio della sacra Rota, ma deve valutare caso per caso, per escludere ogni forma di vizio e la reale condizione che abbia diritto all'annullamento, particolarmente per la giovane età e l'incapacità di comprensione del patto nuziale e sacro fatto. Spesso è stata offerta la nullità per futili motivi o per cause pagate lautamente. Iddio ne darà giudizio della retta o errata coscienza.

Il divorzio comporta sempre sofferenze e conseguenze dure e dolorose su chi è stato lasciato e sulla prole, ed esso perlopiù oggi viene effettuato perché ci si è stancati, perché non si provano più sensazioni, perché attratti altrove, e questo denota che il principale motivo è l'egoismo e la ricerca dei propri desideri e interessi. Chi abbandona non si dà scrupolo di lasciare dietro di sé tanto dolore. Crede di trovare poi in un nuovo rapporto la felicità, ma passati i primi entusiasmi si ritroverà a ripercorrere le medesime problematiche. Non esiste sulla terra la felicità perfetta ed è meglio spengere i propri fuochi che non ritrovarsi poi a bruciare in essi in eterno. Iddio richiede poi a chi rimane privo dello sposo, perché abbandonato, di non andare a riformare coppia con un altro, dato che il sacramento sussiste e ad esso bisogna rimanere fedeli.

Dinanzi all'Eterno gli autentici sposi, la coppia reale rimane quella di coloro che hanno pattuito davanti a lui il sacro patto. Se ne contravvenite commettete un illecito nel peccato che va contro la sua santa volontà. Un adulterio è un tradimento non solo per il coniuge, ma per il Signore. È Iddio colui che viene maggiormente offeso e tradito: il suo amore, che nel matrimonio è sempre trinitario, e viene spezzata la sua alleanza. Pur se costa, il Padre Santissimo richiede la rinuncia, la mortificazione e la castità in nome di un ideale superiore che vi innalza a lui.

Oggi è un tempo di caos, un calderone, e quando sussiste tanta confusione non può essere che scatenata e voluta da Satana, ma gli uomini ne sono complici. Vogliono vivere di sensazioni nuove, di rinnovate scoperte e di unioni, non sanno fare rinunce e privazioni dannandosi l'anima. Quante unioni perverse e contro natura che vogliono rivendicare il loro diritto iniquo dinanzi alla legge e persino dinanzi alla Chiesa, ma l'Onnipotente ribadisce che l'uomo si unirà alla donna e nel Sacramento del matrimonio. Non ricordate che Sodoma fu distrutta particolarmente per il peccato di sodomia? Voi direte: ma messi in questi termini si rimane soli. Io ribadisco che non è bene che l'uomo sia solo, ma ampli il suo sguardo al cielo, ai fratelli, a un amore che si fa superiore, che ama e si fa dono. Dando amore ne venite ricambiati da fratelli e amici, l'amore si innalza alle nozze con Dio, alla sponsalità mistica partecipata nell'anima, nel quale colmarsi il cuore e il tempo da ogni solitudine per diffonderla intorno a voi, nel prossimo, e ne sarete i più ricchi, i più saziati della compagnia più santa e benedetta.

Vi benedico.

192. San Francesco

4/10/2021

Mia piccola Maria, oggi celebrate San Francesco, il mio caro e amato Francesco, che si è così conformato e immedesimato alla mia Persona da riportarne impresse sul corpo e lo spirito le mie ferite. Egli si è annullato e abbassato, umiliandosi alla terra per far vivere Cristo. La sua testimonianza di amore, vissuta pur per pochi decenni, supera la storia, scavalca i secoli e non potrà mai essere dimenticata. Il suo esempio è sempre vitale e presente ed Io ve lo espongo a modello perché possiate ripercorrere ciò che vi ha insegnato con la sua vita.

Francesco è stato umile, di quell'umiltà di chi si fa e si sente servo di tutti, mite, di un'arrendevolezza, una dolcezza che si fa indifesa dinanzi a ogni creatura e a ogni accoglienza, si uniforma a ciò che è il mio Cuore, mite e umile, ama la povertà sino ai suoi estremi per dare testimonianza che Iddio è l'unica ricchezza, l'unico bene, come afferma il salmo. Il suo abito è Dio. Ora egli risplende nelle altezze divine, gode di magnificenza e gloria, ma si rattrista se volge il capo, lo sguardo al mondo che vede immerso e corrotto nei peccati, da una Chiesa in declino e spaccata, anche dai suoi frati che non vivono più ciò che lui è stato e desidera da essi, che sono ormai ricoperti di ogni benessere ed opulenza, di fame di prestigio e denaro, mentre Francesco richiede ai suoi frati che ritornino alle sue origini, al suo radicale insegnamento per poter vivere l'integrità del Vangelo ed essere segno al mondo, farsi quelle colonne che persistono ad attuare l'ordine del Signore di sostenere e dare perpetua costruzione alla santità della Chiesa.

Egli, minimo tra i minimi anche nella sua esile figura, si è fatto maestoso e grande nell'unione con Dio, sì che come dice il Vangelo di stasera è stato ricolmato dai tesori celestiali di sapienza divina e ricchissima figliolanza che si perpetua nelle generazioni che si susseguono. Ciò che è promesso dalla mia parola si attua come con Francesco per tutti: chi si fa piccolo, chi si umilia e riconosce la propria miseria e limitatezza abbandonandosi al Padre celeste viene ricolmato da lui dei suoi santi doni. Solo un piccolo il Padre Santissimo può prendere tra le braccia e posarlo al suo riposo sul suo Cuore, solo a un bimbo sussurra le sue confidenze e segreti, apre il Cuore e dà rivelazione della sua conoscenza che è preclusa a chi è ricco di sé e chiuso al suo mistero.

I santi vi sono maestri: non si sono ritenuti forti, i capaci della terra, ma hanno riconosciuto la loro povertà ed hanno amato. In questa fiducia e abbandono hanno incontrato la santità. Tutti voi lo potete, ognuno nella sua misura e capacità, ognuno nel suo modo e potenzialità, ma il fine è il medesimo: amare e servire Dio. Come Francesco saprete allora cantare, farvi menestrelli che nel percorso e le tappe della vita inneggiano le loro lodi all'Altissimo.

Vi benedico.

193. Il tempo dedicato a Dio

5/10/2021

Mia piccola Maria, Io sono con te per incamminarti nella via della pienezza.

Stasera nel brano del Vangelo vi viene narrato il mio incontro con Marta e Maria. Mi recavo spesso nella casa di Betania, da Lazzaro e le sorelle, ove mi ritempravo dei lunghi e polverosi viaggi del mio apostolato. Mi ritempravo nel corpo, ma pure nello spirito perché mi sentivo amato. Dinanzi a Maria che estatica mi contempla adorandomi e ascoltando con fervore la mia parola, attestando che ella crede realmente a ciò che Io sono, Marta è presa da mille affanni ed inquietudini per la mia accoglienza ed ospitalità, per me e i miei apostoli, sì che ella mi riprende perché Io lascio che la sorella resti presso di me e non la sprono all'aiuto della casa. Io la educo dicendo: "Marta, Marta, tu ti affanni e agiti per troppe cose. Maria ha scelto la parte migliore.". Seppur la sua cura affaccendevole sia meritevole, quanto più perché offerta a me, suo Signore, Io desidero che prima mi si accolga non solo come amico, ma come Dio, e ci si disponga ad ascoltarmi e adorarmi. Marta comprenderà e si porrà poi anche ella in tale atteggiamento.

Questo mondo è tutto agitato e preoccupato: corre, corre, si affanna, ma per andare poi dove? Io lo richiamo a fermarsi, a venire a me, a prendere riposo sul mio Cuore, come Maria a stare con il capo reclinato sulle mie ginocchia per ricevere pausa e santa pace. Quanti, ritenendosi credenti e fedeli, miei amici, innanzi poi a qualcuno che dia un tempo maggiore, più rilevanza alla mia sequela, si indispettiscono e lo molestano, lo deridono o lo perseguitano, particolarmente se madri di famiglia, perché, pur assolvendo alle loro mansioni, considerano questo tempo dedicato a Dio, alla preghiera, un tempo sterile, un tempo perso, inutile. Sono spesso i familiari che esigono che esse siano perennemente al servizio di loro stessi, che si vogliono sgravare dei molteplici servizi di casa, mentre Iddio vuole che nella famiglia i lavori siano condivisi e scambievoli, a sostegno di tutti, e non poggiati sulle spalle di un'unica persona. Se il medesimo tempo, anche maggiore, venisse utilizzato per aumentare il reddito finanziario, allora si verrebbe accreditati e giustificati. Questo errato e prevaricatorio comportamento sarà sottoposto a pena nel proprio giudizio personale.

Spesso tutto quello che vi circonda è prioritario al Signore Iddio. Se scegliere di andare a Messa e dedicarsi alla preghiera, se fare un'ora di adorazione, se porsi al servizio delle cose sante in chiesa, oppure fare altro: preferire il mondo o qualsiasi mansione. Il lavoro stesso che è posto e centralizzato con un unico fine. Il lavoro è sì prezioso e necessario: se onesto e offerto al cielo si fa benedetto, ma adorare, l'adorazione, i Sacramenti, lo compenetrano e lo conglobano per esserne santificato e divinizzato. Tutto ciò che avrete compiuto senza Dio passa e lo perdetevi; ciò che vissuto con lui resta e nessuno potrà togliervelo. Sarà l'abito glorioso nei suoi meriti che vi rivestirà in eterno.

Lasciate che tutti vengano a me, sia che siano bambini, donne, anziani, eccetera, chiunque, poiché esso è il tempo più prezioso e santo. Senza vivere la mia presenza o nella sua scarsità, senza il mio rapporto condiviso con amore, come potrete fare le scelte giuste, comprendere le vocazioni, ricevere le energie per la vostra stessa opera, raggiungere ciò che non potete, aiutare i lontani nelle loro vicende difficili e dolorose? Con che potete avere sostegno alla prova della vostra purificazione, che comporta la forza e la volontà da un continuo distacco dal peccato?

Se l'uomo si fermasse e si ponesse adorante dinanzi a me, ascoltandomi, riconoscendomi e amandomi, da quali e quante malattie verrebbe guarito, da innumerevoli ingiustizie sollevato e risparmiato! Quali abbondanze di grazie e benedizioni discenderebbero, finalmente saziato ad ogni serenità e pace! Il raggiungimento di tali doni è nella conversione, nel cambiamento di vita proteso al bene di Dio, e lo potrete se farete ciò che Io vi dico.

Questo mondo, fattosi il più corrotto e iniquo della storia, più della città di Ninive che l'Eterno voleva distruggere. Essa però ha ascoltato il profeta Giona convertendosi e ponendosi a penitenza per invocare la misericordia e il perdono dal cielo. Io sono più di lui. Eppure mi faccio profeta, il Giona di questo tempo, e vi chiamo a conversione perché i castighi predetti, che stanno compendosi colpendo ovunque sulla terra, siano arrestati ed altri preservati. L'uomo si fa freddo e sordo al mio invito e al mio richiamo, continua imperterrito a correre e ad agitarsi per perire nel suo affanno.

Venite voi, figli miei, e come Maria guardatemi, contemplate il mio sguardo, pregate e offrite tutto il tempo che potete la sua primizia per portare lontano l'eco della mia parola e la salvezza per molti.

Vi benedico.

194. Signore, insegnaci a pregare!

6/10/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo mi chiedono: "Signore, insegnaci a pregare!". Io declamo presentando il "Padre nostro". Esso è la preghiera per eccellenza, dato che è un sunto del Vangelo che elenca i parametri in cui la preghiera va vissuta: bisogna riconoscere Dio come Padre e dargli gloria, adempiere alla sua santa volontà, nutrirsi al suo pane, non solo per richiedere e ricevere il pane per l'organismo, ma il pane eucaristico, saper perdonare, rifuggire ogni male. Se voi vivete il Padre nostro la vostra vita si farà preghiera, ma se contravvenire a ciò che richiede, e cioè non riconoscete Dio come Padre e non lo glorificate, o che siete lontani da lui e dalla sua alleanza, se non ottemperate al divin volere, se non vi cibate al Santissimo Sacramento, se non perdonate e vi trascinate nel male, come potete pensare che le vostre invocazioni possano essere accolte, le grazie che chiedete essere ricevute? Solo nella grazia si adempiono.

Nel Padre nostro partecipato tutto si fa preghiera, impetrazione e intercessione presso l'Eterno, sia che sia l'adorazione, la meditazione delle Sacre Scritture, la meditazione della Santissima Passione, il Santo Rosario, i vesperi o le lodi, se sviscerate la vostra anima con le vostre parole, la stessa opera fattiva, il lavoro delle mani che si fa offerta preziosa e orante dinanzi al cielo, purché tutto ciò sia fatto con il cuore e in verità.

La preghiera è amare, è amore che si fa dono. Non è importante che questo amore non sia vissuto nell'impeto dei sentimenti e l'amore vi sembra arido e pesante. Ciò che conta è essere fedele ai divini comandi e alla Santissima Volontà. In essi voi testimoniate l'amore. Amare è l'essere pietosi e compassionevoli. Allora la preghiera

crebbe come la pianta di ricino su Giona che l'adombra e lo salva dal sole cosciente, ma se tale misericordia venisse a mancare la medesima pianta muore e non avrete riparo.

Le preghiere più sofferte, in aridità, in tempi di dolore, sono quelle più dirette che hanno maggiore valore presso Dio, quando costa continuare a pregare, cioè nelle prove quando si è prigionieri o si ansima un balbettio e non si riesce a parlare per la sofferenza sul letto di dolore. In tanti malati Iddio ne sente il rintocco nel cuore del suo richiamo e anelito e in quante anime claustrali, che spesso vengono ritenute meno utili di quelle operose e attive che, pur ottime, superano invece con la loro vita di oblazione, e le loro mani, se in stato di grazia, innalzate all'Altissimo si fanno colonne che sostengono il mondo e la Chiesa.

Quanti si vogliono arrestare di pregare perché sfiduciati, dato che non vedono adempiersi le loro suppliche. Ma a volte figli il terreno è sì duro che ci vuole una vita di lacrime e intercessione per renderla duttile e morbida e Io la possa fecondare a me. Ma essa, per la sua fedeltà e perseveranza, verrà certamente esaudita. Molti oggi hanno perso fiducia e credono che pregare non cambi nulla. Figli miei, si prega in pochi secondo gli schemi del Padre nostro, vivendo il Vangelo e nella verità e con amore, e quei pochi dinanzi a una distesa di deserto è come un'oasi che non può irrorarlo tutto. Ma voi persistete perché magari trasformerete il vostro terreno in un giardino, l'altro in un orto e tanti piccoli campi formano delle vallate estese ove ancora Io faccio germogliare i fiori delle mie grazie e una nuova rinascita di vita.

Vi benedico.

195. Il Santo Rosario

7/10/2021

Mia piccola Maria, offrite sacrifici per i sacerdoti, particolarmente il grande sacrificio della Santa Messa.

Oggi celebrate la memoria della Madonna del Santo Rosario. Questa preghiera è suo dono ed è pegno di sicura salvezza. Con questa santa catena ella rannoda l'anima a Dio perché non abbia più a perdersi. Preleva e attrae dalla terra tutte le corone del Santo Rosario che vengono recitate unite ai figli con cui la pregano, innalzandoli insieme verso il cielo.

La sua prima parte vi presenta il tempo sommo e unico della storia dell'incarnazione, quando Iddio prende carne nel grembo verginale di Maria. Colui che è il supremo, l'immenso, si fa creatura attraverso di lei. Vi richiama al saluto dell'angelo e voi, ripercorrendone nel suo intercalare le Ave Maria, salutate. La Madre Santissima vi aiuta nel rappresentare al vostro pensiero e al vostro cuore tale mistero, a vivere il mostro di processo di incarnazione. Vi assimila a sé nel suo grembo o venite infusi dello Spirito Santo suo sposo per farvi carne e sangue di Cristo.

Nella seconda parte ne chiedete l'aiuto, che preghi per voi e vi soccorra nel tempo grave e decisivo della morte. La Madonna prende in parola ciò che chiedete e vi sarà sempre accanto: stenderà il suo manto per accudirvi e proteggervi e fa quello che fa una madre che, sollecita e premurosa, vi sarà vicino, particolarmente nei periodi dolorosi e di sofferenza. Vi sarà presso il letto di morte circondando intorno a tutti voi

di angeli che vi faranno da barriera, non permettendo così al nemico che possa minimamente accostarvisi e molestarvi.

Se sapeste quale potere ha quest'umile preghiera, quale forza di impetrazione, di quali corone di grazia Iddio l'ha colmata: quanti problemi, minacce di disastri e guerre che per essa sono stati risparmiati nella storia! Niente le è impossibile ottenere, purché fuori dal peccato, dato che l'Altissimo ne ha fatto di Maria l'onnipotente per grazia e tutto per essa si può richiedere e ricevere nella volontà divina.

Il demonio aborrisce il Santo Rosario, ne è nauseato: gli limita l'azione e se in molti a pregarlo lo indietreggia o arresta il suo malvagio intento. Sa che proprio perché è così semplice e umile che s'innalza diretto fino a Dio, e per questo lo controbatte ridicolizzandolo, svilendolo, facendolo considerare povera e insignificante orazione specifica per gli ignoranti. Ah, se tutti i sacerdoti lo pregassero ogni giorno, lo avessero fra le mani facendolo vivere. Io vi dico che la Madonna li libererebbe dagli innumerevoli attacchi, dalle cadute, dalle crisi, da ogni forma di tiepidezza per ridare loro vigore ed entusiasmo. Un sacerdozio sul suo Cuore rinasce e vive. Il problema del sacerdozio? Pregate la Madonna che lo risolve. Dite il Santo Rosario e lei ne prenderà le redini del suo governo a santità.

Ah, se tutti loro lo onorassero e lo facessero vivere sgranandolo con il cuore, meditando i ministeri che sono il Vangelo che ripercorre le orme della mia vita terrena, ella lo infonderebbe stampandolo nell'anima vostra. Se tutti gli uomini tornassero a pregare il Rosario voi vedreste innalzarsi di gioia ed esultanza l'intero creato, l'alleluia della natura di essere liberata da ogni prigionia e sofferenza in cui ha sottoposta l'iniquo con i suoi adepti, ogni bestiola, ogni figlio dell'uomo sentirsi sciogliere dalle catene di ogni genere, sentendosi librare verso l'alto liberi da tutte le morti in cui sono stati reclusi, da malattie, oppressioni, dolori, in un canto unico di lode e riconoscenza al cielo, poiché ogni male sarebbe stato sconfitto. Di certo chi prega il Santo Rosario penetra nel tempo alla sua fedeltà, a una più profonda interiorità e conoscenza dell'amore di Dio che guida alla santità.

Vi benedico.

196. L'opera del demonio

8/10/2021

Mia piccola Maria, ecco vengo accusato di cacciare il demonio in nome di Belzebù, ma Io affermo: "Può il demonio cacciare sé stesso?" Può andare contro i suoi interessi, impoverire le sue forze e così perdere le sue battaglie? Io lavoro mi adopero per la mia opera, egli per la sua. Sono due realtà contrapposte e avverse che non possono coesistere insieme, dato che la loro natura è contraria: una distrugge l'altra, una annienta il potere dell'altra.

Come potete voi distinguere ove sia l'azione del maligno? Egli, che si nasconde, si camuffa anche nelle cose sante, è il falsario per eccellenza che prende camuffamento in ogni forma per poter distruggere. Lo potrete poiché egli, pur ammantandosi di santità, di opere buone, di un'aura di bene, nel tempo si smaschera sempre in qualcosa che è contrario a Dio. Fuoriescono degli aspetti che, se ben scrutati, chi è nella luce e nella

grazia divina rileva. Voi date comparazione della loro vita, del loro comportamento, se è lineare, fedele integralmente al Vangelo, poiché egli non può che sguazzare nella melma del peccato, e il rigore e la trasparenza che richiede il mio Vangelo ne rileva la sua menzogna.

Oggi poi ormai cerca di nascondersi quasi più, si fa sempre più palese la sua presenza, ciò che è e vuole. Non c'è più bisogno di occultarsi e mascherarsi, dato che la massa dell'umanità lo segue e gli appartiene. Sono immersi e resi schiavi dal peccato che li tiene legati a lui come cani al guinzaglio, che li ancora e li guida alle sue decisioni malvagie, sì che ormai si fanno aperte le prese di posizione in leggi inique e abomini che vogliono essere ormai legittimati come legali, normali e autenticamente umani

I governi, le dittature, tutti coloro che salgono ai punti e ai seggi più elevati sono a lui sottoposti e dominati, li manovra a piacere, proprio perché posseggono posti di rilievo e potere che contraddistinguono che sono suoi, che li hanno ottenuti da lui, dato che è il suo pagamento, ma devono corrispondere diffondendo ed emanando il suo perverso volere a danno dell'umanità.

Anche all'interno della Chiesa il nemico ha preso avanzata e potere e molta parte di essa egli la occupa tramite i suoi affiliati, tra le file dei suoi alti prelati, consacrati, operatori, che come un verme la corrode all'interno per distruggerla. Il demonio ha sguinzagliato le due sue grandi bestie che si dipartono una dentro la Chiesa e l'altra che viene da lontano, il cui obiettivo è distruggere la cristianità, particolarmente Roma, che ne è il simbolo.

Cosa dovete fare voi, figli miei? Rimanete saldi e fedeli all'Eucaristia e alla Madonna. Queste sono le colonne alle quali dovete fortemente rimanere ancorati per mantenere la fede. Un'intensa vita sacramentale e l'unitività a Maria non permetteranno in nessun modo che il demonio prevalichi e vi sovrasti: sono i mezzi sul quale egli perde ogni sua potestà. Pregate e non temete, ché l'Eucaristia e la Madre di Dio vi proteggeranno e vi formeranno ad essere quel piccolo esercito su cui capeggia la Madonna, gli angeli, e accanto San Michele Arcangelo, che affronteranno le orde del nemico e lo sconfiggeranno totalmente. A voi è dato solo di avere la fedeltà.

Vi benedico.

197. La sapienza

9/10/2021

Mia piccola Maria, di che temere? Coloro che sono a me fedeli e amanti, che vivono nella verità e mi seguono non temano gli eventi. Io sono la loro protezione, il loro scudo, il loro cordone ombelicale con il quale li nutro. Sono Io che combatto per essi.

La prima lettura pone in evidenza il fondamento della sapienza: gemma inestimabile va preferita a ogni ricchezza e a tutti i tesori che potreste acquisire su questo mondo e nella vita. Cos'è la sapienza, se non la conoscenza delle cose sante di Dio, del suo pensiero, di come ama o che cosa desidera da voi? Chi è sapiente sa come vivere i comandamenti, l'essenzialità della priorità di Dio, la relatività di questo tempo terreno che vi è dato in prestito, la cui vita è transitoria con i talenti dati che dovrete restituire con gli interessi acquisiti nel bene effettuato.

Senza la sapienza l'uomo si fa stolto e si attacca e va alla ricerca di ogni idolatria, ha la fame di ogni possesso e ne brama ogni ricchezza. Dinanzi a un giovane che nel Vangelo mi si pone innanzi in ginocchio chiedendomi come avere la vita eterna, Io gli rispondo che è nell'adempiere i divini comandi che egli dice di ottemperare, ma al mio invito di lasciare le sue ricchezze e darle ai poveri e seguirmi, il suo volto si fa scuro e si allontana, poiché il suo tesoro più prezioso è proprio nei suoi beni. Non possedeva la sapienza. Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli, affermo, poiché la ricchezza non è un male in sé, se è condivisa con i poveri e ogni bisogno dei fratelli, ma il ricco diviene prigioniero e sottoposto ad essa. Ne ha sempre più brama sì da accumularla sulle lacrime e le affezioni del prossimo. Ugualmente per chi ha potere: difficilmente userà il potere per il bene comune del popolo. Uno su una moltitudine lo farà, ma perlopiù essi lo usano per sottoporlo al dominio e godono nel dominare. Come potranno entrare nella vita eterna?

Dinanzi agli uomini sono presenti molteplici vie illuminate da luci false, da labirinti che conducono a perdizione. Solo se si possiede la sapienza ci si incamminerà sul retto sentiero e si saprà comprendere e scegliere la giusta via che conduce alla salvezza. Come acquisire la sapienza? Pregando, invocando Dio che ve ne dia lume all'intelletto e al cuore per poterla vivere, con cuori aperti, disponibili, sinceri, e il Padre Santissimo ne irraderà nella misura in cui vi fate contemplativi alla sua adorazione e ricerca. Ed egli sempre più ve ne maggiorerà e infonderà e fintanto che siete con lui non verrà tolta, ma si evolve. Anche i dottori della Chiesa e i santi, da chi hanno tratto la sua scienza se non in una orazione confidente e amante?

Meditate le Sacre Scritture, il Vangelo, scrutatele profondamente, ponetevi dinanzi all'Eucaristia: il Santissimo Signore ve ne infonderà continuamente. Cosa sarà il paradiso, se non la conoscenza di Dio che si fa esperienza diretta: non più una idea, un'astrazione, ma la sapienza è una concretezza di rapporto, un'esperienza vissuta dell'amore di Dio. Ha inizio dalla terra e poi perennemente seguirà in eterno la sua conoscenza, si approfondirà, maggiorerà dando sempre più perfetto giubilo e godimento. Nella sapienza voi siete i ricchi, possedete il bene supremo che supera ogni bene nell'amore di Dio raggiunto e condiviso.

Vi benedico.

198. Da che parte stare

11/10/2021

Mia piccola Maria, ecco i tempi si fanno più gravi e la mia voce si innalza per richiamare a giudizio i popoli, come feci dinanzi alla mia generazione terrena che non mi accolse, mi rifiutò, non mi riconobbe nel Messia atteso, nonostante i segni dei miracoli, dei portenti, di una sapienza che non poteva avere che origine divina. E per questo nei tempi finali del giudizio si alzeranno le grandi città che si convertirono e diedero ascolto a chi pur era solo un profeta come Giona, mentre non hanno accolto e creduto al loro Signore. Per questo il loro giudizio sarà più grave e duro.

Ugualmente per questo periodo storico in cui i cristiani si sono fatti ormai increduli e traditori. Hanno abiurato la loro fede con la stessa vita, rinnegandomi, sia molta parte della Chiesa come nei governi e moltitudine di genti che vogliono estromettere

Dio, eliminando il mio Spirito per innalzare sul trono il pensiero umano: l'uomo dominato da Satana. Quanto saranno responsabili e colpevoli, poiché arricchiti di innumerevoli grazie: il segno stesso della Chiesa cattolica, della sua tradizione, dei Sacramenti, come la testimonianza dei santi, i miracoli e l'educazione alla fede ricevuta, che hanno abiurato.

Anche se Io ritornassi umanamente, tornerebbero a crocifiggermi. Per questo dovrò intervenire come Dio in una grande purificazione che si eleverà a giudizio sugli uomini per far sì che questo mondo possa ricostruirsi e continuare a vivere, lavato però nella sua grande tribolazione. Mi chiedono segni, di intervenire e mandare segni, e ci saranno molti segni nel cielo e la terra verrà scossa, ma passato il primo tempo di sconcerto, di paura o incanto, il demonio controbatterà inculcando le sue false teorie, ricorrendo alla risposta della scienza che dirà che sono manifestazioni naturali atmosferiche, di derivazione scientifica, ne daranno spiegazioni umane alle quali gli uomini crederanno.

Per questo Io elevo il mio richiamo a tutti quei figli che persistono fedeli alla mia sequela, che infervoriscono la preghiera, l'unità sacramentale, una vita partecipata nella verità e nella carità, perché essi scelgano da che parte stare e possano entrare nel sicuro della mia protezione sotto il mio manto, nel rifugio del mio Cuore divino e nel Cuore della mia Santissima Madre, prima che la porta della misericordia non si chiuda e più nessuno possa entrare. Con la vostra fedeltà, il vostro amore, salverete molti dei vostri cari e chi portate nel cuore unendoli a me.

Vi benedico.

199. La condanna dei malvagi è già decretata

12/10/2021

Mia piccola Maria, la spada della condanna è già reclinata sulle teste di coloro che si fanno despoti del popolo. Iddio è con coloro che operano nella verità e nella giustizia e si fa contrario a chi ricopre cariche di potere nella menzogna, soffocando la verità per operare le ingiustizie. I capi dei governi, i capi sulla terra che tramano contro il bene delle genti credono di operare impunemente conducendo alla disperazione i popoli, ma non sanno che la spada della condanna è già posta sui loro capi per recidere la loro vita. Essi non hanno pietà del prossimo a loro sottoposto. Chi avrà pietà di loro? Sono già paglia per l'inferno, la sentenza è già decretata con un'eternità di tribolazione infinita. Non avranno giustificazioni al loro perverso agire, dato che hanno conosciuto la parola di Dio, e se anche non ascoltano essa il creato stesso parla della presenza dell'altissimo Signore.

La natura proclama l'autorità suprema di Dio, lo attesta il salmo stasera: i cieli narrano sua gloria e l'opera delle sue mani. Tutte le creature viventi, dalle bestiole agli uccellini, alle piante inneggiano lodando l'Altissimo con le lodi del loro canto e della loro bellezza. Sono sempre fedeli all'alleanza del loro creatore. Solo l'uomo, la creatura più amata, è colui che si scaglia contro a chi gli ha dato la vita. L'uomo cerca di emulare l'operato dell'eterno nel cercare le origini di ogni creazione, cerca di riprodurle per farsi una falsa copia di Dio, ma le sue ricerche, le sue manovre che mi sfidano ricreano da una materia già preesistente: non sa creare niente dal nulla, mentre Iddio crea tutte le

cose dal vuoto assoluto. La natura dà testimonianza della presenza divina, e seppur è una brutta copia del paradiso, ne dà già manifestazione.

I potenti del mondo si atteggiavano e ricercano i dettagli nella perfezione di ogni esteriorità e presenza, in manifestazioni pubbliche, presenziano a celebrazioni religiose, si fanno ossequiosi pure dinanzi al Papa, ma poi dietro tramano ogni oscurità contro le leggi divine. Credono di essere onnipotenti, ma sono solo dei burattini manovrati da Satana che li gestisce come vuole: per quattro piaceri e una manciata di anni di potere che presto verrà tutto tolto.

Come poter riconoscere una persona retta? Dalle sue opere. Se il suo operato è nel bene e persevera in esso, ne è costante, le opere denotano ciò che è: l'appendice della natura buona di Dio. Ma se le sue opere, pur vestendole ad eleganza, camuffandosi di perbenismo in ogni esteriorità, sono invece malvagie, denotano un animo omicida e ladro, come affermo nel Vangelo dei farisei stasera. Chi è interiormente corretto, leale, onesto, trasparente anche nell'esterno la sua verità poiché si fa un tutt'uno nella sua persona offerta di vita al cielo: non è diviso in sé. Cosa fare, figli miei, per chi governa, per chi si fa liberticida opprimendo il popolo? Pregate per essi ed operate nel bene, perché pregando voi limitate il più possibile il loro cattivo operato. Difficilmente i malvagi potranno cambiare, dato che la loro anima è appartenenza demoniaca che ha il fetore già dello zolfo, ma voi ne arginate il potere malvagio.

È una lotta, figli miei, una lotta ancor prima dello spirito, e nella misura in cui le forze del bene si adoperano nelle armi divine, il male indietreggia. Nella misura in cui invece voi indietreggiate passivi, inermi, esso avanza. Andate avanti e guardate fissi a me: Io sono il cavaliere forte e ardito che affronta tutti i demoni, il prode valoroso a capo di tutti gli eserciti. Chi può mettersi contro Dio?

Vi benedico.

200. Solo il sangue rinnoverà tutte le cose

14/10/2021

Mia piccola Maria, Io mando profeti e apostoli, giusti e veritieri in mezzo a questa perversa generazione, così come è stato dalla notte dei tempi, che hanno annunziato il Signore Dio tra le genti pagando con la persecuzione e il martirio. Anche ai vostri giorni Io mando i miei prodi combattenti a proclamare la verità per confondere la menzogna, a combattere contro le eresie e ogni forma di sopruso e sopraffazione che vuole essere inculcata sulle folle. Molti dei miei figli fedeli patiranno il martirio poiché la terra ha bisogno della sua purificazione e solo il sangue santo e innocente, riparerà e rinfrancherà santificando la terra per rinnovarla.

Verrà purificata particolarmente la Chiesa, che solo nel sangue del martirio potrà lavarsi dalle tante sozzure, ipocrisie, l'attacco al vero Spirito di Cristo perché, come affermai ai dottori della legge nel mio Vangelo, molta parte di essa ha portato via la chiave della conoscenza, non entrando per la porta della salvezza e impedendo ad altri di potervi entrare. Sono simili agli antichi che costruivano dei bei sepolcri ai martiri del loro passato, affermando così l'opera omicida dei loro stessi padri. Ugualmente tuttora si persegue lo stesso comportamento: si onorano e si costruiscono monumenti

a eroi e martiri della giustizia, della patria, della fede e si continua e si continuerà sempre più a perseguire i miei figli e profeti che annunciano il mio insegnamento.

Ci sono e sorgeranno ancora i miei messaggeri a indicare il mio richiamo alla verità in tutti i settori sociali, ecclesiastici, lavorativi, pure in questo periodo di iniquo, perché si abbia a sapere ancora scegliere se seguire ciò che Io insegno e proclamo o l'iniquità e la menzogna per accodarsi al benessere del mondo. Chi è dalla parte della verità comprende e mi segue. Gli altri invece perseguiteranno e giungerà il tempo in cui metteranno a morte, ma se per i miei figli amati sarà un breve tempo di dolore e poi la beatitudine, cosa sarà di questi sventurati?

Percorrete un tempo fosco e tenebroso, ma chi vive della mia luce non potrà essere ottenebrato: la luce è in lui. E quando l'oscurità cesserà porterà con sé coloro che appartengono al suo buio, ma chi è luce continuerà a risplendere e ricongiungersi rivivendo del nuovo giorno radioso che splenderà ovunque sui miei giusti rimastimi fedeli.

Poveri gli ipocriti e farisei che si mascherano in atteggiamenti e parole di onestà, ma Io vedo l'interno corrotto delle loro coscienze, l'opera malvagia e i cattivi intenti e sarà chiesto conto a questa generazione che non ha avuto pietà del pianto dei fratelli, né del mio grido accorato, delle mie lacrime che hanno invocato per la vostra salvezza. Quando giungeranno i tempi gravi del dolore e innalzeranno al cielo *le loro mani* per cercarmi e implorare il mio aiuto e la mia misericordia, non mi troveranno: solo il sangue rimarrà per riformare a nuovo tutte le cose.

Vi benedico.

201. Il parto dell'anima

15/10/2021

Mia piccola Maria, la prima lettura descrive come anche la natura sia sottoposta alle doglie del parto, come sia in continua evoluzione sino alla fine dei tempi. Ugualmente l'uomo vive la sua prova, i suoi dolori simili alle doglie del parto nel quale è in continua trasformazione per evolversi e partorire sé stesso, la parte migliore di sé atta a vivere nell'Eden del cielo. Cosa aiuta, dà sollievo, fa da antidoto alle sofferenze umane, alla prova a cui è sottoposta la creatura, se non l'unione con Dio che dà sostegno e pace? Si fa da balsamo alla piaga come olio, unguento salutare che dà guarigione e solleva il suo dolore. L'olio santo della fede, della preghiera, della carità. Se questo processo non sarà effettuato nella sua pienezza in questo mondo, dovrà proseguire nell'aldilà del Purgatorio, ove cosa sono i gemiti delle anime purganti, se non simili alle sofferenze della partoriente che nei suoi vari stadi avanza sino a partorire la propria anima alla santità. E cosa può abbreviare e alleviare il percorso di tale purgazione, se non la vostra fede e carità che pregano per essi?

Come mai oggi l'uomo non accoglie più la minima pena e rinuncia. Si scaglia contro ogni croce perché crede che questa sua vita terrena debba essere un paradiso terrestre, e quando incontra sofferenze si scandalizza, le rifiuta perché non ha più unione con Dio, non ha più l'olio della fede, della preghiera e della carità che ne placano l'ira e ne danno il senso andando incontro al dolore, accogliendolo in sé sì che si fa più dolce e

meno gravoso e la pena si ricolma nell'amore di Dio di una nuova letizia nella sua offerta al cielo.

Iddio vi aveva dato alle origini della terra il paradiso terrestre e si rallegrava di colloquiare in esso con l'uomo, ma l'avete rifiutato peccando. Ancor più il Padre celeste via ha donato nella mia redenzione una nuova possibilità di poter ancora riavere il paradiso in terra, lavando nel mio Sangue le vostre colpe e riacciando la sua amicizia, e ciò sarebbe stato bastante se non aveste continuato a peccare, a trasgredire ogni comando divino, sicché non rimane altra via per non mandare a perdizione e avere salvezza che una nuova rinascita mediante il travaglio del vostro parto che si attua attraverso le prove della vita. Non c'è altro modo, ma in questo percorso non vi lascio mai soli. Se una gestante nel travaglio è accanto, che aiuta come l'ostetrica o degli addetti per la prossima nascita, Io sono ancora di più. Io sono nel vostro stesso travaglio. Io sono il parto, Io sono colui che con le braccia aperte raccoglie il neonato, il bimbo nuovo venuto alla luce, alla luce della mia natura, per cui esclamo esultante: "Questi è mio figlio!".

Cos'è il travaglio di questo tempo con la sua dolorosa purificazione? Non la fine del mondo, ma solo la fine di questo periodo malvagio che nella sua rinascita proseguirà il suo corso, ma in una nuova umanità nella quale Dio ritroverà la sua vera figliolanza e la sua compiacenza.

Vi benedico.

202. Il servizio

16/10/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo stasera i miei apostoli Giacomo e Giovanni mi chiedono di poter esser posti accanto al trono di Dio nel regno, uno a destra e l'altro a sinistra. Io dico loro che non fanno ciò che chiedono, dato che non comporta a me il posto da assegnare in paradiso, ma al Padre celeste che l'ha preparato per ognuno di coloro che dovranno occuparlo. Come poter salire alle altezze divine? Non secondo la mentalità dell'uomo: per carriera, per prestigio, per meriti umani accumulati, ma per essersi posti al servizio, a un servizio umile per amore. Coloro che affermano di non fare del male a nessuno, ma nemmeno operano e sono indifferenti nel farsi dono al prossimo, denotano nel loro atteggiamento che amano essere ancora serviti.

Chi si fa servo si fa mangiare, diventa un pane che viene preso a morsi per nutrire i fratelli, come me che sono venuto non per governare il mondo o per dominarlo, ma per servirlo. Ho lasciato le meraviglie e la potestà come Dio nei cieli per farmi carne e prendere l'umanità, per darmi tutto a voi. Ho conosciuto il sudore della fronte nel lavoro per dare ai poveri e sostegno alla famiglia, ho attraversato le strade polverose nel freddo e sotto il sole per portare la lieta novella, per sanare i malati e liberare gli ossessi, sino a darmi come servo di Javhè nell'offerta estrema di me stesso sulla croce. Vi ho dato la vita, non ho trattenuto niente a me che non fosse a vostro arricchimento. Pure voi, simili al vostro maestro e salvatore, fatevi servi e vi farete grandi. Ponetevi al servizio dei sofferenti e malati, ponetevi al servizio dell'educazione e dell'insegnamento, al servizio della vita, come accade nella cura e nel lavoro delle madri, nella fatica quotidiana dei padri di famiglia, per amore per il prossimo.

Datevi, sapendo che fate ciò che dovete fare, considerandovi come affermo altrove nel Vangelo “servi inutili”, senza attendere chissà quali gratificazioni, premi e onori, ma anzi dando lode all’Altissimo che ve ne dà la grazia perché tramite esso diviene trampolino per salire al cielo. Dimenticatevi, non cercate chissà quali approvazioni, date in umiltà: più siete nascosti al mondo e più siete preziosi agli occhi di Dio, dato che, seppur operate nei vari servizi, ma lo fate solo umanamente, solo per il guadagno, per la carriera, per gli onori, la vostra ricompensa sarà già compiuta su questa terra. Nel nascondimento il servizio offerto al divin Padre, unito al mio sacrificio, si santifica, diviene una primizia intoccata, non violata da nessuna gloria umana, nemmeno per cercare una propria santificazione, ma solo dato per amore, amore di Dio, amore per i vostri fratelli, per il bene che potete attuare.

Chi è posto alla destra del trono di Dio se non la Madre Santissima, e alla sua sinistra se non i suoi santi arcangeli, con la sequela che tutti intorno e poi nel suo proseguo di angeli, con vicino San Giovanni Battista e San Giuseppe: fanno corona i martiri, i santi, le miriadi di beati che formano la corolla che si apre dinanzi al trono della Santissima Maestà. Ognuno nei suoi petali più svariati di multicolori, che emanano il loro profumo celestiale e compongono insieme una melodia perfetta. Tutti in ogni posto, ognuno è essenziale formando la corona di Dio, la magnificenza della sua opera d’arte di cui ognuno è un tratto del suo tocco divino.

Vi benedico.

203. Pregate il Signore della messe

18/10/2021

Mia piccola Maria, il Vangelo esorta: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai. Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai”. La messe è vasta: sono praterie e campi colmi di spighe delle anime che la abitano, ma i contadini a lavorarla sono pochi. Sono moltitudini le greggi di pecore che attendono i pastori a guidarli, ma quanti sono? È dalla preghiera che nascono le vocazioni sia sacerdotali che religiose. Io incito a vivere di preghiera perché il Padre Santissimo le faccia fiorire, ma se non c’è risposta a tale bisogno è sia perché è scarsa la preghiera, e l’orare non comprende solo il vocale dell’impetrazione, ma la partecipazione effettiva della vita che richiede come, annuncio nel Vangelo, una povertà, un’esistenza partecipata nell’essenziale, poveri di fardelli, di cose che intralciano il cammino spirituale. Che si vada nelle case per portare il lieto annuncio nel sanare i malati ed annunciare il regno di Dio. Ma se non si vive secondo questi dettami che si fanno preghiera vivente che può impetrare al cielo le grazie, ed anche le grazie di aver operai nella vigna del Signore, esse non discendono.

Cosa trattiene dal seguire una chiamata di Dio, una vera vocazione? Sì, l’attrattiva del mondo con le sue lusinghe al quale oggi è più difficile sottrarsi, l’ostacolo posto dei familiari e dal giudizio negativo dei conoscenti e amici, la mancanza dell’educazione alla fede, ma ancor più spesso, pur superando tali prove, giungono anime sincere e pronte a porsi al servizio di Dio, ma gli stessi seminari si fanno luogo che dissacrano tali cuori, li corrompono inaridendoli e spengendo in essi il loro fervore genuino, la loro devozione. Vengono preparati in modo culturale in modo di ottemperare una

perfetta liturgia, a saper presenziare e parlare per dare rilievo e sfoggio al prestigio della Chiesa, ma vengono spenti, resi sterili nel cuore, non vengono preparati spiritualmente, non preparati a combattere contro il demonio. Si soffoca l'interiorità dell'anima e con esso l'amore che è il motore alla santità, sì che ne escono fuori cattivi operai e guide cieche, che è meglio che non ne nascano di tali vocazioni. È a questo motivo che il Padre Santissimo non manda operai alla sua messe. Bisognerà attendere i nuovi tempi.

Ora è il tempo dei laici che debbono formarsi a farsi spighe dorate, campi biondeggianti ricolme di grano, pecore dal vello bianco e folto per dare ricca tosatura. E come poter esserlo con pochi veri contadini e pastori? Guardando fissi solo a me, l'unico vero Pastore che vi coltivo e guido assistito dagli angeli che ottemperano ai vuoti e alle mancanze dei miei consacrati e ministri. I laici fedeli a me debbono farsi essi stessi sostegno con la loro preghiera vissuta per i sacerdoti e consacrati già preesistenti, per ricolmare e ottemperare alle loro debolezze, per dare forza e appoggio a quelli che sono ancora eroici nel loro ministero, ma così soli. Oggi il clero si è fatto più debole e timoroso e ha bisogno del supporto dei credenti autentici che irradiano pur ad essi la vera fede.

Verranno, verranno nuovi tempi in cui ci sarà floridezza di raccolto e gli operai in abbondanza lo accatasteranno in covoni dorati per il cielo, in cui molti santi pastori guideranno miriadi di pecorelle festose al percorso santo del mio ovile, il cui vello tosato si farà tappeto su cui il Padre celeste potrà posarsi con i suoi piedi santi.

Vi benedico.

204. È breve il tempo della vita con il suo giudizio

20/10/2021

Mia piccola Maria, prendi pace. Io ci sono e sto operando. Ecco il Signore viene nel giorno e nell'ora che non sapete per condurvi a sé. Nessuno conosce l'ora della propria morte, poiché se l'uomo la conoscesse sarebbe atterrito e non vivrebbe più o male, ma Io vi esorto comunque a stare sempre pronti e vigilantissimi, a vivere come se fosse l'ultimo giorno, in modo che quando il padrone della casa venga a bussare alla vostra porta la trovi pulita, adorna, profumata e accogliente per riceverlo, sì che lieto della grazia della vostra anima entri per convivere e pranzare con voi, così come affermo nel Vangelo. Lo metterò poi a capo dei suoi beni. Ma se la persona non se ne avvede, non se ne preoccupa lasciandosi andare alle gozzoviglie e ai ladrocini, lasciando la casa della propria anima sporca, maleodorante, infetta, il padrone ne resterà disgustato e non entrerà, dandone condanna.

Lo dico nel Vangelo: "Guai e quei servi infedeli che percuotono i loro stessi sottoposti e vivono opprimendo nella loro corruzione, poiché il Signore giungerà improvvisamente e sarà inflitta loro una dura sorte". Dinanzi a governi iniqui che detengono il governo con il dominio e leggi contrarie a Dio, a coloro che operano nella menzogna che nella loro lingua doppia la infarinano di legalità, che causano ingiustizie sofferenze al popolo, che pur dinanzi all'evidenza che si fa palese del loro cattivo agire persistono nel male, Io dico: "Non abbiate a temere", sono poveri sventati il cui tempo ormai ha la sua scadenza, e quanto più essi hanno occupato cariche importanti saranno

responsabili del loro cattivo uso, sia nel governo come in ogni attività di gestione o nella stessa Chiesa saranno maggiormente sottoposti a giudizio e gravissima condanna. Pensano di essere eterni e impuniti, ma la morte sopraggiungerà anche per essi. Sono solo fumo, nemmeno le ceneri rimarranno se non cambieranno e si porranno a riparazione. Sono già zolfo che brucia nel fuoco che sarà perenne.

Voi spesso dite: “Dio dove sei?”. Io ci sono, figli miei e vedo ogni cosa. Attendo ora che tutti facciano la loro scelta, che prendano la loro certa posizione e poi interverrò, ma già ora Io do forza, luce e sostegno ai miei araldi. Io combatto con essi e li esorto a vivere di una speranza che è già certezza della vittoria. Beati coloro che, pur contrastati, operano per la verità e la giustizia, che subiscono e vengono messi a tacere ora. Sembrano che perdano dinanzi al demonio che nei suoi adepti gridano forte il loro dominio, ma è breve tempo. Questa vita terrena è breve e transitoria e porta tutti al medesimo traguardo nella morte, ma per chi è rimasto fedele al suo Signore non sarà che passare da una dimensione a un'altra, varcare una soglia che li conduce a me, alla vera vita. Chi è nella mia grazia non tema la morte perché in me vive la mia resurrezione e seppur alcuni saranno predestinati al martirio, Io li procederò, sarò con essi e non li farò temere. Ove sono finiti tutti coloro che, malvagi, hanno instaurato regni di sopraffazione e violenza? Giacciono urlanti negli inferi. E coloro che si sono fatti giusti per amore della mia parola? Sono con me e regnano.

Figli miei, la morte è una realtà perché appartiene e si adopera nei piani del demonio. Essi credono che non giungerà mai, o chissà per quanto lungo tempo, ma quanti pur oggi nel mondo sono periti e non attendevano e non erano preparati che fosse l'ultimo giorno. Chi li salverà nell'ultima ora se non si pentono? Cosa dovranno affrontare nell'agonia? I moribondi sono i poveri dei poveri. Non possono più avere l'appoggio degli uomini. Sono ormai giunti al traguardo finale e se non si sono preparati al Signore che viene, il demonio è lì, agguerrito con i suoi sgherri per rivendicare il suo possesso. Pregate per i moribondi, fate celebrare Sante Messe per essi, pregate la coroncina della misericordia al loro capezzale. Ormai la moltitudine non ricerca e riceve più il conforto e la benedizione dei Sacramenti che si fanno viatico al viaggio eterno. Pregate per la vostra di dipartita, orate San Giuseppe e siate cinti, saldi e pronti al mio incontro ora, spronati e diretti con le armi di Dio per controbattere al male e percorrere il sentiero della mia vittoria.

Vi benedico.

205. Chi sceglie me, arde del mio fuoco

21/10/2021

Mia piccola Maria, Io non sono venuto sulla terra per portare la pace, ma la divisione. Io comporto nella mia scelta uno spaccato. Chi è dalla parte della verità sceglie me, chi di qualsiasi menzogna mi combatte. Io comporto una lotta prima con sé stessi per combattere contro le proprie passioni, il proprio io. Ed infatti dico che il Vangelo è di chi fa violenza su sé stessi, su chi si rinnega perché trionfi la volontà e il primato di Dio. Questa lotta sussiste in ogni contesto sociale, anche ecclesiastico e nelle medesime famiglie ove ci si suddivide in chi mi vive e accoglie e in chi mi rifiuta. E non sapete quali storie di santità si sono realizzate nell'interno delle mura domestiche

per le persecuzioni in cui i medesimi famigliari sono stati sottoposti per difendere la fede. È in questo modo che si crea già sin d'ora la divisione dell'umanità per il giudizio finale, nel quale una parte ha generato l'altra, ma poi ognuno ha evidenziato la realtà della sua natura, se buona o malvagia.

Io sono il fuoco che brucia e divampa nell'amore del Padre mio e lo Spirito Santo. È sì tanto che trabocca e vorrei riversarlo su tutte le anime per far sì che ne vivano. Sono fuoco nelle viscere che perennemente vibra e non si esaurisce. Già nel mio tempo terreno fremevo e ardevo di desiderio perché tale fuoco di amore potesse essere acceso negli uomini tramite il mio sacrificio, la mia oblazione di sangue. Il mio Cuore ne era lacerato, dato che se da una parte come uomo ne temevo l'attuazione, conoscendo l'intensità del dolore di tale atroce prova, nell'altra non c'era posa al mio desiderio.

Le anime di oggi sono così tiepide, se non gelide come ghiacci che ondeggiavano sul mare di questa vita senza meta. Non hanno più ideali, fede, sentimenti senso per cui esistere, per cosa combattere, quale la motivazione della vita. Proseguono alla ricerca solo di emozioni che possono riscaldarli un poco, dare pausa al loro vuoto. Come vorrei che venissero a scaldarsi al mio incendio: ne riceverebbero il calore, la luce, si farebbero anch'essi dei falò che farebbe disciogliere il loro gelo. Il loro fuoco ne terrebbe lontano le bestie feroci che lo temono e con esso darebbero ovunque nuova rinascita nell'amore alle creature. Ognuno deve vivere il fuoco del suo battesimo che si attua nella propria croce. È nella misura in cui si è accolta e fruttificata la croce che essa si innalza come una fiamma che brucia tutte le scorie e vi rende nuovi, vi fa scaturire a santità, così come fa con l'oro che riempie nel crogiolo.

Ci sarà, ci sarà un battesimo per tutta l'umanità. Scenderà, scenderà lo Spirito Santo con il suo fuoco per bruciare ogni male, per purificare questa terra da tanto abominio. Chi sarà parte già di esso, una sua torcia, si incontrerà con il fuoco dello Spirito per aumentare la sua espansione e la sua luce. Chi sarà una parte di questa fiammella e l'altra di ombre, lo Spirito Santo brucerà le sue oscurità per darne piena luminosità. Chi sarà trovato completamente freddo e oscuro verrà dissolto, non resterà che un carbone acceso per riardere negli inferi.

Figli miei, vi sto chiamando ora a venire ad accendervi al mio fuoco per essere pronti e invocare uniti lo Spirito Santo che verrà a fare nuove tutte le cose e un'umanità tornata ad amare.

Vi benedico.

206. La lotta tra la carne e lo spirito

22/10/2021

Mia piccola Maria, come affermo nel Vangelo, sapete valutare il tempo che vieni dai venti dalle nuvole, se verrà il caldo o, la pioggia, ma non riuscite a valutare questo periodo storico il tempo che vivete. Le genti vivono il loro malcontento, le loro proteste, le loro sofferenze e le ingiustizie subite, ma chi vede tutto ciò e ha potere di governo e autorità in molte gestioni lascia che l'ingiustizia si perpetui. Non scandaglia le situazioni, non si sofferma a soppesare a come dare intervento nel bene perché abbiano a cessare tali ingiustizie, e non perché non comprenda che sia un male, un abuso

perpetuato al prossimo, ma non vuole fare diversamente, perché manca di ogni pietà e misericordia manca di ogni presenza di Dio. Non sanno valutare nei segni di questo tempo che s'approssima l'intervento divino.

Simile ai miei tempi terreni gli uomini, pur riconoscendo la mia sapienza e la mia opera di bene, non l'accoglie però: la rifiuta disconoscendo la sua salvezza. Perché ciò accade? Il senso della verità e della giustizia sono stampate nella coscienza. Il Creatore nel dare vita all'anima ne infonde il suo stampo, ne fa scaturire in ognuno la fiamma di ciò che è buono e del suo riconoscimento. Le persone, pur comprendendo che il concetto da accogliere sia giusto, che la scelta da fare sia per la verità, nel loro intimo lo sanno anche se non lo professano apertamente, ma lasciano che il proprio io, la propria carne li soffochi, limetta a tacere, dato che le membra rivendicano i loro istinti, i loro desideri, la brama della propria volontà egoistica, sì che è la carne che si innalza a potere, oscurando lo spirito. È questa una lotta che persiste sino alla fine della vita in ogni essere umano.

Nella natura umana si combattono queste due realtà contrapposte: lo descrive bene San Paolo che è alla ricerca di ogni bene santità, ma che combatte però contro gli spasimi e le voglie e le ambizioni della carne. L'uomo è posto in mezzo ad essi e deve scegliere: non sarà la tentazione provata ad essere attribuito di colpa, ma anzi, la battaglia che ne comporta con il suo superamento viene accreditato a merito e virtù, mentre l'abbandonarsi a sé stessi, lasciando prevaricare una propria volontà che nel suo istinto si fa iniqua e scellerata, atrofizza e schiaccia ogni richiesta e anelito di bene stampato in lui. Siete chiamati ad innalzare lo spirito perché avvolga in sé la vostra carne, il vostro corpo in modo che innalzato nelle realtà spirituali si faccia corpo spiritualizzato, membra sante che operano non più per seguire sé stessi, ma la volontà suprema di Dio che le riveste e le abbraccia, e l'uomo opera e compie delle opere divine.

Oggi che ricordate San Giovanni Paolo II, sappiate che egli è stato profondamente uomo. Ha amato la sua umanità, riconoscendo in tutti gli aspetti la positività della creazione del Padre celeste, ma ne ha contemplato e sublimato la propria corporeità nello Spirito Santo per far sì che lo spirito tutto lo occupasse, sì da farsi carne spiritualizzata, umanità divinizzata che si è potuta effondere e propagarsi su tutti coloro che ha incontrato per spiritualizzarli e santificarli. Il suo papato di conseguenza è ciò che lui era: un papato di spiritualizzazione, un mondo che ha cercato di condurre verso l'alto, non più diviso e contrapposto in queste due realtà, ma unite nell'unico obiettivo di ricerca in Dio. Non più un'umanità schiava dell'istinto e del proprio egoismo, sottoposta e prigioniera delle proprie membra, ma innalzata e abitata da uno spirito che la congloba per renderla simile tutta a sé, che rende liberi e libra volando alle altezze, uniforme nell'opera d'amore che si fa comune.

Non riconoscete questi tempi, la lotta che c'è tra le potenze della carne che ricercano la loro affermazione e potere per far soccombere le potenze spirituali? È una battaglia nel quale ognuno si schiera in ciò che sceglie e vuole essere e dai segni che vedete e vedrete accadere, sappiate riconoscere che sta giungendo il tempo che il Signore viene, dato che lo Spirito non può essere sconfitto e sopraffatto, ma è vincente.

Vi benedico.

207. Il Santo Nome di Gesù

23/10/2021

Mia piccola Maria, ecco un cieco tra la folla sente il vociare della gente. ascolta che parlano di me che sono giunto tra di loro ed egli, che già mi conosceva di fama, aveva sentito che attuavo guarigioni e proclamavo la venuta del regno di Dio, crede in me e mi reclama gridando: “Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me”. E seppur cercano di farlo tacere, Io accorro a lui e gli dono ciò che desidera, e cioè la vista degli occhi. Bartimeo, seppur cieco dalla nascita, ha però luce nella sua anima, dato che mi riconosce come Signore e salvatore, a differenza di altri che, pur affermandosi dotti e sapienti del tempo, erano ottenebrati e ciechi nello spirito, non riconoscendomi per quel che sono e rimanendo così nell’oscurità della loro ottusità. Oggi chi grida più come Bartimeo, chi innalza il suo grido al cielo senza temere il giudizio altrui, certo del soccorso del suo Dio? La massa dell’umanità è cieca, vive immersa nelle tenebre, brancola nel buio e non sa dove andare. Vedono con gli occhi, ma hanno perso la meta della loro esistenza. C’è però ancora un piccolo resto che mi è rimasto fedele e Io lo radunerò da tutti i quattro punti della terra per riformare un popolo di luce che vive del giorno radioso della presenza di Dio, così come descrive la prima lettura. E la parola divina si perpetua e si attua sempre. Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele, lo riconduce dalla terra di settentrione e li raduna dall’estremità della terra. Come essere parte di questo popolo, come essere uomini di luce, avere la vista dell’anima? Nella ricerca sincera di Dio e nell’umiltà: solo in quest’autentico atteggiamento, riconoscendosi come Bartimeo un povero peccatore, una misera creatura che può ricorrere solo al suo Creatore per avere guarigione e nuova vita, sa riconoscere le proprie colpe e i propri limiti, la propria necessità. In questa ricerca umile e sincera Iddio infonde luce alla persona. Ricorrendo poi spesso alla Confessione ove il mio Sangue lava e riforma, dando chiarezza pieno al vostro essere. È nel lavarvi dal peccato che venite poi risanati spesso anche dalle sue conseguenze che comportano molti mali fisici, mentali e spirituali.

Ahimè, la moltitudine dei popoli vivono immersi nel buio, poiché non hanno ricerca e né riconoscenza dell’autorità divina e della sua potenza vitale, relegato come sono in ambiti ristretti di un’idea lontana, di un personaggio storico ormai superato: non vivono della mia presenza che guarisce rimanendo nella propria cecità spirituale che apporta nel male perpetuato la sua infezione a molte malattie, nell’anima e nel corpo. Quando gli uomini smettessero di peccare e di offendere il proprio Padre celeste, vivrebbe l’alleanza con lui: tutti i mali cesserebbero di esistere e nessuna cecità, né fisica, né dello spirito, sussisterebbero dato che la luce della grazia di Dio si fonderebbe in ognuno. Luce che tutto illumina e risana. Oggi le folle gridano nelle piazze e nei cortei il loro lamento. Se si fidassero di me, se credessero fermamente in me, invocando a voce alta il mio Santo Nome: “Gesù, figlio di Davide, salvaci! Gesù, figlio di Davide, liberaci! Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di noi!”, ed oltre che nelle strade si riempissero le chiese per implorare il mio aiuto, di certo Io mi porrei ad avvocato a loro difesa, riscatterei la loro causa, dato che il mio Santo Nome, il Nome di Gesù porta guarigione, liberazione e salvezza.

Vi benedico.

208. L'umanità è ricurva sotto il demonio

25/10/2021

Mia piccola Maria, Io prendo tutto nel mio Cuore.

Ecco, il Vangelo di stasera vi presenta il brano della donna curva da diciotto anni, su cui il demonio si era poggiato e teneva schiacciata e piegata sotto il suo peso. Da tempo ella supplicava il cielo di aiutarla a liberarsi ed era venuta nella sinagoga proprio per ascoltarmi, per ascoltare la parola di Dio, implorando in cuor suo che la guarissi. Io ho ascoltato il suo accorato grido dell'anima e l'ho chiamata a me in mezzo agli altri perché imponendo sopra di lei le mani le dessi guarigione, sì che ella, raddrizzandosi istantaneamente, è esultante di gioia. Chi si scandalizza del mio intervento miracoloso? Il capo della Sinagoga, che non si preoccupa della carità, dell'opera di bene effettuata sulla donna, ma della ferita del suo amor proprio che camuffa accusandomi e mascherandolo nell'offesa fatta alla legge di aver operato in giorno di sabato, mentre egli in realtà era adirato che si fosse sentito superato e scavalcato dalla mia azione.

Ricordate, la legge non deve mai soffocare, non limitare o superare la carità. Le norme divine o le prescrizioni umani quando sono disgiunte dall'amore, quando non operano unite, infuse e abbracciate alla carità, si fanno sterili, chiuse, aride, conducono alla morte. La legge e la carità vincolate insieme si fanno l'armonia perfetta che comporta tutto il suo frutto di bene.

Oggi questa umanità è completamente ricurva e piegata, sottomessa e schiacciata dal demonio. Se poteste vedere con i miei occhi: vedo le moltitudini di uomini che hanno sopra di loro a cavalcioni i diavoli che li tengono legati con catene e li portano al guinzaglio come cani, dirigendoli dove vogliono e usandoli come vogliono. Quanto può essere grande lo strazio del mio Cuore dinanzi a coloro che sono i miei figli, creature della mia fattura, ridotti ormai così? Io vorrei tutti liberare per dare dignità all'uomo nell'essere eretto dinanzi a Dio, degna figliolanza del Creatore fatta a sua immagine, ma non vengono come la donna curva ad ascoltarmi, non chiedono il mio intervento: vogliono rimanere schiavi al loro padrone che li distrugge.

Quando gli uomini comprenderanno che è il peccato perpetuato che arreca e apporta tutto il male alle loro persone? Che il male non viene da Dio? Che è il peccato che è diffusivo e contagioso più dei virus, che colpisce, che porta tutto il suo danno. Esso dà potere al nemico e nella misura in cui si allarga e avanza il suo male, accresce il suo potere che porta la sua devastazione in malattie di ogni genere: malattie mentali, depressione devastante, malattie del corpo, sono tutte una sua conseguenza. L'uomo purtroppo non ci crede e l'unica medicina, l'unico antidoto che lo debella, che arresta il suo processo distruttivo è il bene, è l'amore di Dio sul quale non ha potestà. Anche gli innocenti si infettano, legati come siete dalla comunione dei santi, ma l'anima che ama Dio nel suo amore trasforma ciò che è pur croce, ciò che è condanna in santificazione per sé e liberazione per gli altri. Offerto al Signore, al suo sacrificio santissimo, si fa redentivo e liberatorio.

Se l'uomo fosse sapiente e non stolto comprenderebbe ove è la grazia che sola ha potenza di salvarlo e di dargli salute. Quando l'umanità tornerà a guardarmi, a

riconoscermi, a invocare, Io la trarrò a me imponendo le mie mani per dire: “Figlia, sei liberata da ogni tua malattia”.

Vi benedico.

209. Il semino della fede, il lievito della grazia!

26/10/2021

Mia piccola Maria, a cosa paragonerò il regno di Dio? Nel Vangelo faccio due similitudini: lo paragono al semino di senape, il più piccolo, che cresce poi sì tanto da divenire una pianta maestosa, alla quale si potrà trovare riparo e frutto. Lo paragono al lievito che fermentando nella pasta può essere poi lavorato per divenire un pane fragrante. Tutti voi siete sottoposti a questo processo di lievitazione, sia a livello sociale, universale che personale, mediante una metamorfosi che passa attraverso il sacrificio e la prova, Iddio ha posto in voi il semino della fede e il lievito della grazia che voi dovete evolvere e far crescere perché porti il suo esito e il suo raccolto, ma ciò non è esente da impegno e sofferenza. Così come il semino nascosto nella terra deve faticare per allungare le sue piccole radici e assimilarne il nutrimento per crescere, farsi stelo, ricevere le piogge e il sole per poter divenire fusto che deve difendersi dagli attacchi dei parassiti e possa finalmente raggiungere la sua maturazione e i suoi rami protendersi al cielo. Così come il lievito che nascosto nella pasta la migliora, sì da poter essere lavorata e sottoposta alle manovre di mani che con energia la plasmano, per essere poi pronta ad essere infornata nel fuoco per divenire nutrimento per tutti.

La medesima prova la subisce la natura come descritto nella prima lettura nella lettera di San Paolo ai Romani, natura che è sottoposta alle doglie del parto per la sua continua rigenerazione e rinascita, procedimento perenne sino al compimento della risurrezione umana: in questa stessa ne sarà glorificata. Voi siete nell’attesa di farvi mio regno, simile alla creazione, e come essa siete sottoposti alla caducità, alla morte, ma innestandovi nelle potenze divine ne assimilate l’eternità, ne vivrete la risurrezione e parteciperete con l’intero creato della sua gloria. Come avviene ciò, se non mediante la vostra fede?

La fede e la grazia sono innestate in voi come semini, lievito che vanno alimentati e cresciuti. Fede in ciò che non vedete, ma sperate, operosi in essa per fedeltà alla mia santa parola. Nell’opera fattiva che essa compie per mio amore la fede si accresce ed evolve la grazia per la santità. Per poter giungere a questo traguardo, a questa vittoria di esser degni del regno di Dio, dovete farvi piccoli, nascosti, umili, immersi nelle proprietà divini simile al semino e al lievito, sì che il Signore Iddio può plasmarvi a sé. Chi è minimo si fa lavorare alle sue mani ed egli accresce a pianta imponente e ricchezza di frutto, a pane genuino che può sfamare al bene il prossimo.

Ancor più vi dico: tutto questo processo di evoluzione alla santità che avviene sulla terra per l’entrata in paradiso, quando poi fattivi ormai fattura per il regno e ne sarete parte integrante, nelle altezze celesti la vostra ascesa, la vostra maggiorazione non si fermerà mai: sarà in perenne espansione e salita, in quanto la conoscenza e la profondità dell’assimilazione dell’Eterno è infinita. Nella misura in cui si accresce la sua sapienza vissuta, sia in questa terra come nel regno, la compenetrazione alla natura

divina vi fa sostanza che alimenta sempre più a santità i vostri fratelli, sia in questo mondo, come nel cielo.

Vi benedico.

210. I miei Apostoli

28/10/2021

Mia piccola Maria, ecco una forza usciva da me, sì che le folle accorrevano da ogni ove per essere sanate dalle molte malattie e liberate dai tormenti dei demoni. Gente perlopiù povera, umile, che non aveva possibilità di potersi curare per i molti mali, sia semplici che gravi, ma accorrevano anche persone di alto rango, dignitari, gente di corte che si occultavano e si coprivano per non essere riconosciuti. L'opera di salvezza da effettuare è grande ed è a questo motivo che, dopo aver pregato l'intera notte il Padre mio, che chiamo a me ed eleggo i miei apostoli e molti discepoli, perché dopo di me proseguissero la mia azione, fossero il prosieguo del mio apostolato e la nascita della mia Chiesa che continui la mia missione di salvezza.

Le nostre giornate erano dure e faticose: ci si alzava già alle prime ore del giorno per porsi in cammino e in opera, per andare nelle piazze, nei paesi, nelle case, per annunciare la lieta novella, per sanare i malati, liberare gli ossessi e dare sostegno e conforto a tanta desolazione e bisogno che incontravamo. Era sì tanto popolo che spesso non avevamo nemmeno tempo per nutrirci e la sera, prostrati dalla stanchezza, essi cadevano in un profondo sonno. Li lascio lì addormentati mentre Io mi recavo per altre ore notturne a pregare, per raccogliermi con l'amato Padre e lo Spirito Santo, dal quale prendevo continua forza, energia, luce, quella forza che usciva da me e al quale ne scaturiva ogni carità di bene da offrire alle creature. Quando tornavo, prima di prendere il mio riposo, mentre essi dormivano profondamente, Io passavo accanto a loro ad uno ad uno e li rimiravo benedicendoli, simile a un padre li ricoprivo dei loro poveri panni e mantelli, quando si fossero scoperti.

Oggi ricordate Simone Giuda, forse meno conosciuto di altri, eppur così amato da me, in modo particolare Giuda che mi era cugino da parte di Giuseppe e lo rimiravo pieno di tenerezza perché rivedevo in lui molti dei tratti del mio caro padre. Quanto li ho amati. Li ho amati com'erano: difettosi, istintivi, rozzi, ma guardavo oltre la loro grossolana corteccia e ne vedevo l'interno. Era un legno buono, duttile da lavorare, e infatti ne sono nati non solo dei santi, ma colonne della mia Chiesa. Proprio perché così amati ne ho sofferto in modo indicibile l'abbandono nella mia Santa Passione, quando come uomo ho patito la mancanza del loro sostegno. Proprio perché lasciato dai miei amici mi sono sentito profondamente solo. Oggi lo sono ancora di più: solo e abbandonato, crocifisso su questa terra, e ricevo continuamente colpi e tradimenti.

Ancora i miei apostoli, i miei sacerdoti mi abbandonano e mi lasciano patire solo sulla croce: non mi difendono, non difendono la mia Chiesa lacerandola nelle divisioni e nei peccati. Sono pochi quegli apostoli, quei sacerdoti che sono eroici nella loro fedeltà a me e che combattono con l'amore della mia verità. La massa si è fatta indifferente, tiepida e una gran parte va perduta.

Solo quelli che rimarranno con Maria, come accade con Giovanni sotto la mia croce, saranno quelli che come risorgeranno, dato che se gli apostoli piansero amaramente il loro abbandono e si pentirono sinceramente, sì da donarsi totalmente poi a me con la loro vita e ne andò perso solo colui che non si pentì, questi di questo periodo storico sono duri, arroccati alle loro posizioni sbagliate, non mi amano da dover piangere il loro errore.

Figli miei, non lasciatemi solo, rimanetemi accanto se volete salvarvi. Pregate per i miei apostoli e sacerdoti per far sì che ancora sentano il mio richiamo, che siano ancora attratti dalla mia forza, sì che Io possa sanarli e liberarli. I figli che mi avranno lasciato solo incontreranno anch'essi l'abbandono e la loro solitudine, mentre quelli che mi avranno fatto compagnia troveranno pure essi nel tempo del loro di bisogno il sostegno, la forza e la consolazione. Si fa mio apostolo chi mi vive e mi porta ovunque.

Vi benedico.

211. L'opera di carità viene ostacolata

29/10/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera risano un malato in un convito dinanzi a vari invitati che ne rimangono di nuovo scandalizzati, poiché ho operato in giorno di sabato. Non capiscono. Io non sto lavorando per un mio guadagno personale nel giorno del riposo, ma opero in nome della carità, di un bene che è superiore ad ogni formalismo e cavillo legale. Iddio e la carità, è colui che opera perennemente in un moto perpetuo in ogni dì per dare vita continua. È Signore del sabato. Il sabato appartiene a Dio, che ha potere su di esso e su ogni cosa.

È un ripetersi l'ostacolo perpetuo verso l'opera di carità, quando essa soprattutto viene effettuata in nome di Dio. Si cerca in ogni modo, con ogni pretesto, ammantato anche di legalità, di arrestarla. È questa l'azione di Satana, che usa le sue falsità per arrestare ogni forma di bene particolarmente se offerta al Signore. Quando l'anima è sincera, umile, l'accoglie semplicemente, le va incontro, l'abbraccia, si fa parte integrante di essa. Sappiate però discernere, poiché il demonio nella sua azione infingarda, subdola, furba, riesce a usare persino la carità per boicottarla o inquinarla, ad usarla per condurla ai suoi loschi scopi. Certo è una carità fittizia, ma che si maschera molto bene, alla cui trappola molti vi decadono. Sapeste quanti poteri agli alti vertici finanziari, politici, culturali, di spettacolo, si rivestono di opere di beni, di grandi beneficenze per coprirsi di una parvenza di credibilità e onestà e poter compiere altrove ogni forma di ladrocinio e malefatte. Ancor di più, essi usano le stesse opere per il bene comune, anche in forme di volontariato, per insinuare i loro cattivi scopi, per traffici indegni: si fanno opere filantropiche verso bisognosi per rendere prigioniere le persone che a loro sono ricorse, per renderle debentrici e dipendenti sottoposte ai loro ricatti per compiere poi per loro ogni bassezza di male.

L'opera di bene che viene accolta e fatta pur per dei malvagi, ma in buona fede, viene accreditata a merito della creatura, ma bisogna saper discernere, essere avveduti poiché il demonio si nasconde e opera in molte opere beneficarie, di accoglienza, di sostentamento per poi poter diramare i suoi rami malefici dei reati illeciti e influenze

nefaste tramite le sue sudditanza e il suo potere. Come poter comprendere ove sia verità e ove l'inganno? A questo motivo vi chiedo di pregare sempre, di essere uniti all'Eucaristia e alla Santa Madre. In essi voi ne venite illuminati dallo Spirito Santo, e seppur foste caduti per ingenuità e fiducia a chi non meritasse, rivela sempre nel tempo la verità e vi trae in salvo.

Voi siete, figlia mia, in un periodo di burrasca, le onde sono alte e Io sono la nave che permette che vi rifugiate in essa e non abbiate a precipitarvi, ma chi vuole rimanere a nuotare da solo, senza entrare nella mia nave, decadrà ai suoi flutti e in bocca ai mostri marini ai suoi sprofondi. Io tutti vorrei trarre in salvo, il mio grido si innalza, ma quanti vengono a me, quanti vogliono venire verso la salvezza? Io voglio condurvi verso il suolo santissimo ove è perenne carità, l'amore perfetto che non ha ombre e insidie, ove è certezza di pienezza di pace.

Vi benedico.

212. L'amore di Dio

30/10/2021

Mia piccola Maria, questa festa di Halloween, per cui preghi riparazione, mi lacera l'anima, mi spacca il Cuore: la aborrisco. È la celebrazione di ogni nefandezza su cui Satana si erge. Vengono compiute già in preparazione ad essa riti abominevoli per giungere alla pienezza di questa notte di oscurità nel quale i demoni ballano impazziti nel compiere ogni forma di sacrilegio sulle specie eucaristiche, in orge e violenze sui fanciulli, uccisioni in sacrifici di piccoli dati in onore al demonio che celebra così la sua messa in opposizione a quella mia Santissima per potenziare il suo male e dissacrare le cose sante. Tutto vi viene dissacrato: tutti i comandamenti, tutti i Sacramenti, ogni innocenza.

Cosa poter fare, se non porsi alla riparazione con Sante Messe, adorazioni, sacrificio e digiuno, farvi delle torce accese che dileguano le tenebre che invadono la terra? E come poter esser tali torce, se non infiammandosi all'amore di Dio? Ve ne trattano il Vangelo e la prima lettura di stasera nell'amore di Dio dichiarato nel primo comandamento: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le tue forze". È il comando più grande e primario da ottemperare. È esso che dà fondamento alla vostra fede. Solo nel suo amore primario vissuto voi siete capaci di seguire tutti gli altri comandi. Senza di esso, pur se se ne segue qualcuno, verranno trasgredite tutti gli altri. È l'amore che vi dà pienezza al cuore, vi affina lo spirito, dà motivazione alla vostra vita.

Molti dicono di amare il Signore, ma poi dinanzi a una prova, a una scelta, a una rinuncia non fanno che fare compromessi con il mondo, mentre è l'adempimento alla legge divina che dà testimonianza del suo vissuto. L'amore vi avvampa di forza e luce, riveste anche la croce che, pur nella sua pena, ne ripete già la sua resurrezione, la riveste della sua gioia, la potenzia del suo significato, si fa dono per l'altro. Solo amando il vostro Padre celeste al centro del vostro cuore, della vostra mente, di ogni energia, voi riuscite ad amare i fratelli, a riconoscerli come tali. Non amerete più nell'angustezza dei vostri limiti e delle vostre simpatie, relegati a pochi cari, spesso amati anche male, a una fede solo personale e chiusa al proprio intimo, ma essa spazia, si dilata, si diffonde

e porta ovunque il suo calore e il suo bene, la fiamma che accende a chiarore tanto buio intorno a voi.

Come poter amare? Lo dice la parola stessa. L'amore parte dall'ascolto: "Ascolta Israele, ascolta". Solo ascoltando il vostro Signore che parla a voi, che vi insegna, voi imparate a conoscerlo, e conoscendolo ad amarlo, simile alle vostre relazioni umane nelle quali solo ascoltando l'altro imparate a capire chi è, a stimarlo, a farvelo amico. Ci vuole un dialogo, un rapporto, una duttilità nell'ascolto che oggi spesso non c'è, bombardati come siete da tutti i rumori, sempre di corsa e agitati, persino in chiesa presi da altri pensieri o appena usciti da essa già dimentichi. Bisogna prendere pausa, far tacere anche il pensiero, riposare sul Cuore di Dio e imparare ad ascoltare i suoi battiti che rintoccano per dirvi: "Vi amo".

All'amore si viene attratti e si risponde poi amando. L'amore darà senso e motivazione alla vostra esistenza e sequela al vostro credito. Perché la Chiesa decade? Perché non ama più Dio e non amando lui fuoriesce ogni priorità del proprio io che richiede le sue voglie e le sue ambizioni. Cosa sono stati i santi che vi apprestate ad onorare? Coloro che hanno amato e si sono fatti fuochi per incendiare dell'amore di Dio la terra. Pregate. La preghiera vi infonde il suo alito continuamente. L'Eucaristia, che è il Sacramento dell'amore, ve lo alimenta e nella misura in cui ve ne nutrite, l'adorate, voi ne tenete acceso il motore, che va corroborato, dato che può spengersi o mantenersi in funzione. Dipende da come voi lo teniate avviato e alimentato. L'amore di Dio è una potenza infinita: vi innalza al cielo, vi fa superare ogni sacrificio e paura, vi rende divini.

Vi benedico.

213. L'oscurità si dilata

31/10/2021

Mia piccola Maria, la tua preghiera si unisce alle molte che impetrano riparazione per questa notte. Per merito delle preci di questi miei fedeli parte del male viene arrestata, ma la sua maggioranza rimane.

Ecco, voi vi approssimate a celebrare la solennità di tutti i santi ed anche nel regno i santi, i beati, gli angeli, si approssimano pur essi a viverne la sua celebrazione. Particolarmente in queste solennità che i santi inneggiano di lode, i canti si fanno più alti e melodiosi, il paradiso si riveste di ulteriore meraviglia. L'amore del Padre si irradia più profondamente nelle anime e la santità si erge maggiorandosi nella sua gloria. Santi che conoscete, ma i pochi famosi e scritti sul calendario vengono superati da miriadi di anime sconosciute che hanno vissuto nel loro anonimato e nascondimento la storia di grandi santità, che si rivelano solo in cielo. Li vedrete anche voi quando verrete in paradiso e si farà manifesta la loro santità già dalla loro presenza che attesta le virtù e i meriti di cui hanno vissuto. I santi sono i vostri fratelli che vi attendono in cielo, che pregano per voi perché anche voi possiate con loro partecipare al medesimo gaudio.

La terra e il cielo in questo giorno dovrebbero unirsi nello stesso canto di lode all'Altissimo per rivestirsi delle sue benedizioni, ma ahimè questa terra è ricoperta da una coltre di tenebra spessa che si fa da muro alla penetrazione e all'infusione della

grazia e della benedizione divina. E se in paradiso Io ne vivo l'esultanza, in questo mondo rivivo ancora l'agonia dell'orto.

Le mie braccia sono sempre aperte per accogliere i poveri peccatori, ma oggi le masse si fanno sataniche, scelgono Satana che in questa notte particolare balla intorno al suo di altare: la raccolta della preda in moltitudini di uomini che celebrano l'orrido, oltraggiano il proprio corpo e l'anima, l'imbrattano e la deturpano per farla immagine di ogni bruttezza a forma della bestia. Non pensiate che queste celebrazioni oscure non tocchino chi mi è lontano. Esse si fanno come fumo, e si dilatano e si espandono con la loro putredine e infettano, devastano arrecando ogni forma di male. Si possono salvare dalle loro conseguenze solo quelli che si consacrano ai Sacri Cuori di Gesù e Maria, che proclamano il loro Santissimo Nome, che si mantengono in stato di grazia uniti ai Sacramenti. Ma per salvare questi miei eletti, perché non siano soffocati dalla prevaricazione della massa che appartiene al nemico, dovrò giungere Io che chiamerò con me tutti i santi del cielo per lavare tanta iniquità con la santa purificazione, tutta la terra, e riformare a coloro che vogliono Dio l'abito di una nuova dignità a santità.

Vi benedico.

Novembre 2021

Ave Maria!

214. La solennità di tutti i santi

1/11/2021

Mia piccola Maria, oggi il giorno è solenne e celebrate la solennità di tutti i santi che vivono il loro tripudio e il loro osanna nei cieli. Essi celebrano la loro santità, dando merito alla loro vita terrena passata, a ciò che hanno vissuto e che ha dato merito e possibilità di trionfare nel gaudio eterno. Celebrano la santità stessa dell'Eterno, al quale hanno potuto assimilarsi e infondersi per assorbirlo e parteciparlo.

Oggi però non è solo la loro festa, ma di tutte le creature che vogliono santificarsi: è la celebrazione alla vocazione della vostra di santità, a cui siete chiamati, così come afferma la santa parola: "Siete santi come Dio è Santo". Voi direte: "Come è possibile in un mondo tanto duro e peccaminoso?". Proprio perché tale voi avete modo di trarne un grande merito, una grande possibilità di riscatto andando contro di esso. Chi sono coloro che si sono fatti santi? Sempre la prima lettura vi risponde: "Sono coloro che hanno attraversato la grande tribolazione e si sono lavati le vesti rendendole candide nel Sangue dell'Agnello". Dovete nuotare controcorrente a una catechesi infernale che incita l'uomo su questa terra a viverne il dominio, il potere, la ricchezza, l'affermazione di sé ad ogni costo, il divertimento e ogni godimento terreno che può attestare di essere uomini riusciti, vittoriosi, realizzati, mentre ne vivete solo l'effimero, un'illusione di felicità che si spegne presto.

Iddio vi chiama all'umiltà, alla povertà, al rinnegamento di voi stessi, all'accoglienza del sacrificio. Vi esorta a seguire le beatitudini della croce. In essa vi chiama beati: beati voi che ora sembrate perdenti e perseguitati da questo mondo, che siete afflitti e piangete, che lottate per la verità e la giustizia e ne pagate il conto. Beati, poiché tutto ciò è transitorio e vi apre al gaudio eterno, ove ogni lacrima è asciugata e il sorriso è perpetuo. Lo so, direte: "Signore, però è dura. Noi temiamo, abbiamo paura". Non dimenticate: Io sono con voi sempre. Su questa vita terrena venite tastati, messi alla prova perché ne scaturisca la vostra vera natura. La croce è la spremitura che permette che da voi esca il nettare del vostro bene, della vostra parte migliore. Una natura che sa superare istinti, passioni, la propria materia, per dare santificazione alla vostra umanità, sì che voi mettete le ali per volare sino alle altezze eterne.

Pregate i santi, sempre, non solo in questo giorno: vi sono vicini e vi capiscono. Chi vi può comprendere più di essi, che hanno vissuto le medesime prove, forse anche più gravi, le vostre debolezze umane, se non loro? Pur nella gloria non ne sono dimentichi, come Io non sono dimentico della mia croce e la Madre mia dei suoi dolori vissuti. I santi sono ora nel sicuro, nel rifugio certo di una santità che non può che evolversi sempre più nella gioia del paradiso. Tutto hanno offerto in oblazione a Dio, ma la comprensione della vostra realtà è presente e vi sono accanto fino a quando anche l'ultima anima non sarà entrata nella città della Gerusalemme Celeste e le porte si chiuderanno. Solo allora ogni ricordo sarà solo giubilo e felicità in Dio.

Vi benedico.

215. I defunti

2/11/2021

Mia piccola Maria, oggi celebrate la memoria di tutti defunti, coloro che hanno già varcato l'altra sponda, la soglia dell'eternità. Essi sono state persone come voi: hanno amato, sofferto, lavorato, hanno pianto e sorriso, chi ha compiuto il bene, chi il male, di ogni estrazione sociale, pensatori o creature semplici, ricchi e poveri. Non c'è distinzione al varco dell'altra vita ed hanno già passato ognuno il proprio giudizio personale, sì che c'è chi è andato nella perdizione, chi gode già nella meraviglia del regno, che è nel luogo della purificazione, ove sconta la sua pena. Le anime purganti attendono con brama questo giorno, dato che in esso sono molte le preci che si elevano per loro, molti i sacrifici e gli atti di amore, sicché le cataratte delle prigioni si aprono e a miriadi le anime salgono in cielo. Se conosceste la loro sofferenza, quanto patiscono, pur se non per tutti è la medesima purgazione: ove è più dolorosa, ove è più lieve, dipende da quanto essi hanno peccato, dalla loro responsabilità e gravità del male commesso, e se lo hanno riscattato. Il peccato non va solo confessato, ma poi deve esser posto alla riparazione delle conseguenze che ha provocato attuando il bene. La riparazione avviene nell'amore e dall'amore verrete giudicati, dato che esso, per il merito della sua carità, lava molte colpe.

Le anime in purgatorio attendono con veemenza di desiderio che voi attuiate per loro la carità in gesti di amore, con la preghiera, con i sacrifici proprio offerti sino all'offerta sublime data nel mio Sacrificio Santissimo che è l'eccelsa carità, in cui il mio Sangue lava, purifica, rinnova le anime a una ritrovata grazia. Se conosceste i loro patimenti non cessereste mai di pregare per esse. Sono in continua attesa del conforto e del sollievo delle vostre preci, che, come rugiada, scendono sulla loro cocente arsura. Sono però visitate spesso dalla Madonna e dal loro angelo custode che è ormai visibile e presente nel portare loro sostegno e consolazione.

Proprio all'uscita del Purgatorio c'è la Madonna orante ad accogliere ogni anima uscente da esso, che poi l'Angelo prende e conduce accompagnandola in cielo. Quanto è grande il giubilo di un'anima prigioniera che è ormai libera di librarsi ed espandersi fuori dalla prigionia, nel grido di esultanza nella salita della gloria. Inviatemi anche i vostri angeli custodi alle anime purganti dei vostri cari, o alle anime dimenticate, per far sì che portino il vostro saluto e il vostro abbraccio che si fa solidale alla loro dolorosa situazione. Esse lo raccoglieranno con gioia e gratitudine e ne allieverà la loro solitudine.

I defunti conoscono i vostri eventi, sanno delle disavventure, dei problemi, dei trascorsi della vostra vita. Pregano per voi e vi sono vicini per sostenervi. Desiderano di avervi poi presso di loro per condividere la medesima felicità e il trionfo che si vivrà in paradiso. Ugualmente, però, i defunti, pur vostri parenti, che sono andati dannati, sono invece rabbiosi e odiano anche quelli che sulla terra sono stati i loro cari. Cercano di portar loro danno e bramano che pur essi possono venire a soffrire lo stesso stato della loro dannazione, in quanto non hanno più in sé nessun alito di beni, ma solo odio.

Il Vangelo vi presenta il giudizio universale nel quale l'umanità intera verrà posta al suo giudizio finale e si vedrà riconosciuto il suo spaccato, la sua divisione a secondo

della scelta fatta nell'amore, in una carità effettuata che si è fatta concreta, ma che unisce in sé ogni suo aspetto materiale come spirituale, dato che non possono essere disgiunti in quanto chi opera nell'amore lo partecipa in ogni suo stadio, e nella carità che rende simili alla natura di Dio, vi si fa simili a sua vera figliolanza e degna eredità del suo regno glorioso. La carità permette nella comunione dei santi che voi vi aiutate reciprocamente, che, pur distanti, ognuno nel proprio mondo: celeste, purgante, terreno, che siate uniti in Dio. È l'amore che avete per essi, la preghiera, i santi sacrifici dell'altare che vi danno unità. Quel che voi date oggi a loro diverrà ricambiato nel tempo, nel vostro di viaggio verso l'eternità.

Vi benedico.

216. Il buon Pastore

4/11/2021

Mia piccola Maria, Io sono il buon Pastore, e il buon pastore dà la vita per le sue pecore e per la loro cura d'amore. Esse ne riconoscono il volto, la voce e lo seguono. Il buon pastore si riconosce perché si occupa del suo gregge senza posa, dimenticando sé stesso: porta le sue pecore nei pascoli più verdi per nutrirle alle rigogliose erbe, le conduce ad abbeverarsi alle pure e fresche acque per dissetarle, si pone dinanzi ad esse a tutela e difesa dell'attacco dei lupi, si adopera alla loro cura se malate e ferite, e quando sono stanche le conduce al sicuro del riposo nell'ovile. Se notate che un pastore non si adopera a questa solerte opera, ma rimane tranquillo nell'ovile, lasciando solo e incustodito il gregge, che pastore è? Pasce solo sé stesso.

Io guardo intorno nel mondo e vedo che le mie pecorelle vanno raminghe e denutrite, sbandate e senza meta a girare senza trovare la via del sicuro recinto perché non hanno più guida dai pastori. Si ritrovano sul soglio dei precipizi nei quali decadono, vengono assalite e sbranate dai lupi. Molte di esse ormai si tramutano da bianche pecorelle a caproni. A questo motivo che Io stesso mi pongo alla ricerca e a ricondurre al pascolo le mie pecore. Cerco di radunarle e le chiamo continuamente, cerco di trarle in salvo camminando senza fermarmi tra le vie delle città e dei paesi, tra i boschi e le tundre, tra i deserti e i luoghi più impervi e oscuri. E quante ne traggo intrappolate tra o rovi, altre morse e ferite dalle bestie feroci, ma il loro numero è grande e chiamo accanto a me non solo quei pastori rimastimi fedeli, ma i laici, tutti i laici che vogliono aiutarmi, mettersi in opera e con me cercare e chiamare le loro sorelle sparute, disperse, quelle che ancora vogliono tornare al mio ovile santo.

Questi è il tempo particolare dell'opera dei laici, che si fanno più arditi e veraci di molti sacerdoti, combattenti operosi per la fede, ed Io li pongo ad essere pur loro pastori guida che si prendono cura delle pecorelle deboli per esortarle e guidarle a venire a me. Quando c'è una cura di amore le pecore riconoscono e contraccambiano, amando chi si adopera per esse e si pongono sequela.

Oggi, che ricordate San Carlo Borromeo, chi è stato se non un buon pastore? Egli si è adoperato in ogni carità e opera di salvezza per il popolo, si è dimenticato di sé prodigandosi per i fratelli, esauendosi in tutte le sue energie per l'edificazione del prossimo. Ugualmente voi ponetevi, figli, all'unione del mio richiamo. Come lo potete fare? Oltre a coloro che valorosi combattono adoperandosi in prima linea, come

avviene in ogni battaglia ci sono quelli che si adoperano nelle retrovie e si danno da fare per gli approvvigionamenti, nella ricerca alla ricarica delle armi, nella provvista del cibo e ogni forma di cura e sollievo per i feriti. Se essi non ci fossero, i primi soldati non potrebbero inoltrare il proseguo del combattimento. Voi adoperatevi nelle armi di Dio, pregate e offrite tutto ciò che potete nella carità e nella difesa della verità con la vostra testimonianza che si fa voce, che è eco al mio grido per far sì che il più numero possibile di pecorelle ascoltino il richiamo e tornino al sicuro riparo del santo recinto, in modo che, quando tutti i lupi si avventeranno per sbranare quelle che non hanno voluto ascoltare e sono rimaste fuori, saranno invece protette, sì che quando giungeranno le tempeste degli eventi che sconvolgeranno la terra, esse saranno nel sicuro riparo.

Ecco, Io sono il buon Pastore che si erge maestoso e che conduce tutto il suo gregge che l'ha riconosciuto come tale nelle sue praterie celesti, ove le greggi, che si sono ammantate del vello candido e puro, pascoleranno, sgambetteranno felici sotto il mio sguardo.

Vi benedico.

217. Siate i rintocchi del mio Cuore

5/11/2021

Mia piccola Maria, oggi celebrate il mio Divin Cuore nel primo venerdì del mese. Un Cuore che si innalza sopra tutta l'umanità, che pulsa e nel suo battito dà continua vita. Voi non riuscite a vederlo, ma chi mi ama ne sente la presenza. È un cuore crocifisso che agonizza, tanto è colpito dal male arrecatogli dagli uomini, ma che sempre ama e cerca di salvarli. Chiede che si venga ad esso per recepirne ogni pace, mentre la massa gli volta le spalle e corre come un branco di animali imbrogliazzati che si agitano in preda ad ogni follia e devastazione per dirigersi verso i burroni, senza darsi pensiero che stanno per precipitarvi. Persino l'aria che respirate ormai è appestata e infetta. Solo quelli che rimangono ancorati al mio Divin Cuore sono coloro che non ne vengono infettati, ma debbono rimanere costantemente uniti ad esso senza distoglierne lo sguardo perché il contagio non li penetri. È veleno che oscura e corrompe il pensiero e gli stessi cuori che si fanno duri, incapaci di amare e rabbiosi.

La soluzione sarebbe così semplice: tornare a contemplare, a posare il capo, a sentire i rintocchi del mio Divin Cuore, perché questa umanità ritrovi ogni forma di giustizia, di pace e d'amore. Non si comprende che il cuore è l'organo che permette *la vita*, che nelle sue funzioni si fa vitale, che apporta il ricambio, il moto continuo della circolazione del sangue e l'ossigeno all'intero organismo. E se smette il cuore di pulsare, si arresta la vita. Ciò che avviene nel processo fisico avviene anche nello spirito.

Io sono l'origine, la creazione, la genesi che nel mio Cuore dà ogni forma di vita che alimenta la vostra. Senza di me sopraggiunge la morte, primo già nell'anima e poi giungerà con il corpo, la sua completa fine. Gli uomini se pensano a me, quando ancora in un pensiero per essi Io sono qualcosa, sono qualcosa di lontano che sussiste solo nei gaudi eterni. Non sa che Io ancora patisco, che il mio Cuore subisce una continua lacerazione, che se sono morto nella mia crocifissione una volta per sempre, nel mio

Corpo Mistico, nell'umanità terrena e nella Chiesa Io sono trafitto in continua offerta di riscatto per la vostra salvezza, sino a quando l'ultima anima non sarà giunta in cielo. E mai come questo tempo iniquo mi ha dilaniato.

Figli miei, state come Mosè con le braccia alzate in impetrazione per sostenere, consolare, amare il mio Sacratissimo Cuore perché, pur agonizzante, continui a palpitare per questo mondo, a dare il suo rintocco che aliti su di voi misericordia e salvezza. Unitevi nella riparazione alle sue offese per far sì che per la vostra intercessione, per i meriti di esso, discendano ancora grazie per ammorbidire e plasmare la durezza umana e poter riuscire ancora ad apportare amore, ad esser capaci di amare. Non abbattetevi nonostante i tempi. Infondetevi al battito del mio Cuore per essere quei miei rintocchi che palpitano per me su questa terra e fanno discendere su di voi le mie benedizioni.

Vi benedico.

218. L'offerta degli ultimi

6/11/2021

Mia piccola Maria, Iddio gradisce l'offerta degli ultimi, di coloro che sono considerati nullità su questa terra, che rappresentano per il mondo solo uno scarto. L'offerta degli ultimi allieta il Cuore di Dio, poiché essa è fatta nella povertà e l'esiguità dei propri averi, dando tutto ciò che si possiede e privandosene, mentre spesso i ricchi perlopiù quando danno offrono lautamente abbondanze di offerte, ma esse sono solo il superfluo di ciò che possiedono: danno senza amore solo per acquisire visibilità e gloria umana. L'offerta dei poveri si innalza e si fa benedetta e santa, simile all'offerta di Abele che dona le sue primizie al suo Creatore. Invece Caino offre i suoi scarti, i suoi rifiuti.

Il dono offerto dal povero, pur nella sua misera entità, è virgineo, primizia nella sua intoccata purezza da ogni vanità e vanagloria. Ciò che è offerto con baldanza e dimostrazione di grandezza il Signore lo rifiuta, trae il volto altrove poiché essa è inquinata dal proprio peccato, dalla tracotanza e la superbia. Ciò che verrà dato dai potenti che hanno arricchito sé stessi affamando e prevaricando sulle genti, quando danno in dono lo fanno per la propria manifestazione. Essa è già ricompensata su questa vita terrena, ma non sarà tenuta in conto, non avrà merito per l'eternità.

Iddio è munifico, ricchissimo. La sua abbondanza è colma e straripa all'infinito. Nulla gli manca nella sua magnificenza. Ciò che lo allietta e glorifica è l'offerta del cuore, dell'amore che egli è, del dono di sé stesso, della propria sofferenza ed interiorità. Questi egli accoglie, benedice e maggiora per farne provvidenza anche su tutti gli altri figli che ne sono mancanti. Lo spiega bene la prima lettura, quando Elia chiede a una povera vedova ormai indigente, allo stremo delle sue possibilità, che pur avendo solo un pugno di farina e poco olio ne fa delle focaccine per nutrirne il profeta, ella stessa e suo figlio. Alla sua carità, che non ha disdegnato di dare per fede, Iddio ne ricambia dandone crescita, maggiorando le sue provviste di cui non sarà più mancante.

Lo insegna il Vangelo, quando una povera vedova anziana ripone nel tesoro del tempio l'offerta di tutto ciò che possedeva: solo due soldi, un nulla di fronte al

tintinnio, al suono assordante delle monete che nelle sue grandi somme venivano presentate dinanzi a ricchi, dinanzi a tutti. Il Padre Santissimo si edifica e benedice, rende santa l'offerta della vedova che, *per tale* azione, verrà sempre ricordata nel Vangelo sino alla fine dei tempi.

Figli miei assimilatevi a me che sono stato l'ultimo, rinnegato ed escluso, povero tra i poveri. Eppure, ho dato tutto ciò che avevo: me stesso, la mia opera, il mio amore sino all'ultima goccia di sangue senza trattenermi niente a me. Chi ne comprese allora il valore tra gli uomini dell'eccelsa e Santissima Offerta? Eppure, è per essa che a voi viene accreditato il cielo. Figli miei, non abbiate paura di darvi, di offrire ciò che siete e pur nel poco per ciò che potete, per dare provvidenza all'altro, sia nella carità concreta come in quella spirituale. Iddio la raccoglie in sé, la evolve per darne il suo bene a tutti, la sestuplica l'infinito formandone i tesori che vi arricchiranno nei vostri forzieri celesti.

Vi benedico.

219. Lo scandalo e la fede

8/11/2021

Mia piccola Maria ecco, dice il Vangelo: "Guai a colui che è causa di scandalo!". Gli scandali ci sono sempre stati, ma mai come oggi che ovunque lo si innalza persino a diritto legale: scandalo visivo, scandalo nella parola, nel suono che ascoltate. Scandalo camuffato e distorto anche nelle leggi inique, che distorcono il pensiero nei cattivi governi che opprimono e fomentano ingiustizie. Scandalo nello spettacolo e nella pubblicità, all'interno della famiglia, nell'insegnamento che trae in inganno anche i pargoli. Scandalo ancor più doloroso nella Chiesa, in coloro che si ammantano nel mio stendardo per rivestirsene a gloria e poi lo tradiscono, alleandosi con il mio nemico scandalizzando alla fede i miei fedeli. Poveri loro: cosa ne sarà di essi? È meglio, così come affermo nel Vangelo, che venga messa una macina da mulino e siano gettati in mare che aver scandalizzato i miei piccoli. E se non si pentiranno di ciò che operano iniquamente, quale dura sorte. Non basterà l'eternità al loro dolore.

Io sono sempre con le braccia aperte per accogliere tutti i peccatori, sempre, ma ve lo dico per far sì che siate desti, che comprendiate il tempo che vivete, che siate avveduti per non cadere alle loro trappole e per non accodarvi alle loro lusinghe infernali. Per questo vi chiedo di saper riprendere un fratello se è nell'errore per la sua salvezza, ma poi anche di esser capaci di perdonare se si avvede e torna pentito. Vi chiedo di saper discernere e saper valutare ciò che scandalo, ma poi di saper pregare per coloro che li attuano, per i malvagi, in modo che facciate barriera al loro cattivo agire e possano convertirsi. Come è possibile tutto ciò? Nella fede. Tramite la fede. Chi è nella fede non attua lo scandalo, o se l'acquiesce abbandona lo scandalo e ripara ad esso. Nella fede si perdona pur avendo ricevuto offese, dato che nel perdono si rimarginano le ferite, si riapre il rapporto, c'è il proseguo alla vita. Nella fede voi pregate e siete capaci di testimoniare, indicando la via da percorrere alla quale molti seguiranno.

Come avere la fede? Così come quando sentite freddo e avete bisogno di scaldarvi, di calore, e andate al fuoco per riceverlo, come quando sentite la fame ed accorrete al

nutrimento del pane per saziarla, ugualmente voi venendo a me, vostro salvatore e maestro, venite infusi di calore e nutrimento nello spirito, e nella misura in cui a me siete uniti, vincolati, abbracciati, voi ricevete una fede che vi fa gridare dai tetti il vostro credo. Perché tante paure e timori, tante omissioni e silenzi dinanzi alla dichiarazione di ogni verità che smaschera lo scandalo? Non c'è fede. Per averla, per mantenerla, Io vi esorto: siate ancorati fortemente in questo tempo alla Madonna. Lei è la donna forte, la Madre della fede, una roccia alla quale potete ancorarvi per non precipitare negli inganni degli scandali. Coloro che a lei rimarranno vincolati e fusi, ella li trasformerà in querce robuste, le cui radici si protendono forti nella terra e il fusto cresce maestoso, i rami si innalzano al cielo: pianta massiccia, inamovibile, su cui molti potranno trovare rifugio e la salvezza per essere sostenuti e non precipitare nelle insidie, nei tranelli degli inganni di ogni scandalo.

Vi benedico.

220. La sanità dalla lebbra dell'anima

10/11/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera dieci lebbrosi vengono a me per implorare il mio intervento e ottenere guarigione. Io li invito a recarsi dai sacerdoti per avere la loro benedizione della guarigione, pur ancora non effettuata, e in questo modo avere la delibera del loro ritorno nella società comune. Essi ubbidiscono e mentre ancora vi si recano ottengono il miracolo di essere sanati per merito della loro fede nella mia parola, ma di essi solo uno torna grato a ringraziare, sì che lo elogio ricordando che è per la sua fede che è stato graziato.

Oggi la lebbra che invade nei corpi è limitata a pochi paesi, ma la lebbra dello spirito è sì infetta che ha portato il suo contagio alle moltitudini dell'umanità. Una lebbra che ricopre con le sue pustole infette, che travasa una putredine nell'anima degli uomini, che va prendendo a forma a quella di bestia per il male che la occupa. Seppur di giovane età e di bell'aspetto, pur se esteriormente allettanti, se poteste sentire il fetore del loro puzzo ne sareste inorriditi da non poter stare loro accanto. Come liberarsi dalla lebbra dell'anima? Cosa vi insegna questo Vangelo? Dovete recarvi dai sacerdoti, al lavacro della confessione, che vi amministrano il sacramento e nel mio Sangue poter ricevere la sanità da tanta lebbra che vi ha devastato l'interiorità e spesso anche i corpi. Tramite la fede nel Sacramento nel vostro pentimento voi ricevete l'assoluzione e la benedizione e ne venite rigenerati, ricreati alla primaria immagine di figliolanza divina. Non solo, dopo essere stati riscattati voi non infetterete più con il vostro cattivo operato il prossimo, ma vi farete a vostra volta operatori della mia sanità.

Chi mi ama ed è stato perdonato si fa grato e nella sua gratitudine che si innalza all'Altissimo egli opera non solo lodando con le parole, ma vivendo un percorso di riparazione che si attua nel vivere le cose sante, nella preghiera, nei Sacramenti e nella carità, così come afferma la prima lettura: chi si adopera, chi si occupa e custodisce le cose sante si fa santo. Tutti voi siete chiamati poi a diffondere il mio regno nel salvare le altre anime. Non si può pensare di salvare solo sé stessi, ma ognuno nella sua lode al Signore si pone al servizio della cura dell'anima altrui. In paradiso non si può entrare soli. Si entra ognuno con il suo sacchetto di anime che tramite la propria preghiera, la

propria croce, la propria offerta, si è fatta opera di redenzione, di salvezza che ne ha tratte tante al cielo.

Oggi, che siete così spaventati di questo virus che già molti ne ha portati con sé dall'intero mondo, che cos'è unito a tutte le altre malattie, fisiche e psichiche che devastano l'uomo, se non la lebbra di questo tempo? E cosa ne è l'origine? Pur avendo una sua origine umana o naturale, viene sempre provocata dal demonio che prende il potere dal peccato dell'uomo. È per il peccato che voi potete essere invasi, occupati, devastati. Il peccato che nella sua contagiosità spirituale può infettare chiunque. Solo quando le creature tornano ad emendarsi, tornano a me sì che Io le sani, esse vengono guarite da ogni forma di lebbra, di male, dalle conseguenze delle loro ingiustizie, sì da tornare felici e festose, esultanti dinanzi a me nella loro ritrovata sanità.

Vi benedico.

221. La Sapienza

11/11/2021

Mia piccola Maria, mi domandano: "Quando verrà il regno di Dio, come si rivelerà?". Molti ancora si chiedono: "Quando si ergerà il suo trionfo?". Il regno di Dio non si manifesta in modo eclatante, sensazionale. Esso è umile, nascosto, si cela nei vostri cuori, e il Vangelo che raccomanda che quando vi diranno che Cristo è apparso lì o in un altro luogo, non andiate. Sappiate che il regno di Dio è già presente sulla terra, nella sua parola, nei tabernacoli, nei cuori degli uomini che lo amano. Lì è presente e vive. Solo quando si raggiunge il paradiso si compie la pienezza della sua gloria e si manifesta nella sua magnificenza.

Spesso vi affannate e pensate a ciò che dovrà essere nei tempi futuri. Ciò che accadrà, quando si realizzerà il compimento della mia venuta. Ma a voi non è dato di guardare al futuro, ma vivere il presente, ad occuparvi dell'oggi nel quale già vive il regno di Dio nella vostra di partecipazione e fusione a me. Il vostro oggi va vissuto come fosse l'ultimo, santamente, dato che esso prepara il suo compimento nel prossimo futuro. Come vivere santamente? Lo dice la parola: nella Sapienza. La Sapienza è luce che educa, che vi guida, che vi fa discendere il bene dal male, saper riconoscere per amare ciò che è verità e adempiere il suo bene. Lo afferma la prima lettura: essa prepara gli amici di Dio, che non ama se non chi vive con la Sapienza.

Questo mondo si è fatto insipiente e stolto perché ha perso il suo Signore e con lui la sapienza. La luce della sapienza dà radiore all'oscurità, è di guida sul retto cammino, si fa lume alla scelta del bene e alla lotta al male. Da chi acquisirla, se non da chi è luce? È la guida, è il pensiero che crea e vi istruisce secondo la sua essenza.

Oggi, che ricordate San Martino di Tours, egli cosa è stato nella sua giovinezza, se non insipiente, un bellicoso soldato alla ricerca di vittorie e dei suoi vizi? Eppure, nel suo incontro con Cristo, Martino si fa sapiente. Nel famoso episodio della sua vita, nel quale taglia il suo mantello per darne nella carità metà per ricoprirne il povero, egli in questo gesto taglia con la spada della sapienza la vecchia vita, il suo vecchio essere per divenire un soldato di Cristo che si offre tutto nella sua santità per ricoprirne la nudità dei suoi fratelli.

Invocate la sapienza, chiedetela: essa si fonderà in voi per rivestirvi di un nuovo abito che porta il riflesso del lume divino che si sparge sulla terra.

Vi benedico.

222. La vostra liberazione è vicina

12/11/2021

Mia piccola Maria, ecco, risollevatevi e alzate il capo: la vostra liberazione è vicina. I malvagi continuano imperterriti a compiere il loro male gli iniqui non demordono di diffondere la loro iniquità. Coloro che si inalberano nel loro potere per opprimere e compiere ingiustizie, non si danno posa. Essi non credono in Dio e pensano di non essere mai puniti, di operare le loro malefatte impunemente: chi li potrà fermare? Si credono i furbi della terra che hanno capito come va il mondo, e cioè che è dei forti, dei menzogneri, dei ladri e degli omicidi che possono perseverare nel loro cattivo agire per poter costruire l'impero del loro dominio, della loro casta, della loro economia, sopprimendo la libertà dell'uomo, prevaricando e affamando il popolo, i poveri, i piccoli. Non si affannano, non si danno pensiero delle sofferenze che provocano, anzi sono gaudenti del loro successo e del pianto dei miseri. Essi credono di aumentare sempre più il loro prestigio e le loro ricchezze ammantandosi di ogni scelleratezza. Le loro mani sono sporche del sangue delle genti a loro sottoposte, ma non sanno che la scure è già posta sul loro capo e che presto Iddio interverrà togliendoli ogni cosa, che la punizione sarà terribile. Hanno sfidato il Signore Iddio, non si pentono di ciò che sono e operano, non hanno pietà del pianto dei fratelli di cui essi sono la causa e Iddio non avrà pietà di essi.

Agli alti vertici mondiali di ogni potere finanziario, politico, ecclesiastico, culturale, eccetera, si ritengono degli "dei" a cui tutto può essere concesso. Si sono creati una élite che vuole schiavizzare il genere umano, che sia loro sottoposto, al loro servizio, che come automi debbono, se vivere, solo per servire il loro prestigio, il loro benessere, a costo di superare ogni tabù, ogni remora morale pur di raggiungere i loro obiettivi. Non sanno che al di sopra di essi c'è la potenza suprema dell'Onnipotente che aborrisce il loro male e che giunge, giunge presto per detronizzarli e porli a dura e non più variabile condanna.

Avverrà, come dice il Vangelo, improvvisamente. Ora godono, ridono, si sollazzano ai loro piaceri, ma sarà come al tempo di Noè quando, pur continuando a vivere le genti fattesi malvagie, Iddio, posto al salvo Noè nell'arca, li fece perire tutti nel diluvio, o come quando Lot, uscito salvo della città di Sodoma prima di essere distrutta dal fuoco con tutti i suoi abitanti. Ugualmente sarà per i superbi e corrotti che ora servono baldanzosi nella loro fortezza e nella certezza della loro vittoria e superiorità, farsi dinanzi all'intervento di Dio dei vermi striscianti, delle ombre atterrite, degli esseri che grideranno nel terrore: chi potrà salvarli?

Per questo esorto voi, figli miei: siate fermi, perseverate nella fede, vivete nei miei insegnamenti, siatemi fedeli. Seppur ora dovete subire ingiustizie e incomprensioni, persecuzioni e sofferenze, sappiate che la vostra liberazione è vicina. Io cammino con voi. Iddio valuterà i suoi degni figli che hanno combattuto nel suo vessillo per la giustizia, per il bene, per la verità, per adempimento della fede, e tutti saranno salvati,

sia quelli che sono già predestinati al martirio, ma che saliranno spediti in paradiso, e per gli altri che Io radunerò in un unico popolo. Saranno una nuova progenie, la mia nuova umanità di cui sarò incontrastato Re, e vivranno un lungo periodo di pace.

Vi benedico.

223. San Michele combatte con noi

13/11/2021

Mia piccola Maria, San Michele si erge a capo degli eserciti celesti e si pone a guida per condurre a battaglie le sue milizie contro tutte le forze del male. Sempre San Michele in ogni tempo si è posto a combattimento; in difesa degli uomini che senza il suo aiuto sarebbero stati distrutti dall'impero e la fortezza satanica. Oggi egli con tutte le sue schiere sta marciando verso i demoni che hanno invaso la terra. La maggior parte di essa è devastata e occupata dal maligno. Solo una piccola parte ancora lo resiste e si mantiene salda ai suoi attacchi. È proprio perché anche questa minoranza non soccomba che San Michele viene a porsi a sua difesa, ma chiama alla sua adunanza anche le potenze celesti, le schiere delle anime che hanno varcato l'eternità e sono in Dio, dato che tutti i demoni sono fuoriusciti dall'inferno per ricoprire e devastare la terra. Molti di essi si sono incarnati negli uomini. Nel mondo ci sono diavoli che hanno preso carne umana e vanno cercando le prede per divorarle e farle a loro immagine, per farne proprietà infernali.

Questo periodo di pandemia ha creato uno spaccato, una divisione in chi cerca la verità e chi vuole vivere nella menzogna, e vengono selezionati da Dio nella loro scelta, ma c'è anche una parte che non comprende, che si lascia trasportare senza capire gli eventi. A questi il Signore offre ancora nuove possibilità nel dare luce nei segni dei cieli, nei portenti che avverranno, la cui deriva sarà, e solo può essere, divina. Ma i potenti di Satana, i suoi affiliati, ancora rifiuteranno, disconosceranno dando propaganda contraria. E con quest'ultima loro presa di posizione contro l'Eterno avranno decretata la loro inderogabile punizione eterna. Dopo i molti ammonimenti, il grido dei miei profeti e della Madre mia, terminato il tempo della misericordia, il calice sarà colmo e già divise le schiere nella loro salvezza o condanna.

Le forze dei cieli, come afferma il Vangelo, saranno sconvolte. La terra verrà scossa, i meteoriti scenderanno sulla terra bruciandola con il loro fuoco e sarà l'Onnipotente che scuoterà il mondo per liberarlo, purificarlo e rinnovarlo da ogni male, così come quando si effettua un intervento chirurgico che è doloroso, di cui il Signore è il bisturi che opera e che ne estrae la massa infetta e cancerogena perché ne rinasca un organismo sano.

La mia Chiesa sarà grandemente colpita e punita, poiché essa si è prostituita al mio nemico. Se fosse rimasta salda al suo Signore, alla sua legge, essa sarebbe stata il baluardo che non avrebbe permesso la salita al potere del diavolo. Molti dei miei araldi in essa, che si sono mantenuti fedeli, saranno martiri il cui sangue la purificherà dalle sue sozzure e idolatrie. Questa non è la fine del mondo, ma la fine di questo tempo malvagio che nei segni che la contraddistinguono ne ha somiglianza. Ciò che Io vi dico è mia parola e la mia parola non passa. si compie.

San Michele raduna le sue truppe angeliche, gli arcangeli e i santi, le anime purganti, gli uomini di buona volontà per affrontare la più grande battaglia. Consacratevi ogni giorno a San Michele, consacrate le vostre famiglie, i vostri cari, chi volete. San Michele dilata le sue ali per proteggervi, pone il suo scudo e la sua spada dinanzi a voi, vi pone il suo elmo, che vi riparano dai dardi del diavolo. State saldi e non temete, fatevi soldati di Cristo nella scelta del bene che effettuate, nella testimonianza che date del vostro credo, perché siate partecipi dell'unica vittoria di San Michele, della Madre di Dio, di Cristo Signore e di tutte le creature che lo seguono. Nascerà una nuova Chiesa santa e un'umanità benedetta. San Michele si innalza nel suo grido: "Chi è come Dio? Chi è simile a lui? Chi può vincere Dio?".

Vi benedico.

224. La Luce trionfa

15/11/2021

Mia piccola Maria, ecco, nel Vangelo di stasera il cieco chiede di avere la luce della vista e per la sua fede la grazia gli viene concessa. Io sono la Luce che porta nella mia parola la verità. La verità è luce. Questo mondo immerso in coltri pesanti, fattesi massicce di tenebre, non viene varcato dalla luce perché non la si vuole, non la si ricerca, si vuole rimanere immersi nella propria menzogna che è oscurità, perché in essa ci si nasconde. Oggi poi non basta più la stessa menzogna, che vuol essere rivendicata, promulgata e imposta alle genti come veritiera. Cosa si può fare per rimanere nella luce e non essere coperti da tanta vastità di buio che invade e vuole tutto ricoprire? State sempre fedeli e ubbidienti alla parola di Dio, al Vangelo, ai divini comandi. Solo coloro che rimangono fissi ad essi sono gli uomini che si fanno integri e trasparenti, onesti e corretti.

Qualsiasi legge che voglia essere imposta, anche se decretata dal governo, dalla Chiesa, ma sia contraria al Vangelo, non lo seguite. Andate diretti e fissi al vostro Signore che parla e vi guida. Il resto che non mi appartiene, estromettetelo da voi. Io porto luce all'interiorità dell'uomo perché ne abbia lume il pensiero, il cuore e il suo agire compia opere di luce, che sono il mio riflesso, ciò che Io sono. I molti paesi del mondo che si sono fatti dittatoriali cercano con la coercizione di imporre le loro leggi, pur se malvage e cattive, e se non accettate a rischio della propria vita, decretando la morte se qualcuno si pone in difesa della fede o della giustizia. Si cerca di estromettere Dio in ogni ambito per centralizzare il potere con le sue direttive a un organismo umano supremo governato da Satana.

Anche l'Italia è ormai su questa deriva, in modo più camuffato, che se non ti uccide nel corpo ti toglie la possibilità della scelta e di poter vivere. Giungeranno i tempi che la persecuzione si farà palese nel ricatto della salvezza della propria esistenza. Non sanno i miei nemici che i miei prodi si innalzano in ogni tempo, così come in ogni generazione Satana controbatte la verità divina con le sue falsità? Sempre anche i miei valorosi non si sottopongono ad essa e offrono sé stessi in sacrificio per esaltare la verità. Lo afferma la prima lettura, quando un re perverso, come Antioco, cerca di opprimere il popolo perché abbandonasse le antiche usanze, stracciando i libri della legge, compiendo abominio contro Dio, perché il popolo seguisse e accettasse i suoi ordini.

In mezzo però a tanti israeliti che si sono lasciati corrompere, altri hanno preferito morire che spezzare la Santa Alleanza con il loro Creatore.

Ugualmente sarà in questo tempo. Il sangue dei miei valorosi purificherà la terra e ne saranno trionfanti. Molti daranno il sangue del proprio corpo o il sangue della propria persecuzione. Io vengo sto passando per portare ai ciechi ancora luce su quei figli che non hanno compreso i tempi, in modo che se mi accolgono ne siano infusi elementi e tornino a me, ma quelli che ancora persisteranno a voler rimanere nella mistificazione delle tenebre della terra, alla sua melma soccomberanno e verranno sepolti.

Ecco la luce non può essere soffocata, non può essere per troppo tempo ricoperta. Essa varca dalle fessure sino a esplodere nel suo massimo radiore e cancellare ogni oscurità. La legge di Dio trionfa sempre, la sua luce riporta il suo pieno chiarore di ogni vittoria.

Vi benedico.

225. La scelta comporta il suo tributo

16/11/2021

Mia piccola Maria, ecco, Io sono venuto per cercare l'uomo è salvarlo, ma la sua salvezza è condizionata dalla sua scelta. Iddio ha creato l'uomo libero e capace nella sua coscienza di discernere il bene dal male, ha donato logica e capacità di critica alla sua intelligenza per dare valutazione di ciò che è giusto è buono e di ciò che è cattivo e malsano. L'uomo, quindi, ha sempre possibilità di aderire alla scelta della salvezza che gli porgo, o opporsi in opposizione ad essa nel perpetuare il male. Ne avete due esempi nella narrazione degli episodi di questa sera. Nel Vangelo quando Zaccheo, pure un ladro, uno arricchito sul debito altrui, nel mio incontro, nella mia ricerca sceglie di aderire alla mia persona: mi accoglie con gioia e si ravvede ed emenda dalla sua cattiva condotta in un'opera di riscatto e cambiamento al bene. Nella prima lettura vi viene proposta la figura del santo vegliardo Eleazaro che, pur fragile nelle sue anziane membra, è vigoroso e saldo nella sua integrità morale, retto nello spirito e ottemperante alle leggi sacre di Dio. Egli non si piega alle lusinghe dei suoi falsi amici che lo esortano a salvarsi la vita, trasgredendo però le prescrizioni sante dell'alleanza divina: sceglie di morire piuttosto che offendere l'altissimo Signore e dare cattivo esempio ai giovani che avrebbero guardato ed emulato il suo comportamento. E tale è stata l'ammirazione per lui di tutta la nazione, che sussiste in eterno nei cieli.

Ugualmente voi in questo contesto storico potete sempre scegliere di essere da parte della verità e della giustizia, come della menzogna e della malvagità che spadroneggia. Certo, ogni scelta comporta il suo tributo, la sua responsabilità, ma anche se vi attentano la vita, vi minacciano, voi dovete esser saldi e perseverare sapendo che Iddio vi sostiene, come afferma il salmo. Pur se molti contro di voi sorgessero, pur se la folla numerosa intorno a voi si accampasse, Iddio vi sostiene, è il vostro scudo e vi tiene alta la testa. Doveste anche andare a morire, sappiate che Io vengo a morire con voi. Se doveste subire persecuzioni, ingiustizie e ogni forma di tribolazione, Io le vivo con voi. Io vi sostengo e ve ne do forza. Chi sarà chiamato al martirio per la scelta a me, Io lo condurrò diretto sino alle altezze divine. Oltre a colpire il corpo, che subirà solo un

breve distacco, un arresto per poi vivere congiunto all'anima la sua resurrezione, cosa potranno farvi di più?

L'eternità vi attende e sarete i vincitori dei vostri aguzzini. Se subirete tribolazione nella vita e ingiustizie, esse col tempo passeranno e voi con me ne sarete vincitori. Ma per coloro che ne sono stati colpevoli ed hanno scelto di porsi contro Dio e i suoi figli, strisceranno come vermi annichiliti nella polvere, verranno dissolti come fumo: che ne sarà di essi? Sappiate essere forti e intrepidi nella fede, poiché voi siete con Dio.

Vi benedico.

226. Gesù piange su Gerusalemme

18/11/2021

Mia piccola Maria, Io sto allenando il mio esercito di creature da ogni ove ed estrazione, dai più umili ai pensatori, e seppur minore numero in confronto alla massa dell'umanità, è più forte e superiore nello spirito.

Ecco, Io, il Signore Gesù, piango. Piango nel Vangelo di stasera, dato che mi si presenta nel pensiero il futuro della prossima distruzione di Gerusalemme. Gerusalemme, città della pace che verrà poi distrutta da non rimanere pietra su pietra, perché non ha riconosciuto il Signore che l'ha visitata, ed anzi lo ha crocifisso. Gerusalemme, che è vissuta continuamente nel corso della storia nelle battaglie, nelle guerre, perché non ha accolto ed accoglie Dio: ne vive la formalità della religione, ma non si pone al servizio del cuore. Essa si è insuperbita. Israele, figlio primogenito e amato dall'Altissimo di predilezione, si è elevato a superbia e attraverso di essa sono entrati tutti gli altri mali. Vive la sua divisione da me ed estromette il vero Spirito di Dio per la ricerca e la supremazia degli interessi, del denaro che offre ogni grandezza di potere.

Io piango, piango su Roma, colei che è stata fatta da me a nuova Gerusalemme, culla dei miei santi doni, della mia Chiesa che si è ormai prostituita a tutti gli dei pagani, che porta un vessillo lacerato, sporco e maleodorante di ogni sozzura che nella stessa Chiesa si è rivoltata contro di me. E avverrà anche per essa, come afferma il Vangelo, che sia cinta e stretta nelle sue mura, distrutta nei suoi figli, assediata dai nemici perché anch'essa mi ha rifiutato. Io piango sulle città che hanno costruito chiese e basiliche in mio onore e sono divenuti centri culturali e ricreativi. Anch'esse subiranno una triste sorte.

Piango sulla Gerusalemme di ogni anima che non mi accoglie, che mi rinnega perché, come afferma la prima lettura, le genti pensano: "Quale utilità è servire Dio, cosa ne viene in cambio? I malvagi e potenti prosperano e sono impuniti.". Io invece affermo che i buoni vengono scritti sul libro della vita. Il Padre Santissimo li servirà come il più tenero dei padri per i figli, mentre gli iniqui come pula bruceranno disperdendone le ceneri al vento. Le mie lacrime scendono poiché non godo della distruzione dell'uomo. Ancora si farebbe in tempo se tutti gli uomini in ginocchio chiedessero perdono e mi invocassero. Il mio Cuore travaserebbe di gioia perdonando ogni cosa ed annullando ogni pena, ma l'uomo si è fatto così duro, come pietra, che Iddio si meraviglia che tale figlio sia natura della sua fattura.

Gesù piange, come piange la Madre mia, e le lacrime si fanno di sangue. Chi ha pietà delle mie lacrime, del dolore di mia Madre, del pianto dei miei figli calpestati sotto ogni ingiustizia. Per questo chiedo a voi, ad ognuno di voi che mi ascoltate: ponetevi a farvi miei consolatori, ad asciugare le nostre lacrime, con tutto ciò che potete fare di santo. Voi vi fate in questo modo i miei mattoni, ognuno una nuova pietra per la costruzione della mia nuova Gerusalemme, di un'unica città di Dio fattasi santa.

Vi benedico.

227. Il tempio di Dio

19/11/2021

Mia piccola Maria, ecco, Io insegnavo spesso nel tempio e il popolo mi ascoltava volentieri: rimaneva estatico alle mie parole, provocando però l'invidia e la gelosia dei capi, dei sacerdoti e degli scribi che cercavano ogni modo di uccidermi. La loro cattiva condotta, il loro perverso agire davano dissacrazione al tempio, poiché se ne facevano anche luogo di commercio e spesso si disputavano defraudando molto del tesoro del tempio dato in offerta, scambiando le parti fra di essi, sì che a tale motivo Io affermo dinanzi a tutti: "Sta scritto: la mia casa sarà casa di preghiera e voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri."

Dalla notte dei tempi il luogo sacro dedicato a Dio veniva dissacrato, derubato, devastato, come descrive la prima lettura nel libro dei Maccabei. Il tempio era stato dissacrato dai pagani, ma il popolo di allora si pose alla riparazione della sua riedificazione, bandendo un tempo di otto giorni in offerte, sacrifici, inni, riadornandolo negli ornamenti che erano stati divelti, prostrati a terra in adorazione al Signore altissimo perché fosse di nuovo sua dimora santa.

Anche oggi la mia Chiesa, che dovrebbe profumare di incenso di santità che si elevi dalla terra al cielo, luogo di adorazioni e offerta di oblazione nel quale il sacerdozio si innalza nella sua partecipazione, si è fatto luogo di ogni forma di commercio, di ladrocini, di scambi e intrallazzi di valuta: abomini effettuati sotto i miei occhi. Ma ove è la riparazione del popolo che si prostra a terra in adorazione a Dio, che impetra e chiede supplica di misericordia per la ritrovata santità del tempio e di chi vi abita? Quel che tiene ancora salda la Chiesa e la protegge dalla mano del Padre Santissimo, che la percuote, è la Santa Messa, tutto il mio sangue che intercede e si offre, ed unito ad esso il sacrificio degli innocenti, dei malati, dei fedeli benedetti che uniscono la loro croce, la loro sincera preghiera nella Santa Messa che si fa sangue che lava, purifica e fa ancora discendere grazie di misericordia. A questo motivo che l'obiettivo del demonio è proprio quello di abolire il Santo Sacrificio che gli impedisce l'ultimo passaggio all'ascesa del suo potere in essa, ove vuole sedersi sul suo trono, sulla sua cattedra per distorcerla e modificarla a sé, sì che egli vi venga adorato e servito al posto del Padre Santissimo.

Cosa si può fare per porsi a riparazione ed arrestare la sua marcia, se non riedificare il tempio della vostra anima: è il tempio dell'anima del popolo che può ricostruire la Chiesa. Ciò avviene nel sapersi guardare interiormente per riconoscere il proprio stato, se l'anima vostra profumi di preghiera e virtù, se alberghi e arieggia, ove il Signore possa dimorare perché santa, o se in verità retaggio di ogni peccato e fetore di mali,

spelonca di ogni retaggio di Satana. Nel guardarvi e sapervi riconoscere per quel che siete c'è il cammino della vostra ricostruzione. Pentendovi del male compiuto, ricevendo il perdono del Sacramento della Confessione, riparando nell'offerta di una vita nuova che si fa offerta nella sua croce d'amore che la riunisce a Cristo, vi fate popolo che si rinnova nella verità e ricostruisce l'intero tempio di Dio sulla terra che torna a adorarlo e vivere con lui.

Vi benedico.

228. La regalità di Dio

20/11/2021

Mia piccola Maria, celebrate la mia regalità. Io sono Re. La mia sovranità governa nel regno dei cieli, sull'universo, sulla terra, su ogni uomo. Ho potestà su ogni cosa. Essa è eterna e non mi può essere tolta. Tutti i reami, le corti reali che sono esistite, unite insieme nella loro magnificenza, sono solo un pallido barlume dinanzi allo splendore della regalità di Dio che si innalza maestosa sul suo trono, ove la Santissima Trinità avvampa di meraviglia e grandezza nella sua potenza. Ecco, passano i tempi, le storie, gli avvenimenti, passano i governi, i personaggi, i re, ma Io sono colui che è, e rimane stabile nell'infinito. Sono l'origine e ogni compimento. Tutti gli uomini passeranno dinanzi a me e vedranno manifestata la mia regalità, dal primo uomo all'ultimo, ai miei crocifissori e a chi mi ha condannato, dai dannati agli eletti, e mentre i primi si copriranno il volto annichiliti dalla confusione dinanzi alla mia gloria divina, gli eletti brilleranno nel volto del mio radiore.

I re della terra vogliono essere serviti dagli uomini e porre sotto dominio i propri sudditi. Iddio si pone invece nella sua regalità a servizio, a servire tutte le creature e a rivestirle di ogni sua munificenza, e così come nella creazione ha dato potestà all'essere umano che fosse superiore e disponesse del governo delle cose del creato, vuole anche rivestire i suoi figli della sua regalità, ammantandola dei suoi meriti, delle sue potenze, per renderli anch'essi partecipi della sua divinità nel farli divini, e della sua regalità nel farli re nella partecipazione del suo regno celeste.

Come condividere questa regalità, se non glorificandola? E come la si glorifica? Lo attesto dinanzi a Pilato che mi chiede: "Tu sei re?", ed Io affermo: "Io sono Re. Per questo sono venuto al mondo, per dare testimonianza della verità.". Io sono la verità. Nella verità Io regno. Chi è dalla parte della verità mi accoglie, mi ama, mi segue e compie le mie opere, si riveste di ciò che Io sono. Iddio si compiace di farvi suoi figli, degni eredi della sua eternità, e chi ne vive i suoi attributi, facendosi veritiero, egli allarga il suo manto regale e lo ricopre, lo pone sotto la sua corona, gli offre lo scettro. Iddio ama condividere la sua potenza, la sua grandezza, le sue meraviglie di bellezza: ciò che è suo vuole farne parte alle sue creature.

Il demonio sa di questo. Egli ha conosciuto e ha goduto dell'infinito gaudio che ha perso per sempre con la sua disubbidienza. Ora cosa fa? Cerca di strappare la veste regale nel quale il Padre Santissimo ha rivestito l'uomo a sua dignità, a sua figliolanza e cerca con la menzogna, con la falsità dell'inganno del suo male di strappare, lacerare, defecare sopra la purezza e la nobiltà dell'anima per sottrarla alla sua regalità.

Cosa può condurre di nuovo l'uomo a riabilitarsi, a riconquistare il diritto dato da Dio alla sua genitura? Vivere il Vangelo. Il Vangelo è verità. In questo tempo in cui ogni riferimento del mondo si fa inquinato e corrotto, nel Vangelo voi trovate la diretta via, la guida di luce, il giusto percorso che vi riconduce a farvi figli di un Re per partecipare uniti alla sua regalità.

Vi benedico.

229. L'anima mia sposa

22/11/2021

Mia piccola Maria, Io cerco la mia sposa, voglio fidanzarmi con lei per avvolgerla in vincoli di amore eterno. E chi è la mia sposa, se non l'anima vostra? L'anima di ogni persona è stata creata e infusa dall'Alito Santissimo di Dio nella creazione a sua somiglianza, così come Eva è stata creata a somiglianza e compiacenza di Adamo perché fossero un'unica carne. Iddio infonde nell'anima la sua appartenenza col suo patto nuziale, perché sia ad egli unita e compenetrata nell'amore suo. Io stabilisco ulteriormente il mio sigillo alle nozze con l'anima con la firma del mio Sangue, che è patto sacro, santissimo ed eterno nel quale la riconquisto a me. E lo Spirito Santo continuamente infonde amore e santità per alimentare a nozze mistiche con Dio.

L'anima possiede intelligenza e amore. Il Santissimo Padre le ha dato la sua impronta, ma anche la libertà di volerlo scegliere e condividere la sua alleanza, che è sponsalità divina. Lo spiega bene la parabola stasera delle dieci vergini, cinque sagge e cinque stolte. Le prime hanno tenuto accesa la lampada della loro anima, perché nella luce riconoscessero il loro sposo, il tempo che egli venga e le tragga a sé nel suo talamo. Le altre cinque stolte non si sono curate di tenere accesa la lampada: incuranti hanno lasciato che i venti del mondo soffiassero sopra spengendola, e al buio non hanno saputo riconoscere il tempo della venuta del loro Signore, rimanendo fuori dalla porta del regno.

Come bisogna vivere la sponsalità con il Signore Dio, se non nell'attesa? L'attesa mette a prova il proprio amore, la propria fedeltà, il desiderio che arde di incontrare lo sposo, e solo con la lampada accesa che è radiosa della sua luce può avvenire l'incontro e la sua fusione. Cosa dà pazienza all'attesa, se non la speranza? E cosa alimenta la speranza se non la fede? Fede che si sostenta e si maggia nella carità. Esse sono intrinsecamente unite fra di loro: speranza, fede e carità si alimentano reciprocamente nei doni offerti da Dio, dei Sacramenti, della preghiera, negli atti di amore partecipati che si fanno unitamente carità che evolve nella fede e dà forza alla speranza.

Come partecipare a questa fusione con Dio, se non lasciandosi irrorare dal suo amore, abbandonandosi ad esso, lasciandosi rivestire dall'amore che egli è, che vi compenetra, vi fonde, vi fa parte di esso. Nell'amore suo voi ne partecipate e contraccambiate amando. Non sono i gesti esteriori, le formalità o solo i doveri, ma la legge del cuore che ama, che vi fa scoprire la natura di Dio. Il resto si fa ornamento, arricchimento, rafforzamento ad esso. Beati coloro che si impregnano dell'amore divino. Essa è la via di quelli che hanno scoperto il senso e la verità dell'esistenza, la felicità che ne comporta, e non vorranno mai più abbandonarla.

Oggi, che ricordate Santa Cecilia, chi è stata se non un'anima innamorata, mia sposa che non si è piegata ai compromessi col mondo per essere totalmente offerta virginea, intoccata primizia del Signore? Ora ella brilla, come le moltitudini di mie spose nei cieli. Ognuna è unica prediletta, irripetibile, che sovrabbonda di un amore particolare che fa gemere e scoppiare il cuore di gaudio e beatitudine, tutte unite nell'unico banchetto, nell'unico canto di lode che inneggia nell'amore dell'altissimo Signore.

Vi benedico.

230. Ogni tempo ha la sua fine e la sua rinascita

23/11/2021

Mia piccola Maria, tutti i reami, i governi del mondo hanno il loro tempo. Ognuno, terminato il suo compimento, si esaurisce: ha il suo inizio, la gloria nel suo apice, ma poi decade. E tanto più il suo governo sui sudditi è stato malevolo, dominante, asservito alla propria malvagità, tanto più si aggogherà al suo ciclo nella sua distruzione, in quanto il male nel quale ci si è adoperati ricade sempre e si ritorce contro chi lo ha commesso. Compiendo ogni abominio non ha la benedizione di Dio e ne consegue il termine della sua durata.

Lo descrive la prima lettura in Daniele, quando nel sogno del re Nabucodonosor si fa presente una statua maestosa, gigante, imponente nella sua figura che porta il suo capo rivestito d'oro, ma che poi nelle proprietà del resto del corpo porta elementi che si fanno meno preziosi e sempre più poveri e fragili, sì che al colpo di una pietra essa viene tramortita e decade tutta dissolvendosi nel vento. Così sarà, spiega Daniele, il regno di Nabucodonosor: grande, vasto e maestoso nella sua gloria terrena, nel suo periodo reggente, quando poi nel protrarsi dei tempi farsi più debole e fallace sino alla sua caduta.

Lo affermo anche dinanzi ai miei apostoli nel Vangelo, quando rimangono edificati dalla bellezza del tempio di Gerusalemme, del quale Io profetizzò che non rimarrà pietra su pietra, in quanto verrà distrutto. Non solo i regni, ma ogni periodo storico, ogni tempo ha il suo ciclo con il suo termine. Esso nasce per vivere sia nella prosperità del bene da effettuare, e nella sua prova, ma poi ha il suo traguardo e la sua scadenza, dato che la sua fine dà inizio alla prossima possibilità di rinnovamento di ogni esistenza. Come la vita di un uomo porta insieme la sua venuta al mondo, la sua massima crescita e maturazione, e anche poi il suo declino e la sua morte, ma con essa pure la rinascita e la nuova generazione. A un figlio che muore un altro nasce. Qui su questa terra tutto cambia, si trasforma, è transitorio e relativo, tutto è variabile e passa, niente è stabile e duraturo. Solo il regno di Dio è fisso, eterno ed immutabile. Ogni secolo comporta anche la sua piccola apocalisse. In ognuno c'è la sua condanna e la sua croce di redenzione in terremoti, carestie, guerre, epidemie, come annuncio nel Vangelo. Essi sono il travaglio, i dolori della purificazione per la rinascita al regno dei cieli.

Anche in questo di vostro tempo voi vivete il travaglio in guerre, dolori, persecuzioni e epidemie che preparano l'entrata e la rigenerazione di un nuovo mondo e una nuova umanità. Queste condizioni si ripresentano nei suoi segni nel susseguirsi dei secoli e della storia, sino al termine del ciclo della terra ove le forze della natura saranno sconvolte poiché terminato il suo compito e raggiunto il suo compimento e fine.

Per questo vi chiedo di non temere di nulla, figlioli miei: qualsiasi cosa vediate o sentiate che pur si possa verificare, poiché se siete in Dio voi appartenete già all'eternità. Siate solo sempre fissi con lo sguardo a me, fedeli al mio amore per esser sempre pronti e desti alla mia venuta, al mio richiamo. Qualsiasi cosa avvenga, figlioli, sappiate che Dio è con voi e vi offre tutta la luce, vi dà la guida, la forza e i mezzi per affrontare e vivere tutte le evenienze di eventi che il mondo dovrà affrontare.

Vi benedico.

231. Il Signore viene

25/11/2021

Mia piccola Maria, così come dice il Vangelo vedrete grandi segni nel cielo: segni nel sole, nella luna e nelle stelle per far sì che gli uomini abbiano a credere ancora in Dio, che essi tornino a lui. Ma vedrete anche gli elementi della natura scuotersi, tanto è occupata e soffocata dal peccato da scoppiare, dando devastazioni. Ciò accade e accadrà sempre più perché l'uomo si è opposto al suo Creatore. Giungeranno i tempi in cui le città saranno cinte e circondate da eserciti nemici. Allora, come vi esorta il Vangelo, fuggite altrove in luoghi e villaggi e campagne lontani da esse, dato che proprio le città saranno maggiormente percosse e devastate dagli uomini.

Tutte queste cose accadranno perché gli esseri umani si sono rivoltati contro il loro Dio, lo sfidano oltraggiando la sua santa legge, volendo legittimare ogni aberrazione contro natura, ogni perversa fornicazione, ogni abominio di omicidio e sopruso ai piccoli nell'età e nello spirito, nelle ingiustizie con cui vengono percosse le genti più umili. Quando vedrete questi segni sappiate anche però che la vostra liberazione è vicina, dato che il Padre Santissimo interverrà. Egli invierà il suo esercito celeste per annientare i suoi nemici.

Ecco, Io vengo: i tempi mi preannunciano, che non saranno gli ultimi una venuta intermedia di cui negli aspetti ne ha molta somiglianza. Sappiate allora risollevarvi e alzare il capo, come afferma la santa parola. Ciò è segno che la vostra liberazione vicina.

Cosa dovete fare in questo periodo di attesa e quando vedrete realizzare tali avvenimenti? Siate sempre fedeli al vostro Signore, pregate fervorosamente, adoperatevi nella carità e nella vita sacramentale, siate confidenti dell'opera di Dio che porrà ai suoi figli, coloro che gli sono rimasti accanto e si sono adoperati nella difesa della verità. Egli sarà come il Padre più tenero e premuroso: li porrà sotto la sua ala proteggendoli e ponendosi a loro difesa per combattere l'iniquo che si è fatto beffardo e dominante sulla terra, sfrontato come non mai, dando forze ai suoi sgherri che seppure in sembianze umane sono demoni incarnati a cui ha infuso l'acume perverso e maligno del pensiero, la lingua pronta, forbita e doppia nella menzogna, l'agire malvagio. Essi si palesano sempre più in modo numeroso e ardito al mondo, ma Iddio sconfiggerà i suoi nemici che lo hanno sfidato, che in modo imperterrito e ostinato hanno rifiutato tutti i suoi doni, la sua infinita misericordia sputandogli in faccia.

Il Padreterno è tanto tenero e amorevole con chi vuole esser con lui ed esser suo figlio, quanto terribile in chi si pone contro di lui impunemente senza nessun barlume di coscienza e pentimento. Così come accadde in Daniele nella prima lettura che vi

viene narrata stasera, e messa in evidenza la sua fede e la sua confidenza nell'Eterno. Egli, pur vivendo in un ambiente idolatrico ha persistito nella preghiera, osservando fedeltà e amore al suo Dio di Israele. Ha continuato ad invocarlo, persino quando, pur condannato per opera di malvagi invidiosi presso il re, è stato posto nella fossa dei leoni, sicché il sovrano dei cieli ha inviato un angelo che trattenesse le fauci dei leoni e rimanesse integro e salvo. Dinanzi a tale miracolo il re decretò la libertà di onorare il Dio di Daniele che ha manifestato la sua potenza, e gli iniqui ne hanno pagato la condanna. Ugualmente sia per voi: siate confidenti, il Signore viene per distruggere il male e salvare i giusti, viene per ricreare a nuovo tutte le cose, per ridare vita sua a una rinnovata creazione.

Vi benedico.

232. Le mie parole non passeranno mai

26/11/2021

Mia piccola Maria, le mie parole non passeranno mai. Esse sono verità eterna ed immutabile, vengono profferite ed emesse direttamente dalla bocca di Dio che ne svela il pensiero, ciò che egli è, e ne fa dono a tutte le sue creature. Tutto cambia e muta, tutto passa, ma la Santa Parola è stabile, ferma, e porta al suo compimento. Anche in questo tempo, nei segni che voi vedrete compiersi, essa si attua. Riconoscerete, come dice il Vangelo, dagli eventi che si preannunciano la realizzazione delle mie parole. Così come sapete riconoscere e vedere sorgere nuove gemme sugli alberi e comprendete che si approssima la primavera e con essa che presto ci sarà l'estate con la sua mietitura, questo è il tempo che annuncia che Dio verrà per mietere i suoi campi di grano prima che la gramigna, la zizzania li devasti e li ricopra tutti, facendoli divenire come essa. Egli dividerà le sue spighe bionde e mature e le accatasterà nei suoi covoni reali, mentre l'erbaccia maligna verrà riarsa nel fuoco. Le spighe nelle sue mani si faranno d'oro e andranno ad impreziosire, a biondeggiare nel loro rinnovato valore e bellezza nelle praterie celesti, mentre della cenere cosa ne resterà? Nemmeno il ricordo.

Perché gli uomini hanno quindi tanta durezza ad accogliere la parola divina, mentre sono così aperti e facili a credere ad ogni menzogna, a credere filosofie orientali, agli ufo, agli asili che volano in cielo, mentre per la parola di Dio si controbatte, si rifiuta, si allontana da sé? Ciò accade perché la Parola Santissima porta un'introspezione con sé stessi e la propria coscienza, a porsi in esame, a fare un discernimento di vita, a porsi al cambiamento e alla conversione che richiede un sacrificio, una lotta, un distacco dal proprio male. E l'uomo non vuole opporsi alla propria volontà corrotta, vuole disubbidire per seguire i propri desideri, i propri istinti senza porre freno a una condotta cattiva.

La parola di Dio è scienza che alimenta la sapienza e dà luce al pensiero, che illumina le proprie tenebre, quelle tenebre che l'uomo non vuole riconoscere e nel quale può giustificare l'intento malvagio che ne consegue. Solo chi rimane fedele ad essa si fa sapiente e veritiero. E chi mi è fedele, se non l'umile che l'abbraccia e si pone in obbedienza per suo amore? Chi la accoglie e la vive è colui che saprà anche riconoscere i tempi che stanno per giungere e farsi trovare pronto, mentre gli altri, non comprendenti e rifiutando ogni verità, si troveranno impreparati, rabbiosi e

contrapposti, sì che la medesima Santa Parola che è fuoco di verità ne decreterà con il medesimo fuoco il loro consumo a condanna.

Ecco, come spiega la prima lettura in Daniele, sorgeranno quattro bestie potenti: le prime avranno il loro tempo scandito. L'ultima, la più feroce e potente, verrà da Dio abbattuta. Esse sono le potenze infernali che crolleranno, poiché la Santa Parola annuncia sempre la vittoria divina che si erge in eterno in Dio Padre, che alberga e governa nel suo trono avvampato di fiamme, servito da miriadi e miriadi di anime e con lui me, suo Figlio, principe ed erede di tutto il suo regno con tutte le creature a me fedeli che vi regneranno, dato che in loro la parola di Dio ha vissuto, si è attuata e ha portato la sua santificazione e il suo compimento nell'eternità.

Vi benedico.

233. È tempo di avvento

27/11/2021

Mia piccola Maria, ecco inizia il tempo dell'avvento, il tempo dell'attesa del Signore che viene. La Madonna ha vissuto questo periodo, l'ultimo tratto della sua gestazione. Il suo grembo rigonfio richiamava ormai alla mia prossima nascita, che ella attese nella preghiera più intensa, in lodi all'Altissimo, in un clima di fervente adorazione. Non sapeva ove suo Figlio sarebbe nato, quale luogo, come il parto, ma si abbandonò fiduciosa alla volontà di Dio che avrebbe provveduto, così come avviene per ogni creatura che, nella misura in cui si abbandona a Dio, egli soccorre nella sua provvidenza. Il Signore viene: non è venuto solo nella nascita del suo tempo storico, viene continuamente in ogni generazione e secolo, in ogni uomo che torna a lui e nasce alla sua grazia, in ogni giudizio personale. Alla fine dei tempi, quando l'accoglierà l'intero genere umano per partorirlo all'eternità.

Ciò che voi dovete fare è farvi simili a Maria, desti e vigilanti della mia venuta, pronti, non abbandonandosi come avverte il Vangelo al peccato, alle gozzoviglie, alle ubriachezze ed ogni dissipazione che vi troverà impreparati, spaventati dinanzi agli eventi e i segni che si faranno concreti della venuta di Dio. Voi, come la Madre Santissima, siate ottemperanti della sacra legge, fedeli al vostro Padre celeste, corrispondenti al suo Santissimo Amore, integri e retti, leali e veritieri nell'adempimento al bene. Voi, fedeli e vigilanti, vi fortificate della corazza divina che vi proteggerà e non permetterà che ogni attacco vi faccia soccombere: Iddio darà forza alle vostre membra e allo spirito sì che, come la Madonna, dopo tanta attesa trepidante di vita santificata, come lei possiate partecipare alla visione estatica della nascita di Cristo, della sua nuova venuta, come lei beatificati della bellezza e della pace del divino principe. Simili a lei potrete portarlo al cuore e riscaldarvene.

Coloro che avranno perseverato oltre gli ostacoli e lotte di questo tempo, fedeli alla volontà dell'Altissimo, saranno coloro che parteciperanno della nascita del nuovo mondo liberato dal male, ove si godrà una nuova dimensione di amore e libertà, quella terra di latte e miele che il Padre Santissimo ha promesso e vuole dare da sempre, già alla sua genesi, all'intera umanità. Voi siate sapienti e provvidenti, così come quando si sa che giungerà una carestia e ci si pone al sicuro, accatastando generi alimentari perché non si perisca poi di fame, così come quando si sa che giungeranno freddi

glaciali e si raccoglierà e accatasterà le legna per poter stare poi al caldo, voi adoperatevi a rendere la vostra anima, pur povera, umile, disadorna, pur una mangiatoia che sia però calda di amore, profumata di preghiera, raccolta e impreziosita di adorazione perché il Signore si compiaccia di venirvi a nascere.

Vi benedico.

234. La parola di Dio guarisce

29/11/2021

Mia piccola Maria, ecco nel Vangelo un centurione viene a me per chiedermi la guarigione del suo servitore malato, che soffre terribilmente. Io guardo dentro il suo animo e vedo che è retto, onesto, ubbidiente e rigoroso al suo stato di militare e alle leggi, rispettoso con i servitori, e sentendo parlare di me viene alla mia ricerca fiducioso del mio intervento. A questo motivo Io mi approssimo a recarmi nella sua casa per esaudirlo, ma egli mi ferma dicendo: “Signore, basta una tua parola e il mio servo sarà guarito, perché io non sono degno che tu entri nella mia casa”. Mi dà così testimonianza che se egli e i suoi sottoposti sono adempienti del servizio per ubbidienza, quanto più la mia parola si adempie, fedele a ciò che essa è e che Io rappresento. Quale edificazione è dinanzi a tale fede per me. La grazia si infonde nell’animo del centurione che dinanzi anche al miracolo ricevuto si farà cristiano e cristiano santo. Come poter avete tale fede? Ci vuole l’umiltà e l’ubbidienza, così come espressa dal centurione. L’umile è colui che ubbidisce, che adempie i divini comandi, che ottempera alla sacra legge. Solo nell’osservanza concreta della parola di Dio essa risana, guarisce e libera. La parola stessa, che si incarna il vissuto della persona, si fa sua guarigione. Nella medesima parola concretizzata in sé si può chiedere l’intervento divino e realizzarsi nelle sue grazie: “Signore, dì solo una parola e saremo sanati”.

Cosa porta al mondo la morte e il peccato che ne dà l’origine? La superbia e la disubbidienza che sono stati i fautori di Lucifero, che si ribella e disubbidisce per superbia, non ponendosi più al servizio di Dio e creandosi il suo impero satanico. O quando gli antichi progenitori in Adamo ed Eva per invito del serpente che li tenta dicendo: “Vi farete simili a Dio”, “Conoscerete il bene e il male” cui l’Altissimo aveva precluso la sua conoscenza ed essi disubbidiscono permettendo che entri la morte e la corruzione di ogni male.

Chi ha potuto riportare piena riparazione e nuova ricreazione, se non il totale, umile inabissamento e l’ubbidienza di Cristo che ha riscattato il peccato di Adamo? E se non il Fiat di Maria, che ha riscattato il peccato di Eva?

Ugualmente in questo tempo cosa fa vivere *l’umanità* in questo marasma di ogni moralità e di ogni decadenza, se non la superbia e la disubbidienza a Dio? Non è più vissuta la parola divina, non si ricorre più al soccorso del Signore che è l’antidoto ad ogni veleno, la potenza di ogni salute che supera ogni pandemia. Se l’uomo credesse e invocasse con verità di coscienza: “Signore, dì solo una parola e verremo sanati”, cosa accadrebbe, se non realizzata la prima lettura e la profezia di Isaia, se non la visione della nuova Gerusalemme, la nuova città di Dio ove si spezzeranno le spade che si faranno aratri e le lance falce, ove la mia mano si alza a benedizione della terra e ad

ogni malattia ci sarebbe salute, ad ogni guerra la pace, ad ogni male sconfitto il trionfo del bene? Ora Io cerco la fede del centurione, ma ove è?

Vi benedico.

235. Fatevi pescatori di anime

30/11/2021

Mia piccola Maria, non temete. Come dice la lettera di San Paolo: “Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.”. Ecco, Io vi chiamo tutti a farvi annunciatori della lieta novella e in questo Vangelo nel quale chiamo i miei primi apostoli a mia sequela, per farsi poi mi annunciatori, Io chiamo pure ognuno di voi per farvi pescatori di anime, dato che, come afferma la prima lettura, se non c'è chi annuncia, come si potranno conoscere mie parole, il mio insegnamento in chi potrebbe ascoltare? Certo, in primis questa missione è specifica della Chiesa nei suoi ministri, diaconi, catechisti, ma Io esorto tutti a proclamare la santa parola in qualsiasi contesto: lavorativo, sociale, tra amici, nei vostri discorsi che purtroppo si fanno sempre più fatui e vuoti, e di tutto si discorre fuorché di Dio che è divenuto tabù parlarne per timore di essere derisi e scherniti. E non solo, persino all'interno delle famiglie non si educa più alla fede. Viene dato di tutto ai vostri figli, fuorché la ricchezza della mia Persona. Se sapeste poi quanti lunghi purgatori vengono patiti dei genitori che hanno trasgredito la loro responsabilità nell'educare la prole alla fede.

Come divenire annunciatori se voi stessi non vi ponete in ascolto della divina parola? Quanti in chiesa hanno il pensiero rivolto altrove, oppure l'ascolto rimane all'uscita della sua soglia? Potete notare se ci si è veramente posti in ascolto e assimilata la santa parola da come viene poi partecipata l'Eucaristia, se si sono posti primi alla confessione per poter venire in stato di grazia a ricevermi, se ci si raccoglie nel silenzio del ringraziamento per ascoltare ancora e porsi in dialogo con il proprio Signore nel cuore, o invece quanti si distraggono subito e si danno ad ogni chiacchiericcio e saluto disperdendosi.

La parola ascoltata deve essere mangiata come il Santissimo Pane eucaristico, perché poi possa vibrare e ardere nell'animo. Solo allora si avrà capacità e ardimento di proclamarla con la bocca, e nelle mani far scaturire l'azione che ne porta concretezza e testimonianza, poiché solo se irrorata dello Spirito Santo essa ne porta il frutto. E quale deve essere lo stato dell'anima della persona per adempierla? Cosa hanno fatti gli apostoli al mio richiamo? Hanno lasciato subito le reti della pesca per porsi al mio seguito. Anche voi dovete lasciare le vostre reti, e cioè il recinto delle vostre sicurezze, la chiusura del vostro io, abbandonare non solo il peccato, ma tante dissipazioni, tanto tempo perso nel vuoto, interessi vani e delegati solo a sé stessi, i tanti attaccamenti alle creature che vi cingono tutti intorno e vi arrestano. Quante idolatrie nelle famiglie che non si aprono a un amore che si dilata per farsi dono all'altro e non mi annuncia. Molti tornando a me mi diranno: “Signore, ma noi andavamo sempre in chiesa, alla Santa Messa, ci comunicavamo”, e Io dirò: “E tu che ne hai fatto di tutti i beni ricevuti da Dio, di tutta la ricchezza che è stata donata? La hai fatta divenire semenza buona che si sparge intorno a sé per portare il suo raccolto, o la hai trattenuta solo a te facendola morire?”

Come afferma la prima lettura: “Quanto sono belli i piedi di coloro che recano il lieto annunzio di bene”. Quindi siate figli responsabili, esaminatevi profondamente, guardate dentro di voi e riconoscete onestamente se adempite a ciò che Io vi chiedo. Siete miei annunciatori? Io vi parlo al cuore perché tramite il vostro annuncio un altro fratello si potrebbe salvare e non lo fate. Ascoltate: Io vi sto chiamando come ho chiamato Andrea e Pietro, Giacomo e Giovanni, e chiamo così ognuno di voi per nome. Fatevi pescatori di anime.

Vi benedico.

Dicembre 2021

Ave Maria!

236. Il mio Cuore dà luce

3/12/2021

Mia piccola Maria, oggi nel primo venerdì del mese voi ricordate il mio Divin Cuore, un Cuore che continua palpitare per voi. Continua a battere di amore pur dinanzi a un'umanità ormai cieca e malata. Se per voi è difficile amare l'altro perché vi è ostico, avverso, vi ostacola nella vita, antipatico nei comportamenti, il mio amore supera tutto questo: Io amo, amo chi si è fatto sordo alle mie parole, chi è cieco alla legge di Dio, chi è lebbroso nel suo peccato ed Io sono l'unica vera medicina, l'unica via che porta alla guarigione e alla luce. Per potersi sanare però il malato deve riconoscere la sua malattia, il suo stato di malato. Solo quando si riconosce tale persegue poi la sua cura per potersi sanare.

Come può quindi questa umanità guarire, se non riconosce la propria cecità, il proprio malessere? Essa persiste nel suo cattivo errare e si fa sempre più agonizzante e sprofonda ai suoi baratri perché l'orgoglio la occupa, si è fatta autosufficiente, boriosa, la superbia la riveste, sì da non potersi fare umile da invocare l'aiuto di Dio. Non chiede, non impetra come i due ciechi del Vangelo che gridano a me: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di noi". Desiderano la luce degli occhi, sì che Io domando ad essi: "Credete voi che Io posso fare questo?", e alla loro affermazione di consenso, che attesta la loro fede in me, riacquistano la vista. Come può questa umanità riavere di nuovo luce per un nuovo percorso di vita? *Nel* porsi all'ascolto del rintocco del mio Cuore, posare il capo su di esso. Il mio Cuore è luce di sapienza che illumina le coscienze e l'anima, sì che ogni cecità decade e lo spirito si illumina a nuova nascita di santità. Dove inizia il battito cardiaco c'è l'origine della vita. A coloro che si approssimano a vivermi il mio Cuore dà nuova creazione.

Questa umanità è lontana e i molti che vorranno rimanere nelle tenebre da esse saranno ricoperte e risucchiati in eterno, ma per coloro che cercano di guarire, di riavere luce vera, piena, per essi c'è la speranza. Sarà comunque un percorso doloroso per la loro completa liberazione, dato che le coltri di oscurità si sono fatte spesse. Il maligno ha addensato in quasi tutto il popolo il manto della sua oscurità, sicché il riscatto passerà come quando viene gettata la sabbia negli occhi o lavati nell'acqua salata del mare: darà dolore, però poi lo sguardo si farà più terso e cristallino per vedere sempre meglio, di una trasparenza che non permetterà che dei corpuscoli invadano la sua purezza. Questi figli saranno coloro che vivranno e riempiranno la prima lettura in Isaia: vedranno una nuova umanità, o beatificata e spiritualizzata nel regno, o sulla terra farsi benedetta e risorta. Il malvagio sarà abbattuto, gli iniqui che hanno colpito e percosso il giusto arrestata la loro causa perversa. Ogni riscatto di una liberazione sarà per la causa di chi ha vissuto in Dio ed ha perseverato. Questi vivranno in un mondo risorto che parteciperà del battito del mio Cuore che pulsa e irradia la luce di ogni vista.

Vi benedico.

237. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio

4/12/2021

Mia piccola Maria, oggi è il primo sabato del mese, e voi onorate il Cuore Immacolato di Maria, quel Cuore che intercede sempre per voi presso la maestà dell'Altissimo. Beati quelli che a lei si consacrano, che si pongono a rifugio del suo Cuore. Ella ve ne darà protezione e salvezza, così come indica il Vangelo stasera: tutti voi vedrete la salvezza del Signore. Essa vi viene proposta, presentata, donata già sulla terra per tutti coloro che la vogliono accogliere, nei doni che Iddio offre per conoscerla e parteciparla. Ma per quelli che su questo mondo l'hanno rifiutata, denigrata, perseguitata, si ritroveranno ognuno nel suo giudizio personale presente ad essa nella mia Persona che la rappresenta, e dovranno riconoscere, pur se nella loro condanna, chi Io sia, che è invece la salvezza che essi hanno rinnegato.

La salvezza del Signore verrà anche oggi e si manifesterà con grande potenza, con frastuono di onde e scuotimento di terra, con eventi e segni che verranno per dare testimonianza della presenza dell'Onnipotente che viene a scuotere per eliminare il male dal mondo e riformare in tali avvenimenti una salvezza nella creazione di una nuova umanità. Pur dinanzi a simili evidenze di grandezze, molti non si ravvederanno, ma per chi avrà preservato nella fede, essi verranno, come dice la prima lettura, ricondotti alla luce della sua gloria.

Come prepararsi a questo tempo? Lo annuncia il Battista: nella conversione. Abbassate i monti delle vostre passioni, dei vostri orgogli, colmate i burroni del vuoto e degli egoismi, raddrizzate i sentieri storti del peccato nella via che conduce a Dio. Voce che grida nel deserto è il grido di Giovanni, ma oggi anche il mio grido che richiama gli uomini alla salvezza. È un grido nel deserto, ne sono riarso dalla sete perché l'umanità è divenuta una spianata di aridità. I cuori si sono fatti pietrosi, duri e nella loro sterilità infecondi. Eppure, anche nel deserto appaiono delle oasi di anime benedette nel quale posso ancora prendere ristoro e ritemprarmi, così come accadeva al Battista che nelle oasi del suo deserto trovava riposo e sostentamento per riprendere il cammino e la missione. Queste oasi saranno unite per poter trasformare il deserto che da esse si riforma a giardino rigoglioso, a boschi e selve verdeggianti, a campi di ricco e, abbondante raccolto di fresche acque zampillanti per dissetare di ogni salvezza le creature che come me erano riarse per la loro sete. Ogni uomo vedrà la salvezza di tutti.

Vi benedico.

238. L'Avvento è il cammino della vita

5/12/2021

Mia piccola Maria, l'Italia vivrà il suo percorso di dolore e purificazione, ma le preghiere, i santi sacrifici, le offerte date addolciranno, mitigheranno, e coloro che in me saranno rifugiati e sono rimasti fedeli verranno protetti.

Ecco voi state attraversando il tragitto del percorso dell'Avvento che vi conduce non solo dinanzi al Santo Natale di questo anno. L'Avvento rappresenta la strada della vostra esistenza, un tempo di prova che, come dichiara il Vangelo, è fatto di dura salita, di deserto, di anfratti nei quali si può cadere a rialzarsi, di monti ardui da scalare perché

si possa giungere all'incontro del Signore che viene per portarvi la salvezza. La dovete affrontare questa via fortificati dalla speranza che deve vibrare nel cuore, alimentata e guidata dalla stella della fede che la motiva e vi conduce certi al suo traguardo. Tempo di fatica e sofferenza, ma anche di gioia: la gioia della certezza del vostro fine ultimo che è la fusione alla salvezza, che porta il punto del suo termine a questa vita terrena transitoria con la sua pena.

Voi camminate, non fermatevi. Chi si ferma rimane arenato e prigioniero dei deserti, cade nei burroni, viene aggredito dei lupi. Chi persevera nel cammino vigilando nell'attesa che porta al suo compimento di felicità, giunge salvo alla meta. Gioire della salvezza che Dio vi dona in suo Figlio che nasce per voi, gioire, come afferma San Paolo, nella preghiera, nel gaudio per la salvezza dei fratelli, che la sua prece si dilati a loro salute e redenzione. Ugualmente voi siate fiduciosi, intrepidi, persistenti che la vostra azione, la vostra attesa, la vostra preghiera sarà salute per essi che, per quanto lontani, se voi avrete combattuto, amato, pregato per il prossimo Iddio premierà la vostra fede e costanza.

La vostra salvezza non è solitaria, porta il suo raccolto negli altri. Voi dovete farvi grembo che porta in gestazione molte anime che per l'opera vostra potranno essere partorite alla grazia, rinascere ancor prima di porsi dinanzi alla capanna di Betlemme in contemplazione fondendosi alla nascita di Cristo.

L'attesa in questo Natale sia irrorata e adornata dalla luce della speranza, della fede e della preghiera. Come Maria ponetevi oranti con le mani che traboccano opere di carità. Esse sono gli ornamenti che santificano il vostro Natale. Le vostre esteriorità, pur nella festa umana, celebri e dia senso alla sua ragione nella nascita di Cristo. Non disperdetevi, come accade per la maggior parte dell'umanità, in una festa pagana fine a sé stessa, che ha perso la sua origine e il suo senso. Gioite con il prossimo pur umanamente, ma in me e per me Cristo Signore, e per voi che nascete con me a rinnovate creature, Natale dopo Natale, per tutta l'esistenza, in modo che siate perseveranti, e giungete al termine della vostra vita desti, pronti, vigilanti per giungere al Natale del cielo ove i miei occhi si incontreranno nei vostri, il battito del mio Cuore sarà nel vostro, fusi in un unico abbraccio di raggiunta salvezza.

Vi benedico.

239. Va', alzati e cammina, i tuoi peccati ti sono perdonati

6/12/2021

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera pongono dinanzi a me un paralitico sul suo lettuccio perché lo risani. I suoi amici, non trovando varco all'entrata per recarlo presso di me, pieni di fiducia, gli arditi, aprono il tettuccio della casa con le sue tegole per farlo scendere e sia presente alla mia vista. Dinanzi a me presenti all'ascolto del mio insegnamento ci sono anche dottori e farisei della legge, che rimangono però perplessi delle mie parole perché preda dei loro ragionamenti, mentre questi uomini semplici si adoperano nell'impulso del cuore e con fiducia a me si appellano e credono, sì che Io ammirato di tale fede dico al paralitico: "I tuoi peccati ti sono perdonati, alzati e cammina.". Questa mia affermazione reca sgomento agli altri: "Chi è costui?". Non credono in me, che da Dio sono venuto e sono, e ho il potere di perdonare e guarire, e

che dal mio perdono c'è una rinascita nella salute. La paralisi delle membra del paralitico era dovuta alle colpe commesse, e prima non *era* pentito.

Il peccato, figli miei, paralizza: paralizza il pensiero e lo lega, rende prigionieri, ammalia la mente e occupa il corpo dando malattie. Questa umanità è paralizzata dal male che continua a perpetrare come un martello che persiste a colpire i suoi chiodi nelle mie membra e nelle vostre, portando la sua sofferenza che si fa espiatrice. Quando comprenderete che i peccati sono contagiosi, che contagiano lo spirito e devastano, contagiano molto più dei virus di cui in questo tempo siete così preoccupati, che vengono a irradiare le loro metastasi su tutti, anche sugli innocenti. Iddio ne ha fatto però un'azione che controbatte quella perpetuata nel male e dal dolore che ne consegue, che vi può colpire in malattie mentali, del corpo, nella lebbra dell'anima. Ah, se poteste vedere con i miei occhi la devastazione delle sue conseguenze, come hanno occupato e preso possesso degli uomini. Iddio ne fa un'opera di redenzione e riscatto. Nella medesima sofferenza che si fa croce egli risana e vi libera, dando santificazione. Ripercorrete così le mie tappe: Io l'innocente vengo ricoperto, affisso ai chiodi dei vostri peccati che fanno gemere e patire, ma riscattano per dare nuova sanità di resurrezione.

Se gli uomini agissero con il cuore, se si offrirono a Dio, se guardassero all'interno della propria coscienza e in verità vi scoprirono il male compiuto e con pentimento tornassero a me, ci sarebbe una rinascita e la liberazione da ogni paralisi. Dal mio sacrificio e da un mezzo eccelso di lavacro che ferma ogni contagio nella confessione. Ma questo sacramento quanto è bistrattato. I confessionali sono spesso vuoti. Spesso bisogna ricercare i sacerdoti perché si pongano a questo sacro ministero. Quanti vengono a ricevermi ormai nel peccato grave e tra essi sono molte le anime consacrate e sacerdotali che non si confessano da anni. Tutto ciò addensa la tenebra nel mondo, il male avanza e corrompe e le malattie si diffondono. Iddio, però, nella sua immensa misericordia ancora darà un ultimo aiuto al vostro ravvedimento nel segno grande dell'avvertimento che scuoterà con sofferenza l'interiorità dell'uomo, la coscienza delle creature che vedranno palesi le loro immoralità, i peccati perpetuati, le colpe commesse e non riconosciute nemmeno da sé stesso. Darà dolore, ma anche grazie, sì che molti potranno tornare pentiti a confessarsi e chiedere venia al Padre celeste. Ma Io vi dico che pur dinanzi all'evidenza, molti diranno poi che sia stato solo un fenomeno scientifico provato da forze della natura ancora agli uomini non ben note o altre motivazioni fittizie, pur di non avere l'umiltà di riconoscere un Dio del quale si è debitori. Davanti a tali prese di posizione, Iddio dovrà abbandonarli al loro destino, non potrà fare più niente per essi, ma voi, figli miei, oggi fate come i buoni amici del paralitico, scoperchiate il tetto della vostra anima, sappiate guardarvi e riconoscervi nel vostro errore perché emendati dal vostro pentimento Io possa dirvi: "Va', alzati e cammina, i tuoi peccati ti sono perdonati."

Vi benedico.

240. L'Immacolata

7/12/2021

Mia piccola Maria, ecco voi celebrate già alla sua vigilia l'Immacolata Concezione di Maria, la tutta pura, l'intatta, la perla preziosa, il cristallo virgineo nella cui trasparenza la luce di Dio la filtra e la occupa. Lei è l'immagine di ciò che l'umanità deve divenire e che ella è già: perfezione di ogni illibatezza fisica e spirituale in cui mai macchia di peccato si è posata e che ogni uomo deve conquistare tramite un processo di riverginizzazione dell'anima, di uno stato di grazia che preclude l'esclusione di ogni peccato per poter accedere degni al regno e presenziare dinanzi a colui che è l'immacolatezza di ogni creazione e amore. Certo non potrete raggiungere le grandezze della santità di Maria, ma ognuno è chiamato a divenire come un tratto di lei, nella purezza dell'interezza del suo limite.

La Madonna nasce già Immacolata per privilegio divino in prospettiva della sua futura divina maternità, ma sappiate che questo non l'ha avvantaggiata, non l'ha favorito dell'essere esclusa dai dolori. Anzi, proprio in favore dei suoi doni ricevuti ella ha corrisposto una pienezza di santità come nessuno. Maria è la cristificata, ha vissuto la croce nella sua totale donazione. Sin da piccola già perseguitata si è offerta al Padre e poi l'olocausto con me, il suo Figlio, condividendo i miei patimenti. Ella si è data in dono offrendo la sua persona, carne innestata in me, nella mia croce, per il riscatto degli uomini. Non si è risparmiata nella sua oblazione, sì da perpetuare il suo cammino per l'edificazione e il sostegno della Chiesa nascente oltre la mia dipartita dalla terra. Nessuno come Maria è stato intessuto in un tutt'uno di fusione, anima corpo e spirito, con me, Cristo Signore.

Lei è il rovetto ardente umano nel quale il Padre celeste si è infuso, il suo Spirito e la sua divinità l'ha compenetrato, occupato, sì che il frutto che ne deriva è divino. Come una pianta si innalza piena dell'adorazione, che è linfa che la nutre, ed i cui rami, appesantiti da virtù e opere di carità, essa stende per darne nutrimento a tutti. Lei, la pienezza dell'ubbidienza, dell'umiltà, della fede, nella sua triplice virtù ripara la disubbidienza, la superbia, l'infedeltà di Eva. È la nuova creazione che dà compiacenza a Dio, della quale tramite lei si rallegra nelle creature.

Maria dice "sì", acconsente piena di gioia e fiducia all'invito dell'angelo. Mentre giunge Gabriele ella sta meditando le sacre scritture che preannunciano che una vergine partorerà l'Emanuele. Pur giovane d'età è investita di sapienza infusa e comprende la responsabilità della missione che l'attende e che accoglie per farsi grembo di Dio, e in lui gestazione dei suoi figli. Maria è la portatrice di Dio, come donna e madre se ne investe a compito per far sì che l'intera umanità debba anch'essa offrire il suo consenso.

Siete chiamati a farvi come la Madre Santissima, l'Immacolata. Voi direte: "Come è possibile? Troppo arduo.". Eppure, se Iddio vi investe di questa chiamata ve ne infonde anche la grazia. Pur non raggiungendo la sua sublime santità, ognuno può essere una sua piccola parte: i santi sono stati un tassello della Madonna e se ne sono già santificati. Pur recependo soltanto la sua ombra voi ne assorbite le proprietà santissime.

Cosa accadeva alla Madre durante la sua vita terrena? La Madonna ha vissuto la sua straordinarietà nell'ordinario di una vita semplice, percorsa nei suoi servizi quotidiani di donna, sposa e madre. Ella lavorava nella casa, cuciva, si occupava dell'orto, ha supplito ai lavori manuali nel tempo della malattia di Giuseppe, ma ha vissuto nell'impeto di un'adorazione perenne del cuore, fisso al pensiero di Dio, una vita interiore rivestita di amore e offerta in ogni sua azione. Le donne che le stavano accanto amandola hanno partecipato della sua presenza e della sua parola e del suo esempio e si sono tutte santificate.

State accanto alla Madonna, amatela, onoratela consacratevi a lei, pregatela, diffondete la sua devozione: ove c'è Maria nasce Cristo, nasce la grazia. Il demonio lo sa: per questo combatte il suo amore, fa di tutto per sminuirla e oscurarla, dichiarando, soprattutto nella Chiesa, che mi faccia ombra. Ma quale ombra? Ella mi illumina, mi fa nascere, mi fa vivere nei cuori e ove è amata la Chiesa torna a palpitare del mio Cuore. Il suo compito non si è realizzato una volta sola a Betlemme, ma mi partorisce continuamente. Beati coloro che lo comprendono, ella li avvolge nel suo manto di candore e di ogni trasparenza rendendoli immacolati.

Vi benedico.

241. Il regno di Dio è dei violenti con sé stessi

9/12/2021

Mia piccola Maria, ecco il regno di Dio è dei violenti che se ne appropriano: i violenti con sé stessi che rinnegano il proprio io, che combattono contro le proprie passioni e peccati in un'opera di conversione continua, che si piegano, si amalgamano con sacrificio alla parola di Dio per far sì che la vivano, la diffondono e nella loro testimonianza siano d'esempio al prossimo. La moltitudine invece salva sé stessa, opprime l'altro e lo violenta per defraudare e arricchirsi, per soddisfare i propri piaceri e il proprio egoismo, e quand'anche fa solo violenza nella vendetta è sempre per appagare il proprio istinto e la propria rabbia.

Iddio chiede a voi di combattere con le sue di armi, che vanno controcorrente la generale mentalità umana, e ciò costa più sforzo, più fatica: chiede di lottare un'opera di pacificazione, di perdono, di opere di carità, di incontro, il che richiede una maggiore violenza con sé, ma porta tutti i suoi benefici nel suo di bene. Quand'anche doveste esser presi da giusto sdegno, poiché giustificati umanamente per dovervi scagliare verso il prossimo, il Padre celeste vi richiama a una lotta che richiede la mortificazione e la rinuncia di sé perché si elevi la sua di vittoria, con la preghiera, i santi sacramenti, un'opera di persuasione nella pace.

È una lotta negli spiriti: il male combatte il bene per quello che è nella sua natura malvagia. Il bene combatte il male nella natura che è della sua benignità. Come afferma la santa parola, la natura vive il travaglio delle doglie del parto sino al termine del suo ciclo, e questa lotta persiste nei secoli, tra le nazioni, nella società, nel contesto lavorativo e nell'interno delle famiglie. Si cerca di dominare per avere potere negli Stati, nei governi, per appropriarsi dei domini e beni altrui, per conquistare fama e prestigio, e per tali ambizioni si è posti a far soccombere i fratelli.

In questa vita voi sviscerate ciò che siete nell'animo, la vostra interiorità, se malvagi e iniqui, se operatori di bontà, verità e giustizia, o se indifferenti, apatici, superficiali e piegati al compromesso del mondo. Dovete prendere posizione. Siete chiamati a schierarvi su quali linea combattere e per chi combattere. Se operatori di verità dovete combattere contro la menzogna, se operatori di pace dovete combattere contro la guerra, se operatori di giustizia contro l'ingiustizia, persino nel contesto familiare, tra le mura domestiche, tra gli amici. Quanti, pur di difendere il proprio benessere, il proprio comodo, il proprio rispetto umano tutelano sé stessi e non combattono e non difendono ogni falsità e negazione alla fede, rinunciano di educare la prole al mio insegnamento che non dare attrito all'altro, si ripiegano al coniuge rinunciando a Dio, a venire alla Santa Messa, alla preghiera, facendosi così entrambi dei poveri ciechi che vanno a finire in una fossa, mentre se uno rimane nella luce e per essa lotta aiuterà e porterà l'altro a salvezza.

Quanti chiudono gli occhi e omettono il vero per tutelare il proprio posto nel mondo a discapito di far violenza ad altre persone. Sappiate che il giudizio di Dio sarà severo molto di più per chi è stato neutro e apatico, accidioso, che non ha combattuto e dietro la sua apparenza pacifica e bonaria ha pensato solo a sé, che a chi, seppure empio, ha combattuto apertamente per la sua iniquità. Lo afferma la santa parola: "Non sei né caldo, né freddo e per questo, ti vomito dalla bocca.". "Beati coloro che hanno lottato per mia causa rinnegandosi", come dice la prima lettura: Io vengo in aiuto, non li abbandono, li prenderò con me nel mio regno eterno.

Vi benedico.

242. La sapienza viene riconosciuta dalle opere che compie

10/12/2021

Mia piccola Maria, la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie. Ugualmente la vostra fede e la vostra vita hanno giustificazione e danno testimonianza della propria veridicità e bontà dalle opere che si compiono. Da sempre Iddio ha chiamato l'uomo alla conversione perché tornasse a lui e tuttora, con ancora più veemenza e fermezza dinanzi a un mondo che precipita, richiama a ravvedersi per riprendere il retto cammino. Il richiamo che viene usato, sia che avvenga nel giubilo, come nella penitenza, gli uomini non lo vogliono ascoltare. Sia che si canti per invitare alla dolce letizia dell'incontro col Signore, sia che si levi forte lo sprono alla mortificazione, essi non vogliono credere, non credono. Dinanzi però alla chiusura della massa voi siate coloro che danno concretezza a ciò che annunciano nella carità, nell'amore che spandete intorno a voi, che rendono palese, danno rilievo e manifestazione della fede che avete, dalla quale non possono obiettare della sua bontà, sì che non avranno giustificazione nel giudizio, ma saranno responsabili poiché non la hanno voluto accogliere, non per sincera ricerca di visione del suo bene evidente, ma perché non accettata e rifiutata a priori.

Come potete acquisire tale fede in mezzo a un mondo che si fa sempre più duro e non vuole nemmeno riconoscere l'amore? Guardate verso l'alto. Il vostro sguardo sia sospeso al cielo. Innalzatevi dalla terra con il cuore per far sì che il cielo lo ricolmi della sua ricchezza e dei suoi elementi, inebriando il cuore della sua energia, sicché attraversi

e ricolmi le mani dell'agire che ne comportano il dono che concretizza e dà testimonianza della vostra fede nell'opera.

Oggi che ricordate la Madonna di Loreto, ella è la madre del volo, la protettrice di tutti coloro che operano nelle altitudini del cielo. Onorata sotto questo titolo per il ricordo del volo degli angeli che hanno trasportato dalla Terrasanta la Santa Casa di Nazaret, è considerata però una leggenda, solo una tradizione riportata nei secoli. Io confermo e attesto che questo episodio è stato reale e vero. Realmente gli angeli l'hanno trasportata dal suo suolo a una terra cattolica perché fosse onorata dai suoi fedeli. Grazie per l'Italia e per tutti quelli che vengono a visitarla. Una casa celeste, i cui mattoni hanno traspirato l'alito Santissimo della Santa Famiglia, hanno assimilato il battito dei loro Sacri Cuori, le loro mani vi hanno operato attuando nelle opere la concretezza della sapienza infusa in essi.

Questa Santa Casa non potrà che durare in eterno. Dopo la terra ancora verrà traslata in cielo perché santa. Fatevi suoi mattoni, continuate la sua costruzione nello Spirito ponendovi in opera in un vissuto che manifesta la sapienza divina mediante ciò che attuate. Beati voi, dato che come afferma la prima lettura: il tuo bene scorrerà come un fiume, la discendenza sarà come la sabbia per la tua benedizione e il tuo nome vivrà per sempre dinanzi a Dio.

Vi benedico.

243. Gioite nella preghiera e nella carità

11/12/2021

Mia piccola Maria, la lettera di San Paolo nella terza domenica del "gaudere" vi sprona: "Siate lieti, siate lieti, non incupitevi, non siate tristi, nonostante le vicissitudini degli eventi, dato che il Signore viene". Pur nelle vostre incombenze e preoccupazioni, voi potete invocare Dio e sviscerare le vostre anime, i vostri pesi, chiedere a lui con canti, inni, lodi e suppliche. La vostra preghiera è una catenella d'oro che vi rannoda a lui che in essa infonde la sua energia nello Spirito Santo che vi irroro e vi illumina le menti e i cuori, dandovi speranza, gioia e fede. Con la preghiera nel prosiegua del vostro cammino che vi conduce non solo alla capanna di Betlemme, ma al percorso della vostra nascita al cielo, arricchitevi poi della carità, che è l'oro prezioso che vi nobilita. Esso si fa calamita che attrae ancor più lo Spirito Santo che nel suo fuoco vi sigilla a sé, vi ricopre della sua armatura, vi incita. Questo è il Battista che vi chiede di dare soccorso al povero, di condividere il proprio con l'altro che ne necessita sì che se uno ha due tuniche, ne dia una a chi non è ha. Se ha cibo in casa dia nutrimento all'affamato.

Cosa si viene a fare in Chiesa, se poi si è sprovvisti di questa moneta santa che ve ne rende degni l'accesso? Quanti anziani lasciati soli e abbandonati, malati senza cura, l'indigenza di chi si conosce la situazione dagli stessi familiari che non condividono ciò che hanno, ma che poi vanno a celebrare la mia nascita. La preghiera e la carità danno gioia, letizia e pace al vostro cuore e fanno sì che esso sia frutto di quel Sacramento del Battesimo che avete ricevuto, composto di fuoco e spirito che va però alimentato per farsi santo.

Cristo verrà nuovamente e porterà il suo battesimo di fuoco e spirito che non annullerà il primo che avete ricevuto, ma lo porterà a compimento, e chi sarà rivestito dell'armatura del Divin Paraclito, dei suoi elementi santissimi, dell'orare e dell'amare, si fonderà sigillandolo a sé, così come dice il Vangelo: "A chi è già molto in Dio, molto verrà ulteriormente dato". Il Signore accatasterà il suo popolo che si è fatto frumento buono nel granaio, mentre per chi non si è preoccupato, non ha operato, non ha gioito di arricchirsi e rivestirsi dello Spirito Santo sarà paglia vuota, inutile, buona per il fuoco degli inferi. Cosa volete scegliere: il fuoco dello Spirito o il fuoco degli inferi? Non c'è altra via, figli miei. Per questo vi richiamo: siate avveduti e sapienti, perché Io vengo.

Vi benedico.

244. Santa Lucia

13/12/2021

Mia piccola Maria, Io prendo tutte le tue intenzioni fra le mani e le faccio diventare fiori da trapiantare nel cielo.

Ecco nel Vangelo mi chiedono e fanno domande per pormi in fallo: "Quale autorità hai per compiere ciò che fai? Da chi ti viene tale autorità?". Ad essi Io rispondo con un'altra domanda: "Voi cosa credete: il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?". Non rispondono per timore di cadere in errore e alla loro mancanza di risposta anche Io non do nessuna spiegazione, dato che non sono alla ricerca della luce di Dio: sono solo poveri ciechi, ricoperti dalle coltri di superbia e malizia, e a qualsiasi risposta data non cercavano altro che il tranello per colpirmi. Quando un'anima è veritiera si pone alla ricerca di luce autentica per arricchirsi. Il suo sguardo, la sua parola, il suo intento, rivela la sua onestà di ricerca.

Oggi che celebrate la figura di Santa Lucia, cosa ella è stata, se non questa fiamma di luce che riarde per amore di Dio e perché sia faro che indica la via a lui? Lo sguardo di Lucia era trasparenza di ogni candore, trasparenza di verità nel quale la luce del Signore Dio filtrava. A questo sguardo i demoni intorno a lei fomentavano le persone da essi occupati, ne erano irritati poiché rivelava la malvagità delle loro coscienze, e non riuscendo a piegarla al rinnegamento della fede per ottenebrare e offuscare la sua luce radiosa, essi le strappano gli occhi. Iddio però non si fa superare ed offre alla Santa occhi ancor più belli e lucenti. Credete voi che pur dinanzi a tale prodigio, coloro che vogliono esser parte delle tenebre e della sua oscurità demordano? No, essi continuano e non cambiano atteggiamento fino a renderla martire.

Cosa insegna la sua storia: che la luce dell'anima è superiore alla difesa del proprio corpo, che essa varca i confini dell'eternità e va tutelata ad ogni costo, tanto è preziosa. Come si fa a fare luce, se non nella purezza del pensiero, nella castità di un cuore che ama, di un agire limpido che nell'interezza dell'onestà della persona tutta si illumina e ne diffonde ovunque vada il suo chiarore. Pur se non emettesse parola, pur nel silenzio la luce si propaga e distanzia ogni notte. Il demonio lo sa e coloro che gli appartengono a tale visione si stizziscono, si agitano e iniziano a perseguire per colpire e ammorbare tale luce, perché sa il maligno che essa si irradia nelle menti, dà luce del peccato e dona il desiderio di emendarsi, dà traccia del percorso che riconduca a Dio.

Cosa dovete fare voi? Perseverare ed essere confidenti che Iddio, pur nelle notti più fonde, c'è, vi assiste. Dovete essere le fiaccole che rimangono accese in questo buio per essere il faro agli altri. Anche voi non venite abbandonati nelle notti, nelle quali il Signore manda i suoi segni nelle stelle e nella luna, e oltre di essa fa nascere e tornare sempre il sole rilucente del giorno. L'altissimo Signore non può essere sovrastato e ricoperto: ritorna sempre vittoriosa e maestosa la sua luce. Ugualmente tutti quelli che hanno operato in lui, come tutti i santi e suoi benedetti, non potrà perire la luce che essi hanno propagato nel bene dato della vita. Essa continuerà a vivere nelle sue conseguenze di bene qui sulla terra e maggiorata nell'infinito del paradiso. Ogni luce vivrà e sarà glorificata come sussiste in eterno la luce di Santa Lucia.

Vi benedico.

245. Le prostitute e i pubblicani vi passeranno avanti

14/12/2021

Mia piccola Maria, l'Italia, per cui preghi non mi invoca: è piccolo il popolo che rimasto fedele mi prega con il cuore. La Chiesa, particolarmente si è opposta a me. E questo è il motivo che più mi dilania e che ne porta le sue oscure conseguenze. Dovrà vivere sia l'Italia che la Chiesa la sua purificazione per essere liberata. Il mio esercito si sta formando e seppur più limitato nel numero è più forte e intrepido nella qualità superiore che fronteggerà la battaglia contro il male che avanza.

Ecco, le prostitute e i pubblicani vi passeranno avanti nel regno di Dio, affermo nel Vangelo, dato che essi pur avendo grandemente peccato, hanno ascoltato poi il mio richiamo e si sono pentiti riscattandosi con una vita benedetta. Invece i tanti cosiddetti giusti che si considerano nella loro ragione d'essere dei perfetti, pur conoscendo le sacre scritture come i dottori della legge del mio tempo, sono caduti nella superbia e, nell'orgoglio e tramite essi in ogni peccato e non si sono emendati. Chi verrà giustificato? Lo descrive bene la parabola quando viene chiesto dal padre al primo figlio di andare a lavorare nella vigna ed egli prima rifiuta, ma poi pentito va. Invece chiesto al secondo che nell'entusiasmo acconsente, dinanzi al sacrificio della parola da compiere non va. Tra i due, chi sarà accreditato da adempiere la volontà del Padre Santissimo, se non il primo figlio?

Ciò che conta dinanzi all'Eterno non sono le parole che rimangono vuote e inattuato, ma la concretezza dell'opera che ne dà senso e pienezza. Ciò che conta è lo stato dell'anima che è presente nella sua adempienza al suo di giudizio. Se l'anima, pur avendo peccato nel passato si ravvede, Iddio la accoglie gioioso, la riprende nelle sue braccia e ne fa festa. Infatti, quale può essere la vittoria per un figlio che si perde? Quale utilità per tanto sangue e cura per esso dati? Mentre la riconquista alla salvezza di ogni anima dà merito e essenza all'intero sacrificio, al dolore supremo della croce e della sua redenzione. Ciò accadrà anche per questo periodo storico nel quale l'umanità si è così pervertita e decaduta al male. Iddio prenderà il piccolo resto che pur avendo prima errato si è ravveduto e si è posto con sincerità al seguito e alla fedeltà della chiamata del Padre celeste.

Iddio supera e sovrasta su ogni peccato, ogni ingiustizia e male compiuto, e ricrea sempre: non abbatte ciò che ha creato, ma lo riforma continuamente, lava la colpa del

passato in chi ha avuto ragione nel suo pentimento e ravvedimento, che non ha persistito nella sua fallace via, per far rinascere e riscattare i figli tornati a lui. Come mai accade questo? Perché i pubblicani e le prostitute, se si ravvedono, è perché pur nei loro cattivi comportamenti hanno però mantenuto un'umiltà di fondo: si ritengono dei peccatori, riconoscono ciò che sono e spesso mantengono anche un cuore *aperto*. Ciò permette l'ascolto e il pentimento per fare intera l'azione salvifica di Dio, mentre coloro che pur spesso si sono considerati prescelti, i chiamati, gli eletti, per la loro conoscenza delle cose divine, perché adempienti a un tipo di pensiero che esternamente sembra retto, ma nasconde una realtà di superbia e una durezza di cuore, continuano a peccare dato che nella superbia e nella durezza la luce del Signore con la sua salvezza non può entrare.

E Iddio farà del suo piccolo resto una grande nazione, una nuova città, nella quale ciò che è ribelle e impuro, ciò che opprime, come descrive la prima lettura, non ci sarà più. Quelli che avranno commesso misfatti e menzogne contro i giusti non vi abiteranno: sarà un popolo umile e povero, che confiderà nel nome del Signore.

Vi benedico.

246. Giovanni Battista

16/12/2021

Mia piccola Maria, la verità si farà strada da sola e scoprirà ogni menzogna, e i suoi adepti ne verranno smascherati e annichiliti.

Ecco, nel tempo dell'avvento, la figura del Battista si erge maestosa: egli è colui che vi prepara l'incontro col Signore che viene, è la lampada che illumina la via che vi conduce a me. E come vi guida? Indicandovi il cambiamento di vita, la conversione, uno stato di grazia che permetta che siate degni di accogliere e fondervi della presenza di Dio. Giovanni è uomo che non si piega ai compromessi del mondo, che è retto e stabile, non è una bandiera che vola secondo il vento, ma rimane fermo al suo intento, al suo progetto finale che è Dio. Non si preoccupa di sé e della sua vita, in quanto vive per la fede e l'eternità. Molti vengono ad ascoltarlo e sono gli umili: è il popolo che lo segue, mentre i facoltosi, i potenti del tempio non adempiono ciò che egli invita a fare, ma ne hanno timore. Lo guardano con circospezione: è una forma di soggezione, lo temono. Sanno che non è un uomo che si fa comprare, ma che va diritto al suo scopo, a ciò che è il suo disegno della volontà che egli persegue. Tuttavia, vanno da ascoltarlo per curiosità e per guardare chi fosse questo personaggio noto: un profeta che si veste di pelli e vive di mortificazione.

Ancora oggi egli è colui che grida nel deserto dei cuori degli uomini che, pur nella desolazione, possono ancora aprirsi per ricevere la venuta del Signore a loro salvezza. Cosa egli vi insegna? Ad essere cristiani autentici, forti, saldi. Un vero cristiano che vuol vivere di verità e giustizia sa che deve perdere sé stesso, non preoccuparsi del suo benessere. Deve sapere che il maligno, i suoi affiliati, il mondo cercheranno sempre di comprarlo a sé, sia con le lusinghe, i favori, i piaceri o con la sopraffazione, il dominio, la persecuzione. L'uomo che vuol vivere di Dio non si piega ad essi. Quand'anche

costasse, va diritto come Giovanni alla meta, poiché il suo centro non è la sua persona, ma la volontà divina, e per essere pronto ad ogni rinuncia e combattimento.

O cristiani che siete divenuti così pavidi e fragili, in una terra bagnata dal sangue dei martiri e dalle lacrime di eroi e di santi, pur minimi e fanciulli, di cosa voi temete? Delle libertà limitate, delle persecuzioni e che vi venga sottratta la vita? E oltre di ciò cosa possono fare? Al di là di tutto questo c'è il vostro Signore, che è la vostra forza che vi sostiene e pensa a voi. Oltre questo mondo c'è la vera vita e voi non sapete cosa Io ho preparato per voi. La fede e la preghiera siano le armature che vi ricoprono, le armi che vi cingono i fianchi. Se rimanete fissi allo sguardo mio, Io sono con voi, con voi combatto e chi è con me può piangere per breve tratto, ma è sempre vittorioso.

Siate fiduciosi. La vita è simile a ciò che dice la sacra parola. Per un breve istante ti ho abbandonata su questa terra, ma ti raccoglierò poi con immenso amore, e il vostro lamento Io lo muterò in danza. Ricordate, Io combatto con voi. Io sono con voi: chi vi potrà sconfiggere?

Vi benedico.

247. Maria è pellegrina

19/12/2021

Mia piccola Maria, il cammino si approssima alla capanna di Betlemme. Già il percorso fa intravedere in lontananza la sua luce e vi richiama al suo incontro. Ma come poter fondersi alla sua adorazione, alla sua nascita? Il Vangelo ve ne indica la via nella sua genesi, nella gestazione di Maria che è pellegrina e vi ci conduce. Ella, in attesa nei suoi primi mesi, in cui il Cuore di Dio già batte nel suo grembo e vive, si fa suo portatrice per irradiarne ovunque la grazia. Il suo passo la conduce già dalla cugina, un'altra donna incinta nel cui incontro ci si abbraccia in una fusione di Spirito Santo che fa innalzare di giubilo il bimbo nel grembo di Elisabetta. Un'altra gestazione che porta nel suo prodigio la santificazione in Giovannino, che lo predestina alla sua di missione.

Il passo di Maria ad Elisabetta non ha avuto più posa, non si è più arrestato. Ella è la pellegrina in perenne viaggio per portare Dio tra gli uomini. La Madre Santissima è perennemente gravida dello Spirito Santo. Ha il compito di partorire non solo in un tempo storico già vissuto la nascita di suo Figlio, ma il parto nell'umanità sino alla fine dei tempi. Questa è la missione di Maria: generare, un perpetuare vita nella grazia che è in un movimento continuo. Si cerca invece di fermarla nel tempo di un'unica nascita nella storia, ma il suo cammino va oltre, evolve e si propaga ovunque Maria va. Questo il demonio lo sa, perciò cerca particolarmente nella Chiesa di arginare la sua devozione, di sminuirne la figura, la mansione e la sua grandezza. Si cerca di stamparla e arginarla in unico episodio straordinario, ma che non si è fermato lì. Si perpetua. Maria partorisce Gesù nei secoli sempre.

Solo chi abbraccia e si incontra fondendosi nella maternità divina della Madonna è colui che si incontra e conoscerà nell'intimo la profonda conoscenza, l'unitività intima con Cristo: lo amerà servendolo. Se non ci si incontra e si contempla prima la Madre Santissima, non nascerà nel cuore l'amore di Dio. Ne sono esempio i santi, che per

esser tali sono stati tutti mariani. Senza la Madre non può esserci il Figlio. Maria non si è fermata da Elisabetta, è tornata a Nazaret, Da lì a Betlemme, da Nazareth di nuovo in esilio in Egitto sino al suo ritorno. Si è posta in cammino, persino quando, pur fisicamente statica in casa vagava nello Spirito Santo tramite l'adorazione all'Altissimo e il servizio altrui. Si è messa in moto in sequela all'apostolato di me, suo Figlio, sino al percorso della via Crucis e il Calvario, oltre ancora in un'altra terra per sostenere la Chiesa nascente.

Tuttora le bellezze e le meraviglie del paradiso non trattengono la Santissima Madre che è in cammino nel mondo per condurre le creature alla santa capanna, ove l'adorazione, il silenzio, l'umiltà, la semplicità, tutto insegna come poter assimilare Iddio che vi viene donato da lei. Vi invita ad entrare in queste dimensioni che ne permettono la nascita al vostro di cuore. Dovete vivere accanto alla Madonna, respirare l'alito della sua santità, ascoltare il battito dell'amore suo. Da lei dovete prendere quegli elementi, quei tratti di me, suo Figlio e Signore, che sono stampati in lei. Unitevi e irradiatevi nella santissima maternità di Maria per porvi accanto e camminare al suo fianco e divenire così annunciatori della nascita di Cristo, nel seguire le sue orme e continuare sulla terra il suo tragitto di portatori di Dio che vanno come lei da Elisabetta nell'incontro del fratello che necessita, nell'adorazione dinanzi a Dio che avviene nelle cose sante, nel combattimento dei nemici che vi perseguitano per la fede e dovete a volte fronteggiare o trovare riparo ed essere esuli, nell'essere diffusori della testimonianza del Vangelo per le strade della vostra esistenza, nel cammino del dolore di ogni via Crucis, i testimoni della Chiesa a tutela della verità. Uniti a Maria vi fate a vostra volta grembo di Dio e parto della sua nascita su questo mondo.

Vi benedico.

248. L'annuncio dell'Angelo a Maria

20/12/2021

Mia piccola Maria, oggi celebrate nel Vangelo l'evento straordinario dell'annuncio dell'Angelo a Maria e dell'avvenimento che ne consegue dell'incarnazione. Voi siete abituati a sentirne narrare il racconto da divenirne usuale, ma esso è stato fatto sconvolgente e ne ha cambiato gli eventi della storia di ogni uomo. Lo sguardo di Dio si è posato su una fanciulla povera, giovane e sconosciuta al mondo di un paesino sperduto, ma conosciuta da sempre da lui. Fissa e presente al suo pensiero dall'origine della creazione che l'ha preparata proprio perché divenisse sua Madre. Egli l'ha guardata compiaciuto rimirando la sua grazia e l'ha formata perché si adempisse tale avvenimento dell'incarnazione. A Maria viene inviato e appare l'arcangelo Gabriele per portarne il lieto annunzio: "Rallegrati Maria, piena di grazia, il Signore è con te", e a queste parole ella ne rimane sgomenta e meravigliata, dato che nella sua profonda umiltà *non pensava che ciò* potesse accadere proprio a lei. L'unico timore che l'accoglie alla richiesta del suo consenso ad essere Madre del Signore è il pensiero della sua verginità che aveva tutta consacrata a Dio. Ma rassicurata in tal senso, pur ritenendosene indegna, ella accoglie pienamente tale disegno per adempiere la Santissima Volontà Divina. Nel consenso dato e la certezza della parola di Dio ella mantiene la perfezione di una completezza unica nel compimento della sua

femminilità, che si fonde nel compendio di verginità e maternità che ne fanno una pietra preziosa, una gemma il cui splendore è eterno nella sua bellezza e unicità. Lo Spirito Santo discende su di lei e in lei si infonde tutto.

La natura divina di Gesù è tutta derivante dallo Spirito, ma la sua umanità prende carne totalmente dalla Madonna per farsi pienamente uomo, sì che se ne vedono visibilmente tratti anche dal volto. Pensate in questo mistero a quale grandezza sia l'umiltà dell'Altissimo, meditate la figura di un sovrano eccelso che si erge fulgido nel suo regno di meraviglie che lascia l'eternità per entrare nel tempo, lascia l'infinito per entrare nello spazio, lascia spazi senza limiti per entrare nella piccolezza di un grembo che, seppur santo, è angusto. Lascia le ricchezze per vivere la povertà, il gaudio per conoscere e patire il dolore e la morte. Iddio prende carne per amore dell'umanità, in quanto sono la divinità poteva infondersi unendosi alla carne umana, farsi un tutt'uno, spirito e carne, in modo che ne portasse liberazione alla sua condanna, redenzione e valore, il riscatto di una preziosità riacquistata, la nascita a sua eredità di una nuova figliolanza che si fa eterna e divina in lui. La Madonna nel suo consenso permette tutto questo.

Il processo dell'incarnazione, l'invito dell'Angelo continua nei secoli e nelle generazioni. In ogni Santa Messa la Madre Santissima è presente. Ancora ella ad ogni santo sacrificio offre il suo sì e lo Spirito discende nelle specie naturali che si fanno carne e sangue di Cristo per essere donato a voi. Ancora ad ogni uomo Iddio richiama in mille modi: ognuno è un angelo che vi dona l'annuncio di voler accogliere il Signore in voi. Il vostro consenso si attua nel porvi in stato di grazia, l'adempimento dell'insegnamento del Vangelo, ed ecco che ciò fa sì che lo Spirito vi penetri e vi occupi e vi offre anche di assimilarvi nelle membra del corpo e sangue di me, vostro Re eucaristico, per far sì che le carni mie si uniscano a voi da farsi un connubio vivente nella carne e sangue e anima mia nelle vostre di membra.

L'annuncio Iddio lo porge all'intera umanità di ogni tempo, se vuole accoglierlo amarlo, seguirlo, e se acconsente l'umanità usufruirà della vita divina, dei suoi benefici e delle sue benedizioni. Se rifiuterà, come accade in questo tempo storico, l'umanità perderà le fattezze divine, si farà sterile e vuota e incontrerà e perirà nella morte. Ancora Io chiedo a ciascuno di voi: volete voi figli prendermi in voi, darmi il vostro "sì" perché mi incarni nella vostra vita e nella vostra storia? Se acconsentirete permetterete che ciascuno di voi perpetui l'incarnazione di Dio nel mondo, apportando la sua vita.

Vi benedico.

249. Siate portatori della vita

21/12/2021

Mia piccola Maria, la verità si fa strada da sola. Non si può per troppo tempo occultarla. È simile a un castello di menzogne che è costruito su un'impalcatura: primo poi sotto il suo peso crolla.

Ecco Maria va da Elisabetta. Lei è la portatrice della vita poiché porta me, l'autore della vita. Ove va Maria si torna a rinascere ad ogni suo gesto, ogni suo sguardo, ogni

sua parola, e ne consegue la gioia, la letizia, la speranza. La parola di Dio in lei, nella sua fede, si è concretizzata facendosi carne nel suo grembo ed ella ovunque va diffonde la vita della parola fattasi carne nel mondo. Pure voi unendovi alla Madre Santissima che vi infonde la vita del Figlio vi fate suoi portatori ponendovi nel servizio della carità, ove esprimete la concretezza della vostra fede che si fa carne nel vostro medesimo agire.

Siate servitori della vita in ogni suo aspetto, dalla nascita al tramonto. Combattetevi contro leggi inique che cercano di attaccarla per distruggerla. La vostra esistenza sia un dono a sua difesa per diffonderla. Siate un albero non che si ripiega a sé stesso e si fa sterile e secco: a chi è utile? Ma un albero che germoglia nella sua offerta, i cui fiori sono gli atti di carità, l'amore profuso di cui le creature possono ricoprirsi e ammantarsene.

In questo mondo in cui vive la divisione si guarda con sospetto l'altro divenuto un nemico. Non si lotta per la giustizia, ma ci si richiude spesso in sé stessi per tutela solo della propria realtà. Non sapete che così si muore? Chi credete che sia il fautore di tale divisione, se non l'avversario di Dio? Chi propaga il veleno di ogni spaccatura, discriminazione e rabbia verso il fratello se non il nemico che vi odia e vuole distruggervi? Dio è l'unità e l'amore, è colui che vuole la vita del figlio e l'unione fra di essi. L'unità e la carità portano la vita.

Questa pandemia ha messo in rilievo la pusillanimità, la pavidità della Chiesa che non combatte per la verità e la fede, che si nasconde ai suoi interessi. Ha posto in evidenza un popolo che non crede, che non si fida di Dio, non si appella a lui e per questo più non ama il prossimo. Un tempo le chiese si facevano lazzaretti nel quale accogliere anche gli appestati. E quanti fra coloro che assistevano si sono fatti santi nel dare loro soccorso. O forse Io mi sono mai sottratto a colui che aveva bisogno, seppur infetto? La fede vera è intrepida e non discrimina perché ama e vive per dare vita, vive per il fine dell'eternità e non per ripiegarsi pavidi a salvare solo sé stessi. La paura è entrata nelle fibre dell'uomo e la paura è il retaggio del male che vuole dominare.

Voi potete molto nel ricreare unità di ogni bene, pur da lontani se timorosi, nella carità di ogni offerta di prima necessità al fratello che è nel bisogno e ammalato, infervorare la preghiera di intercessione al cielo, partecipare più possibile alla Santa Messa e offrire santi sacrifici per molteplici intenzioni di bene, offrire le proprie sofferenze e quanto ancora di più in ciò che lo Spirito vi infonde e vi dà lume per porgere a lui, che può operare ovunque vada. Manca la fede, manca l'ascolto alla parola di Dio nel quale la Madre Santissima ha creduto e *Dio* ne ha preso carne incarnandosi nell'umanità. Tuttora in chi vuole operare secondo l'ascolto della parola divina ne porta gli effetti e ogni sua potenzialità nella terra.

Come la fanciulla di Nazaret fatevi portatori di vita: nella vita creata naturale, nella vita della grazia divina. Lo potrete se vivrà il fuoco nel cuore della presenza di Cristo che si è fatto carne in voi.

Vi benedico.

250. La profetessa di questi tempi

23/12/2021

Mia piccola Maria, i figli a me fedeli non abbiano a temere. Il mio grido di punizione si eleva su coloro che di dura cervice non ascoltano e perpetuano persistendo nel peccato, ma coloro che a me si stringono e si avvolgono nella mia divina misericordia saranno da me tutelati. Anche per quelli predestinati al martirio, saranno sostenuti dalla mia presenza.

Ecco sin dalla notte dei tempi Dio ha mandato sulla terra i suoi profeti, uomini arditi che spesso con la propria vita hanno pagato il loro annuncio, grandi nel loro valore e sacrificio, la cui parola di fuoco è il comune intento di ricondurre il popolo a Dio. Si fanno via da seguire, ne tracciano il percorso, le danno luce in modo che le genti lo seguano per ricondurle alla riconciliazione dell'alleanza col loro Creatore che hanno abbandonato. È il richiamo al pentimento, alla conversione, a porsi uno stato di grazia e di benedizione nel richiamo dell'adempienza della legge del Signore.

Di certo tra tali messaggeri il più grande è stato Giovanni il Battista, la cui stessa nascita di cui oggi proclama il Vangelo è stato un episodio tracciato nei portenti, già dalla tarda età nei suoi genitori e nel miracolo della favella ritrovata in Zaccaria, sì che tutto il circondario ne parlava: "La mano di Dio è su questo bambino. Cosa sarà di lui?". Il Battista, uomo di ardore e forza, propaga non solo la via al Signore che viene, ma forma un popolo che lo potesse accogliere, dispone gli animi alla sua venuta e presenza.

Chi è stato ed è in questi ultimi tempi il nuovo profeta? Non solo i grandi mistici, i santi di quest'ultimi secoli, le profezie e le interlocuzioni intime autentiche, ma la Madre Santissima stessa che non solo si è posta ad intercedere presso la Maestà infinita per l'umanità, ma ovunque nel mondo sparge il suo richiamo in quante apparizioni pubbliche e private. Ella è il Battista, l'Elia, il Geremia che chiama i figlioli a ravvedersi. Come madre tenera, premurosa, preoccupata della vostra salvezza ella cerca, come hanno fatto gli antichi profeti e proclama la prima lettura. Ella va e richiama prima che giunga il grande giorno terribile del Signore, viene per convertire il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, una pacificazione universale che unisca alla riconciliazione con il Padre supremo nei cieli, e il ritorno al Padre Santissimo fa sì che i figlioli si riamino in modo che, tornando, il Signore non colpisca la terra con lo sterminio.

È una Madre accorata che simile a una chiocciola cerca di radunare sotto le sue ali i suoi pulcini perché ne trovino rifugio e salvezza. Ma quanti hanno accolto tale profetessa? Una piccola parte: la massa non desiste dal suo cattivo comportamento, non ascolta tanto è dura. Per questo, provato ogni metodo, ogni richiamo, Iddio dice: "Se non hanno ascoltato la Madre, la Madre Santissima, solo il mio intervento è necessario". E Iddio verrà con mano potente con la grande purificazione per destare l'uomo e ravvederlo, per far sì che molti ancora, il più possibile, mediante di essa possano salvarsi. Coloro però che sono in Dio non abbiano ad aver paura. Siano fiduciosi, perché il grido di ammonimento è per chi si è pietrificato nel male e nel

rinnegamento di Dio, ma chi ama ed è fedele sarà posto nel sicuro sotto le sue ali perché abbia a vedere e partecipare del nuovo mondo che verrà.

Ecco, la luce di Betlemme si fa sempre più nitida, la capanna si avvicina, il percorso si fa ormai più breve. Maria con il suo grembo rigonfio bussa, bussa ai cuori per far sì che il suo Figliolo possa nascere in voi. Quanti apriranno la porta?

Vi benedico.

251. La nascita di Gesù

25/12/2021

Mia piccola Maria oggi celebrate un giorno santo nella commemorazione della mia nascita. Ecco, il Verbo era presso Dio, è Dio, si fa carne per voi per uniformarsi agli uomini. Non sono nato adulto, grande, potente, ma mi sono fatto tutto simile a ogni essere umano. Nasco bambino, una creatura fragile, indifesa, bisognosa di cure. E il mio pianto è un vagito come tutti i neonati. Ricercò il calore delle braccia dei miei santi genitori, sento il desiderio del latte del seno di mia Madre, mi sono diletto nel farmi crescere in quest'amore. Ugualmente voi accogliete di essere fragili, limitati, piccoli: non cercate di superarvi per essere al di sopra della vostra povera umanità. Sappiate riconoscervi per quel che siete: creature che nelle loro difficoltà e bisogni ricorrono ai loro genitori celesti, ricercano il latte spirituale della Madre Santissima, l'abbraccio del soccorso del divin Padre. Solo nella riconoscenza della propria piccolezza in voi Dio potrà plasmarvi alla sua nascita.

Dovete farvi minimi, fanciulli nel cuore. Lo afferma Nicodemo quando la notte viene a cercarmi per comprendere come acquisire la vita eterna, e ad egli Io dico: "Bisogna rinascere dall'alto, dallo Spirito per ritornare a farsi bimbi nell'animo, sì che pure un vecchio ormai canuto, le cui membra decadono alla loro tarda età, può ritornare a farsi infante nell'anima, se riconosciuta la sua debolezza, la sua limitatezza, si affida, ricorre e abbraccia e ama il suo Signore.

Cosa rimirate nella capanna di Betlemme? Un evento, pur così straordinario. Infatti, quale degli "dei" osannati dagli uomini scendono dai loro olimpi per prendere carne e farsi creatura? Nella sua apparizione, nel suo contesto umano nella capanna di Betlehem non c'è niente di mirabile: è una stalla vuota, disadorna e fredda. San Giuseppe ha molto lavorato per renderla abitabile e accogliente, eppure se ne respira il prodigio di un Dio partorito in un'estasi d'amore da una donna, il miracolo divino e l'adorazione profusa, sì che gli angeli si prostrano a tale mistero. Umili e sapienti vengono e danno il loro tributo di lode. Iddio vi insegna che non ha bisogno di sovrastrutture umane, di adornarsi di ricchezze e fregi del mondo. La sua gloria è bastante a sé stessa e si maggia ulteriormente nell'ammantarsi rivivendo le sue proprietà divine nell'uomo che vi santificano e che potete offrire a lui. Non cercate quindi potenze, ambizioni, lustri e onori, costruzioni ulteriore di voi, quelle che vi impone il mondo al quale vi incita Satana, ma nel quale perdetevi la fanciullezza dello Spirito, la sua umiltà e il suo candore che incantano e vi fanno incontrare lo sguardo del Signore e poter ancora gioire del Divin Bambino.

Nella mangiatoia il piccolo Gesù attende il vostro sguardo e la vostra attenzione in chi lo desidera, lo vuole, lo cerca, ma non solo: ha le braccia aperte perché vuole che lo prendiate in braccio e lo portiate al cuore per amarlo. Chiede l'amore. Chi è capace di amare così, se non un bambino? Solo chi torna ad essere tale può fondersi all'Eterno, da cui proviene e a cui appartiene, riunirsi a lui per vivere la sua di nascita all'eternità.

Vi benedico.

252. La famiglia

26/12/2021

Mia piccola Maria, oggi celebrate, la Santa Famiglia, tanto umile e nascosta al mondo, quanto la più grande poiché la più santa. Famiglia nella quale mi sono compiuto di voler nascere, crescere, vivere e offrirmi. Sino alla fine dei tempi Io ricerco in tutte le famiglie l'immagine della Santa Famiglia in modo che Io possa vivere ancora in esse, ma sono divenute delle oasi in un deserto tanto vasto. La massa delle coppie non vuole più sposarsi e continua a persistere nel peccato senza farsene cruccio, dato che non vogliono vincoli. Non vogliono quasi più i figli perché non desiderano né responsabilità e né sacrificio, e quand'anche ne giunge poi il desiderio in tarda età, si sono fatti ormai piante inviate all'aridità, alla sterilità nel loro grembo avvizzito, per cui le culle rimangono vuote. Ciò accade perché non c'è più la fede non c'è preghiera, non sussiste il vero amore di Dio, poiché ove c'è Dio torna la vita in tutte le sue prospettive.

Spesso accade che pure i matrimoni celebrati nel Sacramento e con prole vengano però dissacrati dalla lotta nella coppia in situazioni di rivalità e odio, in problematiche di ogni violenza, sì che la famiglia vive la sua crisi distruttiva. Da sempre essa è stata visitata da dolori e croci, da prove, ma per quanto le onde si innalzino furiose ed alte, se c'è la presenza di Dio esse le affrontano e le superano, ponendosi fino alla meta della prossima riva.

La famiglia è l'involucro dell'amore che crea vita. Quando perde tale energia perde la sua unione e il suo senso. È Iddio che infonde tale energia, che è potenza che dà fusione e cementa nell'amore le creature in essa. Se perde la fede nell'Onnipotente la famiglia si perde. La crisi della famiglia è la crisi di Dio. Ne è lampante il racconto del Vangelo di oggi nello smarrimento e ritrovamento di me, fanciullo, nel tempio. Quando si smarrisce l'unione alla mia Persona entra la confusione, il caos, il mancato discernimento, sicché penetra ogni forma di inquietudine, di paura e smarrimento. Ne è esempio la Madonna e San Giuseppe quando alla mancata mia presenza sono preda di grande dolore e angoscia poiché essi fanno, nella loro grazia partecipata, quale preziosità Io sia per loro e per tutti, quale funzione abbia la mia perdita nel contesto dell'umanità. Ma si pongono solerti e senza posa alla mia ricerca e solo al mio ritrovato cospetto nel tempio prendono riposo, gioia e rinnovata unità tra di noi. Questo è accaduto per dare insegnamento a voi che solo nella meditazione, nell'adempimento delle Sacre Scritture, nella ritrovata unione alla mia persona c'è pace, salvezza e amore.

La famiglia per ritrovare la sua forza, la corrente elettrica che riaccende la luce e dà il calore della sua comunione, deve ritrovarsi sempre unita nella preghiera, nella meditazione della Santa Parola, nell'adorazione a Dio presente nel Santissimo

Sacramento al quale nutrirsi. Questi sono i mezzi che l'Eterno vi ha dato, nei quali infonde alle famiglie il suo Divino Amore, prende tra le sue mani le mani degli sposi, dei figli, di ogni suo componente e li unisce a sé: fa da collante nel suo amore e la famiglia vive.

Vi benedico.

253. Fatevi, come Giovanni, miei amici

27/12/2021

Mia piccola Maria, Io sto operando, ma anche Dio ha bisogno del suo tempo nella sua opera, cercando di formare e disporre gli animi. Ecco, fatevi miei amici, come sorte il salmo di stasera, fatevi amici di Dio e contemplerete il suo volto. Nel brano del Vangelo vi si mette in evidenza tre persone che si sono fatti tali perché mi hanno amato. Ognuno in un suo modo di essere, un suo carattere, una diversità che è nel porsi nel servizio dell'amore, ma si sono fatti tutti miei amici, potendo così condividere il mio rapporto con essi e partecipare alla manifestazione della mia avvenuta resurrezione. Quando Maddalena, Pietro e Giovanni si recano al sepolcro e possono vedere con i loro occhi la pietra spostata, le bende a terra, il sudario riposto con cura altrove, ma il Signore Gesù che non è più in esso.

Maddalena mi ha amato in modo ardente e passionale: la sua brama d'amore l'ha riversata completamente in me, Cristo Signore, e tra tutte le donne dopo mia Madre è quella che più ha sofferto nella mia santissima passione e più ha gioito della mia avvenuta resurrezione.

Pietro mi ha amato nel suo modo così diretto, istintivo, schietto, il cui cuore non era artificioso e dietro quell'aspetto e la cortecchia dura aveva un cuore tenero e timoroso, sì che dopo la sua caduta nel rinnegarmi, nell'amore a me ha ritrovato pentimento e ardore sino a darsi come vittima su una croce.

Tra costoro però di certo quello che più si è avvicinato al mio Spirito e che ho amato teneramente è stato Giovanni, il mio Giovanni, intrepido come fuoco che riarde nella sua generosità, ma limpido, puro nel suo cuore di fanciullo, sì da non temere di avere fiducia e confidenza da porsi persino appoggiato sul mio petto per ascoltare il battito e infondersi e uniformarsi ad esso. Così sarà il futuro sacerdozio nei nuovi tempi, un sacerdozio secondo il cuore di Giovanni: intrepido, amante, ma innocente, con la fiducia e l'abbandono di un fanciullo. Sarà passionale e puro, all'opposto di ora che invece è amorfo, apatico e corrotto.

Tutti loro, i miei amici, hanno respirato e si sono formati accanto a mia Madre. La Maddalena si recava da lei e ne ha acquisito rinnovato suo candore per rivestirsi di una nuova verginità spirituale, sì da farsi talmente innamorata sino alla croce e oltre nella sua penitenza espiatrice per l'umanità. Pietro si recava dalla Madre Santissima e richiedeva consiglio. Quanti lunghi discorsi che si innalzavano alle verità di fede e alla luce dei più sacri misteri. Dopo il suo riscatto Pietro quante volte ha continuato ad andare dalla Madonna per prendere lume e nuova forza nel suo viaggio apostolico. Giovanni è colui che è rimasto sempre con lei, l'unico, il più giovane, che ancorato alla Madre non si è disperso, rimanendo tra gli apostoli fedele e saldo al mio martirio. Egli

persevererà nel suo rapporto con la Madonna, condividendo la vita con lei sotto lo stesso tetto, unito alla stessa mensa e preghiera, in un rapporto filiale per anni e anni, sino alla salita al cielo della Madonna. Da lei ha appreso a formarsi, a imparare il servizio dell'amore, sì che Giovanni nella sua integrità e purezza ha potuto scrivere il Vangelo che si innalza alle vette spirituali e propagare il messaggio dei misteri dell'Apocalisse. Vicino alla Madre Santissima egli ha mantenuto un cuore amante e puro, sì da amalgamarsi pienamente al mio Cuore Divino. Imparate da Giovanni.

Vi benedico.

254. I santi innocenti

28/12/2021

Mia piccola Maria, oggi voi celebrate il martirio dei santi innocenti che, a causa della mia persecuzione in Erode che voleva uccidermi, vengono trucidati. Giuseppe nel sogno viene avvertito di fuggire in Egitto per sottrarmi alla cattura, ma per i piccoli di Betlemme non ci sarà scampo. Essi in mia vece già versano il sangue del loro tributo. Ecco il grido dell'innocente grida sino a Dio, dice il salmo, ma essi ne cantano però la lode aleggiando intorno al trono dell'Altissimo per l'eternità. Purtroppo, lo sterminio degli innocenti è senza posa, non si è fermato mai dagli albori del mondo. Il demonio aborrisce l'innocenza, la fiuta, la disprezza cerca di sopprimerla in ogni suo tempo.

Voi che rimembrare con dolore i genocidi dell'umanità, soprattutto delle guerre, sappiate che lo sterminio dei piccoli supera a miriadi quello di tutti gli adulti. Essi vengono colpiti e soppressi già all'aurora della loro venuta nel grembo materno, ancor prima che prendano forma subiscono il loro martirio perché non voluti e soffrono terribilmente durante la loro uccisione. Quest'abominio scellerato, consumato e sottoposto a sterminio legale, grida con il suo sangue ancora presso l'Eterno. Si pensa ad essi come esseri non pensanti, un piccolo ammasso di carne e sangue vuoti, mentre posseggono già dal loro concepimento sentimenti e emozioni, comprensione di pensiero. Iddio infonde loro la conoscenza cognitiva sì che dinanzi alla loro entrata nella pienezza del regno devono dare prima il loro perdono agli stessi carnefici. L'abuso sui bambini continua nella loro crescita, già nella prima età, in ogni prevaricazione, in ogni abuso sulla purezza, per lo sfruttamento del lavoro o altro.

Non c'è remora di morale che ostacoli la malizia e la perfidia di adulti che sono gli erodi di tutte le generazioni. Ormai sono una maschera, un involucro d'umanità che è ancorata e posseduta dal diavolo. L'oltraggio persiste anche negli innocenti che, pur grandi nell'età, sono rimasti puri nel cuore perché minimi, di ogni limite nella mente e fisico, considerati inutili per il mondo che cerca di eliminarli. Sappiate pure che l'oppressione avviene anche nei vostri paesi occidentali, ove i bambini, i fanciulli vengono defraudati nella limpidezza della mente, viene loro rubata l'anima sporcandola con la mancanza di educazione ad ogni moralità. Pur ricolmati di consumismo, viene loro sottratta la fede e l'amore nel Padre celeste, la preghiera così cara e forte del piccolo. Vengono loro strappate già da infanti le ali per volare al cielo.

La coppa è colma, il calice dell'ira divina trabocca e Dio avrebbe già colpito l'intera umanità, colpevole anche della sua omissione e del suo silenzio, l'avrebbe colpita con mano furente se gli stessi martiri innocenti non impetrassero e intercedessero per

questa umanità, per gli stessi aguzzini a loro salvezza. Come riconoscere una buona società? Da come tratta la vita dal suo sorgere sino al tramonto, ma ancor più come ama e cura la vita nascente e l'infanzia e le madri che ne danno la potenzialità nel grembo e l'accudimento. Se persiste tale malvagità è perché il mondo è lontano da Dio, gli si è opposto, non riceve più la sua benedizione poiché è sottoposta al dominio di Satana. Figli miei, ponetevi al servizio e la tutela dei bambini, come dico altrove nel Vangelo: "Chi accoglie un bambino, accoglie me", e chi accoglie me si avvia alla santità.

Vi benedico.

255. La profetessa Anna

30/12/2021

Mia piccola Maria, ecco sono stato portato nel tempio per essere offerto ufficialmente al Padre mio, mediante il calice santissimo delle braccia di mia Madre. Dinanzi a tale evento partecipa non solo Simeone, un santo vegliardo e profeta, ma Anna che da lunghi anni serviva nel tempio e vi adorava Iddio giorno e notte con preghiere, digiuni. Ella era come una consacrata di clausura dei vostri giorni, dato che non usciva mai dal tempio. Si adoperava e consumava simile a una torcia perennemente accesa in esso, ove la sua offerta si perpetuava nella prece continua, nella fede, nella mortificazione, sì da farsi purificazione e riscatto per lo stesso tempio che anche allora veniva profanato dai peccati, dalle offese, dagli scorretti e cattivi comportamenti in un luogo sì santo. Dinanzi a tanta dedizione e amore Iddio ricompensa sempre: dà premi e consolazioni nelle sue manifestazioni e grazie. Fa partecipe Anna della visione del Messia tanto atteso e invocato, della presenza della Madre Santissima e del suo sposo Giuseppe sì che lo Spirito discende su di lei, viene infusa di gioia, si innalza la sua lode e il suo canto ed inizia a profetizzare sulle grandezze del Divin Bambino. Anna si farà ancora, pur nella sua tarda età, annunciatrice del mistero di Dio fatto carne tra gli uomini.

Cosa vi insegna tale mistero? Che bisogna infondersi, uniformarsi al Padre celeste. Nella misura in cui anche voi come Anna lo servite, vi affidate a lui, vi abbandonate al suo servizio, comunque sia la vostra vocazione, egli vi plasma a sé, e in tale fusione vi fate carne di Dio, sangue di Dio, anima e spirito di Dio, sua sostanza che si offre per divenire pur voi torce accese che illuminano il mondo, lo nutrono, lo riscattano. Ne portate così la parola, lo sguardo, la sua natura divina che si concretizza nella vostra persona. Essendo proprietà di Dio a lui consacrata, giardino recinto che sconfigge ogni entrata al maligno, sua essenza, vi fate esorcismo vivente ovunque siate. Il demonio ha terrore di queste creature, ne è nauseato, ne avverte e fiuta, ne ha sentore della santità che ne deriva, poiché sostanza dell'Onnipotente che egli avversa e cercherà in ogni modo di combattere, ma non potrà mai vincere, finché esse rimarranno ancorate all'Eterno.

Datevi a Dio, offrite le vostre esistenze che ne acquisteranno il massimo valore e senso, come afferma la prima lettura: non amate il mondo né le sue cose, dato che in ciò che appartiene ad esso c'è la concupiscenza della carne e la superbia della vita, ma pur stando nel mondo portate e infondete la natura di Dio, irroratela dei suoi elementi

in voi per santificarlo. Il demonio vi fa credere che rinunciando ai piaceri che esso vi offre voi ne perdetevi i privilegi, i piaceri, i vantaggi di cui potreste usufruire e quindi essere dei perdenti. È una menzogna. Nel vivere Iddio voi costruite il regno di ricchezza al quale apparterrete per l'eternità, che ne accresce la vostra massima potenzialità di bene e ve ne glorifica il vissuto. E come attuarlo? Offrite la preghiera, il lavoro, le sofferenze e le gioie, il vostro operato, tutto ciò che siete, e il Signore vi penetrerà facendovi suoi come Anna, sì che voi parteciperete delle sue manifestazioni e grazie, poiché siete parte di lui. Abbandonatevi, siate confidenti e credete nell'amore di Dio che ama di santificarvi. Non c'è grandezza più alta e nobile che farvi sua figliolanza ed eredità. Simile ad Anna, gioiosi, ne canterete le lodi.

Vi benedico.